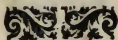
DELL'HISTORIE
DI CIPRIAN MANENTE DA ORVIETO;
LIBRO SECONDO,

NELLE QVALI SI RACCONTANO I FATTI SVCCESSI DAL M. CCCC. INSINO AL M. D. LXIII.

CON VNA TAVOLA DELLE COSE NOTABILI, CHE NELL'OPERA SI CONTENGONO.

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA, APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI.

ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE

IL SIGNOR DON ALESSANDRO FARNESE PRINCIPE DI PARMA ET DI PIACENZA.

LA RAGION NATVRALE *che mi mosse a dedicare la prima parte delle mie Historie al dignissimo padre di Vostra Eccellentia; mi muoue ancho donar questa seconda parte a Vostra Signoria Illustrissima. Percioche trattandosi in questa seconda parte non solo molte cose del Duca suo genitore udite & al tempo suo successe: ma molte ancho da quello istesso operate e uiste, superfluo sarebbe raccontargliele. Io adunque che sempre sotto la protettione della Illustrissima casa Farnese son uissuto, e sotto il fauor di quella ho preso ardimento di mandar in luce queste mie fatiche, & all'honorato nome di vostra Signoria Illustrissima consecrarle, che se bene io quella non habbi*

pur mai uisto, è tale la fama delle uirtù sue, che fin di Spagna qua da noi per tutto si spande, che stringe me & l'opra mia per sempre offerirgli, accetti adunque l'uno & l'altro dono con quella cortesia & grandezza d'animo che le sue uirtù ricercano. Di Venetia il primo dì di Settembre. MDLXVI.

Di Vostra Sig. Illustrissima

Humil Seruitore

Ciprian Manente.

TATOLA DELLE COSE PIV NOTABILI,

CONTENVTE NELLA PRESENTE OPERA DI CIPRIAN MANENTE.

B

C

Costanti-

H

I

L

N

O

P

R

S

Saſſonia

T

V

Vngheria

IL FINE DELLA TAVOLA DI CIPRIAN MANEMTE.

ERRORI DA CORREGGERSI.

225. Romani & altri habitatori, 236. tra, era, 137. cassa, essi, 250. fuor del proprio, fuon nel, 256. fu, fe, 164. Gaule, Gante, 257. bacco, baucco, 272. siabimato, scialimato.

SONETTO IN LAVDE DEL SIGNOR CIPRIAN MANENTE.

E Chi *potea meglio di uoi* Manenti
I nomi eterni far di tanti Heroi?
Voi ſolo con la dotta penna, uoi,
Gli feſte noti a le future genti:
Onde uiuran di uiua fama ardenti
Con noſtro alto ſtupor ſempre fra noi;
Ne fia, che'l tempo mai prima, ò dapoi
Gli faccia oltraggio coi uoraci denti.
Sarà la uoſtra, con la gloria loro,
Viua tra noi, mentre tra noi riſplenda
Febo; e i terreſtri corpi orni e colori.
Ma che uiui reſtaſſero coſtoro
Per uoi fu degno: e degno, che contenda
Il uoſtro inchioſtro coi miglior ſcrittori.

PROEMIO
DELL'AVTORE.

RA Necessario, dopo ch'io haueua scritto tutti i fatti successi dal DCCCC. LXX. *della nostra salute fino al* MCCC. *con quella maggior diligentia & piu ristretta, ma conueneuol breuità, che mi fosse possibile; ch'io, osseruando le promesse fatte all'hora, dessi in luce tutte le cose successe dal tempo, doue io lasciai nella prima Parte dell'historie mie fino al presente anno* MDLXIII. *Nella qual parte cosi bene spero hauer sodisfatto à curiosi dell'historie de' tempi nostri; che schifando tutti i discorsi non necessarij, i quali per troppa lunghezza, & per rispetto delle digressioni, generano fastidio, ho dato a legger solamente l'attioni piu degne di memoria, & piu reputate heroiche & conuenienti all'historia. Qui la breuità non rende la materia difficile, e scura; ne la lunghezza induce obliuion delle cose precedenti: ma con certa*

ſicura & lodata uia di mezo ſi trattano dilucidamente, & ad anno per anno le coſe pertinenti a gli ſtati, a' maneggi importanti, & a tutte l'altre neceſſarie cognitioni, in modo che per mio parere queſt'opera ſeruirà, a guiſa di memoriale, a tutti coloro che ſi dilettano di legger l'hiſtorie. Piaccia Dio ch'intorno a cio io conſeguiſca il mio fine, ch'è di giouare al mondo, & uegga queſta mia fatica non eſſer del tutto ingrata, ne infruttifera.

IL FINE DEL PROEMIO.

LIBRO QVARTO DELLE HISTORIE DI CIPRIAN MANENTE DA ORVIETO,

DOVE SI RACCONTANO I FATTI SVCCESSI, DAL M. CCCC. INSINO AL M. CCCC. L.

ORRENDO L'ANNO DELLA Natiuità di CHRISTO nostro Saluatore 1400. teneua l'Apostolica Sede Bonifatio di tal nome nono, dal quale fu in quest'anno celebrato il Giubileo nell'alma città di Roma: doue per hauere il santo perdonò ui andorono populi inestimabili, Anchor che fusse la crudelissima, e general Peste, & cresciuta per il gran concorso de Romei, e per una setta de Bianchi, & per le continue guerre, che erano state in Italia. 1400.

IN quest'anno da gli Elettori dell'Imperio, con altri Principi d'Alemagna, fu priuato dell'Imperio Vinceslao Boemo, & eletto in suo luoco Ruberto di Bauiera Conte Palatino di Reno, parente del morto Ludouico Bauaro, & regnò anni VIIII. & fu aprobato da Bonifatio Pontefice, essendo egli cattolico, & pieno di uirtù.

NEL dett'anno doppo la morte di Bigordo Michelotti, che reggeua Perugia à fauor del populo, contra gentilhuomini, Papa Bonifatio cercò hauer quella città, in libero dominio per la Chiesa, hauendo per ciò assoldato Pauolo Orsini con 400. lancie. onde li Perugini si dero al Duca Giouan Galeazzo di Milano, contra del Papa, & così si

scoperse detto Duca contrario al Pontefice; e poi anco di Fiorentini, facendo loro guerra come di sotto dimostraremo.

NEL dett'anno il Signor Nicola Colonna, il Signor Matteo Romano, con li fuorusciti, di Roma, Campagna, & Patrimonio, intraro di notte in Roma, contra il Pontefice, ma leuandosi li Romani furo dette gente discacciate, & fu preso il Signor Matteo con 34. persone, e, tutte furo giustitiate.

NEL dett'anno Facino Cane hauendo assai numero di gente d'arme in aiuto del Marchese di Monferrato, faceua guerra al Conte di Sauoia, & al Principe della Morea.

IN questi tempi, il Tamberlano Imperator de Tarteri, con infinita moltitudine di quelli, andò contra il Soldano di Babilonia, che prese in Siria la città di Alap, e quella saccheggiò, e dopoi prese la gran città di Damasco, copiosissima di oro, di argento, e mercantie, & d'ogni altra ricchezza, & quella medesimamente saccheggiò, & il mirabil Castello in gran parte rouinò, mettendo grandissimo terrore, non solo in quelle bande, ma anco ne nostri paesi, intendendosi la gran potentia e crudeltà di quest'huomo, che tutto il mondo minacciaua.

NEL dett'anno essendo morto Carlo di Lambeccari di Bologna, ilquale reggeua la sua Republica à suo beneplacito, come s'egli ne fusse stato Signore tornò in Bologna Giouanni Bentiuogli, con molti suoi seguaci, che discacciò i suoi contrarij, e prese il gouerno della città, & in pochi giorni col fauore del Marchese di Ferrara, e d'altri Signori se ne fece totalmente Signore, & Tiranno.

NEL dett'anno Paolo Ginisio nobil Luchese si fece Signor di Lucha, col fauore di Giouan Galeazzo, & signoreggiò 30. anni Tirannicamente.

1401. IN quest'anno li Valli, Sabij, & Topij, con altri Ghelfi del Bresciano, si ribellaro dal Duca di Milano, & si confederaro con li Fiorentini, & cominciaro à far guerra alla città di Brescia, contra le gente del Duca.

NEL dett'anno Ruberto eletto Imperatore, à persuasione de Fiorentini, & altri che desiderauano, che il Duca Galeazzo fusse priuato del Ducato di Milano, & abassato di tanta sua potentia, uenne in

Italia

Italia con potente essercito, hauendo prima fatto intendere al presato Duca, che rilasciasse il Ducato come cosa d'Imperio, & come fù à Trento tentando passare in Lombardia per il Bresciano, & per il fauor de Ghelfi hauer quella città, hebbe una rotta dalle gente del Duca, onde si ritirò à Trento, e di là uenne à Padoua, & poi à Venetia hauendo prima rimandato in Alemagna gran parte di sue gente senza far altro.

NEL dett'anno il Re di Francia hauendo il dominio di Genoua, mandò per Gouernator di quella il Duca d'Orliense, ilquale subito che gionse fece alcuni Capi de Genouesi morire, & altri discacciare, & cominciò fare una cittadella in detta città, in un luoco detto il Castellaccio.

NEL dett'anno il Signor Giouanni Tomascello reggendo Oruieto per la Chiesa fece instaurare molti luochi pij, & restituire molte cose occupate da Tiranni, & fece la descrittione delle casate della nobiltà, & ciuiltà, quali furo casa Monaldescha, Filippescha, Montemarte, Soana, Farnese, Santa Fiore, Visconte, Bisenzo, Marsciano, Titignano, Aluiano, Castropiero, Nobili, Castelpeccio, Mugnano, Mazzochia, Alberica, Auueduta, Scalza, Cauatorta, Magalotta, Aneeria, Alberia, Baschiensa, Prodenzana, Manganella, Simoncella, Benincasa, Baldanza, Vitozza . . . . . . Franchа, Tertia, Greca, Conte, Branchella, Miscinella, Cenne, Bettifangha, Fratenarda, Palazza, Maletoppa, Franchina, Cartara, Pallotta, Toncella, Guglielmescha; Bianchuscier, Manente, Ardacciona, Siana, Bonoste, Caromme, Egani, Tosta, Ghezza, Paganella, Soracinella, ... Auiamontia, Spinella, Mogona, Spadenza, Nuta; Risticuccia, Rasa, Scaraffea, Vulpicella, Boccola, Pucciosti, & altre, Quale furo descritte da ser Giouanni da Nargnie Cancelliere. Et ordinò il Consiglio della ciuiltà, & gran parte della nobiltà, confinò à tempo fuora della città, chi si ritiraro à lor Castella, hauendo tutti titulo di Signoria, o Contea.

1402.

IN quest'anno li Gozzadini, Gallucci, con altri usciti di Bologna, mossero guerra à Giouan Bentiuoglio à fauor del Duca di Milano, hauendo da lui gente d'arme, et presero in breue giorni alcuni luochi del Bolognese.

NEL dett'anno Ruberto eletto Imperatore, se ne tornò in Alemagna senza far profitto alcuno, ne per se, nè per gli amici, che per lui haueuano mandato, doppo la cui partita il Duca di Milano pigliando più ardire, e possanza, cominciò far guerra à Bologna scopertamente & alli Conlegati, & ordinò con mirabili edifitij diuertere, che la Brenta non andasse à Padoua ne à Lizzafusina in danno de Padouani e Venetiani.

NEL dett'anno 1402. Il Signor Giouanni Tomasciello fratello di Papa Bonifacio IX. cercaua di rifare la Rocca in Oruieto, ilche non piaceua alla maggior parte de Baroni, & gentilhuomini d'Oruieto, & de cittadini, tanto più perche s'intese che il detto Signor Giouanni haueua ottenuto da Ruberto Imperatore, il breue di esser Duca d'Oruieto con lo stato di sua iurisditione, di Chiusi, Soana, & Bagnorea, & teneuasi che à questo hauesse consentito anco il Papa, per ilche molti nobili si partiro, & chi andò à Roma, chi in Auignone & altri andaro da altri Princi pi.

NEL dett'anno Galeazzo Visconti primo Duca di Milano, mandò 3000. lancie con molte altre gente all'Impresa di Bologna, contra quella, e contra li Conlegati facendo aspra guerra, & nel mese di Luglio li Bolognesi con lor gente d'arme che haueuano, usciro fuora, e uennero à fatto d'arme con le gente di Giouan Galeazzo, nel quale doppo molto combattere restoro uincitori quelli del Duca, doppo qual fatto d'arme li Bolognesi si arresero e derosi in potestà del Duca di Milano. Ilquale doppo tanta uittoria ordinò fare assediare la città di Fiorenza da Alberico suo Contestabile con 10. mila caualli, & 18. mila fanti, essendoci Facino Cane, Otto Terzo, Francesco Gonzaga, Pandolfo Malatesta, con altri gran caualieri, & messe quella città in gran spauento & calamità, che non sapeua che partito si pigliare uedendo tanta potentia del nemico, & tanta uittoria, ma come a Dio piacque il prefato Giouan Galeazzo Duca inuitissimo, di infirmità morì del mese d'Agosto, & li Fiorentini furo liberati dalla guerra, & da si gran pericolo, & quando era in la maggior felicità & in precinto di uolersi incoronare a Rè d'Italia, il gran Duca di Milano morì, & restò successore nel Ducato Giouammaria suo primogenito.

NEL dett'anno doppo la morte di Giouan Galeazzo Visconti, Facino

no Cane con 500 lancie che haueua del Duca andò per il Parmigiano, & poi per il Piacentino, facendo grandißimo danno: come se fosse stato proprio inimico, & Otto terzo un'altro Capitano del Duca predefunto andò ad Asisi che era ritornato sotto del Pontefice, & nel Perugino fece grandißimo danno, & iattura; & similmente Pandolfo Malatesta, & Giouanni Colonna con altre genti d'arme cominciarono guerra contra Papa Bonifatio.

IN quest'anno per la morte di Giouangaleazzo primo Duca di Milano, furono grandißime reuolutioni in Lombardia, Romagna, e Toscana, & furono cominciate molte guerre, & seditioni in danno, & ronina di Giouanmaria, dal quale si partì Alberico gran Contestabile del Duca morto, & andò a stare col Pontefice e Fiorentini, e fu di quelli fatto General Capitano de la lega contra lo stato di Visconti. 1403.

NEL dett'anno gli Roßi da Parma si ribellarono dal Duca di Milano, & cominciarono far guerra nel Parmigiano, contra quali si mossero poi li Pallaugini, & furono poi fra eßi fatte piu battaglie.

NEL dett'anno Alberico Confalonier della Chiesa, a nome del Papa, Fiorentini, Marchese di Ferara, & Carlo Malatesta, col fauor de' Roßi, e Fogliano, andò con molta gente nel Parmigiano per far guerra al Duca di Milano.

NEL dett'anno Cremona si ribellò dal Duca & furono uccisi molti Gibellini da la parte Ghelfa, & medesimamente li Ghelfi del Bresciano con la parte dentro intrarono in la città di Brescia, & saccheggiarono, abbruciarono, & uccisero, usando gran crudeltà a Gibellini, e lor beni, & doppo tal successo, ancho gli Ghelfi di Cremma, essendosi leuati contra la parte Gibellina, quella discacciarono della città; & nel medesimo tempo Franchino Ruscono ancor che fusse di fattion Gibellina, prese Commo, e discacciò le genti del Duca: & per tutto quel paese, si leuarono i Ghelfi, e Gibellini, facendosi grandißime uccisioni, & incendij; & ogni luoco si ribellaua dal Dominio de Visconti, & in la città propria di Milano furono fatti molti tumulti, & tolto quasi la libertà, & il gouerno della città al Duca Giouane; & a la Duchessa sua matre, & molti che si diceuano del consiglio del Duca gouernauano.

NEL dett'anno, i Scotti, Landi, Fontanesi, Fulgosi, & altri nobili

Piacentini uniti insieme, discacciarono della città, gli Angosoli fauoriti del Duca di Milano, & pigliarono la guardia di Piacenza sopra di loro, mostrando però tener la città per il Duca.

NEL dett'anno si leuarono in arme li Sanesi facendo gran battaglie, fra il Monte di Noue & il Popolo; & furono discacciati li Tolomei Roßi, Sabini, & Maltrauersi con danno & rouina delle case loro, e poi si leuarono in libertà reggendosi a popolo, & mandarono uia Giorgio Carretto Gouernatore per il Duca di Milano.

NEL dett'anno Baldassarre Cossa Cardinale, & legato del Papa, fece ritornare Carlo Malatesta generale delle genti della lega dal Parmigiano, & pose l'assedio a Bologna & quello continuando lo uenne a trouare Francesco Gonzaga Principe di Mantoua mandato dal Duca, & Duchessa di Milano, dal quale gli fu domandato la pace, per parte del Duca, & restituì al Papa Bologna, Perugia & Asisi liberamente.

NEL dett'anno Gabriello Maria terzogenito di Giouangaleazzo Visconti essendo successo ne la Signoria di Pisa per uigor del testamento da suo patre fatto, uedendo che quel popolo non era molto fermo stare sotto il suo Dominio, conuenne con i Fiorentini, e uendettegli la città con suo stato, ma non poteron pigliare il possesso di quella senza graue, e dannosa guerra, essendosi li Pisani leuati per non uenir sotto de' Fiorentini, & quanto posserono si difenderono, pure à la fine si arresero, e uennero in mano de Fiorentini.

NEL dett'anno li Veronesi essendo da Guglielmo Scaliggero guerregiati col fauor de Fiorentini, e Francesco de Carrara si arresero, & accettorono per Signore il prefato Guglielmo, il quale intrato in la città con dui suoi figliuoli, & con Francesco da Carrara, poco tempo uisse, & i figliuoli ancho in breue tempo furono fatti morire & il Dominio della città resto a Francesco da Carrara Principe di Padoua, ilquale doppo tale acquisto mosse guerra a' Vicentini per hauer quella città. Quali si raccomandaro a' Venetiani, & a quelli si derono per non uenir sotto del Carrarese. Onde la Signoria di Venetia mandò a dire a Francesco che si cessasse dall'impresa di Vicenza, ma egli non restando, gli Venetiani gli mossero guerra, & crudelmente l'assediarono nella propria città di Padoua, hauendo per lor Capitano Generale

Pauolo

Pauolo Sauello, & doppo la sua morte Galeazzo Gonzaga & tanto guerreggioro, e tennero l'assedio che essendo quei di dentro morti di peste, & di disagio non poterono resistere a far le guardie ne difendersi onde fu presa la città, & il Signor ritiratosi nella fortezza inuilito, & condutto all'ultima disperatione si arrese, & andò con dui figliuoli a Venetia doue fu dalla Signoria fatto morire con gli figliuoli; & Padoua uenne in Dominio de Venetiani. Quali in questi tempi cominciaro a dilatare il lor Dominio in terraferma, dalle bande di Lombardia & Triuigiana, imperoche haueuano ancho ottenuto la Signoria di Verona, hauendo combattuto contra Giacomo Carrara che quella difese quanto podde.

IN questi tempi Grisolora di Costantinopoli portò le lettere Greche in Italia, oue erano state perse per spatio di cinquecento anni.

1404.

IN quest'anno seguitando la reuolutione dello stato di Milano contra il nuouo Duca, la città di Piacenza per uoler de Ghelfi si ribellò dal Duca, facendo guerra a la Cittadella, che si teneua a deuotione del Duca.

NEL dett'anno grauissime guerre di continuo si faceuano nello stato di Milano, & tumulti tra Ghelfi, & Gibellini, & essendo questi piu fauoriti del Duca, e de suoi, li Ghelfi fero un trattato in Milano di uolere abassare lo stato de Gibellini contra il Duca. Et cosi fero uenire Otto Luschoni di Commo con molta gente d'arme in Milano che intraro per la porta nuoua gridando uiua uiua la parte Ghelfa a distruttione, e morte della Gibellina. Ilche intendendosi, il Duca subito si mise in arme insieme con Iacomo dal Vermo, Zambono, & Antonio Visconti con molti altri nobili di parte Gibellina, & combattero contra le genti del Luschone, & quelli discacciarono della città, che li Ghelfi tutti non si uolsero scoprire, ne combattere contra il Duca, come era ordinato. Nondimeno il Duca si risolse totalmente a punire la parte Ghelfa, & quella rouinare, & spargere, si come in gran parte fece.

NEL dett'anno morì Papa Bonifatio IX. nel suo luoco fu creato Innocentio VII. nato in Sulmona di età uecchio, & di grande esperientia, che uisse nel Pontificato due anni, auanti la sua creatione furo fatte in Roma molte nouità, per Pauolo Orsino, Ceccolino, & Michelot-

to da Perugia.

NEL dett'anno Cecco Ordelaffa, che teneua Forlì in Vicariato per la Chiesa, essendo infermo fu dal popolo di Forlì con un suo figliuolo crudelmente amazzato, perche crudelmente regnò, e uisse.

NEL dett'anno Giouanmaria secondo Duca di Milano fece andare Caterina sua matre nella Rocca di Monza, doue morì di ueleno, essendo come si crede, fatta auuelenare dal proprio figliuolo & nel medesimo tempo morì Mastino figliuolo di Bernardo Visconte senza lasciare figliuolo alcuno.

1405. *IN quest'anno continuando crudel guerre tra Ghelfi, e Gibellini, di Lombardia, & la reuolutione di molti luochi contra il Duca nouello di Milano, molti si feroSignori, e tiranni di città, & castella contra li Visconti; percioche Giouanni Suardo si fece Signore di Bergamo, & quelli delli Colioni presero il castel di Trezzo, Pandolfo occupò Brescia, Giorgio Bengoni Cremma, Giouan Vignati Lodi, & Cremona, Ottobuono terzo Parma, e Reggio.*

NEL dett'anno li Senesi reggendosi a R. P. mandarono gente per pigliare il Castel di Sancasciano de Bagni, contro Monaldo di Giouanni di Pone nobil Oruietano, ma fu subbito dal Comun d'Oruieto datogli soccorso. Onde li Senesi, e sue genti si ritirarono, & lasciarono tal impresa.

NEL dett'anno Giouangaleazzo Gonzaga Signore di Mantoua essendo con molta gente al soldo del Duca di Milano, andò all'impresa del forte Castel di Trezzo, & quello combattendo fu ferito da un passatoro; & morì essendo stato huomo preclarissimo in arme.

1406. *IN quest'anno li Romani domandaro a Papa Innocentio VII. che gli rendesse la libertà del Campidoglio, e che leuasse la scisma, & tanti tumulti, egli mandò li Capi de' detti Romani a Leone suo nipote, ilquale IX. d'essi fece morire, & buttar dalle fenestre, dicendo in questo modo si leuano li tumulti, per la qual cosa li Romani si leuaro a popolo contra il Pontefice, il quale per sospetto se n'andò a Viterbo, uedendo massimo che il popolo Romano era soccorso dal Re Ladislao di Napoli, per punire Leone predetto della crudeltà usata contro di loro, benche in breue si acquietò il tutto, & il Pontefice tornò à Roma, essendo stati discacciati, e uinti le genti di Ladislao Re, & de Colon-*

nesi

nesi da Pauolo Orsino, con Mostarda, & Ceccolino Capitani della Chiesa.

NEL dett'anno li Fiorentini hauendo liberamente ottenuta la nobile, & antica città di Pisa sotto lor Dominio, anchorche gli fusse stata cara per la gran spesa, fero gran legrezza, & molto speranano quietarsi & a grandire il loro stato per essere maßimamente morto Giouan galeazzo Visconte, & lo stato di Milano quasi in ultima rouina, hauendo a lor stipendio Sforza Attendolo, con molti altri gran Capitani, & conduttieri, & ancho assoldaro Braccio da Montone, di cui di sotto si farà mentione.

IN quest'anno doppo la morte di Papa Innocentio IX. fu in suo luoco creato Gregorio XII. detto Agniolo Cornaro di Venetia, ilquale promise renuntiare il Papato, se il medesimo faceua Benedetto Antipapa, che resedeua in Auignone per leuar uia la scisma nella Chiesa di Dio. 1407.

NEL dett'anno Papa Gregorio essendosi partito da Roma per andare al Sinodo, che far si doueua, Il Re Ladislao di Napoli non ostante la rotta hauuta l'anno passato del Signor Pauolo Orsini; rinouò la guerra contra della Chiesa; & suo stato, & prese Ostia, & con sua armata andò a Roma, doue era restato il Signor Pauolo Orsini alla guardia et hebbe il dominio dell'alma città.

NEL dett'anno Pauolo Coracio Venetiano fratello di Papa Gregorio VII. uenne in Oruieto per Regente con gran commitiua de caualli, & nel medesimo anno, Acquapendentani, Procenesi, con li Conti di Santa Fiore con fauor de Senesi andarono a li danni d'Oruieto, e predaro il Monte Rufeno, & a San Pietro de Acquaorti, & abbruciarono Marsapali, & poi andaro a gli danni di Triuinano contro il Signor Luca della Ceruara, & del Castelluzzo.

NEL dett'anno il Vescouo di Maguntia hauendo leuato del dominio Oruetano, Acquapendente, Proceno, Piano, & parte di Valle, l'Aco, La pouera città era in tanto male stato che non poteua cosa alcuna, che tutta uia ui era la inimicitia tra Beffati, e Malcorini.

NEL dett'anno per trattato di Corrado della Ceruara gli huomini di Torre dell'Alfina occisero Latino et Agniolo di Talachino de Monaldeschi dell'Aquila, che haueuano parte del dominio, e Cassero di detto Ca

ſtello di Torre, & haueuano il dominio di Marzapale, e Monte rufeno, & a detta occiſione concorſero Acquapendentani, e Proceneſi, & coſi Corrado eſſendo odiato, e perſeguitato dal Regente del patrimonio, & di Oruieto, andò a ſoldo de Seneſi con molti ſuoi ſeguaci, con buona condotta.

1408. IN queſt'anno Papa Gregorio XII. & Papa Benedetto d'Auignone anchor che haueſſero promeſſo renuntiare il Papato, ciò non uolſero mantenere dandoſene la colpa l'un l'altro, onde fu neceſſario che ſi faceſſe il Concilio in Piſa, nel quale furo depoſti ambedui, e fu creato Aleſſandro V. per lo che Gregorio ſe fuggì & andoſſene a Rimine da Carlo Malateſta che n'era Signore & Benedetto che era in Francia ſi riduſſe in un luoco fortiſſimo chiamato Paniſcola, doue ſtette molti giorni.

NEL dett'anno Giouannino Vignate preſe Vercelle contra gli Viſconti, & Filippomaria ſecondo genito di Giouangaleazzo con fatica dominaua Pauia eſſendo di quella Conte per la poſſanza di Caſtellino Beccaria, onde chiamò in aiuto Facino Cane, il quale intrando in Aleſſandria ſi fece quaſi di quella Patrone, & Giouanmaria Duca di Milano eleſſe per gouernatore dello ſtato ſuo Carlo Malateſta d'Arimine et Gabriel Viſconte ſi partì e andò a Genoua,

NEL dett'anno eſſendo morto Vgolino de Conti di Marſciano Abate della Badia di Mont'Oruetano nacque diſcordia per cauſa di detta Badia tra gli Conti di Parrano, & Pietrantonio, e Monaldo de Monaldeſchi, della Vipera, & cominciaro guerreggiare tra loro, ma il Signor Pauolo Coracio fratello di Papa Gregorio, che reggeua Oruieto, fece deporre l'arme, e preſe detta Abatia, per la Chieſa di Santa Nicola d'Oruieto ad inſtantia della Comunità.

NEL dett'anno il Signor Pauolo Coracio Regente Oruieto fece pigliare alcuni principali d'Acquapendente & menar prigioni in Bolſeno, & furo coſtretti reſtituire il danno che haueuano fatto a M. Rufeno, & a Triuinano al Signor Luca di Berardo de Monaldeſchi della Ceruara, & a gli Ardaccioni in buona parte.

1409. IN queſt'anno eſſendo creato Papa Aleſſandro V. nel Concilio celebrato in Piſa, & priuati Benedetto, & Gregorio nacque maggior ſciſma, & controuerſie; perche niſſun di loro uolſe ſtar contento alla

deliberatione

deliberatione del Concilio, tal che erano in quest'anno tre Papi, & per tal cagione il Re Ladislao di Napoli occupaua molti luochi dello stato della Chiesa, e tolse a fauorire li Beffati, che molti stauano a suo stipendio.

NEL dett'anno di Marzo trattandosi la pace tra Nicolò Marchese di Ferrara, & Ottobuono terzo che signoreggiaua Parma, per trattato fatto il detto Ottobuono fu occiso da Sforza Attendolo Capitano del prefato Marchese ad un luoco chiamato Rubiera; dopo la cui morte Sforza a nome del Marchese prese Reggio, e poi Parma a nome del Marchese e'l Borgo San Donino.

NEL dett'anno Pandolfo Malatesta che signoreggiaua il Bresciano con gran seguito de Gibellini dello stato di Milano in questo tempo sbanditi dal Duca a quello rinouò guerra, & con sue genti venne a fatto d'arme nella Valle di Raugnate, doppo il quale fu fatto accordo, e furo rimessi li Gibellini nello stato, e Pandolfo ritornò a Milano.

NEL dett'anno Ladislao occupaua quasi tutta Roma, & guerreggiaua contro lo stato Ecclesiastico, essendo inimico della Chiesa, & de Fiorentini, quali di nuouo condussero Sforza Attendolo, quale andò a Roma con molta gente, oue era ancho in fauor della Chiesa, Braccio da Montone, Gentile da Moutarano, & altri Capi con Pauolo Orsini. Ma soprauenendo l'inuernata, Pauolo Orsini andò con sue gente a lo stato suo, Braccio da Montone in quel di Perugia, & Sforza Attendolo in quel di Todi, essendo la città tenuta per Ladislao in guardia del Tartaglia.

IN quest'anno Alessandro V. morì in Bologna doue fu in suo luoco creato Papa Giouanni di questo nome 23 Napolitano, chiamato innanzi Baldassar Cossa Cardinal di S. Eustachio in quel tempo Legato Apostolico in Bologna, & tenne il Pontificato quattro anni, & dieci mesi. 1410.

NEL dett'anno Aluigi II. Duca d'Angiò, essendo anch'egli inuestito del Regno di Napoli, & fatto Confaloniere della Chiesa, e delli Collegati contro Ladislao che occupaua Roma, con molti luochi della Chiesa, passò con grosso esercito in Campagna, & Latio & venne a fatto d'arme con Ladislao a Montecoruo, doue restò uittorioso, hauendo dato una gran rotta al nimico, facendo de suoi molti prigioni, ma per

non saper egli seguir la uittoria, non fece altro acquisto, onde si partì d'Italia, e tornossene in Francia, & il Re Ladislao restò libero nel Regno, ma fu racquistato Roma & molti luochi dello stato Ecclesiastico che erano stati presi da Ladislao.

NEL dett'anno il Signor Pauolo Orsini mandato dal Papa uenne in Oruieto, & remise assai Cittadini di parte Malcorina, & uolse rifare la Rocca, ma gli Signori della Ceruara con lor setta Beffata se gli opposero, dubitando che esso poi non se ne facesse tiranno, onde esso si partì d'Oruieto senza far altro.

NEL dett'anno Braccio da Montone con uolontà del Papa, andò a Perugia con il Monte de gentil'huomini, & discacciò Raspanti, Michelotti, & Guidelotti, & egli si fece Signor della città.

1411. IN quest'anno Papa Giouanni partì di Roma per andare a Bologna, doue menando seco Sforza Attendolo, qual fu da detto Pontefice creato Conte di Cotignola sua patria, & Braccio da Montone, Quali se ne tornorono poi a le stanze Sforza a Spoleti, & Braccio in Perugia, & in quest'anno nacque al detto Sforza un figliuolo nominato Boscio, che fu poi Conte di Santafiore.

NEL dett'anno Ladislao Re di Napoli essendo rimasto libero e del suo stato integro Signore hauendo inteso la partita del Papa di Roma, fece in tutto deliberatione di nuouo repigliar Roma & metterla sotto il suo Dominio, fece per tanto prouisione di quanto bisognaua per far tale impresa, hebbe li Colonnesi con lor seguaci che ue lo chiamaro per hauer loro il suo fauore contra gli Orsini, & tal disegno gli successe come di sotto si dirà.

NEL dett'anno essendo morto Roberto Imperadore per mezzanità di Papa Giouanni fu eletto Imperadore Romano Sigismondo Re di Vngheria huomo degno, & in ogni cosa eccellente, & meriteuol di tal dignità, & regnò XXVII. anni facendo molte cose degne, & utile, a la Santa Chiesa Cattolica, & operò di leuar la Scisma, come di sotto si dirà.

NEL dett'anno rinouò in la città di Padoua la congregatione di Santa Iustina dell'ordine di Santo Benedetto de Monici uestiti di negro, & in detta città si uede il mirabil tempio, & conuento di Santa Giustina detto, che possede molti beni stabili, & dotato di molta buona intrata,

trata, si come molti altri Monasterij del medesimo ordine in altri luochi.

IN quest'anno Ladislao col fauor de Colonnesi prese di nuouo Roma a suo Imperio, mettendo a sacco tutte le robbe de Mercanti Fiorentini, che ui si trouauano, il che fatto lasciando Vicerè il Conte di Troia, & fece suo Generale per l'impresa della Romagna Nicolò d'Este Marchese di Ferrara, & egli andò in Vmbria, & Toschana per acquistar lo stato della Chiesa come auidissimo di Regnare, e far guerra, & mise il campo a Fuligno & a Todi, hauendo stipendiato il Signore Bertoldo di Pietro Farnese, con molti altri Baroni, e Capitani di Roma, e Toschana, & concessegli Canino, e Rispanpano. 1412.

NEL dett'anno Papa Giouanni XXIII. mandò legato in Oruieto il Cardinal di Santo Eustachio accompagnato dal Conte Ranucio Montemarte, Pietr'Antonio, & Monaldo de Monaldeschi della Vipera. Francescho di Stefano Mazzochi, & Simone de Neri d'Alberici & con altri della Parte Malcorina, & dette bando a Corrado, Luca, Tramo, & Egidio de Monaldeschi della Ceruara, Monaldo, & Nicolò Fascioli, Monaldo Benincasa, Giouanni & Pauulo Alberij, Andrea Magoni, Saracinello Saracinelli, Nicolò de nobili di Bisenzo, Christofano Oriante, Ligo di Mannutio, Ranaldo da Castel Ribello, con altri de parte Beffata, et restò la città in mano delli Malcorini, et per ciò gli Beffati andaro a trouare il Re Ladislao, et a lui si raccomandaro, e molti di essi si assoldarono con il detto Re, ilquale gli promise tutto il suo sforzo, per rimettergli in la città, e patria loro, e quella mantenere in libertà contro della Chiesa.

NEL dett'anno li Monaldeschi della Ceruara furono da Bagnoresi discacciati con fauore de Viterbesi et delli Signori di C. Piero hauendogli dato una rotta in Valle di S. Pauolo, et così persero il loro antico dominio, et molti beni stabili et mobili.

NEL dett'anno Giouanmaria secondo Duca di Milano fu ucciso da alcuni gentil'huomini Milanesi congiurati nella sua propria abitatione, onde la città di Milano andò in arme, et fu subito per seditioni fatto Duca Estorre, contra Filippomaria fratello del Duca morto, il quale inteso tal caso uenne subito da Pauia a Milano, e con poco contrasto hebbe la città, et il Ducato. Et essendo nel medesimo tempo morto il Con-

te, Facino Cane. Il detto Filippomaria prese per moglie Beatrice mogliere gia di Facino per hauer molte città, e terre che esso Facino possedeua & quattromila ducati, & le sue gente d'arme.

NEL dett'anno Sforza da Cotignola si partì dal Pontefice hauendo finito il tempo della sua condutta, & andò a stare con Ladislao con ducento caualli, e quattrocento fanti, & essendosi inimicato col Signor Pauolo Orsini, fu di gran danno a lo stato della Chiesa, & utile al Re Ladislao.

1413. *IN quest'anno il Re Ladislao hauendo preso Viterbo con tutto il patrimonio contra della Chiesa, uenne con potente esercito per pigliare Orvieto, hauendo seco li Beffati fuorusciti, & si accampò a Santo Spirito, & al Petroio. Dentro la città eran uenuti, mandati dal Papa Signor Francescho Orsini, Signor Antonio della Mirandola & il Capitan Giorgio Tedescho con caualli e fanti per guardia e defension di quella, ma non uolsero uscir fuora e combattere, anzi tramauano di saccheggiare la città, e partirse: di che sospettando li Malcorini che reggeuano la città fereno intendere a gli Beffati il pericolo, e lor bisognò, & offerire la pace, onde Corrado della Ceruara, & Pierbertoldo Farnese trattaro col Re Ladislao quanto bisognaua, e al tempo ordinato li Malcorini aprirono una notte porta maggiore, & intrò il Re con sue gente & quelli del Papa furono mandati uia per porta Postierla, & così la città non fu saccheggiata, & il Re fece far la pace tra Beffati, e Malcorini, & promise di nuouo mantener la città in libertà, & partendosi il Re per andare a Perugia, & a Todi doue era Braccio da Montone, lasciò Regente in Orvieto il Conte Tomasso Caraffa, & il Capitan Giorgio Tedesco si partì da lo stipendio della Chiesa, & andò col Re, et seppesi che il Signor Francescho Orsini, et il Signor Antonio della Mirandola, uoleuano dar la città d'Orvieto a Braccio da Montone, quale era molto cupido farsene patrone si come poi fece.*

NEL dett'anno innanzi che Ladislao pigliasse Orvieto, Sforza che allhora staua con il Re prese Mont'alfino trouandolo abandonato, da gli nobili di Terzia, & per forza prese Viceno facendo prigione Andreuccio de Ramere, e fu da le sue genti scarcato, & fu a Sanlorenzo Acquapendente e Torre dell'Alfina, & tentò di pigliare Bagnorea, che gli era stata concessa dal Re se quella pigliaua, ma non la podde

de hauere,

NEL dett'anno Ladislao partendosi da Oruieto, andò a campeggiar Fuligni, e poi a Todi, che era tenuto da Braccio, e dipoi praticandosi la pace tra lui, & Fiorentini, se n'andò a Perugia, essendosi partito Braccio & andato a Fiorenza, e uenendosi a la pace il detto Re uendette Cortona a Fiorentini, e quella dall'hora in qua han sempre tenuta, & stando in Perugia fece pigliare il Signor Pauolo Orsini, il Signor Orso da Monteritondo, & il Conte Nicola di Bertoldo di Soana, che erano andati a trouarlo, et tenne detto Nicola per ostaggio, et mandò Pierbertoldo de Farnese, Mutio Sforza e Tomaso da Castello con mille caualli a lo stato de gli Conti di Soana, et presero per il Re Proceno, e Riano, et le Roche di Pitigliano, e Sorano et Soana, et uolse per statico Ildribaldino figliuolo del Conte Nicola, et cosi tolse lo stato del Signor Vgolino d'Aluiano.

NEL dett'anno fu preso per il Re Ladislao, Orti, Cesi, S. Hiemini, Nargnie, Gallese, Mugnano, la Lenna, Marta, e le terre del Conte dolce di Ronciglione, et mandò detto Re a Campo a Spoleti il Conte di Carrara, il Capitano Tartaglia dello Auello, et il Capitan Ceccolino con quattromila caualli.

NEL dett'anno Sigismondo Imperadore uenne in Italia, et come fu a Lodi, l'andò a trouare Papa Giouanni XXII. partendosi di Bologna, tra quali fu trattato di leuar la scisma di tre Pontefici, cioè Benedetto, Gregorio, et Giouanni, et cosi per opera dell'Imperadore conuennero di fare il Concilio in Constantia, il Re di Francia, il Re di Spagna, et il Re d'Inghilterra con altri Christiani, et cominciandosi quest'anno durò quattro anni, doppo la partita di Papa Giouanni, il prefato Imperatore, cominciò guerreggiare a Filippomaria Visconti terzo Duca di Milano.

1414.

IN quest'anno stando il Re Ladislao in Perugia se infermò di febre non molto graue, tanto che tornò a Roma, menando seco prigione Pauolo Orsini, et indi per acqua se ne tornò a Napoli, doue essendo dal mal agrauato morì, hauendo regnato XXIX. lasciando doppo se Giouanna di Durazzo sua sorella, gia Duchessa di Sterlic, la quale succedendo nel Regno, quello gouernò con gran trauagli, et prese per suo marito Giacomo di Narbona Prouenzale Conte della Marca con patto

che non si hauesse da chiamar Re, ne torre il gouerno a essa, benche ciò non fusse osseruato, onde ne nacque piu reuolutione, e trauagli come di sotto si farà mentione.

NEL dett'anno Sigismondo Imperadore partì di Lombardia, et andò a Costanza, doue era ordinato il general Concilio, e stettevi sempre fin che fu finito, et ue interuenne uarij Ambasciadori d'ogni natione, cioè Francesi, Germani, Spagnuoli, Italiani, et Inglesi, et in questo Concilio rinuntiò il Papato Giouanni, anchor che mal uolentieri, et Gregorio che era stato priuato nel Concilio Pisano, ui mandò in suo nome Carlo Malatesta d'Arimine, et liberamente rinunciò. Ma Benedetto che teneua il Papato in Francia indebitamente non uolse rinuntiare, benche fosse di nuouo da tutto il Concilio dannato, et furono fatte molte altre ordinationi, e legge.

NEL dett'anno Sforza da Cotignola, essendo restato per il Re nel Patrimonio, & Vmbria Generale, intendendo mentre era col campo a Todi la morte del Re, ottenne da Giouanni Carracciolo Vicere, per Foschino suo nipote, il dominio di Piano Castagnaio, Penne, Orbetello & Marta, de quai luochi egli haueua gli contrasegni, e pagarono ancho millecinquecento ducati; benche Orbetello fusse gia stato concesso a' Sanesi.

NEL dett'anno sapendosi in Oruieto la morte del Re Ladislao, molti delli cittadini di parte Malcorina senza saputa della nobiltà, misero in Oruieto il Conte Sforza, come Signore per inuidia, e uendetta de Beffati, acciò non fussero da piu di loro nel gouerno della città, & intrò la Vigilia di San Lorenzo con sue genti, & confirmò Regente, & come Vicario del Re, e Reina di Napoli, il Conte Tomasso Caraffa, & mentre era in Oruieto si ribellarono dalla Reina Giouanna, Orti, Nargni, Gallese, Santo Hiemini, Cesi, & altre terre & ancho Roma, per opra delli Signori Orsini, & per andare e racquistar detti luochi, menò seco per consiglio, e trattato d'alcuni Cittadini, Signor Monaldo di Berardo, Signor Brandolino di Luca di Monaldeschi della Ceruara, e Signor Iaco di Ranaldo di Castel ribello con centouinticinque gioueni di parte Beffata atti alla guerra, & in breue ritornando in Oruieto leuò tutte l'arme a li Beffati che stauano dentro la città, e fece prigione Nicolò Fuscioli, & altri de' principali Cittadini di parte Beffata, e prese

con

con sua gente in dett'anno Mont'alto, Canino, la Badia, Grotte, Gradole, Acquapendente, Proceno, con tutta la Montagna di Campiglia, & Castelazzara, & altri luochi che si uoleuano ribellare, e poi il detto Conte Sforza si partì con dugento caualli, & andò a Napoli a trouar la Reina, & lasciò nel patrimonio con sue genti Michele da Cotignola, & Fuschino suoi parenti.

NEL dett'anno il Conte Nicola di Bertoldo di Soana, & Pitigliano racquistò sue terre, che li erano state tolte dal Re Ladislao, & il simile fece la moglie del Signor Orso da Monterotondo, & il Signor Vgolino d'Aluiano, & così li Conti di Sutri, & Ronciglione racquistarono lor terre.

NEL dett'anno li Sanesi comperarono Pian Castagnaio, & Orbetello da un Cancellier della Reina Giouanna in danno d'Oruieto, e dello stato della Chiesa, anchor che Sforza l'hauesse uoluto por Foschino suo nipote, & di poi ancho li Sanesi ottennero per quantità di danari la città di Chiusi, le terre della Val'orcia Valpaglia, & Montemeata da Iacomo Marito della Reina Giouanna di Napoli, & di consentimento suo, & di Sforza fu dato la possessione libera alli Sanesi dal Capitan Vico da l'Aco, che teneua tai luochi, & dal Signor Bernardo da Camerino Luocotenente del Conte Sforza, che per non poter li Oruietani per lor discordia, & de Pontefici, non fu rimediato a tal cosa. Essendo in tal tempo tutta la Corte in Costantia al Concilio. Onde fin hora li Sanesi ha tenuti detti luochi, & tengano.

IN quest'anno Teodoro Marchese di Monferrato intrò in Alessandria per fauor de Gibellini contra il Duca Filippomaria ribellandosi la città: ma tosto fu per il Duca ripresa essendosi tenuta la fortezza, nondimeno seguitò la guerra tra il detto Marchese & il Duca. 1415.

NEL dett'anno Filippo Arcelle occupò il dominio di Piacenza, & mosse guerra al Duca Filippomaria essendosi confederato con Malatesta, & con altri ribelli del stato di Milano, che dero molto trauaglio al Duca, e suo stato.

NEL dett'anno il Conte Tomasso Caraffa fu da la Reina Giouanna confirmato Regente, & Vicario Generale in Oruieto & suo stato. Ilquale uenne in tanta superbia & arrogantia, che reggeua Oruieto come tiranno, & non come Vicario, percioche diede bando a' Peru-

gini, Sanesi, & Fiorentini che habitauano in Oruieto, tolse tutta l'armaria, e la munitione delli conseruatori, fece saccheggiare il Castel di San Lorenzo, & abruciare le case delli Signori d'Aluiano, & delli Conti di Pitigliano in Oruieto, & tenendo Acquapendente et le terre di l'Aco, cominciò à perseguitar molti nobili, e massime di parte Beffata, e discacciò il Signor Corrado & Luca, & Monaldo di Berardo della Ceruara, & Monaldo di Sanchasciano, li Conti di Marsciano, il Signor Ranaldo di Castel Ribello, con altri di parte Beffata. Quali andarono a trouare il Signor Vlisse di Simonetto di Mugnano, & Signor Simoncello della Rocca del Veccia, & mandarono a lamentarsi alla Reina Giouanna.

NEL dett'anno Corrado della Ceruara con la parte Beffata, & col Capitan Francesco da Bagnacauallo stipendiato da Fiorentini per trattato intraro in Oruieto una notte, che li fu aperta porta maggiore da Andrea di Buccio Magone, Monaldo di Neri Benincasa, Nicolò di Fasciolo, Nicolò di Bartolomeo Bisentio, Ser Christofano di Vrianti con altri, & fu discacciato il Conte Tomasso Caraffa, facendoli rimettere molte cose che haueua tolte & occupate contra de particolari, & del publico, & li Malcorini impauriti, si accordarono a far pace, & poi d'accordo l'una parte, & l'altra chiamarono per Reggente della città, il Signor Braccio de Fortibracci de Montone, come di sotto dimostreremo.

NEL dett'anno Pietro Signor di Ancharano della nobil casa di Farnese di Maremma d'Oruieto, dottissimo nell'una, e l'altra legge, fu scolaro del famoso Baldo Perugino, & dimorando molto tempo in Bologna, & essendo di quella fatto Cittadino fu tenuto Bolognese, & essendo in questi tempi in gran credito, compose molte opere, & comenti; & ordinò il Studio de Ancharani in Bologna, et furono nel suo tempo molti altri famosi huomini, & litterati.

1416. IN questi tempi fiorì Leonardo Aretino Historico dignissimo, essendo segretario di Papa Innocentio, Gregorio, di Alessandro, & di Giouanni, & poi della Republica Fiorentina. scrisse molte degne historie, benche dicesse, secondo allega il Biondo da Forlì, Oruieto patria nostra hauere hauuto origine da Fiorentini, & questo forse per la confederatione, e lunga amicitia per i tempi a dietro hauuta insieme queste

due

due città, e forse ancho per dar questo honore al popolo Fiorentino, nel che quanto egli pigliasse errore si può apertamente dimostrare, essendo questo luogo, doue hoggidì si dice uolgarmente Oruieto fino al tempo di Porsena Re di Chiusi, e molto tempo prima habitato non solo al tempo de' Tireni; ma de Pelagij popoli, et fino hoggidì è uicino a questa città il monte Pelagio, et Pagli a fiume da essi pelagij fu nominato, quali furono de primi che habitassero Toschana, hauendo però altro nome, che hora non ha, & qual fusse questo nome uarij sono l'oppinioni, per incertezza di esso, causata dal lunghissimo tempo: uinto Porsena dalli Romani, & andando il suo Regno in rouina, fu questa città d'Oruieto ancho rouinata, & sempre dalli Romani tenuta al basso forse per dubio, che mediante essa non fusse nociuto al loro stato per il sito naturalmente fortissimo: quando poi pigliasse questo nome di Vrbs uetus, che uol dire Cittàuecchia non è noto, uero è che li fu imposto, perche prima era stata città, ma era rouinata, & fin hoggidì si uede per molti segnali essere stata antica: conciosia che dentro ui si trouano le pietre di paragone, e saligiate dell estrade della città, tre una sotto l'altra, et molte sepolture dentro, e fuor, de' Gentili, & pietre di giara fatte, et eranui li tempij di Gioue, et Giunone, di Venere, di Minerua, & altri Idoli de Gentili, che furono rouinati, per fare i Tempij in honor del uero Iddio. Lascio di dire di molte torre, & altri edificij antichi, ch'ogni giuditioso ingegno conoscerà la città, essere antichissima, però non ne dirò altro, et questo sia detto incidentemente, per non esser mia intentione trattar quì di questa materia. Confesso bene che io non ho mai trouato che Leonardo Aretino habbia detto li Oruietani hauere hauuto origine da Fiorentini, come il Biondo testifica, però credo che questo error sia piu presto del Biondo, che dell'Aretino.

NEL dett'anno li Amelini con fauor de Colonnesi uennero a li danni di Lugnano, & fero una grossa preda, & li Chiarauallesi intraro in Todi, a fauor di Braccio da Montone.

NEL dett'anno il Conte Sforza essendo andato a Napoli, fu riceuuto dalla Regina con grata accoglienza, et fu creato gran Conestabile del Regno, ma uenendo poi Iacomo della Marca marito della Reina lo fece prigione, ma fu poi liberato essendo nata discordia tra la Regia, et Giacomo suo marito, perche egli non solo haueua preso la Regia no-

minatione, et amministratione, ma ancho haueua preso le fortezze, et tenuta la Reina sua moglie come prigioniera ristretta di che successe piu garbugli in quel Regno:

1417. IN quest'annò Francesco Busoni di Cremagnola Conte di Castel nuouo, ma nominato Conte Cremagnola, hauendo per il Duca Filippomaria di Milano ricuperato Commo, et Lodi fu mandato dal detto Duca all'assedio della fortezza di Terzo, per la quale Milano, et suo stato haueua sostenute grauissime e lunghe guerre, e danni; cosi per uirtù sua fu racquistato detto luogo, et ritornò in mano del Duca Filippomaria, et similmente ottenne il dominio di Piacenza. et altri luoghi dello antico stato di Milano.

NEL dett'anno hauendo li Bolognesi inteso che nel Concilio, che si celebraua in Costanza era stato priuato del Papato Giouanni Cossa, pagarono quantità di danari a Braccio da Montone, che haueua gente per la Chiesa in la città, et ripresono la libertà contra della Chiesa.

NEL dett'anno Braccio da Montone passando con molta gente d'arme per Romagna, fece grandissimi danni, hauendo inteso la priuation di Papa Giouanni, tornò a Perugia con pensier di pigliar il dominio della città, liberamente per se, et uenendo a fatto d'arme con Carlo Malatesta, e Ciuolino da Perugia nel Teuere a Santo Egidio fu di quegli uittorioso, et cosi si fece patron di Perugia, e di molti altri luoghi intorno, essendo in detta battaglia morti circa centosessanta et fatti prigioni trecento, e menati in prigione, tra quali fu Carlo Lupiglio, Simonetto di Castel di Pietro, Cecco, Tinto, Guido, Siginolfo de Michelotti.

NEL dett'anno li Oruietani d'ogni fattione d'accordo chiamarono per Regente della città il Signor Braccio di Montone, il quale uenne in Oruieto, & confirmò la pace tra Beffati, e Malcorini, & prese il gouerno di quella.

NEL dett'anno alli XI. di Nouembre nel giorno di Santo Martino fu creato per sommo, & uero Pontefice, Otto della nobil famiglia de Colonnesi diacono Cardinal del Titolo di San Giorgio detto poi Papa Martino V. & ciò fu di consenso, & buona uoglia di tutti li Cardinali che erano presenti al Concilio di Costanza, & delli huomini eletti d'ogni natione. Tal elettione fu gratissima a Sigismondo Imperadore & a tutto il Concilio, conoscendo ogn'uno ueramente esser fatta bonissima, e sant

e santa elettione per esser egli huomo d'ogni laude degno, e cosi per la gratia di Dio hebbe fine la scisma che era durata uintinoue anni con danno grandissimo della Chiesa, e di tutta la Christianità.

NEL dett'anno il Cremagnola Cõnestabile di Filippomaria Duca di Milano, andò contra Genouesi, & pose l'assedio a la città di Genoua, & quell a strinse mirabilmente, ma su poi tra essi fatto pace.

IN quest'anno Braccio di Montone si era fatto talmente potente che dominaua Perugia, Asisi, Todi, & altri luochi contra della Chiesa, & haueua hauuto ancho Regimento d'Oruieto, e di molte terre dello stato Ecclesiastico.

1418.

NEL dett'anno Papa Martino V. ponendo fine al Concilio Costantiense dando a tutti la santa beneditione; ordinò che ogni diece anni si facesse nuouo Concilio, & cosi ogn'uno andò a casa sua, & Martino uenne in Italia passando per il Monferrato, andò a Vercelle, poi a Pauia, & indi a Milano doue dal Duca, e da Milanesi fu a grand'honore benignamente riceuuto, & iui celebrò solenne Messa nel Tempio di Maria uergine, di nuouo rifatto, consacrando lo altar maggiore ui concesse grande indulgentia. Partendosi poi sua Santità da Milano andò a Brescia, & a Mantoua, doue stette quattro mesi, & trattò accordo tra il Duca di Milano, e Pandolfo Malatesta, benche poco durasse l'accordo, che fu rotta la pace da detto Pandolfo, come di sotto diremo.

NEL dett'anno li Venetiani faceuano guerra nel Friuli, hauendo grandissimo contrasto in quei paesi con li Vngheri, e con Furlani, ma doppo alcune battaglie li Venetiani presero Vdine, e finalmente tutto il Friuli doppo la morte di Lodouico di Vngheria, quale haueua piu uolte fatto guerra con la Signoria Venetiana.

NEL dett'anno Papa Martino V. poi che si partì di Mantoua passò per Ferrara, & indi per la Romagna andò nella città di Fiorenza, doue si fermò molti giorni: & non uolse passar per Bologna, perche li Bolognesi haueuano discacciati tutti li ufficiali della Chiesa; & si erano leuati in libertà, ne manco andò diritto a Roma per esser quella città, e tutto il Patrimonio ancho in arme, & seditione, e pieno di Tiranni, cosi era in tutti li altri luochi di Toscana, Vmbria, & Marcha, & Braccio di Montone si era fatto tanto potente, che non stimaua piu ne il Pontefice ne altri, & si faceua pensiero non solo non restituire quanto

della Chiesa occupaua, ma ancho torgli Roma, e tutto lo stato: & la Reina ancho di Napoli medesimamente teneua molti luochi, e genti nel lo stato della Chiesa: & li Ecclesiastici, e quelli che amauano lo stato del Pontefice, e della Chiesa poca forza haueuano per le tante rouine partialità, e guerre che haueuano sostenute.

1419. IN quest'anno il Conte Cremagnola Generale del Duca Filippomaria, andò con suo esercito contra Gabrino Londalo che tiranneggiaua Cremona, ma non potendo iui far profitto alcuno, andò nel Bergamasco, e prese Martinengo, & poi andò a lo assedio di Bergamo, & quello prese, e poi andò nel Bresciano contra Pandolfo Malatesta, che haueua rotto la pace, & accordo fatto tra esso, & il Duca per opera di Papa Martino, & di prima giunta prese Orzini nuoui, Orzini uecchi, Palazzolo, Ponte Oglio, et Ruate con altri Castella, con gran uittoria, & allegrezza.

NEL dett'anno Papa Martino mandò Giordano suo fratello a Napoli a trouar la Reina, & operò che fu liberato Giacomo marito della Reina, e che Giouannino Carracciolo andasse in Roma, & domandò genti alla Reina per difendere lo stato della Chiesa da Braccio che tiranneggiaua molti luochi contra del Papa, & della Chiesa, & così la Reina li concesse Sforza con molta gente, il qual fu creato Confaloniere della Chiesa dal detto Signor Giordano in nome del Papa.

NEL dett'anno Sforza con buono esercito uenne del Regno di Napoli nel Patri monio, & nel piano di Viterbo si affrontò a battaglia, con Braccio e Tartaglia inimici del Pontefice, & della Chiesa, doue Sforza fu rotto et perse parte delle sue gente, & così si ritirò dentro in Viterbo, et Braccio restò patrone della Campagna, & assediò Viterbo; & Sforza dentro con le sue genti d'arme, & Nicola Orsino, & doppo molti giorni partì Braccio da Viterbo, & andossene in Vmbria, lasciando il Tartaglia Lauello in Maremma. Il quale se n'andò a Toschanella, & doppo non molto tempo si accordò con Sforza, & con esso imparentosse.

NEL dett'anno Papa Martino V. mandò M. Francesco da Montepulciano Vescouo di Arezzo a Napoli, & fece coronar la Reina Giouanna del Regno di Sicilia, e Puglia, & di Hierusalem con l'obligo che mandasse genti d'arme in suo aiuto, contra Braccio, e che difendesse lo

stato

stato della Chiesa, come gia haueua cominciato, benche poi non seguitasse.

I N *quest'anno la Reina Giouanna presa l'occasione per la rotta hauuta lo Sforza a Viterbo, fu casso dalla Reina, & condusse Braccio in suo luoco nimico della Chiesa, il che inteso da Papa Martino molto se ne dolse, & per tale ingratitudine la priuò del Regno, & del feudo dechiarando Re di quel Regno Luigi Terzo Duca d'Angiò, & fece uenire a Fiorenza Sforza che si trouaua in Acquapendente, doue lasciò Loschino con mille caualli, & cinquecento fanti, & quello giunto in Fiorenza fu dal Pontefice molto ben uisto, & fece che si assoldò allo stipendio del Re Luigi Terzo, il quale auisato del tutto da suoi Ambasciadori che stauano appresso sua Santità, doueua uenire a Napoli con sua armata all'estate seguente, & cosi lo Sforza si partì da Fiorenza con gente & caualcò alla uolta del Regno, per pigliare li passi innanzi che dalla Reina, & dal Carracciolo suo fauorito fussero guardati; e difesi.* 1420.

N E L *dett'anno Alfonso Re di Aragona partendosi da Barcellona di Catalogna con grossa armata assaltò la Corsica contra Genouesi, & pose il campo a Bonifatio detto gia porto Siracusano.*

N E L *dett'anno alli quindici di Agosto il Re Luigi con sua armata giunse a Napoli, ilche inteso da Sforza che gia con sue genti si era fortificato in un Poggio alla porta nuoua di Napoli, calò con le genti alla marina, e si pose a campo appresso la Torre della Rasina per uoler espugnar la città in fauor del Re Luigi contro la Regina Giouanna, la quale per sua difensione, & sicurezza, poi che Giacomo suo marito si era partito, & quella haueua abandonata, elesse per suo figliuolo adottiuo, & successore nel Regno il Re Alfonso d'Aragona.*

N E L *dett'anno Giouanni di Tomasso Fregoso Doge di Genoua con l'armate Genouesi, andò in soccorso di Bonifatio contra il Re Alfonso d'Aragona, che molto l'haueua astretto, & per il fauor del Vento liberò il luoco e tutta l'Isola, percioche il detto Re si partì con tutta sua armata, & andò a Napoli essendo dalla Reina Giouanna stato adottato in figliuolo chiamato in difesa del Regno contra il Re Luigi, che gia campeggiaua la città di Napoli.*

N E L *dett'anno il Re Luigi con Sforza suo Conteslabile con lor gente a piede, & a canallo andarono in battaglia per assaltar la città di Na-*

poli, & il Re d'Aragona, ma uenendogli incontro li Napoletani, & le genti del Re Alfonso uennero a fatto d'arme lungo la Marina uerso il ponte della Madalena poco lontan dalla città, et uennero a stretta battaglia con molte uccisioni d'ogni parte, essendo il Re Alfonso in mare nelle galere per uedere la battaglia di doue si tirauano ancho l'artiglierie a quelli che combatteuano in terra, & fu tutto il giorno combattuto ualorosamente d'ogni parte, ma alla fine per uirtù di Sforza, e sue genti furono quelli di dentro spinti fin dentro della terra, & fu posta una bandiera del Re Luigi sopra una sbarra innanzi la porta, facendola stare un quarto d'hora al conspetto d'Alfonso. Finito il fatto d'arme il Re Luigi andò ad alloggiare alle uille di Nola; & poi andò alle stantie ad Anuersa, & Sforza ne Borghi di fuora con parte di sue genti, & parte n'andarono alla Cerra.

1421. IN quest'anno Pandolfo Malatesta non potendo resistere a Filippo Duca di Milano ne da lui difendersi li diede la città di Brescia, & la cittadella, intrando in quella il Conte Carmignola, & medesimamente il Marchese di Ferrara conuenne con il Duca, rassegnandoli Parma col Parmigiano, & ritenendosi Reggio in feudo col Reggiano.

NEL dett'anno per mezzanità di Cosimo de' Medici, potente Cittadino Fiorentino; Papa Martino abracciò Baldassar Cossa, gia Papa, & creollo Cardinale nella città di Fiorenza, & fece detto Pontefice il Vescouo di Fiorenza Arciuescouo per honorare maggiormente quella città bene merita di santa Romana Chiesa.

NEL dett'anno Braccio da Montone andò con gran gente nel Regno in seruitio della Reina Giouanna, & del Re Alfonso, & fu fatto loro Contestabile, & donatogli Capua li fero grande honore, essendo esso inimicissimo & emulo di Sforza, con il quale uenne a battaglia a Capua e fu Vincitore con sue genti, onde il Re Luigi se ne uenne a trouar Papa Martino per domandarli aiuto, & Sforza restò nel Regno con tutte le genti contrastando tuttauia con Braccio.

NEL dett'anno Papa Martino V. partì da Fiorenza per il Val d'Arno uenne in Oruieto, doue fu riceuuto da tutti con letitia, & leuò la città di mano di Braccio, che molti giorni l'haueua tiranneggiata: fece detto Pontefice far la pace tra Beffati, e Malcorini che tuttauia u'era odio & discordia, creò Vescouo di Oruieto Francesco di Monaldo di Berar-

do

do de Monaldeschi detti della Montagna, per esser Signori di Ripaluella, Collolungo, & altri luoghi della Montagna della Peglia: fece dare in matrimonio la Donna Tradita figliuola di Giouan Francesco Colonna ad Achille nipote del detto Vescouo, & donna Aurelia nipote di sua Santità maritò a Pauol Pietrō di Corrado de Monaldeschi della Ceruara. Concesse la fabrica, l'ospedale, la Cancellaria, & le chiaui delle porte alla Comunità, & creò Caualieri Speron d'oro molti gentil'huomini, e Cittadini, & ordinò, che fussero sei conseruatori, & lasciando il Signor Agabito Colonna Reggente della città, andò a Viterbo, & fece far pace a tutti, & indi andò a Roma sua patria, & fu riceuuto con grandissima allegrezza, hauendo della sua uenuta molto bisogno, essendo in gran calamità, & rouina per le lunghe guerre sostenute tanti anni.

NEL dett'anno Papa Martino V. in fauor del Re Luigi mandò Tartaglia dello Auello, che l'haueua condotto a suo stipendio con molta gente, il quale si unì con Sforza per guerreggiare contra Braccio, et le genti della Reina Giouanna, & per uoler egli far tradimento et unirsi con Braccio fu preso, e messo nelle mani del Podestà d'Anuersa, fu condennato, e tagliatoli la testa, doppo la cui morte il Papa riprese Toschanella, Sutri, Mont'alto, Canino, Gradole, Grotte, & altri luochi, che detto Tartaglia haueua occupati, che parte ne teneua per accordo, & inganno, & parte per forza, & malitia.

NEL dett'anno il Signor Agabito Colonna Regente in Oruieto per il Pontefice contrasse ogni fattione Malcorina, e Beffata, a giurar fedeltà alla Chiesa, & furono li Monaldeschi, li Conti di Montemarte, di Marsciano, li Filippeschi, li nobili di Bisenzo, Mazzochi, Baschiensi, Spadensi, Saracinelli, Magalotti, Aueduti, Sinibaldi, Blanchelli, Vrianti, Pecorelli, Alberij, Conti, Greci, Magoni, Asumali, Pipavelli, Manenti, Capponi, Scalzi, Guglielmeschi, Taburre, Quintaualle, Cauatorte, Pallotte, Loiani, Sanuitani, Simoncelli, Chiaranzelli, Benincasa, Spinelli, Alberici, Marabuttini, Ardaccioni, Anterij, Gotij, Rochisciani, Salamare, Fante, Cenne, Testati, Cioi, Ponte, Lonardelli, Vulpicelli, Mancini, Vitri, Malabrancha, Palazzi, Albani, Rutilli, Tertia, Faccende, Ranieri Alboresi, Ferrauenne, Nebuli, Strucci, Scoti, Oriente, Taschi, Gualcherini, Par-

dicelli, Bonosti, Egani, Miscinelli, Gualterij, Emilij, Fratenardi, Sensati, Guidoni, Tani, Ghezzi, Saittoni, Siani, Bozzi, Beccari, Bolognini, Pisani, Nuti, Fracaßini, Fordinaglie, Bramandeschi, Oddoni, Nonne, Rustici, Monachioli, Rasi, Cichole, Edentuli, Scagni, Pugliarelli, Arciti, & altre Casate.

NEL dett'anno Lugnanesi si ribellarono dalli Oruietani, & guastarono, e abruciarono lo statuto, & l'arme d'Oruieto, e deronsi a li Amelini, e cosi li Sanesi buttarono a terra l'insegne d'Oruieto, & bruciarono le statue, e scritture delle terre che haueuano ottenute dello stato di Oruieto, che li Oruietani erano uenuti al basso, & haueuano poca forza, che gli era stato messo il freno dal Regente del Pontefice, che non poteuano pigliar l'arme, essendo state tolte dal Regente, e dubitauasi, che il Papa uolesse far rifare la Rocca nella città, e che poi qualche particolar Signore si uolesse far Patrone di essa, onde per questo, e per cercare che Papa Martino uolesse ricuperare le terre di Valle Chiane, Valle Paglia, Montamiata, & Orbetello occupate da Sanesi andarono a Roma, il Signor Vlisse di Mugnano, Signor Vgolino d'Aluiano Signor Simonetto di Castel di Piero, Conte Nicola di Pitigliano, Conte Pietro di Corbara, Signor Pierbertoldo di Farnese, Signor Corrado della Ceruara, Signor Francesco di Bisenzo, & il Conte Manno di Marsciano, & furono a stretto parlamento col Cardinal Napulione Orsino, quale prese la protettione della pouera città disfatta, & in questi tempi non faceua ducento fuochi, ma da Papa Martino non furono esauditi, forse perche haueua maggior pensieri, & trauagli di guerra.

1422. IN quest'anno Filippomaria Duca di Milano, hauendo hauuto il libero dominio di Cremona, da Gabrino Fondulo, che quello haueua occupato, mandò il Cremagnola con l'esercito a campeggiar la città di Genoua, hauendo ancho in suo fauore in mare l'armata del Re Alfonso d'Aragona, e poco tempo ui tenne l'assedio che li Genouesi anchor che alcuni repugnassero deliberarono torre il Duca per lor Signore, & cosi misero il Cremagnola dentro la città, e mandarono solenne Ambasciatori a Milano, a dare il giuramento della fedeltà.

NEL dett'anno il Re Alfonso, & la Reina Giouanna conoscendo, che Sforza, li era con sue genti per far gran guerra nel Regno, si come tuttauia faceua in fauor del Re Luigi, fecero trattar con esso accordo.

Qual

Qual concluso Braccio, e Sforza si aboccarono insieme facendosi gran carezze rinouando la primiera amicitia, & doppo Sforza andò a Gaeta a trouar la Reina, & il Re Alfonso, & con essi si assoldò con patto che fusse obligato andare col primo di loro, che lo richiedesse, & Braccio si partì del Regno, & andò in Vmbria, & in Toschana: & prese a suo dominio Città di Castello, & transcorse con sue genti il paese di Luca, facendo gran guadagno, e daua danno ad altri luochi dello stato della Chiesa per la Toschana, e per l'Vmbria, hauendo gran seguito non temeua punto del Pontefice, ne d'altri, anchor che piu uolte fosse ammonito.

NEL dett'anno si scoperse un trattato, che certi uoleuano pigliar la città d'Oruieto, per il Signor Braccio, & alcuni furono giustitiati, & uenne in Oruieto il Cardinal Napulione Protettor della città, & fu da Papa Martino dato a Brandolino di Luca della Ceruara Teologo dignissimo, la Badia di Marzapale col Monte Rufeno, con tutti i frutti, con patto che doppo la morte sua restasse alla Comunità di Oruieto.

NEL dett'anno del mese di Nouembre la Vigilia di Santo Andrea fu un gran diluuio, che in Roma il Teuere crebbe tanto che inondò la città, in modo che per tutto si nauigaua con le barchette, & fece gran danno.

IN quest'anno Braccio da Montone con suo esercito desideroso di regnare, & acquistar nome, hauendo trascorso molti luochi dell'Vmbria, andò alla uolta dell'Aquila in suo nome, e quella assediò pensando pigliarla per se contra della Reina, di Papa Martino, & d'ogn'uno, ilche mosse il Pontefice a gran disdegno. 1423.

NEL dett'anno essendo nato sdegno, e sospettione tra Alfonso Re d'Aragona, e la Reina Giouanna di Napoli, uennero in discordia, & inimicitia, scoprendosi il Re Alfonso fece prigione con trattato il Carracciolo gran Sinischalcho della Reina, & lei assediò nella Rocca Capuana con pensiero di farsi padron del Regno liberamente. La Reina subito subito mandò per Sforza, il quale andò con sue genti, & come fu a Capuana fu incontrato da Catelani mandati dal Re Alfonso, & fu fra essi attaccato il fatto d'arme, doue fu piu di sei hore combattuto ualorosamente da ogni banda, & alla fine le genti del Re Alfonso furono da gli Sforzeschi rotti, e seguitati dentro la città, & molti morti, e fatti

prigioni, che il Re con fatica si saluò nel Castel dell'Ouo, & Sforza con i suoi guadagnò per molti migliaia di ducati di caualli, & altre cose di Catalani, mettendo a sacco le lor case. Di lì a pochi giorni uenendo l'armata del Re Alfonso a Napoli, il Re prese tutta la città, anchor che molto fusse combattuto dalle genti di Sforza, & della Reina. Quale uedendosi così astretta si partì da Napoli accompagnata da Sforza, & sue genti, & andò seguitandola piu di cinquemila Napoletani maschi, e femine d'ogni sorte, a Nola, & indi ad Anuersa, hauendo lasciata buona guardia nella Rocca Capuana, ma in breue uenne quella ancho per accordo in potestà del Re Alfonso, & così restò padrone di Napoli. Per questo adunque la Reina priuò il Re Alfonso della adottione, per caso d'ingratitudine, & adottò il Re Luigi, quale essendo a Roma andò ad Anuersa dalla Reina con consenso del Pontefice.

NEL dett'anno hauendo il Re Alfonso hauuto auiso, che Henrigo suo fratello era stato priuato delle sue terre, e posto in prigione da Giouanni Re di Castiglia si partì di Napoli, & andò in Spagna per liberarlo, si come fece, & lasciò Napoli alla guardia, & gouerno dello infante Don Pietro suo fratello, & lasciò con lui il Signor Orso Orsini, Giacomo Caldora, & Berardino della Garda, passando da Marsilia all'improuista l'assaliò, & combattuta la uinse, e saccheggiò, & mise il tutto in preda, saluando tutte le donne, & leuò il corpo di Santo Lodouico figliuolo gia di Carlo secundo Re di Napoli, & portollo a Valentia, doue con grandissima ueneratione, in amplissimo luogo fece collocare.

1424. IN quest'anno il Signor Braccio di Montone continuando l'assedio dell'Aquila, lasciò quella gente, che gli parse sufficiente a mantener l'assedio, ne forti intorno, & egli col resto del suo esercito, & con Piergiampaulo, e Franceschò Orsini, & Conti di Manupello intrò in Abruzzo, pigliando molti luochi, il che inteso dalla Reina Giouanna li fu mandato incontro Sforza con sue genti, il quale racquistò molti luochi presi da Braccio, & da lui abandonati, ma passando un giorno Sforza la Pescara fiume alla foce per andar contro li Bracceschi si affogò, nell'acqua, mancando il fondo a piedi di dietro del cauallo, & fu dall'acque portato uia, che mai piu fu uisto, ne si podde trouare il corpo, la cui morte fu di gran danno alla Reina Giouanna. Lasciò doppo se il Conte

Francesco suo figliuolo, in fatto fu dalle genti Sforzesche accettato in luoco del padre, ancho che non hauesse piu di uintitre anni, il quale con l'esercito andò ad Ortona, e poi ad Anuersa dalla Reina, & da quella fu confirmato nel luogo di Sforza, & concessegli come primogenito tutte le terre, dignità, & priuilegi del padre, & uolse, che esso con li fratelli, & tutti lor descendenti, aggiungessero al nome proprio il nome di Sforza, come fu fatto, e fin hoggi dura tal denominatione.

NEL dett'anno il Duca di Milano mandò a Napoli buona armata di mare, che haueua a Genoua in fauor della Reina Giouanna, del Re Luigi, & di Papa Martino, contra li Aragonesi, essendo di quella Generale Guido Torello da Parma, & giunta a Napoli fu la città assediata per mare, e per terra, percioche per terra era uenuto Francesco Sforza, con Michelotto con buono esercito mandato dalla Reina, et in breue tempo senza contrasto presero la città, intrando in quella senza far lesione alcuna, essendosi partiti li capi lasciati dal Re Alfonso, & l'infante Don Pietro si ritirò nel Castel nuouo.

NEL dett'anno Papa Martino mandò contra Braccio di Montone sue genti, quali insieme con Francesco Sforza, Michelotto, & le genti della Reina uennero a fatto d'arme con Braccio sotto l'Aquila à due di Giugno, doue fu combattuto piu di otto hore aspramente, essendoui da ogni parte ualorosi Capitani, & in fine Braccio fu rotto, & messo in fuga, e ferito, per la qual ferita cascò da cauallo, et fu menato prigione nell'alloggiamento del Conte, oue senza mai uoler tor cibo, ne parlare, o per dolor della piaga, o per sdegno, et iracondia, il dì seguente morì, di anni cinquantasei, essendo uiuuto due anni piu di Sforza, ma nel medesimo anno morto, per la sua morte restò il stato della Chiesa in pace, & liberato da gran tirannia.

NEL dett'anno il Capitan Agnilo della Pergola, Capitan Francesco Montagnana, con il Capitan Beltramo sotto il Conte Carmignola pigliarono Immola per il Duca Filippomaria, la cui potentia ogni giorno piu cresceua, di maniera che a molti daua spauento, & massimo a li Fiorentini, quali stauano in gran timore di perder la libertà per la forza, e potentia del Duca lor nimico.

NEL dett'anno Papa Martino V. fece assediare il Castel di Mugnano, doue era il Signor Vlisse cō altri suoi in difesa, et furono commandati le

genti di Todi, di Orvieto, & del Patrimonio, essendo a tal impresa li Signori Colonnesi nimici del Signor Vlisse, & di tal guerra fu buona causa per essersi il Signor Vlisse scoperto con altri gentil'huomini d'Orvieto, e suo stato mal contento, che si hauesse a rifar la Rocca in Orvieto, et astretto in tal assedio finalmente si arrese, et andò prigione a Roma, & molti nobili che erano in suo fauore furono lasciati per fauor, che hebbero appresso il Pontefice.

NEL dett'anno Papa Martino mandò il Conte Francesco Sforza con gente contra a Corrado Trinci da Foligni, quale era sempre stato fauoreuole à Braccio da Montone, & essendo uinto tornò all'obedienza della Chiesa, et ogni luoco che era stato occupato da Braccio nella Marca, Vmbria, et Toschana si ribellarono.

1425. IN quest'anno li Fiorentini, a quali il Duca di Milano gia scopertamente faceua guerra, assoldarono Oddo figliuolo di Braccio da Montone, e Nicolò Piccinino con quelle genti, che si erano saluate dalla rotta dell'Aquila; et quelli mandarono in Romagna contro Guido Antonio di Manfredi Signor di Faenza, che seguiua il Duca Filippomaria, ma passati tal genti l'Appennini in Val della Mona a certi passi stretti furono assaliti, e rotti da paesani, & fu morto Oddo, e Nicolò Piccinino con Francesco suo figliuolo fu fatto prigione, onde le genti Braccesche furono disperse.

NEL dett'anno Francesco Carmignola ualoroso, & eccellente Capitano, & General del Duca Filippomaria per alcuni sdegni da quello si partì, & in breue andò a star con la Signoria di Venetia, et da quella fu fatto Capitan Generale delle genti di terra, ilche fu di gran danno al Duca come di sotto dimostraremo.

NEL dett'anno aspra guerra faceua il Re d'Inghilterra contra il Re di Francia, di modo che prese gran parte della Francia fino la città di Parigi, et poi condusse l'esercito alla espugnatione di Orliens.

NEL dett'anno il Conte Francesco Sforza, che staua in Acquapendente, essendo di quella padrone, fu condotto dal Duca Filippo cō mille Caualieri, et trecento pedoni, et passò di Toschana in Romagna, et unito con le genti che prima ui erano per il Duca andò allo assedio di Faenza. ma per esser guardata da Nicolò Piccinino, che era stato liberato dal Signor di Faenza, che si era accostato con li Fiorentini non podde far altro,

tro, che dannificare il paese intorno con continue correrie, et poi partì, et andò a Milano dal Duca, et indi alle stantie del Bresciano.

NEL dett'anno li Fiorentini conoscendo apertamente che il Duca Filippo li uoleua sottomettere sotto il suo dominio, animosamenne cercauano di difendere la libertà loro; et tanto operarono con i loro Ambasciadori che li Signori Venetiani si conlegarono con essi, il che fu salute de Fiorentini, e rouina del Duca di Milano.

IN quest'anno Guido Torello Capitan del Duca di Milano era con molta gente in Toschana nel teritorio Aretino contro li Fiorentini, quali ui mandarono Nicolò Piccinini Perugino, ma esso cercò di pigliar per se la città di Cortona, che era de Fiorentini, et scoperto il tradimento molti colpeuoli furono puniti, ma egli fuggì nel Perugino, et poi andò allo stipendio del Duca di Milano, et li Fiorentini lo fecero dipingere appiccato per un piede come traditore nella piazza publica. 1426.

NEL dett'anno li Fregosi, e li Flischi con altri Genouesi ribellaronsi dal Duca Filippo, et cercarono leuar la città sotto del suo dominio.

NEL dett'anno doppo che fu saputo la lega fatta tra Venetiani, e Fiorentini, li Auogadri con altri Bresciani ribellarono la città di Brescia dal Duca di Milano a Venetiani. Quali subito ui mandarono il Carmignola lor Capitano, et il Duca ui mandò Francesco Sforza, che intrò con gente nelle fortezze che si teneuano per il Duca, et cosi si scoperse la guerra pericolosa, e grande contra il prefato Duca.

NEL dett'anno cospirarono contra Filippomaria in fauor della legà Amidio Duca di Sauoia, il Marchese Nicolò di Ferrara, Giacomo di Monferrato, & Giouan Francesco di Mantoua, e li Suizzeri, & ancho il Re Alfonso d'Aragona.

NEL dett'anno li Fiorentini mandarono Nicolò da Tollentino loro egregio Capitano con quattromila caualli, e duemila fanti a Brescia, doue si eran condotti per la lega tretamila fanti, et per il Duca uintitremila, & furono fatte molte scaramuccie, & a la fine Antonio da Landriano, che teneua la Rocca per il Duca, s'arrese per mancamento di uettouaglia, & di soccorso, et cosi la città di Brescia uenne liberamente in potestà de' Venetiani.

NEL dett'anno il Duca Filippo, uedendosi molti nimici adosso per torli il suo stato, consegnò a Papa Martino quei luochi che li haueua pre-

so nella Romagna, per hauere il suo fauore, & accioche non andassero in man de i Fiorentini suoi nimici, perche egli non le poteua tenere, heuendo maggiore bisogno di gente in Lombardia per difendere sue terre.

1427. *IN quest'anno il Duca di Milano fece pace, & accordo col Re Alfonso di Ragona, & ancho fece pace con Venetiani, e gli altri della lega per opra di Papa Martino. Ma quella poco durò che fu da lui subito rotta, & fece che il suo esercito, quale era di buon numero di buona gente andò all'assedio di Brescia, ma il Carmignola con l'esercito Vinitiano presto liberò quella, e diede una rotta a le genti del Duca, & d'in di ambedue l'eserciti, che erano da settantamila combattenti tra Caualie ri, e pedoni si ridussero nel Cremonese uicino alla città, doue fu fatto un'aspro fatto d'arme, che durò quasi un giorno, con pari fortuna, ma per il combattere si leuò una grandissima poluere, che non si conosceua no l'un dall'altro, se non alla uoce, e non si podde uedere chi combattesse ualorosamente, e chi non, & per tal oscurità causata dalla poluere, è dalla notte soprauenente ogn'uno si ritirò con ugual fortuna, di che molto si rallegrò il Duca Filippo che era presente dubitando che suoi non fussero uinti, per esser di minor numero.*

NEL dett'anno le genti del Marchese di Monferrato, & del Duca di Sauoia uennero nel Vercellese contra il Duca di Milano, & con lor caualeria transcorsero fino a Milano, doue subito tornò il Duca, hauendo inteso tal successo. Lasciando l'esercito a Cremona, mandò contra quelli di Monferrato con una squadra di caualli Lancislao di Pauolo Genisio Signor di Luca, & da quello furono repinti le genti del Monferrato, e di Sauoia.

NEL dett'anno, il Carmignola con l'esercito Venetiano, conoscendo non poter far frutto alcuno intorno a Cremona, andò a campo a Casal Maggiore, et quello per lungo combattimento prese, & ancho Bina, & poi tornò nel Bresciano, per acquistare alcuni luochi, che erano restati in deuotione del Duca.

NEL dett'anno ritrouandosi il campo Venetiano, & quello del Duca di Milano nel Bresciano, à Pompeiano nella pianura uennero al fatto d'arme, nel qual restò uincitore l'esercito Venetiano, & fu fatto prigione il Signor Carlo Malatesta general del Duca con circa sei mila caualli,

e tre mila pedoni, & il resto andò in fuga, per la cui uittoria tutti le Castella che stauano per il Duca si arrenderono a' Venetiani & fu guadagnato molta robba, e tesoro dalle genti Venetiane. Ma li prigioni furono dal Cremagnola Generale de' Venetiani subito rilasciati. Il che fu gran pregiudicio a' Venetiani, & impedimento alla lor uittoria.

NEL dett'anno il Duca Filippo doppo la gran rotta hauuta la sua gente dallo essercito Veneto in breui giorni remise in punto le genti; il che non gli fu difficile: perche li Capi erano salui, & cosi li soldati, & d'arme presto si fenì, e di caualli, & mandò per aiuto in Alemagna da Sigismondo Imperatore, il quale era inimico de Venetiani, & mandò a pregare il Pontefice, che confortasse li Venetiani, e gli altri della lega alla pace: & oltra di questo fece pace con Amideo primo Duca di Sauoia, & diedegli la città di Vercelle, & Maria sua figliuola per moglie.

NEL dett'anno il Signor Corrado Trinci di Foligni, essendosi di nuouo ribellato, & tiranneggiando, fu dalle genti della Chiesa & da' Colonnesi assediato à richiesta ancho di molti fuorusciti di Fuligni, & per trattato dentro la città fu discacciato da alcuni suoi; il che successo furono aperte le porte, & intrarono dentro le genti del Papa con uccisione, rouina, & incendio di tutti i suoi Consanguinei, e seguaci, & gli altri furono saluati, & cosi la Signoria di casa Trinci uenne al basso, & quasi hebbe fine; che solo fu saluato una sua figliuola da Buccio di Monaldo Monaldeschi della Montagna, & per opera di Brandolino Protonotario Apostolico figliuolo di Luca della Ceruara per esser loro parente insieme con la matre di detta fanciulla, che era di casa Varana condussero in Oruieto a saluamento.

IN quest'anno Filippo Duca di Milano per la rotta hauuta l'anno passato, & per esserli mancati Agnilo Pergolano, Fabritio Campano & altri ualorosi Caualieri, essendo morti di lor malatia, se inchinò a far la pace con Venetiani, & con la lega, la quale fu trattata in Ferrara per il mezzo del Legato di Papa Martino. Fu fatta con queste conditioni, che Brescia con suoi confini & Bergamo con quella parte del Contado che guarda ad Adda fosse de' Venetiani con tutti i Castelli, & con quel Contado Cremonese, che fino quel giorno haueuano preso, fu lasciato libero il Ferrarese, il Mantouano, Palauicino, Monserrato, 1428.

Fiorentini, con Sanesi, benche poco durasse tal pace, come scriuendo breuemente dimostreremo.

NEL dett'anno doppo che la città di Bologna era ritornata sotto l'obedienza con fauor de Pepoli Lambertacci, Gozzadini, & altri nobili contrarij alli Bentiuogli, & lor seguaci successe di nuouo che per seducimento d'un Battista di casa Canetolo, & altri la città si ribellò dal Papa, e suo legato, quale uedendo la città in arme, e tumulto si partì, il che fu di gran nouita principio di nuoue guerre in Italia.

NEL dett'anno li Fiorentini mandarono Nicolò Fortebraccio figliuolo della Stella sorella di Braccio da Montone con molta gente alli danni di Luca contro di Pauolo Ginisio Signor di quella, & giunto nel Luchese occupò piu Castella di quella, & pose il campo alla città. Pauolo Ginisio mandò al Duca di Milano, che lo aiutasse, & difendesse da Fiorentini, & fu di ciò ancho pregato da Senesi, che non gli piaceua che Fiorentini acquistassero la Signoria di Luca, dubitando poi della loro libertà. Il Duca senza scoprirsi contro Fiorentini ordinò che Francesco Sforza andasse a tale espeditione come da se fingendo essersi partito dal Duca, & giunto nel tenitorio Luchese, Nicolò della Stella si leuò da Luca con l'essercito Fiorentino, & si ridusse a Ripafratta, che è tra Pisa, & Luca, & cosi fu la città liberata, e ripresi dallo Sforza molti luochi perduti.

1429. IN quest'anno hauendo Francesco Sforza liberata la città di Luca, contro Fiorentini passò nel Contado di Pistoia, doue guerreggiando intese che Pauolo Ginisio trattaua di dare in uendita Luca a Fiorentini, e ciò fatto intendere al Duca hebbe commissione di far prigione il Ginisio. Venne adunque in Luca, e con il uoler di molti che li dispiaceua la tirannia di Pauolo quello mandò a Milano con i suoi figliuoli, & la robba sua fece mettere a saccomanno da suoi soldati, & remise in sua antica libertà i Luchesi, da quali gli furon fatti gran doni, & ancho da Fiorentini gli furon dati trenta mila ducati per la pace restituitali, & acciò si partisse con sue genti, si come fece.

NEL dett'anno sapendo Papa Martino le parti d'Oruieto essere pronte a far del male, anchor che per la lunga guerra era l'una, e l'altra fattione assai declinata di forze, e ricchezze fece rinforzar la guardia, & faceua tener gran giustitia senza rispetto alcuno anchor che hauesse

parentado con li Monaldeschi della Ceruara. Per il che maggior parte delli Baroni se ne stauano con timore alle lor Castella, & in pace, & la città restò mezza abandonata.

NEL dett'anno fu celebrato in Oruieto il Capitolo Prouinciale de' frati di San Francesco, doue furono ducentosessanta frati con la spesa, e fauor di Francesco della Montagna Vescouo di Oruieto. Et furono fatte molte degne dispute, che in quella parse gran cosa per essere stata questa città molti anni sotto homicidij, incendij, & rouine; & fu a tal Capitolo un Frate Pauolo Alberino Romano dell'ordine de' Predicatori, che predicò la pace, & per suoi conforti fu confirmata la pace fra Beffati, & Malcorini, & ogni Gentil'huomo, Cittadino, & popolare si abracciarono insieme l'uno con l'altro, & così si stette in pace molti giorni.

NEL dett'anno Francesco Sforza, hauendo lasciato di guerreggiare contro lo stato di Fiorenza, si partì di Toschana con sue genti, & andossene in Lombardia alla Mirandola, doppo la cui partita i Fiorentini di nuouo incominciarono guerra a' Luchesi hauendo eletto per Capitano del loro esercito Guidoantonio di Montefeltro Conte di Vrbino.

IN quest'anno li Fiorentini accamparono la città di Luca con lor gente: il che inteso dal Duca di Milano mandò in aiuto de' Fuchesi contro Fiorentini Nicolò Piccinini da Perugia con grosso esercito, & perciò fu rotta a fatto la pace tra il Duca, e la tregua, anchor che il Piccinino dicesse andare a tal impresa a nome de' Genouesi, & non del Duca. Li Fiorentini uolendo contrastare con Nicolò Piccinino, furono a battaglia rotti, e uinti. Doppo la qual rotta li Venetiani armarono per far guerra contro il Duca in fauor de Fiorentini lor confederati essendosi prima protestati appresso il Duca della rotta pace. 1430.

NEL dett'anno preparandosi da ogni parte lunga guerra, il Conte Francesco Sforza fu ricerco da Venetiani & da Fiorentini, & ancho da Luchesi con buone conditioni, il che inteso dal Duca per obligarlo a se maggiormente gli diede per moglie una sua unica figliuola, che haueua nome Bianca, con speranza, che se di lei haueua alcuno figliuolo maschio farlo successore nel Ducato, & così Francesco si fermò col Duca.

NEL dett'anno Bosio figliuolo di Mutio Sforza essendo alla guardia di

Orvieto con ducento fanti per Papa Martino V. per opera del Signor Aluigi, Gentile, & Brandolino di Luca de' Monaldeschi della Cervara, prese per moglie la Contessa Lionora figliuola del Conte Guido di Santafiore, & ereditò detta Contea di Santafiore con fauore di Sigismondo Imperatore con iurisditione di Camera d'Imperio contra la Contea di Soana, che era gia tutt'una di casa Ildribaldina, & per mancamento di linea mascolina, per uia di donne questa di Santafiore è peruenuta a quelli di casa Sforza, quella di Soana, e di Pitigliano a quelli di casa Orsina.

1431. *IN quest'anno doppo la morte di Papa Martino V. fu creato Papa Eugenio quarto di Patria Venetiano di casa de Condelmari nipote di Papa Gregorio XII. nato d'una sorella, & uisse nel Papato anni sedici con gran trauagli, e persecutioni, & maßimo per causa de' Colonnesi, e di Filippo Duca di Milano, che per esser Venetiano gli fu molto nimico.*

NEL dett'anno Maumetto Ottomano Imperatore de' Turchi prese Thesalona antica città di Macedonia contro de' Venetiani, doue fu fatto prigione Andrea Donado, e Giacomo Vandalo a fatica scappò che erano Rettori della città, & ciò fu poi causa di lunga, e fatticosa guerra, tra la Signoria di Venetia, & il gran Turco.

NEL dett'anno dubitando li Fiorentini, che li Pisani si ribellassero da loro, rispetto a le genti del Piccinino, che erano in Toschana, fecero un duro commandamento a Pisani, qual fu che auanti, che hauesse finito di ardere una candela, tutti i Cittadini da quindici anni a settanta, si partissero della città, & cosi fu eseguito il commandamento.

NEL dett'anno il Carmignola con l'esercito Veneto hebbe una gran rotta dalle genti del Duca Filippo appresso Soncino con perdita di circa trecento caualli per doppio trattato del Castellano della Rocca di Soncino: & poco da poi hebbero un'altra rotta li Venetian, e loro armata nel Pò: con lor grandißimo danno, e persero quasi tutta l'armata per il che il Cremagnola fu tenuto in sospetto da Venetiani, & fatto uenire in Venetia, & esaminatolo, fu decapitato.

NEL dett'anno Sigismondo Imperadore per conforto di Filippo Duca di Milano, uenne in Italia, & in Milano fu incoronato della Corona di ferro dal Arciuescouo con le solite Cirimonie, secondo il costume degli altri Imperadori.

IN

IN quest'anno successe gran tumulto nella città di Roma, tra Colonnesi & Orsini, & Eugenio Pontefice, & doppo piu battaglie, il Papa si pacificò con i Colonnesi, & a persuasion de' Fiorentini, fece il detto Pontefice andare nel tenitorio Sanese, Nicola da Tollentino Capitano della Chiesa, per impedire il passo a Sigismondo Imperatore. 1432.

IN quest'anno li Venetiani mandarono loro armata di mare contro a Genouesi, & conseguentemente contro di Filippo Duca di Milano, et nel mar di Toschana, & di Genoua furono fatte piu fattioni, & fu da Venetiani data una gran rotta a Genouesi.

NEL dett'anno Sigismondo Imperadore partendo di Milano andò a Parma, & di poi passò in Toschana, & andò a Luca, li Fiorentini con lor genti, & con fauor del Pontefice, cercarono d'impedirgli il passar a Roma, & andarono con l'esercito a campo alla città di Fuca, innanzi a gli occhi dell Imperatore, hauendo però prima mosso guerra a quel la città, & datogli grandissimo danno.

NEL dett'anno Giouanni Carracciolo gran Siniscalco della Reina Giouanna di Napoli, fu ucciso nel castel Capuano di Napoli per ordine del la Reina, & di alcuni Baroni, essendo egli uissuto molto tempo in quel Regno, con gran fauor della Reina, & quasi come Re, che mentre era nel colmo della felicità, finì i suoi giorni miserabilmente,

NEL dett'anno Papa Eugenio mandò alla guardia di Oruieto il Signor Ranuccio di Pietro Farnese Capitano di caualli per la Chiesa, & con fauor de Fiorentini mandò il Gouernatore in Bologna, quale col fauor del popolo in trattato prese Antongaleazzo Bentiuogli, e li fece tagliar la testa alle scale del palazzo.

NEL dett'anno li Fiorentini con grand'istantia ricercarono il Conte della Corbara, il Signor di Castelpeccio, con li Monaldeschi della Vipera, & del Cane capi della parte Malcorina, & fauoriti in tal tempo in la città di Oruieto, che uolessero solleuar la città contro Sigismondo Imperatore, & alli Colonnesi, & a Papa Eugenio che inchinaua alla pace con l'Imperadore, non fu conchiuso niente, & fu al tutto prouisto dal Signor Ranuccio Farnese che teneua la guardia di Oruieto per la Chiesa.

NEL dett'anno doppo che Sigismondo Imperatore uidde leuate le genti Fiorentine che gli impediuano il passo dell'Arno partì da Luca, & an-

dò in Siena, & trattò con Papa Eugenio accordo, e pace, anchorche ciò da Fiorentini, gli fusse molto molesto, il che fatto andò a Roma, & fu dal Pontefice, & dal popolo benignamente riceuuto, & fu della Imperial corona coronato, doppo partendo se ne tornò per la Marca, & Romagna, & Lombardia, & andossene in Germania.

1433. IN quest'anno doppo lunghe guerre per acqua, e per terra tra Filippo Duca di Milano, & i Venetiani, & altri confederati fu per opera del Marchese di Mantoua trattato la pace, & conchiusa con patti, che fussero restituiti molti Castelli occupati dall'una parte, & dall'altra tanto in Toschana, come in Lombardia.

NEL dett'anno il Conte Francesco Sforza, partendosi di Lombardia mostrando andare in Puglia per difensione delle sue terre, che erano molestate da Giacomo Coldara, come fu nella Marca Anconitana hauendo seco molta gente d'arme, prese, & occupò Camerino, Osimo, Recanati, e finalmente tutta la Marca, parte per accordo, che se li derono spontaneamente, & parte per forza, e timore, & ciò fu in pochissimi giorni che il Luogotenente del Papa non podde riparare à tal subito mouimento, di poi passò della Marca in Vmbria, e prese Todi, Amelia, Terni, & Otricoli. & poi in Toschana, Soriano & Toschanella contro del Pontefice, & della Chiesa, di maniera, che Papa Eugenio uedendo tal successo fu forzato per fuggir maggior pericolo, perciòche era ancho in tal tempo perseguitato da Nicolò Stella, & da Colonnesi, e popolo Romano, mandare Ambasciadore a Francesco Sforza il Vescouo Campano, col quale si accordò con patto, che Francesco fusse fatto in uita sua Marchese della Marca, e che tenesse le terre che haueua preso in Vmbria, & Toschana, come Vicario della Chiesa, acciò seguitasse Nicolò Fortebraccio nimico di quella.

NEL dett'anno Nicolò Fortebraccio essendosi inimicato con Papa Eugenio andò à campo a Tiuoli contra del Papa, talche da ogni banda il Pontefice era guerreggiato di modo, che non sapeua, ciòche si fare, essendo poi ancho col Fortebraccio mossi li Colonnesi, e lor seguaci contra il Papa, si leuò il rumore in Roma, gridando arme, e libertà, di maniera che Eugenio impaurito doppo, che hebbe patite molte ingiurie, mutando habito uestito da Monaco montò in una barchetta & per il Teuere si fuggì ad Ostia, & indi per mare nelle galere andò a Pisa, e

poi

poi a Fiorenza, restando gli nimici intorno Castel Sant'Agnolo quello tenendo di espugnare.

NEL dett'anno Filippo Duca di Milano, hauendo inteso l'accordo fatto tra Papa Eugenio, & Francesco Sforza, molto li dolse, & però mandò alla scoperta Nicolò Piccinino in Toschana, con buon numero di genti d'arme, contra la Chiesa, & ancho contra lo Sforza. Ilquale giunse nel patrimonio con mirabil prestezza, che diede spauento a tutto il Patrimonio, & di prima giunta prese Montefiascone.

NEL dett'anno Francesco Sforza andò allo assedio di Montefiascone, che era tenuto dalle genti di Nicolò: ma intendendo poi che le genti di Nicolò Piccinini, & di Fortebraccio, erano congiunti insieme a Viterbo, Egli ancho andò a Rispampano da Viterbo, poco lontano, doue uenne Michelotto con piu gente della Chiesa, talche dall'una, e l'altra parte si erano unite gran numero di genti d'arme, uicino l'una contra l'altra parte, con pensiero di uenire a fatto d'arme. e gia si metteuano gli eserciti in punto per far battaglia, ma per conforto dell'Ambasciadore del Duca si restò di far battaglia, perche a esso non piaceua che lo Sforza, che gli era come figliuolo uenisse a battaglia col Piccinino che era suo Capitano Generale. & cosi per opra dell'Ambasciadore furono spartiti li due eserciti con lieue, e non fermo accordo, & Nicolò Fortebraccio con sua gente Braccescha andò a la uolta di Roma, doue giunto si compose con Romani, & doppo passò in Sabina, che prese Magliano guardato da Sforzeschi, & il Conte Sforza tornò all'assedio di Montefiascone, hauendo seco il Signor Gentile Monaldeschi della Vipera principale di parte Malcorina ualoroso Capitano, quale era da lui fauorito in Oruieto contro de suoi nimici.

IN quest'anno essendo stati molti giorni in pace li Beffati, & Malcorini d'Oruieto per fauor del Conte Francesco Sforza si leuarono in arme li Malcorini contra de' Beffati, e quelli discacciarono della città, che stettero molto tempo fuora, essendo ancho guerreggiati alli loro Castella, & fortezze, & essi all'incontro faceuano guerra alla città contra Malcorini hauendo hauuto fauore da Nicolò Piccinini, il quale prese Castelpeccio a forza d'arme, & poi che l'hebbe saccheggiato lo uendè a li Beffati per cinquecento fiorini di oro, & da essi fu scarcato. 1434.

NEL dett'anno Francesco Sforza partendosi dal Patrimonio andò in

Vmbria per combattere con li Bracceschi che haueuano preso molti luochi, & assediato Otricoli, & accamposi in Teuerina appresso gli nimici due miglia, doue commodamente speraua uenir con quelli a battaglia, ma doppo lunghi agiramenti dell'uno, & l'altro esercito in danno del pouero stato Ecclesiastico, si composero, & accordarono per opra de gli Ambasciatori del Duca Filippo di Milano, & così Nicolò Piccinino fu dal Duca richiamato in Romagna, doue haueua di lui bisogno. Francesco Sforza andò in Todi amalato, & Nicolò Fortebraccio andò a Roma contra gli accordi fatti: ma essendogli andato contra il Ciarpellone, se ne tornò ad Asisi, & altri luochi, che gli teneua.

NEL dett'anno Nicolò Piccinino uendè la rocca Sberna a Francesco Vescouo della Montagna, & Baccio figliuolo di Monaldo di Berardo de Monaldeschi della Montagna. Qual rocca il predetto Nicolò haueua comprata per far guerra a Francesco Sforza da Monaldo di Pietrorsino de Monaldeschi della Vipera col consenso ancho di Achille figliuolo di Baccio, & ancho in questo tempo li Signori di Farnesi donarono il sasso, & rocca di Ripreseno con sue iurisditione al Signor Corrado di Berardo di Monaldeschi della Ceruara per far guerra a li Malcorini, che reggeuano la città d'Oruieto.

NEL dett'anno li Fiorentini, essendo in discordia fra se stessi chiamarono nella città Cosimo de Medici che era stato mandato a confino e derongli il gouerno della città, essendo egli huomo degno, & magnifico, & il piu potente Cittadino de suoi tempi, qual fu poi fauoreuole a Francesco Sforza.

NEL dett'anno Giouanantonio Orsino Principe di Taranto, essendo ribello della Reina Giouanna a fauore del Re Alfonso d'Aragona faceua guerra in Calauria contra la Reina, la quale per ostargli mandò il Re Aluigi in persona, con gente, ma in pochi giorni si amalò, & morì senza lasciar figliuolo herede, & nel medesimo anno la Reina anchora doppo lunghi trauagli infermandosi morì, & in lei finì la linea, & succession di Carlo d'Angio primo Re, & la casata di Durazzo, ch'era la medesima stirpe.

NEL dett'anno a richiesta di Papa Eugenio, qual'era molto trauagliato dalle guerre, che tutto lo stato Ecclesiastico era sotto l'arme, & trascorso

ſcorſo da Nicolò Piccinino, da Nicolò Fortebraccio, & dal Conte Sfor-
za, fu fatto di nuouo lega tra Venetiani, Fiorentini, & il Pontefice,
quale mandò gente nel Bologneſe per far guerra a Bologna, che di nuo-
uo ſi eran ribellati per cauſa de' Cannetoli. Ma intendendoſi la tornata
del Piccinino dalla lega, fu mandato in Romagna l'eſercito ſotto Nico-
lò Tolentino per impedirgli il paſſo. Eſſendo in detto eſercito Pauolo
Orſino, Gattamelata, Guid'Antonio Fauentino, Tadeo da Eſte, &
molti altri Signori condottieri, & come furono in quel di Immola, fu
appicciata la battaglia tra Nicolò Piccinino, & la gente della lega,
quali furono uinti, e rotti reſtarono prigioni il Tollentino, Tadeo Eſten-
ſe, & Pauolo Orſini, & molti altri gran Caualieri, & coſi il Picci-
nino paſsò in Lombardia, & laſciò Franceſco ſuo figliuolo con ſeicento
caualli nel Bologneſe.

IN queſt'anno Franceſco Sforza fu confirmato da Papa Eugenio, che ſtaua in Fiorenza Marcheſe della Marca, & Capitano Generale della Chieſa, & fu chiamato che ueniſſe con l'eſercito in Romagna per contraſtare al Piccinino Generale del Duca di Milano, che non ſolo faceua guerra al Pontefice in Romagna, ma ſi metteua in punto di paſſare in Toſchana a li danni della Chieſa, & coſi uenne a tempo, che ſi meſſe, eſſendo congiunto con Pandolfo, & il Malateſta da Rimene ad impedire il paſſo del fiume Sauio al Piccinino, & il paſſo dell'Alpi. 1435.

NEL dett'anno Nicolò Fortebraccio con fauor di Corrado Trincio da Foligni diede una rotta a Lione fratello di Franceſco Sforza appreſſo Montefalco, eſſendo detto Lione fatto prigione con maggior parte del ſuo eſercito, & preſe Montefalco, e fece tagliar la teſta a Ranuccio da Sanſeuerino che dentro ſi era rifuggito: doppo tal uittoria il Fortebraccio tranſcorrendo molti luochi della Marca, paſsò alli danni di Camerino. Il che inteſo dal Conte Franceſco, e dalla lega fu mandato contra di eſſo Gattamelata, Tadeo da Eſte, Chriſtofano figliuolo di Nicolò da Tollentino, Taliano Forlano con gente, i quali congiunti con il Signor Aleſſandro Sforza andarono a frontare il Fortebraccio, il quale nel combattere gli caſcò il caual ſotto, & fu ferito a morte da Chriſtofano da Forlì, & coſi finì la ſua uita, eſſendo ſtato ualoroſo Capitano, ma gran perſecutore dello ſtato Eccleſiaſtico, & ſue genti

andarono in rotta.

EL dett'anno doppo la morte di Nicolò Fortebraccio le genti della lega andarono all'assedio di Asisi, li Asisani priuati di speranza, si renderono a Papa Eugenio, saluò la mogliera, & la robba del Fortebraccio.

NEL dett'anno per opra del Marchese di Ferrara si rinouò la pace tra il Papa, Venetiani, Fiorentini, & il Duca di Milano. nella quale si conteneua, che Immola, & ciò che il Piccinino haueua preso in Romagna fusse restituito al Pontefice, & che le genti del Duca ritornassero in Lombardia.

NEL dett'anno Francesco Sforza Capitan Generale della Chiesa andò con l'esercito contra Bolognesi, il che intendendo Batista da Canedolo, il quale allhora era il primo in Bologna per paura fuggì, & Antonio Bentiuoglio capo dell'altra parte in fauore della Chiesa fu riceuuto dal popolo nella città, benche gli fusse poi tagliato la testa da Baldassar da Offida Gouernatore del Papa, senza saperne la cagione.

1436. IN quest'anno millequattrocento trentasei, essendo nel Regno di Napoli grandissimi tumulti, & guerre: perche chi uoleua uno, e chi l'altro per lor Re, essendo morta la Reina Giouanna senza uerun certo successore, & finalmente il Re Alfonso d'Aragona, essendo da molti chiamato passo di Sicilia in Ischia, & a Procida, Isole a Napoli uicine & smontato in terra a' liti di Sessa fu dal Duca honoratamente riceuuto, & cominciò condurre genti d'arme, & de primi, che gli hauesse fu il Signor Orsino de gli Orsini, & il Conte Dolce d'Anguillara, & con questi, & con il Signor Antonio Colonna Prencipe di Salerno, & il Signor Aluigi suo fratello, con li Conti di Fondo Francesco Orsini Conte di Conuersano, & il Conte Capobasso, & il Signor della Lionessa pose campo per mare, e per terra a Gaeta doue erano trecento fanti Genouesi con alcuni Mercanti, che ui era ridotti con lor mercantie per aspettare il tempo opportuno al nauigare, quali mandarono per aiuto a Genoua.

NEL dett'anno Iacomo Candora, il Patriarcha Vitellesco, con Michelotto Attendolo per comissione de Napoletani, che non uoleuano il Re d'Aragona assediarono Capua col Principe di Taranto dentro, che

sancrina

fauoriua il Ragonese.

NEL dett'anno li Monaldeschi della Ceruara con la fattion Beffati teneuano nella rocca di Ripreseno, & nel Castelletto di Sucano, & in altri luochi, gente, facendo molte correrie intorno la città d'Oruieto a danno de' Malcorini, che reggeuano la città, all'incontro il Signor Gentile della Vipera Capo di parte Malcorina con la sua forza predò, & infocò la Villa di Represeno, e poi trascorse a San Chirico la Canonica, & a Sucano con fuoco, & ferro, facendo prede, essendo grandissima, e particolar inimicitia tra esso, & Pauolpietro di Corrado et Gentile, & Aluigi di Luca della Ceruara.

NEL dett'anno uolendo i Genouesi soccorrere i loro Compatrioti assediati in Gaeta, andarono con buona armata di Mare alla uolta di Gaeta, & affrontaronsi a battaglia Nauale col Re Alfonso, ilquale doppo lungo combattimento fu forzato arrendersi a Genouesi, essendo rotta sua armata da quelli, e con sua maestà fatto prigione ancho Giouanni Re di Nauarra, e Don Henrigo suoi fratelli, con cento huomini illustri d'Italia, & di Spagna con molti Valorosi Cauallieri, & gente d'ogni sorte al numero di quatromila persone, & morti da seicento, & de Genouesi, morirono circa centocinquanta solamente: il che fu di grandissimo guadagno, honore de Genouesi, & del Duca di Milano. Menato il Re Alfonso a Milano fu dal Duca Filippo honorato et in breui giorni liberato con tutti i suoi, & tornossene a Gaeta, che era stata presa da Don Pietro suo fratello.

NEL dett'anno alcuni Fabrianesi in congiura contra de' Chiauelli loro Signori ordinarono di spengere tutta quella famiglia per i loro mali deportamenti, & una mattina alla messa solenne nella principal Chiesa doue li Signori si ridussero, quando fu cantato dal Sacerdote, & incarnatus est: del Credo, Dodici principali della congiura con spade uccisero li detti Signori, & tutti di lor famiglia, che ui erano. Doppo corsero a casa loro, & crudelmente derono la morte al resto: non perdonando ne a sesso, ne a età, che solo restò il Signor Guido, che era fuora alla Militia. Il che successo i Fabrianesi chiamarono per Signore il Conte Francesco Sforza, quale ui andò, e ui fece fondar la rocca, fu ancho dallo Sforza preso Seraualle, & dannificato molto il Territorio di Camerino, per sdegni successi tra esso, e li Camerinesi, benche in

breue si pacificarono con le medesime capitolationi.

NEL dett'anno Isabella andò a Napoli, doue fu come Regina riceuuta con due suoi figliuoli moglie di Renato, quale era stato chiamato Re da Napoletani, ma egli non potè uenire allhora per esser prigione del Re d'Inghilterra, & perciò si rinforzò maggior guerra iu quel Regno.

NEL dett'anno i Genouesi sdegnati contra il Duca di Milano, per hauere liberato il Re Alfonso loro nimico, & per altri sdegni cominciarono contra di lui, & facendo capo della guerra Francesco Spinola uccisero Opizino Alciato Gouernator del Duca, & si ridussero in libertà.

1437. IN quest'anno Filippo Duca di Milano persuaso da molti Fiorentini fuorusciti mandò Nicolò Piccinino in Toschana contra la città di Fiorenza,& suo stato. Li Fiorentini chiamarono in lor aiuto il Conte Francesco Sforza, che era con sue genti in Romagna, il quale passando in Toschana contro il Piccinino, li diede una rotta sotto Barga, et doppo alcune altre baruffe, il Piccinino se ne tornò in Lombardia richiamato dal Duca, & lo Sforza riprese per li Fiorentini tutto quello, che dal Piccinino era stato preso, et cosi fu manifestamente rotto la tregua.

NEL dett'anno Francesco Sforza per uoler de Fiorentini assediò la città di Luca, & quella molto fu astretta, ma perche Venetiani uedendo rotta la tregua, o pace haueuano mosso guerra in Lombardia contra il Duca, lo Sforza fu chiamato in Lombardia a tal impresa lasciato parte di sua gente allo assedio di Luca, il che fu causa che gli Fiorentini si difidarono de' Venetiani, e ritiraronsi dalla lega, benche lo Sforza non passasse contra il Duca, per qual cagion si fusse, ancho che ne fusse molto pregato, & Venetiani elessero per Capitano Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua.

NEL dett'anno il Patriarca Vitellesco da Corneto con molta gente di Papa Eugenio in fauore di Isabella Reina tornò nel Regno, & prese Alif & Pedemonte, & andò con l'esercito a Capua, doue era il Re Alfonso, ma non uscendo fuora niuno, andò ad Anuersa, & riceuute le genti che gli mandaua Giacomo Candora andò all'assedio della rocca di Montesarchio hauendo la terra presa, e saccheggiata, & trascorso molt'altri luochi, & doppo che hebbe espugnato detta rocca diede ancho una rotta al Principe di Taranto, e sue genti facendo detto Princi-

pe prigione, benche tosto fusse da lui liberato.

NEL dett'anno essendosi per uoler del Pontefice trasferito il Concilio di Basilea nella città di Fiorenza, uenne in Italia per essere a tal Concilio Giouan Paleologo Imperadore di Grecia, Giuseppe Patriarca di Costantinopoli, Demetrio Principe della Morea, & Alessandro procurator della Chiesa Antiochena, e Gierosolimitana, con gli Ambasciatori, Trabezontini, & li Vescoui Metropolitani di Iberia, & Misia, con altri di quei Paesi, che ritornarono alla unione della Chiesa Romana.

NEL dett'anno il Conte Francesco Sforza, non hauendo potuto hauere da Venetiani la mercede, ch'egli diceua hauer per sue paghe, si licentiò da quelli, & accordossi con Filippo Duca di Milano, & ancho operò, che i Luchesi, & i Fiorentini fecero tregua per diece anni, & accordò fra Fiorentini, & il Duca: et egli hebbe Bianca figliuola del Duca per Moglie come gli era stata promessa. Tale accordo fu molto molesto a' Signori Venetiani, & molto piu al Piccinino che speraua hauer egli quel fauore.

NEL dett'anno Francesco figliuolo di Piccinino tornando del Abruzzo con molta gente, doue era stato a fauor del Re Alfonso, uenne in Vmbria, & pose l'assedio a Spoleti, hauendo il fauor de fuorusciti contra del Papa, & fece gran danno a gli Ascolani, Fabrianesi, & altri dell'Vmbria, & della Marca contra li Sforzeschi, & per malignità, e mal gouerno del Gouernatore, che staua à Spoleti la città fu presa, e saccheggiata essendosi quelli di dentro ribellati alla Chiesa & la rocca data in potestà del Piccinino.

NEL dett'anno Giouanni Vitellesco di Corneto Patriarca, e Cardinale Alessandrino, uenne in Oruieto con comitiua di caualli mandato dal Papa, fece pigliare Titignano, & abruciare, e lo diede in Dominio di Todi, fece pigliare, e tagliar la testa a Giouanni, e Guido de Nobili di Siena, & bandire li Conti di Marsciano, e restitui Montelione, & Montecabione alla città di Oruieto, & da poi la sua partita uenne nella città il Signor Gentile de Monaldeschi della Vipera, come patrone della città, quella reggendo tirannicamente, hauendo discacciato tutti quelli di parte Beffata, & molti uccisi, & poco temeua il Papa, per il fauor che haueua del Patriarca Vitellesco, et del Conte Francesco Sforza.

1438. IN quest'anno Corrado Trincio tornò in Fuligni contra Papa Eugenio, ma fu dal Conte Francesco Sforza assediato, & Corrado si raccomandò allo Sforza, si accordarono, e pacificarono, facendo parentado, percioche Corrado diede una sua figliuola per moglie a Leone fratello del Conte Francesco, ilche non piacque troppo a Papa Eugenio, uedendo che Francesco ogni giorno cresceua piu di forze, et di potentia, et teneua la Marca, et altri luochi della Chiesa.

NEL dett'anno Renato liberato dal Duca di Borgogna, uenne a Napoli con sua armata hauuta da Genouesi, et fu da Napoletani riceuuto con Regal pompa, et hebbe il Dominio della città, anchorche alcune fortezze fussero in mano del Re Alfonso. Giunto che fu fece uenire Giacomo Caldora, et Michelotto, quali haueuano tenuti molti luochi per Renato nel Regno contro di Alfonso Re, et accozzato altre genti ricuperò Scafati, et il Ducato di Melfi, hauendo tutta uia contrasto col predetto Re Alfonso, e sue genti con uaria fortuna, e tanto fece che ricuperò il castel del Vouo, et altre fortezze, che teneua Alfonso, & fecesi liberamente patron della città di Napoli, et poi scorrendo quando in una parte, & quando nell'altra contra a Ragonesi et loro seguaci. Il medesimo facendo il Re Alfonso contra di Renato, di modo che tutto il Regno era in guerra, et gran calamità che non si trouaua parte alcuna, che non fusse trauagliata,

NEL dett'anno Nicolò Piccinino passando in Romagna con sue genti prese Immola, et Forlì rendendosegli quelli d'accordo, et ancho fece ribellar Bologna da Bentiuogli per aiuto de i quali tolse quella città al Papa.

NEL dett'anno Alberto Duca d'Austria genero di Sigismondo Imperatore, essendo quest'anno il predetto Sigismondo morto in Snoinia Castello di Morauia, successe a quello nel Regno di Vngheria, e di Boemia, et fu ancho creato Imperatore, ma solo due anni regnò: morendo lasciò Elisabetta sua moglie, grauida, che poi partorì un figliuolo, che fu Ladislao, quale subito nato fu incoronato Re d'Vngheria.

NEL dett'anno tornando Francesco Sforza del Regno di Napoli nella Marca prese, e saccheggiò Sassoferrato, et assediò San Seuerino, et quello prese per accordo.

NEL dett'anno Filippo Duca di Milano rinouò guerra contra Venetiani.

tiani, & mandò Nicolò Piccinino suo General Capitano nel Bresciano, il quale molti luochi transcorse, & prese con gran danno le terre dei Venetiani, essendo ancho accostato al Duca il Marchese di Mantoua: essendo però molto ostato da Gattamelata Capitan de Venetiani, i quali uedendosi posti in gran pericolo, per la uittoria, che haueua il ualoroso Piccinino, trattaro, e conchiusero di nuouo lega con Fiorentini, Genouesi, & Eugenio Pontefice, e fecero Capitan della lega il Conte Francesco Sforza, che staua sdegnato col Duca, perche non gli haueua ancho con effetto data la Bianca per moglie, & perche haueua fatato suo General Capitano il Piccinino, così uenne dalla Marca in Lombardia per andare contra Filippo, e Nicolò suo Capitano, il quale haueua gia preso per il Duca ogni cosa, da Bergamo sino a Vicenza, dal la città in poi, e teneua come assediata Brescia.

NEL dett'anno Gattamelata da Narni, uenendo a fatto d'arme a Roano con Nicolò Piccinino Generale del Duca di Milano, fu rotto, e uinto, e nel ritornare poi a Verona, per le montagne perse gran numero di caualli, che fu gran danno di suo esercito.

IN quest'anno Nicolò Piccinino, con l'armata del Duca, che haueua nel Lago di Garda, diede una rotta all'armata de Venetiani, onde tutti i luoghi, che erano de Venetiani, intorno al Lago uennero in potestà delli Ducheschi, eccetto la rocca di Peneda. 1439.

NEL dett'anno Francesco Sforza con l'esercito Veneto, andò a campo a Castel Tenna per poter liberare Brescia, che era come assediata dalle genti del Duca, doue uenendo il Piccinino con sue genti per impedire tale assedio, furono fatte piu scaramuccie, e finalmente attaccata la battaglia quelli del Piccinino furono rotti, & uinti, & messi in fuga chi in qua, e chi in la, & fu fatto prigione Carlo Gonzaga figliuolo del Marchese, Cesare da Martinengo, & Scarcamoro Visconte, & il Piccinino a fatica scampò.

NEL dett'anno Nicolò Piccinino doppo la rotta hauuta da Venetiani, radunato con prestezza le genti secretamente, di notte assaltò la Cittadella di Verona, & quella prese, & ancho parte della città, quale i suoi soldati cominciarono a saccheggiare. Il Conte Francesco Sforza inteso tal successo andò subito con sue genti alla uolta di Verona, & col fauor de Veronesi riprese la città, il quarto giorno, poi che era uenu-

ta in mano del Piccinino, il quale insieme col Marchese di Mantoua, non potendo contrastare, se ne partirono, abandonando tutto il potere de Venetiani.

NEL dett'anno si celebraua il concilio nella città di Fiorenza, con la presentia di Papa Eugenio, & fu dannato Felice quarto adulterino, che era stato creato Antipapa nel Concilio celebrato in Basilea, per il quale era nata scisma, che molti Christiani seguiuano Felice, & molti Eugenio, & molti ne l'uno ne l'altro, benche doppo che fu morto Eugenio, & creato in suo luoco Nicola, questo Felice rinuntiò liberamente il Papato & tornò all'Heremo.

NEL dett'anno essendo Brescia in mal stato per la gran carestia, e peste, che era nella città, fu per opera del Conte Francesco uettouagliata alquanto, il che fatto l'esercito de Venetiani, se ne andò alle stantie a Verona per rispetto de freddi, & della carestia delle uettouaglie, & morì il Gattamelata, huomo degno, & ualoroso di mal di goccia.

1440. IN quest'anno Federigo terzo Duca d'Austria doppo la morte di Alberto fu eletto Imperatore di Germania, & imperò anni cinquantaquattro, benche non fusse incoronato fino al tempo di Nicola quinto, cio fu causato per rispetto della scisma, che era in questi tempi, come è detto.

NEL dett'anno il Duca di Milano, mandò il Piccinino suo Generale, con buon numero di genti in Romagna, il quale congiungendosi con Guidoantonio & Astorre Signor di Faenza, passò in Toschana contra Fiorentini: passando l'Appenin scese nel Mugello, & poi passò in Casentino, & prese Bibiena, & altri luochi, facendo gran danno nel territorio, hauendo in suo fauore Francesco Battifolli Conte di Popi ribellato da Fiorentini, con molti fuorusciti Fiorentini, & di molti, che odiauano Cosimo de' Medici, che gouernaua la Republica Fiorentina.

NEL dett'anno i Venetiani ruppero l'armata del Duca di Milano, & presero per forza Riuaditrento, doppo la qual presa tutti gli altri Castelli di quella Regione si derono a Venetiani.

NEL dett'anno Nicolò Piccinini uedendo non potere rinouar le parti in Fiorenza contra Cosimo de Medici caualcò per andare alla uolta di Perugia,

rugia con animo per il fauor della parte, che haueua dentro farsi Signor; ma non gli uenne fatto, anchor che riceuesse gran fauore nella città.

NEL dett'anno essendo Brescia gia stata assediata tre anni, hauendo molto patito di fame, & d'ogni necessità, fu dal Conte Francesco liberata; essendoui andato con tutto l'esercito Venetiano, & oltre tal liberatione prese ancho molti Castelli del paese intorno, & poi uenendo coll'esercito per accampare Orzi, fu afatto d'arme con il Taliano, & Lodouico dal Verme appresso Sonzino, & quelli ruppe mandando a male tutto l'esercito Duchesco, che fu di gran uittoria a Venetiani, & gloria a Sforza, e suoi soldati. Per tal uittoria gli Orzi & Sonzino si resero salui al Conte, & similmente ogni luogo del Cremonese, & Bergamo, di Chiara, e d'Adda che fu gran danno al Duca Filippo di Milano.

NEL dett'anno essendosi ridotti ad Agnari le genti del Pontefice, & de Fiorentini per contrastare con Nicolò Piccinino che era ritornato al Borgo con l'esercito, furono a fatto d'arme nel Piano tra Agnari, & il Borgo lungo la bella strada, che ua da un luogo, a l'altro, & essendosi gran pezzo combattuto ualorosamente di quà, e di là, furono alla fine uinte le genti del Piccinino per uirtù del Signor Simonettò di Castelpeccio un de primi condottieri del Papa, & di altri egregi Capitani de Fiorentini, & di Papa Eugenio, & restò prigione il Signor Astorre di Faenza con milleducento persone del Piccinino, quale si saluò nel Borgo & poi passò li monti uerso Vrbino, & poi tornò in Lombardia, che se dalle genti del Papa, e de Fiorentini fusse stato seguito haueriano posto fine alla guerra, ma non seppero conoscere la uittoria per non esser d'accordo sotto un capo solo.

NEL dett'anno il Conte Francesco Generale de' Venetiani lasciato l'impresa ai passare Adda caualcò il Cremonese, & in breui giorni si rendero a lui tutti i Castelli, & lasciando Cremona per non hauerci l'armata, per il fiume passò nel Mantouano, & andò a campo a Marcaria, il qual Castello è in su l'Oglio, et ui è un ponte, che ua a Cremona con una rocca. Gli huomini derono la terra, & egli per forza hebbe la rocca, di poi Asola. & cio che era tra Oglio, e Mencio, si derono. Doppo andò all'assedio di Peschiera, che sta nella foce del Lago di Garda, doue

uſcì il . . . . eſſendo l'armata Venetiana nel Lago, & due campi in terra, & in breue preſe la terra, & saccheggiolla, & in capo di un meſe hebbe la rocca, & la rocchetta. Doppo queſto con aſſedio preſe la rocca di Lonato, & molti altri luochi con gran proſperità.

NEL dett'anno doppo la uittoria hauuta con il Piccinino le genti del Papa, & i Fiorentini paſſarono in Romagna, la uenuta de quali temendo li Signori Malateſti di Arimini, tornarono alla diuotione del Pontefice, & alla amicitia de' Fiorentini, benche Malateſta poi ſi ribellaſſe, & accoſtoſſi al Duca, & Sigiſmondo ſtette nella fede, & cio fecero per la commune ſalute, accioche chi uinceua ſaluaſſe il uinto. Il Patriarcha di Aquileia Cardinale, Legato del campo, fece porre l'aſſedio a Forlì, ma non facendoui profitto alcuno, andarono a Bagnacauallo, & quello preſero, & poi ſottomiſe Immola.

NEL dett'anno li Rauennati, dubitando di non eſſer trauagliati per le guerre, & diſcordie de Principi, & ancho de Signori Romagnoli, ſi derono a Venetiani, e priuarono della Signoria Oſtaſio Polentano, qual fu poi da Venetiani mandato in Candia, & là morì col unico ſuo figliuolo, che haueua.

NEL dett'anno mentre che le genti de Venetiani, ſtauano alle ſtantie, per eſſer l'inuernata, il Piccinino contra l'oppinione d'ogn'uno, hauendo adunata molta gente per il Duca paſſò il Pò, & Adiſi, & caualcò il Breſciano, & poſe il campo a Caſtelerono, e preſelo, eſſendoſi quelli della terra reſi, & fece prigione, circa dugento caualli, ch'erano dentro: per la qual Vittoria in pochi giorni, ſi renderono al Piccinino tutti i luochi del Breſciano, eccetto Aſola, e gli Orzi, et ogni luoco che haueua preſo il Conte per i Venetiani nel Bergamaſco, Cremoneſe, e Mantouano.

NEL dett'anno reggendoſi Oruieto per la parte Malcorina, della quale ſi trouaua capo Gentile, & Arrigo Monaldeſchi della Vipera, fu ordinato un trattato da Pauolpietro di Corrado della Ceruara Signor di Bolſena, di entrare nella città, per uia d'un certo Maeſtro Catalano, Gaſparo di Andrea, & Cecco da Bolſena, che ferono le ſcale per dar l'entrata a detto Pauolpietro, quale con tutte ſue forze, e di ſuoi Parteggiani, s'haueua d'appreſentare alle Ripe della città, per ſalire appreſ-

ſo San

so San Lodouico, facendo prima il romore a porta Postierla, ma essen do detto trattato scoperto, non hebbe effetto.

IN quest'anno mentre, che il Conte Francesco Sforza tornaua da Venetia a Brescia, il Piccinino prese Soncino Castello, e Michel Gritti, mãdato poco innanzi dal Conte con 600 caualli, quale mandò prigione a Milano. 1441.

NEL dett'anno, essendo morto Giacomo Caldora gran Capitano di Renato d'Angiò, Alfonso d'Aragona cominciò tanto piu a preualere contro di Renato nel Regno di Napoli, & acquistò la terra con la rocca, e Anuersa, & poi Beneuento, & a forza prese Gaiazza, & la Padula, & poi andò col campo a Troia, & ad altri luochi, che si teneuano per il Conte Francesco Sforza amico di Renato in guardia di Cesare da Martinengo, & Vittorio Rangoni suoi Condottieri.

NEL dett'anno fu fatta gran battaglia tra Venetiani, & li Ducheschi a Cignano, lontan da Brescia dodici miglia con danno dell'una e l'al tra parte, & fu fra gli altri fatto prigione il Ciarpellone dalle genti di Sforza che si era poco innanzi ribellato da lui al Duca, essendo durata la battaglia un mezzo giorno.

NEL dett'anno Alessandro Sforza fratello del Cõte Francesco uolẽdo passare nella Marca per difendere le terre del Conte che haueua nel Regno si affrontò a battaglia con le genti mandategli incontra dal Re Alfonso, & fu di quelle uincitore, facendo prigione Ramondo Candora, & Giosia capi di tal gente, & il Riccio col fuggire si saluò.

NEL dett'anno mentre, che Francesco Sforza staua all'assedio del Castel Martinengo, lo uenne a trouare un mandato del Duca di Milano & fecegli imbasciata per parte del predetto Duca, come esso domandaua la pace, & contentauasi che Francesco fosse quello che cõponesse e terminasse la pace tra Venetiani, e li altri confederati, e prometteuali liberamente, e con effetto dargli la Bianca per moglie, gia tante uolte promessa con la dote della città di Cremona: il che inteso fu dal Con te accettato, & cosi egli con uolontà, e consenso de Venetiani, & di tutti fermò la pace, con queste conditioni, che Brescia, & Bergamo con il lor territorio, e Contado fussero de Venetiani; Romanengo con tutte le fortezze di Chieraddada, fussero restituiti da Venetiani al Duca Filippo. Cremona con tutto il Cremonese fusse in nome di dote della Bianca; il Mantouano fusse de' Gonzaghi; i Genouesi fussero liberi, e

non haueſſero da far piu niente con Filippo; Bologna fuſſe reſtituita dal Piccinino al Papa, & fuſſero reſtituite le fortezze, occupate a Fiorentini, & Rauenna reſtaſſe a Venetiani. Ma per queſto il Legato del Papa non uolſe approuare tal ſententia, perche Rauenna apparteneua alla Chieſa; & che li prigioni fuſſero liberati, & coſi fu terminata la lunga, e faticoſa guerra: & Franceſco Sforza, doppo lunghe fatiche, hebbe finalmente la deſiderata moglie, & con quella conſumò il Matrimonio nella città di Cremona, doue li fu mandata dal Duca con grandiſsima pompa; et meritamente per ſua uirtù, e grandezza d'animo, meritò hauere una ſi nobil moglie, quale ſi puo dire, che l'acquiſtaſſe con l'arme in mano. Il Piccinino hebbe di queſto ſucceſſo immenſo dolore, & molto ſi dolſe della ſua fortuna, & della ingratitudine di Filippo, parendogli che piu haueſſe da eſſer riconoſciuto lui, che lo Sforza che gli era ſtato nimico.

NEL dett'anno il Re Alſonſo d'Aragona, hauendo acquiſtato quaſi tutto il Regno, aſſediò la città di Napoli, con Renato dentro, et quello aſtringeua aſpramente, penſando per lungo aſſedio eſpugnarlo, ſe non altrimenti, benche piu breue modo gli porgeſſe la fortuna, come innanzi di moſtreremo.

1442. IN queſt'anno Franceſco Sforza mandò ſue genti nella Marca per farle paſſar nel Regno per uendicarſi di una rotta che ultimamente haueuano riceuuti i ſuoi nel Regno dal Re Alſonſo, & toltogli le ſue terre, & ancho per liberar Renato dall'aſſedio, nel qual ſtaua nella città di Napoli, & poi egli anchora con altri ſuoi condottieri, partendoſi da Cremona andò in Romagna, & poi nella Marca, ma intendendo che il Piccinino era con molta gente uenuto nel Bologneſe, per paſſare in Toſchana, ſi fermò, & ſoſpettando che il Piccinino non gli moleſtaſſe i luochi, che gli haueua in Toſchana, & in Vmbria, mandò Ciarpellone in aiuto di Todi & Toſchanella, benche tardi arriuaſſe: perche il Piccinino, eſſendo paſſato di Romagna in Vmbria, ſi accampò uicino a Todi, & fu per trattato de' Todini meſſo dentro la città contro lo Sforza.

NEL dett'anno Antonio Colella, detto il Ciarpellone, gran Capitano di Franceſco Sforza, non hauendo potuto entrare in Todi innanzi Nicolò Piccinino paſſò in Toſchana, uolendo andare a Toſchanella per il

territorio

territorio di Oruieto, con fauore del Signor Gentile de Monaldeſchi della Vipera, capo, e principale in Oruieto, & dalla parte Malcorina, & per ſuo ordine il detto Ciarpellone con ſue genti all'improuiſo, paſſando nell'Alfina, aſſaltò e preſe il Caſtel di Torre, & il Caſſero, & fece prigione il Signor Aluigi di Luca Monaldeſchi della Ceruara, Signore, & patrone di quel luoco. Ma detto Signor ſcappò in deſtro modo, & ſe ne fuggì una ſera di notte, uſcendo fuora per una fora dietro la rocca, che uſciua uerſo il Saſſeto luoco aſpro, & incognito, & andoſſene a Bolſeno: per il che il Ciarpelone cominciò uoler ſcarcare le terre, e caſe di detto Signore, ma non potè farlo per la durezza della muraglia, onde diede nome uoler uendere detto Caſtello di Torre, il che intendendo il Signor Aluigi per non uenire a peggio, fu forzato comperarlo, & coſi nell'anno predetto comperò il detto Caſtello con ſuo diſtretto pertinentie, & ragioni, per ſeicento ducati, & da indi in ſu che fuſſe ualuto il Ciarpellone uenditore, donò al preſato Signore, con patto che detto Signore Aluigi prometteſſe eſſer fedele, & amoreuole al Conte Franceſco Sforza, anchor che haueſſe dato aiuto, & fauore al Signor Gentile della Vipera, e tal conuentioni, & accordi furono fatti in Toſchanella per mano de publici notari, & coſi fu reſtituito il Caſtello predetto al Signor Aluigi.

NEL dett'anno continuando il Re Alfonſo l'aſſedio di Napoli, hebbe intendimento da un muratore, che per fame era uſcito della città, come per uia d'uno Aquedotto ſi poteua entrare ſecretamente nella città, ordinò, che ui andaſſero ducento ſoldati eletti, & come quelli furono dentro nella città, egli fece da tutto l'eſercito dar la battaglia, et ſcalando la muraglia entrò dentro, con fauor di quelli, che erano entrati per il bottino dell'Aquedotto, che Renato con li Napoletani non ſi poterono difendere. Onde fu preſa la città per il Re Alfonſo, che ſolo reſtituirono tre fortezze in poter di Renato, cioè la Capuana, Montana, & Caſtel Nuouo, ma la Capuana, & Montana hebbe il Re Alfonſo per careſtia di formento. Il che uedendo Renato ſi partì, laſciando Caſtel Nuouo ben guardato, & andoſſene a Piſa, & poi a Fiorenza.

NEL dett'anno il ualoroſo Capitan Nicolò Piccinino con ſua gente andando nella Marca preſe Belforte, poi Sernano, e Monteſortino, che

lo Sforza, non gli poteua contrastare, & doppo ancho Tollentino, ma essendosi fatto tra questi due degni Capitani accordo, e pace, il Piccinino se ne tornò in Vmbria, & il Conte seguitò suo uiaggio per andare in Abruzzo, & per la uia fece saccheggiare Ripa Trasona.

NEL dett'anno essendosi Papa Eugenio risoluto ricuperar la Marca, e gli altri luochi, che il Conte Francesco Sforza teneua della Chiesa, a persuasione, & fauor di Filippo Duca di Milano, & del Re Alfonso d'Aragona deliberò far guerra allo Sforza, & partissi da Fiorenza mezzo sdegnato con li Fiorentini, perche sempre haueuano fauorito Francesco Sforza a ritener la Marca, & ciò intendendo il Piccinino a conforto delli commessarij del Papa presa l'occasione del sacco dato dalli Sforzeschi a Ripa Trasona mosse di nuouo guerra allo Sforza et andò a campo a Gualdo, & quello prese, & andò ad Asisi, che si tennero per il Conte Francesco, e dentro alla difesa era Alessandro suo fratello, e successe che per trattato furono messi dentro la città, per uno Aquedotto circa mille huomini del Piccinino, quali con impeto andarono alle mura, & presero una Porticella, & leuandosi il rumore gli Sforzeschi abandonarono le mura, & cosi quelli di fuora tutti entrarono, & presero la città, & quella saccheggiarono, & Alessandro Sforza si saluò nella rocca, & poi la notte se ne fuggì per luochi incogniti, & andò a trouare il Conte, il quale, inteso il successo se ne tornò nella Marca con l'esercito.

1443. *IN quest'anno, essendo Papa Eugenio tornato a Roma, fece pace, e lega con il Re Alfonso, et costituillo legitimo Re di Napoli co' suoi successori, abilitando alla successione Ferdinando suo natural figliuolo & Alfonso si sottomise alla Chiesa, & promise a sua possanza ricuperar la Marca al Pontefice.*

NEL dett'anno il Ciarpellone si affrontò con il Conte Federigo d'Vrbino a fatto d'arme nel piano di Viterbo, & di quello fu uincitore, & cosi scorreua, e molestaua tutto il Patrimonio insino a Roma.

NEL dett'anno Nicolò Piccinino andò dal Re Alfonso a Terracina, & fu da esso, e dal Pontefice fatto Capitano contra Francesco Sforza, & hauendo hauuto ordine di far piu gente, per l'impresa della Marca, & Toschana, se ne tornò nel Patrimonio per reprimere il Ciarpellone, & le genti Sforzesche, & mise l'assedio a Toschanella, ma non potendo

tendo far gran profitto, se ne passò in Vmbria, & andò allo assedio di Visse.

NEL dett'anno, essendo Annibale Bentiuoglio mandato prigione nella rocca di Varano da Francesco figliuolo di Nicolò Piccinino che gouernaua la città di Bologna, fu dalla prigion liberato da Galeazzo Mariscotti, & Virgili o Maluezzi, & tornando in Bologna il detto Annibale con suoi seguaci, & amici conuocò il popolo all'arme, & prese il Palazzo, & fece prigion Francesco, mettendo in libertà la patria, & fecero gente a cauallo, & a piede per ricuperar la rocca, e difendersi dal Duca Filippo, hauendo aiuto, e fauore de' Venetiani, & Fiorentini, & doppo l'hauer dato una rotta a Casale a le genti, che il Duca haueua mandato contra di essi ricuperarono la rocca, e liberarono Francesco Piccinino, per rihauer Gasparo, Achille, e Virgilio Maluezzi, & Battista, e Galeotto da Cannetoli, pensando per tal liberalità farsi amici tutti quelli di Cannetolo.

NEL dett'anno il Re Alfonso di Napoli a fauor del Papa con buono esercito in persona uenne nell'Vmbria, & congiuntosi col Piccinino andò col campo a Visse, di doue si era ritirato il Piccinino per sospetto dello Sforza, che uoleua soccorrere la terra, onde quelli di Visse si arresero al Re, il quale li mandò a' legati del Papa, accioche come tornati alla Chiesa gli riceuessero. Doppo tal presa il Re passò l'Appennino per quel di Camerino, & caualcò a Montemelone, & Montechio nella Marca, & alloggiato al fiume Potentia, tanto terror mise, che subito a lui si diedero San Seuerino, Matelica, Tolentino, Macerata, Appiano, & Montefeltrano.

NEL dett'anno Francesco Sforza uedendosi tanta furia adosso ne potendoseli opporre in Campagna, si ritirò nella città di Fano, & quello molto ben fortificò, & munì, & mandò in Fermo Alessandro, in Ascoli Giouanni, Ranaldo in Ciuità con caualli, e fanti, che erano suoi fratelli, & Fabriano dette in guardia a Pierbrunoro, Cinguli a Fierauanti Perugino, a Giouanni da Tollentino suo Genero, Osimo, & Gesi a Troilo, & Rocca Contrada a Ruberto da San Seuerino, ma Troilo si ribellò dal Conte, e diede la città al Re, & il simile fece Pierbrunoro, per la qual cosa quelli da Cingulo messero a sacco gli mandati del Conte, e si diedero al Re, & il simile fece Osimo, Recanati,

e cioche è tra'l fiume Clente, & Potentia tornarono sotto del Pontefice fino a Fermo.

NEL dett'anno San Berardino di Siena dell'ordine di San Francesco Celebberimo, e grande predicatore del Verbo di Dio del suo tempo, morì nella città dell'Aquila, hauendo fatti molti miracoli, & fu di continuo di grand'utile alla religion Christiana.

NEL dett'anno prosperando l'impresa del Re Alfonso, & del Piccinino nella Marca in fauor di Papa Eugenio, che molti luochi haueua ricuperato caualcò con l'esercito alla uolta di Fano, & quattro miglia lontano, si accamparono doue era il Conte Francesco ben prouisto d'ogni cosa necessaria per la difension del luogo. Ma conoscendo il Re che malamente si poteua assediare per rispetto della marina, che poteua uenire uettouaglia, & soccorso, deliberò tornarsene a Napoli, & lasciò il Piccinino con parte dell'esercito, quale passò la Foglia, & posesi a Montelauro per prohibire alle genti, che ueniuano de' Fiorentini, e Venetiani in aiuto del Conte. Ma stando alcuni giorni in tal luoco, & contrastando di quà, e di là, con gli nimici, fu finalmente rotto con sue genti, che con fatica si saluò et perse il Montelauro, et tutto l'esercito andò in fuga, che fu di grand'utile, et honore alli Sforzeschi.

NEL dett'anno il Signor Pauolpietro di Corrado capo della parte Beffata et nimico del Signor Gentile della Vipera detto della Sala, entrò in Ficulle, con trattato di alcuni della terra, et quella saccheggiò, ma il Signor Gentile, che reggeua Oruieto con aiuto delle genti del Ciarpellone, che haueua lasciate in Montefiascone, riprese Ficulle, e racquistò parte della preda.

NEL dett'anno Giouanni Vaiuoda Vallacco huomo degno, et di gran ualore fece aspra guerra contra Amurate Imperatore de Turchi, et contra di esse hebbe gran uittorie, et diede grande animo a gli Vngheri di combattere, et opporsi a li Turchi, quali haueuano dato terrore a tutto'l paese.

1444. *IN quest'anno Papa Eugenio, uolendo totalmente discacciare il Conte Francesco Sforza della Marca, e quella racquistare per la Santa Chiesa, mandò Legato il Cardinal Capranica nella Marca, et fece che il Piccinino facesse piu gente, e seguitasse l'impresa contra il Conte, quale si era ridotto in Fermo con la moglie, doue gli nacque un figliuolo, detto*

Filip-

Filippomaria Sforza, & iui fu quasi assediato dal Piccinino da una banda, & dalle genti mandate dal Re Alfonso, dall'altra parte, ma uscendo lo Sforza con suoi caualli spesso dalla città furono fatte molte, e dure battaglie tra l'una e l'altra parte.

NEL dett'anno millequattrocento e quarantaquattro, fu fatto un gran de, & atroce fatto d'arme tra Christiani, e Turchi appresso Andrinopoli di Romania, nel quale doppo grandissimo conflitto dell'una parte e l'altra, furono uincitori li Turchi per la gran moltitudine loro, essendo di numero assai piu che gli Christiani. Furono morti in tal Battaglia piu di ducentomila persone dell'una, e de l'altra parte, et fu ucciso Vladislao Re d'Vngheria giouanetto, et il Cardinal di Sant'Angelo a tal impresa Legato per parte della Santa Romana Chiesa, & solo Giouanni Vaiuoda, con pochi de' suoi si saluò, fuggendo, il che fu grandissimo danno alla Christianità.

NEL dett'anno seguitando la guerra tra il Pontefice, & lo Sforza nella Marca, successe che una notte il Piccinino, caualcando per torre Monte Milone con trattato fu cio inteso dal Ciarpellone, quale hauendo fatta una imboscata, come il Piccinino hebbe passato il fiume Potentia, mandò a pigliare il ponte, e lui uscì dello aguaito con tant'impeto, che i soldati del Piccinino non potendo passare il ponte furono fatti tutti prigioni, & il Piccinino con pochi de suoi si saluò in una Torricella, & di poi tornò a suoi, & remise in esser le genti continuando guerreggiare contra nimici, ma doppo pochi giorni essendo stato chiamato dal Duca Filippo, andò da lui, e lasciò Francesco suo figliuolo in suo luoco.

NEL dett'anno il Delfino di Francia con uinticinquemila persone passò in Germania fino alla città di Basilea con gran danno del paese, ma uenendogli incontra li Germani fu fatto gran battaglia, doue morirono circa mille Francesi: per il che il Delfino fu forzato tornarsene indietro con poco acquisto.

NEL dett'anno alli uintitre d'Agosto a Monte dell'Olmo nella Marca fu fatto d'arme tra il Conte Sforza, & le genti del Papa, nelquale doppo molto combattere da ogni parte ualorosamente furono rotti, e uinti quelli della Chiesa dalli Sforzeschi, & restò prigione Francesco figliuolo di Nicolo Piccinino, con molti altri, doppo che il Conte hebbe Macerata, Sanseuerino et molti altri luochi, che per timore se gli resero, in breue

fu trattata, e conchiusa la pace, con patto, che esso ritenesse in suo dominio tutti quei luochi che hauesse potuto pigliare, per sino a mezzo Ottobre, & cosi gli restò ogni cosa, eccetto Recanati, Osimo, & Fabriano, & questi ancho con Ancona furono costretti pagar tributo al Conte, che doueuano pagare alla Chiesa, & per questa rotta, & per la prigionia del figliuolo Nicolò Piccinino di dolore s'amalò e morì, essendo di anni sessantaquattro, che fu sepellito nel Domo di Milano, con gran pompa, & fu di gran dolore al Duca Filippo, quale pensò condurre in luoco suo il Ciarpellone, ma fu dallo Sforza fatto impiccare per la sua fraudolente natura, per il che nacque nuouo sdegno tra il Conte & il Duca.

NEL dett'anno essendo stato ucciso il Conte Guido d'Vrbino per suoi mali portamenti dal popolo, successe in suo luoco Federico essendo dal popolo eletto per esser egli persona uirtuosa, e degna, che fu poi creato Duca da Papa Sisto, & comperò Fossambruno per tredici milia Fiorini d'oro & hebbe poi altri luochi in suo dominio.

1445. *IN quest'anno Giosia d'Acquauiua, e quelli di Terne con molti altri si ribellarono da Alfonso, & dalla Chiesa al Conte Francesco Sforza dalquale furono riceuuti gratiosamente: il che fu cagion di nuoua guerra nella Marca, onde di nuouo si confederarono Papa Eugenio, il Re Alfonso, & il Duca Filippo contra detto Sforza.*

NEL dett'anno essendosi mantenuta l'antica discordia tra Bentiuogli, & li Cannetoli, quali reggeuano Bologna, hauendo discacciati i Lambertacci, fu da quelli Cannetoli ordinato un trattato contra Annibale Bentiuogli principale nella città, il perche un giorno andando Annibale ad un comparatico à casa di Francesco Cusuliere iui essendo assaltato fu crudelmente morto, per laqual cosa uarij mouimenti nacquerono in Bologna leuandosi la parte e tutt'il popolo in arme furono fatte piu uccisioni finalmente essendo il popolo fauoreuole à Bentiuogli per la crudeltà usata contra essi da Cannetoli ne uolsero & li Cannetoli furon discacciati. Le case de Cusilieri furono arse, & distrutte, & Battista Cannetolo fu crudelissimamente ucciso, e poi abbrusciato, & fu dal popolo chiamato per Gouernatore, e capo della Republica Giouanni figliuolo di Annibale.

NEL dett'anno Francesco Sforza, e Federico d'Vrbino, con fauore de

Venetiani,

Venetiani, e Fiorentini moſſen guerra à Sigiſmondo Malateſta alhora Signor di Fano, che ſtaua col Pontefice, e toltoli molti luoghi andò à campo alla Pergola & quello eſpugnò, hauendolo combattuto molti giorni per eſſer il Caſtello ſorte di ſito, & entrato lo miſe a ſaccho, eſſendo il luoco molto ricco arricchì gli ſoldati.

NEL dett'anno gli Aſcolani ſi ribellarono dal Conte Franceſco & ucciſero Ranaldo ſuo fratello da canto di madre, e deronſi al Re Alfonſo, ilqual ui mandò Baldouino con molta gente alla guardia.

NEL dett'anno il Patriarcha d'Aquileia Legato del Papa paſſando da Viterbo fece tagliar la teſta al Signor Franceſco del Signor Giouanni de Prefetti di Vico, che era di anni ottanta, e coſi finì la nobil ſtirpe de Prefetti, & la robba in parte reſtò a Gatteſchi di Viterbo, e parte a Conti di Ronciglione. Fu anco dal detto Legato preſo Mucorone, & fece pigliare Giouanni di Guido de Nobili di Saiano, & mandollo in Oruieto doue, per trattato del Signor Gentile amico del Patriarca li fu tagliato la teſta, & con fatica fu ſaluato Guido ſuo figliuolo dal Patriarca per interceſſione, e preghi del Signor Ranuccio Farneſe, Signor Corrado della Ceruara, & Conte Ildribandino di Pitigliano. paſſando poi detto Legato nella Marca in Camerino fece tagliar la teſta a Giouanni e Pietro Varani, e coſi teneua in terrore ogni perſona.

NEL dett'anno il Re Alfonſo mandò in fauor di Papa Eugenio molta gente Catalana, e de Regnicoli nella Marca contra lo Sforza, ma poco profitto feceno da principio, che furono da gli Sforzeſchi fatti retirare ſenza combattere, mandò anco il Duca Filippo il Taliano con molta gente in fauor di Sigiſmondo, e del Papa. Ilquale intrando nella Marca accampò Ciuità nuoua, ma fu di là forzato leuar il campo, e ridurſi à Monteſanto, & hebbe con trattato il Caſtel di Rocca contrada luogo fortiſſimo, onde tolſe il paſſo allo Sforza di poter andar uerſo Vrbino, e Toſcana & di hauere aiuto da Fiorentini, e Venetiani. doppo la preſa di Rocca contrada il Furlano andò a Fabriano doue ſi congiunſe col Patriarca d'Aquileia Legato del Papa, & col ſuo eſercito, e con le gente del Re Alfonſo, & uniti facilmente recuperarono tutta la Marca ſotto lo ſtato della Chieſa; eccetto Fermo, e Ieſi, eſſendo dal Conte Franceſco laſciate ben munite, e guardate et egli ſi era

ritirato à Vrbino e Pesaro facendo guerra con li Malatesti.

NEL dett'anno li Fermani intendendo che tutta la Marca era ritornata alla deuotion della Chiesa anch'essi si ribellarono dal Conte Francesco Sforza, & una notte adi 28 di Nouembre assaltarono li Sforzeschi quali erano distribuiti per le case de cittadini, & li spogliarono de tutti lor beni. Alessandro Sforza con la famiglia che staua presso la Rocca sentendo'l tumulto in quella si ritirò, & il medesimo fu fatto in due fortezze uicino alla città, che si guardauano dalli Sforzeschi cioè Santa Maria, e Rubiano per ordine de Fermani, & uenendo à Fermo il Furlano in breue giorni hebbero la Rocca à patti dando ad Alessandro Sforza dieci mila fiorini d'oro, & quella in fatto scarcarono.

1446. IN quest'anno morì Guido Manfredi Signor di Faenza Caualier ualoroso, e di laudi degno hauendo in uita sua fatto nel mestier dell'Arme molti fatti generosi, & memorabili, doppo a lui successe Hestorre suo fratello di non minor uirtù di Guido, quale fortificò Faenza di buone muraglie, e fossi & altri ripari.

NEL dett'anno il Beato Nicolò da Tollentino dell'Ordine delli Heremitani di Santo Agostino fu da Papa Eugenio annumerato nel numero de Santi Confessori, & di esso si ueggano molti gran segni.

NEL dett'anno il Conte Francesco Sforza con la sua Caualleria con gran uelocità passò nell'Vmbria, & passando il Perugino, andò col campo alla città di Todi, pensando con qualche trattato pigliar la città à suo dominio, ma non si mosse nissuno in suo fauore, ancor che fussen dentro li Chiarauallesi, e li Dattiri, perche M. Iacomo & Andrea Datteri gouernauano la città, e ferono intendere al Conte, che essi tutti uoleuano stare sotto la Chiesa, & uedendo il Conte non poter far effetto niuno benche tentasse in secreto l'una, e l'altra parte di far leuar l'una contra l'altra; nondimeno niuno si mosse come è detto, & così il Conte partì passando il Teuere & andò à Corbara à trouar li Conti suoi parenti, & la parte Beffata, e Malcorina ogn'una da per se; ma da niuna fu audito ancor che hauesse antica amicitia col Signor Gentile de Monaldeschi della Vipera, capo de Malcorini, che reggeuano la città, onde passando nel patrimonio andò a Viterbo, & cercò conuocare contra il Pontefice, il Conte di Pitigliano, i Signori di Casa Farnese, & altri Baroni, ma non acquistò niuno se non i Colonnesi, & da quelli anco

li anco hebbe poco fauore, talche fu costretto tornarsene per i paesi di Siena, & poi passò da Montepulciano, & le Chiane nel Chiusci, & il Lago di Perugia fu ad Agubio, e poi tornò à Fano senza hauer acquistato cosa niuna nell'Vmbria, ne in Toscana, & giunto adunate le genti andò à Rip'alta, & quella prese con altri luochi, che da lui si erano ribellati l'inuerno passato.

NEL dett'anno Papa Eugenio come intese la uenuta dello Sforza nell'Vmbria, incontinente mandò al Re Alfonso per aiuto di genti, & fece subito il Furlano e li Malatesti uenire in Vmbria contro il Conte, e cosi le genti mandate dal Re Alfonso come quelle della Chiesa; doppo che haueuano inteso, che il Conte era ritornato nella Marca, uniti sotto il Legato andarono anch'essi nella Marca tentando primamente di hauer Iesi, ma non poterono far niente, imperò hebbeno Ancona essendo li Anconitani da lor medesimi ritornati sotto l'obedientia della Chiesa, & dipoi andarono all'assedio della Pergola luoco del Conte Federico d'Vrbino, & quello presero, dipoi il Legato, & il Furlano con l'esercito andarono alla uolta dello Sforza, quale si era fortificato con fossi, et argini presso à Fossambruno, et cinque miglia lontani da esso posarono gli alloggiamenti; doue stando successe che Alessandro fratello dello Sforza, che era restato alla guardia di Pesaro, essendo di quella Signore per la donatione fattali dal Conte, che haueua comprato quella città dal Malatesta, si accordò col Legato, et diedegli la città, & anco andò in campo della Chiesa, & confortò il Conte Federico Feltro d'Vrbino fare il simile, ma egli non uolle mancar di fede al Conte Francesco, & tal ribellione fu gran dolore, e danno al Conte Francesco.

NEL dett'anno il campo della Chiesa, e della lega partendo da Fossambruno andarono su la Foglia, e caualcarono su quel d'Vrbino, & assediarono Talaccino fortissimo Castello, e ben fenito, & doppo il uigesimo giorno quello ottennero. di poi presero molti altri castelli parte per amore, parte per paura, & per forza, & dannificando il paese d'Vrbino, le genti della Chiesa posero il campo a Lunato, e quello assediarono, essendo continuamente molestati, & impediti dalli Sforzeschi.

NEL dett'anno il Duca Filippo tentò di far ribellar Cremona dal Conte Francesco Sforza, il che non potendo fare alla scoperta, mandò Francesco di Nicolò Piccinino, con l'esercito, & non potendo fare effetto

alcuno, fece assediare Soncino, & quello prese, poi per il Pò, e per terra fece assediare Cremona.

NEL dett'anno Filippo Duca di Milano, essendosi con il Conte suo Genero forte inimicato, mentre li faceua guerra in Lombardia, li mosse anchor guerra in Toschana, facendo assediare Pontremoli, hauendoui mandato con gente Luigi da San Seuerino, & Piermaria di Rossi, & ancho col fauor de fuoruscit i di Bologna, tentò hauer la città in suo dominio, quale essendo confederata e conlegata con Venetiani e Fiorentini, fu da quelli soccorsa, & difesa, che presto si partirono le genti che il Duca ui haueua mandate.

NEL dett'anno i Fiorentini mandarono Guid'Antonio da Faenza, & Simonetto da Castelpeccio con tremila caualli, & Gregorio d'Agnari con mille fanti in aiuto del Conte Francesco, il quale con tal genti, & con quelli, che prima haueua, liberò il Castel Lunato dall'assedio che il Patriarca Legato del campo, fece ridur le genti in quel d'Arimine. Onde il Conte riprese molti Castelli, che erano di Sigismondo Malatesta, e pose il campo a Gardara forte, e nobil castello di Pesero, & ben munito, ma anchor che molti giorni lo tenesse assediato, non lo potè pigliare, percio se ne tornò a le stantie a Pesero. Essendo Alessandro ritornato da lui, & lasciato il Legato, il quale se ne tornò a Roma, & le genti della Chiesa, & della lega si sbandarono per l'inuernata sopragiunta.

NEL dett'anno Francesco Piccinino, non potendo hauer Cremona si partì dall'assedio, & andò a campo a Castelione, & quello prese, & Viticeto, & Arsino, e poi uolendo impedire il passo a Michelotto Capitan de Venetiani, che haueuano mandato per soccorrere Cremona, e contrastare al Duca fu da quelli rotto, e uinto, con gran danno, e perdita delle genti Duchesche. Onde l'essercito Venetiano passò innanzi e ricuperarono Soncino, per il Conte Francesco. & in pochi giorni passato in Gieradada, uenne nella potestà de Venetiani, cioche era del Duca, eccetto Crema. Vinto i Venetiani tutto questo paese, passarono Adda, che non li poterono impedire, i nimici, & arsero, e dannificarono il Milanese, e saccheggiarono tutta la parte chiamata Martesana, fino a Borghi di Milano, e combatterono, e presero la rocca di Cassano, & quella fortificarono.

IN quest'anno, facendo i Venetiani guerra a uele spiegate contro il 1447.
Duca Filippo, prosperando contra di lui, e suo stato; essendo loro esercito accampato tre miglia lontano da Milano, andarono fino alla porta Orientale, pensando forse che'l popolo Milanese di parte Ghelfa, si mouesse contra il Duca, ma non si mosse alcuno, & pochi de soldati del Duca uscirono alla scaramuccia, non uolendo il Duca che uscissero fuora per sospetto, che haueua de' cittadini, onde li Venetiani se ne tornarono uerso Adda, & combatterono, e presero le rocca di . . . . e tutta quella regione, doppo hebbero il ponte uicino a Lecco, con la rocca, & posero il campo a Lecco; ma non lo poterono hauere. Onde se ne ritornarono nel Cremonese, facendo ancho contra Cremona guerra, percioche il Conte Francesco era ritornato in pace con il Duca suo Suocero, & haueua da lui hauuta la condotta delle sue genti, & cosi si era partito dalla diuotione, et lega de Venetiani.

NEL dett'anno doppo la morte di Papa Eugenio quarto, fu creato in suo luogo Papa Nicolò V. chiamato prima Tomasso della città di Sarzana di Toschana, che per le sue uirtù, e bontà in un anno fu creato Vescouo, poi Cardinale, & finalmente Papa, uiuendo nel Papato otto anni, con grandissima sodisfattione di tutta la Christianità: la cui creatione intendendo Felice Antipapa rinuntiò liberamente il Papato, e finì la scisma.

NEL dett'anno morì Filippomaria Duca di Milano, per la cui morte successe gran nouità in Lombardia, percioche i Milanesi unitamente si risoluerono ridursi in libertà, ne uoler star sotto Principe, & de principali, che ciò uolessero furono Innocentio Cotta, Teodoro Bossio, Giorgio Lampognano, Antonio Triultio, & Bartolomeo Morone, & furono scarcate le fortezze, & cosi molte altre città del Ducato, uoleuano pigliare la libertà. Il Conte Francesco Sforza fu da Milanesi eletto Capitano con quei medesimi patti, che haueua con il Duca Filippo & cosi con sue genti, e con le genti di Francesco Piccinino, che si unirono insieme, andarono contra Venetiani, a quali si era gia data la città di Lodi, & altri luochi,

NEL dett'anno doppo la morte del Duca, quelli di Pauia presero la libertà, e scarcarono la Cittadella, ma la rocca non poterono hauere & per non uenir sotto Milanesi, si derono al Conte Francesco, ilquale

ui andò ſubito, eſſendogli ancho data la rocca dal Bolognino, che la teneua, & coſi fu fatto Conte di Pauia, il che molto diſpiacque a Milaneſi, ma non poterono far altro: percioche d'ogni banda ſi moueua guerra, & d'intorno intorno erano occupati, & preſi Città, caſtella, & terre dello ſtato Milaneſe, & i Venetiani molto ſtringeuano le lor genti.

NEL dett'anno Rainaldo con la Caualleria Franceſe, che era in Aſti aſſegnata gia dal Duca Filippo al Re di Francia ſuo parente, accio lo difendeſſe dalla forza de Venetiani, caualcò nel paeſe di Aleſſandria, uolendo quello prender per Carlo Duca d'Orliens, figliuolo della ſorella di Filippo, & fu preſo Sece, e ſaccheggiato, e preſe altri luochi, et aſſediò il Boſco per il Re, & ancho gli Aleſſandrini di parte Ghelfa ſi ribellarono, ma eſſendoui da Milaneſi mandato gran numero di caualli, gli Aleſſandrini maßimo i Gibellini, pigliando fede uerſo i Milaneſi ſi confermarono, & doppo gli Aleſſandrini con Bartolomeo Colione & Aſtorre da Faenza mandati da Milaneſi con caualleria, e fanteria affrontarono Rinaldo, che ſtaua con Franceſi all'aſſedio del Caſtel del Boſco, & uenendo con quelli a fatto d'arme furono li Franceſi rotti, e uinti con la morte, e prigionia di molti, & fu fatto prigione Rinaldo, & coſi tornarono in Aleſſandria con gran uittoria, benche ancho de' Lombardi ne moriſſe piu quattrocento, & i Franceſi, che reſtarono ſi riduſſero in Aſti, & tutto lo Aleſſandrino ritornò alla diuotione de' Milaneſi.

NEL dett'anno, eſſendoſi la città di Piacenza ribellata da Milaneſi, & ripreſo, come l'altre città, la libertà col fauore de Venetiani, fu dal Conte Sforza con groſſo eſercito, Capitan de' Milaneſi aſſediata, & fatta la batteria alle muraglie, & combattuta per acqua, e per terra, fu preſa, & ſaccheggiata miſeramente con gran uiolentia, e crudeltà.

NEL dett'anno Alfonſo Re di Napoli, eſſendo uenuto con l'eſercito in quel di Siena, moſſe guerra a Fiorentini, facendo gran danno nel territorio di Volterra, & con ſua armata, tolſe l'Iſola del Giglio.

1448. IN queſt'anno, eſſendoſi trattata la pace tra Venetiani, e Milaneſi, non fu mai conchiuſa per diſcordia, che era nella città di Milano, & ancho per l'odio ſecreto, che era tra il Piccinino, e lo Sforza, quale

piacen-

piacendogli piu il seguir la guerra, partendosi da Cremona con l'essercito assediò il Castello Cassano, & doppo alcuni giorni, quello, & ancho la rocca prese, & dipoi hebbe Ripalta, Pandino, & altri luochi che erano in poter de Venetiani.

NEL dett'anno li Venetiani mandarono loro armata per il Pò, contra la città di Cremona sotto Andrea Quirino, e quella molto combatterono, e molestarono per piu giorni, ma ritiratosi poi detta armata a Casal maggiore, fu quasi senza combattere presa, & abruciata dalla armata Milanese, & dalle genti di Milano, essendo il Quirino con i suoi ritirato in Casale, che fu di gran detrimento alla Signoria di Venetia, perochè era detta armata di trentadue Galeoni, di due Galeazze, e di tre Galere sottile senza gli altri legni,

NEL dett'anno il Re Alfonso non succedendoli poter far effetto alcuno nel Senese; ne contra Fiorentini, pose l'assedio a Piombino, quale con l'aiuto de Fiorentini, si difese in modo, che l'essercito infermato per l'aere; e quasi disfatto si leuò, & egli per mare, e l'essercito per terra con gran difficultà si condusse nel Regno.

NEL dett'anno i Milanesi desiderosi di ricuperare Lodi mandarono Oratori, al Conte Francesco, Vitalliano Bonromeo huomo di gran seguito, saputa, & isperientia, & ancho molto accetto al Conte, Oldrado da Lampugnano, & Giouanni da Casale, quali confortassero il Conte, che posposto ogni altra cosa andasse ad espugnar Carrugio, il qual preso si potrebbe meglio hauer Lodi, & cosi andando il Conte con l'essercito, mise il campo uicino alle muraglie due tiri d'archibugio, et assediollo intorno, pose le sue proprie genti dalla parte d'Oriente da man destra uerso Settentrione; pose Francesco, e Giacomo Piccinini con le lor genti Braccesche; dalla sinistra che guarda uerso mezzo giorno e Ponente pose le genti di Guglielmo di Carlo, del Torrello del Vermo, e poi con le genti, che di nuouo uennero sotto Francesco d'Amerigo, Bernabò da Sanseuerino, Giacomo Orsino, Agnilo dall'Auella, Fierauanti da Perugia, Antonio da Vintimiglia, & Giorgio da Anono riempì i luoghi piu uacui, e bisognosi di genti, e sentendo che Michel Attendulo andaua per soccorso del luogo con l'essercito Venetiano, il Conte fece munire, e fortificare intorno il campo con fossi; & altri ripari oportuni, & giunto quello poco lontano dal campo, i Milanesi s'iaccampò, uenendo

ogni giorno a far belle, e degne ſcaramuccie fra l'un campo, e l'altro con morte di molti d'ogni banda, & fatti prigioni, fra i quali morì il Conte Berardino Montemarte da Oruieto Capitano de Baleſtrieri, alleuato da giouanetto ſotto la militia del Conte Franceſco Sforza.

NEL dett'anno durando l'aſſedio di Carauaggio i Capitani dell'eſercito Venetiano conſultarono quello ſi haueſſe da fare circa tale oßidione, & eſſendo meſſo in ſcritto il parer d'ogn'uno da per ſe, & mandato a Venetia, fu da quel Senato approuata l'openion di quelli, che giudicauano douerſi ſoccorrere. Onde alli quatordici di Decembre, laſciato Bartolomeo Coleoni, che alhora ſtaua con Venetiani alla guardia del campo, il reſto dell'eſercito, paſſando per una ſelua fuor dell'oppenione de Milaneſi aſſaltò il campo di quelli, & affrontaronſi a fatto d'arme con eßi, & furono rotti, & uinti, e ſaccheggiati i ſoldati, & tutto il campo, e furono preſi li ſtendardi, e li Commeſſarij di San Marco, per la qual uittoria l'eſercito de Milaneſi, & del Conte Franceſco loro Capitano acquiſtò grandißime ricchezze, & gloria, hauendo fatti de nimici tanti prigioni quanti gli uolſero, e fu preſo Carauaggio, che ſenza altro contraſto gli huomini di dentro ſi derono a Milaneſi.

NEL dett'anno il Signor Gentile Monaldeſchi della Vipera, andando nel Regno alla guardia di Nola, laſciò capo nella città d'Oruieto Arrigo ſuo fratello, con ordine che ſeguiſſe, tener quella ben guardata dì, e notte, per ſoſpetto de Monaldeſchi della Ceruara, e di lor parte Beffata che molti anni erano ſtati fuora della città, per la potentia, che haueua Gentile, la partita del quale fu cauſa che la città fuſſe preſa dalli Beffati, come di ſotto s'intenderà.

NEL dett'anno Franceſco Sforza Capitan Generale de' Milaneſi doppo la uittoria hauuta a Carauaggio contra Venetiani, andò con l'eſercito all'aſſedio della città di Breſcia, et'il Piccinino con altre genti andò all'impreſa di Lodi, per uolontà de Milaneſi, et in quella intrò, eßēdoſi i Lodiſani dati a' Milaneſi, quali eſſendo intrati in ſoſpetto del Conte Sforza, cercauano torgli l'autorità grande, & il credito che tuttauia acquiſtaua, dubitando la ſua grandezza non fuße a lor nociua, & in effetto moſtrarono non fidarſi di lui, ne lui de Milaneſi. Onde ſucceße che il Conte Franceſco Sforza fece pace, e lega con Venetiani, con patto che ſi reſtituiße i prigioni d'ogni banda, e tutti i Caſtelli, che il Conte

haueua

haueua tolto nel Bergamasco, & nel Bresciano, si rendessero a Venetiani, e Cremma, e tutti i castelli di Gieradada, similmente siano de Venetiani, & il resto di quanto teneua Filippo Maria alla morte sua, fusse del Conte Francesco Sforza. & i Venetiani per aiutare il Conte a far l'impresa di Milano, prometteuano pagare al Conte quattromila caualli, e due mila fanti, & di piu dargli tredicimila fiorini d'oro il mese, finche fusse acquistato Milano. Et cosi lasciato l'assedio di Brescia mosse guerra a Milanesi, passando nel Lodigiano, e poi nel Milanese, con l'esercito, quale in maggior parte seguitò i suoi stendardi, essendoli da lui mostrato come tal guerra era giusta, e che quello stato per ragion di ereditaggio a lui perueneua.

NEL dett'anno alli uentisette d'Agosto oscurò il Sole, & seguitarono poi molte crudelissime guerre in Francia, Germania, Inghilterra, Fiandra, & Vngheria, & medesimamente in Italia furono fatti molti homicidij, guerre, & rapine, & in Grecia ancho, essendo morto Amurate Imperator de' Turchi, & quasi per tutto il mondo furono guerre e discordie, & l'inuernata seguente cominciò per tutto una crudelissima peste, e gran terremoti.

NEL dett'anno li Piacentini per uoler di parte Agnosciola, & parte Landa, si dierono liberamente al Conte Francesco Sforza, quale entrò nella città, e di quella prese il possesso, & messoui alla guardia Tomasso Tebaldo, & il Salernitano con seicento caualli, doppo che essendo con l'esercito nel Milanese, prese molti Castelli, e rocche, & molti uolontariamente se li dierono, passando poi il Ticino andò col campo al l'assedio di Nouara, e quella prese, essendosegli li Nouaresi a lui dati, cosi prese tutto il Contado, eccetto Romagnano, quale era in potere del Duca di Sauoia, benche ancho quello combattendo fu preso, e saccheggiato, & doppo hebbe d'accordo Dertona, per fauor della parte Gibellina, & parimente Alessandria, & ogni luoco intorno.

NEL dett'anno Vitaliano Bonromeo con altri Nobili Milanesi di parte Gibellina, dubitando il Dominio di Milano non andasse in poter di Carlo Gonzaga, che era in Milano con molta gente per fauor della parte Ghelfa tentarono con alcuni patti dar la città al Conte Sforza, il che scopertosi fu di gran reuolutione trà Milanesi, & cagion che il gouerno andò in man de' Ghelfi, & poi della plebe, e molti nobili furono di-

ſcacciati banditi alcuni giuſtitiati, e morti.

1449. *IN queſt' anno millequattrocentoquarantanoue, ſeguitando il Conte Franceſco Sforza l'impreſa cominciata di acquiſtar per ſe lo ſtato di Milano, mandò Aleſſandro ſuo fratello alli danni del Parmigiano con molta gente, penſando che gli Cittadini di Parma per ſtanchezza, & per non patir danno ſi doueßino dare al Conte, ma Giacomo Piccinino, che era a Firenzuola accordatoſi col Magiſtrato de' Parmigiani; andò nel Parmigiano contra Aleſſandro Sforza, & con le ſue genti, & con Parmigiani, ſi affrontò a Felino con li Sforzeſchi, & uenendo al fatto d'arme fu rotto da quelli con gran danno de ſuoi, con la perdita di cinquecento caualli, & egli con fatica ſcampò, & inteſo poi che Franceſco ſuo fratello, ſi era accordato con il Conte Franceſco laſciato i Milaneſi, egli ancho posò l'arme, & Aleſſandro doppo l'hauuta uittoria tentò intrare in Parma per trattato della parte Roſſa, ma eſſendoſi quello ſcoperto non hebbe effetto, & li congiurati furono iuſtitiati, & morti, ma doppo rinforzando il Conte la guerra contra Parmigiani, non hauendo eglino ſoccorſo, ne ſperanza alcuna, finalmente capitulando ſi derono al Conte.*

NEL dett'anno uolendo il Conte Franceſco Sforza ſtringer la città di Milano con aſſedio, ſi partì da Landriano, & preſe gli alloggiamenti ne' Borghi della città, & nelle propinque uille, e monaſterij intorno, & ancho che d'inuerno fuſſe ſcorreuano continuamente in ſu le porte della città, di maniera che neßuno ardiua uſcire fuori, & gli Sforzeſchi ſtando commodamente, come alle ſtantie teneuano aßediata la gran città.

NEL dett'anno furono grandißimi terremoti, & maßime nel Regno di Napoli, doue Arriano fu ſommerſo nella terra, & molte altre città patirono grandißima leſione, & nella città propria di Napoli, non fu Palazzo, ne tempio che non haueße danno.

NEL dett'anno cominciarono noue battaglie in Germania, eßendo Alberto Marcheſe di Brandebug andato contra molte città dell'Imperio; & però fu detta la guerra delle città, che durò circa due anni con danno di quel paeſe.

NEL dett'anno i Venetiani fecero nuouo eſercito, & ſotto Sigiſmondo Malateſta mandarono all'aßedio di Cremma, quale eſſendo fortiſ-

ſima

ſima di mura, e palude, & ben munita di gente ſoſtenne uigoroſamente tal aſsedio, & piu uolte quei di dentro uſcendo fuori, fecero grandiſsimo danno a Venetiani, ma finalmente con l'aiuto dello Sforza Venetiani hebbero il Dominio di quella, eſsendoſi li aſsediati arreſi a Venetiani, & coſi hebbero cioche era in Ghiaradada.

NEL dett'anno Lodouico Duca di Sauoia, mouendo all'improuiſo guerra al Conte Franceſco Sforza da due bande, cioè nell'Vmbria, & nel Nouareſe, mandò Giouan Campeſe da Vercelli a Nouara di notte, et fece ſcalare, e pigliar la rocca della città, ma leuandoſi il rumore furono li Sauoiani, che erano dentro la rocca ributtati cõ uccisione, e ſtrage di molti, et ſeguirono poi piu battaglie tra Sauoiani, & gli Sforzeſchi nel Piemonte, e nel Lumelina, & al fiume Seſia, uenendoſi al fatto d'arme, hebbero, i Sauoiani una gran rotta da Bartolomeo Coleone Capitano dello Sforza, doue fu fatto prigione il Campeſe lor Capitano con quattrocento caualli, & fu ricuperato, cioche li Sauoiani haueuano occupato.

NEL dett'anno Franceſco Sforza laſciando le guardie intorno Milano andò con ſuo eſercito a campo a Vigeuano principal Caſtello di Lumelina, & fattoli dare la batteria con le bombarde, li fece dare crudeliſsimo aſsalto. Ma li Vigeuenaſchi con li ſoldati de Milaneſi ſi difeſero, di modo, che li Sforzeſchi furono ributtati con danno, e uergogna. nientedimeno non ſperando poi eſser ſoccorſi, ſi dierono d'accordo al Conte, e mentre che il Conte ſtaua a tal aſsedio Franceſco Piccinino, che con aſtutia ſe n'era tornato da Milaneſi, traſcorſe per Val di Lugan & intorno a Lago maggiore, ripreſe molti luochi per la libertà di Milano, & ancho Carlo Gonzaga, & Giacomo Piccinini uſcendo dall'altra banda di Milano caualcarono ſu per quel di Pauia, & arſero Villauterio, & tutto il paeſe, chiamato Campagna, il che intendendo lo Sforza fece muouer guerra a Firenzuola, & altri Caſtelli, che i Piccinini haueuano nel Piacentino, e quelli preſero. Eſsendoui a tale effetto uenuto Aleſsandro Sforza, quale mantenne Parma a Dominio del Conte, e la difeſe dalle genti che il Re Alfonſo haueua mandato in fauor della libertà di Milano.

NEL dett'anno Franceſco Sforza, doppo la preſa di Vegeuano preſe molti luochi, parte per accordo, e parte per timor, e forza, & heb-

be per trattato la città di Lodi, & doppo tornò con tutto l'esercito allo assedio di Milano, doue li uennero Ambasciatori dal Senato Venetiano, col quale i Milanesi haueano contratto pace, & proposero che anch'esso si contentasse della pace, & delle città, che haueua prese, ma che lasciasse in libertà Milano, e gli restituisse Lodi, & se ciò non uoleua fa re, gli annuntiauano come i Venetiani uoleuano aiutare, e difendere il popolo Milanese, il che fu causa, che non potè cosi presto il Conte ottener quel Ducato, che per tal nouità egli si partì dall'assedio con l'esercito, e si ridusse in Lodi, & fece pace con il Duca di Sauoia, & prepārossi per uietar, che i Venetiani non passassero Adda per dar soccorso alla città di Milano, nella quale ueniua tuttauia mancando le uettouaglie, & era in gran penuria, hauendo massimo dato il guasto alle biade del present'anno nella estate, & uenendo il Piccinino al Montecalio, per unirsi con l'esercito Venetiano fu dallo Sforza sconfitto con sua gente.

NEL dett'anno transcorrendo il Loredano con l'armata Venetiana per il mare contra Corsari, e contra il Re Alfonso, transcorse a i luoghi della Sicilia, & oltra gli altri gran danni fatti in Sicilia, abruciò quarantasette naue nel Porto di Saragusa.

NEL dett'anno si reggeua la città d'Oruieto a parte Malcorina sotto di Arrigo fratello di Gentile de Monaldeschi della Vipera, il quale era detto Gentile della Sala, per essere di quel luogo Signore, & gia quatordici anni continui, hauendo dominato Oruieto, haueua tenuto fuora li Monaldeschi della Ceruara, & altri nobili, e Cittadini di parte Beffata, senza hauer riconosciuto il Pontefice Romano, anchorche piu uolte da detti Beffati, e dal Pontefice fusse cercato leuar la città di man del tiranno. Onde a tale effetto piu uolte in Bolsena furono a secreto parlamento gli Monaldeschi della Ceruara con Ildribandidi Nicola di Pitigliano, & Ranuccio di Farnese. Ma non si trouaua modo da pigliar la città per esser continuamente ben guardata, anchor che ui fusse poca gente dentro per essere di pestilentia in gran parte morti, & uenuti in gran calamità. Ma come a Dio piacque si offerse il modo per trattati di Gualtieri, pouero huomo da Porano di piccola statura, ma astuto, il quale intrando in Oruieto mal uestito, & da mendico andò all'hospedale, & la mattina staua alla porta del

Domo

Domo a domandar la elemosina per ueder le genti, & gli andamenti, & il giorno medesimamente per la città, & intorno le Ripe chiedendo medesimamente la elemosina, prese il conto delle persone, che ui poteuano essere, & il lor procedere, & considerato il tutto, uscendo della città, andò a trouar li Beffati, mostrandoli il modo, & ordinato quanto far si doueua, il detto Gualtieri ritornò in Oruieto una sera portando dentro in un fascio di frasche riuolto un Chiodo d'una lira e mezza di ferro, & un Cordello lungo, & andò all'hospedale, senza che alcuno pigliasse di esso sospetto: quando uidde il tempo, hauendo di nascosto tolto un martello nella fabrica di Santa Maria, ficcò il chiodo alla prora della Ripa sotto la guardiola di San Francesco, e poi nascose il martello, facendo il tutto con destrezza, che le guardie, non se ne poterono accorgere. Doppo dato il segno a Beffati, essendo esso nascosto in un orto uicino; la notte di Santa Lucia alli 13. di Decembre di detto anno 1449. mutato la guardia, e passato la ricerca andò al luoco, doue haueua fitto il Chiodo, & buttò il Cordello, e tirò sù la scala di fune, che haueuano portato li Beffati, così salì su per la scala celatamente il Signor Corrado di Pauolpietro con settanta huomini di fattion Beffata, & in fatto presero la guardia, e l'altra ricerca, che andaua a torno, e fecero che non poterono gridare ne far motto, tenendogli legati nella guardiola, con la spada alla gola. Andando poi il Signor Corrado con dette genti, per la strada di San Francesco, incontrarono un Ceruio, che era alleuato in casa del Signor Gentile, quale hauendo i sonagli al collo, & ritornando uerso casa per la strada innanzi a Beffati, fu in buona parte cagion che essi da prima, non furono sentiti dal Signor Arrigo ne da Malcorini, e ciò fu preso per nuouo augurio da Monaldeschi della Ceruara, & andarono a Santa Maria, e tutti s'ingenocchiarono alle scale con animo, e uoto di deliberar la città dal tiranno, e non far male a nessuno per quanto poteuano, doppo andarono uerso la casa di Arrigo, che hoggi è di Petrucci, il quale sentendo il rumore non aspettando aiuto della fattione in camiscia, con un lancione uscì fuora, & anchor che fusse ammonito, che se ritirasse, non uolendo ciò fare, fu subito ammazzato; doppo con grand'impeto li Beffati andarono a Piazza maggiore, doue era il corpo della guardia, & con quelli combattendo fu ucciso Tomasso di Francesco Mazzochi capo della guardia

il resto furonò messi in rotta, & fatti prigioni, il che fatto subito fu da gli Beffati, sonato la campana grossa della Chiesa di Sant'Andrea, onde uennero subito a porta maggiore Pauolpietro, & Aluigi Monaldeschi della Ceruara, con Poranesi, Sucanesi, Lubrianesi, Torresi, Bolsenesi, Onanesi, Castiglionesi, & con 50. Balestrieri hauuti dal Conte di Pitigliano, & con aiuto di quelli, che erano intrati per la Ripa, fu spezzata la porta, & intrarono tutti la mattina all'Alba, & fu gridato pace, pace, il che intendendo li Malcorini, e uedendo esser morto Arrigo lor capo, non fecero altro mouimento, & cosi dalli Beffati fu ripreso Oruieto, & consegnato a Papa Nicola V. mandandogli subito la nuoua a Roma.

NEL dett'anno Papa Nicola V. hauendo hauuto il Dominio della città d'Oruieto, mandò alla guardia Antonio Oddi da Perugia, con la caualleria, & Giouan Nicolò da Verona per gouernatore con cinquecento fanti per la guardia, & fece far la pace a Nobili, Cittadini, & Populari, & questa fu l'ultima, e uera pace de i Beffati, & Malcorini, & quietarono al tutto tal fattione, & fu ordinato, che ogni anno si facesse memoria di questa pace, celebrando la festiuità di Santa Lucia in comune, come sempre si è osseruato, & si osserua fino alli giorni miei, & il Papa rimunerò gli Monaldeschi della Ceruara, confirmandoli il Dominio de i lor Castelli, & fece rifar la rocca nella città, & fu di nuouo ordinato gli Conseruatori, & gouerno sotto della Chiesa, benche poche genti fussero nella città, & nel Contado, che erano mancati per le lunghe guerre, & pestilentie, & quelli erano uenuti in grandissima pouertà, miseria, & rouina, con perdimento di robba, ciuiltà, uirtù, & honori. Per il che a poco a poco molti Nobili Gentil'huomini uennero in tale declinatione, che non erano quasi conosciuti da gli Cittadini, & mancandogli le facultà mancarono ancho alla Nobiltà del sangue inparentandosi con li Cittadini Ingnobili, & di basso grado, & come quelli uiuendo, & similmente mancò la ciuiltà di molti Cittadini, & buoni popolari & questo è il guadagno, che alla fine se n'ha delle discordie ciuili, per le quali si mette in rouina la patria con la libertà, & poi la casata propria, come manifestamente s'ha l'esempio di molte città, & nobili famiglie d'Italia, & qui facemo fine al quarto libro.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

LIBRO QVINTO DELLE HISTORIE DI CIPRIAN MANENTE DA ORVIETO, DOVE SI RACCONTANO I FATTI SVCCESSI, DAL M. CCCC L. INSINO AL M. CCCCC.

NELL'ANNO doppo la Natiuità di Iesu Christo nostro Saluatore millequattrocento-cinquanta, fu nell'Alma città di Roma aperto le Sante porte da Nicola V. Pontefice Maßimo, & concesso il Giubileo. Doue concorse d'ogni natione, numero grandißimo de Christiani, intanto che un giorno successe, che al passar del ponte di Sant'Agnilo, fu tanta gran calca di persone, che morirono, essendo suffocati più di ducento huomini, e molti ne cascarono nel Teuere, e nell'acqua s'affogarono. 1450.

NEL dett'anno, essendo li Milanesi dentro la città in grandißsima calamità, per la estrema carestia, & discordia; si leuò il popolo contra li principali, & quelli, che difendeuano la libertà, & doppo i gran rumori, e brighe per la città fatti, & doppo lunga consultatione, di comun consenso si dierono al Conte Francesco Sforza, il quale intrò in Milano, & con molta letitia riceuuto, & eletto, è chiamato Duca alli uentisei di Febraro, & ordinato le cose della città, se ne tornò fuora, & andossene a Monza, & a uenticinque di Marzo, fece l'intrata, che fu il giorno della Nuntiata, & fu creato Duca con grandißimo ho-

nore, & allegrezza, & da poi da ognuno fu chiamato Duca di Milano, eccetto che da Federico terzo Imperatore, il quale diceua, essendo morto Filippo Maria senza figliuoli, la Signoria appartenere a se, & similmente Carlo Re di Francia, il quale diceua che Aurelio Duca, suo consanguineo di iure succedeua a Filippo. Per il quale successo tutt'Italia restò in tranquillità, e pace, benche poco tempo durasse, & fu ancho afflitta dalla gran peste, & per la moltitudine de Oltramontani, che ueniuano al Giubileo in Lombardia, fu grandissima, per la quale solamente in Milano morirono trentamila persone.

NEL dett'anno Maumetto Magno ottauo Imperatore de i Turchi de Ottomani, uiuendo ancho Amurate suo padre, cominciò a dominare, & Regnò trentauno anno, sottomettendo per la grandezza dell'animo suo molte Prouincie, & Regni al suo Imperio, acquistò il nome di Gran Turco, essendo si come il padre ne fatti dell'arme eccellente, et fortunato.

NEL dett'anno la notte di Carneuale Francesco da Carnaiola con alquanti suoi per ordine di Gentil della Sala, furtiuamente prese la rocca di Ripreseno contra li Monaldeschi della Ceruara, e della pace d'Oruieto, & mentre quelli, che erano alla guardia della rocca senza sospetto stauano à cenare, furono assaliti, e buttati dalle alte Ripe della rocca: il che saputosi in Oruieto, la mattina subito andò all'assedio della rocca, il Capitan Antonio Oddi con gente a cauallo, & a piede, & in capo di sette giorni il detto Francesco s'arrese a discretione, al quale fu tagliato la testa nella Piazza del popolo alli quatordici di Marzo, & gli altr'impiccati; & perciò Papa Nicola ordinò, che fusse spianata detta rocca, & ancho rocca Sberna, quali per essere edificate sopra altissimi sassi, erano inespugnabili, & per quelle fu molto guerreggiata la città d'Oruieto, mentre erano le partialità de Malcorini, e Beffati.

NEL dett'anno doppo gran battaglie Nauali successe tra il Re Alfonso, & Venetiani, fu tra essi trattata, e conchiusa la pace, hauendo i Venetiani a tale effetto mandato Pasqual Malipiero a Ferrara, doue fu il maneggio della pace, qual fu publicata in Venetia, con grandissima allegrezza, hauendo nel medesimo tempo il Doge di Venetia hauuto in dono dal Sommo Pontefice la Spada d'oro, &

il Cinto

il Cinto, & l'Ombrella.

IN quest'anno, essendosi molto trattata la pace tra Venetiani, & Francesco Sforza quarto Duca di Milano, fu con poca fermezza conchiusa. Onde essendo tra Venetiani, e Fiorentini nata dissensione per causa delle Mercantie, fu tra Fiorentini nuoua lega per uenticinque anni, per fauore di Cosimo de Medici, & fu ancho fatto lega tra Venetiani, Senesi, il Re Alfonso, il Duca di Sauoia, il Marchese di Momferrato, & li Signori di Correggio, & si uedeuan gran segnali di futura guerra. 1451.

NEL dett'anno Gentile Leonesio, et Tiberto Brandolino di ordine della Signoria di Venetia sul Veronese, priuarono Bartolomeo Coleone da Bergamo di millecinquecento caualli, andando contra esso com impeto di improuiso, come loro era stato imposto dalla Signoria per alcune nouità, che si dubitaua gli apparecchiasse, & egli con fatica scappò, & andò a Mantoua, e poi a Milano, che fu dal Duca Sforza riceuuto, et datogli buona condotta, & cominciossi a scoprire la guerra, che furono i Fiorentini discacciati da' paesi del Re Alfonso, & Venetiani, e compagni.

NEL dett'anno Papa Nicola V. fece per suo Commessario, che in Oruieto fusse mantenuta la pace, & fatto che ogni persona potesse ritornare, cancellando ogni processo, eccetto che Gentile della Sala, del quale molto si sospettaua nella città, per la sua potentia, e mala natura, che desideraua tornare per tiranneggiare la città, & gia haueua ordinato un trattato di leuar il Dominio di quella al Pontefice, ma fu per uoler diuino scoperto, e giustitiato il Capitan Pauolo da Perugia, & il Capitan Andrea Cossi, stipendiarij del Capitan Antonio Oddi, e fu abruciata una suora, che li haueua tenuto mano, & tre Oruetani, che erano consentienti a tal tradimento, doppo che hebbeno per uia di tormento confessato scapparono di prigione, & fuggendo si saluarono, ma furono banditi. Et per tal trattato il Papa mandò in Oruieto Commessario M. Marsilio da Riete, il quale insieme con Antonio Oddi Capitano de caualli del Papa, mandarono il Capitan Giouan Nicolò con sua fanteria, & con molti caualli a pigliar Bardano, et il Corno che era guardato dalle genti del Signor Simonetto da Castelpeccio, che fauoriua Gentile della Sala, & scarcato tal luoco furono conse-

gnate le possessioni di Bardano a quelli di Benincasa, che ereditarono per uia di donne, & il Corno restò alle figliuole femine di Monaldo Monaldeschi della Vipera, & doppò fu preso dal Commessario Ficulle, e la Sala contra il Signor Gentile per la camera Appostolica. Fu ancho da detto Commessario partito il Cassaro di Torre, & la tenuta di detto luogo trà il comune di detto Castello, & il Signor Aluigi di Luca Monaldeschi della Ceruara.

NEL dett'anno gli Inglesi persero tutta la prouincia di Normandia hauendo quella poi che da Henrigo V. fu acquistata posseduta per spatio di trent'anni, & doppò persero ancho Aquitania, quale i Re d'Inghilterra molto tempo haueuano posseduta.

452. IN quest'anno Pietro Barbo Cardinal di San Marco, essendo compar di Gentile Monaldeschi della Vipera, lo fece andare a Roma, & lo condusse innanzi à Papa Nicola, supplicando, che lo reintegrasse del suo stato, & gli leuasse il bando, che haueua fatto, e dolendosi della morte di Arrigo suo fratello, mostrando, che gli erano restati i figliuoli sotto sua tutela, & dicendo uoler esser buon figliuolo alla Sedia Appostolica, di modo, che per intercessione del Cardinal San Marco, il Papa si contentò gli restasse il castel della Sala con suo territorio, & i beni di Ficulle senza il Dominio, & così rinunciò alle ragioni, c'haueua nel Castel di Fichino, che restò alla comunità d'Oruieto, per li danni hauuti, ma non uolse ch'egli potesse mai ritornare in Oruieto, & fu bandito perpetuamente, & fu ancho da sua Santità ordinato, che tutti i Baroni dello stato d'Oruieto, habitassero fuora della città, per leuare l'occasione, & dismorzare totalmente le partialità, che tanti anni erano durate, & ancho a tale effetto Francesco di Monaldo Monaldeschi della Montagna Vescouo d'Oruieto, fu mutato, e fatto Vescouo d'Ascoli.

NEL dett'anno Federigo terzo Imperatore uenne in Italia, essendo da tutti riceuuto a grand'honore, & in Siena fece le nozze con sua Moglie Lionora, figliuola del Re di Portogallo, & di Giouana Sorella del Re d'Aragona, che era uenuta di Spagna, andò poi a Roma, riceuuto da Papa Nicola benignamente, & con grand'honore, & fu da sua Santità insieme con la moglie alli deciotto di Marzo incoronato nella Basilica de gli Appostoli. Partendosi poi andò a Napoli, doue fu dal

Re

Re con magnificentia, e splendore riceuuto, & per molti giorni, che ui stette con la moglie, gli furono fatti inestimabili doni. Furon fatte fontane di Vino per la città, furon dati senza danari a gli Alemani tutte le cose che da Mercanti, & artefici uolsero comprare, i prezzi delle quali Alfonso poi liberamente a uenditori, pagò, & in somma niuna spetie di liberalità, cortesia, & magnificenza mancò in far honore a questo Imperatore, il quale se ne tornò à Roma, & poi in Lombardia doue creò Duca di Ferrara Borso Estense, & fu ancho in Venetia riceuuto splendidamente, hauendo seco Ladislao Re d'Vngheria, & il Duca di Sterlich, & per sospetto di Ladislao tornò presto in Germania, perche intendeua certi mouimenti contra di lui.

NEL dett'anno il Capitan Pietro di Somma con fauor del Signor Simonetto di Castelpeccio, e secretamente del Signor Gentile della Sala entrò con sua gente furtiuamente in Fichino contro quelli, che si erano dimostrati nimici di Gentile, & saccheggiarono, il che inteso il Commessario del Papa, con il Capitan Antonio Oddi Capitan de Caualli, & Giouan Nicolò Capitan delli fanti andarono a Fichino, & quello assediarono, & subito giunte tal genti, i Contadini di dentro pigliando ardire, dettero fauore alle genti del Papa, & fu preso il luogo, & fatto prigion il Capitan Pietro, & sue genti.

NEL dett'anno essendo morto Corrado di Pauolpietro Monaldeschi della Ceruara Signor di Bolsena il Rettor del Patrimonio con Giouan Nicolò Capitan de soldati della Chiesa, intrò in Bolseno con buon numero di genti con trattato de Bolsenesi, per la porta di San Giouanni, & corsa la terra, domandò la rocca da parte del Papa a Madonna Aurelia Colonna moglie di Pauolpietro, la quale subito consegnatoli le chiaue ricorse a Roma a sua Santità per raccontar le sue ragioni, ma non fu esaudita. Fu ancho preso dalle genti di Papa Marta in Valle Lago contra il Signor Ranuccio di Pietro Farnese, & a tutti daua terrore. Onde Gentil Monaldeschi della Sala, & il Signor Simonetto di Castel Piero andorono a soldo de Fiorentini, & il Signor Corrado d'Aluiano staua col Duca Francesco Sforza, & cosi molti altri nobili dello stato intorno, perche erano perseguitati da Papa Nicola, & niuno Gentil'huomo poteua stare in Oruieto.

NEL dett'anno i Venetiani, per guerreggiare contra il Duca France-

ſcò con groſſo eſercito, entrarono nel territorio Cremoneſe, & ſaccheggiato prima per lungo, e poi per largo tutte le coſe, aſſaltarono Soncino & i Caſtelli uicini, riducendo ſotto lor poteſtà, & paſſato in Gieradadà, facendo ſpeſſo correrie nel Milaneſe, & ſcorſero tutto il Lodigiano per licentia data a Soldati dal Leoniſſano Capitano dell'eſercito. Ma uſcendo ancho il Duca Franceſco con Lodouico Gonzaga contra a Venetiani in Campagna con ſuo eſercito paſsò nel Breſciano, & fece far le correrie fino alla città, i Venetiani furono coſtretti paſſar nel Breſciano, non lontano da gli Orſi, & ſi poſarono a Campo men di dui miglia lontano da gli Sforzeſchi in un luoco ſicuro, per le palude intorno, che ſolo un paſſo haueua, & per la uicinità ſpeſſo ſi faceuano leggier ſcaramuccie, hauendo i Venetiani ſedicimila caualli, & ſeimila fanti, & il Duca haueua diciſettemila caualli, e tre mila fanti da combattere ſenza i Guaſtatori, & i ſaccomanni.

NEL dett'anno Ferdinando per commandamento del Re Alfonſo ſuo padre con ottomila Caualieri, e quattromila fanti, uenne in Toſchana contro Fiorentini, paſſando Roma per il Patrimonio, per il Pian d'Oruieto nel Chiuſi al Lago Tranſimeno tentò hauer Cortona per trattato, ma non ſuccedendogli accampò Foiano, & combattutolo giorni quaranta, con la morte di molti dall'una, e dall'altra parte, lo preſe a ſaccò, e fuoco: poi partendoſi di là, paſſando per il territorio Saneſe, hauendo indarno cercato combattere Caſtellina, andò in Maremma di Siena, hauendo danneggiato, e preſo alcuni Caſtelli de Volteranni, eſſendo ſempre ſeguitato da Sigiſmondo Malateſta Capitan de Fiorentini qual cercaua dargli adoſſo con uantaggio.

NEL dett'anno Guglielmo condotto dal Re Alfonſo, da Monferrato moſſe guerra a gli Aleſſandrini, e preſe molti Caſtelli, dando gran terrore al paeſe, ma ſucceſſe mentre, che ſtaua all'aſſedio di Caſsino fu da gli Sforzeſchi che ſtauano alla guardia di Aleſſandria aſſaliti, & rotti con la perdita del loro campo.

NEL dett'anno, mentre il Duca Franceſco Sforza ſtaua nel Breſciano, i Venetiani mandarono Carlo Fortebraccio da Perugia, & Matteo da Capua con caualli a moleſtare il Milaneſe, & il Lodigiano, quali derono una rotta ad Aleſſandro Sforza, che con gente era andato per impedirli.

NEL

NEL dett'anno li Signori di Correggio, essendo assoldati col Re Alfonso, & Venetiani, messero guerra al Duca di Milano, & caualcarono in quel di Pauia, & assalirono, & presero il Castello di Popilio, ma furono dalle genti mandate dallo Sforza assaliti, & rotti,

IN quest'anno Sigismondo Malatesta Capitan de Fiorentini con Simonetto di Castel Piero, Gentil della Sala, & altri condottieri, hauendo in aiuto Alessandro Sforza mandato con genti dal Duca di Milano combatterono con Ferdinando del Re Alfonso, & lo constrinsero lasciare l'impresa di Toschana, & fu ripreso Foiano per i Fiorentini.

NEL dett'anno il Capitan Pietro di Somma fauorito di Anuerso, Conte d'Anguillara, per fauor del Signor Francesco Vitozza, con Bagnoresi, & Bolsenesi ribellati da Monaldeschi della Ceruara, doppo la morte del Signor Corrado, presero la Ceruara fortezza, & quella scarcarono, con aiuto de Montefiasconesi, & fu da' Bagnoresi sconfitto li Termini, e scompigliata la Valle di San Proculo, che Oruietani haueuano, poche forze in tal tempo, & erano priui dell'armi, & cosi li Signori della Ceruara, che erano restati, haueuano pocha forza, per esserui rimasti pochi huomini d'arme, & quelli tenuti sotto il freno del Pontefice, & era ancho in dett'anno morto il Signor Ranuccio di Pietro Farnese, di età decrepita, huomo in uita sua di gran stima, e ualore, di cui restò Aluigi, Agnilo, & Gabriello.

NEL dett'anno Conte Giacomo Piccinini fatto Capitano Generale de Venetiani andò a Campo Quinteano, & fatto la batteria con le bomdarde lo prese, doppo con l'esercito, assediò Ponteuico, & fu quel giorno, e notte combattuto in modo, che auanti dal Duca di Milano fusse soccorso, fu preso per Venetiani.

NEL dett'anno doppo lungo assedio, e gran battaglia, Maumetto Ottomanno figliuolo di Amurate detto il gran de Turchi Imperatore, prese la nobil città di Costantinopoli, capo non solo della Grecia, ma di tutto il Leuante, contro Christiani, & in quella tanta crudeltà usò che dir non si potria, & Costantino Paleologo ultimo Imperatore de' Greci nel fuggire appresso la porta della città, fu ucciso, & il capo suo messo in una lancia, fu per la città portato per uoler del gran Turco, il che fu di grandissimo danno alla Christianità.

NEL dett'anno Stefano de Porcarij Cittadin Romano trattò con Bati-

sta Sarra d'uccidere Papa Nicola, con i Cardinali, e sollevare il popolo alla libertà, il che scoperto, fu preso, e come meritaua iustitiato, & Batista con altri della coniura fuggendo si saluarono.

NEL dett'anno Carlo Gonzaga, facendo guerra per Venetiani piu per odio che portaua a Lodouico Marchese suo fratello, che per altra cagione, stando nel Veronese di continuo scorreua con sue genti alli danni del Mantouano, ma un giorno fu affrontato a guaito dalle genti di Lodouico, & rotto con gran danno, & con fatica si saluò, che fu causa che alquanto si ritenesse.

NEL dett'anno per intercessione de Fiorentini, & del Duca di Milano, uenne in Italia Renato d'Angiò, con fauore del Re di Francia, con speranza, che finite le guerre di Lombardia, & Toschana, far ancho l'impresa del Regno di Napoli contra il Re Alfonso. Et per esserli stato ad instantia de Venetiani, serrati i passi dal Duca di Sauoia & Marchese di Monferrato, la persona sua con due galere, per Genoua intrò in Italia, & l'esercito suo condusse Lodouico Delfino di Vienna in Asti. Condotto poi Renato con sue genti in Lombardia si unì col Duca Francesco, & andarono a campo a Ponteuico, e dato la batteria, fu a forza preso, doue fu dalli Francesi usato gran crudeltà, di maniera che diedero gran terrore, a luochi intorno, & cosi furono ricoperati dal Duca molti Castelli del Cremonese, e del Bresciano, & Bergamasco. & doppo per l'inuernata soprauegnente, i Venetiani, e Sforzeschi, si ridussero alle stantie, & Renato uolse ritornare in Francia che pregho alcuno non giouò per ritenerlo.

NEL dett'anno Braccio de Baglioni, & Giacomo Fortebraccio stipendiarij del Papa stando alle stantie in Lodi, uennero in discordia, e guerra tra di loro, con la morte di centocinquanta caualli d'ogni parte, ma gli Tudini, leuandosi in arme, cacciarono fuora l'un, e l'altro.

1454. IN quest'anno Papa Nicola V. mandò il Capitan Agnilo Roncone, Capitan Bartolomeo dell'Aquila, & il Capitan Pietro di Somma con loro genti contra il Conte Anuerso dell'Anguillara, che tiranneggiaua il Patrimonio in danno del Pontefice, & uenendo con esso al fatto d'arme furono rotte le genti del Papa di che fu incolpato il Capitano Agnilo Roncone, perciò fu preso, e gli fu tagliata la testa, benche poi si ritronasse non hauer errato.

NEL

NEL dett'anno, anchor che Papa Nicola, et Venetiani hauessero mandate molte galere in Grecia contra Turchi, non poterono impedire la presa di Costantinopoli per il gran Turco; per il che il Pontefice si risolse di nuouo trattar la pace tra Christiani in Italia. Onde fu mandato a Roma Oratori, Hieronimo Barbarigo, Zaccaria Triuigiano, & Giouan Memo per Venetiani, per il Duca di Milano andò Bartolomeo Visconti, & il Vescouo di Nauara, per Fiorentini Berardo Medici, e Diotesalui Nericoni, & così fu mandato Oratori dal Re Alfonso, il quale domandaua a Fiorentini i danari, che haueua speso nella guerra. I Venetiani domandauano al Duca Cremona, & che il Pò et Adda fussero i confini tra l'uno, e l'altro stato. Il Duca Francesco domandaua a Venetiani Brescia, Bergamo, e Cremma, tolte a Filippomaria, a cui gli succedeua. I Fiorentini richiedeuano ad Alfonso Castiglion di Pescara, & i danari spesi in quella guerra. Mentre che queste cose si trattauano in Roma, fu tra Venetiani, & il Duca Francesco conchiusa la pace per opera di Fra Simonetto Camerti dell'ordine degli Heremitani, & fu poi confirmata in Roma dal Pontefice, essendo ancho in tal pace intrato il Re Alfonso, & i Fiorentini & Senesi, & furono restituiti molti luoghi tolti di quà, e di là, & così seguì la pace in Italia.

NEL dett'anno il Danubio grandissimo fiume di Germania, e d'Vngheria, crebbe tanto, che fece grandissimo danno alla città di Vienna et altri luoghi intorno che affogarono nell'acqne molti armenti, e d'huomini, & piu di due hore fu tempesta di grandine grossa come un'ouo, che impaurì tutto il paese.

NEL dett'anno il Duca Francesco poi c'hebbe fatto pace con Venetiani fece assaltare i Castelli, che il Duca di Sauoia haueua occupati di quà, e di là dal Pò, & in pochi giorni fu ricuperato, ciò che il Duca di Sauoia teneua in quel di Nauara, e di Pauia, et fu poi ancho fra essi Duchi fatta la pace, et costituito, che il fiume Sesia sia il confino tra il Ducato di Milano, e quel di Sauoia.

IN quest'anno per tutte le Signorie d'Italia, fu mandato Ambasciatori a Roma a Papa Nicola V. & ad Alfonso Re, & doppo che dal Re fu confirmata la pace, fu fatta general lega per uenticinque anni, che solo ad instantia del Re restarono esclusi li Genouesi, Gismondo Ma- 1455.

latesta, & Astorre da Faenza, & fu ancho trattato amicitia & parentado tra il Re Alfonso, & il Duca Francesco, percioche Ipolita figliuola del Duca, fu sposata ad Alfonso di Ferdinando Nipote del Re & Lionora figliuola di Ferdinando, fu sposata a Sforza Maria terzo genito del Duca.

NEL aett'anno Giacomo Piccinini, hauendo finito la condotta con Venetiani, insieme con Matteo di Capua, & altri condottieri con molta gente d'arme passò in Romagna, & poi in Toschana nel territorio Senese fece gran prede, & prese Citona, & Sarteano a patti, hauendolo combattuto, & ancho San Casciano.

NEL aett'anno doppo la pace uniuersale d'Italia morì Papa Nicola Quinto, a cui successe Celestino terzo, detto prima Alfonso Boria di Catalogna nato nella città di Valenza di nobil famiglia, huomo dottissimo nell'una, e l'altra legge, e tenne il Ponteficato poco piu di tre anni.

NEL aett'anno il Conte Anuerso d'Anguillara con trattato di Messer Vgo Albergati da Bologna Capitan del Patrimonio per fauor di Messer Palemonio Maganzese da Viterbo, e d'altri assaltò Messer Primiualle Gatteschi a Vico, che andaua a Roma, & quello con altri suoi uccise, il che inteso in Viterbo si leuò in arme li Gatteschi con li Spiriti insieme con Gentile della Vipera parente del Primiualle, che era in Viterbo cou molti soldati alla guardia in fauor de Gatteschi contra Maganzesi, che stauano fuora della città per uccidere Messer Vgo Albergati, Gouernatore, il quale intendendo il rumore, se ne fuggì in poste, ne mai si fermò, in fin che non fu giunto in Bologna, & doppo il Conte Anuerso con li Maganzesi prese Ceruetera a sacco contra li Orsini, e Gatteschi.

NEL dett'anno, doppo la morte di Papa Nicola Quinto quelli di Beuagna scarcarono la rocca, col fauor de Chiarauale si di Todi.

NEL aett'anno il Conte Giouanni de Vintemiglia, Capitano per la Chiesa unito con Corrado da Foiano, & Ruberto da San Seuerino mandati dal Duca di Milano contra il Signor Giacomo Piccinini, in fauor del Pontefice uenne da Perugia nel pian d'Oruieto, & salirono l'Alfina, & andarono ad Acquapendente per uietare il passo al Capitan di Ventura, che non intrasse nel Patrimonio, ma egli scorrendo per il territo-

rio

rio Sanese fece grandißimi danni, discostoßi del stato del Patrimonio, però seguitato a Nociano fu attaccato il fatto d'arme, doue fu rotto il Piccinino, il quale si ritirò a Castiglion di Pescara, & in quel luogo fu seguito da gli Ecclesiastici, e da Sforzeschi uniti con Simonetto di Castelpiero mandato da Fiorentini, & con Carlo Gonzaga, & Pier Brunoro, mandati da Venetiani in fauor de Sanesi, & tanto fu astret to, che conuenne rendere i Castelli tolti a Sanesi per mezzanità del Re Alfonso, & con esso il detto Giacomo Piccinini andò a stare et restò l'Italia in tranquillità.

IN quest'anno, il Capitan Pietro da Somma con sue genti, & gente del Patrimonio per commeßione di Papa Calisto assaltò Soriano, e quello circondando con le genti lo prese, e fece prigione Palamo Orsino, con altri che s'erano ritrouati alla morte di Primiualle Maganzesi di Viterbo, quali menati in Viterbo furono iustitiati. 1456.

NEL dett'anno Herrigo figliuolo d'Alfonso Re di Portogallo con sua forza, & ingegno de Cosmografici, nauigando il mar di Spagna ritrouò molt'Isole inhabitate da gli huomini, fra le quali si trouò l'Isola Medera bella, e commoda da essere habitata, doue mandò poi habitatori, & da quella si caua gran quantità di zuccari, & doppo son state trouate molte, e diuerse Isole in tal paese detto Ispagna noua, & ridot te sotto la uera fede.

NEL dett'anno Ranaldo Orsini, Genero di Giacomo Appiano Signor di Piombino, essendo quello morto senza figliuoli maschi a lui successe nel Dominio, e sostenne l'impeto della guerra al detto luogo fatta dal Re Alfonso d'Aragona, come di sopra si è fatta mentione.

NEL dett'anno Alfonso d'Aragona Re di Napoli, uolendosi uendica re contra Sigismondo, e Genouesi fe che Berardo Villamarino infestasse il mar Ligustico, & Palermo Napoletano, con l'esercito per terra mandò nel Genouese contra Pietrocampo Fregoso Doge di Genoua, in fauor de gli Adorni, & fece passare il Conte Giacomo Piccinino da Abruzzo, in Tronto a danno di Sigismondo Malatesta, al quale per hauer ben fornite le sue terre, fece poco danno. Il Fregoso doppo lunga consultatione, uedendo non poter hauer aiuto da' potentati d'Italia, mandò Oratori a Carlo Re di Francia, offerendogli la Signoria di Genoua; Il quale mandò Giouanni figliuolo di Renato d'Angiò a pigliar

la tenuta di quel Dominio, & fu ricevuto lietamente da tutti, pensando i Genouesi per questo esser liberati dalla guerra, ma Villamarino, con l'armata, giunse a Porto Fiano, & per terra crebbe l'esercito del Re, in modo, che tutta uia stringendo Genoua, quella metteuano in maggior suspittione, & paura, & saria incorsa in gran pericolo, se non fusse sopragiunta la morte del Re Alfonso, per la quale Genoua restò libera.

NEL dett'anno morì il Re Alfonso d'Aragona, e Napoli, a cui successe nel Regno d'Aragona, Giouanni suo fratello, & nel Regno di Napoli, Ferrandino figliuolo naturale del detto Re, & percio Papa Calisto pensò uoler torre quel Regno, come riuoluto alla Chiesa, e furono fatti preparamenti di guerra da l'una, e l'altra parte, ma per esser Ferrandino legitimato & abilitato a tal successione dalli predecessori di Papa Calisto, non seguì altro.

NEL dett'anno Papa Calisto, con grand'ansietà cercaua per ogni uia incitare i Principi Christiani a far l'impresa contra i Turchi nimici crudelissimi del nome Christiano, & egli ancho preparò le forze sue a mandar contra tal genti, ma non potè esseguire l'intento suo, perche dalla morte, fu sopragiunto, come di sotto si dirà.

1457. IN quest'anno gli Christiani, combattendo con Turchi a Belgrado, hebbero contra quelli gran uittoria, che fu di gran consolatione a tutta la Christianità.

NEL dett'anno Demetrio, e Tomasso Peleologi Greci principali di Corinto nella Prouincia della Morea, del principato contendendo da Maumetto Imperator de Turchi, furono pigliati, & da poi non solamente Corinto, ma tutta la Morea a se tributaria fece: dapoi il tempo di tre anni, il predetto Tomasso scampato dalle mani de Turchi, il corpo di Sant'Andrea Appostolo, il quale in Acaia sua Prouincia era stato crocifisso, seco a Roma portò, & quello a Pio Pontefice Massimo con grande ueneratione in dono dette; Il quale senza dubio esso Pontefice Piissimo, con honore, e diuotione riceuendo, subitamente una Cappella nel Tempio di Santo Pietro in Vaticano fece edificare, et quella di grande, e pretiosi doni ornò. Oue da poi esso Pontefice il suo corpo comandò, che fusse sepellito.

NEL dett'anno morì Papa Calisto terzo, che lasciò molti ducati, & altri

altri preparamenti per mandar l'armata contra Turchi, da quali la Christianità in questi tempi molto fu danneggiata.

NEL dett'anno Messer Leonardo da Spoleti Gouernator di Oruieto teneua in secreto trattato con Gentil della Sala, il quale sempre uisse antioso tiranneggiar Oruieto, cercaua ogni uia, & modo di prender la città, & per ciò furono scoperti molti, che erano intrati la notte del Venerdì Santo in San Matteo in Borgo, fingendo fare oratione, & molti erano nascosti nella mola del Guato de Paganelli: quali doueuano la mattina all'aprir della porta intrare in Oruieto con trattato di alcuni di dentro. Onde la città andò in arme, & il Venere, & il Sabato Santo stè in gran tumulto, & fu subito da Papa Calisto mandato il Signor Pierlodouico Borgia nepote di sua Santità, il quale inforzò la guardia & il fabricar della rocca.

Spolet

NEL dett'anno Giacomo Piccinini, che era nella Marca per il Re di Napoli contro di Sigismondo Malatesta ottenne per pecunia data ad un Catalano la rocca di Asisi, che la teneua per Giouanlodouico Borgia, nepote di Papa Calisto, doppo che ottenne ancho quella città, Gualdo & Nocera, & altri luochi, benche presto le restituisse al Pontefice, senza il mezzo dell'arme.

IN quest'anno doppo la morte di Papa Calisto V. fu in suo luoco creato Papa Pio II. chiamato prima Enea della nobil famiglia de Picolomini della città di Siena, huomo eloquente, e dotto, & studioso delle scientie, & gran difensor della Chiesa Romana, e sua libertà.

1458.

NEL dett'anno doppo la morte del Re Alfonso, essendo a lui successo nel Reame di Napoli, Ferdinando suo figliuolo, hebbe gran timore di guerre, prima da Papa Calisto, poi da Papa Pio II. Ma questo per intercessione del Duca di Milano, non solo non molestò Ferdinando, ma mandò Latino Vrsini Cardinal a Napoli, & fece incoronar Ferdinando di quel Regno con questa conditione, che rendesse la città di Beneuento, & Terracina, quali d'Alfonso erano state occupate, & ancho seguì parentado tra essi, percioche Antonio Picolomini nipote del Papa prese per moglie la figliuola della sorella di Ferdinando Re, & donolli il Ducato di Melfi, & il Contado di Celleno.

NEL dett'anno nacque gran discordia tra Giouanni figliuolo di Renato d'Angiò, & Porrino Campo, che staua a Noui, per il che Porrino

mandò a Milano, domandando danari, & aiuto al Duca, dicendo, che presto intrarebbe in Genoua, & così Giouanni aspirando all'impresa del Regno di Napoli contro gli Aragonesi cercò confederarsi con il Duca Francesco, con promissione di torre Ipolita per moglie, ma ciò non potè ottenere. Il Fregoso hebbe danari, & aiuto dal Re Ferdinando, & cominciò far guerra, essendo con il Fregoso, confederato Giouan Filippo dal Fiesco. Furono fatte piu battaglie, & scaramuccie & & presi piu luoghi del Genouese, & poi di notte celatamente intrò nella città, & rotta una porta mise dentro tutto l'esercito, & come furono a luogo detto il Guasto, furono da Genouesi, & Francesi, affrontati a fatto d'arme, doue furono rotte le genti di Porrino, & egli morto. Per questa uittoria Giouanni d'Angiò pacificata Genoua, andò nel Regno di Napoli, essendo dalla parte contraria de gli Aragonesi chiamato.

NEL dett'anno il Conte Anuerso d'Anguillara nimico del Papa corruppe con danari il Castellano della rocca di Nepe, & quella prese, & fece scarcare, & ancho fece uccidere il Castellano, che gliela haueua data, peroche piace il tradimento, ma non piace il traditore.

NEL dett'anno li Gatteschi con loro fattione, & col fauor di Gentile de Monaldeschi della Vipera lor parente, discacciarono di Viterbo li Maganzesi, essendo usciti di prigione. li figliuoli di M. Primiualle dopo la morte di Papa Calisto, per opra del Cardinal San Marco Compar del Signor Gentile a sua intercessione, e de' Colonnesi.

NEL dett'anno Luca di Gio. Francesco Gentil Monaldeschi della Ceruara doppo la morte di Papa Calisto intrò in Bolseno, con trattato d'un Bolsenese nominato Vipola, mà mentre cercaua d'hauer la rocca, li uene incontro gente d'Acquapendente, Bagnoreo, et altri in fauor de Bolsenesi per istigatione del Signor Francesco Vitozzi, & del Signor Gentile de Monaldeschi della Vipera, & del Sig. Simonetto di Castelpiero nimici, & contrarij de Monaldeschi della Ceruara, & così il Signor Luca uedendo non poter hauer la rocca, si ritirò con sue genti a San Lorenzo, & poi si ridusse ad Onano, & fu ritenuto Bolseno per la camera Appostolica, che mai piu li Signori della Ceruara non poterono rihauerlo.

NEL dett'anno Giouanni figliuolo di Renato, essendo andato nel Regno chiamato principalmente da Antonio Centiglia Marchese di Cotone,

tone, andò a Gaeta con intentione di passar in Calabria, ma inteso che il Marchese era stato fatto prigione dal Re Ferdinando, andò prima alla foce di Volturno, & di poi a Bari, ma trouò ogni cosa monita talmente, che pensò tornarsi a Genoua. Ma successe che Marino da Marsano Duca di Sessa, & Principe di Tressenna, se gli mandò a offerire anchor che fusse parente del Re Ferdinando, il che essendo da Giouanni accettato, pose l'esercito in terra a Castelli a mare di Volturno, et andò, a Sessa, & poi correndo per i luochi uicini, tutta terra di Lauoro mise in terrore. Onde gran mutatione nacque subito ne Regniculi, e grande inclinatione uerso la parte Angioina, & così in fauor di Giouanni, si scoperse il Principe di Taranto, Antonio Caldora, il Duca di Sora, & molti altri Baroni, & Principi di quel Regno, dandosi a Giouanni, & da Ferdinando ribellandosi, & col fauor di essi, Giouanni accrebbe molto il suo esercito, & hauuto il Dominio dell'Aquila, passò in Puglia, doue hebbe in fauore Hercole Estense, con molta gente.

NEL dett'anno fu trouata la stampa, & il modo d'imprimer libri, arte utilissima, e degna in Germania, ouero in Argentina, et medesimamente fu in quest'anno trouato la Lume di Rocca alla Tolfa in Toschana, & ancho a Volterra.

NEL dett'anno, fu da Papa Pio secondo conuocato il Concilio nella città di Mantoua, per inanimire, & confortare i Principi Christiani a far l'impresa contra i Turchi, & egli in persona andò a tal Concilio.

1459.

IN quest'anno seguitando la ribellione de Regniculi, contro Ferdinando in fauor de gli Angiouini Francesi, egli si ritirò in Napoli, doue non solo si mise a fortificarla, et mantenere in fede i fidati, e Beneficiati d'Alfonso suo padre, ma ancho a praticare con suoi Oratori aiuto, & confederatione di Potentati d'Italia ottenne l'aiuto di Papa Pio II. et di Francescho Sforza Duca di Milano l'uno e l'altro suoi parenti, & i Venetiani promisero esser neutrali, & ancho Fiorentini per operatione di Cosimo de' Medici, grande amico del Duca di Milano, riuocato l'ordine, che haueuano fatto di souenire Giouanni d'Angiò di denari, promisero starsi neutrali, di poi uscì con suo esercito di Napoli, & andò per occupare i passi di Migrano, acciò che Marino da Marsano, non

impediſſe il paſſaggio all'eſercito del Papa, che in ſuo fauore mandaua, & peruenuto nel territorio di Capo baſſo, preſe alcune Caſtella, & poi andò nel territorio di Benafro, & doppo nel Sediciano, & preſe con battaglia Calui, doue fermò il campo, & poco mancò, che per tradimento il Re quiui non fuſſe ucciſo da Marino da Marſano.

NEL dett'anno il Re Ferdinando, eſſendoſi unito con Simonetto da Caſtelpiero, mandato da Papa Pio in ſuo fauore, con molta gente ſi conduſſe con tutto l'eſercito al fiume Sarni contro il Duca Giouanni d'Angiò, & il Principe di Taranto ſuoi nimici, & in tal luoco gli ſtrinſe, et aſſediò in modo, che poca ſperanza haueuano di lor ſalute, & s'haueſſe continuato, come Simonetto lo conſigliaua a tenerli aſſediati in quel luoco, infallibilmente, ſaria ſtato uittorioſo, ma per il ſuo giouenil ardore uolſe combattere, uedendoſi di quelli ſuperiore: il che il contrario ſucceſſe, perciochè egli con tutto l'eſercito fu rotto, & uinto con grandiſſima ſtrage, nella quale morì il Signor Simonetto di Caſtelpiero, & Ruberto Vrſino reſtò ferito nella bocca, oltre molti altri ualoroſi Caualieri, che reſtarono chi morto, chi ferito, & molti prigioni, & il Re Ferdinando doppo l'eſſerſi ualoroſamente difeſo, ueduto non poter piu reſiſtere, ſe ne fuggì uerſo Napoli. Per queſta uittoria Ruberto, & Luca Sanſeuerini cedendo al tempo, trattarono accordo con Giouanni d'Angiò, et coſi quaſi tutti i Principi del Regno penſando che al ſtato di Ferdinando non fuſſe piu riparo, & medeſimamente le città, e Caſtelli ſi arreſero.

NEL dett'anno Giacomo Piccinini, che s'era aſſoldato con Giouanni d'Angiò, hauendo paſſato il Tronto con ſue genti, fu ſempre ſeguitato d'Aleſſandro Sforza, & Federigo d'Vrbino, con gente del Duca per impedirlo, uenne con eſſi a fatto d'arme appreſſo San Fabriano, doue combattendoſi da ogni banda atrocemente perirono molti caualli, & aſſai combattenti, che durò tal zuffa piu di due hore con poco uantaggio del Piccinino. Aleſſandro, & Federigo uedutoſi in terra de nimici, & di gente inferiore ſi partirono ſecretamente, & ripaſſarono il Tronto. Giacomo Piccinini andò combattendo tutto quel contorno, riducendo tutti i luochi, che non erano ribellati alla diuotion di Giouanni. cio fatto, ſpinſe l'eſercito uerſo i Peligni, & cercando pigliar Tiuoli uenne nella Sabina.

NEL

NEL dett'anno Carlo Re di Francia, hauendo tenuto quel Regno molti anni morì, essendo gia uecchio, a cui successe nel Regno Lodouico suo figliuolo, che Regnò uentisei anni: il quale uolendo impedire la libertà della Chiesa nel suo Reame, in conferire i beneficij d'ogni qualità. & in altre cose hebbe piu sommi Pontefici nimici, che non uoleuano con cedere tal cosa ingiusta, & egli non uoleua desistere, Benche hoggidi non solo i Reali, ma molti di minor stato, e grado uogliano metter mano a conferire i beneficij, che uogliano esser patroni, anchorche siano Laici, delle cose temporali, & Spirituali. Ma dal giusto giudice saranno iudicati a hora, e tempo, che se ne dorranno.

NEL dett'anno il Signor Antonello da Forlì con sue genti in fauor de Maganzesi, & di casa Orsina, intrò in Viterbo per l'orto di San Giusto, & saccheggiò la parte Gattescha, quali essendo fuggiti, si ridusseroro in Montefiascone, & uniti a lor fauore il Capitan del Patrimonio il Conte Nicola di Pitigliano, condottieri del Pontefice, Signor Aluigi Farnese, Signor Gentile Monaldeschi della Vipera con le genti delle terre intorno, andarono a Viterbo, che anchor si teneua la rocca, & quello pigliarono, che il Capitan Antonello solo tre giorni potè tener la terra a fauor de Maganzesi, che si fuggirono doppo che hebbe alquanto combattuto, & fu fatto prigione il Capitan Alessio con altri Maganzesi, benche poi fusse rimessi molti de Maganzesi, che non erano stati in colpa.

IN quest'anno essendo Papa Pio II. tornato da Mantoua, doue era stato per fare il Concilio si fermò in Siena, & ampliò il Castello di Corsignano, doue era nato, e da fanciullo molto tempo dimorato, & quello nobilitò, facendolo città uolse, che fusse nominata Pienza, & doppo molti mesi, partendo da Siena uenne in Oruieto, & poi a Roma. 1460.

NEL dett'anno Frate Antonio da Verze dell'ordine di San Francesco huomo di gran santità, e dottrina, era in Oruieto, & predicaua la pace nella Chiesa di Santa Maria, doue concorreua per udir sue predicationi, huomini, e donne d'ogni grado delle terre intorno, & fra tutti fu fatta, & confirmata perpetua pace con gran charità, & per uero zelo dell'amor di Dio, lasciando ogni persona gli odij, rancori, & maleuolentie, ogn'uno s'abracciò per uera pace, & molte uolte, mentre che il detto Frate Antonio predicaua, tutto il popolo si moueua a pianto

essendo gran contritione in ogni persona della città, e Contado et furono fatte diuote prece, & orationi per tutto, essendo ancho in dett'anno del mese di Giugno stati due grandissimi terremoti, che misero gran terrore ne Christiani, & doppo uenendo Papa Pio in la città, andandogli incontro fuora i putti con palme di Oliue, & di poi alla porta le putte, gridando Pio, Pio, pace, pace, fu da sua Santità benedetto il popolo, & la città con gran carità, e cirimonia, & fece detto Pontefice una oratione a i putti, & una alle putte, & poi in Santa Maria, medesimamente fece l'altra alle donne della città congregate, adomandando pace con l'esortatione di Frate Antonio da Verze, & così tutto il popolo, di che il Pontefice prese grande allegrezza, & confirmò la pace, & fece anullare ogni processo, & che ogni fuoruscito tornasse a godere il suo, & così a gloria di Dio sempre si è mantenuta la pace, e spinto al tutto gli odij, che solo restò Gentil della Sala fuoruscito, & persona desiderosa di nouità, e tirannie. Partendosi poi il Pontefice d'Oruieto andò nello stato de' Farnesi, et a quelli confirmò il Castello di Marta, & poi tornò a Roma.

NEL dett'anno Papa Pio, fece di nuouo molta gente in fauore, & aiuto di Ferdinando, & difesa dello stato Ecclesiastico, & il simile fece il Duca Francesco Sforza, & uniti tal gente insieme andarono in Sabina contro le genti di Giacomo Piccinino, & de Sauelli, che haueua riceuuto a Palombaro tal genti, & furono fatte in quei luochi piu battaglie.

NEL dett'anno hauendo il Re Alfonso rimesso insieme molti caualli, con eccellenti Capitani uscì di Napoli uerso Capua, & espugnò molti luochi, & passando la Lucania, peruenne in Puglia, conquistando molte terre con tanta diligentia, et ualore, che pose spauento ne i nimici di modo che molti pensarono riconciliarsi con lui, uedendo, che ne dal Papa, ne dal Duca di Milano era abandonato, ma in suo fauore haueuano mandati buon numero de soldati a Fondi, & Ruberto Sanseuerino secretamente si era riconciliato con lui, & di poi ancho Luca fece il medesimo.

NEL dett'anno nacque in Genoua gran sedetione ciuile, percioche dolendosi il popolo, che le grandezze della Republica non erano ugualmente partite, secondo la qualità dell'hauer loro, & che tutto il peso

era

era ne' poueri, domandando che a ciò si prouedesse, ne essendo la plebe esaudita, pigliò l'arme, & perciò presa l'occasione alcuni desiderosi di nouità, misero in rumore tutta la città, in tanto che intrò in Genoua Pauolo Fregoso Arciuescouo con una compagnia di Villani, & ancho Prospero Adorno. & discacciarono li Francesi dal gouerno, quali si ritirarono nel Castelletto, ma successe poi contentione sopra il regimen to fra la parte Fregosa, & la parte Adorna. Onde fra eßi fu combattuto in piu luoghi della città, pure s'accordarono, & uniti posarono l'animo all'espugnatione del Castelletto, per discacciar li Francesi, & uedendo i Genouesi non esser bastanti a resistere contra ad un Re potentißimo, fu da loro risoluto mandare per aiuto al Duca di Milano, il quale subito mandò Tomasso Raitino, con milleseicento fanti con gran quantità di denari, per mantenere le genti all'obsidione del Castello.

NEL dett'anno hauendo Carlo settimo Re di Francia udita la ribellione di Genoua, ristrinse insieme i soldati, che haueua sparsi nel Delfinato con gli altri di nuouo assoldati, & mandolli a Genoua, per soccorrere il Castelletto, & andouui il Re Renato in persona con l'armata & giunti in un medesimo tempo le genti Francesi per acqua, e per terra, & uolendo li Francesi pigliar la città, per uia del Castelletto tentarono intrare in quello, ma essendo da Genouesi affrontati, & dalle genti mandate dal Duca Frencesco, furono ributtati, e meßi in fuga et molti uolendosi saluare nell'armata, si affogarono; perche Renato non li uolse riceuere in quella, uedendogli partir dalla battaglia, onde fra gli annegati, e morti di ferro furono piu di duemillecinquecento, et de Genouesi pochißimi perirono, & cosi gli Genouesi ottennero la fortezza essendosi li Francesi, che quella guardauano arresi, & Renato se ne tornò in Francia. Ma i Genouesi doppo l'hauuta uittoria contro Francesi, uennero di nuouo in rotta tra loro, et doppo gran contrasto la parte Fregosa col fauor de gli Orij restò superiore.

1461.

IN quest'anno il Signor Sigismondo Malatesta d'Arimene, ribellandosi dal Pontefice Pio secondo a quello cominciò far guerra, essendosi accostato alla parte d'Angiò, & transcorrendo tutta la prouincia della Marcha, in breui giorni occupò tutte le terre, eccetto Sinigaglia, & diede una rotta a Lodouico Maluezzi da Bologna Ca-

pitano del Pontefice.

NEL dett'anno il Re Ferdinando con aiuto del Pontefice, & del Duca di Milano, non solo si difendeua da Francesi, & Regnicoli seguaci di quelli, ma gli cominciaua molto a indebilire, & torli molti luochi da loro occupati, & doppo molti luochi, prese a forza d'arme Sant'Angelo, luoco molto forte in cima d'un monte, nella Campagna di Puglia & fu da Ragonesi messo a sacco con lor gran guadagno, perche in tal luogo quei di Manfredonia, & d'altri luochi circunuicini, haueuano rifuggite lor robbe, il Re Ferdinando tolse tutto l'oro, & l'argento della Chiesa di Sant'Angelo, & fattolo pesare se lo adoperò in quella guerra, doppo la qual fece ogni cosa restiture, riducendolo in quella forma, che prima era: poi andò a Barletta, aoue dimorando piu che non bisognaua, fu sopragiunto da Giacomo Piccinino con grosso essercito, & essendo da quello assediato, era per farla male, se non fusse uenuto in suo aiuto Giorgio Castriotta, detto Scanderberg di Macedonia con ottantamile caualli Greci alla Turchesca, & molti pedoni per l'aiuto che egli hebbe da Alfonso padre di Ferdinando contra Turchi.

NEL dett'anno morì Francesco di Monaldo Monaldeschi della Montagna, Vescouo prima di Oruieto, e poi d'Ascoli, che lasciò ad Achille suo nipote il stato patronal suo, e molta argentaria & supellettila, hauendo dotata, e fatta dipingere la Cappella noua di Santa Maria, per la morte del quale Gentile Monaldeschi della Sala, pensò gli potesse facilmente riuscire il disegno di pigliar la città di Oruieto, però fece nascondere molta gente, secretamente intorno a Oruieto con trattato il giorno del corpo di Christo, quando il sacro Corporale bagnato del sangue uscito dell'Ostia sacrata, si porta processionalmente per la città, la notte innanzi si sentì un gran terremoto, & la mattina, che il giorno si haueua da far l'effetto giunse un mandato a cauallo correndo, del Signor Aluigi Farnese, che scoperse il trattato a Gentil Nuti Gouernatore, & alli conseruatori della città, & cosi subito furono serrate le porte, & le genti nascoste scoperte, si fuggirono uerso Ficulle, & per tre giorni continui la città stette in arme, & mandato la noua a Roma, fu mandato dal Pontefice il Signor Iacomo Sauelli alla guardia, et per commissione di sua Santità, fu abruciato la Sala Castello di Gentile, & appiccati

piccati alcuni soldati, che ui si trouarono.

NEL dett'anno i Contadini del Piacentino, facendo loro capo il Conte Nofrio Angosciola, si ribellarono dal Duca, per non uoler pagare certe impositioni. Il che intendendosi li fu mandato contra Donato da Milano. Quale mise in rotta i Villani, & il Conte fu fatto prigione, & menato in Milano, e tal nouità successe, perche si disse che il Duca Francesco era morto.

NEL dett'anno Messer Giouanni Bentiuogli con fauor di Borsio Estense prese la Signoria di Bologna, & quella tenne 45. anni contra il uolere de Pontefici.

NEL dett'anno hauendo Ruberto Sanseuerino assediato Salerno doppo molti trauagli, quello ottenne, & doppo ricuperò ogni altro luoco fino a Napoli, & Marsio Condottiere del Re Ferdinando, diede una gran rotta al Centiglia, & cosi prosperauano le cose del Re Ferdinando.

NEL dett'anno Sigismondo Malatesta, hauendo occupato ogn'altra città, e terra della Marcha contro del Pontefice mise l'assedio a Sinigaglia, & quella in modo strinse auanti, che hauesse soccorso che li prese a patti la Rocca, & il giorno medesimo giunse Federigo d'Vrbino Capitan della Chiesa, per la qual uenuta, Sigismondo si partì la notte seguente, ma fu da Federigo seguito, e furono presi maggior parte delle sue genti, & carriaggi, fra quali restò prigione Giouan Francesco della Mirandola, & Sigismondo si saluò in Fano.

1462.

IN quest'anno il Principe di Taranto, & il Conte Giacomo Piccinino, presero Lauezzane, e poi Trano; d'indi ritornarono a Barletta, & non potendo far quella impresa trascorreuano tutta la Puglia, mettendo ogni cosa in preda, & finalmente, uolendo soccorrere l'Orsaia, che da Ferdinando era accampata, le genti di Giouanni d'Angiò con il Piccinino, e gli altri Condottieri suoi seguaci, si accamparono perso Troija & uennero a fatto d'arme con il Re, quale piu uolte inforzatosi, durò tutto il giorno con gran perdita, e danno del Duca Giouanni, e suoi. Il quale insieme col Piccinino la notte seguente, si partì da Troija, lasciando quella in guardia di Giouanni Cossa, andò a Luceria, & d'indi a Vesigli, doue era restato il Principe di Taranto. Ferdinando doppo pose campo a Troia, & quella hebbe a patti, doppo questa uittoria

del Re Ferdinando, il Principe di Taranto trattò accordo, e fu conchiuso col Re Ferdinando, & così furono molti altri Baroni del Regno, onde Giouanni d'Angiò con Giacomo Piccinini, furono costretti uscir di Puglia, e tornarono in Abruzzo.

NEL dett'anno Lodouico Conte d'Vrbino Capitano del Pontefice prese Mondouino, e diedelo a sacco, & così hebbe tutte le terre, che teneua Sigismondo Malatesta, eccetto Sinigaglia, & doppo andò in quello di Fano, & tutto quel Contado prese per la Chiesa, e non potendo assediar la città di Fano, andò in quel d'Arimine, doue molte terre se li dauano, & passando auanti andò a Cesena, & prese tutto quel Contado, e maggior danno haueria fatto se Sigismondo non fusse stato aiutato da Venetiani in secreto, & in palese.

NEL dett'anno Papa Pio secondo, cercò di mettere accordo tra il Re Ferdinando, & il Duca Giouanni, & uoleua far, che si facesse tregua tra essi, a che molto inclinaua il Duca Angioino. Ma di ciò non si contentò il Re Ferdinando, onde fu sconchiuso il tutto & seguì la guerra.

NEL dett'anno il Conte Giacomo Piccinini, hauendo raccolto le reliquie delli soldati rotti al fatto d'arme di Troija, & con altre genti di nuouo assoldate, mentre che la tregua si trattaua in Roma mosse guerra a Cellano con il fauore, & uolontà di Ruggiero figliuolo di Giouanna patrona del luoco, che era restata uedoua per la morte di Antonello suo marito, la quale animosamente, come se fusse stata inuitto Capitano, lungamente si difese. Ma finalmente doppo persa la terra, & ritirata nella rocca, quella anchora perse, essendo stata dal Piccinino battuta e fracassata, & lei fu fatta prigioniera, e priuata di tutto il suo tesoro senza remissione, e pietà alcuna.

NEL dett'anno hauendo Maumetto Ottomanno Imperator de Turchi preso, & con gran corso di uittoria, sottomesso a suo Imperio tutti i popoli di Tracia, Tribaldi, et Macedoni, nell'Europa, & nell'Asia guastò l'Imperio di Trabisonda, Imbro, & Smirne, il Regno di Bossina, & finalmente tutto quel, che haueuano i Principi Christiani da Costantinopoli, insino in Albania, & Dalmatia, tra Vngheria il Danubio, il mar Ionio, & l'Arcipelago uinse, e suggiugò con l'arme sue, prese ancho la Morea contro di Tomasso Principe di quella insie-

me

me col fratello Demetrio, il che fatto prese Argo, e altri luoghi, che Veneti teneuano in quell'Isola, onde furono costretti pigliar la guerra cõtro il Turco, che tanti anni, haueuano schifata anchor che da molti fussero stati ricerchi in aiuto, il che fu forse il lor peggio, percioche se da principio, se fussero opposti a le forze dell'Ottomanno, facilmente gli saria stato impedito il grand'acquisto fatto contra Christiani. Venetiani adunque pigliando la guerra contra il Turco, per necessità cominciarono a far grossa armata, & gran prouisioni, & cominciarono a far guerra contra li Turchi in detta Prouincia con gran numero di gente, essendo Capitano Bertoldo da Este, ripresero Argo, & saccheggiata, & doppo con l'essercito per il territorio di Corinto, lo Estense andò a Histomo, e tutta la lunghezza fu circondata di mura, e doppia fossa; fortificandola con buoni ripari, per poter meglio combattere con gli infideli, ma poco tempo quel luoco tennero, perche fuggendo i Christiani la gran moltitudine de Turchi, si ridussero a Napoli doppo, che con assalto haueuano cercato prender Corinto, doue fu ferito Bertoldo General Capitano, della qual ferita morì, che fu gran danno de Venetiani. I Turchi doppo che hebbero di nuouo preso Argo, & usato gran crudeltà, come è usanza loro, andarono a Napoli, & piu uolte furono con Christiani a battaglia con lor gran mortalità, quali lasciato quella impresa scorsero con gran furia in quel di Modone, e Corone, facendo grandissimo danno.

NEL dett'anno li Monaldeschi della Ceruara erano in Oruieto, e cercauano difender lor ragioni sopra alcuni Castelli molestati da Papa Pio, & dalla Comunità di Oruieto, per trattato di alcuni, che ad essi portauano odio, furono messi in disgratia di sua Santità, e uenne commissione, che fussero ritenuti, e fatti prigioni, di che da loro amici auisati si partirono in fatto della città, & andarono a Castiglione della Teuerina, & furono seguitati da i caualli del Signor Giacomo Sauelli, che staua alla guardia d'Oruieto, & dalla corte del Gouernatore, con alcuni altri, ma leuandosi la città in arme, essi si saluarono, che non furono piu seguitati. Ma fu fatto il consiglio generale, & quietato il tutto. Il Signor Giacomo si partì, & andossene a Roma, & li Signori Monaldeschi della Ceruara ritornarono in Oruieto, & in gratia del Papa, & del comune d'Oruieto, & fu quietato lor cause, ch'essi ce-

derono alla Comunità, la torre di San Seuero, la Meana, e Ciuitella di Agliano, & Bolseno alla camera Appostolica, & fu dalla Comunità concesso la torre di San Seuero alla Badia detta di San Seuero, per ogni bene che a essa fusse stato occupato, & la Meana fu confirmata al Vescouato per decima de gli Oruietani.

NEL dett'anno i Venetiani con buon numero di caualli, e fanti, posero assedio alla città di Trieste, per alcune discordie nate tra Triestini, et quelli di Capo d'Istria. Federigo Imperatore mandò in difesa del luoco molti caualli Alemanni, da quali non solo fu difeso Trieste, ma furono piu uolte ributtati i Venetiani con perdita, e danno, in modo che si restarono senza far altro, & per mezzanità di Papa Pio, lasciarono tal impresa.

1463. IN quest'anno Ferdinando Re di Napoli con aiuto del Pontefice, & del Duca di Milano, seguitando la uittoria contro gli Angiouini, assediò la rocca di Mondragone, ma non potendo quella hauere, passò in Puglia, & presi molti luoghi, che ancho si teneuano, & stauano nella fede di Giouanni, & riconciliosse Marino da Marsano, & Giacomo Piccinini, onde il Duca Giouanni fu costretto andarsene all'Isola del l'Ischia, abandonato del tutto, essendo ancho morto Giouan Antonio Principe di Taranto, & il stato suo con suo tesoro peruenne in mano del Re Ferdinando.

NEL dett'anno Federigo d'Vrbino con l'esercito della Chiesa, haueua assediato la città di Fano, doue era alla difesa Ruberto figliuolo di Sigismondo, & doppo gran battaglie quella ottenne per la Chiesa, dipoi andò a Rimine, doue era ridotto il detto Sigismondo in male stato, per la guerra di fuore, & la peste dentro la città, ma fu per opera de Venetiani, fatto accordo, essendo egli tornato alla obedienza del la Chiesa.

NEL dett'anno Federigo terzo Imperatore, fu dal popolo di Vienna assediato nella rocca di Vienna per trattato d'Alberto fratello, ma uenendo in suo aiuto, e fauore Giorgio Re di Boemia, l'Imperator fu liberato da tal ossidione.

NEL dett'anno il Re Ferdinando, hauendo uinto, e pacificato ogni cosa in Puglia, se ne tornò a Napoli, doue fu uisitato per Ambasciatori da tutti i Principi d'Italia, rallegrandosi di tanta uittoria, & doppo

molte

molte feste, e gran libertà usate con tutti, & mostratosi humano, e generoso con tutti i popoli, riposato alquanto le genti, si mise a uoler pigliar il Castel dell'Ouo, il quale doppo lungo assedio ottenne, & nell'entrar che fece in quello non ui fu trouato altro da mangiar che alcuni pochi caualli, & alquanto di sale in una pignatta; e tant'era stata l'ostinatione di coloro che lo guardauano.

IN quest'anno Lodouico Re di Francia, per non uoler far piu la spesa, che haueua in tener la città di Sauona, & per acquistar qualche Principe Italiano amico, donò Sauona con tutto il Contado, & le ragioni, che haueua in Genoua a Francesco Sforza Duca di Milano, il quale hauendo hauuto la possessione di Sauona, & le sue fortezze, acquistò ancho la città di Genoua, parte per uolontà, & trattato, & parte per forza, il che fu di grande acquisto, & grandezza al suo nome. 1464.

NEL dett'anno il Duca Giouanni d'Angiò, che si era ritirato nell'Isola d'Ischia, hauendo in suo fauore il Torello, che quella dominaua, doppo una rotta hauuta dalle genti del Re Ferdinando; per la quale con pericolo di affogarsi, si era saluato nella sua armata, si partì, e tornosse in Francia, hauendo persa la speranza dell'impresa del Regno, et doppo essendo il Torello assediato, e molto astretto nella città dal Re Ferdinando, si conuenne a rendersi dando l'Isola liberamente in man del Re, & egli se n'andò in Francia, & così Ferdinando restò al tutto libero Signor di quel Regno.

NEL dett'anno Papa Pio secondo, uedendo l'Italia pacificata, si sforzò ridurre la sua espeditione, mossa contra Turchi, gia prima nel Concilio fatto in Mantoua, & ritardata per le guerre, et per l'autorità di alcuni Principi Christiani. Finalmente hauendo a tal impresa conuocato molti Christiani, con l'aiuto maßimamente di Mattia, dignißimo Re d'Vngheria, & della Signoria di Venetia, determinò andare egli in persona a questa santa impresa, & perciò si partì da Roma, anchor che fusse di leggier febre amalato, & andò in Ancona, doue era ancho uenuto Christofaro Moro Doge di Venetia, con sua armata, per seguir il Pontefice a tal impresa, secondo l'ordinaition fatta, & in tal luoco concorse medesimamente gran numero di Christiani d'ogni natione dell'Europa. Ma successe, che agrauandosi il Pontefice nel male, si mo-

rì: onde tal passaggio, non hebbe effetto. Furono ben li danari, & i legni, che perciò il Pontefice, haueua in essere mandati al Re Mattia, & a quello, et a Venetiani dal successor di Pio, e dal Re Ferdinando piu uolte, benche poco al bisogno, dato aiuto, restò tutto il peso della guerra sopra Venetiani, & il Re d'Vngheria.

NEL dett'anno doppo la morte di Papa Pio secondo fu creato Pontefice massimo, Papa Paulo secondo detto prima Pietro Balbo dell'inclita città di Venetia, Cardinale di San Marco, che tenne il Pontificato anni sei, & mesi dieci. Essendo huomo Magnanimo, & degno del Pontificato. Nel principio del quale cominciò uoler esser riuerito come si conuiene, & cercò sempre mantenere, & accrescere lo stato & libertà della Chiesa.

NEL dett'anno Gentile Monaldeschi della Vipera, intendendo, che il Cardinal di San Marco suo Compare era stato creato Papa, subito con i suoi seguaci intrò in Ficulle, & prese la rocca, & il Castello della Sala, discacciando Tomasso di Buccio Quintaualle Vicario per la Comunità di Oruieto, il che inteso, fu dal Comun mandato a sua Santità a richiamarsi di tal successo, dubitandosi ancho di peggio, per la sua peruersa uolontà, che molto si era insuperbito, per la creation di questo Pontefice. Vdito Papa Paulo quanto dalla Comunità, gli fu esposto, mandò per il Signor Gentile, e li diede buona condotta di caualli, & fanti, & fece restituire Ficulle alla Comunità, ne uolse mai, che il detto Signor intrasse in Oruieto, conoscendo il bisogno della città per esser in quella in sua giouentù dimorato, pigliò la sua protettione, & cercò conseruarla in pace, & in quieto stato, & fece poi ancho una bolla sopra tal pace, come al presente nell'Archiuio si uede, & ordinato per il magistrato sei conseruatori della pace di sei gradi di Cittadini, de quali il primo per capo di officio fu riserbato a i nobili gentil'huomini, & gli altri a Cittadini popolari, secondo le famiglie ciuili, & benemerito.

1465. IN quest'anno Papa Paulo secondo, mandò il Signor Aluigi Farnese, il Conte di Pitigliano, con altri Condottieri, con caualli, & fanti allo assedio della Tolfa, ribellata alla Chiesa, per trattato de gli figliuoli del Conte Anuerso d'Anguillara, & fu presa, & saccheggiata.

NEL

NEL dett'anno Giacomo Piccinino, hauendo in Milano consumato il Matrimonio con Drusiana figliuola di Francesco Duca, per mezzanità di quello, si assoldò per un'anno con il Re Ferdinando, et andò a Napoli fuor dell'oppenion d'ogn'uno, & contro il consiglio, di molti suoi amici, & giunto fu dal Re benignamente riceuuto, et honoratamente trattato, ma peruenuto il tempo, che egli haueua domandato licentia di tornare a Sarmono, doue si aspettaua Drusiana sua moglie, il Re lo chiamò in Castel nuouo, fingendo uoler che'l desinasse seco, & come egli fu dentro, fu fatto prigione, doue fu morto, di che il Re fu molto biasimato, & ancho il Duca Sforza, benche l'uno, e l'altro, si escusassero.

NEL dett'anno, essendo nata discordia tra Lodouico Re di Francia, & Francesco Duca di Bertagna, uolendo quello il Re, come contumace punire, fu causa che molti Principi del Regno coniurarono contra di lui, & i principali furono Carlo Duca di Bari fratello del Re, Carlo figliuolo primogenito di Filippo Duca di Borgogna, Francesco Duca di Bertagna, per cui era nata la lite, Giouanni Duca di Borbone, Giouanni Duca di Alanzano, Carlo Duca di Nemores, Giouanni d'Angiò figliuolo di Renato, Carlo d'Angiò fratello di Renato, & Giouanni Duca di Armeniaca, & con altri loro fautori, cominciarono guerreggiare contro del Re, & furono fatte piu battaglie appresso il monte Monlieri, doppo riducendosi il Re a Parigi, i congiurati deliberarono assediarlo, hauendo gia uniti circa centomila combattenti, & cosi fecero, che accampando la città quella circundarono, eccetto la banda uerso Normandia, doue spesso si faceuano scaramuccie, & battaglie, ma alla fine di quest'anno Carlo di Borgogna, hauendo secretamente trattato la pace, & accordo col Re, gl'altri per mezzo di quello si riconciliarono, & fu dal Re rimessa ogni ingiuria, et a tutti perdonato, e cosi restò pacificato il suo Regno.

NEL dett'anno essendo gia morto il Magnifico Cosmo de' Medici, i Fiorentini cominciarono nouità nella città contendendo il primato della città, imperoche parte della plebe fauoriua Pietro de' Medici figliuolo di Cosmo, & altri Luca Puccio, onde per questo uennero all'arme, pure per intermission di alcuni fu cessato il tutto, & fu dato bando ad Angelo Acciaioli, a Diotisalui Veronio, a Nicolo Sodauino, e altri.

1466. *IN quest'anno morì di morte repentina Francesco Sforza Duca di Milano primo di questa casata di anni sessantacinque, hauendo fatte nel mondo egregie imprese, e ualorose quant'altro Caualier di molti anni, & Galeazzo suo primo figliuolo, che era anco in Francia, doue era stato mandato con gente in fauor del Re di Francia, intesa la morte del padre, lasciato la cura dell'esercito a Giouanni Scipioni, trauestito, & incognito se ne tornò a Milano, benche nel Piemonte campasse pericolo di esser preso, o morto. Giunto a Milano fu riceuuto con grand'honore, & insignorito della dignità Ducale, essendo in età di uintidue anni, & cominciò regger quello stato con grand'animo, & prudentia.*

NEL dett'anno Papa Paulo secondo, priuò Giorgio Poggibraccio Re di Boemia del Regno per Heretico, & inuestì di quel Regno il Re Mattia di Vngheria. Ilquale fece con il detto Giorgio, & con gli Boemi Heretici molti anni guerra.

NEL dett'anno molti Principi andarono a Milano, per dolersi della morte del Duca Francesco, & rallegrarsi con Galeazzo Maria Sforza della sua assuntione a tanto Ducato, & fu dal Pontefice, & altri Potentati mandati Oratori a far simile effetto, solo restarono i Venetiani, di che prese il nuouo Duca gia suspettione, onde mandò a' lor confini sue gente d'arme.

NEL dett'anno era nata discordia, & gara tra Papa Paulo, & Ferdinando Re di Napoli, ilquale hauendo pacificato il suo Regno, e trouandosi in gran fauore, & grandezza, domandaua al Papa, che gli douesse donare i tributi non pagati per l'anni passati, mentre egli era stato in guerra, & che per l'auuenire gli fusse diminuito quel che ne pagaua, allegando che le genti, che egli di continuo teneua, le teneua non solo per bisogno suo, ma anco dello stato della Chiesa, & che non possedeua il Regno di Sicilia; ma solo quello di Napoli, & ridomandaua anco alcune Terre, che possedeua la Chiesa dicendo esser sue. Il Pontefice negaua uoler ciò fare, & allegaua all'incontro la grande obligatione, che haueua il Re alla Chiesa, essendo per sua causa, & con suo aiuto restituito in quel Regno, & per queste altercationi ancor che non mouessero guerra alla scoperta, nondimeno da ogni parte si staua suspeso & in timore.

IN

IN quest'anno doppo la morte di Astorre Manfredi Signor di Faenza 1467. successe nella Signoria Carlo suo primo figliuolo, essendo confirmato dal Pontefice come Vicario di Santa Chiesa, & dominò circa dodici anni fin che fu da Galeotto suo fratello, e dal popolo di quella città discacciato; nel medesimo tempo Ruberto figliuolo naturale di Sigismondo Malatesta d'Arimine prese la Signoria del padre doppo la morte di quello, & dominò circa quatordici anni con gran gloria nelli esercitij delle arme si come il padre suo facendo fatti generosi, e degni.

NEL dett'anno Bartolomeo Coleone da Bergamo con molti Caualieri, & molta fantaria passò di Lombardia in Romagna, & in Toscana in fauor di Pietro de' Medici, & di molti Fiorentini suoi seguaci fuorusciti della città, per rimetter quelli nella patria loro. Ma i Fiorentini con l'aiuto del Re Ferdinando, & di Galeazzo Sforza Duca di Milano, se gli opposero, & uenendo con quello, a Molinella nel Bolognese, a fatto d'arme fu costretto tornarsene in Lombardia.

NEL dett'anno Filippo fratello del Duca di Sauoia, mosse guerra a Guglielmo Marchese di Monferrato, ma uenendo al Marchese aiuto di gente d'arme da Galeazzo Sforza Duca di Milano, Filippo abandonò l'impresa.

NEL dett'anno aspre, & crudel battaglie si faceuano nella Morea, tra i Venetiani, & i Turchi, con uarie fortune, doue morirono in piu uolte molti centenara di Christiani, & ancho de Turchi, & fu preso in detto anno per i Venetiani Enò, & ancho le Nuoue Foglie.

NEL dett'anno il Signor Gentile Monaldeschi della Vipera, mandato con sua compagnia da Papa Paulo secondo in Romagna, e poi in Lombardia finì la sua uita al fatto d'arme di Modinella, & cosi restò al tutto lo stato di Oruieto libero, e sicuro da tiranni, & furono al tutto stinti gli odij, & inimicitie, e controuersie; percioche Pietr'Antonio suo figliuolo, a contemplation della città, & per smorzare in tutto le diuisioni, prese per moglie Madonna Giouanna di Gentile de Monaldeschi della Ceruara, per opera di Papa Paulo II. & dall'hora in quà al tutto finirono le diuisioni di casa Monaldesca, durate piu di uenticinque anni.

NEL dett'anno il Signor Pietro Giorgio Ordelaffi, prese la Signoria di Forlì, & discacciò Francesco, & Antonio figliuoli di Francesco suo fratello, & dominò molti anni, & doppo lui lasciò Sinibaldo suo figliuolo, & di Costanza de Pichi della Mirandola sua Moglie.

NEL dett'anno la città di Perugia era in trauaglio, & guerra per causa de suoi, essendo in partialità. & inimicitia, gli Oddi con Baglioni, principal casate di Perugia, & erano seguiti d'altri gentil'huomini, et Cittadini, che per ciò nella città, e suo Contado si commetteuan molti mali: & ancho in Todi suscitarono discordie tra Datteri, Chiaranallesi, & loro aderenti.

1468. *IN quest'anno Lodi, città preclarissima nella prouincia di Lothoringia in Francia, essendo i Lodisciani uenuti in discordie grandissime, misero in prigione il lor Vescouo, & ancho il Legato del Papa iui uenuto, per accordare le discordie loro, insieme col Vescouo, per la qual cosa Carlo Duca di Borgogna, con uolontà di Lodouico Re di Francia, si mosse con potente esercito, & andò a campo alla città, & quella finalmente pigliando, la mise a sacco, & fuoco, e fecela spianare, et uccidere ogni persona; facendo metter nella piazza una Colonna di marmo, con lettere scolpite, che narrauano la cagion, per la quale quella città fusse stata distrutta.*

NEL dett'anno Fabritio di Messer Simonetto Oddi di Perugia, con fauore di Pennes chi, Baldeschi, Ranieri, Staffeschi, & altri lor seguaci intrarono in Perugia, & pigliarono la piazza contro di Baglioni, doue uenne Monaldo, e Malatesta di Oddo Baglioni, con lor forza, & seguito, et appicciandosi la battaglia, per una catena, che trauersaua una strada, li Baglioni hebbero la uittoria, e discacciarono i lor nimici, uccidendo Fabritio Oddi, con altre lor genti.

NEL dett'anno per opera di Papa Paulo secondo, fu fatta, e riconfirmata la pace tra il Re Ferdinando, e Venetiani, Galeazzo Sforza Duca di Milano, & altri potenti d'Italia, con patto che Bartolomeo da Bergamo riducesse le genti sue in Lombardia in quel de Venetiani, & fusse osseruata quella pace, che fu fatta fra Francesco Sforza, & Venetiani appresso Lodi, et ui fu ancho in detta pace incluso Filippo fratello del Duca di Sauoia, ancorche al Duca Galeazzo Sforza non fusse

piaciuto, per la inimicitia, che teneua con esso, & per esser stato contrario al Re di Francia.

NEL dett'anno era nata discordia trà Galeazzo Duca di Milano, & la Biancha sua madre, per causa della amministration dello stato, Quale haueuano insieme cominciato a gouernare, & in tanto crebbe lo sdegno; che la Biancha si partì di Milano, & per il uiaggio si ammalò, & morì (come si pensa) di ueleno, la qual morte fu di gran danno al Duca; percioche doppo dandosi in preda alla libidine incorse in graui errori, che causarono la morte sua, come leggendo nostro trattato s'intenderà.

NEL dett'anno Ruberto di Sigismondo Malatesta, ribellandosi dalla Chiesa, essendo del Pontefice nimico, cominciò con quello far guerra, & non uolendo stare all'accordo fatto da suoi antecessori, riprese molti Castelli con aiuto de Venetiani, e Fiorentini.

IN quest'anno uenne in Italia Federico terzo Imperatore, passando per Venetia, fu da quel Senato riceuuto a grand'honore, doppo andò a Roma, con poca Corte, & pompa, doue fu riceuuto cortesemente dal Pontefice; & da tutti, & essendo persona da bene, & Catolico, uisitò tutte le Chiese, & luochi santi della città, alla tornata di Roma passando per il Patrimonio, uenne in Oruieto, dalli Oruietani per honorarlo, furono buttate le porte per terra, & dimorò in Oruieto tre giorni, che uidde il Corporale bagnato del sangue di Christo, quale è conseruato in un magnifico tabernaculo nella Chiesa di Santa Maria. al quale l'Imperator donò cento ducati, & uedendo il sito della città, & considerato la mirabil fortezza, molto si marauigliò, creò alcuni Caualieri aureati de quei della città, dipoi partendosi di Oruieto andò per la Montagna della Peglia, così detta da popoli Pelagij, & arriuò a Marsciano, confirmando alli Conti lor priuilegij hauuti da gli altri Imperatori. 1469.

PER dar notitia della nostra città di Oruieto a quelli, che non l'hanno ueduta, mi è parso qui discriuerlo, è in Toschana, lontan dal Teuere circa tre miglia, una pianura fertilissima quanto alcun'altra, che sia in Italia, percioche doue si sementa una soma di grano, se ne raccoglie uenticinque, e trenta, & ogni anno si sementa, cioè un'anno grano, e l'altro Canape: di che la città ne caua molti denari, corre quasi per il

mezzo di questa il fiume Paglia delli popoli Pelagij, che quiui habitarono cosi detto, & nel fin di essa ui è un piaceuole ameno, & fruttifero monte, sopra il monte è un sasso tofo altißimo, di circuito tre miglia, quasi di figura ouato tondo, onde alcuni lo chiamano Orbito, come mondo piccolo, sopra il sasso è quasi tutta pianura, e quiui è la città edificata, essendo per l'entrata delle porte tagliato il sasso, & d'altroue non si può intrare, anchorche non ui sia muraglie, percioche intorno sono per il sasso altißime ripe. Questo luoco hoggidì chiamato Oruieto, mostra ogni segno di essere anticamente habitato, e non solo fin al tempo de Romani Vegeti, Salpinati, Volsinesi, & Chiuscini, ma ancho al tempo de Pelagij, et è indubitatamente da credere, che nel principio, che Toschana, fu da primi huomini habitata fusse questo luoco conosciuto, & habitato, anchorche pochi scrittori faccin di esso mentione, & quelli tutti uariano con loro oppinioni. Il che da uera contiettura di tanta antichità, non hauendosi cognitione, ne dell'origine, ne nel primo nome. Alcuni dicendo esser prima Oruieto detto Oropito da Oropito città d'Acaia. Altri Herbano l'anno chiamata, alcuni altri, come Procopio, chiama questo luoco Vrbeuetana Ciuità, & Vrbibentum, & alcuni Clusini, Vetares, & alcuni allegando Titoliuio Salpinates, altri piu moderni dicono esser detta Vrbisuetus, cioè città uecchia, perche quiui andauano li Romani uecchi ad habitare, per la sanità dell'aere, ma questi piu s'ingannano, perche questo nome Vrbisuetus, fu posto da Latini, come città uecchia, perche molto prima era stata edificata, e rouinata, che solo ui erano certi pochi edifitij, restati, & forse quando li fu posto questo nome, non si doueua sapere, si come hora manco si sà il suo primo nome, perso per il tempo, ne questo, deue parer marauiglia, percioche d'altre cose è ciò auuenuto per il tempo, che ad ogni cosa mondana da fine, & per le guerre, e rouine, che sempre l'Italia ha patite, & maßime nel tempo che la Rep. P. & Imperio Romano fioriua questa città, era uenuta in basso stato, & perauentura cosi tenuta studieuolmente per sospetto, essendo questo luoco tanto uicino a Roma, e di si mirabil sito, per discriuere, il quale mi son disteso piu forse, che non occorreua, certo è che i Salpinati popoli erano quiui, che fin hoggidì ui è questo paese detto uolgarmente Alfina.

NEL sett'anno continuando la guerra tra Ruberto di Sigismondo Malatesta

la testa d'Arimine, & Papa Pauolo secondo hebbe l'esercito Ecclesiastico gran rotta da Federigo d'Vrbino Capitano della lega.

NEL dett'anno era la guerra di nuouo in piede nella Francia, perche il Duca Carlo di Borgogna, cercaua di far ogni mal possibile al Re Lodouico, con aiuto di Edoardo suo Cognato, & era di quello capital nimico, ma doppo essendosi accordati insieme, & distrutto la città di Liege, rinouò l'odio tra essi, fu per opera di esso Re liberato per forza d'arme Arrigo d'Anglia della prigione di Edoardo, il quale fu di nuouo da lui cacciato del Regno, ma Carlo da Borgogna assoldato un numerabile esercito, in fauor di Edoardo suo Cognato, fu di nuouo preso Arrigo, & crudelmente morto, con grande occisione di tutti i suoi fautori.

NEL dett'anno dell'humana salute mille quattrocento e settanta fu da Papa Pauolo 2. Venetiano ordinato il Giubileo, & ridotto che ogni uenticinque anni, si douesse celebrare considerato che l'età dell'huomo, e talmente abreuiata, che molti sariano, che non poteuano pigliar questo santo perdono, quando solo si concedesse in capo di 50 anni, come fu da Papa Clemente ordinato. 1470.

NEL dett'anno seguitando Maumetto Ottomano Imperator de Turchi la guerra, a rouina, destruttion de Christiani, andò in persona con piu di cento mila combattenti a campo alla forte città di Negroponte. luoco de Venetiani, & hauendo fatto uenir grossissima armata, deliberando, espugnando per mare, e per terra, da ogni banda mise le sue genti constretto, & aspro assedio. Dentro ui erano i Venetiani con lor soldati, quali insieme con quelli della terra si difesero uigorosamente, molti giorni con occisione di molti migliara de Turchi, che molti assalti diedero alla terra, e quella batterono con loro artiglieria, & finalmente doppo trenta giorni, dal principio di tal assedio, hauendo i Christiani combattuto animosamente, e piu uolte ributtato i Turchi con grandissima lor mortalità, uedendo non esser soccorsi dall'armata Venetiana dell'Arcipelago, quale era gia giunta uicino a Negroponte, per so ogni speranza l'un l'altro abracciandosi, non potendo piu resistere lasciarono l'impresa del difendersi, & cosi i Turchi hauendo continuamente dato la battaglia con sollecitudine dalla notte, fino alla seconda hora del giorno, saltarono dentro, & uccisero con grandissima

crudeltà, tutti i Christiani, che furono piu di trentamila, benche ancho de Turchi, ne fussero morti innanzi tal presa in piu battaglie e piu di altretanti. Oltra l'uccisioni, che da Turchi furono fatti in questa infelice città di Negroponte, furono ancho usate tant'altre sorti di crudeltà, quant'in altra terra de Christiani fusse mai fatto. Tal presa fu di grandissimo detrimento, non solo de Venetiani, ma di tutta Christianità.

NEL dett'anno nelle parti nostre di Toschana del mese di Agosto nel giorno di San Bartolomeo, furono grandissime pioggie, con tempeste, & fulgori,, che il piano d'Orvieto pareua un lago, e cosi quel di Viterbo, che molti huomini et animali morirono, et la saetta ruppe le campane della Chiesa di San Iuuenale nella nostra città, & fu gran spauento ad ogni persona.

NEL dett'anno preso Negroponte dal gran Turco, fu da esso molto ben monito di gente, e uettouaglie, & poi si partì, & cosi la sua armata, quale fu seguita fino a Scio dal Canale, General dell'armata Venetia, hauendo quella accresciuta fino al numero di cento galere, ma per consiglio de Capitani, non si mise a combatterla. Al tornare indietro il Canal pensò racquistar Negroponte, col giungerui all'improuiso, ma non fece effetto; perche le genti non si mossero a tempo, anzi i Turchi uscendo fuori ammazzarono molti de Christiani, et cosi i Venetiani lasciarono l'impresa d'hauer Negroponte.

1471. IN quest'anno la Signoria di Venetia priuò del Generalato il Canale, e lo bandì in perpetuo per non hauer soccorso con l'armata Negroponte, & in suo luogo fu mandato Pietro Mozzenigo, quale nell'Arcipelago fece piu fattioni contro Turchi.

NEL dett'anno, per mezzanità della matregna di Maumetto Ottomanno, che era Christiana, fu trattata la pace tra esso, e Venetiani, & per ciò furono mandati Ambasciadori a Costantinopoli, ma non piacendo a Signori Venetiani le conditioni di essa, fu tralasciato il maneggio, in tanto i Venetiani mandarono a domandar soccorso al Papa & al Re Ferdinando, contra il Comun nimico de Christiani, da quali benignamente hebbero aiuto di molte galere, con le quali, e con quelle sue di prima, il Mozzenigo Generale, hauendo gia soccorso l'Arcipelago, & abruciati, e saccheggiati molti luochi di mercantie de nimici se in-

se ingagliardi molto nelle riuiere de Turchi, hauendo ancho hauute due galere della Religion di Rhodi, & tanto piu uigor presero i Venetiani, che fu tra essi, & Vssuncassano Re di Persia, fatto lega, & confederatione contra Turchi, & fu di gran fauore alla Christianità.

NEL dett'anno d'improuisa morte morì Papa Paulo II. essendo la mattina trouato morto in letto, & il giorno auanti era stato in Concistoro, che fu in suo luogo assunto nel Pontificato Francesco dalla Roura Cardinal di San Pietro in Vincola, da Soana, chiamato Sisto IIII. quale tenne il Pontificato 13. anni, huomo dottissimo delle diuine lettere, di molte uirtù dotato, e d'ogni laude degno.

NEL dett'anno morì Borso Estense Duca di Ferrara, a cui successe nello stato Hercole suo fratello, con l'appoggio, e fauor de Signori Venetiani, fu aiutato contro Nicolò figliuolo di Lionello altro suo fratello, il quale Hercole abandonando i Venetiani, si accostò con Ferdinando suo Suocero Re di Napoli.

NEL dett'anno l'armata de Christiani prosperando nella parte dell'Asia contra Turchi, andò in Samo, e posto in terra, parte de soldati andaro ad improuiso assaltare Attalia città di Pontifilia, ma non poterono prenderla per l'altezza delle seconde mura, per non hauer scale lunghe, fu ben preso il porto, e borghi, & altri edificij appresso le mura, doue li mercanti habitauano per causa delle mercantie, essendo piene le case di pepe, cinamomo, garofoli, incenso, & altre mercantie odorifere, quale furono tolti, e portati in galera, & abruciato le case, & ogni cosa intorno la città.

IN quest'anno Pietro Mocenigo General dell'armata Venetiana, insieme con l'armata del Papa prese le Smirre, gia città nobilissima della Ionia, la quale abruciò, e distrusse, cauandone i Christiani, gran preda e ferono grand'uccision de Turchi, che si difesero quanto poterono, intesa tal presa Baldano Capo di quella con subita prestezza uenne con gran gente contro Christiani, & uenendo alla battaglia, fu combattuto con ugual fortuna gran spatio, ma alla fine perdendo i Turchi furono con molto sangue mandati in fuga così i Christiani tornarono uittoriosi, e carichi di preda alle naui, doue furono al Generale portate più di 200. teste de Turchi, per le quali guadagnarono uno scudo per testa che così fu sempre osseruato in tutta quella guerra da Venetiani, e su-

1472.

rono fatti molti prigioni huomini, e donne.

NEL dett'anno i Turchi facendo aspra guerra contra Christiani da piu bande, trascorsero fino in Italia nel paese di Furlani, facendo in quei luochi gran danni, con gran terrore delli habitatori, & passando tre miglia lontano da Vdine, principal città del Friuoli, misero in tal terrore il luoco, che facilmente se fussero andati in quel subito auuenimento, hauriano preso la città, ma essendoli poi uenuto contra genti de Venetiani si ritirarono.

NEL dett'anno essendo Vsuncassano Re di Persia in lega, e confederatione con Venetiani contro il Turco, comun nimico, mandò suoi Ambasciatori a domandare dell'artiglieria per combattere le terre del Turco, percioche esso non haueua l'uso di tal bellici istrumenti. I Venetiani gli mandarono in dono gran numero d'artiglieria, molti uasi d'orò, nobilmente lauorati, & gran quantità di panni Veronesi, e molti scarlattini, & cento bombardieri, il che fu mandato su tre galere grosse.

NEL dett'anno nelle parti di Lombardia, fu un terremoto grandissimo quant'altro fusse mai stato, tra Adisi, & Tisino, facendo gran danno con rouina de gli edifitij & nel pian d'Oruieto, fu il diluuio, & tempesta, che rouinò i ponti, & cascarono i fulgori, dando gran terrore

NEL dett'anno apparse una Cometa di color di fuoco, la cui coda era di razzi lunghissimi, e negri uolta uerso Ponente, poi riuolse uerso Settentrione, e durò giorni ottanta, quale è di maggior spatio, che la Cometa sogli durare, & il minore è di giorni sette, secondo dicono i Sauij, & come quella fu finità n'apparue una altra con i razzi uerso il Leuante, doppo quai segnali, seguì una gran siccita & ancho peste.

NEL dett'anno doppo la presa di Smirre, l'armata Veneta sotto Pietro Mocenigo, andò nella Natalia, oue il Mocenigo, trouando i figliuoli del Caramano, confederato di Vsuncassano in discordia, quelli mise in pace, & con sua forza ricuperò lor Regno usurpato da Turchi, & ridussegli a diuotione di Vsuncassano Re di Persia, ciò fatto tornò in Cipri, essendo gia morto il Re, & restato la moglie con il figliuolo Postumo quello confirmò in stato, confortandola a non temer cosa alcuna, & ordinate le cose di quel Regno, si partì con l'armata, e passò a Mo-

a Modone, doue fra pochi giorni intese esser nate gran nouità nell'Isola di Cipri, onde tornandoui punì quelli, causa delli tumulti, e ridusse quel Regno in pacifico stato.

NEL dett'anno furono fatti due fatti d'arme tra Turchi, & Persi in due giorni, un seguente l'altro, hauendo il Turco trecento uenti mila combattenti, & il Re di Persia trecento cinquantamila, il primo giorno i Persi furono uincitori, nel secondo fatto d'arme furono uinti, e restò morto il figliuol del Re, e per il terrore, e spauento dell'artiglieria de Turchi, i Persiani si uolsero in fuga, non essendo essi ne lor caualli usi sentir il rumore delle bombarde, & abandonato gli alloggiamenti Vssuncassano con suoi Persiani, si ritirò nelle montagne d'Armenia. Maumetto hauendo saccheggiati gli alloggiamenti de nimici, come trionfante, et uittorioso, se ne tornò in Costantinopoli. nelli due fatti d'arme sopradetti morirono quarantamila Turchi, & dieci mila Persi.

1473.

IN quest'anno Nicolò Estense nipote di Hercole gia fatto Duca di Ferrara per trattato di alcuni della città, intrò con sue genti in Ferrara, pensando hauere il fauor di tutto il popolo, e prese la piazza, ma li uenne incontro Sigismondo fratello di Hercole, & quello con tutti i suoi mise in rotta. Nicolò, essendosi nascosto fu trouato, & preso, e in capo di tre giorni decapitato, ma seppellito honoratamente per commission del Duca Hercole.

NEL dett'anno il Signor Raniere da Baschi della Teuerina con suoi fratelli, & altri di sua fattione, discacciò il Signor Guiccione di Ranuccio, hauendo fra essi conteso il dominio, & fatto battaglia doue morirono molti huomini d'ogni parte, & così crebbe nimicitia tra essi, che durò molti anni.

NEL dett'anno Maumetto gran Turco, aspirando al Regno d'Italia, mandò Solimano Eunuco, & Basciá d'Europa all'impresa di Scutari, principal città dell'Albania, con grandissimo esercito, il quale fatto un ponte su la Baiona, assediò quella città, & cominciò con molti tratti d'artiglieria batter quella. Il Mozzenigo che staua su l'auuiso di quello, il nimico faceua, andò con l'armata a Corfù, & di la passò in terra ferma, & trouato Triadano Gritti suo successore nel Generalato mandato da Venetia con Luigi Bembo Proueditore insieme uniti con ogni diligentia, & industria, uennero riducendo a poco a poco quiui

tutte le forze della Prouincia, per dar soccorso a gli assediati. I Turchi hauendo fatta gran batteria con le bombarde, si misero a dar l'assal to, ma furono da quei di dentro uigorosamente ributtati, con perdita di piu di cinquemila Turchi. Onde si ritirarono a dietro con animo di espugnar la città con lungo assedio, ma hauendo i Venetiani fatto lega con Mattia Re de gli Vngheri, e mandatoli gran quantità di denari, acciò meglio potesse continuar la guerra contra Turchi, de quali egli era stato piu uolte uincitore, il Bascià si partì dall'assedio di Scutari. Onde gli assediati, che poco piu per carestia d'acqua, si poteuano tenere liberati da gran pericolo camparono, & Venetiani altresi e tutta Italia di graue danno restò salua.

NEL dett'anno Mattia Re di Vngheria, hauendo da quelle bande per tutte le uie trauagliato le cose de i Turchi, riprese con battaglia Belgrado, che non molto auanti era stato da quello preso, & fortificato, & nella presa del quale furono quindicimila Turchi uccisi.

1474. IN quest'anno essendo, per lor discordia, e mal gouerno Guido, e Tadeo Manfredi discacciati, e priui d'Immola, fu il Dominio di quella città concesso al Conte Hieronimo Riatio nepote di Papa Sisto, hauendo per moglie presa Donna Caterina Sforza, figliuola del Duca di Milano.

NEL dett'anno uenne in Italia Cristerno Re di Dacia, e di Nouergia, per sodisfare un uoto in Roma, & per inuitare i Principi Christiani alla pace, & unione, & far guerra contro gli infideli, che fu dal Papa, e da tutto il Concistoro humanissimamente riceuuto, & da tutta Italia honorato. Alla sua tornata fu nella città d'Oruieto, & uedde il grã miracolo del Corpo di Christo del Corporale bagnato del pretioso sangue, al quale il detto Re offerse ottanta fiorini d'oro, & per il suo uiaggio mostrò gran segno di carità, & religione, & cosi pieno di santità sempre uisse,

NEL dett'anno morì Bartolomeo Coleone da Bergamo, huomo di gran ualore, essendo molti anni stato Capitano de Venetiani, & per quelli fatto egregij fatti, onde fu da quel Senato in sua perpetua memoria fatta una statua, e posta nella piazza di San Giouanni e Paulo nella città propria di Venetia, hauendo ancho in sua morte del suo hauere lasciato herede il Senato Venetiano.

NEL

NEL dett'anno nella città di Trento posta ne i confini d'Italia, fu da i Giudei, che quiui habitauano la notte del Venerdì Santo crucifisso, & crudelmente uccisio un fanciullo Christiano, detto poi il Beato Simone, il che scopertosi, furono detti Hebrei giustamente puniti.

NEL L'anno della incarnatione di Giesu Christo figliuolo di Dio 1475. fu da Papa Sisto IIII. celebrato il Giubileo ordinato, e ridotto di uinticinque in uinticinque anni da Papa Paulo suo Antecessore, nel qual tempo furon in Italia grandissime pioggie, & il Teuere inondò la città di Roma, & il paese intorno, & fu ancho la pestilentia per Italia. 1475.

NEL dett'anno il Conte Federigo d'Vrbino con fauore di Papa Sisto 4. hauendo dalli Malatesti d'Arimine comprato Fossombrone, & inalzato suo stato, edificò nella città di Vrbino un superbo Palazzo, & quiui fece una dignissima Libraria, quanto altra, che in tai tempi trouar si possa, essendo egli persona ualorosa, & degna, & amator, non solo dell'arme, ma ancho, come a uero Principe si conuiene, delle lettere.

NEL dett'anno Caffà ricchissima città nella Taurica Isola di Europa, fu dal gran Turco Maumetto presa in danno dell'Imperator de Tartari, e de Genouesi che lungo tempo l'haueuano posseduta, & ciò fu per trattato de Caimazz, quiui Capitano per Melincherei Imperatore de Tarteri, & da lui priuato di tal Capitanato. Di questa città i Turchi tolsero mille cinquecento fanciulli scielti, per il serraglio, & tutti i Latini, e Christiani, che quiui erano furono menati in Costantinopoli, & gli fu assegnato un luoco in Pera, per edificar case per loro habitationi. Tal presa di Caffà fu a Genouesi & a i Latini di grandissimo danno, e rouina.

NEL dett'anno, i Turchi con un esercito di trentamila persone assediarono Lepanto, posto nel Golfo di Corinto, quale fu da terrazzani, & da soldati che dentro ui erano per Venetiani, con l'aiuto dell'armata, in modo difeso, che doppo i quattro mesi, che i Turchi ui haueuano tenuto l'assedio, si partirono con lor danno, e uergogna, & ancho andando questi medesimi Turchi sotto Solimano Bascià all'impresa di Stalimene, doue ancho che hauessero dato la batteria; sopraueneno in aiuto del luoco Antonio Loredano, con l'armata Veneta, si partirono da tal impresa senza acquisto alcuno.

1476. IN quest'anno Croia, terra forte dell'Albania, fu assaltata, & assediata da diecimila Turchi, ma per il sito, e buon presidio, che dentro ui era fu da Christiani difesa, et uenendo in soccorso di essa duemila Venetiani, furon nel pian Tiranno a battaglia, con Turchi, doue fu tale il ualore loro, che misero in fuga i Turchi, ma mentre, che troppo ingordi, attendeuano a saccheggiare i campi, essendo gia notte, ritornati i Turchi derono adosso a Christiani al lume della luna, & di quelli fero no grand'uccisione, che piu di mille ne morirono, tra quali morì Francesco Contarini Proueditor de Venetiani.

NEL dett'anno il Signor Francesco, & Antonio Ordelaffi con caualli, e fanti intrarono in Furlì, & assediarono nella rocca Gostanza moglie, di Pino Ordelaffi, quale fu dal Conte Federigo di Vrbino mandato con l'essercito da Papa Sisto, soccorsa, onde Francesco, & Antonio si partirono, & Forlì fu poi dato al Signor Hieronimo Riario.

NEL dett'anno circa diecimila Turchi uennero in Italia nelle parti del Friuli, contra quali facendosi incontra le genti de Venetiani sotto il Conte Hieronimo Nouello Veronese, al fiume Lisonzo uennero alla battaglia, nella quale fingendo i Turchi da principio fuggire, si ritirarono alquanto. I Venetiani correndo lor dietro incautamente diedero in una imboscata di Turchi freschi, da quali, quelli della prima squadra quasi circundati furono rotti, e morti, le altre due squadre incorrendo in maggior disordine, ritirandosi, e fuggendo furono anch'essi posti in uolta, & in gran parte col proprio Capo morti, e molti fatti prigioni. Il che inteso diede terror grandissimo a tutto quel paese, insino a Verona, & alla città propria di Venetia. I Turchi doppo questa uittoria abruciarono tutto il paese tra il fiume Lisonzo, & il Tagliamento, & hauendo fatti molti prigioni, e gran preda se ne ritornarono in dietro, percioche haueuano inteso, che i Venetiani armauano contrò di lor per mare, e per terra, & mandarono in quelle frontiere il Conte Carlo da Montone Perugino con buon presidio di genti, & essendo da esso fortificati quei luoghi, i Venetiani sterono da quella sicuri dalle correrie de Turchi.

NEL dett'anno Carlo Duca di Borgogna, hauendo fatte piu battaglie con Suizzeri con uaria fortuna, alla fine in una battaglia appresso

Narsi

Narsi, combattendo morì, & i suoi furono rotti, e uinti. Doppo lui restò una sua unica figliuola chiamata Maria, moglie poi di Massimiliano figliuol di Federigo Imperatore. Per la morte del Duca di Borgogna, il Re di Francia restò assai piu libero in suo Regno, & quello dilatò.

NEL dett'anno, il giorno di Santo Stefano Protomartire, Galeazzo Sforza Duca di Milano, essendo andato alla Chiesa al detto Santo dedicata per udir messa, fu ferito, e morto da Andrea Lampognano, Carlo Visconte, & Hieronimo Aglianto nobili Milanesi, essendo a far questo congiurati, per ingiurie dal Duca riceuute, per l'honor, come si disse delle donne. Il Lampognano, fu da un staffiere del Duca in fatto ammazzato, gli altri due con i loro Satelliti, furono presi, & giustitiati.

1477.

IN quest'anno doppo la morte di Galeazzo Sforza Duca di Milano, successe in suo luoco, come legittimo Successore Giouanni Galeazzo suo primo genito, con fauore de i Milanesi, & furono ordinate molte cose per il gouerno di quello, & dello stato suo, essendo quello di età giouenile.

NEL dett'anno, il Conte Federigo Feltrio di Vrbino, contrasse parentado con Papa Sisto Quarto, dando una sua figliuola per moglie al Signor Giouanni della Rouere nipote del detto Papa, della quale nacque poi Francescomaria, & hebbe la Signoria di Sinigaglia.

NEL dett'anno, essendo Croia citta della Dalmatia, gia per spatio di uno anno stata assediata da Turchi, alla fine i Crodiani stracchi, & afflitti, non potendo piu alla forza de nimici resistere, si renderono a patti.

NEL medesimo anno Maumetto gran Turco, in persona con numero infinito di combattenti, andò a campo a Scutari, & di nuouo quello assediò, & con tutto che facesse gran sforzo d'espugnar il luoco, fu da quelli di dentro, con mortalità d'infiniti huomini ributtato, fra quali furono gran numero di Giannizzari, et altre segnalate persone, che a gara combatteuano per far ueder lor proue all'Ottomanno. Onde fu Maumetto astretto astenersi dal combattere, & solo continuar la batteria, & l'assedio, quale ue lo tenne tanto, che per accordo della pace, li fu da Venetiani dato Scutari.

NEL medesimo tempo, che Maumetto staua all'assedio di Scutari, mandò trentamila persone nel Friuoli, fino alla fortezza fatta nel Lisonzo, ma non potendo quella pigliare ne uenire a battaglia con Venetiani, si partirono, & passarono per aspre montagne in Germania, dannificando il paese con timore de gli habitatori.

NEL dett'anno, quelli dal Flisco di Genoua intrarono nella città, & quella solleuarono. che si ribellò dal Duca di Milano, ma in breue essendoui mandate genti da Milano, con fauore de gli Adorni, & perche si teneua il Castelletto, i Genouesi tornarono alla diuotione del Duca.

NEL dett'anno, Tomasso Campo Fregoso con sua forza occupò la Corsica contra il Duca di Milano, quale ui mandò contro gran numero di genti pedestre, da quali il Fregoso fu fatto prigione, e menato a Milano, & l'Isola tornò alla pristina fede.

NEL dett'anno, fu fatta, e confirmata la lega tra Venetiani, Fiorentini, & il Duca di Milano, il che fu di molto dispiacere a Ferdinando Re di Napoli, essendo nimico al nome Venetiano, e Fiorentino.

1478. IN quest'anno, fu conchiusa la pace tra Venetiani, & Maumetto Ottomano Imperator de Turchi, con queste conuentioni, che Venetiani le uate le genti, & le monitioni dessero Scutari, a Maumetto con Thenaro promontorio di Laconia, & Lenno Isola, & che gli dessero ogni anno ottomila ducati, se uoleuano che la nauigatione del mar Pontico fosse libera a loro mercanti. Il che fu di gran sodisfatione, & allegrezza a Venetiani, per i gran trauagli, che per la lunga guerra haueuano sostenuti, ma a gli altri popoli, & Signori d'Italia fu di dolore, e sollecitudine, dubitando, che doppo il Turco, uenisse a danni d'Italia con maggior forza.

NEL sopradett'anno, fu fatto una coniura di alcuni Cittadini Fiorentini contra Giuliano de' Medici, & Lorenzo suo fratello, ambedue persone degne, e primati della città di Fiorenza. I principali coniurati erano, Francesco Saluiati Arciuescouo di Pisa, Francesco Pazzi, & Giacomo Saluiati, quale una mattina nella Chiesa Catedrale, con solennità parata per la uenuta del Cardinal San Giorgio figliuol di Hieronimo Riario, assaltarono li sopradetti fratelli, & fu da coniurati morto Giuliano, & Lorenzo si saluò, che non seppero, o poterono quello

uccidere.

uccidere. Leuatosi il rumore, furono i coniurati, parte ammazzati in fatto, & alcuni impiccati, & fatto prigione il Cardinale, pensando, che gli hauesse tenuto mano a tal malefitio. Onde Papa Sisto insieme, con Ferdinando Re di Napoli, mosse guerra a i Fiorentini, & quelli escommunicò, & interdisse, anchorche hauessero rilasciato, & humanamente trattato il Cardinale, essendo stata conosciuta la sua innocentia, & cio fece il Pontefice a persuasione del Conte Hieronimo suo nipote.

NEL dett'anno, i Genouesi per fauore di Prospero Adorno ripresero la libertà, & si leuarono di nuouo contra il Duca di Milano, il che inteso dal Duca, e da Bona sua madre, con i gouernatori del stato Milanese, ui fu mandato un'esercito di uinticinquemila persone, contra quali uenendo Ruberto Sanseuerino con ottomila Genouesi, mise li Milanesi in rotta, cō mortalità di piu di cinquemila persone, et in fine, il Dominio di Genoua andò in mano di Batista Fregoso. sotto fauore del Duca di Milano, & fatto Duce di Genoua, discacciò Ruberto da Sanseuerino, Prospero Adorno, et Giulio Orsino, & hauendo la fortezza tenne molto tempo Genoua in pace.

NEL dett'anno, Federigo d'Vrbino General di Papa Sisto, essendo gia intrato nel Fiorentino, a danni di quello stato, prese alcuni Castelli ne i confini di Perugia, e diede una rotta alle genti Fiorentine, & de lor confederati.

NEL dett'anno, i Suizzeri ad armata mano intrarono nelle terre del Duca di Milano, e lor uicini con gran danno del paese predando, & abruciando d'ogni intorno, & derono una rotta alle genti de' Milanesi, contro lor uenuti, con uccision di molte persone.

NEL dett'anno, il Conte Carlo da Montone Capitano de' Venetiani, passò con uinticinque m. persone in Toscana in fauor de Fiorentini, per andar come si diceua contro Sanesi, ma haueua trattato tornare in Perugia, e farsi totalmente padrone, ma come fu nel cortonese morì, et restò il Conte Berardino suo figliuolo.

IN quest'anno, per la morte di Carlo Fortebraccio di Montone, si leuarono gli Oddi con gli altri lor seguaci, contra li Baglioni, che teneuano la città di Perugia, & doppo gran contrasto, & uccisione, li Baglioni furono discacciati, & intrarono quelli della Staffa de Ranieri della Pen- 1479.

na, & altre di lor fattione

NEL dett'anno, era uenuto in Toschana Alfonso detto il Guercio Duca di Calabria, figliuolo del Re di Napoli, con buono esercito contro i Fiorentini, & si unì con Federigo di Vrbino General della Chiesa, con quale era in lega il Re Ferdinando, e Sanesi, i Fiorentini haueuano il Signor Nicolò Vitello lor Capitano con gran numero di soldati, & in lor fauore era Ruberto Malatesta, il Duca di Ferrara, quel di Mantoua, il Duca di Milano, & Venetiani, tal che tutta Toschana era sotto l'arme in trauaglio, e gran pericolo, & furon fatte molte scorrerie, e prede intorno le Chiane, ma per l'intermezo di quelle non si ueniua a battaglia stretta.

NEL dett'anno, Lodouico Sforza detto il Moro, fratello di Galeazzo morto Duca di Milano, & Zio del nuouo Duca Giouan Galeazzo, essendo stato da Bona sua Cognata, e da Cecco Simonetta, Secretario della Duchessa, & maggior Gouernator dello stato di Milano, discacciato, e confinato nel Regno, per uendicarsi, parendoli, che a lui piu conuenientemente si conuenisse la tutela, e cura del Duca suo nipote, & del Ducato, che ad altri, andò in quel di Milano con gente, aiutato da gli amici, mostrando grand'odio contra Cecco, & la Duchessa Bona prese Tortona, & alcuni altri luochi uicini, per il qual sucesso il popolo di Milano, fu in gran bisbiglio, & terrore, onde il Senato consigliò Bona madre del Duca, a riconciliarsi con Lodouico, e lasciar che egli fusse nel Gouerno dello stato, a cui piu si conuenina, che a Cecco, e cosi fu fatto. Ma tornato il Moro a poco a poco, cominciò pigliar piu iurisditione, & audacia nel gouernar quello stato, & in breui giorni a fauor del Conte Bonromeo, del Posterla, & altri nobili principipali Milanesi, e del popolo, fece prigionar Cecco Secretario, e poi morire, & similmente ancho priuò della tutela, e gouerno del giouane Duca, & del suo stato, la Duchessa Bona, costringendola a uiuere in uita priuata, & egli prese liberamente il gouerno del tutto.

NEL dett'anno, Maumetto Ottomano Imperator de Turchi, e potentissimo, fatto grand'apparato delle cose necessarie, alla guerra con gran moltitudine de' combattenti, andò a combattere Rhodi, che solo gli restaua in quei confini a fargli guerra, dentro era il gran Maestro con i suoi Caualieri della Religione, da quali era tenuto in terrore tutto quel

contorno,

contorno, & posero i Turchi l'assedio intorno. con animo risoluto di uolere espugnare il luoco a danni de Christiani.

NEL L'anno del Saluator del mondo 1480. *il Conte Berardino di Carlo di Montone, entrò in Perugia in fauor di Carlo Braccio Sforza, Guido, & Ridolfo Baglioni, quali con lor setta discacciarono gli Oddi con lor fattione, uccidendone molti, e molti facendo prigione, che fu la rouina di quella parte, & i Baglioni restarono in maggior grandezza e seguito.*

NEL dett'anno hauendo i Turchi per tre mesi continui tenuto assediato Rhodi diedero a quello molte battaglie, e crudeli assalti, ma per ualorosità de nobili, e degni Caualieri della Religion di San Giouanni furono sempre ributtati con grand'uccision de gli infedeli, & per lor uirtù, e uolontà di Dio, fu la città difesa da nimici, iquali conoscendo non poter ottenere il loro intento, abandonarono l'impresa, & intendendo le discordie d'Italia, assaltarono d'improuiso la Puglia, e la Calabria, & presero Otranto, con animo di pigliare Italia, la quale inteso la presa di quella entrò in grandissimo spauento.

NEL dett'anno intendendosi la uenuta del Turco in Italia, & la presa d'Otranto Alfonso di Calabria tornò con sue genti nel Regno, & fu fatta la pace in Toschana, & ancho lega tra il Pontefice, Ferdinando & i Fiorentini, & il Duca di Milano.

NEL dett'anno Maumetto gran Turco morì, che fu la salute d'Italia, & di Christianità, per esser egli ualoroso potente, e gran nimico del nome Christiano, & molto curioso, e cupido di accrescer suo Imperio, e restò Baiasetto suo figliuolo successore.

NEL dett'anno il Re Ferdinando con buon esercito andò a campo ad Otranto, che da Turchi li era stato tolto, & a quello diede piu assalti in uano, essendo da Turchi ben difeso, ma alla fine, uedendo eglino il grande apparato del Re, & intendendo la morte di Maumetto, a patti si renderono, e partironsi d'Italia.

NEL dett'anno la Comunità d'Oruieto comperò Montelione, e Montecabione dal Signor Bartolomeo della Roure nipote di Papa Sisto, quali egli haueua hauuti dalla Camera Apostolica in compra, alla quale erano peruenuti per confiscatione, essendo l'anno auanti posseduti Francesco, e Nicola Fracassa d'Vgolino Montemarte, iquali erano andati al

ſoldo de Fiorentini contro il Pontefice.

1481. IN queſt'anno per la morte di Maumetto gran Turco, nacque differenza tra Baiazetto primogenito, e Zizzimo, nato dipoi che Maumetto haueua hauuto l'Imperio di Leuante, i Giannizzari, che fauoriuano in ſua abſentia Baiazetto, pigliarono per lui la poſſeſsione del l'Imperio, & poi uenuto fu confirmato, & contro Zazzimo preſe l'arme, il quale col fauore di quelli che'l ſeguitauano haueua preſo l'arme, & uenendo tra loro a fatto d'arme a Pruſia di Bittinia Zizzimo, fu rotto, il quale fuggendo ſi ſaluò in Soria, & poi d'Arabia deſerta, paſsò in Egitto per aiuto dal Soldano, il quale non uolſe con l'arme fauorirlo, ma cercò pacificarlo con Baiazzeto, farli hauere parte del l'Imperio, benche poco profitto ſi faceſſe.

NEL dett'anno morì Renato gia Re di Napoli, e laſciò la Bouenza al Re di Francia, e del reſto laſciò herede Carlo ſuo nepote, & di ciò molto ſi ſdegnò Renato Giouane, e moſſe guerra a Carlo, ma non potendo far altro, preſto ceſsò da tal impreſa.

NEL medeſimo anno morì Pino Ordelaffo Signor di Forlì, laſciando un picciol ſuo figliuol baſtardo, ſotto la tutela di ſua moglie, & eſcluſe i figliuoli del fratello, ma eſſendo quella moleſtata da Galeotto Manfredo di Faenza, conceſſe la Signoria di Forlì al Conte Hieronimo Riario, allhora Signor di Immola in uendita, hauendo a ciò acceduto il Pontefice.

NEL dett'anno, morì Maria moglie di Maſsimiliano d'Auſtria, laſciando Filippo figlio maſchio, e Margarita Femina, laquale anchorche foſſe di tre anni fu maritata a Carlo Delfino di Francia, e coſi fu fatta pace tra Maſsimiliano, e'l Re Lodouico. e la dote fu Araſſe, & il Contado di Borgogna, e di ciò molto ſi contentarono i Fiandreſi, e Franceſi per non ſtar piu in guerra.

IN tal anno Nicolò Duca di Macedonia, ma del Ducato già da Maumetto ſcacciato, ſaputa la morte ſua fece buono eſercito, e ricuperò ſuo ſtato con uccision di molti infideli.

NEL dett'anno Mattia Re d'Vngheria, mandò ſue genti contro Baiazetto ſucceſſore di Maumetto Turco, & ricuperò la Vallacchia con danno de' Turchi, & piu harebbe fatto, ſe non fuſſe ſtato guerreggiato da Federigo Imperator de' Chriſtiani, che gli moſſe guerra in Vngheria.

NEL dett'anno Lodouico Sforza, detto il Moro Gouernator del Ducato di Milano fece chiamar Pietro Maria di Roßi, huomo nobile, & potente, il quale non comparendo, fu da Lodouico mandato contra di lui Giouanpietro Bergamino, & Giouaniacomo Triulti, con gente d'arme, & combattendo suo stato egli se ne fuggì a Venetiani, et in breue per uecchiezza morì, & doppo seguì piu lunga guerra nello stato di suo figliuoli.

IN quest'anno nacque nuoua, & gran discordia in Italia, per causa di Ferrara, & de' Venetiani. Percioche il Duca Hercole, trouandosi in buono, & felice stato e potente, cominciò contendere con Venetiani, e conturbare le conuentioni fatte tra eßi, & i suoi antecessori. La onde i Venetiani sdegnati, fecero gran preparamento di guerra per acqua, e per terra, hauendo ancho in lor fauore Papa Sisto, perche à sua ricerca il Duca, non si era uoluto accordare con la Signoria di Venetia alle cose giuste, dall'altre parte in fauore, è difesa del Duca di Ferrara era il Re Ferdinando, i Fiorentini, il Duca di Milano, & altri Principi d'Italia, & ogn'uno fece grande apparecchio di genti d'arme. I Venetiani adunque fecero buono esercito sotto il Capitanato di Ruberto Sanseuerino, huomo ualoroso, e degno per far guerra a Ferrara, & in Romagna, mandarono l'altro esercito sotto Ruberto Malatesta di Arimine, & per il Pò mandarono Domenico Moro con grossa armata, contra questi uenne il Conte Federigo di Vrbino Capitano per il Duca di Milano su la riua del Pò, & con quelle del Ferrarese, fu à piu battaglie, con le genti Venetiane, & per acqua, & per terra, e furono fatte molti uccisioni, e prede dall'una parte, e l'altra, con incendio, e rouina del paese, & fu da Venetiani preso Ficarolo Castello del Duca di Ferrara, con assedio, & battaglia che da Federigo non potè esser saluato, anchor che molti per tal impresa morissero di ferro, e malatia, fra i quali morì di morte naturale Federigo Feltrio di Vrbino, lasciando doppo se memoria, e fama di Principe singulare, & degno. 1482.

NEL dett'anno il Signor Nicolò Vitello andò a campo a Città di Castello, & la prese, e discacciò Messer Lorenzo, che ui staua come posto dalla Chiesa, & con uolontà di Papa Sisto.

NEL dett'anno Ruberto Malatesta Generale in Romagna della Signo

ria di Venetia, paßò con suo esercito in Toschana, in aiuto del Papa, che era molestato dal Re di Napoli, & a Velletri, si unì con le genti della Chiesa, & fu a fatto d'arme con Alfonso figliuolo del Re, & Generale delle sue genti, & doppo lunga battaglia restò uincitore, & Alfonso andò in rotta, e fuggendo se ne tornò nel Regno, et Ruberto tornò in Roma con uittoria, & trionfo, doue amalandosi morì, & nel medesimo giorno, che morì Federigo.

NEL dett'anno doppo che l'esercito condotto da Ruberto Malatesta, partì di Viterbo per andare in campagna di Roma, contro Napoletani, i Maganzesi, & Gatteschi di Viterbo, si leuarono in arme, facendo nella città piu battaglie, ma fu dal Papa mandato genti, et si acquetò il rumore, & furono puniti alcuni dell'una parte, & de l'altra,

NEL medesimo tempo il Duca di Milano, faceua guerra contra i figliuoli di Pietromario Roßi, & teneua assediato. Guido Roßi in Castel Sansecondo, si era accostato a Venetiani, il quale uedendo non potersi difendere, fece la pace con il Duca per opra del Conte Giouanni Bonromeo suo parente.

IN dett'anno seguitando la guerra de' Venetiani contra il Duca di Ferrara, essendo per l'una parte, e l'altra radunato gran numero di gente d'arme ad Argenta Castello del Ferrarese, fu fatto un gran fatto d'arme, nel quale finalmente hebbero i Venetiani uittoria, per il che l'esercito Venetiano passato il Pò, si accampò presso la città di Ferrara nel Barco del Duca, la qual cosa fu al Duca Hercole, & a Ferraresi di grandißimo spauento, ma doppo pigliato animosamente l'arme: Ruberto si leuò del luoco, con le genti, & tornosi a' primi alloggiamenti.

1483. IN quest'anno intendendo Papa Sisto Quarto, come i Venetiani con loro esercito molto astringeuano Ferrara giudicando, che la perdita di quella tornasse in pregiuditio della Chiesa, si distolse dalla lega, e cercò riuocar quelli da tal impresa. Ma Venetiani, tenendosi al sicuro uittoriosi di quella guerra, non uolsero da quella rimouersi. La onde il Pontefice, essendosi accordato col Re di Napoli, si congiunse in lega con esso, con Fiorentini, e col Duca di Milano in aiuto, e difension dello stato di Ferrara, e doppo piu ammonitioni fatte a Venetiani, non uolendo eglino desistere dall'impresa quelli escommunicò, & mostrossegli

segli aperto nimico.

NEL dett'anno fu fatta una dieta in Casal maggiore nel Cremonese per far guerra a Venetiani, & difender Ferrara, da loro assediata, doue furono gli Oratori de Principati d'Italia tutti collegati contro Venetiani eccetto i Genouesi, & fu conchiuso romper la guerra in Lombardia, ne' confini del Ducato di Milano, a che acconsentì Lodouico Moro con il consiglio di Ascaniomaria Sforza secondo, Pietro Francesco Sforzeschi, Giouanni Bonromeo, Giouanfrancesco Palauigini, Pietro Galarato, Giouaniacomo Triultio, Pietro di Landriano, Giouanagnilo de' Talenti, Guid' antonio Arciboldo, & Pietro Birago, Consiglieri del Duca, Giouangaleazzo di Milano, & fu stabilita la lega, e posta la taglia delle genti, che per far tal guerra ogn'uno hauesse dà mettere. Et prima per la parte del Pontefice huomini d'arme ottocento, Alfonso Duca di Calabria, per il Re Ferdinando suo patre huomini d'arme mille cinquecento, il Duca di Milano millecinquecento, i Fiorentini seicento, il Duca di Ferrara cent'ottanta, il Marchese di Mantoua centosettantacinque, Sigismondo d'Arimini cinquantacinque il Conte Hieronimo Riario sessantaotto, il Signor di Faenza cinquanta, il Signor Virgilio quaranta, Giouan Bentiuogli cinquanta, il Signor Marco di Carpi sessanta, Signor Lorenzo da Castello trenta, il Duca di Vrbino cent'ottanta, il Signor Giulio Orsini quaranta, il Conte Dolce dell'Anguillara cento, il Signor di Castel Lottiere uenticinque, con altri che arriuauano alla somma di quattromila quattrocento sessanta con molti caualli, & molta fantaria, con ualorosi Capitani di tutt'Italia, trà quali furono oltra i sopra nominati. Giacomo Conte, Iordano Orsini, Pietro Colonna, Conte Antonmaria, Giouanfrancesco da Tollentino, Paulo Orsino, Carlo da Pian di Meleto, Giouanfrancesco da Bagno, Guido Baglione, Lione da Montesecco, Francesco da Sassatello, il figliuol di Sforza Oddi, Giouanfrancesco Gonzaga, Aluigi del fiesco, Gostanzo Sforza, Conte di Pitigliano, Galeotto Manfredi, & altri confederati nella lega, & quella Condottieri, che per breuità non metto. I Venetiani haueuano a lor condotta huomini d'arme, due mila due cento con quelli, che si diceua hauere Renato Duca di Loreno, uenuto in Italia con molta gente in lor fauore, con gran numero di caualli, & molta fanteria, hauendo ancho i Rossi da Par-

ma a lor seguito, che si erano ribellati dal Duca di Milano, & per lor Capitani, e Condottieri, haueuano tra gli altri Ruberto di Sanseuerino lor Generale, Conte Berareino Fortebraccio di Montone, Conte Antonio di Marzano, Galeatto della Mirandola, Deifobo, Ridolfo Gonzaga, Giouantonio Scariotto, Giouanbattista Conte, Antognaccio da Doccia, Giuliano d'Anguillara, Gio. Antonio Caldora Giouan Sauello, Nicolò Secco, Gismondo Brandolino, Giouanfrancesco da Gambara Bartolomeo Falero, Aluigi Auogadro, Alessandro Coleono, Luccio Maluezzo Anibal Martinengo, & altri; talche tutta l'Italia, era parata all'arme, & quasi tutte queste genti, erano ridotte in Lombardia, essendo il Duca Alfonso, come capo della lega. Federigo Gonzaga Capitano passò nel Bresciano a danni de' Venetiani, per deuiare l'impresa di Ferrara, & per tutti i confini de Venetiani, fu dalle genti della lega, mosso guerra con molte correrie, uccisioni, e saccheggiamenti, e cosi fu fatto dalle genti Venetiane, mantenendo continuamente gente intorno Ferrara.

NEL medesimo tempo essendosi di nuouo li Rossi da Parma ribellati dal Duca di Milano, li fu mosso guerra da Lodouico Moro, & mandato contra di loro grosso esercito, contra a quali dubitando non poter durare, Guido Rosso lasciato buono presidio nelle fortezze sue, se ne partì, & andò in Liguria, le genti del Duca si posarono a campo a Torchiata principal fortezza dello stato di Rossi, & dandogli la battaglia quella espugnarono rendendosi quelli di dentro a patti, & similmente hebbero Rocca bianca Toresella, & altri luochi:

NEL dett'anno Federigo figliuolo di Ferdinando Re di Napoli con una armata di quarantatre Galere, in fauor della lega contra Venetiani, giunse d'improuiso nel porto di Ancona, il che fu di gran terrore a Venetiani, dubitando che non gli fusse impedito il Mare, massime perche l'armata che Venetiani haueuano allhora a Giaradada, sotto Giacomo Marcello era mal fenita per souuernir l'armata, che teneuano nel Po per la guerra di Ferrara, ma successe che l'armata della lega partendo di Ancona andò in alto mare peruenne in Dalmatia, & assaltò Lissa Isola, & quella corse con ferro, e fuoco, doppo andò a Corfu, & a quello fu dato la battaglia, ma uenendo l'armata Venetiana in soccorso, quella della lega si ritirò da tal impresa, hauendo perso circa tre

cento

cento huomini.

NEL dett'anno seguendo la discordia tra Signori di Baschi nella Teuerina, fu ucciso il Signor Raniere di Ciarfaglia, per trattato del Signor Guiccione di Ranuccio, che contendeuano il Dominio di lor Castelli.

NEL dett'anno morì Lodouico Re di Francia, a cui successe Carlo 8. di anni 13. & perciò Renato Duca di Lorena partì d'Italia, & tornò in Francia auanti il fin della guerra.

IN quest'anno Giacomo Marcello Generale dell'armata Venetiana, partendosi da Corfù assaltò Gallipoli, luoco in una peninsula di Calabria al fin d'Italia, & quello combattendo fu preso a forza d'arme, anchorche il Generale fusse dalla botta dell'artiglieria morto, il che non si seppe dalle genti, percioche fu subito coperto, acciò non fusse uisto, dando la uoce, che era lieuemente ferito, fu da soldati, e marinari saccheggiato la terra, con gran crudeltà, e str agge, et fatte molte uiolentie, per il che alcune terre uicine impaurite del caso di Gallipoli, si dierono a Venetiani. 1484.

NEL dett'anno, durando la guerra uniuersale nella bellicosa Italia, nello stato Romano, uennero all'arme i Colonnesi, & Orsini, Antichi, & naturali nimici. & altre famiglie de i loro seguaci, con gran dolore del Pontefice, & gran danno dello stato Ecclesiastico.

NEL dett'anno, essendo tutta Italia in arme per la guerra di Ferrara, tutti i Principi, e popoli, in fauor del Duca Ferrarese erano contra i Venetiani in lega, fu per uoler di Dio trattata, e conchiusa la pace tra i Venetiani in una, & i Conlegati dall'altra parte, con queste conuentioni, che Venetiani ritenessero il Polesine di Rouico, rihauessero le lor iurisditioni in Ferrara, che essi restitussero Gallipoli al Re Ferdinando, & cosi ogn'altra cosa occupata in detta guerra di qua, e di là si restituisse, & che Ruberto Sanseuerino fusse Capitano di tutti i Principi, e popoli d'Italia.

NEL dett'anno essendo morto Papa Sisto Quarto, fu in suo luoco creato Innocentio ottauo, per auanti chiamato Giouanbattista de nobilissima famiglia Cibo, huomo raro per la sua nobiltà, e uirtù, & creato Pontefice assolse i Venetiani dalle Censure, & scommuniche, che dal

suo Antecessore Sisto haueuano hauute, non hauendo egli hauuto tempo far cio doppo la pace fatta, & fu molto studioso di fare, e mantenere la pace in Italia, & fra tutti i Christiani, e tenere ancho in pace lo stato Ecclesiastico, & quello, & la libertà della Chiesa, & sue iurisditioni difendere.

NEL dett'anno doppo la morte di Papa Sisto Quarto, i Colonnesi haueuano preso l'arme contro gli Orsini, hebbero da quelli una gran rotta, & continuamente ueniuano con lor fattioni a nuoue battaglie, & discordie, con rouina della città di Roma, & suo territorio, & se da Papa Innocentio non fusse stato prouisto, saria seguito molto peggio, facendo tra essi, & altri Baroni far la pace.

NEL dett'anno Ferdinando Re di Napoli denegando uoler pagare il tributo, che del Regno di Napoli alla Chiesa Romana si deue pagare, li fu dal Pontefice mosso guerra, non potendo patire, che le ragion della Chiesa fussero tolte, fece adunque detto Pontefice Capitano dell'esercito della Chiesa Ruberto di Sanseuerino, & lo mandò contra il Re Ferdinando, & passando col campo in Puglia; quella saccheggiò, per il largo, e per il lungo, & combattendo a guerra scoperta con il Re, lo ridusse all'obedienza della Chiesa, e fu fra esso, e il Pontefice fatto pace, promettendo con giuramento non essere piu contrario alla Pontifical dignità, & pagare il tributo, che per il Regno è obligato, si come di sotto si farà mentione.

NEL dett'anno essendo antica discordia tra Fiorentini, & Genouesi, per causa di Sarzana, & Pietra Santa, si rinouò tra essi la guerra, & fu mandato il Conte Nicola di Pitigliano a Sarzana, & subito quella prese, per i Fiorentini, benche tosto si pacificò il tutto.

NEL dett'anno per le discordie de gli Orsini, e Colonnesi con fauor del Re di Napoli, come è detto de sopra, in Perugia, et in Viterbo erano continui rumori, & discordie, et erano diminuiti da tiranni. che il Papa non poteua pur rimediare alle guerre di Roma, pur per sua uirtù fu riparato al tutto, & molti puniti.

1485. IN quest'anno fu in Italia, e fuor d'Italia una crudelissima pestilentia, & massimamente nella Prouincia di Lombardia, che per questo e per buoni mezzani, fu conchiuso la pace generale in Italia, & fatto lega tra il Pontefice, il Re Ferdinando Venetiani, il Duca di Milano,

&

& Fiorentini, doppo molti trauagli di battaglie, & saccomanni, seguiti tra il Pontefice, il Re Ferdinando, gli Orsini, & altri ribelli.

NEL dett'anno, essendo Herrigo discacciato d'Inghilterra da Riccardo terzo, fratello del Re Oduardo, morto l'anno auanti, ricorse da Carlo ottauo Re di Francia, dal quale impetrò aiuto, & fauore, e gli diede buona armata, con la quale andò contra Riccardo, & col fauore della parte, che Herrigo haueua nel Regno. uenendo a fatto d'arme, restò uincitore, uccidendo il detto Riccardo, egli si fece patrone del Regno.

NEL dett'anno, essendo morto Pietro del Vermo, Signor di Bobio di Voghiera, & altri luochi senza figliuoli Lodouico Sforza prese quel stato per la camera Ducale di Milano, e cosi la casa del Verme perse la Signoria.

NEL dett'anno, doppo la morte di Guglielmo Paleologo, Marchese di Monferrato, senza figliuoli, successe nel Marchesato Bonifatio suo fratello, il quale essendo huomo degno, uisse in tale stato molti anni.

NEL medesimo tempo, essendo morto Federigo Gonzaga, Marchese di Mantoua, successe in suo luoco Giouanfrancesco suo figliuolo secondo di questo nome, che Regnò circa uentiquattro anni, con grande honore, & laude, essendo Principe magnanimo, & d'ogni laude degno.

IN quest'anno mille quattrocento ottantasei, Massimiliano Arciduca d'Austria, figliuolo di Federigo Imperatore, fu alli sedici di Febraro nella città di Francofordia eletto Re de Romani, essendo in presentia dell'Imperatore radunati tutti gli Elettori dell'Imperio, & seruato l'ordine della Bolla dorata, & poi del mese di Aprile fu della Corona di Carlo Magno incoronato, quale sta nell'Archiuio di Norimberg. 1486.

NEL dett'anno, dubitandosi di secreto trattato, Ruberto di Sanseuerino, fu da Papa Innocentio licentiato, & gli fu commandato, che si partisse dello stato Ecclesiastico, il quale hauendo gran numero di Veterani Caualieri passò in Romagna, essendo dalle genti del Re seguitato per farlo prigione, ma egli non potendo fare altrimenti, lasciate le genti

si saluò con pochi nel Venetiano.

NEL dett'anno, Papa Innocentio ottauo mosse guerra a Boccolino, Signor di Osimo, il quale per poter meglio dominare nella Marcha, essendosi ribellato dal Pontefice, haueua disegnato domandare il fauore de i Turchi, ma sopragiunto dalla forza del Pontefice, & del Duca di Milano, che era in aiuto di quello, fu il tiranno uinto, e fatto prigione.

NEL dett'anno, Federigo Imperatore, fece nella Magna uno editto, e legge, che si douessero per dieci anni pacificare tutti i Principi sudditi del sacro Imperio, posponendo ogni controuersia, che hauessero insieme, & nessuno offendesse l'altro, nella persona, nella robba, ne in detto, ne in fatto.

1487. *IN quest'anno, li Suizzeri occupando Borbio, entrarono in Val Telia, facendo molte prede, & uccisioni, il che inteso, fu dal Duca di Milano mandato contra di loro grosso esercito. Onde i Suizzeri, raffrenarono il lor furore, e uennero a far la pace, & restituirono tutto quel che haueuano occupato, & doppo essendosi mossi quelli della Valle di San Giacomo a far nouità contra lo stato di Milano, furono da Giberto Bonromeo, & Giouanpiero Bergamino, con altri Capitani del Duca Milanese, messi in rotta, e molti uccisi.*

NEL dett'anno, Sigismondo Duca di Sassonia, & Alberto Duca d'Austria, con gran caualleria di Tedeschi, passarono ne confini d'Italia, passando il Ladice, presso Trento, posero il campo a Rouerè, & doppo l'hauerlo battuto, & dato l'assalto, costrinsero i Terrazzani a rendersi, il che intendendo i Venetiani, gli mandarono incontro Ruberto di Sanseuerino con quattromila caualli, e tremila fanti, & uenendo con essi a battaglia, furono i Tedeschi uincitori con gran mortalità del l'una, e l'altra parte, & fatto dalli Principi Germani gettare a terra Rouere, se ne ritornarono in Alemagna, e Ruberto doppo la lor partita racquistò Rouere, e gli altri luochi perduti all'intorno.

NEL dett'anno, Ruberto Sanseuerino con l'esercito Venetiano passò il Ladice per andare a campar la città di Trento, ma essendosi posato su la riua del fiume, non pensando hauere i nimici uicino, che uedendo i soldati Venetiani d'improuiso uenire alcune compagnie Tedesche di uerso Trento, si misero in disordine, & in fuga, in modo tale, che molti

ne

ne affogarono nel fiume, e pochi combattendo furono da nimici uccisi, & Ruberto General delle genti, poi che molto hebbe combattuto disaue dutamente, anch'egli cadendo nel fiume morì.

NEL dett'anno, i Genouesi, doppo la ripresa libertà stati molto uessati, & massime per le guerre de Fiorentini, si risoluerono di nuouo ritornar sotto l'obedientia del Duca di Milano, e così crearono lor Doge il Duca di Milano, benche molti haueuano disegnato darsi al Re Carlo 8. di Francia, ma fu uinto il partito col Duca di Milano, di che molto si sdegnò il Re Carlo.

IN quest'anno, Ferdinando d'Aragona Re di Spagna, tolse a Saracini il Regno di Granata, da essi molti anni posseduto, e quelli discacciò della Spagna. 1488.

NEL dett'anno, essendo nata grandissima controuersia tra Carlo Re di Francia, & Massimiliano Re de Romani, fu il detto Massimiliano per opra de' Francesi fatto prigione in Bruselles di Fiandra, da proprij Brugesi suoi sudditi. Ma tosto che fu da Federigo Imperatore suo patre armato contra Brugesi, fu Massimiliano rilasciato.

NEL dett'anno, Giacomo terzo Re di Scotia, essendo contra di lui fatta una coniura da i nobili di quel Regno fu ucciso, al quale successe Giacomo Quarto.

NEL dett'anno, il Conte Hieronimo Riario nipote gia di Papa Sisto 4. Principe di Immola, e Forlì, fu da Coniurati morto in Forlì, e buttato dalla finestra del proprio palazzo nella piazza, & leuandosi il popolo in arme, fu presa prigione Margarita sua moglie, acciò facesse consignar la rocca, che si teneua al popolo, ella come Donna accorta, & magnanima disse, che la lasciassero andare nella rocca, che hauria fatto, che il Castellano l'hauerebbe lor consignata: ma come ella fu dentro alla rocca, fece cominciare a minacciare di guastare la terra. Per il che e perche ueniua in suo fauor Giouan Bentiuogli, & gente del Duca di Milano, i ribelli abandonarono la terra, & così fu per sua uirtù salua la Donna co i suoi figliuoli, & Ottauiano Primogenito fu fatto Signor, e successor del padre.

NEL medesimo anno, Galeotto di Manfredi Signor di Faenza, per trattato di sua moglie figliuola di Messer Giouan Bentiuogli, fu da un suo seruitore ucciso nella propria camera, doue andando subito Giouan

Bentiuoglio, e Giouanpietro Bergamini, capitano del Duca di Milano fu costituito Signor della terra Astorre figliuolo di Galeotto, ma stando iui il Bentiuoglio, et il Bergamino, questo fu ucciso, & quello fatto prigione da Fiorentini, che si leuarono in arme. Ma poi per opra de Fiorentini, & del Duca di Milano, fu il Bentiuoglio liberato.

NEL dett'anno, seguitando la guerra tra Carlo Re di Francia et Francesco Duca di Brettagna, fu tra la lor gente fatto uno atroce, & crudele fatto d'arme, oue morirono seimila Francesi con Giacomo Galeotto lor Generale, & molti degli altri furono morti & restò prigione Lodouico Aurilıense,

NEL dett'anno, nacque nouità in Genoua che Obietto Fiesco, e Batistino Fregoso armarono contra il Cardinal Fregoso Arciuescouo della città, e di quella Gouernatore per il Duca di Milano, quale ritirandosi nel Castelletto, cominciò a dannificare la città, con l'artiglieria. Finalmente il Fiesco con gli Adorni, riconciliandosi col Duca, fu ancho posto concordia col Cardinal Fregoso, essendogli consignata la città di Saona, & quattro mila ducati l'anno, & Genoua restò alla diuotione del Duca di Milano.

NEL dett'anno Caterina Reina di Cipri, accompagnata da Giorgio Cornaro suo fratello, andò di Cipri a Venetia, lasciando il gouerno di quel Regno alla Signoria di Venetia per sospetto di trattato, & fu dal Senato molto honorata.

NEL dett'anno, essendo Zizzimo fratello di Baiaset Imperator de Turchi fuggito per sospetto di Baiaset a Rodi, fu dal gran Maestro riceuuto humanamente, ma per sospetto fu mandato in Francia dal Re Carlo, & egli di poi lo mandò a Roma Papa Innocentio, alquale fu in questo tempo mandato il ferro della lancia di Christo dalla madre di detto Zizzimo.

1489. *IN quest'anno millequattrocento ottantanoue, i Baglioni di Perugia, uenuti in discordia tra loro, Braccio di Malatesta Baglione in Perugia con la sua fattione, uenendo a battaglia, furono con mortalità di piu persone ammazzati, Ridolfo, & Francesco figliuolo di Ridolfo dalla sua parte, dall'altra banda fu ucciso Grifone di Braccio da Guido de Nalli, & Giouanpaulo. & Simonetto di Ridolfo fuggendo si saluarono.*

NEL

NEL dett'anno, Isabella figliuola di Alfonso Duca di Calabria, essendo maritata à Giouan Galeazzo Duca di Milano, partendo del Regno andò per mare a Genoua, e poi a Milano, doue furono celebrate le nozze, & con trattato con solennità il Matrimonio.

NEL dett'anno, Carlo ottauo Re di Francia, repudiò Margarita figliuola di Maßimiliano Re de Romani, per non essere ancho in età, & rimandandola al padre, prese per moglie Anna figliuola del Duca di Bertagna, & herede di quel Ducato, essendo il Duca morto senza figliuoli maschi, e ciò fece per impatronirse di quel Ducato. Laonde nacquero grande inimicitie, & guerre tra la casa d'Austria, e quella di Francia, percioche la prenominata Anna era stata desponsata per procuratori al Re Maßimiliano, ma il Re Carlo sposò, e consumò il matrimonio a ün tempo.

NEL dett'anno, Lodouico Sforza detto il Moro, tutore, & General Gouernatore di Giouangaleazzo Duca di Milano, pensando totalmente uolersi far patrone di quello stato, sotto uelato colore, leuò la fortezza di Milano dalle mani di Filippo Eustachio, il quale haueua in giuramento saluarla, fin tanto che Giouangaleazzo fusse stato in età di 25. anni, & in quella mise nuouo Gouernatore, e similmente cauò di Trezzo Vercellino Visconte, & miseui altre sue genti alla guardia, e finalmente mutò i Castellani di tutte le fortezze del Ducato con buona gratia del giouanetto Duca.

NEL dett'anno, morì Mattia Re de gli Vngheri, doppo la cui morte nacque discordia grande per la succeßione di quel Regno, & fu tal morte molto danneuole a gli Christiani, per il gran contrasto, che esso faceua contra de Turchi nostri nimici, hauendo di quelli piu uolte hauuto uittoria.

NEll'anno millequattrocento e nouanta, per la morte di Mattia Re di Vngheria successe grandißima dissensione in quel Regno, percioche altri uoleuano per Re il figliuol suo naturale, altri domandauano Ladislao Re di Boemia, & altri Maßimiliano Re de Romani, finalmente il Re di Boemia, hauendo presa per moglie Beatrice gia mogliera del Re Mattia morto, ottenne il Regno, benche hauesse molte guerre con Maßimiliano & altri Principi. 1490.

NEL dett'anno, Giouanpaulo, e Simonetto Baglioni, essendo tornati in

Perugia quella reggeuano contra la parte contraria, & andarono con Giouanni da Ceri di Todi con caualli, & fanti alla uolta di Beuagna di notte tempo, & arriuando la mattina alla porta, furono scoperti dalla parte contraria, che si difese, e senza fare effetto alcuno, se ne tornarono in Perugia.

NEL dett'anno, Massimiliano Re de Romani, riprese molte terre dell'Arciducato d'Austria, gia occupate dal Re Mattia di Vngheria.

NEL dett'anno, Lodouico Marchese di Saluzzo, essendo stato discacciato di suo stato, fu in quest'anno con aiuto, e fauor di Lodouico Sforza nel Marchesato restituito.

NEL dett'anno, l'Isole fortunate, che sono nell'Oceano Meridionale, uicine al Ponente, furono trouate per opera, & industria di Ferdinando, sapientissimo, & dignissimo Re di Spagna, & a quella aggiunte & sono tal'Isole fertile, & abondanti di pomi, & d'ogni generation d'uccelli.

NEL dett'anno, doppo la presa della città di Granata, per il Re Ferdinando di Spagna, fu ordinato di fare edificare molti Tempij, & l'edificati ridurre in honor di Giesu Christo, e della sua madre, di San Giacomo, e di tutta la Corte Celestiale, & ridotta la città, & la Prouincia, totalmente sotto la fede di Christo, che con fatica grandissima era stata leuata delle mani de' Mori, e ciò fu per uoler diuino, & uirtù del predetto Re.

1491. IN quest'anno, gli Oddeschi, Ranieri, Penneschi, Staffeschi, & Cogneschi con fauore del Signor Francesco Cibbò, et trattato di alcuni Baglioni, intrarono in Perugia e furono li Baglioni discacciati che andarono a città di Castello, e restò la città sotto la Chiesa.

NEL dett'anno, il fiume Paglia in Toschana, & ancho il Teuere si ghiacciarono in si fatto modo, che si passaua sopra il ghiaccio a cauallo, e con bestie cariche, dipoi uennero grandissime pioggie, e gran carestie di frumenti.

NEL dett'anno, essendo lo stato di Milano in tranquillità e pace da Lodouico il Moro a libito suo totalmente gouernato, & a poco a poco haueua preso di quel dominio che non gli mancaua se non il nome di Duca, percioche con gli effetti egli era come Duca, & forse pigliaua più autorità che al Duca non si conueniua, Giouangaleazzo suo nipote uero

uero Duca, anchorche egli fosse in età che per se stesso hauria potuto gouernare il stato suo: era nondimeno tenuto in poca stima, e quasi gli bisognaua far uita priuata, il che sopportando grauemente Isabella sua mogliera, & figliuola di Alfonso di Ferdinando Rè di Napoli, scrisse secretamente à suo padre l'esser miserabile, nel qual essa, è Giouangaleazzo suo marito si trouauano, & che peggio ancho aspettauano, il che fu molto molesto ad Alfonso, et a Ferdinando Rè, dal quale furono mandati Ambasciadori al detto Lodouico, accioche uolesse consegnare il gouerno del stato al Duca suo nipote, ma cio egli disprezzando successero nuoue guerre, e gran rouine, come seguendo nostro trattato breuemente raccontaremo.

NEL dett'anno, i Baglioni ritornarono in Perugia col fauore del Signore Nicolò Vitelli di città di Castello, et uennero à fatto d'arme con gli Oddeschi, et altri lor nimici doue furono uccisi circa quaranta persone d'ogni fattione, tra quali fu il Capitano de Baglioni, finalmente restò la parte Bagliona superiore, & cosi discacciarono della città il Gouernatore, & altri ufficiali del Papa, e tennero quella con Tirannia con il fauore de Fiorentini.

IN quest'anno, dopo la morte di Papa Innocentio, fu creato sōmo Pontefice Alessandro 6. di natione Spagnolo, nato nella città di Valenza della nobilissima famiglia Borgia, huomo magnanimo, di gran prudentia, che tenne il Ponteficato XI. anni con gran fama, e dignità, benche fusse de suoi parenti troppo amatore, come molti altri sono stati, e furono alla sua Coronatione fatte in Roma gran magnificentie. 1492.

NEL dett'anno, morì il Magnifico Lorenzo de Medici, capo della Republica Fiorentina, huomo pieno di uirtù, & per sua magnificentia, e bontà, non solo tra Fiorentini, ma da altri tenuto in gran stima, & doppo lui restò Pietro suo figliuolo, simile al Padre raro, e degno d'ogni laude.

NEL dett'anno, erano per il Patrimonio, & per Campagna di Roma molti Corsi, & molta gente di mal affare, da quai si commetteuan molti mali, & faceuansi molti assassinamenti, e robbarie, & ancho per le città della Chiesa regnauano molti Tiranni, che il Pontefice era in Roma poco temuto per la grandezza, e discordia della famiglia de Sauelli, Conti, Colonnesi, & Orsini, & altri Baroni di Roma, e suo

stato, & ciò seguì molti giorni con danno e rouina dello stato Ecclesiastico.

NEL dett'anno, successe lo enorme peccato cōmesso da gli Hebrei nella terra di Sternabach, che comprata da un scelerato Sacerdote un'Ostia Consecrata, alcuni di loro in dispregio forandola, ne uscì abondantissimo sangue, di che spauentati la resero al Sacerdote, non cessando ancho di uscir sangue, egli per paura aggiungendo male sopra male, la sotterrò. Scoperto tal'eccesso, il Prete, e gli Hebrei furono acerbamente puniti. Il che hauendo il Cattolico Rè Ferdinando udito, prese tant'odio à quella natione, che sbandì con gran seuerità del suo Regno tutti quelli, che non si fussero battezzati, & furono tra maschi e femine, gli sbanditi in numero di cento uentiquattro milia famiglie, fra li quali nel partirsi nacque si crudel peste, che in pochi giorni ne morirono più di trentamila.

NEL dett'anno, da Cristofano Colombo Capitano dell'armata di Ferdinando, & Isabetta sua moglie Christianissimi, & nobilissimi Regi delle Spagnie, furono trouate quattro Isole fuora, come dicano del circuito del mondo, non mai più trouate, ne conosciute per uia alcuna, à una delle quali fu posto nome di San Saluatore. La seconda di Santa Maria della Concettione. La terza la Ferdinanda, la quarta la Spagnola; & questa molto piu delle altre da huomini di quel paese è habitata in piccole, e gran uille, & è abondantissima d'ogni generatione de beni, che nel mondo trouar si pote, & gli huomini, e donne uanno ignude, & di dette Isole il Rè di Spagna caua grandissimo tesoro, infinite spetiarie, e cose pretiose, cosa certamente dignissima, che in questi tempi si siano trouati tai luochi incogniti già tante centinara d'anni, & questi con molte altre Isole, e paesi trouati, e fino à nostri giorni di nuouo si trouano, sono uenuti à riceuere la gratia, & il lume del nostro Saluator Iesu Christo figliuolo del uero Iddio, creator del mondo.

1494. NELL'anno 1494. morì Federigo iij. Imperatore, hauendo tenuto l'Imperio LIII. anni, e V. mesi, essendo stato Principe generoso, Giusto, & Cattolico, e lasciò dopò se solo un figliuolo Massimiliano detto, gia in uita sua eletto Rè de' Romani.

NEL dett'anno, Massimiliano d'Austria figliuolo di Federigo iij Imperatore

peratore doppo la morte del padre prese l'Imperio, & quello tenne XXVI. anni, benche non fusse incoronato della Imperial corona, come è solito de fatti di questo degno Cesare si farà in piu luochi mentione a suo tempo.

NEL dett'anno, doppo molte controuersie, e guerre nate tra Carlo VIII. e Massimiliano Re de Romani per causa, che il Re di Francia non uolse pigliar per moglie Margarita figliuola di Massimiliano, ma prese Anna di Borgogna, come di sopra dimostrammo, conuennero a far pace, ilche fu di grande allegrezza a tutti i popoli alle lor Maestà sottoposti, essendo massime li Francesi per prima pacificati col Re d'Inghilterra.

NEL dett'anno, un grosso esercito di Turchi comparse nella Coruatia, che fece grandissima strage di gente, facendo infiniti prigioni, & guastando il paese con ferro, e fuoco, ilche inteso da Massimiliano Imperatore, fu congregato un'esercito di quindecimila caualli, e uintimila fanti, & li andò ad assaltare, ma i Turchi carichi di preda con prestezza ne lor confini si ritirarono.

NEL dett'anno, Lodouico Sforza detto il Moro, intendendo, che Ferdinando Re di Napoli con Alfonso suo figliuolo si preparaua di uoler far, che fusse assignato il gouerno del stato di Milano a Giouangaleazzo, & Isabella sua moglie, essendo esso gia in età, scrisse al Re Carlo di Francia, & confortollo, che uenisse in Italia allo acquisto, e ricuperation del Regno di Napoli, come a se pertinente, promettendoli aiuto a tutto suo potere, il cui consiglio pigliando il Re, si dispose uoler far tal impresa, & perciò fece conuenire i Principi del suo Regno, & a quelli espose quanto egli haueua disegnato, & fu alla sua uoglia da Francesi con grande allegrezza consentito.

IN dett'anno, spontaneamente il Re Carlo di Francia si mosse a restituire a Ferdinando, & Isabetta Reggi di Spagna, Palmegnano, e Ronciglione, per i quai luoghi erano successe molte discordie tra Lodouico Re di Francia, e Ferdinando di Spagna, perche il Re di Francia haueua hauute quelle due città dal Re di Spagna in pegno per centomila ducati, & poi non gliele uolse restituire, anchorche il Re Ferdinando, le uolesse riscuotere, per questo adunque fu tra Carlo, & Ferdinando fatta pace, e stretta amicitia.

NEL dett'anno, Bianca Maria Sforza de Visconti, sorella di Giouangaleazzo Duca di Milano, & nepote di Lodouico il Moro, fu maritata a Massimiliano eletto Imperatore, che fu la seconda sua moglie, e donna d'animo, e di corpo bellissima, e degna di tal matrimonio per le sue rare uirtù, benche mala sorte hauesse nella procreation de figliuoli, percioche niuno potè nutrire, o alleuare.

NEL dett'anno Ferdinando Re di Napoli, hauendo auuiso, che Carlo ottauo di questo nome Re di Francia, haueua fatto grandissimi preparamenti per ricuperare il Regno di Napoli, & che seco haueua fatto lega Lodouico il Moro, & che cercaua conlegarse tutta Italia contro di lui, ei si prese molto fastidio, e dolore, & per esser uecchio, di età di settantauno anno, uenne a morte, lasciando Alfonso suo Primogenito, che gli successe nel Regno, & Federigo Principe d'Altamura periti, e ualorosi Caualieri, e nell'arte militare espertissimi.

NEL dett'anno, per la morte di Ferdinando Re di Napoli, si tenne per certo, che il Re Carlo di Francia piu facilmente potesse essequir l'impresa del Regno Napoletano, & che gli fusse per riuscire in honore, & utile, percioche essendo esso uiuuto con il suo consiglio, e sapere, haueria molto ben riparato alla potentia di Carlo, & Alfonso suo figliuolo fuora in campagna, haueria gouernato gli eserciti, di che era attissimo, quanto altro de suoi tempi, ma morto Ferdinando, Alfonso assunto alla dignità Regale, gli bisognò hauere cura del Regno, & perciò fece Generale della militia Ferrandino suo figliuolo, creandolo Duca di Calabria.

NEL dett'anno, Carlo di Francia, hauendo ordinato passare in Italia, per l'acquisto del Regno di Napoli, ricercò per suoi Ambasciatori tutte le potentie d'Italia a uolergli in ciò esser fauoreuoli, & dargli passo uettouaglia, & altri aiuti. Il Marchese di Saluzzo, il Marchese di Monferrato, et il Duca di Sauoia, gli risposero, che passò, e uettouaglia, gli haueriano dato uolentieri, ma altro non gli poteuano dare. I Fiorentini anchor che parte di essi per le discordie, & emulationi, che erano tra quelli di casa de Medici principali di quella Republica, fusse data intentione di essere a fauore di Carlo, nondimeno la piu potente parte, fu di non uolersi mettere in tal briga per sospetto del Re Napoletano, ma piu tosto si uolsero con esso congiungere contro i Francesi.

IVe-

I Venetiani risposero, che sariano stati di mezzo, ne si sariano intro messi in tal guerra. Papa Alessandro stette dubbioso in tal successo, da un lato temeua le uicine forze del Re di Napoli, & dall'altro canto la gran potenza del Re Francese, & molto cercò placare il furor di Carlo, & indurlo a far l'impresa contra Turchi, e uoler rimettere, che le sue ragioni si uedessero di ragione, & tanto si contentaua il Re Alfonso, finalmente conoscendo il Pontefice, che la uenuta de Francesi saria stata la distruttion d'Italia, si unì col Re di Napoli, e fece ancho con esso parentado, di modo che solo Lodouico il Moro, & Hercole Estense Duca di Ferrara; furono da principio in fauor del Re Carlo, il quale non potendo da niuno esser persuaso di lasciar questa impresa con prestezza, e sollecitudine, hauendo prouisto alle cose del Regno, si mise in punto per uenire in Italia armare.

NEL dett'anno, nacque nimicitia tra Giuliano della Rouere, Cardinal di San Pietro in Vincula, nipote gia di Papa Sisto Quarto, & Papa Alessandro; per il che cercando il Pontefice hauerlo nelle mani, se ne fuggì ad Ostia, che era sua, oue si fece forte, hauendo in suo fauore alcuni Colonnesi, & Sauelli, ma cominciando il Papa a far gente per espugnarlo, se ne passò in Francia, oue fu dal Re con grandissimo fauore raccolto, il che saputo il Papa, cominciò a dubitare, & alla scoperta prouedersi di denari, & soldati; & mostrarsi unito al Re di Napoli, e quello fauorire.

NEL dett'anno, Papa Alessandro, dubitando della uenuta de Francesi in Italia, mandò Michele Generale della caualleria in Oruieto, & munì la città di gente, & uettouaglia, fece la ricerca delle genti, che ui erano, che trouò esserui pochi piu di mille famiglie nel corpo della città e pochi huomini atti all'arme, che erano uenuti in calamità, per le antiche guerre ciuili, e per le pestilentie; & carestie de gli anni passati, & i Baroni dello stato erano ancho molto declinati di robba, & di huomini bellicosi, percioche della famiglia de Monaldeschi del Cognome della Ceruara, ui era solo Luca di Gentile, e Luca di Aluigi detto Luca terzo con lor figliuoli giouanetti, Achille della montagna, Pietr'Antonio della Vipera, & Pier Vincenzo del Cane, il Conte Carletto di Corbara, & cosi de gli altri nobili, pochi si trouauano atti al mestiero, tal che bisognò che nella città fusse messo gente forestiera per guardia di

essa, doue ui concorse per sicurezza de Francesi molta gente di Roma e del Patrimonio, e molta robba, e poi ancho ui si ritirò il Pontefice con la corte de Cardinali, come di sotto diremo.

1494. IN quest'anno, Papa Alessandro VI. mandò Nicola Conte di Pitigliano, & il Signor Giulio Orsino ad assediare per acqua, & per terra Hostia, che si teneua per il Cardinal S. Pietro in Vincula, e quella per accordo in breui giorni presero, essendosi il Pontefice conuenuto con Fabritio Colonna di lasciar grotta ferrata, e rilasciare il fratello del Cardinale senza danno alcuno.

NEL sopradett'anno, Alfonso gia incoronato del Reame di Napoli, doppo la morte di Ferdinando, uedendo che Carlo di Francia haueua gia cominciato a mandare in Italia sue genti, per mare, e per terra, egli anchora armò, e stipendiò molta gente, constituendo Armiraglio, e Capitano di sua armata, Federigo suo fratello Principe d'Altamira, hauendo fatto Generale il Signor Virginio Orsini, anchor che il titolo hauesse Ferrandino suo figliuolo, Generale della fanteria, fece il Marchese di Pescara, & molti altri gran guerrieri, condusse a suo stipendio, e cominciò preuenire in mouer guerre per la riuiera di Genoua, col fauor de' Fregosi, et altri fuorusciti di Genoua, contra di Lodouico Sforza, e Francesi, ma poco profitto fece, che bisognò ridur le genti alla difension del Regno.

NEL dett'anno, Arrigo figliuolo Posthumo di Arrigo della nobil famiglia de Monaldeschi, di cognomento della Vipera, Abate della Badia di San Pietro di Aquaorti di Villobi, hauendo rinuntiato detta Abatia a frati di San Giouanni di Oruieto, Canonici Regolari dell'ordine di San Saluatore, hauendo la Casata Monaldesca il iuspatronato di essa, e cio fece egli per essere persona religiosa, & da bene, & litterato, & perche haueua abondante Patrimonio da poter uiuere, ne di casa sua erano, se non figliuole femine, ma la sua bontà, e ricchezza, gli nocque, percioche fu in dett'anno di notte tempo preso nel Poggio guidato dalle genti di un suo nipote, consubrino, detto il Marchese di Fuligni, e fu menato legato a Fuligno, ne altro si seppe di lui, se non la morte. Laonde parte della robba andò in mano di detto Marchese, e parte in mano di quelli di casa, Benincasa, per essere stata maritata Madonna Duliana, nipote del dett'Arrigo, figliuola di Monaldo suo fratello

tello a Giulio Benincasa, ma il Marchese di Fuligni uendè poi la parte sua a' Marchesi del Monte Santa Maria, e così finì la linea de' Monaldeschi della Vipera, che non ui restò niuno della linea masculina, percioche Pietr' Antonio figliuolo di Gentile, morì senza figliuol alcuno, e lasciò herede Madonna Giouanna sua moglie, con peso, che doppo la morte sua, lasciasse ogni cosa alla fabrica di Santa Maria d'Oruieto, per la Cappella de' Maggi, & così la fabrica si troua hauere hauuto la Sala Castello di questi Monaldeschi, & molta robba, & la robba di Francesco di Monaldo di Pietro Orsino, non hauendo figliuoli maschi, restò a Messer Andrea, maritata a Tomasso de' . . . . . . di Amelia, & di qui hebbe principio la ricchezza de' Clementini nello stato d'Oruieto.

NEL dett'anno, Lodouico, e Giouanni Dattiri di Todi, con fauore de' Baglioni di Perugia, intrarono con trattato in Sisimano de' Chiarauallesi, & pigliarono il Signor Nofrio, con cinque Cittadini di Todi, e quelli appiccarono, ma fu presto dalla parte contraria fatto di ciò aspra uendetta, percioche il Signor Camillo Vitello, il Vittorio, & Altobello con la parte Chiarauallese, intrarono in Fiore, & uccisero fino a putti della culla.

NEL dett'anno, Carlo ottauo Re di Francia, passò di Francia in Italia, con grandissimo esercito, e come fu in Aste, per la mutatione dell'aere si ammalò, ma guarito ad ordinate squadre andò a Pauia, doue fu da Lodouico Sforza con grande apparato riceuuto nel castello, ilquale uolse in sua potestà il Re, e quiui uisitò Giouangaleazzo Duca, che era in letto ammalato, il quale conoscendosi mortale raccommandò al Re la moglie, & Francesco suo figliuolo, fanciullino. Doppo il Re spinse parte del suo esercito in Toschana uerso Fiorenza, e parte uerso Pisa, & egli andò a Piacenza, doue intese Giouangaleazzo Duca di Milano esser passato di quest'a miglior uita, che ancho non era giunto a 25. anni.

NEL dett'anno, essendo Giouangaleazzo Duca di Milano morto, come si crede, di ueleno, fu il corpo suo portato da Pauia a Milano, e doppo che fu stato un giorno nel maggior Tempio fu seppellito, e poi fu gridato Duca di Milano Lodouico Sforza detto il Moro, e ciò parte fu per amore, & parte per timore, percioche egli molto prima si ha-

ueua presa quella autorità, & haueuano ancho ottenuto il priuilegio dall'imperator Maßimiliano, & così corse la città di Milano, e fu creato Duca.

NEL dett'anno, per un mandato del Conte Carletto di Corbara, uennero in Oruieto lettere dirette a Conseruatori, & al Castellano, che douessero riceuere trecento fanti alla guardia della citta, mandati dal Cardinal di Valenza, ma fu scoperto esser tradimento, & dette genti erano mandate da Baglioni, e da alcuni di Casa Orsina per pigliar la città in fauor del Re di Francia contra del Papa, & così si saluò la città, & Messer Paris da Bologna, allhora Gouernatore di quella, per essere di secreto in trattato, se ne fuggì. Poscia uenne in Oruieto un Commessario del Papa, che auuertì gli Oruetani da parte di sua Santità, che non si fidassero di amici, ne di nimici, e che si guardassero molto bene ch'egli stesso non sapeua di chi si fidare.

NEL dett'anno, il Re Carlo di Francia, partendo di Lombardia, passò in Toschana, & andò a Pontremolo, e come fu presso a Sarzana, Pietro de Medici emulo di Lorenzo, gli portò le chiaue di Sarzana, Sarzanello, e Pietra Santa, & così libero gli concesse il passo, di che i Fiorentini, e suoi Conlegati, ne presero grandißimo dolore, & ogni persona restò attonita, percioche ogn'uno pensaua, che essendo col Re Alfonso, i Fiorentini, & il Pontefice in lega, impedissero il passo a Francesi, ò almeno lo allungassero, il Re poi che in detti luochi hebbe messo conueniente presidio, caualcò a Lucca, e da Lucchesi hauuto quaranta mila ducati, peruenne a Pisa, doue oltramodo fu da Pisani con allegrezza riceuuto, & quiui fatto accordo con gli Ambasciatori de Fiorentini, andò a Fiorenza, & fu da Fiorentini salutato, & honorato per non poter far altro, & gli fu da quelli dato centouentimila fiorini d'oro, e contra lor uoglia fece il detto Re liberi i Pisani, & questo fu ancho cagione di altri nuoui trauagli.

NEL dett'anno, il Cardinal di San Pietro in Vincula, haueua con trattato ripresa Hostia, & essendo nimico del Papa, a fauor del Re Carlo, impediua il passo delle uettouaglie, per il fiume del Teuere, di che molto patiua la città di Roma, & il Papa staua in grande ansietà, perche molti baroni dello stato Romano, seguiuano la parte del Re Carlo. La onde uedendo il Pontefice, che i Francesi ueniuano per il Patrimonio

diritto

dritto alla città di Roma, & che il Re haueua gran potentia, & gia si era composto co' Fiorentini, pensò anch'egli alla salute dello stato di Santa Chiesa, & accordossi con il Re di Francia, & con esso fece pace, per la quale tutto il popolo Romano hebbe gran letitia, & uscirono di gran pericolo, e timore.

1495.

NEL L'anno della incarnatione del figliuol di Dio, millequattrocentonouantacinque, Carlo, ottauo Re di Francia, hauendo passato per il Patrimonio, intrò al primo di Genaro in Roma alma città, & fu nel Palazzo di San Marco, con grande honore alloggiato, il Pontefice, anchor che fusse con il Re pacificato, nondimeno per piu sicurezza si ritirò in Castel Sant'Angelo, il Re doppo che hebbe composte le cose con il Papa, al principio di Febraro si partì di Roma, & uolse menar seco Zizzimo fratello di Baiazetto Imperator de' Turchi, dicendo che doppo l'acquisto del Regno Napoletano, uoleua far l'impresa contra Turchi, & perciò uoleua seco Zizzimo, il quale saria stato molto utile a tale impresa, perche da Turchi era molto desiderato, e di lui molto temeua Baiasetto, & uolse ancho menar Cesare Cardinal Valentino, come ostaggio, dubitando, che il Pontefice non si riuoltasse contra di lui, e parimente tutte le fortezze, che confinauano col Regno, ma Zizzimo per mala cura doppo pochi giorni si morì.

NEL dett'anno, conoscendo il Re Alfonso essere abandonato da ogn'uno, prese per espediente di rinuntiare il Regno a Ferrandino suo figliuolo, uedendo che era molto amato da' popoli, & egli odiato, e ciò auueniua per le grauezze imposte a' sudditi, e dura giustitia usata contro ai loro, & all'incontro Ferrandino essendo liberale, pietoso giusto, e clemente, era uniuersalmente da tutti honorato, & così fatta tal rinuntia, Alfonso con le cose mobili, e suo tesoro, si partì, & andò nell'Isola d'Ischia, e poi uerso Sicilia, Ferrardino cominciò a perdonare, e rimettere le ingiurie, e far tornare i fuorusciti, & mostrarsi beniuolo a tutti, mise nuoue guardie, per munir la città, & determinò uoler difendere solo i luochi forti, e stretti per prolungar la guerra, e cercar di mettere carestia, e fame nel campo Francese, essendo masSime nel tempo di uerno, benche fu sempre buonisSimo tempo, come se fusse stato di Primauera.

NEL dett'anno, hauendo il Re Carlo, doppo la partita di Roma preso

Terracina, Carpento, Campania, & altri luochi, discacciò il Conte di Fondi, & mandò una quantità delle sue genti per hauere l'Aquila. gli Aquilani senza contrasto ricettarono i Francesi, doppo che uennero in man sua molti Castelli, e terre, il che intendendo Ferdinando, se n'andò a Napoli, & conoscendo quanto da Napoletani, e d'altri popoli, i Francesi erano allegramente aspettati, si risolse partirsi, onde messe sufficiente munitioni, e genti nelle due fortezze della città, con sette naui, si ritirò con tutta sua famiglia nell'Isola di Procida; hauuta di tal partita nuoua, il Re Carlo se n'andò subito a Napoli, doue da Napoletani fu con grande allegrezza riceuuto, & in pochi giorni prese Castel Nuouo, e doppo a' patti hebbe il Castel dell'Ouo, & poi con battaglia prese Gaeta, e la fortezza, & in termine di tredici giorni hebbe tutta la Puglia, & ogni cosa fino a' confini d'Italia, fuor che certe città maritime, che stettero nella fede di Ferdinando, e fece prigione Nicolò Orsino, e Giouaniacomo Triulzi, che si erano ritirati a Nola, il Triultio tenne presso di se, & l'Orsino fece ben custodire, & così in breuissimi giorni il Re Carlo fu uittorioso, & prese tutto il Regno Napoletano con poco contrasto, che certo fu cosa marauigliosa. Tal prospero successo de' Francesi diede marauiglia, e terrore: non solo a tutt'Europa, ma ancho all'Asia, percioche Baiazet Imperator de' Turchi, cominciò a temere, e i Turchi che stauano alla Valona, & altri luochi dell'Isole uicine, si ritirarono, & ancho il Capitano di Negroponte mandò le sue piu care cose in Costantinopoli, maßime che il Re Carlo sempre haueua detto, che doppo ch'egli haueua conquistato il Regno di Napoli, uoleua passare contra Turchi, ma perche mutò pensiero, forse fu da Iddio abandonato, che la sua tanta uittoria, e fama fu poco durabile, come di sotto dimostreremo.

NEL dett'anno, hauendo il Re Carlo acquistato tutto il Regno, distribuì i soldati in terra di Lauoro, Puglia, Abruzo, e Calabria, quali per la uittoria fatti licentiosi, & insolenti, saccheggiauano le case, spogliauano le Chiese, e uiolauano, & uergognauano le donne d'ogni qualità con gran uitupero, e scorno, & commetteuano tutte le insolentie, onde cominciò l'odio de' popoli contra Francesi, in si fatto modo che maledìceuano l'hora, che tal gente uennero ne' lor paesi, & desiderauano l'occasione di risentirsi contra l'insolentia loro, e pregauano Iddio per

la salute di Ferdinando.

NEL medesimo anno, hauendo Papa Alessandro denegato uolere incoronare Carlo del Regno di Napoli, anchorche da esso ne fusse stato ricerco, intrò in grandissimo sospetto; massime sapendo che doppo la fuggita del Cardinal Valentino, il Re haueua fatto mali pensieri contra sua Santità, & tanto piu crebbe il sospetto, quando intese la crudel uccisione da Francesi fatta in Montefortino, in San Giouanni, & la rouina di Gaetà. Laonde congregato il Concistoro, determinò prouedere alla salute dello stato Ecclesiastico, & di tutta Italia, quale era dal uittorioso Re minacciata, & cosi fu trattata, & conchiusa lega tra Massimiliano Imperatore, Venetiani, il Duca di Milano, & fu tal lega publicata a principio d'Aprile di dett'anno.

IN questo medesimo anno, hauendo il Re Carlo intesa la lega fatta contra di lui, & conoscendo i Regnicoli esser mossi a sdegno contro il nome Francese, deliberò nel suo consiglio lasciar buon presidio in tutte le città del Regno, e con prestezza porsi in uiaggio, per andare a Roma, poi ritornarsene in Francia, innanzi, che i nimici della nuoua lega fossero in essere per impedirgli il passo. Questa subita partenza del Re con le genti per andare a Roma, intesa da Papa Alessandro, non sicuro in Roma, con prestezza si partì di Roma, con tutti li Cardinali, & uenne nella città di Oruieto, sicurissimo, & commodo rifugio di tutti. Il Pontefice nella auuersa fortuna, per la inespugnabile fortezza, per la buon'aria, abondantia del uiuere, del luoco, e finalmente per la fedeltà, e diuotione de gli Oruetani, uerso la Santa Romana Chiesa, & suoi Pontefici, il Re giungendo a Roma, e non trouando il Pontefice, fu di mala fantasia, & mandò a dire al Pontefice in Oruieto, che desideraua parlargli, & che saria andato a trouarlo quando a sua Santità fusse piaciuto. Il Pontefice, che cio non gli piaceua, non uolendo ancho mostrar di negargli questa domanda, partì di Oruieto, & andò a Perugia, per discostarsi di doue haueua da passare il Re. Laonde Carlo lasciando Roma, partì passando per il Patrimonio, andò a Siena, essendo molto dubioso di poter passar sicuro l'Alpe di Toschana, e per questo uiaggio fu da Francesi saccheggiato San Lorenzo in Val di Laco, et altri Castelli, e fu preso Santafiore, e fatto prigione il Conte Boscio Sforza, parente del Duca di Milano.

IN dett'anno, Luigi Duca d'Orliens, il quale era restato in Aste per il Re Carlo alla guardia de' passi dell'Alpi, con trattato di alcuni nobili Nouaresi, prese la città di Nouara contro il Duca di Milano, & cominciò fargli guerra alla scoperta, & dargli noia, acciò il Re hauesse manco contrasto a passar di Toschana in Lombardia. inteso questo il Duca di Milano, con alcune genti hauute da' Venetiani, & con le sue proprie, si oppose al Duca d'Orliens, & quello poi assediò in Nouara.

NEL dett'anno, partendo il Re Carlo di Siena, non uolse passar per Fiorenza per sospetto de' Fiorentini, ma per altra uia peruenne con il suo esercito a Pontremoli, che è sotto l'Apenino, e quello prese, & abruciò, per esser quasi abandonato, & incontanente si mise con le gente, con l'artiglieria, e tutte le bagaglie passare l'Appennino, conoscendo che per altra uia non poteua condurre l'esercito, se non acquistarsi il passo con le arme, come fu di la dal monte alla Valle d'Oppiano, tre miglia lontano da Fornouo, & otto da Parma alla riua del Taro, fu affrontato dall'esercito Venetiano, & d'altri confederati, & necessitato con quello, uenne a fatto d'arme alli quattro di Luglio, quale durando due hore continue, fu da Francesi, e da Italiani combattuto aspramente, & con gran brauura, perche il Re uoleua in ogni modo passare, & il campo della lega gli uoleua impedire il passo, se prima non faceua restituir Nouara al Duca di Milano, & le terre che occupaua della Chiesa al Pontefice, finalmente duppo gran combattimento per stracchezza l'uno, & l'altro campo, si ritirò a gli alloggiamenti, facendo tregua per un giorno, per seppellire i morti, che furono circa diecimila Francesi, & altretanti di quelli della lega, fra i quali fu Vardo Aristo Capitano delli arcieri, il Principe di Turnone Capitano della guardia del Re, con molti altri nobili, & molti ne rimasero prigioni. Di Italiani restò morto Ridolfo Gonzaga, Zio, e compagno di Francesco Marchese di Mantoua, Generale dell'esercito, & il Signor Ranuccio Farnese, ambi due ualorosi, e principali condottieri del campo della lega, essendosi nel fatto d'arme portati da prudenti Capitani, & egregij Caualieri, morì ancho in questa crudel giornata Ruberto Strozzi, Vincenzo Corso, Alessandro Beraldo, con molti altri segnalati Caualieri, furono in tal battaglia saccheggiate la maggior parte delle bagaglie Francesi, nelle quali si trouò molto oro, argento, e giogie di ualore

lore di duecentomila scudi; cose tolte nel Regno Napoletano; due giorni doppo tal giornata, il Re hauendo con suoi ambasciatori tenuto a bada gl'Italiani, deliberò partirsi celatamente, & la notte doppo la prima uigilia con suo esercito ordinatamente si partì da gli alloggiamenti & passò senza altro contrasto, percioche il campo della lega poi, che s'accorse manifestamente della fuga del Re, quello seguirono, ma poco danno fu dato alla coda del campo Francese. Quale doppo lunga fatica, & gran pericolo, si ridusse in Aste, il campo della lega andò a Nouara, & fu rinforzato l'assedio a quella città, doue era rinchiuso il Duca d'Orliens, & era in gran strettezza, & pericolo ridotto, benche uigorosamente si tenesse, fin che fu fatto accordo, come appresso diremo.

NEL medesimo anno, doppo che il Re Carlo si fu partito del Regno di Napoli, il Re Ferdinando con l'aiuto di Ferdinando di Spagna, partendosi di Sicilia, doue era andato, tornò a Napoli, & smontato con le genti, che haueua in Calabria, prese Reggio con la sua fortezza, & doppo quasi tutta la Calabria, uenne in mano di Ferdinando, hauendo seco Consaluo Ferrando Capitano delle genti Spagnuole, mandategli in aiuto dal Re di Spagna Caualier ualoroso, & esperto nel mestier dell'arme, doppo ciò Seminara terra di grande importantia, ribellandosi da Francesi, si diede al Re Ferdinando, ma uenendo Monsignor di Persi con i Francesi della Basilicata, unitosi con quelli di Calabria, affrontarono a fatto d'arme, li Spagnuoli, nel qual doppo lungo combattere furono uinti li Aragonesi, & il Re Ferdinando a pena si saluò, & peruenuto a Reggio, ritornò in Sicilia, dubbioso della sua impresa, poi che fu in Sicilia, hauendo molti legni, cominciò far nuoui fanti, & sapendo essere da Regniculi desiderato, tornò di nuouo a tentar la fortuna, et peruenuto a Napoli, ui fu riceuuto con grande allegrezza da Cittadini, i Francesi si ritirarono nelle fortezze, quale ancho in poco tempo Ferdinando ottenne, similmente ricuperò in breue con gran prosperità ogni luoco intorno, & doppo con nuouo esercito, essendogli uenuto in suo fauore gente del Pontefice, & de Venetiani, con Francesco di Mantoua lor Generale, andò contra Monsignor di Mompensier Generale de Francesi, che si era ridotto in Puglia, hauendo a sua diuotione il Principe di Salerno, Bartolomeo d'Aluiano, & haueua ancho condotto Pa

uolo Orsino, Paolo Vitello, & Virginio Orsino, onde furono fatte per molti giorni molte battaglie, e scaramuccie, finalmente essendosi i Principali Francesi ridotti in Anuersa, furono da Ferdinando, & Consaluo uenuto di Calabria con sue genti assediati, & doppo molti assalti, fu fatto accordo, che Francesi potessero uscire liberamente saluo le robe, e le persone, e tornarsene in Francia, & così fu fatto, benche puchi ue ne tornassero, perchè essendo andati a Castello amare, & a Pozzuolo, mangiando troppi frutti, & per il bere straordinariamente, uenne tra loro tal infermità, che gran parte ne morì, e principiò un nuouo, e pestiferò male, detto mal Francese, di che molti morirono, & molti restarono impiagati, & impediti, benche a miei giorni tal male sia poco apprezzato.

NEL dett'anno, essēdo durato l'assedio di Nouara sino a mezzo Ottobre, fu conchiusa pace tra il Re Carlo, e la lega con queste capitolationi, che fusse restituito l'armata sua, che li era ritenuta a Genoua, & che quiui potesse fare l'armata per la guerra di Napoli, che il Castelletto di Genoua per due anni, si diponesse in mano d'Ercole Duca di Ferrara, che fusse restituto il suo a Giouaniacomo Triulzi, che si rendessero i prigioni Francesi, presi nel fatto d'arme del Taro, che al Duca d'Orliens, nell'uscir di Nouara, fussero dati cinquantamila ducati, dall'altra banda, che il Re restituisse Nouara al Duca di Milano, & duecentomila scudi, che haueua hauuti in prestanza da lui, & così fu fatto, & il Re Carlo se ne tornò in Francia, quale in breui giorni molto acquistò, e molto perse in Italia.

NEL dett'anno, il Signor Vittorio Chiaraualle, con circa ottomila persone di Spoleti, Terni, & della Marca intrò in Todi in battaglia, e prese il Signor Agnelo Dattiro, & lo seguitò, e fece morire molta gente di sua fattione, & poi andò a campo ad Aluiano, & diede il guasto intorno con gran danno del paese.

IN dett'anno, Papa Alessandro partendo da Perugia tornò in Oruieto, e poi a Roma, et ordinò, che il Capitano Michele fusse in fauor de gli Oddeschi, & altri discacciati da Baglioni, che dominauano Perugia a modo loro, & così del mese di Settembre intrarono gli Oddi, Penneschi, Corgneschi, Staffeschi, e Ranieri, per porta Sansanna, & uennero a battaglia nella piazza di San Lorenzo con i Baglioni, & loro

fattione, & furono in tal battaglia morti piu di cent'ottanta persone di ogni banda, e molti feriti, e fatti prigioni, tra i quali morì Cannone di Cesare della Penna, Nicola di Sforza d'Oddi, Guido di Ranieri, Lodouico di Giuliocesare della Staffa, Bomtempo di Lodouico Bomtempi, & Buto di Marino Buti, & uenendo poscia Don Michele con la Caualeria del Papa, furono discacciati i Baglioni, e ui andò il Gouernator con la Corte a ministrar la giustitia, & fece impiccare molti di parte Bagliona.

NEL medesimo anno il Signor Giouampaolo Baglione con sua fattione, entrò in Cortona, & Fichino, essendo in secreta congiura con Pandolfo Petrucci di Siena, & ancho prese Fabro, & Salci, & fu ammazzato il Signor Cesario Bandini della Pieue, che teneua detti luochi, contro de i Oruietani, ma ui fur dal Duca Valentino dapoi mandato gli Oruetani, con altre genti, e ripresero Fabro, & Salci, & consegnati al Commun di Oruieto, & giustitiati li uccisori di Cesario.

NEL sopradett'anno, Ferdinando Re di Napoli, doppo l'hauer con gran prosperità racquistato il Regno Napoletano, amalandosi morì, che non potè goder tanta sua uittoria, & fu in suo luogo creato Re Federigo suo Zio, il quale finì di nettare il Regno de' Francesi, con l'aiuto di Consaluo.

1496.

IN quest'anno, Agnelo di Vincenzo Piccialuta, Castellano della torre di Salcie, fu da un suo soldato a tradimento ucciso, hauendoli dato con una Accetta in testa di notte tempo, & lo buttò delle finestre, & serrato la torre portò le chiaue al Signor Bandino de Bandini della Pieue, che staua a Montelione, ilqual prese le chiaue, & fece pigliare il mal fattore, & incarcerare, & andò subito a Salcie, e lo prese contra Oruetani, de quali era Capital nimico, & mise genti alla guardia, e tornato a Montelione, fece impiccare il traditore, anchor che il trattato li fusse piaciuto: inteso questo successo gli Oruetani datone auiso al Cardinal di Valenza, andarono armata mano a Salci, e quello presero, & buttarono dalla cima della torre in terra, le guardie del Signor Bandino.

NEL dett'annno, i Maganzesi di Viterbo con trattato intrarono in Celleno, & uccisero Giouan Gatto, e saccheggiarono ogni suo mobile, dipoi presero la rocca del Veccia, e quella saccheggiarono, & uccisero

alcuni Cittadini Viterbesi della contraria fattione.

NEL dett'anno, Papa Alessandro fece assediar Bracciano contra casa Orsina, & mandò per gente ad Oruieto, di doue andando molti Cittadini bene a cauallo, & in arnese, come furono a Baccano, furono da quelli di Campagnano, & altre genti de gli Orsini assaliti, e spogliati di caualli, arme & danari, & de uestimenti, gli rimandarono in Oruieto salui del resto, il che molto spiacque al Duca Valentino, et al Pontefice,

NEL dett'anno, essendo l'anno passato i Pisani messi in libertà dal Re Carlo di Francia, i Fiorentini, furono ingnominiosamente discacciati della città da essi, quali per mantenersi, & difendersi contra de Fiorentini, si raccommandarono a Venetiani, & rouinarono la Cittadella fatta con gran spesa, e tenuta molti anni a dietro da Fiorentini, hauendo i Pisani per ciò dato decidotto mila ducati a Monsignor Autraues, che l'haueua tenuta in fauor del Re, per questo nacquero grandissime guerre, & perche al Duca di Milano, non piaceua, che i Venetiani s'impatronissero di Pisa, fece che Massimiliano uenne in Italia, & andò a Pisa, oue ui fu honoratamente riceuuto, anchor che ui fusse il presidio de' Venetiani, & cosi con quelli uniti andarono all'assedio di Liuorno, per uoler quel porto torre a Fiorentini, ma per la differentia nata tra li Sforzeschi, & i Venetiani, che ogn'uno di loro hauriano uoluto il luoco pigliandosi in lor potere fu saluato. i Fiorentini, hauendo condotto Ranuccio Farnese, il Signor di Piombino, il Duca d'Vrbino, Bandino di Castel della Pieue, con altri gran Capitani, & numeroso essercito, erano andati fino alle porte di Pisa, e preso i Borghi della città, quella astretta, l'Imperatore, non hauendo con astutia potuto leuar di mano a Venetiani Pisa, si partì, e tornossene in Germania, e Lodonico Sforza restò sconsolato.

NEL dett'anno, seguitando la guerra tra Papa Alessandro, e gli Orsini, il Signor Giouanni Sauelli, di Bonano, con trattato cercò pigliare Oruieto contro del Papa, hauendo messo di notte gente, uicino alla città, nella Chiesa di San Marco di bel Verde, in San Matteo, nella Mola del guado di Paganello, con trattato dentro di casa della Rouera, la mattina ordinata a far l'effetto, fece uenire alla porta un cauallo carico di fieno, ma dentro al fieno erano due grosse pietre, con ordine, che come

fusse

fusse fra le due porte fusse tagliato le gomme al cauallo da chi lo condu-
ceua, acciò trauersato il cauallo con le Pietre in terra, fusse impedito
il serrar della porta, & della Saracinesca, ma fu scoperto il trattato et
il cauallo per il troppo peso cascò fuor della porta, & ancho dalle senti-
nelle furono uiste le genti fuora.

IN quest'anno, Virginio Orsino, il Conte di Pitigliano, Giouampaolo Baglione, Vitellozzo Vitelli, Bartolomeo d'Alniano, Giouan Sauello, con altri contrarij di Papa Alessandro, con la loro forza dierono una rotta alle genti del Papa, & liberarono Bracciano dall'assedio. 1497.

NEL dett'anno, Papa Alessandro VI. uedendo tanti tiranni de Principi d'Italia in danno della Chiesa, per li quali in tutti i luoghi si faceuano homicidij, furti, e uiolentie, pensando prouedere a tali inconuenienti, si unì con la casa Colonna, e fece suo Capitano Prospero Colonna, & fece prestar fauore a' Gatteschi di Viterbo, i quali intrarono un giorno per porta della rocca in Viterbo, in fauore del Signor Galeotto di Giouan Gatto, hauendo seco il Signor gentile Monaldeschi della Ceruara suo parente, Signor Fierabraccia di Castel di Pietro Vittorio, di Acquasparta, il Conte Antonio di Marsciano, il Conte di Pitigliano, il Signor Brandolino Valenti, il Signor Antonello Sauelli & molti altri, & uscirono circa trenta huomini della parte Maganzese, & molti fuggendo, si saluarono.

IN dett'anno, il Signor Altobello di Francesco di Matteo di Canale Chiarauallese, con la sua fattione, & Franco di Don Michele intrò in Todi, & con gran crudeltà uccise piu di trenta huomini, di parte Dattira.

NEL dett'anno, Papa Alessandro fece la pace con casa Orsina, & il Signor Vitellozzo Vitelli, uenendo da Roma, per il Patrimonio andò a Sancasciano de Bagni, e quello prese a sacco, e fuoco, con fauor de i fuorusciti di Siena, contro Pandolfo Petrucci, & il monte di Noue, Reggente, & nel passare, diede gran danno al Signor Luca terzo Monaldeschi della Ceruara, nella tenuta di Triuinano,

NEL dett'anno, essendo nimicitia, e guerra tra il Signor Bandino di Castel della Pieue, & il comun d'Oruieto, fu dal Signore Gentile di Luca della Ceruara con trecento fanti, preso a forza per il comune Salce.

contra il Signor Bandino intrò in Montecabione, & quello saccheggiò, & scarcò le muraglie in danno de' Oruetani, & doppo il Signor Hipolito di Cesario, fratello di Bandino, andò a dar la battaglia a Ficulle, ma fu difeso dal Signor Gentile Monaldeschi della Ceruara, con altri Oruetani, & fu data la caccia al detto Signor Hipolito, & le sue genti.

NEL dett'anno, il Signor Bartolomeo d'Aluiano, con fanti, e caualli con la fattione fuoruscita di Todi, andò a campo a Montecchio, & dandogli la batteria, & poi l'assaltò, per forza lo prese, & poi andò a Todi, & abruciò il Borgo di Via piana, & assediò Altobello nella rocca,

NEL medesimo anno, li Oruetani assediarono il Signor Bandino in Montelione, e tanto strinsero il luoco, che non si potena piu difendere. Laonde un giorno, che si daua la battaglia alla porta di Palude di sotto egli uscì con suoi caualli, e fanti in battaglia per la porta di sopra, et ruppe, e sbarrò una compagnia d'Oruetani, con uccision di cinque persone, e quest'error successe per trattato del Conte Mario di Marsciano Capitano de Oruetani a quella impresa, che uolse saluare il Signor Bandino, sapendo che saria stato ucciso da' Oruietani, se per quella uia fuggendo non si fusse saluato, ma doppo uscito in Campagna, fece molte correrie nel Contado d'Oruieto, & ueniua fino alla città. & haueua molti caualli, che era Capitano de Fiorentini.

NEL dett'anno, durando la guerra tra Fiorentini, & Venetiani, che haueuano tolto a difender Pisa, fu fatto tregua, & poi ancho pace, & accordo per mezzanità di Hercole Duca di Ferrara, che i Venetiani lasciarono la protettione, & difesa de' Pisani, quali nondimeno tolsero à difendersi, per la ripresa libertà contra Fiorentini.

NEL dett'anno, Messer Giorgio della Rouere Vescouo di Oruieto, hauendo molti fratelli, & parenti, & amici in Oruieto, & essendo potente, fece con trattato pigliar Castel Ribello contra il Signor Brandolino Valente, essendo conteso tra loro per causa di heredità, uennero in fauore di Brandolino, Prospero Colonna, Giouan Sauelli con Gatteschi, Vitozzi, & altre genti, e suoi parenti, & a forza ripresero Castel Ribello, & indi andarono a Castel Giorgio luoco del Vescouato di Oruieto, cosi detto per esser dal Vescouo sopra detto edificato, & quel

lo abru-

lo abrucciarono in danno del Vescouato.

IN quest'anno, morì Carlo ottauo Re di Francia di repentina morte, che non era uiuuto trenta anni, e doppo lui fu creato Re Lodouico, Duca d'Orliens, come piu prossimo, non hauendo Carlo lasciato figliuoli, questo repudiò Giouanna sua moglie, che era sorella di Carlo morto, et prese Anna, gia moglie del medesimo Carlo ottauo, e cio fece per hereditare il Ducato di Bertagna. 1498.

NEL medesimo anno, il Signor Pauolo Vitello Capitano del Duca di Milano, & i Fiorentini, essendo con loro esercito, all'assedio di Pisa, talmente quella strinse con sue batterie, che facilissimamente haueria potuto pigliare la città per Fiorentini, ma per commissione segreta, per questo si crede del Duca di Milano, non uolse seguir l'assalto, & si ritirò dall'impresa, mostrando a Fiorentini e lor commessarij, che l'espugnatione era pericolosa, per una fossa, che dentro fatto haueuano i prigioni, onde si contentarono ridurre l'esercito alle stantie, & doppo andando il Signor Paolo in Fiorenza, fu da quella Republica fatto incarcerare, & poi decapitare, & i Pisani restarono liberi da quella guerra, sopra il quale fu ancho poscia fatto accordo per mezo del Duca Hercole.

NEL dett'anno, in Roma fu trouato morto il Duca di Candia, secondo genito di Papa Alessandro, all'Arco di San Rocco, onde il Cardinal di Valenza rinuntiò il Cappello, e fu fatto General Capitano della Chiesa, detto poi Duca Borgia.

NEL dett'anno, Lodouico XII. Re di Francia, hauendo molto a cuore far l'impresa del stato di Milano, per ricuperar quel Ducato, che a lui pretendeua douersi, come successore di Valentina, unica figliuola del Duca Galeazzo Visconti, sua auola, & ancho racquistare il Regno di Napoli, fece lega con Venetiani, Papa Alessandro, e Ferdinando Re di Spagna, con questi patti, e conuentioni, che acquistato che fusse il stato di Milano, si douesse consegnar Cremona, e tutto il Cremonese, e tutta la Chieradda a Venetiani, & che fusse loro imperpetuo, che il Duca Borgia figliuolo di Papa Alessandro, con aiuto della lega si impatronisse della Romagna, che il Regno di Napoli si diuidesse tra il Re di Spagna, & il Re di Francia discacciatone il Re Federigo, che lo possedeua. Essendo il Duca di Milano certificato di questa lega, si

confederò con Maßimiliano Imperatore, & mandò Ambasciatore a Baiasetto Imperatór de' Turchi, facendoli intendere che questa lega, fatta da questi Potentati d'Europa, era fatta con disegno, che oppresso ch'egli fusse di andare a danni suoi in Asia, e perciò il persuadeua a mo uer guerra a Venetiani, il che inteso Baiaset, mise in punto un' armata grande, & potente, quanto mai hauesse a suoi tempi, & ancho i Venetiani armarono, ciò intendendo, anchor che hauessero con esso lega.

NEL dett'anno, il Signor Giouampauolo Baglione, & il Signor Vitellozzo da Castello, con comitiua di caualli, andarono alli danni de i Chiarauallesi di Todi, & poi passarono per la montagna della Peglia, uennero nel Pian d'Oruieto, & andarono a campo a Castel Ribello in fauor di casa Riuera, & quello per forza pigliarono contra casa Valenti, & indi per la Teuerina se ne tornarono, e diedero sospetto di trattato alla città d'Oruieto, benche ui erano dentro gente del Papa al la guardia, perche molto sospettaua, che non gli fusse tolta per qualche trattato, conoscendo l'importanza del luoco, & uedendo d'ogni intorno potenti tiranni.

1499. IN quest'anno mille quattrocentonouantanoue, Lodouico Re di Francia, mandò potente esercito in Italia per l'acquisto del stato Milanese, seguendo poi egli ancho in persona, sotto Eberardo Signor d'Obigni, Aluigi Lucimburg, Conte di Ligni, e Giouaniacomo Triulzi Milanese, il quale fu di grandißimo profitto alla uittoria de Francesi, con la parte Guelfa, & molti altri, che s'erano ribellati, giunti i Francesi in Aste, si misero alla desiata impresa; & primamente presero Arazzo, doppo Anno, con poca battaglia, & indi hebbero Valenza, & Dertona, senza contrasto, e poi andarono a campo ad Alessandria, dou'era Galeazzo Sanseuerino, con molti altri Capitani, & molta gente del Duca Lodouico, quali doppo pochi giorni, diffidandosi de gli Alessandrini, o per qual cagion si fusse piu celatamente, che poterono, si partirono, onde la città abandonata da' Capi, uenne in man de Francesi.

NEL medesimo tempo, Nicola Orsino, Conte di Pitigliano, Capitano Generale de Venetiani con buon'esercito intrò in Ghiaraddada, e prese Mozzanega, Vailata, Triuigio, Rip'alta, Secca, & altri luoghi del stato Milanese, che senza gran difficultà si resero.

NEL dett'anno, conoscendo Lodouico Duca di Milano, non poterst mantenere

mani enere in stato, contra la potentia de Francesi, e Venetiani, che in mezzo l'haueuano serrato, deliberò andarsene in Germania, & mandato auanti il Cardinal Ascanio suo fratello, il Cardinal Sanseuerino, & i suoi figliuoli, & la famiglia con le sue robbe piu pretiose, e molti denari, ch'egli haueua, ordinò al gouerno di Milano, otto Cittadini, cioè Giouanfrancesco Marliano, Giberto Bonromeo, Battista Visconte, Ambrogio del Maino, Alessandro Criuello, Girolamo Cusano, Pietro Galarato, & Baldassar Posterla, & a questi, & ad altri donò molti luoghi, & restituì a' Conti Bonromei, Angleria, & concesse il Ducato di Bari, a Francesco figliuolo di Giouangaleazzo, & uolselo menar seco, ma Isabella sua madre non uolse. Ordinò poi grandissimo presidio d'ogni cosa opportuna nella fortezza di Trezzo, sotto la guardia di Lodouico Visconti con due mila ottocento fanti pagati, e molti denari, e gran prouisioni, & similmente nella fortezza di Milano, sotto la cura di Berardino da Corte, con ordine che se fra tre mesi non daua soccorso, e nō lo ueniua a liberar d'ogni assedio, potesse disporre della fortezza, come a lui piaceua, e fatto questo, con molti de suoi fideli, et da molta gente d'arme, e fanteria accompagnato, mesto e malcontento si partì da Milano, & andò a Como, & iui intendendo che i uittoriosi Francesi il perseguitauano per farlo prigione, con gran prestezza si partì, & passò in Alemagna, hauendo per la strada inteso, che il Castellano della fortezza di Milano, haueua per denari dato quella in potestà del Re Lodouico, & accettato dal popolo Milanese, era intrato in Milano poco doppo che Lodouico si era partito.

IN dett'anno, doppo la partita di Lodouico Duca di Milano, il Re di Francia intrò in Milano, hauendo per accordo hauuto il Castello, facilmente acquistò tutto quel Ducato, & anchora hebbe la città di Genoua, che insino a Milano, gli mandarono le chiaue, & Venetiani hebbero Cremona, & Chiaraddada, & doppo il Re, e Venetiani mandarono aiuto al Duca Valentino, per l'acquisto della Romagna, secondo le conuentioni della lega, & doppo il Re lasciato Giouaniacomo Triulzi, al gouerno di Milano, se ne tornò in Francia.

NEL dett'anno, Papa Alessandro VI. mandò il Duca Valentino Generale della Chiesa in Romagna, per racquistar quelle città, dicendo esser deuolate alla Chiesa, & indebitamente esser dominate da quelli di

casa Riaria, & con l'aiuto de Venetiani, e Francesi ottenne Forlì, & doppo molte battaglie la rocca, & ogni altro luoco, & soggiugò il detto Duca Valentino, molti Signori, e molti tiranni, come nel seguente libro dimostreremo.

NEL dett'anno, i Suizzeri uennero in guerra con quelli d'Austria, & furono fra questi fatte molte scaramuccie, e battaglie, con mortalità di uentimila persone, ma per uirtù di Maßimiliano fu fatto tra eßi accordo, e pace.

NEL dett'anno, fu nelli nostri paesi di Toschana grandißima tempesta, con uenti, e fulguri, & furono grandißime pioggie, che per ciò perirono molti animali, & dannificò arbori, e uiti, e fece grandißimi danni nel Perugino, & Oruetano territorio, & diede gran terrore a' Christiani.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

LIBRO

LIBRO SESTO DELLE HISTORIE DI CIPRIAN MANENTE DA ORVIETO,

DOVE SI RACCONTANO I FATTI SVCCESSI DAL M. CCCCC. INSINO AL M. CCCCC XXV.

ELLI anni doppo l'incarnatione di Giesu Christo figliuolo di Dio, & nostro Saluatore, millecinquecento, teneua l'Imperio Maßimiliano, & il sommo Pontificato Alessandro VI. il quale celebrò il Santo Giubileo nell'alma città di Roma, doue concorse molta gente di Christianità, non però tanta, come per il passato era stato, & ciò causaua la grande, & uniuersale pestilentia, che era per tutta Italia, & perche ancho cominciarono molte nouità di guerre, come presto s'intenderà. 1500.

NEL dett'anno millecinquecento, Cesare Borgia, figliuolo di Papa Alessandro VI. hauendo (come è detto di sopra) rinunciato il Cappello del Cardinalato, & essendo creato Duca di Valenza per la moglie, fu detto Duca Valentino, il quale hauuto il Baston del Generalato di santa Chiesa, faceua aspra, & crudel guerra nella Prouincia della Romagna, contro Caterina, moglie gia del Conte Hieronimo Riario, Signora d'Immola, & Forlì, & hauendo doppo molto combattere espugnato dette città, con lor fortezze, fece prigione la nomata Signora, & prigioniera la mandò a Roma. Doppo che facendo similmente guer-

ra a Faenza, doppo lungo assedio, & contrasto, quella soggiogò a pat ti, hauendogli prima dato gran battaglia, doue morse gran gente, & fra gli altri ui morì il Signor Ferrante Farnese, perito, & ualoroso Ca ualiero, il Conte Berardino di Masciano, essendosi generosamente difeso, si saluò, & Astorre della nobil famiglia de' Manfredi, antichi Signori di quella città, fu fatto prigione, per la qual uittoria il Duca Valentino fu in grandissimo nome, & per lui tutti i Signori, & i tiranni di quella Prouincia, della Marcha, & Vmbria, intrarono in grandissimo sospetto, & molti di essi àbandonarono i proprij lor Dominij, come furono i Signori d'Arimini, Vrbino, Pesaro, Sinigaglia, Camerino, & altri uedendo il ualore, & la potentia del Valentino, conoscendo massime molti di essi essere odiati da sudditi, & uassali loro, mercè delle continue guerre, & partialità, e cattiui reggenti, che sopra d'essi faceuano.

NEL dett'anno, Grifonetto, & Carlo di Braccio Baglioni, con Hieronimo della Penna, & altri d'Oddi, Staffa, Ranieri, & Corgna, intrarono in Perugia, col fauore del Duca Valentino, & iui dimoraro no molti giorni in pace, con gli altri Baglioni di contraria fattione. Ma in breue successe tra essi nouità, percioche hauendo Grimondo, et Astorre di Guido Baglione, preso moglie, mentre erano in casa, facendo le nozze con molta festa, il Signor Grifone, con sua fattione intrò in casa della sposa ad armata mano, & uccisero Guido con li due figliuoli nominati, & alcuni altri loro amici, & seruitori, si saluò un figliuolo di Guido nomato Gentile, & un suo fratello detto Ridolfo, di che leuandosi la città di Perugia in arme, fu fatta uccisione di circa dugento huomini, & alla fine acquietato la briga, restò la città sotto la Chiesa con poca fermezza, percioche non passarono molti giorni, che Giouampaolo Baglioni, con il Signor Vitellozzo da Castello, & altri lor seguaci, intrarono con trattato per porta San Piero, & uccisero il Signor Grifonetto, con altri di sua parte, & corsero la città, & contrada di porta Sant'Angelo, Carlo, & Hieronimo andarono a trouare il Duca Valentino, & Perugia restò sotto il Dominio, & tirannia di Giouampaolo.

NEL dett'anno, Giouampaolo Baglione, Vitellozzo Vitelli, Lodouico di Gabriello Dattiro, con la fattione Orsina, assediarono Acqua-

sparta, doue era dentro il Signor Altobello, con la fattion Chiaraual-lese, & con trattato de Villani, fu preso, & ucciso con grandissimi stratij, & da suoi nimici fu uenduta la carne del corpo suo a peso, per esser egli stato crudelissimo tiranno, Acquasparta fu abruciata, & fatte molte altre uccisioni.

NEL dett'anno, doppo la presa di Acquasparta, li Signori Orsini, con il Signor Gioüampaolo Baglione, intrarono in Viterbo, contra i Gatteschi, & saccheggiarono, & uccisero molti di lor fattione, & misero gran terrore per tutto il paese, il che intendendo il Pontefice, mandò in Oruieto, Don Michelotto Spagnuolo per guardia della città, & essendosi scoperto certo trattato, furono impiccati tre al palazzo del Podestà.

NEL dett'anno, essendosi Gianiacomo Triulzio partito di Milano, fu da quel popolo chiamato il Cardinale Ascanio, oue essendo uenuto operò in modo, che fu riuocato il Signor Lodouico di Alemagna, come Duca di Milano, il quale ritornato con buon numero di gente Italiane, & Tedesche, andò a pigliare Vigeuane, hauendo a patti lasciato partire i Francesi, che guardauano la rocca, & cosi il Duca cominciò a pigliar forza, & dominio in quell'ò stato.

NEL dett'anno, il Duca Valentino seguitando con gran prosperità la sua uittoria in sogioggar molti Signori, & tiranni della Romagna, & altre Prouincie, prese Pesaro, & molti luoghi intorno.

NEL dett'anno, essendosi rinforzata la guerra tra il Duca Lodouico, & il Triulzio Generale de' Francesi, doppo alcuni acquisti, & perdite di città, e terre, hauendo il Duca acquistato Nouara, uenne sotto di quella, con il Triultio a fatto d'arme, nel quale fu rotto il Duca, & ritirossi in Nouara. Poscia uolendo della città in habito di Suizzaro fuggire, fu scoperto, & preso, & mandato prigione in Francia, oue morì miseramente, & cosi la fortuna in lui ancho uolle mostrare quel che sapeua fare, si come fa tutto il giorno in molti, che di lei si fidano, & continuamente uediamo chiarissimi essempi, & anchor che ogni persona ciò conoschi, pochi sono quelli, nondimeno che a casi loro, ponghino rimedio. Hora per ritornare all'Historia, dico che saputasi la presa di Lodouico, il Cardinal suo fratello, mandò subito i figliuoli suoi in Alemagna a Massimiliano Imperatore, che li rac-

colse con grand'amore. Egli con altri suoi rimise per saluarsi a fuggire uerso il Pò, ma da Sonzino Benzone, & Carlo Orsini Condottieri della Republica Venetiana, fu preso, & condotto in Venetia. Poscia anch'egli, essendo dal Re, domandato a Venetiani, fu mandato in Francia, & lo Stato Milanese, ritornò sotto Francesi.

1501. IN quest'anno, essendosi trattata pace tra Venetiani, & il gran Turco, qual non essendo conchiusa, seguirono molte battaglie per mare, e per terra, & fu dal Turco assediato, & preso Modone, & fatta grande uccision de' Christiani, fu abruciato la città, & preso molti altri luoghi in modo che i Venetiani erano in gran timore.

NEL dett'anno, Lodouico altrimenti detto Luigi Re di Francia, essendosi accordato con Ferdinando Re di Spagna, a' danni del Re Federigo, mandò l'esercito di quattromila caualli, & tremila fanti all'acquisto di Napoli, & passando l'esercito per la Toschana, come fu nel Patrimonio, i Maganzesi di Viterbo, con fauor de' Francesi, si leuarono contra gli Gatteschi, & di quelli uccisero circa sessanta Cittadini, essendo con essi ancho gli Orsini, passando poscia l'esercito a Roma, fu liberato Papa Alessandro da gran timore, per causa de i Signori Colonnesi, & altri Baroni, che fauoriuano Federigo Re di Napoli, & fu ancho preso lo stato di detti Colonnesi, e dato in poter del Papa. Lo stato di Tagliacozzi, che era posseduto da Colonnesi, fu parimente preso, & dato a Giouangiordano Orsino, che era in fauor de Francesi per esser stato di Virginio suo padre.

NEL dett'anno, il Signor Luca Sauello, con gli Chiarauallesi di Todi, andò a gli danni di Ciuitella, e di Todi contra gli Dattiri, & hauendo fatta grossa preda, la condusse in Castiglion della Teuerina.

NEL dett'anno, Pandolfo Petrucci grande, & potente tiranno di Siena con la fattione del monte di Noue, discacciò quelli di casa Bellanti, et d'altre casate in pregiuditio della libertà di Siena, essendo in questo tempo in gran potentia,

NEL dett'anno, l'armata de Venetiani, con l'aiuto di quella del Re di Spagna, assediarono la Cefalonia, che gia dal Turco era stata lor tolta, hauendo quella piu uolte combattuto, la presero a forza d'arme, & fu ancho ricuperato il Zonchio, che a ciò fu di grande aiuto Consaluo, Ferdinando capo dell'armata del Cattolico Re di Spagna, doppo tal

acquisto

acquisto, Consaluo se ne tornò in Sicilia, per esser al bisogno dell'impresa di Napoli, per il suo Re, che era in lega, con il Re di Francia, come è detto.

NEL medesimo tempo, le genti del Re di Francia unite con gli Orsini, & con il Duca Valentino, essendo intrate nel Regno di Napoli, posarono il campo alla città di Capua, doue era alle difese Fabritio Colonna, & hauendogli dati molti assalti, con continue batterie di giorno, & notte, fu di modo astretta, che li Capuani furono necessitati rendersi, & cosi la pouera città fu saccheggiata con gran crudeltà, & uiolentie, & fu fatto prigione Fabritio Colonna, il quale per opera di Paolo Giordano, fu campato, anchor che fussero nimici, & di contraria fattione. doppo la presa di Capua tutte le terre circonuicine, si arresero a Francesi di maniera, che il Re Federigo, conoscendo non potersi difendere, s'accordò con Francesi, & diede in man loro la città di Napoli, & con suo tesoro, & cose mobili, se n'andò nell'Isola dell'Ischia, & poscia in Francia a trouare il Re Luigi, sperando hauere da quello qualche cortesia, dal quale cortesemente fu raccolto, & in Francia gli consegnò uno stato, con il quale honoratamente si poteua sostentare.

NEL medesimo tempo, Consaluo Generale del Re di Spagna, haueua mosso guerra nella Calabria, & hauendo preso Regio, & impatronito di tutta la Prouincia, restituì lo stato a quelli di Sanseuerino, cercando farsegli amici, & similmente, trattò in modo, che a lui si accostarono Fabritio Colonna, & Prospero, & crescendogli fauore, e potentia, cercaua di acquistare tutta quella parte del Regno, che secondo l'accordo fatto tra il Re di Francia, & il Re di Spagna, li toccaua, pose l'assedio a Taranto, doue era restato Ferrando, figliuolo di Federigo, essendo di quella città creato Principe, & doppo lungo assedio, Ferrando non potendo da niuna banda hauer soccorso, si arrese, & fu fatto prigione, & mandato in Spagna, anchorche li fusse promesso la libertà.

NEL dett'anno, Giouampaolo Baglione, et Paolo Orsino con Francesi & Italiani, intrarono in Arieti, & saccheggiarono la città, & uccisero piu di cento huomini Principali della città.

IN quest'anno, hauendo i Francesi, & Spagnuoli occupato il Regno 1502.

di Napoli, & quello partito, ſecondo l'accordo fatto tra lor Re, in danno del Re Federigo, il quale come detto habbiamo, ſe ne era ito in Francia, uennero tra eſsi in diſcordia, & doppo le diſpute uennero al fatto d'arme, nel quale i Franceſi reſtarono uantaggioſi. Conſaluo capo de' Spagnuoli, non potendo alla potenza de Franceſi reſiſtere, per eſſere di maggior numero, ſi munì con ſue genti in Barletta, & in Atria; & gli Franceſi reſtarono Patroni della Campagna, traſcorrendo la Puglia, & la Calabria.

NEL dett'anno mille cinquecentodue, alli due d'Aprile, io Cipriano di Antonio di Luca di Domenico de' Manenti, nacqui nella città d'Oruieto, nel quartiero dell'Olmo, nel Rione di San Giouanni, & fui battezzato in Santa Maria, da Don Franceſco Baccio Canonico, & nel mille cinquecento e tredici, alli diciſette di Marzo, doppo la creatione di Papa Leone X. cominciai a ſcriuere le Croniche delle coſe, che occorreuano per commiſsione di mio Padre, & ſempre ho ſeguito inſino al mille cinquecento ſeſſantadue, & piacendo a Iddio ſeguirò ſin ch'io uiuo, & doppo ſpero, che ſeguirà Manente mio figliuolo, a comune utilità, & diletto ſenza riſpetto de gli inuidioſi, & maligni, ſcriuendo ſempre la uerità, con quel maggior riguardo, che ſia poſsibile.

NEL dett'anno, hauendo il Duca Valentino diſegnato leuar la città di Bologna, di mano a Giouan Bentiuogli, dal quale era Signoreggiata, non come tiranno, ma come Principe, cominciò far molti preparamenti, ilche preuedendo gli Orſini, & i Vitelli, che erano lor ſeguaci, dubitando, che Valentino poi che haueſſe hauuta Bologna, non cercaſſe diſperger ancho loro, per rimaner ſolo, & farſi patron di buona parte d'Italia, fecero alla magione di Perugia una Dieta, doue interuenne il Cardinale Orſino, Paolo, & il Duca di Grauina, tutti tre di caſa Orſina, Vitellozzo Vitelli, Oliuerotto da Fermo, Giouampaolo Baglione, & Antonio Venafro, mandato da Pandolfo Petrucci, & deliberarono aiutare il Bentiuoglio, & ſcoprirſi contra il Valentino, hauendo maſsime inteſo, che il Duca Valentino haueua mal'animo contra tutti, & era poſto in penſiero col ſottomettere i Principi dello ſtato della Chieſa, di quello farſi patrone, & ancho ſeguire di far maggior coſe, & gia diceua quel detto, aut Ceſar, aut nihil. per queſto accordo furono nuoue riuolutioni, percioche alcune terre ſi ribellarono

dal

dal Valentino, & il Duca Guidobaldo, che per sospetto si era fuggito tornò in Vrbino, & molte cose si uedeuano andare al Valentino contrarie. Ma egli essendo astuto, & prudente, cercò di trattare accordo con li capi della Dieta, & tanto fece, che si accordarono, e pacificarono, fidandosi di sue promesse, di che pur troppo presto si pentirono, percioche il Duca Valentino essendo in Sinigaglia, & fingendo d'esser ammalato, alla fin di quest'anno l'andarono a trouare il Duca di Grauina, & Paolo Orsini, Vitellozzo Vitelli, & Oliuerotto da Fermo, quali furono fatti tutti prigioni dal Duca, & la seguente notte Vitellozzo Vitelli, & Oliuerotto furono strangolati, & li Orsini furono lasciati uiui, fin che fu dal Duca Valentino inteso, che in Roma dal Papa erano stati fatti prigioni, il Cardinal Orsino, l'Arciuescouo di Fiorenza, & Giacomo da Santa Croce, che fu alli diciotto di Genaro, dell'anno seguente, & cosi in Castel della Pieue li due Orsini medesimamente furono strangolati.

NEL medesimo anno, il Duca Valentino andò con suo esercito all'impresa di Camerino, doue assediò Giulio Varano, Signor di quella città, il quale doppo lungo assedio, non potendosi piu difendere, s'accordò col Duca, che datoli una quantità di danari, li haurebbe dato Camerino, & cosi uscendo fuora contra la promessa, il Signor Giulio fu fatto prigione con due suoi figliuoli, & mandato nella rocca della Pergola, furono tutti tre fatti morire, & solo Giouanmaria primogenito restò che era stato mandato a Venetia dal padre.

NEL dett'anno, gli huomini di Sanmarino, detto le Penne, che si reggono a Republica in libertà, senza riconoscere superiore alcuno, mandarono Ambasciatori, alla Signoria di Venetia in raccomandarsi a quella per dubbio di non andar sotto la seruitù del Duca Borgia, che non si fidauano potersi difendere da quello, quantunque la terra loro sia in uno altissimo monte, con la rocca in cima in espugnabile, la Signoria di Venetia diede buon conforto, & speranza a questi, & a molti altri, che a quella si uoleuano sottomettere, per non uenire in seruitù del Valentino, ma non uolse accettar lor suggettione, nondimeno la libertà di Sanmarino, si saluò, & tuttauia perseuera.

NEL dett'anno, di Settembre, fu in Siena, & in molti luoghi di suo Contado grandissima tempesta di grandine, et uenti, et ancho nell'Al-

fina di torre, di Acquapendente, d'Oruieto, & per Valle di Lago di Bolsena, che fece grandißimo danno alli alberi, & uigne, & molti colombi, corbi, nibi, & altri uccelli, si trouarono morti da questa procella, & uennero molti fulgori, & segni celesti, & ancho gran pioggia, che il Teuere si sparse fuor di suo letto per Valle Teuerina.

1503. IN quest'anno, essendosi affatto scoperto il Duca Valentino nimico di tutti i Principi Baroni dello stato della Chiesa, fece strangolare il Duca di Grauina, & il Signor Paolo Orsini, come è detto di sopra, & doppo la presa di Camerino passò in Vmbria, mettendo in terrore tutto il paese intorno, hauendo inteso l'uccision fatta di molti nobili in Romagna, nella Marcha, & parimente in Vmbria fece morire il Signor Lodouico Dattiro da Todi, & molti altri grandi huomini, prese città di Castello, & poscia andò a campo a Ceruеteri, doue si ritrouaua il Signor Giulio Orsino, il quale uedendo non poter resistere alla potentia del Duca, diede in poter suo il luogo, saluo le persone, & esso se ne fuggì in Pitigliano, il qual luogo fu lasciato stare, percioche i Venetiani fecero intendere al Duca, che non uolesse molestar i luoghi del Conte Nicola, ne del Signor Bartolomeo d'Aluiano, ambedue periti, & ualorosi Caualieri.

NEL dett'anno, Giouanni Re di Portogallo, si dolse con il Re di Spagna, dicendo che l'Isole da esso trouate, a lui apparteneuano, che le Hesperide teneua, & i suoi maggiori haueuano cominciato prima di tutti gli altri solcare quel mare. All'incontro il Re di Spagna diceua quelle cose, che non sono state prima ritrouate, a tutti gli huomini esser comuni, finalmente doppo piu dispute, acciò non si hauesse da uenire all'arme, conuennero di starsi al giuditio di Papa Alessandro, il quale hauendo tutto il contrasto bene esaminato, & conosciuto, giudicò, che tirato un filo per diritto dal Settentrione, al contrario Polo, il qual filo dalle Isole Gorgonie dette Capouerde, trecento miglia in mare, si distendesse quella parte del mondo, che guardasse nell'Oceano, uerso l'Occidente, fusse del Re di Spagna, quell'altra all'Oriente uolta doueß'essere del Re di Portogallo, & cosi ogn'uno di questi Re con molta diligentia, si diedero a cercare quella parte, che li toccò, & tutta uia cercano, & trouano gran paesi, & cose incredibili, con grande acquisto di gloria, & honore, & inestimabile guadagno con augumento della

to della Christiana Religione, che in quei luochi s'espande.

NEL dett'anno, essendo uenuto in Puglia gente in soccorso de' Spagnuoli, Consaluo d'improuiso, uscì con prestezza di Barletta, & assaltò & prese Rubi, luogo di grande importantia, mentre che Nemors Generale de Francesi, era andato per rouinare Castellanetto, che si era da Francesi ribellato, & fu da Consaluo fatto prigione Monsignor della Pallissa, con molti altri nobili Caualieri Francesi, il che fatto se ne tornò subito in Barletta, & cominciò crescer di possanza, & fortuna la parte Spagnuola, per tutto il Regno Napoletano, di modo che furono fatte piu battaglie, in pochi giorni in diuersi luoghi, & ultimamente, essendo del mese d'Aprile, Consaluo andato a combattere la Cerignuola, essendoui uenuti i Francesi, per dar soccorso al luogo, che era d'importantia, si affrontarono a fatto d'arme la sera al tramontar del Sole, non potendo i Francesi aspettare il giorno uenente, ma gliene uenne male, percioche essendo nel combattere, morto il Nemors Generale de Francesi, & Ciandero Capitan de' Suizzeri, furono li Francesi rotti con gran mortalità di quattromila di loro, & di Spagnuoli, pochi piu di due cento, per la qual uittoria incontinente mandò Fabritio Colonna a pigliar la città dell'Aquila capo dell'Abruzzo, & Prospero Colonna a pigliar Capua, & suo contorno, & egli andò a pigliar Melfi, & doppo passò in Puglia, nel Ducato di Beneuento, & per terra di Lauoro, peruenne con l'esercito alla Cerra, oue li fu portato da Napoletani le chiaui della Regal città, & del Mese di Maggio intrò in Napoli, sotto il Baldachino, & gli fu da Napoletani giurato fedelta per il Re di Spagna suo Signore.

NEL dett'anno, Don Michele seguito da Carlo Baglione, Hieronimo della Penna, Pietroiaco della Staffa, discacciò di Perugia, Giouampaulo Baglione, & suoi seguaci, & ui entrò il Commessario del Papa, & lo stendardo del Duca Valentino, & leuò di Perugia molti pezzi d'artiglieria, che erano de gli Orsini, & le condusse a Roma in Castel Sant'Angelo, Giouampaolo, hauendo maritata Donna Pantasilea sua sorella a Bartolomeo d'Aluiano, gentil'huomo Oruetano, andò seco a Venetia, doue molti Baroni della Chiesa, si ritrouarono, fuggendo la persecutione del Borgia, che a tutti daua gran spauento, & quantunque egli usasse gran crudeltà, & tradimenti, nondimeno poi ne ri-

sultò gran quiete, percioche per cagion di questi Signori, si faceuano in molti luoghi grande iniquità, e tirannie, ne bisognaua per smorzare quelle minor flagello.

NEL dett'anno, li Maganzesi di Viterbo uccisero M. Ottauiano, et il suo figliuolo, e rouinarono la casa di Giouan Gatto.

NEL dett'anno, essendo Pandolfo Petrucci tiranno di Siena, dal Valentino fauorito, fece tagliar la testa a Simon Pannolini, & a un di casa Tegliacci, altri cacciò prigione, & altri fece saltare nella trappola, o ballatoro delli stinchi del Carnaro per sospetto di trattato.

NEL dett'anno, Biagino Dattiro da Todi con caualli, & fanti, intrò in Pantalla, & appiccarono Paolo Stancolli, con due figliuoli Chiarauallesi, & buttarono in Teuere la figliuola di Berardino Chiarauallese, che era grauida, seguendo la crudeltà solita tra queste due Casate.

NEL medesimo anno, il Signor Fabritio, con altri Colonnesi, in fauor de' Spagnuoli, prese l'Abruzzo, & molti luoghi de gli Orsini, quali insieme con altri capi, & seguaci del Re di Francia, si ridussero a Gaeta, riparandosi dalla uittoria de' Spagnuoli, & dalla persecutione del Duca Valentino, che di qua, e di la erano costretti a duro partito, in questo mezzo tenendosi Castel Nuouo, , & Castel dell'Ouo, da Francesi, per una mina fatta per opera di Pietro Nouara, fu da Consaluo preso Castel Nuouo, & da Spagnuoli saccheggiato, & doppo fu ancho preso Castel dell'Ouo, che l'armata Francese non fu a tempo dargli aiuto, il che fu per le mine, & assalti datogli da Spagnuoli, talche a Francesi era sol restata Venosa, & Gaeta d'importantia, & doppo poco Gaeta fu da Spagnuoli, & altre genti assediata, ma quelli di dentro si difesero, in modo che il campo de' Spagnuoli fu costretto leuarsi dall'impresa, & ritirarsi, per il strazio, che di lor faceua l'artiglieria de' Francesi.

NEL dett'anno, hauendo il Re Luigi di Francia saputo il cattiuo successo delle sue genti nel Regno di Napoli, & essendo egli in persona uenuto a Genoua, apparecchiò nuouo esercito per quella impresa, & con esso si confederò Francesco Marchese di Mantoua, il Duca di Ferrara, & fece lega con i Fiorentini con Giouanni Bentiuoglio, & con il Duca Valentino, & in breui giorni fece calare in Lombardia ualido esercito

esercito, & inuiare alla uolta di Napoli, essendo capo di quello Luigi della Tramoglia, & il Marchese di Mantoua.

NEL dett'anno, del mese d'Agosto morì Papa Alessandro di ueleno, ordinato dal Duca Valentino suo figliuolo, non gia per esso, ma per fare attoßicare certi Cardinali, che con il Papa cenauano, & ciò auuenne per auuertimento del Bottigliero, il quale ordinato dal Duca, che del uino di certi fiaschi desse a se, & al Papa, & di certi altri fiaschi alli Cardinali, il Bottigliero per inauuertenza, fece il contrario, dando del uino toßicato al Duca, & al Papa, il quale in quattro giorni morì, & il Duca per esser giouane, & prosperoso, & per li rimedij, che subito si fece campò. La morte di questo Pontefice piacque uniuersalmente a tutt'Italia, per la tirannia del figliuolo, & maßime a li Orsini & Colonnesi. Laonde Prospero Colonna, & Fabritio, con licentia di Consaluo, se ne uennero subito in Roma con gente, per ricuperare le terre nello stato Ecclesiastico, che dal Papa, & dal Duca Valentino, li erano state tolte, quali furono da Valentino rese senza contrasto. Et egli con sue genti, si ritirò in Borgo San Pietro, ma poscia per uoler de' Romani, se ne andò a Nepi, fin che fu creato il nuouo Papa.

NEL dett'anno, doppo la morte di Papa Alessandro, Guidobaldo Duca di Vrbino, fu richiamato da' suoi popoli a esso, & a suoi discendenti fidelißimi, & amoreuoli, il quale andò, & ricuperò il tutto, & fauorì Giouanni Sforza in racquistar Pesaro, & ancho Pandolfo Malatesta, che uoleua racquistar Arimino, & cosi furono fatte molte riuolutioni.

NEL dett'anno, il Signor Giouampaolo Baglione, il Conte di Pitigliano, Signor Giouanni di Cerre, Signor Antonio di Graffignano con altri di Casa Orsina, e di casa Sauella, andarono alla uolta di Roma, contro il Duca Valentino, ma fu dal Colleggio de' Cardinali, et da Romani trattato accordo, et tregua, la onde li Orsini con lor seguito, et con li Maganzesi, et Suizzeri, uennero a Viterbo, et intrarono dentro contra la parte Gattesca, et quella saccheggiarono, et molti uccisero. Poscia presero Montefiascone, et lo saccheggiarono, et indi passarono per il Pian d'Oruieto, et andarono a Todi, et presero la terra contra Chiarauallesi et poi hebbero ancho la rocca a patti, che era ben guardata da un Capitano Spagnuolo, hauendo li Orsini, il Signor Bartolomeo d'Aluiano

Morte di papa Alessandro

come capo loro, il quale si partì da Venetiani a posta, per uenir contra il Valentino, & uendicar l'ingiurie fatte alla fattione Orsina, & similmente Giouampaolo Baglione con il Signor Bartolomeo, entrò in Perugia per porta San Pietro, & discacciarono la parte della Chiesa, & mandarono gente a Marsciano, & con trattato pigliarono la terra, & uccisero, & appiccarono alcuni della parte di Carlo Baglione, & mandarono gente in fauore de' Conti di Marsciano, lor seguaci contra il Conte Berardino, Lodouico, Alessandro, Mario, & Pirro del Conte Antonio, & presero Poggiaquilone, Migliano, Parrano, & Ciuitella.

NEL dett'anno, il Signor Luca, & Troilo Sauelli, con li Signori Vitozzi, et gente a cauallo, e a piedi, andarono a campo a Castel Viscardo, contra li Monaldeschi della Ceruara, & saccheggiarono, e predarono Monterubiaglio, ma li Oruetani armatamano si leuarono contra Sauelleschi, & quelli fecero ritirare uerso Benano.

NEL dett'anno, doppo la morte di Papa Alessando, fu creato, & publicato Papa Pio Terzo, nobile Senese, il quale non uisse piu di uenticinque giorni, doppo la cui morte fu creato Pontefice Giulio secondo nipote, che fu di Papa Sisto Quarto, che fu dignissimo Pontefice, ma troppo bellicoso.

NEL dett'anno, gli Gatteschi con fauor del Duca Valentino con ducento cinquanta caualli entrarono in Viterbo contra Maganzesi, & contra quelli, si uendicarono Et uolendo le genti de' Dattiri di Todi & Baglioni di Perugia, & quelli dell'Aluiano soccorrere li Maganzesi, furono da Gatteschi, & le genti del Valentino, fatti ritirare, ma essendo poi creato Giulio secondo, che era di contraria fattione al Valentino, egli & suoi seguaci, perderono d'animo, & forza, & Don Michele si partì di Roma in fretta, et andossene a Ferrara per sospetto del Papa, che lo uoleua far pigliare, ma egli con sue genti per la prestezza si saluò.

1504. IN quest'anno, essendo l'esercito Francese sotto il Marchese di Mantoua, giunto nel Regno di Napoli, s'accampò a rocca Secca, Castello delli Dauolli, & cominciò battere il luogo, & dargli l'assalto, ma gli Spagnuoli, che erano dentro, si difesero gagliardamente da dui assalti, di modo che si saluarono dalla furia Francese, percioche intendendo

il Mar-

il Marchese di Mantoua, che il campo de' nimici ueniua, per non esser colto con disauantaggio, in quel luogo si partì col campo, & andossene ad Acquino, & appresso il fiume di Garigliano, si fermò, doue ancho Consaluo, con suo esercito giunse, & dalla banda di la del fiume, si fermò, & quiui con grandissima incommodità, stettero molti giorni, per le gran pioggie, che soprauennero, & massime i Francesi, che non poteuano gittare il ponte, essendoli uietato da Spagnuoli, i quali sotto la guida di Bartolomeo Signor d'Aluiano, che allhora insieme con altri Orsini, seguiua la fattion di Spagna, hauendo all'improuiso fatto un ponte, & secretamente passato il fiume, anchor che fusse allagato la campagna intorno, assaltarono il campo Francese, che staua male in ordine, per i disagi sostenuti, & quelli misero in rotta, & andandosene in fuga, furono da Spagnuoli seguitati fino a Fondi, & Gaeta, uccidendo, & facendo prigione con gran stragge, che poca resistenza da Francesi fu fatta, & quantunque in Gaeta si fusse saluato il Marchese di Saluzzo, che era restato Generale, & altri Capitani, & soldati Francesi, nondimeno uedendo non poter durare alla potentia de' Spagnuoli, & non hauer speranza di soccorso, si accordarono con Consaluo, dandogli la città con le fortezze in mano, & le genti si partirono salui, essendo restituiti li prigioni d'ogni banda, eccetto Andrea, Matteo, Acquauiua, Honorato, & Alfonso Sanseuerini, & altri Baroni Napoletani, che furono messi prigioni nella torre di Castel Nuouo di Napoli, & così Consaluo restò uittorioso di tutto il Regno, percioche in breue hebbe ancho Anuersa, Venosa, e Altamira ch'erano difese per li Francesi dall'Asio, il quale cedendo finalmente anch'egli alla fortuna, si partì del Regno.

NEL dett'anno, da Papa Giulio secondo, fu fatto prigione in Roma il Duca Valentino, percioche il Pontefice uoleua tutte le fortezze dello stato di Santa Chiesa nelle mani, & il Duca non gliele uoleua dare; et piu giorni stette ostinato, fingendo, che non restaua da lui, ma da quelli, che le teneuano, et la uerità era perche esso non mandaua i ueri contrasegni, finalmente fu costretto dare ogni cosa in poter del Papa, et egli fu lasciato andare a Napoli con saluocondotto, doue da Consaluo fu ben riceuuto: ma poscia uolendo tuttauia cercar nuoui garbugli contra il Pontefice per sua intercessione, fu mandato prigione in Spagna, et

essendo iui stato due anni fuggì, et andossene dal Re di Nouara suo parente, in fauor del quale, ritrouandosi a battaglia in una giornata combattendo fu ucciso, et spogliato ignudo, senza esser conosciuto, benche poi da un suo seruitore riconosciuto, fu portato in Papalona, dalla qual città, egli quando era Cardinale, fu Vescouo, & quiui fu seppellito.

NEL dett'anno, Giouampaolo Baglione, condusse il Conte Mario da Marsciano, et con cinquanta caualli, lo mandò alla Meana, luogo del Vescouato d'Oruieto, doue era dentro un Capitan Spagnuolo, che haueua molte facoltà del Duca Valentino, il quale si difese ualentemente, fin tanto che uenne in sua difesa gente dello stato Farnese, mandate dal Cardinal Farnese, insieme con gente del Castel Viscardo, et furono fatti ritirare quelli di Giouampaolo.

NEL dett'anno, Messer Alberto d'Acquapendente, hauendo per moglie Madonna Girasole, sorella di Luca iij. de Monaldeschi della Ceruara, con gente a cauallo, & a piedi, andò a Triuinano contra il Signor Camillo, figliuolo di detto Luca, & prese il luogo, dicendo uolerlo per dote di sua moglie, & doppo molta briga, detto Messer Alberto fu fatto ritirare, & abandonare il luogo da Gentile d'Onano, che uenne in aiuto di Camillo, il quale hauendo con detto Messer Alberto hauuto piu contrasti, finalmente si acquetarono, & restò Camillo libero Signor di Triuinano.

NEL dett'anno, del mese di Luglio, furono gran uenti, et pioggie, che i fiumi uscendo de propij letti, portarono uia le Barcare de grani, & morirono molti huomini, et altri animali.

NEL dett'anno, essendo nimicitia tra li Conti della Corbara, successe, che il Conte Pandoro, & Vgolino uccisero il Conte Carletto lor Zio, fratello, che fu di Donna Imperia, moglie di Giouanfrancesco Monaldeschi della Montagna, doppo che detta Imperia hauendo un figliuolo maschio detto Pioaco, s'imparentò con Giouampaolo Baglione, dandoli per moglie una figliuola di Giouampaolo, di poi maritò una sua figliuola detta Costantia a Camillo de' Monaldeschi della Ceruara, per il che ne successero poi nuoue brighe, & controuersie, come di sotto si farà mentione.

NEL dett'anno, Messer Antonio Alberio Vescouo di Sutri, con altri

Cittadini

Cittadini d'Oruieto, uolendo fare una fonte a capo piazza maggiore, fecero scarcare la Colonna antichißima di Tiuertino bianco, fatta al tempo di Ottauiano Imperatore, con queste lettere. IMP. CAESARI DIVI F. AVGVSTO, ET QVIETI ORBIS D. ilche dispiacque molto alla nobiltà, & uniuersalmente a tutto il popolo, & qui cominciò una setta di Cittadini Moderni, & di nuouo uenuti inqualche grandezza nella nostra città, ripudiando gli nobili antichi, et molti cominciarono a darsi all'arte publicane, e lasciar gli esercitij honorati, & giusti, & di giorno in giorno è accresciuta, e cresce questa publicanaria, che molti cittadini non uiuono quasi d'altro, che di torre al publico, o a' luoghi pij, come all'Hospitale, alla fabrica di Santa Maria, & al monte della Pietà, ne ui è gentil'huomo, ne altri, che uoglia aprire gli occhi a questi inconuenienti, & prouedere, & rimediare all'indegnità del Comune, & de i luoghi pij, pur spero nel giusto Signore, che a suo tempo prouederà.

Che tardi non fur mai, gratie diuine.

IN quest'anno, dall'Imperator Maßimiliano fu mosso guerra contra Filippo Conte Palatino del Rheno, in fauor, e difesa del Duca Ruberto, figliuol del Conte Palatino, & doppo alcune battaglie l'Imperatore perdonò a tutti, & fu pacificata la prouincia di Bauiera. 1505.

NEL dett'anno, Papa Giulio sospettando, che per trattato non li fusse tolta la città d'Oruieto, mandò secretamente il Vescouo d'Agubio suo Commessario della rocca, il quale mandò per i conseruatori, & per molti altri della città, dicendo uolergli dare in guardia la rocca, ma doppo licentiò ogn'uno, & il Commessario si partì, & restò prigione Berardino Rouera, con alcuni altri Cittadini, quali esaminati, furono rilasciati, & hebbero sospetto di Giouampaolo Baglione, che uenne in Oruieto con cinquanta caualli, ma il giorno seguente si partì, & fu doppo nel dett'anno dal Pontefice fatto Vescouo d'Oruieto il Signor Gentile di Guido di Braccio Baglione, quale fece l'intrata, & buttò denari per la città, benche poco tempo tenne tal dignità, percioche con dispensa del Pontefice, rinuntiando il Vescouado in fauore di Hercole Baglione, tornò Laico, & prese moglie, et hebbe molti figliuoli.

NEL dett'anno, il Signor Marcantonio Colonna Capitano de Fiorenti-

ni dette una rotta al Signor Bartolomeo d'Aluiano, Capitan de uenturieri alla torre di San Vico, che ui perirono 400. caualli, e tutto l'esercito Orsino, andò a male, et ui morì il Conte Vgolino di Corbara, con altri suoi seguaci.

NEL dett'anno, furono in Oruieto terremoti, et grandissimi uenti che batterono per terra camini, e tetti, et disradicarono grossi arberi, et il simile fu in Bologna, che cascò parte del Palazzo del Bentiuoglio.

NEL dett'anno del mese di Maggio, fu nelle nostre parti gran carestia, che non si trouaua grano, che bisognaua andare a comperare il grano a Ciuittauecchia, & ualeua un ducato d'oro il quartengo, et cio durò quaranta giorni; poi nella riccolta ualeua dodici baiochi il quartengo.

NEL dett'anno, uennero nel Patrimonio i grilli, che si conuertirono in ruche, che saliuano li arbori, le muraglie, e torri, che fu cosa marauigliosa.

NEL dett'anno, Papa Giulio secondo partì di Roma, & andò a Ciuitacastellana, & quiui fondò la rocca, poi andò a Viterbo, & fece far pace tra Gatteschi, & Maganzesi; poscia andò a Ciuitauecchia, & quiui fondò la rocca in fortezza, per difesa del Patrimonio.

NEL dett'anno, essendo nimicitia tra i Conti di Marsciano, il Conte Mario per inganno de' suoi fratelli, & tradimento andò a Migliano a buona fede, doue fu accarezzato, ma la notte seguente, il Conte Berardino d'accordo con il Conte Maria, pigliandolo in letto, lo strangolarono, con li sciugatori, & così si uendicarono d'alcune ingiurie da lui riceuute per instigatione del Signor Giouampaolo Baglione.

NEL dett'anno, ritrouandosi Baiaset Signor de' Turchi in pace, & tranquillità, & il suo stato senza sospetto di guerra nella Persia, si fece grande Hiesmael Sofi, figliuolo d'una figliuola del grand'Vssuncassano, il quale Hismael, con nuoue interpretationi della falsa legge di Maumetto induceua nuoua Religione, & mediante questo haueua occupato il Regno di Persia, & era tanto la fama, & il ualore di questo giouane, che uinse tutto il Leuante, & insino in Natolia corsero i Capitani di questa setta, & mettendo tutto il paese a rumore, uenne finalmente

nalmente, con le genti di Baiasetto a fatto d'arme, appresso la città di Euttia, doue il Soffi hebbe gran uittoria, che le genti del Turco furono rotti, dissipati, & morti, & seguirono parimente piu baglie tra questi potenti, che fu buona cagion, che la Christianità non patisce piu, che tanto dalla furia de' Turchi, benche pur troppo habbia patito forse per li peccati nostri.

IN quest'anno, fu fatta pace tra il Re Ferdinando di Spagna, & il Re Luigi di Francia, & fu confermato con uincolo di parentado, percioche, anchor che fusse uecchio sposò Germana, figliuola della sorella del Re Luigi, nata del Conte di Fois di Guascogna, con patto, che il Re Luigi cedesse alle ragioni del Regno Napoletano, & che a tutti i Baroni del detto Regno, fusse perdonato, & restituito loro stati, & Signorie. Doppo questo, alcuni Principi di Spagna, uedendo Ferdinando uecchio, & poco amato scrissero a Filippo d'Austria, figliuolo di Massimiliano Imperatore, & marito di Giouanna, figliuola di esso Ferdinando, alla quale apparteneua il Regno doppo la morte di Ferdinando, che douesse uenire in Spagna, a pigliare la possessione di quel Regno; Hauuto Filippo questo auiso, subito ui andò, & fu riceuuto, con grande allegrezza, & contento di tutti; ma in breui giorni nacque sdegno tra esso, & Ferdinando, e tale, che a fatica si parlauano; ma la morte separò l'odio, che era tra loro; come appresso dimostreremo. 1506.

NEL dett'anno, Nicola Conte di Pitigliano, essendo Condottieri del Senato Venetiano, fu da quello creato Capitan Generale, per tre anni con cinquecento libre d'oro l'anno di stipendio, & di nuouo fu condotto il Signor Bartolomeo d'Aluiano, che si era partito per uendicarsi contra il Valentino, & fu fatto Generale della caualleria, con soldo di centocinquanta libre d'oro l'anno, hauendo hauuto quel Senato gran contrasto, con Papa Giulio, per causa di Arimini, & Faenza, percioche i Venetiani le uoleuano ritenere in Vicariato, et il Papa non gliele uoleua concedere.

NEL dett'anno, uedendo il Re Ferdinando esser uenuto in odio a Principi di Spagna; & Filippo suo genero, essere amato, & seguito da tutti, si partì di Spagna, & uenne a Napoli, & come fu a porto fino, hebbe nuoua certa, che Filippo si era morto di catarro, il quale non

arriuaua alli uentiotto di sua età, & restò di lui Carlo di sett'anni, che fu poi Imperatore della morte di Filippo, il buon Ferdinando si dolse, & nondimeno seguitò il suo uiaggio, & giunto in Napoli, fu riceuuto da Consaluo, & da tutto il Regno a grande honore.

NEL dett'anno, Papa Giulio secondo, si partì di Roma, & passando per il Patrimonio, uenne in Oruieto, accompagnato dal Grimano, et altri Cardinali, essendoui ancho il Duca d'Vrbino, et Giouampaolo Baglione, doue ordinò, che fusse instaurato il ponte di M. Giouanni nel Pian d'Oruieto, sopra il fiume Paglia, che fu poi detto ponte Giulio, et concedette per far tal fabrica la paga del passò del bestiame. Partendosi poi il Pontefice d'Oruieto, passò in Romagna, et con buon'esercito, andò uerso Bologna, et uicinatosi alla città, M. Giouanni Bentiuogli, che di quella era tiranno, conoscendo essere odiato, si partì, et andossene in Ferrara, et così senza combattimento ricuperò la nobil città, per la Santa Chiesa, leuandola dalla seruitù di tiranno.

1507. IN quest'anno, essendo lite, et nimicitia tra li Conti di Marsciano, gentil'huomini Oruietani, per il Castel di Migliano, et Poggio dell'Aquilone, il Conte Radolfo, et Orsino di Aluigi, et Piergiouanni, et Carlo di Nicolò di Rosa in una, con fauor di Giouampaolo Baglione, andarono a Parrano, credendo far lor uendetta, contra gli altri di contraria parte, ma non ui trouarono, se non il Conte Alessandro, il quale si ritirò nella torre, oue si difese, fin tanto che fu soccorso da Berardino, et Lodouico suoi fratelli, che derono la fuga a lor nimici, et ricuperarono la preda da lor fatta.

NEL dett'anno, continuando molti garbugli in Italia, si faceua di continuo guerra, hora in una parte, hora nell'altra, percioche i Fiorentini hauendo molto tempo combattuto contra Pisani, per ridurgli sotto lor dominio, stringeuano rigorosamente l'impresa, tanto che gli uinsero, et sottomisero, come di sotto uederemo. Nella prouincia di Liguria, Genoua principal città di quella, si ribellò dal Re Luigi, il quale ciò intendendo, subito ui mandò sue genti, et in breue senza molto contrasto la ricuperò, et sottomise.

NEL dett'anno, il Re Ferdinando si partì di Napoli per tornare in Spagna, menandosi seco Consaluo, lasciò Vicerè di quel Regno il Duca di Bauiera, per il uiaggio in Sauona, con il Luigi suo parente, et poscia

Luigi in Francia, & Ferdinando nella Spagna, se ne tornarono.

NEL dett'anno, Maßimiliano eletto Imperatore de Romani, per suoi Ambasciadori domandò a Venetiani, paßo, & uettouaglia per se, & suo esercito per lor confini, dicendo uoler andare a Roma per la Corona dell'Imperio, i Venetiani gli risposero, che uolendo passare senza esercito, gli hauriano gratiosamente dato il passo, esso replicò, che non conosceua poter uenire per la corona, sicuro senza genti d'arme, finalmente fu tra eßi rotto guerra, cercando a forza Maßimiliano passare & i Venetiani impedirgli il passo, & furono fatti perciò ne i confini del Friuli, piu battaglie, nelle quali il ualoroso Bartolomeo d'Aluiano, si portò egregiamente, la onde li fu dal Senato Venetiano cresciuto il soldo, sino alla somma di trecento libre d'oro, & creato capo di tutte le genti d'arme della Republica, la quale dal Generalato in poi, & la maggior dignità: parimente portosse da ualoroso Caualiere, il Signor Pietro delli Marchesi del monte Santa Maria Colonello di fantaria, Signor Carlo Malatesta, che ui morì, & altri periti Caualieri Italiani, altresi ancho i Tedeschi Capitani di Maßimiliano, si portarono ualorosamente, & questa pugna fu principio di lunga, e perigliosa guerra, come breuemente dimostreremo.

NEL dett'anno, nel giorno di Pasqua della Pentecoste a buon'hora fu uisto in aria un circulo, simile all'Arco Iris, non essendo nuuolo, et del mese di Giugno nelli nostri, & altri paesi, furono gran uenti, fulgori con pioggie, & grandine, che fece gran danno a uigne, albori, & altri frutti della terra, & maßime in Viterbo, & altri luoghi del Patrimonio, che fu di gran spauento, & furono terremoti grandissimi nell'Isola di Candia, per il che gran parte delle case, & Chiese caderono.

NEL dett'anno, seguendo tra Maßimiliano eletto Imperatore, & i Venetiani guerra, questi si risoluerono, non solo uietar a quello il passo d'Italia, ma fargli guerra nelle terre sue, & cosi ordinarono, che il Contarino con l'armata per acqua, & l'Aluiano per terra andassero all'impresa di Trieste, quali essequendo la mente del Senato, strinsero la citta, con continue batterie, talmente che gli Triestini si risoluerono rendersi, & cosi la città, insieme con la rocca in poter de Venetiani peruenne.

1508. IN quest'anno, doppo la presa di Trieste, le genti de' Venetiani per ordine del Senato, andarono all'impresa di Pisino, et Fiume terre di Massimiliano di grande importantia nell'Istria, & quelle combattendo uinsero, & parimente con uittoria soggiugarono altri luoghi, finalmente doppo molte battaglie fu trattata, e conchiusa tregua tra l'Imperatore, e Venetiani per tre anni, il che dispiacque molto al Re Luigi di Francia. Laonde sdegnato, trattò nuoue cose contra essi Venetiani, come nell'anno seguente uederemo.

NEL dett'anno, si cominciò in Italia nuoua foggia di uestire, per la uenuta de' Francesi, cioè li saioni lunghi insino al collo del piede, et li busti corti, foderati a quarti, le calce chiuse con la brachetta, & le camiscie accollate, lauorate a crespe. Ciò mi è parso dire, per mostrare la uerità, & mutabilità nostra nel uestire, che ogni giorno si muta foggia, & si introducono ne i uestimenti molti abusi, di danno, & uergogna, & ciò posso ben'io testificare, che per la Dio gratia son uiuuto tanti anni, che ho uisto a miei giorni tanti, & si uariate foggie d'habiti, che saria lungo il raccontargli.

NEL dett'annno, il Reuerendissimo Cardinal Farnese, che fu poi Papa Paolo terzo, partendosi dal suo stato, uenne in Oruieto, & andò Legato in Ascole, menando seco i Monaldeschi della Ceruara, et altri nobili Oruietani; & come fu in Ascoli fece tagliar la testa ad alcuni principali della città, per trattati scoperti, & cominciò tener buona giustitia, si come fece sempre, sin che uisse.

NEL dett'anno, i Fiorentini continuando la guerra a danno de' Pisani, rinforzarono l'assedio alla città, & quella tuttauia battendo, condussero i Pisani, che si difendeuano sino alla morte, a duro partito, senza hauer speranza di salute, onde furono costretti cedere alla potentia de' Fiorentini, come nell'anno seguente si farà mentione.

NEL dett'anno, doppo lunghi maneggi, fu in Cambrai città nella Belgica, conchiusa lega tra Papa Giulio secondo, Massimiliano Imperatore, Luigi Re di Francia, & il Re Ferdinando di Spagna, con altri Principi d'Italia, contra la Signoria di Venetia, dando nome farla contra il Turco, le conditioni della quale fu, che ciascuno ad un tempo mouesse guerra a quella Republica, nella quale se i Venetiani superati fossero, Verona, e tutti i luoghi di terra ferma, che oltra essa fino al ma-

re Adriatico,

re Adriatico, si estende, fusse di Massimiliano, cio che da Verona in qua del Re Luigi; le città della Romagna, che allhora i Venetiani teneuano occupate del Papa, et quelle della Puglia, et terra d'Otranto del Re Ferdinando, fussero, publicata tal lega, fu protestato a Venetiani dal Re di Francia, & rinuntiato la lega, che con essi teneuano, & annuntiandogli la guerra, riuocò Giouanni Lascari nobil Greco, & dotto suo Ambasciatore, appresso Venetiani, & dall'altra parte il Pontefice haueua gia amoniti, & interdetti i Venetiani, se non restituiuano a lui Faenza, & Arimini, le città, & luoghi della Puglia al Re Ferdinando, al Re Luigi, Brescia, Bergamo, Crema, Cremona, & a Massimiliano Vicenza, & Friuli, al Duca di Ferrara il Polesine di Rouigo, al Marchese di Mantoua Asola, & altri luoghi, ma replicando i Venetiani, possedergli giustamente, si apparecchiarono a difendersi con l'arme, & i Conlegati a soldar gente, & far prouisione per la guerra, la quale fu aspra, e dura, come leggendo s'intenderà.

1509. IN quest'anno, hauendo il Re di Francia fatto i debiti apparecchi, per guerreggiare contra Venetiani, mandò a Milano ottomila caualli, & quindici mila fanti, con Capitani molto famosi, & segnalati, che erano con la persona del Re, il Duca di Borbone, Monsignor di Lutreche, il Gran Bastardo di Sauoia, Monsignor della Pelissa, Monsignor Santa Colonna della Grotta, Monsignor di Fois, il Marchese di Mantoua, Francesco Gonzaga, il Marchese di Monferrato, Guglielmo Paleologo, il gran Scudiere Galeazzo Sanseuerino, Giouaniacomo Triulzi, Paris Scotto, & molti altri Francesi, e Italiani. I Venetiani, hauendo gia piu di tremila huomini d'arme, quattromila caualli leggieri, & trentamila fanti, fecero far la mostra nel Bresciano, essendo Collaterale Antonio capo di Vacca, nobil Padouano, & prima passarono gli huomini d'arme di Nicola Orsini, Conte di Pitigliano, Capitano Generale, poi quelli del Signor Bartolomeo d'Aluiano, Gouernatore doppo il Conte Berardino, & suo figliuolo Carlo, di mano in mano seguiuano guerrieri del Castellano, Tadeo dalla mortella, Pandolfo Malatesta, Agniolo da Sant'Agniolo, il Conte Giouanfrancesco da Gambera, Aluigi Auogadro, Antonio de' Pigi, Giuliano da Codignola, Francesco Berardo, Giacomo Secco, & altri Condottieri, con lor genti d'arme, doppo seguiuano i Capitani de caualli leggieri con lor com-

pagnie, quai furono Ranieri della Saſſetta, Guido . . . . . Lodouico battaglia, Franco dal Borgo, Meleagro da Furlì, Braccioforte, Antonio Santa Croce, & doppo queſti uennero i Capitani, & compagnie di caualli Greci, & di Dalmatia, eſſendo lor Proueditore Paolo Contarini, & finalmente paſſò il Signor Pietro delli Marcheſi del monte Generale della fanteria, con li Capitani di quella, & tuttauia conduſſero altri Capitani, & aſſoldarono piu gente, & armarono molti legni per mandare in piu luoghi del mare, per il Pò; & per il Lago di Gardà, & fu dal Senato fatto tutti quei prouedimenti, che per una guerra tant'importante, & pericoloſa gli biſognaua.

NEL dett'anno, Franceſcomaria Felerio della Rouera, Duca d'Vrbino, & Capitan Generale di Papa Giulio, hauendo adunato buon'eſercito, andando per Val d'Arnò, giunſe a Briſichella, terra forte di natura, & dentro ui erano ottocento pedoni alla guardia, per Venetiani, iui uicino in un colle lontano un miglio ſtauano le genti Venetiane, per dare alla terra ſoccorſo, ma ſucceſſe, che uenendo a ſcaramuccia, eſſendo uſciti della terra quelli, che la guardauano, cominciarono inſieme con le genti Venetiane dar la calca a gli Eccleſiaſtici, i quali ſtudioſamente ritirandoſi all'aperta, combattendo fino alla loro imboſcata, quale ſcoperta, miſe tanto terrore a ſoldati de Venetiani, che uoltarono uerſo Briſichella, & meſcolati con lor nimici, tutti inſieme intrarono nella terra per la porta della torre, & coſi il Duca di Vrbino hebbe Briſichella, & doppo hebbe ancho il Caſtello, il che fatto andò a campo a Rus Caſtello forte, & ben guardato, nondimeno doppo lungo contraſto lo preſe, & poſcia con l'eſercito ſi auuiò alla uolta di Rauenna, & per ſtrada preſe la città di Faenza, che ſenza contraſto ſe gli reſe.

NEL medeſimo anno, il Marcheſe di Mantoua, con le ſue genti corſe a Caſal Maggiore, Caſtello nel Cremoneſe, ſopra il Pò, & lo preſe, & coſi dalla parte di Romagna, & in Lombordia comincioſſe la guerra.

NEL dett'anno, uedendo i Piſani eſſer condotti all'eſtremo, & non poterſi piu difendere da Fiorentini, da quali gia tant'anni s'erano difeſi per conſeruare la loro libertà, hauendo uenduto ſino le coſe delle Chieſe per ſoſtenerſi, a quelli ſi reſero, & tornarono ſotto lor dominio, eſſen

do li

do li Cittadini, consumati a fatto, & molti con lor famiglie, si partirono, che restò la città mezza disabitata.

NEL dett'anno l'Arciuescouo di Toledo a sue proprie spese assoldò quatordici mila persone, tra pedoni, & caualli, & apparecchiò grossa armata, per andar contra l'infideli, & andando nella riua della prossima Barbaria, prese il Porto di Mazzanchibir, & per forza prese Orano, & seguendo l'impresa, cacciò del Regno il Re di Tremisenne, hauendolo uinto in un fatto d'arme, & Pietro Nauara General Capitano dell'Arciuescouo, prese col fauor del Re Ferdinando Buggia, città famosissima nella Barberia, & doppo in breuissimo tempo Tripoli, il che fu di grand'allegrezza alla Christianità.

NEL dett'anno, essendo gia Luigi Re di Francia, giunto in Italia, si cominciò nelle parti di Lombardia tra esso, & i Venetiani in asprir la guerra, e successe, che Francesi per trattato de gli huomini di Trieui, terra sopra il fiume d'Adda entrarono nella terra, quasi a man salua, percioche li soldati, che dentro alla difesa per Venetiani erano, non si puotero difendere, ma per saluar la uita, si renderono, & uennero prigioni de' Francesi, di che il Re ne prese grande allegrezza, la qual poco tempo durò, percioche essendo solo quiui restati mille fanti alla difesa, con alcuni caualli d'arme, per il Re Luigi. l'esercito Venetiano certificato di questo, si spinse innanzi, & dando a Trieui la batteria, & l'assalto doppo, che quelli di dentro si renderono, & i Capitani Francesi fatti prigioni, & i soldati sualigiati dell'arme, furono lasciati quelli della terra, piccioli, & grandi d'ogni sesso, furono cacciati uia, et saccheggiato ogni cosa, fu spianata, & abruciata la terra.

NEL dett'anno, alli quatordici di maggio, hauendo il Re Luigi con il suo esercito passato l'Adda senza, che da Venetiani gli fusse dato molestia, & peruenuto a Rip'alta in Ghiaraddada, si accostò tanto all'esercito Venetiano, che si uenne al fatto d'arme, nel quale i Venetiani furono rotti, & fu fatto prigione il Signor Bartolomeo d'Aluiano, Ceicol da Perugia, Vitello, Naldo, Braccio, & molti, altri ualent'huomini, & molti furono morti, fra quali fu Pier dal monte, hauendo ualorosamente combattuto, questa rotta fu di grandissimo danno a Venetiani, percioche tutte le città, lasciarono la fede Venetiana, & al primo mandato del Re Luigi, pigliarono l'insegne Francese, & cosi cioche

al detto Re era tocco, secondo la lega senza altro contrasto ottenne, che solo Peschiera, gli bisognò pigliare a forza d'arme, benche a lui non appartenesse tal luogo.

NEL dett'anno, l'Imperator Massimiliano, hauendo mandato sue genti nel Friuli, a ricuperare, & acquistar quei luoghi, che a lui si erano distribuiti, secondo la lega fatta in Cambrai, con uaria fortuna furono i suoi a piu battaglie, con le genti Venetiane, & furono fatte piu scaramuccie, & presi & ripresi molti luoghi dall'uno, e l'altro, con ruina di città, di castelli, delle campagne, & del seme humano, alla fine passarono queste guerre con uantaggio di Massimiliano, che molte città, & luoghi tolse a quella Signoria, & ottenne Padoua, Verona, et Vicenza d'accordo, senza contrasto, per uolontà de i terrazzani, & il Duca di Ferrara anchora prese il Polesine di Rouigo, & il Castello Este.

NEL dett'anno, il Duca Francesco Maria, con l'esercito del Papa, hauendo assediato Rauenna, quella ottenne, et ancho Ceruia, sotto lo stato della Chiesa, sottomise, essendo queste due città molti anni a dietro state dalla Signoria di Venetia possedute, & parimente ricuperò la città d'Arimini.

NEL dett'anno, uedendosi i Venetiani la fortuna contraria, a quella cederono, & restituirono al Re Ferdinando di Spagna le terre, che essi possedeuano nella Puglia, & in terra d'Otranto.

NEL dett'anno, di Luglio, Padoua antichissima città, essendo in mano di Massimiliano Imperatore, & da suoi soldati, & Cittadini di quella mal guardata, fu da Venetiani presa, hauendo fatto intrare certi carri di Fieno, mediante i quali fu aperta, & impedita la porta, tanto che giunsero le genti Venetiane, & per quella intrarono, & corsero la terra, che gli Imperiali non si poterono difendere, et fu ancho presa la Rocca, il che fu di grandissima salute alla Signoria, et di grande allegrezza.

NEL dett'anno, hauendo i Venetiani ricuperato Padoua, comminciandosi a rallegrare, mandarono honorata Ambasciaria a Papa Giulio, a quello humiliandosi cederono tutte le terre della Romagna a Santa Chiesa, et domandarono perdono, assolutione, et pace, ilche benignamente da sua Santità ottennero, et di piu li promise oprare di compor la differentia

ferentia tra essi, & Massimiliano. Gli Ambasciadori furono Domenico Triuisano, Paolo Pisani, Girolamo Donato, Leonardo Mozzenico, Paolo Cappello, Luigi Malipiero.

NEL dett'anno, del mese di Settembre l'Imperator Massimiliano, essendo passato in Italia con potente esercito, andò a campo a Padoua, & quella assediò con animo pronto di espugnarla, che ui pianto duecentocinquanta pezzi d'artiglieria, & quella cominciò a battere. In Padoua ui era il Conte di Pitigliano, General de' Venetiani, con molti ualorosi Capitani, di forti soldati, da piedi, e da cauallo, & eraui oltra li Proueditori Venetiani, due figliuoli del Doge, con trecento giouani del numero di gentil'huomini, & molti altri Cittadini Venetiani, quali tutti erano risoluti difendere quella città contro alla potentia del l'Imp. & si come quelli di fuora tirauano alla terra, cosi quelli di dentro tirauano col lor artiglieria al campo di fuori, & molte uolte usciuano in campagna a scaramucciare con gl'Imperiali, ma conoscendo l'Imperatore non poter far profitto alcuno, al primo d'Ottobre si partì da tal assedio, e tornosse in Germania,

NEL dett'anno, Feltre città nel Triuigiano tornata all'obedienza de Venetiani, l'Imperator mentre teneua assediata Padoua, ui mandò mille soldati, tra caualli, & pedoni, quali giunti, che furono, fingendo uoler passar uia, domandarono a quelli di Feltro la taglia, & uettouaglia, il che fu concesso, ma come gl'Imperiali, furono rinfrescati, spinsero alla uolta della terra, & sforzata la porta pigliarono la città, saccheggiando, & uccidendo, non hauendo riguardo a età, a sesso ne a luoco sacro, che pochi ne camparono, & uenendo all'improuiso una spessissima pioggia, con uenti, lampi, tuoni, & grandine, mescolandosi il sangue humano de gli uccisi, con l'acqua correua per le strade, come se fusse stato tutto sangue, cosa calamitosa aa raccontare. Indi a pochi giorni, tornando nella Infelice città ad habitare quei pochi, che fuggendo si erano saluati, & essendo di nuouo ripresa per Venetiani, fu da capo nell'anno seguente dall'esercito Tedesco ripresa, & fu al tutto saccheggiato, ciò che ui era, & ucciso ogn'uno fu dato fuoco al luogo, & conuerso la città in cenere, & per molti mesi non fu da huomo habitata, & sopra le rouine crebbe l'herba, tal fu la furia & l'impietà Alemanna.

NEL dett'anno, l'armata Venetiana, che si trouaua in Pò per combattere col Duca di Ferrara, che non poco disturbo daua alla Signoria, mise gran terrore in quelle contrade, & alla città propria di Ferrara, ma il Duca di Ferrara con suo fratello, il Cardinal Hipolito con lor gente uscirono una notte di Ferrara, & per uia indiretta, giunsero alla riua del Pò, doue i Venetiani haueuano fatto un ponte, & così la mattina a buon'hora d'improuiso cominciarono a battere l'armata Venetiana, con l'artiglieria, & quella dissiparono, che solo due Galere si saluarono.

1510. IN quest'anno, Papa Giulio secondo, considerando in quanto pericolo andaua lo stato di Santa Chiesa, & di tutta Italia, se gli Francesi, et altri Oltramontani, seguissero ogni giorno piu ampliar lor dominio, & accrescer stato in Italia, si risolse da prudente, e saggio leuarsi dalla lega di Cambrai, dicendo che a quella non era piu tenuto, atteso che gia una uolta, tutti li Conlegati haueuano ottenuto quelle terre, ch'erano loro tocche nella distributione, & tanto fece intendere a gli Ambasciadori del Re di Francia, & degli altri. Oltra di questo, si risolse fauorire i Venetiani, & con quelli si conlegò, trattando acquietar lo Imperadore, et rimouerlo dalla guerra, contra la Signoria Venetiana, in oltre hauendo il Pontefice preso occasione, per conto delle Saline di Comacchio, che il Duca di Ferrara non gli uoleua concedere, a quello mosse guerra, et il Duca, ancho che fusse della Chiesa feudatario, si preparò difendersi con l'arme, et hebbe aiuto dal Re Luigi, il che intendendo il Papa, si scoperse inimico contra il Re, et doppo che l'hebbe auuertito, che non uolesse fauorire il Duca, l'uno, et l'altro escommunicò, et cercaua tutte le uie di nocergli, tentando piu uolte fargli ribellar Genoua, ma non gli riuscì, ne tampoco rimouere l'Imperatore dalla lega di Cambrai.

NEL dett'anno, il Signor Nicola Orsino Conte di Pitigliano, essendo in Padoua di febre continua aggrauato, morì con gran dolore, et ramarico di tutto l'esercito, et delli Signori Venetiani, da' quali fu fatto seppellire in Venetia, nella Chiesa di San Giouanni, et Paolo con gran pompa funerale, et gli fu dal Senato a sua memoria posto l'imagin sua a cauallo, tutta dorata per merito delle sue uirtù. Doppo pochi giorni morì parimente di febre Dionigi Brisichella, Capitan delle

genti

genti a piedi de' Venetiani, et da medesimi fu fatto seppellire nella medesima Chiesa, et fattogli una statua di marmo tutto intiero a piedi ritratto del naturale, con suoi Epigrammi, come ancho si uede. Fu poi fatto Gouernator Generale Lucio Maluezzo da Bologna, & il luogo di Dionigi Brisichella, fu dato a Renzo Orsino da Ceri, & hauendo i Venetiani ricuperato Vicenza, et altri luoghi, et con il Pontefice fatto lega, presero assai uigore, et di continuo guerreggiando con gli Imperiali, che teneuano Verona, et altri luoghi, di qua, e di la si faceuano spesso battaglie, con danno hor d'una parte, hor dell'altra, come nelle guerre auuenir suole.

NEL dett'anno, fu fatta lega tra Ferdinando Re di Spagna, et Napoli, il Papa, et Venetiani, fu lasciato all'Imperatore d'intrarui, nella quale per rispetto del Pontefice, disse uoler essere ancho il Re d'Inghilterra, uolendo quello aiutare, et fauorire contra il Re di Francia, et ogni persona, et gia haueua mosso guerra nella Normandia, contra il Re Luigi, il quale in tutti i modi si mostraua nimico del Pontefice, contra del quale haueua fatto intimare il Concilio a Pisa, et con tutte le sue forze, cercaua tuttauia quello opprimere. Onde dal Papa, et da Venetiani fu assoldato piu gente, et creato Confaloniere della Chiesa, il Signor Francesco Gonzaga, Marchese di Mantoua, e da Venetiani fu fatto parimente lor General Capitano, hauendo prima liberato di prigione, essendo persona ualorosa, e degna.

NEL dett'anno, le genti del Papa, presero a forza d'arme Concordia luogo della Mirandola, & quella saccheggiarono, & d'indi andarono a campo alla Mirandola, & quella assediarono, & cominciarono a battere, difendendendosi quelli di dentro animosamente. A tal'assedio il Pontefice ui uolle essere in persona, & essendo alloggiato in un monasterio appresso la terra, poco ui mancò che da una palla d'artiglieria, che quiui dalla Mirandola uenne, non fusse morto. Deliberandosi sua Santità non partirsi senza la uittoria, non curando, ghiaccio, nieui, ne freddo, tanto ui stette che l'ottenne, essendogli agghiacciato le fossa in modo, che si poteua, come in terra dar l'assalto, come appresso si dirà.

NEL dett'anno, il Signor Pietroiaco Monaldeschi della Montagna, hauendo condotta di gente d'arme, sotto di Giouampaolo Baglione suo

Suocero, fu per opera di quello, in un bichier d'acqua auelenato. Onde di età di uenti anni uenne a morte, doppo la cui morte, il Baglione fece tanto con Madonna Imperia sua madre, che sposò una sua figliuola, & sorella del morto Pietroiaco, al Signor Malatesta suo figliuolo, nominata Monaldesca, dandole ad intendere, che gli Oruietani haueuano fatto morire Pietroiaco suo figliuolo, e ciò fece con malitia, pensando hauere il dominio di Collelungo, Palazzobauarino, Sanuenantio, & Ripaluella, Castelli del detto Pietroiaco, mediante i quali pensaua ancho col tempo farsi Patron della città d'Oruieto, ma per esser il dominio di tai castelli censuati al Comun di Oruieto, & a quello lasciato da Achille, auolo di Pietroiaco per testamento, Giouampaolo non hebbe l'intento suo; percioche morto, che fu il Signor Pietroiaco, il dominio peruenne al Comun d'Oruieto, benche furono molti contrasti, come d'essi a suo tempo si farà mentione,

1511. IN quest'anno, di Gennaro, Papa Giulio hebbe la Mirandola, con patti, che tutti i Francesi stessero alla sua discretione, & la terra pagasse una quantità di denari; il che fatto, le genti del Papa andarono a Bondeno Castello uicino al Pò, & lontan da Ferrara dodici miglia, con pensiero d'unirsi con le genti de' Venetiani, che si erano partite da Rouigo, con animo d'andare all'impresa di Ferrara, ma essendo in Parma Monsignor di Fois, Gran Maestro del Re di Francia, & Giouaniacomo Triulzi, con buon numero di gente, uietarono, che tal gente non si congiugnessero, tentando i Francesi, uenire a giornata con le genti del Papa da per se, o con le Venetiane. Ma tal disegno non uenne ad effetto, furono ben fatte piu scaramuccie, & battaglie per terra, & per il Pò, & l'esercito Ecclesiastico fu quasi distrutto, senza uenir a giornata, percioche doppo piu mouimenti, il campo del Papa anticipando tempo, si accampò una notte tra il Ponte del Rheno, & Bologna, per impedire all'esercito Francese, il passo del Rheno, ma successe ch'Annibale Bentiuoglio, con la sua fattione, & con fauor de' Francesi entrò in Bologna, & essendosi i Bolognesi dalla Chiesa ribellati, derono tal danno al campo, che fu costretto disordinatamente mettersi in fuga, essendo massime da gli contadini danneggiato, & da quelli Montagnari huomini bellicosi, & sanguigni, tal che per acquistar Ferrara, il Papa perse Bologna.

NEL dett'anno, Selim terzo figliuolo di Baiaset gran Turco, passando del suo Sangiaccato di Tribisonda in Caffa, s'accordò col Tartaro, pigliando per moglie una sua figliuola, & ciò fatto con un'esercito di Turchi, & Tartari, a Celia di Vallachia passò il Danubio, dicendo uoler dal padre un'altro Sangiaccato piu uicino a gli nimici della fede di Maumetto, per poter nell'arme esercitarsi, & ancho per non star così uicino a suo fratello Acomat, col quale gia era in contentione de' confini uerso Amasia, & marciando tuttauia uerso Andrinopoli, ou'era il Gran Turco suo padre, gli mandò a dire, che li uoleua andare a parlare, & uisitarlo. Baiasetto essendo uecchio, & astuto, & conoscendo la natura di questo suo figliuolo, essere di uoler l'Imperio, dubitando di quello gli interueniua, gli mandò a dire di dargli il Sangiaccato di Samandria, uicino a Belgrado di Vngheria, & gli mandò a presentare molti danari, caualli, ueste, & schiaui, facendoli intendere, che non accadeua andasse a trouarlo, ma Selim per questo non tornò a dietro, anzi tuttauia si accostaua piu. Il che intendendo Baiaset, dubitando non andasse a torre la sedia dell'Imperio, subito si mise in camino per andare a Costantinopoli, come fu poco lontan da Ciorlù, le genti di Selim lo sopragiunsero; & come nimici assaltarono i carriaggi, Baiaset con bella oratione, confortò i suoi a uolerlo difendere dal figliuolo, i Giannizzeri anchor che amassero molto Selino, intendendo egli essere liberale, & desideroso di guerre, nondimeno non poterono mancar del debito loro, onde tutti i caualli della porta, andarono a dosso a' Tartari di Selim, & quelli fracassarono, & misero in rotta il campo di Selim, il quale hauendo ualorosamente combattuto, ferito si saluò, fuggendo a Varna, & iui imbarcato, ritornò al Signor Tartaro suo Suocero, intendendo tal successo Acomat primogenito di Baiaset, andò a Scutari rimpetto di Costantinopoli, mandando a dire al padre, che lo uolesse crear Signore in uita sua; come gia li haueua promesso per dubio di Selim. Baiaset uedendo, che gli Giannizzeri di cio non si contentauano, mandò a dire ad Acomat, che si ritirasse in Amasia, poi che non uedeua per allhora modo di farlo Signore, per tal risposta Acomat si scorocciò col padre, & si scoprì aperto nimico suo, facendo a quello guerra, con animo di torgli l'Imperio, Baiasetto per castigar quello, & uendicarsi dell'ingiurie da lui fategli, si risolse

per consiglio d'alcuni Basciá perdonare a Selim, & a quello dar l'impresa contra Acomat. Selim subito hauuto tal auisó dal padre, andò a Costantinopoli a trouarlo, doue successe che hauendosi a publicar Selim, General dell'impresa, non Capitano, ma Imperatore, fu da soldati gridato, il che intendendo Baiaset, marauigliandosi molto si dolse & essendo persuaso da Mustafá Basciá, che se egli non uoleua da soldati esser tagliato a pezzi rinuntiasse l'Imperio a Selim, non potēdo egli far altro cedè, & cosi Selim fu di nuouo chiamato Imperatore, & con tutte le cerimonie, che si sogliono usar in tal elettione, corse la città.

NEL dett'anno, i Mirandolesi, & soldati che nella terra stauano per il Papa, hauendo inteso il successo di Bologna, & delle genti Ecclesiastiche, si arresero a Francesi senza aspettare, che come i nimici, ui andassero, & fu la terra consignata a Giouaniacomo Triulzio, ilquase prese la tenuta di quel luogo, per nome di Galeotto suo nipote di sorella, figliuolo di Lodouico Pico, anchor che ui fusse Giouanfrancesco fratello di detto Lodouico, & di maggior età, onde successero poi altre discordie.

NEL dett'anno, i Venetiani mandaron Cristofaro Friapane, con gente a piede, & a cauallo nell'Istria, il quale prese Moceo Castello forte, per natura, & per arte, & fece piu altre cose in quei paesi, similmente nelle parti di Triuigiana, Lombardia, i Venetiani hauendo buon numero di gente, faceuano continue battaglie con Francesi, & con gl'Imperiali lor nimici, da i quali si difendeuano il meglio, che poteuano, & crearono lor Capitan Generale, il Signor Giouampaolo Baglione, uscendo di Padoua con quelle poche genti, che quiui si ritrouauano, prese Vicenza, & altri luoghi intorno, con gran felicità.

NEL dett'anno, il Re Ferdinando, per suoi Ambasciadori ricercò il Re di Francia, che douesse restituir Bologna al Papa, & leuar la scisma, & il Concilio che indebitamente gli haueua indutto in Pisa, peril che egli, & tutti quelli, che'l seguiuano erano stati dal Pontefice escommunicati, il Re di Francia, non uolendo fare di ciò alcuna cosa. Ferdinando in fauor del Papa, & della lega, mandò in Italia un florido esercito di caualli, & fanti, facendo Capitan Generale Don Raimondo

mondo di Cardona, Vice Re di Napoli, Capitan della fanteria Spagnola, Pietro Nauara, & di caualli leggieri il Marchese di Pescara, quali passarono del Regno di Napoli in Romagna, per far l'impresa di Bologna, ma altre cose successero, come sequendo breuemente mostreremo per osseruare lo stil nostro, & per esser le cose successe in questi tempi scritte a pieno da altri Autori.

NEL dett'anno, Malatesta figliuolo di Giouampaolo Baglione hauendo preso per moglie Monaldesca, sorella del Signor Pietrogiaco delli Monaldeschi della Montagna, andò a Collelungo, & quello prese contra il Comun d'Oruieto, in fauor di Madonna Imperia, madre, & herede di Pietroiaco, per il testamento, che egli a persuasion di Giouampaolo fatto haueua. Et da gli Oruetani poca resistenza fu fatta, perche poco poteuano in quei tempi contra la forza de Baglioni.

IN quest'anno, l'esercito Spagnuolo con batteria, & assalti a forza d'arme, prese la Bastia, luogo del Duca di Ferrara, posto sopra il fiume Pò, & uccisero quelli, che quanto poterono la difesero, il che fatto, l'esercito di Spagna unito con quel del Papa, andarono a campo alla città di Bologna. Il Duca di Ferrara, doppo la partita de' Spagnuoli dalla Bastia, da lor lasciata munita, andò alla ricuperatione di quella con sue genti, & con molta artiglieria, la cominciò a battere, talmente che quei Spagnuoli che alla difesa di essa erano restati, combattendo ostinatamente, con l'arme in mano, furono da Ferraresi tutti morti. 1512.

NEL dett'anno, per opera di Luigi Auogadro, & altri Bresciani, che seguiuano Venetiani, fu preso Brescia per il Senato Venetiano, essendo andato a tal effetto, con gente a cauallo, & piedi, Andrea Gritti. Li Francesi, che teneuano la città, si ritirarono nel Castello che si tenne per il Re, ma tal acquisto hebbe mal successo, percioche Gastone di Fois, poi che hebbe con sue genti liberato Bologna dall'assedio, & fatto ritirare il campo del Papa, & Spagna con prestezza andò alla uolta di Brescia, & entrato in quella per uia della rocca, uenne a fatto d'arme, con le genti Venetiane nella piazza, nel quale restarono uincitori i Francesi, essendo però morti di loro trecento huomini d'arme, & duemila fanti, & de' Venetiani piu di dodicimila persone, restarono morti nel conflitto, & il resto furono fatti prigioni, che pochi si saluarono, & fu la città saccheggiata in gran parte da Francesi, u-

ſando grandiſsima crudeltà, contra le donne, & fanciulli, reſtò fra gli altri prigione, Andrea Gritti, Antonio Giuſtiniano, Giouampaolo Manfrone, Baldaſsar Scipione, & il Cauallier della Volpe, Aluigi Auogadro, come ribello, fu la mattina ſeguente nella piazza da Franceſi fatto morire, & queſto ſucceſſo fu di gran terrore a tutto quel paeſe.

NEL dett'anno, Monſignor di Fois Generale de' Franceſi in Italia, doppo la preſa di Breſcia, intendendo che il campo del Papa, & Spagna, era in Romagna per racquiſtar Bologna, & che li Suizzeri ſi preparauano per calare in fauor del Papa, partì con ſue genti, & inuioſſe uerſo Ferrara, paſſando il Pò a Briſſello, facendo uenire tutti i ſoldati Franceſi d'ogni parte di Lombardia, & di quelli tutti fece maſſa a Bagnacauallo, unitoſi con Alfonſo Duca di Ferrara, quale haueua una bella banda di gente, & gran quantità di buona Artiglieria, con animo di eſpugnar la città di Rauenna, & ancho quanto piu preſto poteuano uenire al fatto d'arme, ſperando hauer la uittoria, trouandoſi in eſſere un florido, & potente eſercito, dall'altra parte Don Raimondo di Cardona Generale dell'eſercito Spagnuolo per il Papa, eſſendoſi ritirato ad Immola, & indi nel circuito di Faenza, per non uenir a giornata con Franceſi, ſotto Bologna, che era in poter loro, s'accoſtò a Rauenna per ſoccorrere quella città, che gia era ſtata da una parte dell'eſercito Franceſe aſſalita, & doppo gran batteria, ſi era in un giorno difeſa da tre fieri aſſalti, per uigor de Giouani Rauennati, & di Marcantonio Colonna, & lor gente, & accampoſſi ad un luogo detto la Beueratura, due miglia lontano da Rauenna appreſſo il fiume Viti, detto Acqua d'uſa, & Rubicone, i Franceſi dall'altra parte del fiume con tutto l'eſercito loro, s'accoſtarono, & ſenza che da Spagnuoli li fuſſe dato impedimento, lo paſſarono, & mandando il Guanto inſanguinato al Cardona, gli annuntiarono la giornata, qual accettata, ſi uenne al fatto d'arme, il quale fu de i piu fieri, & ſanguinolenti, che in Italia ſi fuſſe mai fatto. erano nell'eſercito della lega dodicimila fanti Spagnuoli con molti Italiani, et mille ottocento huomini d'arme. In quello di Francia erano piu di mille cinquecento huomini d'arme, con quattordicimila fanti, guidati da molti ualoroſi, & nobili condottieri. Et tutti deſideroſi della uittoria, attaccarono la crudel battaglia il dì di Paſqua, che fu alli undici d'Aprile, & durò ſei hore continue, ſenza

che

che da niuna parte apparisse uittoria, tant'era l'ostination loro nel combattere, & di non cedere l'uno a l'altro, & si mescolarono tanto strettamente, che non solo con le lancie, ma con le spade, & mazze crudelmente si uccideuano, che tra li morti, & feriti si uedeua la terra insanguinata, & molti perirono dall'artiglieria di quà, & di là, che si tiraua, finalmente il Duca di Ferrara, considerando il pericolo in che si ritrouaua, fece mettere la sua artiglieria per fianco, senza accorgimento de' Spagnuoli, et quella fece sparar uerso la folta battaglia, con la quale furono uccisi gran moltitudine di Spagnuoli, & ancho de Francesi, per esser mescolati insieme, & essendo di ciò il Duca auertito, disse, tira, tira, che tutti sono nimici d'Italiani. i Spagnuoli mal menati da questa artiglieria, & dalla caualleria Francese, in ordinanza si misero a fuggire, lasciando nelle mani de' Francesi la sanguinosa uittoria, talmente che non si sapeua, qual di due eserciti, hauesse hauuto maggiore danno, o il uincitore, o il uinto, percioche morirono in tal fatto circa uentimila persone tra l'una parte, e l'altra, con molti nobili di Francia, Spagna, Italia, di Suizzeri, & Alemagna, tra quali fu il ualoroso, & degno Gastone detto Monsignor di Fois, General de Francesi, hauendo lungamente da egregio Caualliero, combattuto, Monsignor Molardo, & quel da San Seuerino, Monsignor della Grotta, & quel da Monleson, Monsignor Galo, & quel da Bliancor, Monsignor dalla Barga, Monsignor da Legio, con molti altri, Monsignor della Pallissa, & Monsignor di Lutrech rimasero feriti, de i Spagnuoli morirono il Capitano della Padula, & Monlione, il Conte di Gonza, il Prior Messia, il Prior di Messina, il Signor Giannoto, il Signor Romeo, il Signor Parades, Giouanni d'Vrbino, & altri. Rimase prigioni de' Francesi il Cardinal de' Medici, Legato del Papa, Giouan Cardona, il Marchese di Pescara, il Signor di Montorio, Giouanfrancesco, Mirables, Pietro Nauara, & altri che andarono prigioni a Milano, il Signor Fabritio Colonna Capitano de' caualli restò prigion del Duca di Ferrara, restò la campagna piena di morti, & di feriti, altri hauendo perso una gamba, altri le braccia, alcuni restati mezzi uiui, sotto lor caualli, altri da quelli strascinati, & smembrati, molti i cascati ne' fossi senza speranza poter si piu rihauere, molti acciaccati da' caualli uicino al morire, tutti gridauano, & fa-

ceuano dolorosi lamenti, che la notte soprauenente s'udiuano uoci spauenteuole, & di pietà piene, ne ui fu alcuno, che pigliasse pensiero di curare i feriti, ne seppellire i morti, & tale è il frutto al fine della guerra.

NEL dett'anno, doppo il memorabil fatto d'arme di Rauenna i France si si ritirarono, sotto quella città con molto disagio tra l'allegrezza, il dolore, il pianto, & il piacere: & soprauenuto l'altro giorno, domandarono a' Rauennati uettouaglia, & poscia ancho la città istessa, quelli di dentro, gli derono uettouaglia, & mentre domandauano tempo di patteggiare, le genti Francese, fatta una apertura, cominciarono entrare nella terra, dicendo uoler comprar cose per lor bisogni, & cosi a poco a poco intrando, presero la città, & crudelmente la misero a sacco, che il Duca di Ferrara, ne altri ui potè rimediare, onde furono fatte grandissime uiolenze, et rubarie, senza alcun riguardo, & solo alcune case delli Rasponi furono saluate, & uenne parimente nelle mani de' Francesi la rocca di Rauenna, essendo data da Marcantonio Colonna, uedendo non poterla tenere, & cosi molti luoghi intorno, senza aspettar battaglia a Francesi si derono.

NEL dett'anno, doppo il miserabil conflitto di Rauenna, il Papa entrò in grandissimo timore, dubitando non solo de i uittoriosi Francesi, ma d'alcuni Principi Italiani, ma conoscendo poi che a Francesi anchora u'erano restate poche forze, riprese animo, & confirmò la lega con Venetiani, col Re Ferdinando, & con quello d'Inghilterra, & hauendo i Venetiani fatto tregua con l'Imperatore, fu trattato che anch'egli intrasse in lega, contra Francesi, & uenne in Lombardia, in fauor della lega con quindicimila Suizzeri, quali insieme con l'essercito Venetiano, cominciarono a combattere con Francesi, che gia si erano ridotti tutti in Lombardia sotto Monsignor della Pallissa, & uedendosi inferiori, non uolsero uenire a battaglia Reale, ma si ritirarono alla uolta di Milano, sempre dalli Suizzeri, & dalle genti Venetiane seguiti, & poi che furono giunti in Milano, non poterono manco riposarsi, percioche i Milanesi, uedendo la fortuna essere uolta contra Francesi si leuarono contra quelli, che stauano nella città, & parte ne uccisero, & parte sualigiati, discacciarono fuora, & molti si saluarono nel castello, che si tenne per i Francesi. Parte di quell'essercito si ritirò in

Pauia,

Pauia, & quella fortificò per difenderla, ma andandoui poi l'eſercito della lega, fu combattuta, & preſa, eſſendo di quella i Franceſi uſciti & quaſi come fugaſtri ſe ne tornarono in Francia, eſſendo ſempre da Villani, & da i ſoldati moleſtati.

NEL dett'anno, fu preſo per il Papa Parma, & Piacenza, & uennute in man del Cardinal Saduneſe Suizzero, Legato del campo della lega, col fauor del quale Giouanmaria Fregoſo andò a Genoua, & fu in quella riceuuto, & creato Doge, & fu parimente preſo molti luoghi della Lombardia, & della Romagna, con gran contento del Papa, il quale diede a Suizzeri il Titolo della difenſion della libertà d'Italia.

NEL dett'anno, il Cardinal de de' Medici, che fu fatto prigione nella giornata di Rauenna, ſcappò di man de' Franceſi, & eſſendo tornato in Italia, con il ſeguito de gli altri di ſua Caſata, entrò in Fiorenza, diſcacciandone Pietro Soderini, Confalonier perpetuo, & in ſuo luogo ſe ce eleggere il Magnifico Giuliano de Medici, hauendo prima con aiuto delli Spagnuoli preſo Prato a forza d'arme, & tagliato a pezzi tremila Fiorentini, che ſe gli erano oppoſti, & fu fatto prigione il Signor Luca Sauello lor Capitano, che ben meritauano punitione per hauere dato ricetto al Concilio in Piſa, & ſeguito la parte di Francia contra il Pontefice.

NEL dett'anno, lo ſtato di Milano, era uenuto tutto in mano della lega con la Forza de' Suizzeri, a quali fu dato da Milaneſi una ſomma di danari per hauer per Duca, & principe loro Maßimiliano primogenito di Lodouico Moro, & coſi fu fatto per comun conſentimento del Papa, & dell'Imperatore. I Venetiani hebbero in lor dominio Crema per opra del Signor Renzo da Ceri, dandogliela nelle mani il Conte Benedettto Criuelli, per non la poter piu difendere.

NEL dett'anno, fu trattata la pace in Roma, tra Venetiani, & l'Imperadore, ma perche i Venetiani non uolſero concedere Vicenza, & Verona all'Imperatore, come egli uoleua, non fu conchiuſa, laonde il Papa, & l'Imperadore, ſi confederarono contra Venetiani.

NEL dett'anno, eſſendo l'eſercito Venetiano, & ancho delli Spagnuoli intorno alla città di Breſcia, che da Franceſi era ben guardata, e difeſa, fecero piu ſcaramuccie, alla fine i Franceſi ſi riſoluerono dar la città in

poter de' Spagnuoli, & i Venetiani si partirono, essendosi scoperta la nuoua lega contra di loro.

NEL dett'anno, Baiaset Gran Turco, hauendo per forza rinuntiato l'Imperio a Selim suo figliuolo, come è detto, si partì di Costantinopoli, con gran tesoro, per andare a Demolico, città posta sopra il mar maggiore, ma per la uia si ammalò, & per i gran trauagli, o per il ueleno fattogli dar da Selim, si morì, hauendo Regnato trenta un'anno, il tesoro tornò in mano del nuouo Signore, il quale fatto buon'esercito passò contra il fratello Acomat, & cacciollo della Capadocia, dipoi ammazzò tutti i nepoti, che furono figliuoli d'altri suoi fratelli, per auanti morti, & parimente fece pigliare, & strangolare un'altro suo fratello detto Corcut, che faceua residentia in Magnesia, essendo disposto uccidere tutti quelli del sangue Ottomanno per sicurarsi meglio nel suo Imperio, si come gli uenne fatto, benche hauesse gran contrasto da Acomat, & suoi figliuoli, che ricorse per aiuto dal Soffi, come seguendo si farà mentione.

NEL dett'anno, Barbarossa Christian rinegato, & gran Corsaro, fu trasportato dalla fortuna del Mare alle spiaggie d'Algieri, hauendo tutti i suoi legni spezzati, & perse le robbe, & gli huomini malmenati su la riuiera, si saluarono, & non sapendo altro, che si fare, con sue genti andò in Algieri per sciugare i panni del dosso, & ripararsi alquanto doppo la ria fortuna, hebbe pur troppo buona sorte, percioche trouato la città di guardie mal finita, deliberò farsi Re d'Algieri, et ammazzato c'hebbe quelle poche guardie, che ui erano, tolse il possesso di quella città, con pochissimo contrasto, & cosi di Corsaro, lasciato dalla fortuna, diuenne Re d'Algieri, & fu poi ancho Re di Tunisi, & molto nominato.

NEL dett'anno, Henrigo Re d'Inghilterra con grosso esercito passò in Francia, et presa Adardo fortezza, quella fece spianare, & poscia hauendo ancho l'aiuto dell'Imperadore, s'affrontò a fatto d'arme appresso la città di Terouana, & fu di quella uincitore, & prese Terouana, et ancho la rocca.

NEL medesimo anno la Reina Caterina, per auuiso del Re Henrigo suo marito, mandò grosso esercito d'Inglesi, condotto dal Duca dell'Oreno, contra Gemin Re di Scotia, & al fiume Riuasis, qual parte la

Scotia

Scotia dall'Inghilterra, uenne con quello al fatto d'arme, nel quale per uno aguato fatto con l'artiglieria, gl'Inglesi furono uincitori, & sconfissero i Scozzesi, con lor gran mortalita, & molti furono fatti prigioni altri fuggendo nel fiume Rauasis, si affogarono, & fra gl i altri il Re Gemini, essendo ferito fatto prigione il terzo giorno della ferita si morse, il che inteso dal Re Henrigo, fatto che hebbe un forte Castello nella città di Terouana, & munitolo in Inghilterra, se ne tornò

IN quest'anno, Papa Giulio secondo, si pentì hauer fatta la nuoua lega con l'Imperatore contro i Venetiani, percioche haueua inteso, che Venetiani haueuano tramato con il Re di Francia lega, & conchiusa, & intendaua anchor nouarsi contro di lui nuouo tumulto, & diceuasi che i Cardinali fuorusciti uoleuano con l'aiuto del Re crear nuouo Pontefice, onde il Papa cercò accordar Maßimiliano con Venetiani, ma eßi che erano gia confederati con Francia, & erano per hauer con esso loro i Suizzeri, non gli derono orecchie, per il che il Pontefice di malenconia caddè in graue infermità, & di quella alli uentiuno di Febraro morse, per la morte del quale, fu creato Sommo Pontefice alli undici di Marzo, Leone X. per auanti detto il Cardinal de Medici, & quello che l'anno auanti fu legato del campo de' Spagnuoli, & fatto prigione nella rotta di Rauenna, fu menato in Francia, et di la fuggito, tornò in Italia, & fu rimesso in Fiorenza, essendo di quella fuoruscito, di poi fu fatto Papa, essendo ancho di uirile età, & nobile di sangue, et di uirtù. 1513.

NEL dett'anno, Acomat con l'aiuto del Sofi, & del Signor d'Alepo paßò con grosso esercito sino al monte Herminio, appresso a Bursia, contro del quale uenne Selim suo fratello, con potente esercito di Turchi, & gran numero di Tartari, sotto Canogli suo Cognato, figliuolo del Re de' Tartari, & uenendo al fatto d'arme, Acomat con Persiani restò uinto, & essendoli cascato il cauallo adosso, fu preso & da Selim suo fratello strangolato, Aladino, & Amurate suoi figliuoli, essendo tutto l'esercito rotto, & dißipato fuggendo si saluarono, & uno andò al Soldano di Babilonia, & l'altro al Sofi.

NEL dett'anno, Malatesta di Giouampaolo Baglione, desiderando farsi patron di Oruieto, come era di Perugia, cercò con trattato entra-

re in quella città, hauendo nelle frontiere dello stato di quella uerso Perugia, Collelungo forte Castello a suo dominio, ma scopertosi il trattato, uenne il Commessario del Papa, & fu da gli Oruetani messo in detto luogo, & messo in guardia contra Baglioni.

NEL dett'anno, essendo graue guerra tra Pollachi, Moscuiti, & Sarmati, uennero tra essi a fatto d'arme, doue restarono gli Pollachi uincitori, hauendo ucciso piu di quarantasei mila Sarmati, i quali haueuano esercito di ottanta mila huomini a cauallo, ma disarmati.

NEL dett'anno, i Spagnuoli mandati dal Cattolico Re Ferdinando nell'Isole dell'Indie, nuouamente ritrouate, faceuano spesso fiere, & crudel battaglie, con quelle genti indomite, & seluaggie, & il medesimo faceuano i Portoghesi nell'Isole da lor trouate, talche si puo dire che in questi tempi per tutto il mondo si faceua guerra, che il tutto non si puo raccontare.

NEL dett'anno, il Re Ferdinando, mandò gente contra il Re di Francia, cercando chiudere i passi a Francesi, uerso la Guascogna, & ancho per la strada de i Monti Pirenei, mandò il Duca d'Alua con sei-mila caualli, & quindici mila fanti, & furono fatte piu scaramuccie per resistere a Francesi, che li ueniuano incontro, alla fine non potendo l'esercito francese (che gia era passato li monti, & postisi appresso Pompeiopoli) resistere alla rigidezza delli cattiui tempi del uerno, furono forzati ritirarsi, onde i Spagnuoli s'impatronirono della Guascogna, hauendone discacciato Giouanni Re di quella, fu parimente da Ferdinando preso il Regno di Nouara, & ributtato quel Re, anchor che hauesse hauuto aiuto dal Re di Francia, con il quale finalmente Ferdinando fece tregua, senza saputa del Re d'Inghilterra, quale era in continue guerre con Francesi per acqua, & per terra, la onde molto se ne dolse.

NEL dett'anno, Bartolomeo Orsini Signor d'Aluiano, tornò di Francia, doue era stato prigione piu di tre anni, & giunto in Venetia, fu da quel Senato creato Capitan Generale per terra, & partitosi dalla città, andò con gente in Lombardia, & prese Cremona, che da Massimiliano Sforza, nuouo Duca di Milano, a Venetiani era stata tolta, & quella saccheggiò, & il Signor Renzo da Ceri prese, con poco contrasto la cità di Brescia, ma non potè hauer la rooca, et cosi dalle genti Vene-

ti Venetiane fu preso altri luoghi, mentre che s'aspettaua l'essercito, che il Re Luigi di Francia mandaua, passasse in Italia per ricuperar lo stato di Milano,

NEL dett'anno, Giouanni Fregoso, Doge di Genoua; dubitando che li Fieschi, non uolessero fauorire gli Adorni, quali intendeua, che uoleuano fauorire i Francesi, fece ammazzare da suoi fratelli, il Conte Hieronimo Fiesco in mezzo la piazza, publicamente. Ottobuono, et Sinibaldo Flischi, uedendo la morte del fratello, se ne uscirono di Genoua, & andarono a lor Castelli, & uenendo da Marsilia l'armata del Re Luigi, il Doge in persona uscì della città per contrastar con gli Adorni, & Flischi, e nella Valle di Pozzeuera fu rotto con sue genti, ne fidandosi poi andar nella città, si saluò nelle galere Genouesi, laonde li Flischi, e li Adorni quietamente intrarono in Genoua, & per ordine del Re di Francia, fu creato Doge Antoniotto Adorno, & fu soccorso, & uettouagliata dall'armata Francese, la fortezza detta la Lanterna, che si era sempre tenuta per Francesi.

NEL dett'anno, il Re Luigi di Francia, mandò in Italia un nuouo esercito di mille cinquecento huomini d'arme, duemila caualli leggieri, & quatordici mila fanti, con artiglieria da campagna, & da batter muraglia. Et i Capi di tal essercito erano, Monsignor della Tramoglia, il Duca d'Albania, & il Signor Giouaniacomo Triulzi, & passati che hebbero i monti, andarono sotto la città di Nouara, doue era Massimiliano Sforza Duca di Milano, con quattromila Suizzeri, & doppo pochi giorni, essendo in fauor del Duca, uenuto maggior numero di gente Suizzera, uscirono contra Francesi, & con quelli appicciarono il fatto d'arme, qual durò due hore, nel quale hauendo i Suizzeri con gran brauura assaltato l'artiglieria Francese, anchor che da quella patissero gran danno, nondimeno si fecero di quella patroni, & uoltaron la contra Francesi, & Tedeschi, & quelli ruppero, et uinsero, con la morte di ottomila di loro, et il resto tanto perseguitarono, che se ne tornò in Francia.

NEL dett'anno, doppo la rotta de Francesi nella giornata di Nouara tutte le città, e Castelli si derono al Duca di Milano, & i Spagnuoli che gia erano giunti fino al fiume Trebbia, andarono a Cremona, & la saccheggiarono, dipoi presero Bergamo, & Peschiera.

NEL dett'anno, Bartolomeo d'Aluiano, mandò Giouampaolo Baglione, con caualli, & fanti alla uolta di Legnago, per espugnar quel Castello, il quale facilmente fu preso, essendosi gli Tedeschi, che lo guardauano ritirati nella rocca. la quale fu battuta, & finalmente dal Baglione presa, con uccision di tutti quelli, che l'haueuano difesa.

NEL dett'anno, gli Fregosi di Genoua col fauor de' Spagnuoli ritornarono nella città, contra li Fieschi, & fu fatto Doge Ottauian Fregoso persona degna, & da bene, il quale cominciò procurare la quiete della patria, tenendo piu conto della Republica, che del commodo particolare, & riformato il Reggimento di quella città, armarono quattro Galere, delle quali ne fecero Capitano Andrea d'Oria.

NEL dett'anno, Raimondo Vicerè di Napoli, capo dell'esercito Spagnuolo, fece in diuersi luoghi piu battaglie, & scaramuccie, con le genti Venetiane, & andò per assediar Padoua, doue era l'Aluiano con sue genti, ma conoscendo contra quella città, non poter far effetto alcuno, andarono trascorrendo molti luoghi intorno, con danno del paese & furono a Lizzasusina, & disfecero il Carro di quel luogo, per il quale con mirabile artificio passano le Barche dalla Brenta nello stagno di Venetia, & da quello nella Brenta, & doppo molti incendij, & ro uine, essendo dall'Aluiano, & sue genti seguiti ad un luogo nel Vicentino detto Creazzo, si affrontarono a fatto d'arme, & essendo gia mi schiati, combattendo nacque un subito timore nel piu delle genti Venetiane, e deronsi a fuggire, che molti pensando scampar dall'arme, si affogarono nel fiume uicino, quelli che ualorosamente combatterono, parte furono morti, parte fatti prigioni, & gli altri rotti, & dissipati, fra prigioni fu Giouampaolo Baglione, quale fu presto per opra di Papa Leone liberato, & doppo tolto licenza da Venetiani, con sue genti dallo stipendio di quella Signoria, si partì.

1514. IN quest'anno, Papa Leone X. si adoprò molto per metter accordo tra l'Imperadore, & la Signoria di Venetia, parendoli male, che quella Republica hauesse da perdere il suo stato, & andar in man di Principi esterni, ne gli piaceua, che Tedeschi, ne ancho Spagnuoli acquistassero tanta potentia in Italia, & fece tanto che conchiuse tregua, &

poi

poi pace, ma poco tempo fu osseruata, la onde comincioſſe nel Friuli, nella Lombardia, & Triuigiana, far molte ſcaramuccie, & battaglie di qua, & di la, & molto egregiamente ſi portò l'Aluiano Generale de Venetiani, & non poco li biſognò, atteſo che haueua potenti nimici, da piu parti, che erano li Tedeſchi dell'Imperadore, i Spagnuoli del Re Ferdinando con molti Italiani, che quelli ſeruiuano, & il Duca di Milano, il quale fece aſſediar Crema, hauendoui mandato buona quantità di Suizzeri, & altre genti, & eſſendoui dentro gran careſtia, & peſtilentia, era dubio che non ſi perdeſſe, cio uedendo Renzo da Ceri, deliberò ſaluare il luogo, & ordinatò il modo; fece dalle ſue genti di notte tempo aſſalire il campo del Duca, & ſecretamente, & con preſtezza fatto pigliar, & uccidere le Sentinelle, all'improuiſo aſſalirono i nimici, i quali ſmarriti dal non penſato caſo, il meglio, che poterono, ſi attaccarono a battaglia, nella quale reſtarono uincitori le genti Venetiane, & coſi reſtò Crema libera da quell'aſſedio.

NEL dett'anno, li Franceſi che erano aſſediati da Genoueſi nella rocca del faro di Genoua, detta la Lanterna, hauendo difeſa quella fortezza, per il Re di Francia, piu di due anni, finalmente eſſendo aſtretti per mare, & per terra, ne uedendogli ſoccorſo, ſi arreſero al Signor Ottauian Fregoſo, Doge di quella città, il quale a ſatisfation del popolo fece rouinar, fino a fondamenti di detta fortezza.

NEL dett'anno, il Cardinal di Strigonia mandato dal Papa in Vngheria, conceſſe aſſolutione a tutti quelli, che ſegnati di croce pigliaſſero l'arme contra Turchi, che teneuano aſſediato Tinnino, luogo di grande importanza in Croatia, il quale confina con la Schiauonia, il che fu fatto da molti nobili, deſideroſi di combattere per la fede di Chriſto, ma furono molti, & maſſime de ingnobili, che preſero il ſegno, & arme per far male, & non per Religione, & in tanto numero crebbero, che miſero in tumulto grandiſſimo l'Vngheria, & le prouincie intorno, che il Re col fauor de i nobili non ui poteua rimediare, & conuennegli domandare aiuto al Re di Pollonia e all'Imperadore, & a Giouanni Vaiuoda della Tranſiluania, & da quello in una giornata rotto l'eſercito abuttinato, con grandiſſima mortalità di quelle genti plebee, & il reſto ſe ne fuggì fuor di quel Regno, & coſi ceſſò quel pericolo.

NEL dett'anno, Selim Imperatore de' Turchi, con ducentomila persone, tra a cauallo, & a piedi, andò contra Hismael Sofi, & passò il fiume Eufrate, appresso la città di Arsegan, andando fino alla Real città di Tauris nel mezzo dell'Armenia Maggiore, hauendo caminato piu di due mesi, che mai il Sofi se gli fece incontro, ma solo haueua fatto abruciare i strami, & uettouaglie. Come il Gran Turco fu giunto nella gran campagna di Calderan, fu in contrato dal Sofi con il suo essercito di bellissima caualleria senza pedoni, & quiui uennero a fatto d'arme, nel quale rimase uincitore il Turco, essendo morto grandissimo numero di gente dell'una, & l'altra parte.

NEL dett'anno, Basilio Duca di Moscouiti doppo lungo contrasto prese Smoleneo contra Sigismondo Re di Pollonia, & della Littuania, che quelli di dentro glielo diedero d'accordo, per la qual presa i Moscouiti, cominciarono animosamente a trascorrere nella Littuania, predando e saccheggiando ogni cosa. Ma mandando il Re Sigismondo contra di quelli buon essercito di Littuanij, furono con quelli del mese di Settembre a fatto d'arme, nella riua del fiume Brisna, & di quelli restarono uincitori; hauendone morti piu di cinquemila, & fatti prigioni piu di settemila, acquistando honore, & ricchezze, che erano ne gli alloggmenti di Moscouiti, Basilio lor Duca si saluò a Smoleneo, & poscia si ritornò nel suo paese.

NEL dett'anno, essendo morta Anna moglie di Luigi Re di Francia, fu da quello presa Maria, sorella del Re d'Inghilterra, giouanetta, et bella, & fu tra questi Re fatto la pace, con gran contento del Re di Francia, perche desideraua tornare in Italia, alla ricuperatione dello stato di Milano, & gia si era messo in punto, ma essendo sopragiunto d'infermità, uenne a morte il primo giorno dell'anno seguente, essendo stato huomo ualoroso, & degno, eccetto, che fu troppo ostinato contra lo stato Ecclesiastico, & nimico de i Pontefici contra il costume delli Re di Francia.

1515. IN quest'anno, mille cinquecento quindici, essendo morto Luigi Re di Francia, gli successe nel Regno Francesco della medesima stirpe di Valois, figliuolo di Carlo, & di Luisia, sorella di Carlo Duca di Sauoia, & haueua presa per moglie Claudia, figliuola del morto Luigi, & essendo Francesco bellicoso, & magnanimo, & ritrouandosi in essere

il bello

il bello, & florido essercito già dal Suocero apparecchiato per passar in Italia, determinò essequir tal impresa, & per questo effetto confirmò la confederatione con Venetiani, & la pace con il Re d'Inghilterra, et lega, & pace col Duca di Geldria, & di Cleues.

NEL dett'anno, Ottauiano Fregoso Doge di Genoua, uedendo esser da gli Adorni, & Fieschi, col fauor del Re di Spagna, perseguitato, confortò Genouesi a pigliar la parte di Francia, & fece che nella città fu accettato il presidio Francese, & poi scopertosi a fatto in fauor del Re Francesco, uscì in Campagna, con gente d'arme, il che fu di grande aiuto a Francesi.

NEL dett'anno, il Re Francesco di Francia, passò in Italia, per il Monte Argentario, con secretezza, & prestezza tale, che i Suizzeri del Duca di Milano, & le genti del Papa, non pur impedirono a quello il passo, ma non se ne accorsero, pensando douesse passar piu sù, & all'improuiso, fu fatto prigione il Signor Prospero Colonna, che si trouaua in Villafranca, con sue genti d'arme, da caualli Francesi, & poscia il Re peruenne a Nouarra con suo essercito di uenticinquemila fanti, fra quali erano diecimila Tedeschi, settemila caualli leggieri, et tremila huomini d'arme, & spinse alla uolta de' Borghi di Milano, Giouaniacomo Triulzi, con settemila fanti, & tre mila caualli, & doppo lui con diecimila fanti Pietro Nauara, che si era partito dal Re Ferdinando, & assoldatosi col Re Francesco.

NEL dett'anno, Hismaele Sofi, cominciò a guerreggiare contra gl'Hircani, popoli, che habitauano oltra il mare di Bachu, il che sapendo Selim gran Turco, con la militia de' Mammaluchi, andò contra Cansone Soldano di Egitto, & quello prese, & uccise, sottomettendo quel Regno al suo Imperio, dando gran terrore a tutto l'Oriente, & seguirono in quei paesi gran fatti d'arme, de i quai non mi curo far mentione.

NEL dett'anno, il Re Francesco di Francia, con suo essercito, essendosi accampato appresso Marignano, fu da Suizzeri del Duca Milanese, assalito, essendo alli tredici di Settembre, su le uentidue hore usciti di Milano in battaglia, per combattere uerso la notte, per fuggire il disauantaggio, che haueuano, per la caualleria, & artiglieria Francese, & uenendosi al fatto d'arme, fu atrocemente da ogni parte com-

battuto, quanto durò il giorno, & la notte, fin che si nascose la Luna. nel qual tempo l'Aluiano, che era in Lodi con le genti Venetiane, per dare aiuto a Francesi, si mosse con duecento huomini d'arme, & seicento fanti espediti; facendosi seguire dal resto di suo esercito alla uolta di Marignano; la mattina seguente i Suizzeri ricominciarono il fatto d'arme, quale fu dubioso, fin tanto, che soprauenendo la luce del giorno, la cauallería Francese potè combattere, & l'artiglieria maneggiare, che allhora apparue il disauantaggio de Suizzeri, i quali stando pur ostinati alla pugna, sopragiungendo l'Aluiano con sue genti, gridando San Marco, furono rotti li Suizzeri, essendone morti piu di nouemila, & molti feriti, gli altri si ritirarono in battaglia uerso Milano, ma non uolendo trattenersi, se n'andarono a Como, & indi nel lor paese. De' Francesi morirono da quattromila persone, con molti huomini segnalati.

NEL dett'anno, doppo il fatto d'arme di Marignano, i Milanesi mandarono Ambasciadori al Re, humiliandosi a quello, il quale prese Milano. & non uolle entrare nella città. Il Duca Massimiliano si ridusse nel castello, uolendo in quello difendersi, ma alla fine con patto, che il Re di Francia, gli desse ogn'anno uenticinquemila scudi, & si stesse sempre in Francia, gli diede il Castello.

NEL dett'anno, i Spagnuoli, che erano in Piacenza, inteso il fatto d'arme di Marignano si dissoluerono, onde fu da Francesi amoreuolmente presa Parma, & Piacenza, per accordo fatto con il Papa.

NEL dett'anno, il Signor Bartolomeo d'Aluiano Generale de Venetiani, tornandosene con sue genti per racquistare le terre di quella Republica, come fu a Castel Gaido s'ammalò di dolor di corpo, & morì, huomo ueramente degno d'ogni lodeuol memoria, nel suo luogo fu creato Teodoro della nobil famiglia Triulzi di Milano, & con genti del Re andarono all'assedio di Brescia, doue erano i Spagnuoli, che la teneuano per l'Imperatore.

NEL dett'anno, Papa Leone decimo, essendosi pacificato col Re Francesco di Francia, si partì di Roma, passando per il Patrimonio, uenne in Oruieto con molti Cardinali, & uidde il Sacro Corporale, bagnato del Sangue, uscito dell'Ostia Consecrata, & donogli cento ducati, & fece aprire il bello, & artificioso Tabernacolo da un'orefice di ca-

sa Titij,

sa Titij, doppo si partì, & andò a Perugia, & indi a Bologna, doue uenne il Re Francesco a baciargli il piede, & fu tra essi confirmata la pace. Doppo il Re tornò in Milano, & iui lasciato per lui Gouernatore Borbone suo Contestabile, se ne tornò in Francia.

NEL dett'anno, doppo che il Papa fu partito di Toschana, & passato a Bologna, il Signor Giouampaolo, con trattato fece dare uno assalto a Collelungo, per pigliarlo contra Oruetani, ma trouandolo munito, furono dalli soldati ributtati i Baglioni con l'archibugiate.

NEL dett'anno, Ferdinando Re di Spagna, & di Napoli, hauendo di gia fatto lega con l'Imperatore, & altri Principi contra il Re Francesco, per dubio, ch'egli non si facesse troppo potente, & gli molestasse il Regno di Napoli, sollicitaua molto i Confederati a fargli guerra da ogni banda. Ma uenendo il tempo suo, uenne a morte, lasciando herede de suoi Regni Giouanna sua figliuola, gia moglie di Filippo d'Austria, & restituendo doppo la sua morte Carlo suo figliuolo.

NEL dett'anno, l'Imperatore Massimiliano, con buon'esercito passò in Italia, & tentando per strada pigliar Asola, Terra forte de Venetiani, & d'importantia, non la potè hauere, la onde se n'andò dritto a Milano, & appresso la città si accampò. In Milano era il Borbone, Gioaniacomo Triulzi, Lutrech, il Pallissa, il Gran Scudiere, Sanseuerino, & Teodoro Triulzio, ogn'uno de quali haueua in guardia una porta della città, essendo le altre tutte serrate. l'Imperatore mandò a dire a Milanesi, che ueniua per pigliar iui la corona di ferro, secondo il costume de gli altri Imperadori, ma l'Araldo non fu lasciato intrare, fu ben risposto da Borbone, che Milanesi haueuano giurato fedeltà al Re di Francia, & che l'Imperatore non haueua piu attione in quel Ducato, per la qual risposta sdegnato, l'Imperatore si mosse con l'esercito, che erano piu di trentamila persone, & accostossi alla città, & mise paura, e terrore, non solo a Milanesi, ma a proprij soldati, uenendo poi in fauor de Francesi buona quantità di Suizzeri, lo Imperatore difidandosi di quei Suizzeri, che gli haueua, senza far altro con l'esercito, si partì, & tornossene in Alemagna.

IN quest'anno, l'Imperatore Massimiliano lasciò in Verona Marcantonio Colonna, con Marco Scith, & molti fanti Tedeschi, & egli con 1516.

suo esercito, tornò in Alemagna, doppo la cui partita, il Borbone andò in Francia, lasciando Gouernatore di Milano il ualoroso Gioaniacomo Triulzi, & Monsignor di Lutrech, andò Generale de Francesi, in fauore de i Venetiani, alla ricuperatione di Brescia, insieme con Teodoro Triulzio Generale della Signoria. Dentro alla difension di Brescia, era Hircano Spagnuolo, che quella haueua mantenuta molto tempo nelle guerre passate. Hora, doppo l'hauer sostenute batterie, & molti assalti, uedendo che a lungo andare non hauerebbe potuto resistere, rese la città a Lutrech, con patto, che egli con tutti i suoi se ne potesse uscire, con le insegne spiegate, con arme, & robbe, & che i Bresciani non fussero molestati. Entrato che fu Lutrech nella città, la consignò al Proueditore Venetiano, il quale ui mise buon presidio, & fece risarcire le muraglie, & riparare doue bisognaua.

NEL dett'anno, Papa Leone decimo mosse guerra a Francescomaria, Duca d'Vrbino, perche haueua ucciso il Cardinale di Pauia, facendo General dell'impresa il Signor Lorenzo da Ceri, & tanto fece che lo discacciò di suo stato, & inuestinne Lorenzo de Medici, nipote di sua Santità.

NEL dett'anno, si leuarono in Rauenna le parti tra casa Leonardi, & casa Rasponi, per trattato del Duca d'Vrbino, per diuertire la guerra a casa sua, ma il Papa ui mandò buona guardia, tenendo l'una, e l'altra parte in timore, fu acquetato il tutto.

NEL dett'anno, il Signor Giouampaolo Baglione in secreto, per dar fauore al Duca d'Vrbino, mosse guerra nel Patrimonio, contra Giouanantonio, Giouancarlo, & Alberto di Pier Baglione, & Pirro di Fierabraccia Signori di Castel di Piero, & nobili gentil'huomini della nostra città di Oruieto, & fu assediato Castelpiero, doue Giouampaolo pretendeua hauere interesso, per causa di sua madre, hauendo gente di Perugia, di Maganze di Viterbo, di Magalotti, di Oruieto, & continuò piu giorni; ma per opera del Signor Alessandro, Cardinal Farnese, & del Signor Pompeo Colonna, fu trattato con il Pontefice in modo, che finì questa guerra, che daua trauaglio a tutto il Patrimonio, dubitandosi di peggio.

NEL dett'anno. Papa Leone decimo, concesse al comun di Oruieto

Ciuitella

Ciuitella della Teuerina libera, per duemila cinquecento ducati, senza pregiudicio delle ragioni, che ui haueuano i Monaldeschi della Ceruara, perche anticamente era in dominio de i detti Monaldeschi, sotto la giurisdittione del Comun d'Oruieto, come molti altri luoghi, percioche in diuersi tempi possedeuano, fra tutti i Monaldeschi piu di quaranta luoghi, tra Castelli, terre, & rocche, senza i luoghi che ingiustamente dominarono, che hoggidì n'ha perso la maggior parte, & parimente la città, per le discordie antiche, si troua priua di gran parte del suo stato, & territorio, & dubito, che tuttauia perderanno piu per il mal gouerno de' Cittadini moderni, che al piu attendono a le publicanarte, & illecite arti. Et i nobili gentil'huomini hanno cominciato abandonare il gouerno di quella, & solo attendono a i particolari lor commodi, ne si curano molto della Comunità, & patria loro, ne cercano di giouarle, come saria debito, non solo del buon Christiano, ma de ll'huomo ciuile.

NEL dett'anno, Monsignor di Lutrech, con Teodoro Triulzi, andarono con lor gente, doppo l'acquisto di Brescia, all'assedio di Verona, che solo restaua de i luoghi d'importantia da ricuperare per Venetiani. Dentro Verona era Marcantonio Colonna, Generale dell'Imperatore, in questa guerra, con molta buona gente a cauallo, & a piedi di Spagna Italia, e d'Alemagna, onde furono da essi per piu giorni fatte molte correrie, & molte scaramuccie con Francesi, & Venetiani, ma doppo accostandosi quei di fuora piu alla città, quella atrocemente strinsero, & cominciarono batter la muraglia, stando i Francesi dalla porta di Mantoua, & Venetiani da quella di Vicenza, & per due giorni continui, attesero a battere, buttando a terra piu di trecento passi di muraglia, fra l'una, e l'altra batteria, & fu dalla banda de i Francesi dato piu assalti, ma per uirtù de i difensori, furono ributtati, in tanto uenendo dalla Alemagna aiuto di uettouaglia, & danari a gli assediati, quei di fuori si partirono dalla città, & pigliando tutti i passi della Alemagna, assediarono quella da tutte le bande.

IN quest'anno, fu fatta pace tra Francesco Re di Francia in una, & Massimiliano Imperatore, e il suo nipote Carlo lasciato da Ferdinando Re di Spagna dall'altra, con patto tra gli altri che l'Imperatore resti- 1517.

tuisse Verona, la quale fu consignata a Lutrech, & egli da li a tre giorni, la restituì alla Signoria di Venetia, & fu fatto parentado tra la casa d'Austria, & quella di Francia, che il Re Francesco promise una sua figliuola, che era ancho picciola, a Carlo sopradetto, da sposargli, quando fusse stata in età matura, & in questo modo finirono le guerre de Venetiani con Massimiliano, che erano durate piu di sett'anni, con gran ruina di quel paese.

NEL dett'anno, essendosi fatta la pace in Italia, come è detto di sopra, Francescomaria Duca d'Vrbino, trouandosi in esilio priuo del suo stato, messe in esser per promesse, & per amicitia, circa ottomila fanti, & molti caualli delle genti casse, per la pace fatta, & con esse di Lombardia per il Pò, & per Romagna andò in suo stato, & quello facilmente, per il fauor de suoi popoli, riprese in maggior parte, essendo da quelli molto amato, & discaccionne Lorenzo de' Medeci, dando gran trauaglio al Pontefice, per molti mesi, ma alla fine per coniure, e trattati d'alcune genti Spagnuole, che stauano a suoi seruitij, et per non hauer modo da sostener la guerra, fu il Duca di nuouo costretto lasciar il suo stato, & ritirosse a Mantoua.

NEL dett'anno, Carlo Baglione, & Hieronimo della Penna con lor seguaci, & con caualleria di Cappelleti, mandatigli dal Duca Francescomaria, assediarono Perugia da tre lati, facendo correrie per le campagne intorno, contra Giouampaolo, che tiranneggiaua la città. il quale haueua in suo fauore Francesco Dattiri da Todi, Berardo della Ceruara da Oruieto, il Conte di Pitigliano, e gli Orsini della Teuerina suoi parenti, & fece uccidere, Messer Gioantadeo Guolmari, con altri dentro di Perugia, apponendogli, che uoleuano fare un trattato contra, ma fu conosciuta sua tirannia, & fu fatta nota al Pontefice.

NEL dett'anno, per trattato scoperto in Roma, cont ra Papa Leone, per commandamento di sua Santità, furono messi prigioni in Castel Sant'Angelo, Reffaello Riario, Cardinal di San Giorgio, il Cardinal Sauli di Genoua, Alfonlso Petrucci, Cardinal di Siena, il Cardinal di Volterra, & il Cardinal Andriano di Corneto, essendo fuggito si saluò, il Cardinal San Giorgio fu liberato di prigione, hauendo pagato molti danari, & cosi Sauli, ma questo in breue tempo morì, come si stima di

ma di ueleno, Alfonſo in prigione fu ſtrangolato, il che diede gran terrore a Roma, & al paeſe intorno.

NEL dett'anno, Selim gran Turco Imperator dell'Oriente, ſeguitando di ſoggiugare tutto il paeſe dell'Egitto, preſe il Cairo, che è la città Reale di quella Prouincia, & la maggior di tutto il mondo, percioche è di lunghezza ſei miglia, & larga piu d'uno, & doppo molte battaglie preſe Tomumbeio, ultimo Re di quella, & crudelmente lo fece uccidere con tutti i Mammalucchi, che dalle battaglie erano reſtati uiui.

IN queſt'anno, Martino Luter di Saſſonia, frate dell'ordine Heremitano di Sant'Agoſtino, ſi leuò contra la Romana Chieſa, & fede Cattolica, per ſdegno preſo contra il Pontefice Romano, forſe perche non fu da quello creato Cardinale, & per la ſua iniquità, & mal'animo, cominciò a ſeminare falſe oppinioni, et hereſie nelle parti di Alemagna quali ſono ſempre creſciute, et tuttauia ſi uan dilatando i ſuoi falſi, & ignoranti ſeguaci, laſciandoſi uincere dalla libertà della carne, et della uita dishoneſta, e licentioſa. 1518.

NEL dett'anno, Carlo d'Auſtria, paſſando in Spagna, doue hebbe alcune turbulentie, percioche alcuni Principi non uoleuano, che ſi domandaſſe Re, fin tanto che uiueua la madre Reina Giouanna, finalmente fu accettato Re, inſieme con la Reina ſua madre, con conuention, che in nome di ambedue ſi gouernaſſe il Regno, & in nome comune ſi mandaſſero i bandi, & ſi ſtampaſſero le monete, come ſi uede in quelle.

NEL dett'anno, hauendo Papa Leone decimo con li Principi Chriſtiani ordinato la cruciata contra i Turchi, conceſſe grandi indulgentie a tutti quelli, che ſariano andati a tal impreſa, o dato aiuto, e creò trentauno Cardinale, di uarie nationi, & degni, ma la cruciata non ſi fece poi.

NEL dett'anno, morì Ladislao Re d'Vngheria, & di Boemia, alquale ſucceſſe Lodouico ſuo figliuolo, morì parimente Maßimiliano Imperatore nella Bauiera, nel ſtato del quale ſucceſſe Carlo Re di Spagna, & di Napoli ſuo nipote, il quale fu poi ancho eletto Imperadore, come ſeguendo ſi dirà, tal che in poco ſpatio di tempo hereditò gran Regni, & Prouincie, per ſucceßione di lato paterno, & materno.

NEL dett'anno, Selim gran Turco, hauendo hauute grandissime uittorie, contra i Persiani, & gli Egittij, & acquistate grandissime Prouincie, & Regni, se ne tornò in Costantinopoli, per prouedere a quanto fusse bisognato per la nuoua certa, c'haueua hauuta che Venetiani faceuano gran disegno di muouergli guerra, lasciò nella Soria, et doue bisognaua gente, & ogn'altra prouisione, & tornò uittorioso in Costantinopoli, propria sua residenza.

1519. IN quest'anno, ritrouandosi gli elettori dell'Imperio, doppo la morte di Massimiliano, in Francfort per fare elettione di nuouo Imperatore; fu alquanto di differenza per la competenza, che era nata tra Carlo d'Austria Re di Spagna, & di Napoli, & Francesco Re di Francia, il quale era fauorito appresso gli elettori da Papa Leone, dicendo per suoi Legati, che non doueuano eleggere il Re Carlo, atteso che per patto espresso nella inuestitura del Regno di Napoli, che haueua fatto Papa Vrbano Quarto, a Carlo primo Duca d'Angiò, era che niun Re di Napoli potesse essere Imperatore, con tutto questo gli elettori per non lasciar uscir l'Imperio di man de suoi, elessero con gran fauore il Re Carlo, & dalla competentia ne nacque odio, tra quei due Re, che fu poi cagione di molte guerre, come seguendo breuemente dimostreremo,

NEL dett'anno, il Signor Giouanfrancesco Sauelli, stando in Benano fece pigliar prigione due Cittadini Oruetani, & furono menati in Benano, il perche la città andò in arme, per uoler assaltar quel luogo, ma da Federigo Bilio da Gubio, luogotenente del Cardinal Cornaro, Gouernatore di Oruieto, fu ritenuto il popolo, & fu fatto restituire detti Cittadini, doppo ciò facendo detto Signore altri insulti, li Oruetani con licentia del Pontefice, andarono armatamano a Benano, & pigliarono il luogo, & la rocca, & quella con la muraglia del Castello buttarono per terra.

NEL dett'anno, Andrea della nobil famiglia d'Oria di Genoua, con sue Galere fu a battaglia Nauale, nel mar Tirreno con Pirati di mare, che tutto quel mare molestauano, & fu di quello uincitore, e hauendo di quelli fatto gran conflitto, & molta uccisione prese tre Galeotte, due fuste, e una galera, & liberò molti Christiani, che erano di quelli infedeli Schiaui, per questa uittoria si liberò quel mare da

gran

gran paura, & Andrea cominciò a crescere di nome.

IN quest'anno, essendo morto Selim gran Turco, successe in suo luogo Solimano suo figliuolo, il quale fece gran fatti, et mantenne, et accrebbe il suo Imperio, con danno della Christianità, et biasimo de' Principi Christiani, che piu tosto uogliono contra la Christiana legge guerreggiar tra loro, che contra nimici del nome Christiano. 1520.

NEL dett'anno, hauendo gli elettori dell'Imperio, mandato loro Ambasciadori, il Duca di Bauiera in Spagna a dar la nuoua della sua creatione al Re Carlo, & acciocche pregasse sua maestà, quanto piu presto fusse possibile, uenisse in Alemagna, a riceuere la corona; il Re Carlo hauuta la nuoua, fece prouisione a quanto era necessario in Spagna, et lasciò in suo luogo il Cardinal Adriano suo precettore, che hauesse la cura del gouerno, & poi egli s'imbarcò in Viscaglia, & dismontando in Inghilterra, fu da quel Re riceuuto con grande amore in quel tempo che esso era a ragionamento con Francesco Re di Francia, & doppo passando per li stati della Fiandra suo Patrimonio, andò in Alemagna doue fu con feste, & trionfi da tutti quei Principi e lettori riceuuto, & a i uentiquattro di Febraro di quest'anno mille cinquecento uenti, nel giorno di Santa Mattia Apostolo, nel quale egli nacque, fu in Aquisgrana, con gran solennità, & cerimonia, dall'Arciuescouo di Colonia coronato. Et in questo istesso giorno fu in Costantinopoli coronato Imperatore Sultan Solimano, per la morte di Selim suo padre, come è detto.

NEL dett'anno, Francesco Re di Francia, et il Re d'Inghilterra, s'abboccarono insieme appresso Arden città di Piccardia, con gran magnificenza, e festa loro, e de i lor Baroni, et contrassero tra essi grand'amicitia, & pace, benche poco durasse.

NEL dett'anno, Giouampaolo Baglione uenne in Oruieto, come Conseruatore, essendo Confalonieri; il quale è capo de Conseruatori, e si suol dar solo a i Baroni, del grado di gentil'huomini nobili, ancho a qualche Cittadino, che sia Dottore honorato, o Caualiere, & cercaua farsi beneuoli molti Cittadini, pensando farsi patron di Oruieto, come era di Perugia, ma non potè adempire il suo intento, percioche fu chiamato a Roma, doue sotto la parola di alcuni ui andò, & messo prigio-

ne in Castel Sant'Angelo, li fu tagliata la testa, che fu di gran terrore, e spauento.

NEL dett'anno, Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua morì, & a lui successe Federigo suo figliuolo, con gran contento de i suoi popoli, di poi fu ancho da Papa Leone creato Capitan Generale della Chiesa Romana, & della Republica Fiorentina.

1521. IN quest'anno, essendo nata controuersia ne i confini della Francia, tra Ruberto feudatario de Francesi, & Emeriano Signor di Liego, cominciarono a guerreggiar tra essi. Onde Ruberto per il fauore, che hebbe da alcuni Francesi, uinse & discacciò di suo stato Emeriano, il quale domandando aiuto a Carlo eletto Imperatore per esser suo Vassallo, facendoli intendere cio auuenirgli per opra del Re di Francia, la onde per questo, & per altre cause, il nuouo Imperatore prese l'arme contra di Ruberto, discacciandolo di suo stato, & poi ancho cominciandosi la guerra alla scoperta, mandò suo esercito all'assedio di Mesieres città di Francia, qual fu difesa d'Anna Memoransi, che fu Contestabile di Francia, & Boiardo Francese.

NEL dett'anno, Sultan Solimano gran Turco, si mosse contra Christiani, & prese con la sua forza Belgrado in Vngheria, che era uno ostacolo di tutta la Christianità, posta tra il Danubio, & la Saua, che fu di gran danno al Re Lodouico di Vngheria, & a tutto quel paese.

NEL dett'anno, il Re di Francia fece lega con Suizzeri, et Papa Leone sdegnato con il detto Re per piu cagioni, fece lega con l'eletto Imperatore contra il Re Francesco, con patti, che si douessero discacciar i Francesi d'Italia a spese comuni, & che scacciati fusse restituito alla Chiesa Parma, & Piacenza, & il Ducato di Milano fusse dato a Francesco Sforza, figliuolo di Lodouico detto Moro, gia Duca di Milano, & minor fratello di Massimiliano, che haueua perduto il Ducato, et cedute sue ragioni al Re Francesco, et cosi si cominciaua a tramar nuoue guerre in Italia, che per sua natura par che sempre sia stata alle guerre sottoposta.

NEL dett'anno, cascò una Saetta nel Castello di Milano, & dando in una mirabile torre di detto Castello, quella fracassò con mirabile rouina, hauendo ucciso, & ferito quasi tutti i soldati della guardia,

la guardia, & abruciò gran munitione di poluere, che era nella torre.

NEL dett'anno, Manfredo Palauigino, andò con gente di notte, per pigliar Como, hauendo trattato dentro, ma essendosi saputa la sua uenuta da Gratiano Garro, Gouernator della città, con duecento huomini, mise in rotta quattrocento Italiani, & quattro cento Tedeschi per esser stracchi, & forse per trattato de' Tedeschi, che poco combatterono. Manfredo fatto prigione, fu condotto in Milano, & fatto morire, hauendo confessato alcuni trattati fatti contra Francesi.

NEL dett'anno, Monsignor dello Scudo, fratello, & luogotenente del Signor Lutrech in Milano, andò a Regio, che si teneua per il Papa, per parlare con il Guicciardino Gouernatore della città, & mentre staua a parlamento, & si lamentaua ch'egli raccettasse i ribelli del Re, Alessandro Triulzio, con una compagnia di huomini d'arme, andò dall'altra banda della città, per occupar la porta, fingendo essere il Conte Lando Rangone, Capitan del Papa, ma essendosi scoperto l'inganno, fu da quei di Regio ributtato, & ferito d'una archibugiata, il seguente dì morì, & Monsignor dello Scudo, fu lasciato partire, & tornare a Milano.

NEL dett'anno, essendo gia la guerra in Italia scoperta, tornò a Milano Monsignor Lutrech, per difendere quel stato, sapendo che gia il Papa haueua mandato alla uolta di Parma, il Marchese di Mantoua suo Capitan Generale, & Prospero Colonna per l'Imperatore, era in Bologna con molta gente, & era andato in Lombardia Ferrante Daualo Marchese di Pescara, con le genti d'arme del Regno di Napoli, & gli Adorni, & Fieschi di Genoua, haueuano tentato leuar quella città dalla deuotion di Francia, [illegible] della parte Fregosa, domandò soccorso alla Signoria di Venetia, & assoldò diece mila Suizzeri, et con maggior parte di quelli, andò per soccorrere Parma, che gia era stata assaltata da gli Ecclesiastici, & Imperiali, i quali sapendo tal uenuta, si ritirarono a dietro, hauendo prima saccheggiato quella parte della città, che sta di la da Parma fiume, essendosi i Parmigiani, & genti di Francia, fortificati nell'altra parte della città.

NEL dett'anno, Lutrech con sue genti se ne tornò in Milano, doue fu da

Prospero Colonna con l'esercito dell'Imperatore, e del Papa, assediato dalla bāda, che guardauano le genti Venetiane, fu da Spagnuoli entrato nella città, hauendo preso prigione Teodoro Triulzio, Capitan de' Venetiani, che era all'improuiso rumore corso disarmato su i bastioni, doppo che Lutrech intese il successo, lasciando buon presidio nel Castello, si partì con tutto l'esercito di Milano, & andossene a Como, & Milano uenne in poter de gl'Imperiali, & poco mancò non fusse messo a sacco, & doppo Francesco Bozolo, che guardaua Parma, abandonò quella città, per commessione di Monsignor Lutrech. Et i Piacentini si derono a gl'Imperiali, Como fu preso dal Marchese di Pescara, saluo le robbe, & le persone, essendosi li Francesi doppo lungo resistere arresi, ma fu male osseruato il patto, che i Spagnuoli sualigiarono i Francesi, & Comaschi. Cremona essendosi ribellata da' Francesi, fu subito ripresa da Lutrech, & condannati i Cremonesi gouernar tutto l'esercito Francese, sin tanto che di Francia fossero uenute le paghe.

NEL dett'anno, alla fin di Nouembre morse Papa Leone X. per la cui morte, i Francesi cominciarono pigliar animo di mantenere, e difendere molti luoghi, che li erano restati, & acquistar i perduti, dall'altra banda il Signor Prospero Colonna si ritenne di seguir l'esercito nimico, e tentar altre imprese.

NEL dett'anno, mentre era Sedia uacante, per la morte di Leone, le genti del Signor Malatesta Baglione, presero Collelungo contra Oruietani, per trattato de' Villani.

1522. IN quest'anno, alli otto di Gennaro, essendo i Cardinali in Conclaue riserrati per far elettione del nuouo Pontefice, non accordandosi tra essi fu eletto sommo Pontefice Adriano VI. di nation Fiamengo, essendo assente, et uenne a Roma alla fine [illegible] gosto di dett'anno, essendo in Spagna Gouernatore per Carlo V.

NEL dett'anno, Hieronimo Morone, detto Gouernatore di Milano per il Duca Francesco Sforza, mandò gente all'Impresa di Alessandria, & quella ottenne, non ui essendo dentro difesa d'importantia, & mentre Prospero Colonna attendeua a far ripari dentro di Milano, mandò Filippo Torniello alla guardia di Nouara, ma egli, & la città fu ripresa per i Francesi, mandò parimente in Pauia Antonio da Leua Capi-

ua, Capitano del primo ſquadrone di huomini d'arme Imperiali, con duemila Tedeſchi, & mille fanti Italiani, & tutto il reſto dell'eſercito che era dodicimila fanti, ſettecento huomini d'arme, et ſettecento caualli leggieri, riduſſe in Milano,

NEL dett'anno eſſendo calati di nuouo gran numero di Franceſi, con le fanterie de' Suizzeri, & congiunti con Lutrech, & con le genti mandate da Venetiani, andarono alla uolta di Milano, con diſegno di combatterlo, eſſendo groſſo eſercito. Ma intendendo il Lutrech, che i Milaneſi hauriano preſo l'arme in fauor del nuouo Duca loro, ſi ritenne, & deliberò andar ſotto Pauia, ma eſſendo mandate piu gente ad Antonio Leua, il Lutrech non potè far frutto alcuno, anzi eſſendo giunto il Duca Franceſco Sforza, con Federigo Marcheſe di Mantoua, Capitan della Chieſa, Proſpero Colonna, uſcendo di Milano, attaccò il fatto d'arme con Lutrech alla Bicocca, facendoſi atroce battaglia, finalmente furono uinti i Franceſi, i quali ritirandoſi con l'artiglieria, ſe ne tornarono in luogo ſicuro, gli Suizzeri ſe ne tornarono, & poi ancho Lautrech, & tutti i Franceſi, à i quali reſtò ſolo certe fortezze in Lombardia.

NEL dett'anno, Solimano Ottomano Gran Turco, hauendo hauuto Belgrado, andò con piu di duecentomila perſone alla preſa della città di Rhodi, mentre, che i Principi Chriſtiani guerreggiauano tra loro, & quella per mare, & per terra aſſediò in modo, che tutta l'Iſola era piena di Turchi, tende, trabacche, padiglioni, & artiglieria, & piu e piu uolte dette l'aſſalto, & andarono perſino dentro la città, ma ſempre furono da Chriſtiani ributtati, fecero mine, foßi, batterie, & altre coſe per eſpugnarla, et mai non là poterono pigliare. Finalmente per auiſo datoli di dentro da un Caual[illegible] ſecretario del gran maſtro, uſandoſi gran tradimento, fece un [illegible] terra, la onde conoſcendo il Gran Maſtro, non poter reſiſtere alla potentia del Turco, & uedendo non gli uenir aiuto da i Principi Chriſtiani, anchor che ciò piu uolte haueſſe domandato, ſi riſoluè renderſi a patti, & coſi doppo cinque meſi che era ſtata aſſediato Rhodi, uenne in man del gran Turco, con grandißimo detrimento della Chriſtianità tutta, & partendoſi il Gran Maſtro con ſua corte, e teſoro uenne a Roma, et ſtette piu tempo in Viterbo, eſſendoli poi data da Carlo V. l'Iſola di Malta, ui fondò la for-

tezza di Malta.

NEL dett'anno, Malatesta, & Oratio di Giouampaolo Baglione, con lor fattione, & con il Conte Ridolfo di Marciano, intrarono in Perugia, & fu discacciato il Signor Gentile Baglione, Signor Vitello da Castello, & il Capitan Lario Monaldeschi del Cane; & con altri che erano alla guardia per parte di Chiesa.

NEL dett'anno, il Signor Lorenzo da Ceri, Generale di dodicimila fanti, pagati dalli Martinozzi, & altri fuorusciti di Siena, hauendo seco Ferrante Pietrobertoldo Francese, Signor Camillo Orsino, Oratio Baglione, con altri Capitani, & accostossi alla porta della Corencella; facendo protesti, che li fusse aperto la porta, ma Raffael Petrucci Capo, e tiranno di Siena, col monte di Noue, non uolsero aprire, onde il Signor Renzo si ritirò senza far altro, & l'esercito si sbandò, & i fuorusciti, perche non era riuscito il trattato, che diceuano hauere dentro.

NEL dett'anno, fu fatta in Oruieto una coniura da alcuni di casa Benincasa, Simoncella, Alberica, Nebula Anneduta, & Auiamontia contro il Capitan Pietroiaco della Rouera, & fu alla Piazza di Santa Maria assaltato; & morto, benche egli si difendesse da ualente Capitano, si come era & ferì tre di loro. Tal successo fu di gran rumore per la città, per il seguito, & parentado dell'uno, & degli altri.

NEL dett'anno, le genti Imperiali presero Lodi, & Cremona, e molti altri luoghi, che si erano tenuti per Francesi, & senza contrasto si impatronirono di tutto il paese, doppo con buon esercito andarono alla uolta di Genoua, & con opra di Hieronimo Adorno, essendo la città in piu luoghi combattuta, fu dal Marchese di Pescara presa, & saccheggiata da suoi Spagnuoli [illegible] Prospero Colonna che era da un'altra banda ui entrasse, & fu fatto prigione Ottauian Fregoso Antonietto, & Hieronimo Adorni, furono fatti Principi della città, & fu da essi in breue presa la rocca del Castelletto.

NEL dett'anno, in Roma, & per tutta Italia, cominciò la grandissima pestilentia, che durò sino alli mille cinquecento uentiquattro, et morì gran quantità di persone, & nella nostra città di Oruieto, con il Contado morirono settemila persone, & molti di Cittadini andarono

nel

nel Contado a torre dell'Alfina, & ad altri luochi manco pericolosi della peste, per la miglior aria.

IN quest'anno, li Signori Venetiani, ricerchi dall'Imperatore, & dal Papa, con essi si conlegarono in difesa di Francesco Sforza, nuouo Duca di Milano, & poi ancho entrò in tal lega, Luchesi, Senesi, Genouesi, & Fiorentini, sperando tutti conseruare la pace in Italia, con desiderio, che quel Ducato fusse piu tosto da un Italiano, che da un straniero dominato. Non per questo il Re Francesco si diffidò delle forze sue, & della sua potentia, ma di nuouo tra Francesi, Suizzeri, & Italiani, assoldò trentamila fanti, senza quelli che haueua in Italia, che erano da diecimila, & si dispose in persona tornar in Italia, alla ricuperatione del stato Milanese, anchor che hauesse perdute quasi tutte le fortezze. Ma essendosi il Borbone ribellato dal Re, & con astutia andatosene in Borgogna dall'eletto Imperatore, doue si apparecchiauano diecimila Tedeschi, per assaltar la Francia, tosto che il Re fusse partito per Italia, non si partì, ma mandò Gonferio Amiraglio di mare, in luogo suo, con l'esercito in Italia, qual passò senza che dalli Conlegati, gli fusse dato noia, fino al passar del Tesino, oue era ito Prospero Colonna, per opporsegli, ma uedendo il passo facile, ne poterglilo uietare, il Colonna se ne tornò in Milano, con dodicimila fanti, & mille cinquecento caualli, hauendo messo presidio in Pauia, sotto Antonio da Leua, & ancho in Cremona, & cosi l'Armiraglio passò sicuramente, & di prima giunta uenne in poter de Francesi Lodi, che fu abandonato da Federigo Gonzaga, hauendo conosciuto non poterlo tenere, & doppo hauendo tentato pigliar Cremona, impediti dall'acque, lasciarono quella impresa, & andarono a campo alla gran città di Milano, essendosi congiunto con i Francesi Renzo Orsini da Ceri, che haueua assoldato per Francesi quattro mila Italiani nel Ferrarese. 1523.

NEL dett'anno, essendosi Bonifatio Visconti sdegnato, contra il Duca Francesco, terminò di ucciderlo, & un giorno, essendo uscito il Duca in Campagna, l'assaltò con un pugnale di dietro. Ma essendosi suoltato al menar del colpo, campò la uita, essendo solamente restato ferito in un braccio, & il Visconte, anchorche fusse da molti seguito, si saluò, fuggendo.

NEL dett'anno, Alfonſo Duca di Ferrara, con mille fanti, & due cento caualli, per uia di trattato ripreſe Rubiera, & poi ancho Reggio, & Carpi, eſſendo gouernati da Giouannino Gozzadini, per il Papa.

NEL dett'anno, tenendo Malateſta Baglione, con ſua forza Ripaluella, et Collelungo, il Palazzo, & Sanuenanzo, contra il Comun d'Oruieto, hauendo egli per moglie la Signora Monaldeſca, ſi faceuano per quei paeſi, & per tutta la Montagna molte rubarie, & aſſaſsinamenti da alcuni Villani, et da altre genti di mala ſorte, ricorſe in quei luoghi che gli Oruetani non ui poteuano riparare per le poche forze, ch'in queſti tempi haueuano, & per la potentia de Baglioni.

NEL dett'anno, di Nouembre morì Papa Adriano VI. et fu in ſuo luogo eletto ſommo Pontefice Giulio Cardinal de Medici, detto Clemēte 7.

NEL dett'anno, i Franceſi continuando l'aſſedio di Milano, ruppero gli molini, per il che molto ſi patì nella città; & ſterono piu di otto giorni diecimila bocche ſenza mangiar mai pane, ſin tanto che dal Duca, & dal Signor Proſpero Colonna, col far fabricar dentro alcuni molini, fu riparato a quel biſogno.

NEL dett'anno, il ualoroſo, e degno Signor Proſpero Colonna, amalandoſi grauemente, uenne a morte, che fu di gran danno a gl'Imperiali, reſtò Capitan delle fanterie Ferrando Alarcone, fin che tornaua di Spagna il Marcheſe di Peſcara, & Generale Don Carlo di Lanoia uenuti poco auāti dal Regno di Napoli, dou'era Vicerè dell'eletto Imperatore.

1524. IN queſt'anno, l'Armiraglio di Francia, per l'inuerno, & per il diſagio della uettouaglia, ſi partì dall'aſſedio di Milano, & ſi riduſſe ad Abiato, et poi nel Piemonte, & uenendo poi la primauera, Don Carlo di Lanoia eſſendoli uenuto ſei mila Tedeſchi, di nuouo uſcì con eſercito di Milano, & uenendoli in aiuto le genti de Venetiani, et del Papa ſi cominciò a ſcaramucciar con Franceſi, & giunto poi in Italia il Duca di Borbone, fu dato a Franceſi piu rotte a Gierlaſco, a Biagraſſa, a Robecco, a Mortara, & Vigeuane, onde l'Armiraglio, fu forzato ridurſi a Nouara, & doppo ancho ſi partirono d'Italia, in Francia.

NEL dett'anno, il Signor Pompeo Cardinal Colonna, ſdegnato con Papa Clemente, ſe n'andò a Napoli, & a ſuo fauore il Signor Pirro di Caſtel di Piero, & il Signor Ottauiano Spiriti, intrarono in Viterbo di

notte

notte tempo, & sommossero la parte Gattesca, contra Maganzesi, & se insignorirono di Viterbo, contra il Papa, & il Signor Gioanfrancesco di Luca Sauelli, con alcuni suoi all'uscir del Bosco di Baccano, assalì, & uccise il Signor Gentile di Luca de Monaldeschi della Ceruara, essendo tra essi nata diferentia, per causa di Castiglione della Teuerina.

NEL dett'anno, il Duca di Borbone, per l'odio che haueua posto al Re di Francia, partiti li Francesi d'Italia, passando per la Riuiera di Genoua, passò a Nizza di Prouenza, & indi andò all'assedio della città di Marsilia, hauendo lungo la marina l'armata Imperiale, che li porgeua aiuto, & uettouaglia, per il uiaggio, ma essendo incontrata dall'armata di Andrea d'Oria fu rotta, & in Marsilia essendoui giunto soccorso, il Borbone senza far frutto alcuno, fu constretto con disagio & spesa ritornarsene.

NEL dett'anno, Francesco Re di Francia generoso, & magnanimo, deliberato al tutto di racquistar lo stato di Milano, in persona con grosso esercito, & gran Baronia, passò con celerità in Italia, per il Mongeneura, lungo i confini di Saluzzo, facendo ogni sforzo di preuenir gli Imperiali, che da Marsilia si erano partiti, la cui giunta fu di gran terrore al Duca Francesco, che per la peste, quale era in Milano, si era ridotto a Pizzighittone Don Carlo di Lanoia Vicere di Napoli, & Generale dell'Imperatore, col Merchese di Pescara, il Borbone, & altri Imperiali, i quali radunati in Pauia tutti, eccetto il Duca, andarono in Milano, con pensier di uolerlo tener contra Francesi, ma presto si pentirono di tal disegno, perche oltra che li bastioni non erano rifatti, non ui erano fascine, & altri apparecchiamenti da resistere. Onde mutato consiglio, deliberarono abandonarlo, & cosi uscendo uerso Lodi, per porta Romana, con animo di difendere altri luoghi forti, non cosi grandi. Gli Francesi intrarono dentro la città di Milano, per la porta, che ua a Vercelli, & alla fin d'Ottobre posero l'assedio al Castello, & il Re non patì, che la città fusse saccheggiata. Don Carlo di Lanoia, & ancho il Duca Francesco Sforza, si ridussero a Cremona, il Marchese di Pescara in Lodi con gran numero de' Spagnuoli, il Duca Borbone andò in Alemagna, per soldar Tedeschi, Antonio da Leua restò in Pauia, con buona guardia di Tedeschi, & Spagnuoli,

doue fu dal Re Francesco, con tutto l'esercito assediato, & incontinente fu da Francesi fatto gran batteria, & dato piu assalti con gran generosità d'animo, & furono sempre da quei di dentro, con gran brauura ributtati, & alcuna uolta gli assediati, hebbero ardire d'uscir fuora alla scaramuccia con i nimici.

NEL medesimo tempo, l'armata del Christianissimo Re di Francia per mare, andaua conquistando tutta la riuiera di Genoua, cō gran felicità.

NEL dett'anno, il Re di Francia, mandò il Duca d'Albania con Renzo da Ceri, con un'esercito di diecimila fanti, & seicento huomini di àrme all'impresa del Regno di Napoli, smembrando il suo campo, che teneua sotto Pauia, & piu restò indebolito per la partita di seicento Grigioni, che uolsero tornare o casa loro, per esser stato mosso guerra in quei paesi da Giouaniacomo de Medici da Milano, che fu poi Marchese di Marignano. Onde il Re ridusse il campo nel Barco, distendendosi fuori a man destra, uerso il Tesino, & quiui si fortificò, con Bastioni, per aspettar piu gente, & per straccare i nimici, i quali patiuano di danari, per esser quello stato percosso dalla guerra, & pestilentia, & gli confederati non porgeuano opportuno aiuto. Et Carlo Imperatore era troppo lontano, per esser molti mesi prima tornato in Spagna, per accommodar molti tumulti di quel Regno. Papa Clemente, & ancho la Signoria di Venetia in secreto pareua non si curassero fauorir piu gli Imperiali, & gia il Duca Francescomaria d'Vrbino General della Signoria, non si moueua punto contra Francesi, ma se ne staua per le frontiere de' confini di quel Senato, Tal che gli Imperiali, stauano con poca speranza, non solo di poter condur piu gente, ma pur mantener quelle, che haueuano, & gia Don Carlo di Lanoia uoleua tornar a Napoli con la caualleria di quel Regno, se non che fu dal Marchese di Pescara, confortato a restare, & parimente dal Borbone, ch'era tornato d'Alemagna, con buona gente da combattere, & cosi deliberarono metter gente in campagna, & andarono alla uolta di Pauia, & uicino al campo Francese, si accamparono con animo di tentar la fortuna, col far il fatto d'arme, il che gli riuscì tanto prosperamente, che fu di gran marauiglia ad ogni persona, come nel seguente libro breuemente racconteremo.

NEL dett'anno, il Bascià mandato da Solimano gran Turco, nel Cairo,

ro, si ribellò da lui, facendosi chiamar Signore di tutta la Soria, ma doppo questo Basciá, fu da Primati di quel Regno fatto morire, & cominciarono a reggersi a popolo, che fu di gran disturbo al Turco, massime per la speranza presa di racquistar l'Imperio del Sofi, essendo egli morto di quest'anno, & restato un sol figliuolo di giouenil età, & assai bene gli riuscirono i suoi pensieri, come seguendo si farà mētione, & qui faremo fine al sesto libro.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

LIBRO SETTIMO DELLE HISTORIE DI CIPRIAN MANENTE DA ORVIETO,

DOVE SI RACCONTANO I FATTI SVCCESSI, DAL M. CCCCC XXV. INSINO AL M. CCCCC L.

N QVEST'ANNO Santo, del mille cinquecento uenticinque, furono aperte le Sante porte delle Chiese di Roma, dal Santißimo padre, Vicario di Christo in terra, Clemente Settimo, & concesso il Giubileo, si come gia si concedeua ogni cento anni, ma fu la uisita della Santa città molto impedita, per la crudel peste, & guerre d'Italia, che tuttauia durauano, come appresso da noi sarà detto.

NEL dett'anno, alli uentiquattro di Febraro, l'esercito Imperiale, che sotto Pauia staua, accampato uicino a quello de Francesi, rompendo con prestezza, & secretezza il muro del Varco, entrò in quello, & in battaglia, andarono alla uolta de' nimici, i quali furono costretti uscir de i lor forti, & uenir al fatto d'arme con li Imperiali, nel quale da principio i Suizzeri, & Lanzichinechi delle bande negre, si portarono talmente, che gli Imperiali, cominciarono hauerne il peggio. Ma essendo la battaglia de' Suizzeri assaltata da gli archibugieri Spagnuoli, cominciauono a piegar, il che diede timore a gli altri, per esser questo il neruo del campo Reale, il Re Francesco entrato nella battaglia,

taglia con la sua caualleria, fu dall'una, & l'altra parte combattuto ualorosamente, & il magnanimo Re, combattendo da ualente Caualiere, con le proprie mani uccise Don Ferrante Castriotta, Caualier di gran ualore, & un Alfier Spagnuolo, & altre gran prodezze, mostrando diede grand'animo a suoi, che il simile facessero. Ma hauendo il Marchese di Pescara intraposto tra la caualleria Imperiale, molti archibugieri per tirar alla caualleria nimica, furono per ciò i caualli Francesi spauentati, & molti feriti, di modo, che non poterono fare tutto quello, che hauriano fatto, & mentre che la battaglia era in maggior feruore, Monsignor di Alansone, parendoli di ueder le cose del Re in mal termine, con quattrocento caualli se ne fuggì, passando il Tesino uerso l'Omellina, & uscendo di Pauia Anton da Leua, con Tedeschi, Italiani, & Spagnuoli, che dentro haueua, entrò nella battaglia, & fu rinforzato il combattere, & rotto gli Suizzeri, la caualleria del Re non potè piu resistere, essendo dal Borbone, dal Pescara & altri Imperiali combattuto, con gran brauura, onde fu rotto il campo Francese, con mortalità di piu d'otto mila persone, tra morti di ferro, & affogati nel Tesino, de' Imperiali ne morirono circa ottocento. Il Re Francesco, hauendo gloriosamente combattuto, & molto affaticato, per ritener i suoi, & fargli far testa, essendoli morto il cauallo sotto, cadè in un fosso, & pretendendo molti ualorosi huomini hauerlo preso, mancò poco non fusse occiso. Ma comparso iui Don Carlo di Laonia Vicerè di Napoli, lo riceuè in poter suo, oltra il Re Francesco, fu fatto in tal giornata prigione il Re di Nouara, il Memoransi, il gran Bastardo di Sauoia, il Legato del Papa. Monsignor Flarenge. Bonaualle, Monsignor San Paolo, Galeazzo Visconte, il Principe di Lorena, Federigo di Bozolo, Monsignor di Brion, l'Obigni, Francesco fratello del Marchese di Saluzzo, Monsignor dello Scudo, poi ferito in breue morì, & molti altri gran Baroni. Molti restarono morti, tra i quali fu l'Armiraglio, il Tramoglia, Galeazzo Sanseuerino, il Pallissa, Ciamon, & altri. Il Re fu condotto ferito alla tenda di Don Carlo di Laonia, doue fu medicato, & poi prigione condotto in Pizzighittone, di doue poscia, per ordine dell'Imperatore, fu dal Laonia condotto in Spagna, & posto con buona guardia in Madrillo, gli altri prigioni, chi presto, chi tardi, si riscattarono. Gl'Impe-

riali uittoriosi, & carichi di preda, & honore, in Pauia si ridusſero.

NEL dett'anno, Sigiſmondo Malateſta di Arimino, eſſendo gia tempo fu con il padre cacciato d'Arimino, deliberò in qualche modo tornare in caſa, & un giorno traueſtito da Contadino ſopra un cauallo, con un faſcio d'Herba dinanzi entrò in Arimino, & naſcoſesi dentro a una Colombara, & hauendo ſecretamente fatto pratica con li amici, la notte ſeguente leuarono il rumore per la città, cridando Malateſta, Malateſta, & preſero il Gouernatore del Papa, & quello coſtrinſero fargli dare la Rocca, & coſi Sigiſmondo ſi fece Signor di Arimino.

NEL dett'anno, il Signor Corrado Monaldeſchi della Ceruara, fu da Papa Clemente VII. creato Veſcouo di Anagne, col fauor del Cardinal Farneſe, Puccio Picolhuomini, ſuoi parenti, & fu dal detto Pontefice, mandato un Commiſſario, con il breue in fauor delli Orvietani, che andarono armatamano a pigliar Collelungo, Ripaluella, Sannenentio, & il Palazzo lor Caſtelli, che erano uſurpati dal Signor Malateſta Baglione, & furono preſi tutti, & fu ordinato al Regimento, et gouerno di quello il Capitan Lario Monaldeſchi del Cane, il quale fra tempo fu nel Palazzo ucciſo da alcuni uillani, per trattato di Malateſta, che tuttauia tiranneggiaua quei luoghi, eſſendo ancho uiua la Conteſſa Imperia, madre della Signora Monaldeſca, moglie di Malateſta che era ſtata laſciata herede da Pietroiaco, gia Signor di detti Caſtelli, ma per la morte ſua finì la linea maſcolina, & per uigor del teſtamento di Acchille, auo paterno del detto Pietroiaco, il Dominio delli caſtelli, era tornato al Comun d'Orvieto. Ma gli Baglioni teneuano altrimenti, & perciò ui fu molto tempo conteſa tra eſsi, & la Comunità di Orvieto, ſi come faremo mentione, per eſſer ſtato maſsime a' miei tempi.

NEL dett'anno, Fabio di Pandolfo Petrucci, reggendo Siena col monte di Noue, preſe per moglie Caterina di Pietro de' Medici, per uolontà del Papa, il che fu cauſa, che l'odio crebbe uerſo di lui, onde il popolo con inſtigatione del Cardinal Colonna, nimico di Papa Clemente, ſi leuò contra il tiranno, & quello diſcacciarono fuora, che ſi ritirò a Fiorenza, & miſe Siena in libertà.

NEL

NEL dett'anno, il Signor Pirro di Fierabraccia, entrò di notte in Castel Piero, chiamato dalli huomini di detto Castello, contra la Signora Beatrice Farnese, moglie, che fu di Antonio Signor di Castel Piero, et Zio del Siognor Pirro. Il che inteso dal Pontefice, per querele di detta Beatrice, ui mandò il Signor Galeazzo Farnese, fratello di detta Signora, con mille cinquecento persone dello stato, & ancho a tal impresa, ui andò la parte Maganzese di Viterbo, con il Signor Gregorio Monaldeschi di Montecaluello, Signor Corado di Bomarzo il Conte di Pitigliano, Conte dell'Anguillara, il Signor Berardo Monaldeschi della Ceruara, il Conte Dolce della Corbara con artiglieria, & molta gente per commissione del Pontefice di Spoleti, Orti, Nargne, & Oruieto, & fu il detto Castel di Piero assediato, e battuto, e fatte mine per espugnarlo. Quale essendo dal Signor Pirro gagliardamente difeso, furono quelli di fuora dall'assalto ributtati, con mortalità di quattrocento Corsi, che erano a tal impresa, & doppo quarantaotto giorni dell'assedio, essendo uenuto nel campo il Signor Vitello, con trecento fanti, mandato dal Papa, il Signor Pirro, dubitando de uillani, non gli facessero tradimento al Signor Vitello si arrese, & fu condotto prigione a Ciuitacastellana, & i suoi soldati liberati. I Villani, parte impiccati, & parte mandati in galera, fu il Castello saccheggiato, & mandato a terra.

NEL dett'anno, mentre la Reina madre del Re Francesco, trattaua con Carlo V. eletto Imperatore, qualche accordo, per liberar il figliuolo, il Papa, Venetiani, & altri Principi d'Italia, dubitando che lo Imperatore, non si uolesse far Signore d'Italia, trattarono lega, et confederatione insieme, & tanto piu si strinsero, quanto cominciarono a conoscere apertamente, che l'Imperatore, & suoi ministri in Italia disegnauano leuar il Ducato di Milano di mano a Francesco Sforza, & gia il Marchese di Pescara haueua fatto tener prigione Hieronimo Morone, di che il Duca Francesco dolendosi, mandò a dire al Marchese, per qual cagione ciò haueua fatto, il Marchese scoprendosi, li fece intendere come l'Imperatore dubitaua, che sua eccellentia, si fusse accordato con la lega d'Italia, contra sua Cesarea Maestà, & per ciò persuase al Duca dargli amoreuolmente in mano tutto lo stato, per mostrar la sua Innocentia, & cosi l'Imperatore per la buona fede gli harebbe

restituito il suo stato, il Duca ciò udito diede nelle mani del Marchese tutte le città, & luoghi, & solo si ritenne il Castello di Milano, doue gli staua, & il Castello di Cremona, il che fu di gran trauaglio a tutta Italia.

NEL dett'anno, il Marchese di Pescara, non contento di hauer hauuto in poter suo tutto lo stato di Milano, domandò che gli fusse ancho dato il Castello, & ricusando il Duca dargliel o, fu in esso assediato, il che uisto il Papa, & Venetiani scopertamente hauendo fatta lega, scrisse all'Imperatore, che si marauigliaua, che uolesse di quel stato priuar quel Duca, per cagion del quale haueua con gli altri Principi speso tanti danari, & ricercollo insieme con gli altri conlegati, che uolesse restituire il Ducato, et liberare il Duca Francesco, ma non furono tal domande dall'Imperatore concesse.

NEL dett'anno, doppo lunghi maneggi l'Imperatore, sentendo la lega d'Italia, contro di lui fatta, liberò di prigione il Re Francesco, con questo accordo, che il Re cedesse a tutte le ragioni, che haueua in Italia, & a quelle di Borgogna, & rinuntiasse alle appellationi della Fiandra, & che li desse fauore per andare in Italia, a pigliar la Corona dell'Imperio, & per fermezza della pace, & accordo il Re pigliasse per moglie Eleonora, sua sorella, con promißione che se di lei hauesse figliuoli, li haurebbe inuestiti del Ducato di Borgogna, & per osseruation di tutto questo, gli douesse dare due figliuoli, per ostaggio, & cosi fu fatto.

IN quest'anno, essendo il Re Francesco liberato di prigionia, et tornato in Francia, fu uisitato da li Ambasciatori de' Potentati d'Italia, & da quelli ricercò, che uolesse entrare in lega con eßi contra l'Imperatore. il che fece il Re per li due capitoli dell'accordo fatti da lui, come forzato per liberarsi di prigionia, & fu conchiusa la lega, con patti, che a comune spese fusse liberato, & posto nel Ducato di Milano, il Duca Francesco Sforza, a cui cedesse il Re, & hauesse da quello cinquanta mila ducati ogni anno, per tributo, restando al Re Asti, con suo Contado, & che si douesse scacciar l'Imperatore del Regno di Napoli, & che di quello fusse fatto un Re Italiano, il quale fusse tenuto dare al Re di Francia, ogni anno sette mila ducati, per tributo.

NEL dett'anno, essendo morto il Marchese di Pescara, Antonio da Leua, & Alfonso d'Aualo Marchese del Vasto, presero l'armi della guerra, e del gouerno del stato di Milano, per l'Imperatore, & intendendo il grand'apparecchio, che si faceua da gli Conlegati, per mouergli guerra, essi ancho si prouedeuano di gente, & danari, usando grandissima seuerità, contra Cittadini Milanesi, per trouar danari, e mantener l'esercito, talmente che il popolo uenuto in disperatione, si leuò in arme contra gl'Imperiali soldati, da quali furono i Milanesi superati, con uccision di molti, & fatto di loro grandissimi stratij, quelli che poteuano, si fuggiuano della città, lasciando molti figliuoli, & moglie, come ostaggi, & molti per disperatione da se stessi, si uccisero, & buttaronsi dalle fenestre, & ne i pozzi, & molti furono trouati impiccati, cosa ueramente degna di compassione.

NEL dett'anno, essendo uenuto il Duca Borbone per gouernatore di Milano, mandato dall'Imperatore, i Venetiani, sotto la condotta di Francesco Maria Duca di Vrbino, furono i primi a presentarsi a Lodi, la qual presero, scacciandone Fabritio Maramau, e furono ributtati i Spagnuoli, che erano uenuti per soccorrerla.

NEL dett'anno, Carlo V. eletto Imperatore, prese per moglie Isabella figliuola del Re di Portogallo, & fu fatto lo sponsalitio nella città di Siuiglia, doue prima uenne la sposa, & poi l'Imperatore, & furono fatti gran trionfi, & feste, con gran pompe, & grandissimi sforzi, come a tal personaggi si conueniua.

NEL dett'anno Papa Clemente VII. mandò il Conte Guido Rangone, con gente d'arme, a piedi, & a cauallo alla uolta di Arimini, per discacciar il Signor Gismondo Malatesta, che poco auanti l'haueua occupata. Egli non sentendosi bastante a resistere abandonò la città, e cosi ritornò in poter della Chiesa.

NEL dett'anno, Fabio Petrucci, fece pace con Giouan Martinozzi, essendo fuorusciti di Siena, con li Placiti, Bellarmati, & altri del Monte di Noue, & tutti si unirono a Proceno, & col fauor del Conte di Pitigliano, del Conte dell'Anguillara; & altri Signori Orsini, fecero buono esercito, sotto ombra di Papa Clemente, & andarono alla uolta di Siena, & accamparonsi a porta Camollia, essendoui uenuto di Fiorenza Commessario Messer Ruberto Pucci, con artiglieria, et

gente, & fu dato piu assalti, ma i Senesi regenti uscendo un giorno fuo ra assaltarono il campo nimico, & quello ruppero, & misero in fuga con uccision di molti, & molti fatti prigioni saccheggiarono li alloggia menti, & liberarono la città.

NEL dett'anno, Giouanni de' Medici, con le genti del Papa, e il Duca d'Vrbino, con quelle de' Venetiani uniti, insieme andarono uerso Milano, con prestezza, & posero il campo a Porta Romana, per soccorrere il Duca Francesco Sforza, che dal Duca Borbone era assediato nel castello, ma senza far altra proua, per consiglio del Duca d'Vrbino, si ritirarono a Marignano, per aspettar, che uenissero i Suizzeri assoldati per la lega, i quali tardando troppo, lo Sforza costretto dalla fame, diede il Castello a gl'Imperiali, & egli non potendo hauer Como, si come il Borbone gli haueua promesso, se n'andò nel campo della lega, & con i Conlegati, si accordò far guerra a gli Imperiali.

NEL dett'anno, l'armata della lega, che era di trentasette galere prese Soana, Liuorno, e tutta la Riuiera di Genoua, hauendo dato gran danno alla città, & uenendo di Spagna l'armata di Carlo Quinto, per andar a Napoli, si affrontarono a battaglia, doue da Andrea d'Oria, fu affondata una Naue di Spagna, & il resto dell'armata se n'andò a Napoli salua.

NEL dett'anno, giunti che furono i Suizzeri, & il Marchese di Saluzzo, mandato Generale dal Re di Francia, l'esercito della lega tornò a campo a Milano, & mentre staua il campo intorno la città, fu mandato il Signor Malatesta Baglione, con ottomila fanti a combatter Cremona, tenendosi il Castello per il Duca Francesco, & doppo essendoui andato il Duca d'Vrbino, con tutte le genti Venetiane, & costringendo la città, con graui assalti, furono costretti quei di dentro, rendersi, & fu consignata al Duca Francesco, fu ancho mandato Lorenzo Cibo, & il Conte Guido Rangone, con le genti del Papa, all'impresa di Monza, la qual fu da quelli a forza d'arme espugnata.

NEL dett'anno, Vgo di Moncada, il Cardinal Colonna, il Signor Vespesiano di Prospero, il Signor Ascanio, & altri Colonnesi, cominciarono a far guerra per lor stato, & accostarsi uerso Roma, il che presentendo Papa Clemente, espedì il Conte Anguillara, Paolo Palone, con altri

con altri alla guardia della città, assoldando caualleria, & fanteria. Onde i Colonnesi si ritennero, & fu trattato tregua, & accordo che le genti de' Colonnesi andarono nel Regno, & il Papa sbandò le sue, essendo il Signor Vespasiano ito a parlar al Papa, & usato buone parole, persuase al Papa così fare, & fidarsi di quelli, ma tosto ne fu pentito: percioche licentiato che il Papa hebbe sue genti, con ordine di Pompeo Cardinal Colonna, secretamente, & con prestezza ritornarono le genti nimiche, & furono prima a porta San Giouanni Laterano, che alcuno ne hauesse per sospetto. & incontinente passarono per il Ponte Santa Maria in trasteuere, & indi in Borgo di San Pietro & presero il palazzo Papale, & quello, & parte del Borgo saccheggiarono, essendosi il Papa con prestezza ritirato per il Curritoro in Castel Sant'Angelo con alcuni Cardinali, & Vescoui, il popolo Romano, parte per negligentia, parte perche il Papa non uolse, non si mosse. Ma fu dal Moncada trattato accordo, che il Papa facesse accordo, & tregua per quattro mesi con l'Imperadore, & che ritirasse le sue genti, che erano sotto Milano, & così le genti Imperiali, & Colonnesi di Roma si partirono.

NEL medesimo anno, Andrea d'Oria, essendo Armiraglio del Papa, con l'armata della lega, prese porto fino, & ruppe l'armata di Genoua, & diede gran danno a quel paese, & ancho tornando di Spagna, Don Carlo di Lanoia, con l'armata Spagnuola per Napoli, fu d'Andrea combattuta, & saria stata rotta, se non fusse stato, che si leuò una gran tempesta in mare, che fu cagione di saluar l'armata Spagnuola, da tre galere in poi, che furono dall'artiglieria delle galee Venetiane affondate.

NEL dett'anno, facendo Papa Clemente ritirare le sue genti, che haueua in Lombardia, per la promessa fatta al Moncada, il Marchese di Saluzzo, & il Duca d'Vrbino, ancho leuarono il campo dall'assedio di Milano, & si ridussero uerso il lago di Garda, per incontrare i Tedeschi, con i quali furono fatte piu scaramuccie, & ui fu ferito il Signor Giouanni de' Medici di moschettata in una gamba, dalla quale morì, che fu de i generosi, & braui Capitani di suo tempo. Le sue genti facendo per ciò l'insegne negre, furono poi dette le bande Negre.

NEL dett'anno, Papa Clemente priuò del Cardinalato il Signor Pompeo Colonna, & scomunicollo per l'ingiuria riceuuta, & deliberò mouer guerra a Colonnesi, & ancho al Regno di Napoli, & per ciò assoldò Renzo da Ceri, il Conte d'Anguillara, il Signor Valerio, & Paolo Orsino da Ceri, Giouanbatista Sauello, Francesco di Grauina, Vitello Vitelli, Hieronimo Mattei, Conte Mattia Rossi, Alessandro Vitelli, & altri Capitani, con molta gente, con Ranuccio Farnese, con duecento caualli della Signoria di Venetia, & fece uenir le bande negre, e per mare, e per terra, cominciarono a danneggiare il Regno di Napoli, & lo stato di Colonnesi, & hauendo preso Salerno con l'armata di mare, il Valdemontone con sforzo di gente, fu ributtato il Moncada dentro di Napoli, per il ualore di Oratio Baglione, & altri gran Capitani, con li fuorusciti Napoletani, & fu fatto gran danno nel Colonnese, in uendetta del sacrilegio da lor commesso, essendo seguite piu fattioni, fatte dall'una parte, e l'altra.

NEL predett'anno, Solimanno gran Signor di Turchi, sapendo le guerre ch'erano tra Principi Christiani, mosse guerra contra Lodouico Re di Vngheria, il quale essendo giouanetto era mal obedito, per le discordie de Baroni di quel Regno, & sentendo uenirgli incontro si potente nimico, mandò a domandare aiuto da i Principi Christiani, ma solo Papa Clemente gli mandò danari per assoldar caualli Boemi, & Alemani, & fatto il Re esercito di uentiquattromila combattenti, a persuasione di Timoteo Arciuescouo Collocense, per il quale si gouernaua la guerra, si risolse uscire in campagna a resistere al Turco, che haueua cento ottanta mila persone tra caualli, & pedoni, & contra ogni ragione fu attaccata la giornata, nella quale i Christiani si portarono egregiamente, ma per il superchio de nimici furono rotti, & fracassati, & il Re fuggendo cadutoli il cauallo adosso, in un picciol fosso, non essendo aitato si affogò. L'Arciuescouo insieme con molti nobili, hauendo combattuto ualorosamente restò morto. Doppo la qual uittoria, il Turco prese Buda, essendoglisi resi quei di dentro, & con questa gran uittoria, se ne tornò in Costantinopoli.

NELLI anni dell'humana salute millecinquecento uenti sette, il Duca di Borbone, non trouandosi danari, da poter pagar le sue genti, & non potendole piu mantenere nel stato di Milano, per esser la città, &

il paese

il paese intorno consumato, & quasi distrutto, determinò andar a procacciar qualche preda nel stato della Chiesa, & del mese di Genaro, con grosso esercito inuiosse uerso Piacenza, hauendo lasciato alla cura di Milano Anton da Leua, ma essendo la città prouista, & non troppo lontano il campo della lega, lasciò tentar l'impresa, & passò a Borgo San Donino, & fu da soldati preso, & saccheggiato con gran strage. Doppo che per il sinistro tempo alquanti giorni nel Ferrarese, nel Modonese, & Bolognese, fu trattenuto uerso Bologna, si spinse, oue essendo intrato il Principe di Salerno con Francesi, fu costretto passar auanti, per la uia della Romagna, facendo danno, & ruina a Castel San Piero a Lugo, & a Bagnacauallo, & poi a Brisichella, che uolse far contrasto, & poi pigliando con l'esercito la uia dell'Alpi, per passarli, mise a fuoco, & ferro Meldola, & così conducendo seco piu pezzi d'artiglieria, passò con gran fatica, & stenti le gran montagne dell'Alpi d'Arezzo, essendoli solo dal Signor, che per la lega staua in Arezzo con caualli alquanto contrasto, il Duca di Vrbino, & il Marchese di Saluzzo, pensando, che il Borbone andasse alla distruttione di Fiorenza, preuenendolo nel camino, co'l campo della lega nella città di Fiorenza, intrarono, ma il Borbone hauendo altro disegno, fece altro uiaggio, come sotto diremo.

NEL dett'anno, essendo il campo del Papa a Piperno, & indi poco lontano quello di Don Carlo di Lanoia Vicerè di Napoli, essendo state fatte piu battaglie, fu trattato accordo, onde il Vicerè andò in Roma, per parlar con il Papa, & per sua sicurtà andò come per ostaggio nella città di Fondi, il Cardinal Triultio Legato del campo, & fu conchiuso, che le genti Imperiali, che erano in su quel di Roma a Napoli, andar douessero, & che l'esercito di Borbone non procedesse piu auanti, ma che se ne ritornasse in Lombardia, & che il Papa riuocasse tutte le genti, che haueua nel Regno di Napoli, sotto il Signor Oratio Baglione, & così riuocasse quelle, che erano a Piperno, il che fu troppo osseruato da Papa Clemente, percioche riuocando sue genti, come giungeuano a Roma, di mano, in mano faceua cassare, per fidarsi troppo, & per non tener quella spesa, & molti andarono nel campo del Borbone, il Vicerè fece le genti, che haueua nella campagna di Roma, ritornare nel Regno, come haueua promesso, & andò in persona a trouare il

Borbone, & persuaselo a tornare in dietro, dicendo esser fatto l'accordo, ma non fu esaudito, anzi mancò poco, che il Vicerè non fusse da soldati del Borbone ucciso, il Duca discostandosi da Fiorenza, per il Senese uerso Roma, col campo auuiosse, hauendo per il uiaggio assai comodità di uettouaglie, & scoperto a Capitani, & soldati uoler andar a prender Papa Clemente, & saccheggiar Roma, a gran giornate passando per il Val di Paglia, fu ad Acquapendente, & il primo di Maggio, che non gli fu impedito il passare, ne tardato, come si saria potuto, & caminar continuamente dì, e notte, il campo passò San Lorenzo, Bolsena, Montefiascone, Viterbo, & Ronciglione, quale fu messo a sacco, andò con prestezza all'alma città, a i cinque di Maggio, passando sopra beluedere, & le Fornace, fece alto a Santo Honofrio, hauendo quarantamila persone, & alli sei di detto, fu per comandamento del Borbone dato l'assalto in Borgo San Pietro, & in trasteuere la mattina a buon'hora, essendo una nebbia foltissima, In Roma trouauasi Renzo da Ceri, Capitano del Papa, con pochi soldati, qual cominciò nel subito uenir del potente nimico, uoler metter in arme il popolo, con animo di resistere, fin tanto che il campo della lega sopragiungesse, qual sentendo che il Borbone era auuiato alla uolta di Roma, si era partito da Fiorenza, & con cattiuissimo tempo, & disagi di uettouaglie passarono Val d'Arno, come furono a Castel della Pieue, essendogli da terrazzani negato la uettouaglia, fu la terra a forza di arme da Francesi presa, e miserabilmente messa a sacco, con uccisione di 700. persone, & piu. Renzo adunque quanto potè si mise in difesa, essendosi il Papa, con la maggior parte de' Cardinali, & altri fuggito in Castel Sant'Angelo, ma fu tanto la forza de nimici, che auidamente, & con rabbia le mura combatteuano, che a forza in quelle intrarono per il Borgo San Pietro, & trasteuere, & poi ancho per il ponte Sisto, passarono nella infelice città per la presente cattura, Renzo da Ceri, Oratio, & Braccio Baglione, Ranuccio Farnese, Giouanantonio, Valerio Orsini, Hieronimo Mattei, & altri, hauendo un buon pezzo combattuto, cedendo alla fine alla potentia de' nimici alla sfilata, forzati, si ridussero in Castel Sant'Angelo, il Duca di Borbone nel principio dell'assalto, ferito in una coscia d'una archibugiata morse, pagando la pena del suo delitto, & fecesi da suoi coprire, acciò che scoprendosi

pertosi la morte sua, non fusse cagion d'impedir la cominciata impresa. Doppo la cui morte il Principe d'Orange, Fabritio Maramau, Sciarra, & Camillo Colonna; con altri Capitani Spagnuoli, Tedeschi, & Italiani seguirono l'impresa, & intrato con tutto l'esercito nella città quella misero a sacco, facendo grandissima straggie di Cittadini, & altri Romani, habitatori, & il minor male, che essi riceuessero, fu il perdere della uita, con tutta la roba, perche in somma, tutte le rouine, & stratij, & uillanie, che dir si possano, furono in questo sacco usate, non solo contra laici, ma d'ogni sorte di religione, & uiolentie di donne sacre, & oltra il danno, il uituperio, furono molti Prelati, & Religiosi publicamente da i Barbari beffati, & oltraggiati, che men male hauriano fatto i Turchi, e Mori, nimici della fede nostra, & continuò il crudel sacco, molti giorni, & mesi, ma anchor che in parte i Romani, et Prelati di Roma per lor peccati meritassero castigo, non andarono però le genti del Borbone impunite, percioche per diuina promissione furono molto ben castigate, come nel progresso, conoscere si potrà.

NEL dett'anno, mentre l'esercito del Borbone, passaua per Toscana di Arezzo, & di Siena, i Fiorentini si leuarono contra la Casata de' Medici, & essendo da quelli gouernati, gridarono libertà, libertà, & andò la città tutta in tumulto, & seditione, ma tosto che il Duca di Vrbino uicino col campo della lega, che era di uentimila persone, entrò in Fiorenza, fu acquietato il rumore, ma doppo, che si seppe esser presa Roma, i Fiorentini intendendo Papa Clemente esser assediato di nuouo, si leuarono in arme contra quelli de' Medici, & cacciarono fuora quella famiglia, rimettendosi nella pristina libertà.

NEL dett'anno, il campo della lega, doppo il sacco, & rouina data a Castel della Pieue, passò nel Pian d'Oruieto, & non hauendo uettouaglia, come hauriano uoluto, cercarono intrar nella città, ma non gli uenne fatto, anchor che fusse la città, e suo Contado in gran calamità, per la grauissima pestilentia, & altri trauagli, che occorreuano, laonde il campo fece nel nostro paese cattiui portamenti, & per tutto lo stato Ecclesiastico, come se fussero stati nimici, di poi pian piano si spinsero alla uolta di Roma, da poi che gia era presa, & saccheggiata, & prese alloggiamento all'Isola sette miglia lontano dalla città, per alcu-

ni giorni, senza far cosa degna di memoria, & poscia partendo dall'Isola se n'andò a Coldipepo, lontan da Roma uenti miglia, doue poi seppe l'accordo fatto tra il Papa, & gli Imperiali, come appresso diremo.

NEL dett'anno, essendo discordia tra li Signori di Carnano, il Signor Guiccione fece uccidere il Signor Celidonio di Antonio suo nipote, per causa del dominio di Baschie.

NEL dett'anno, Fabritio Maramau Napoletano, con il suo Colonello partendosi da Roma, uenne per la Teuerina, predando, & rubbando, & fu a Baschie contra il Signor Guiccione di Carnano, doppo passato il Teuere, entrò in Lumbriano, & poscia salendo nell'Alfina, andò con trattato del Signor Francesco Sauello, & delli Signori di Vitozzo a Castel Viscardo, & a Monterubiaglio, saccheggiando luoghi, & uccidendo molte persone, in danno del Signor Paolpietro, dipoi tal gente andarono a Torre dell'Alfina, et presero il Castello, & assediarono il Caßaro, ma essendo munito; & uenendo gente del Signor Camillo in soccorso da Triuinano, che intrarono per la porticella falsa, fu il Cassaro difeso, onde le genti partendosi andarono ad Onano, & pigliandolo, lo saccheggiarono, & abruciarono contra li Monaldeschi della Ceruara, Signori di detti Castelli: & doppo ancho il Signor Martio Colonna, con li Gatteschi di Viterbo, & Sauelleschi entrarono in Castiglione della Teuerina, & lo saccheggiarono contra li Monaldeschi della Ceruara, & il Colonello del Signor Camillo Colonna, con trattato de' Villani, di Graffignano entrò in Ciuitella di Agliano, & prese la rocca contra Oruietani, & saccheggiarono la terra, che poco contrasto poteuano fare gli Oruetani, essendo per la crudelißima pestilentia morta una gran quantità di persone; & tutto il paese era pieno di timore; & calamità, tal che io, che per la diuina gratia scampai, ho grandißimo dolore ogni hora, che di si calamitosi tempi mi ricordo.

NEL dett'anno, Terne, et Narni, città in Vmbria, furono dalle genti Imperiali prese, et miseramente saccheggiate, et dall'altra banda in Toschana, oltre li sopradetti luoghi, fu saccheggiato Montefiascone, et mal trattati Bolsena, Sanlorenzo di Val di Lago, Acquapendente, et altri luoghi, facendosi per tutto lo stato Ecclesiastico grandißimi rubbamenti,

rubbamenti, & uccisioni da gli Imperiali, & dalle genti della lega nel ritorno di Roma.

NEL medesimo anno, il Re di Francia, & il Re d'Inghilterra, dolendosi molto della presa di Roma, & prigionia del Pontefice, si strinsero di uoler soccorre il Papa, & inforzar la guerra all'Imperatore, & assoldarono i Suizzeri pronti, e disposti ancho loro alla difesa del Papa, & fu in Francia, con gran prestezza adunato nuouo esercito, essendo di quello capo Monsignor Lutrech, il qual passò l'Alpi, con celerità, fu in Aste, & mandò parte di sua gente a campo a Castel del Bosco, doue era buon presidio, & fu preso, & saccheggiato, & doppo hauendo combattuto Alessandria, a patti la prese, & indi il Lutrech con suo esercito, essendo congiunto con quelli de Venetiani, si accampò a Pauia, & quella cominciò a battere, con l'artiglieria sua, & de Venetiani, & doppo la batteria fu dato l'assalto, & a forza presa la città, & saccheggiata con grandissima crudeltà, uccisione, & uiolentie de i miseri Cittadini, non restando i Francesi di far quanto mal si potè, ricordandosi della rotta, & presa del loro Re, misero ancho il fuoco per la città, con animo di abruciarla tutta, & l'haueriano fatto, se il Proueditor de Venetiani, non si fusse interposto, & operò doppo l'ottauo giorno del sacco, che Lutrech fece astenere i soldati da gli incendij, & crudeltà, & doppo, che fu l'esercito ristorato, lasciato Pauia col presidio delle genti Venetiane, & Alessandria in man del Duca Francesco; si partì alla uolta di Romagna; con disegno di liberare Roma, & far l'impresa del Regno, hauendo Andrea d'Oria General del l'armata di Francia, & i Venetiani buona, & grossa armata nel mar Thireno, & fu da essi fatto piu fattioni, come di sotto breuemente raccontaremo.

NEL dett'anno, essendo Papa Clemente settimo assediato da li Spagnuoli, & Tedeschi nel Castel Sant'Angelo, con molta gente, & mancandoli la uettouaglia, & la speranza di soccorso del campo della lega, fu a parlamento con Don Carlo Vicerè, che a posta era tornato da Siena, & con li Principi dell'esercito, & fu trattato accordo, che il Papa pagasse quattrocentomila scudi, & preso tempo conueneuole a far tal pagamento diede gli ostaggi, & doppo, anchor che hauesse pagato parte della taglia, nondimeno i soldati non si quietauano, & essendo in

tanto morto il Vicerè, il Papa non fidandosi alli otto di Decembre, di notte tempo, & tre giorni auanti al dì disegnato della partenza, non aspettando la compagnia d'alcun Capitano, che l'haueuano da far uscir di Castello, incognito uestito da Seruitore, fingendo esser huomo del mastro di casa, et uolere andare a prouedere gli alloggiamenti per il Papa, uscì di Castello, et con uenti caualli andò il primo giorno a Capranica, et il giorno seguente, la sera arriuò alla porta di Oruieto, che a fatica fu conosciuto, et a lume di torcia entrò nella città, et riceuuto con grande allegrezza, fu dal publico, et particolari honorato, essendo in questi tempi Confaloniere della città, il Conte Dolce della Corbara, et fu alloggiato nel Vescouato, tenendosi sua Santità, come fu dentro in Oruieto libero, et sicuro. Di poi uennero molti Cardinali, Vescoui, et gentil'huomini, molti Cortegiani, con i uestimenti, et paramenti, et con il Corpus Domini accompagnato dal Cardinal di Monte, et dal Cardinal Santiquattro, rallegrandosi la città nostra molto, per tal uenuta, qual era declinata a fatto, et quasi abandonata, per la pestilentia grande, et altre tribulationi, et così cominciò a crescere per la Dio gratia, et dall'hora in quà è sempre uenuta augumentando di popolo, ricchezze, et ciuiltà, et dimoroui sei mesi continui con tutta la corte.

NEL dett'anno, essendo il campo del Lutrech giunto in Bologna, et iui fermatosi Anton da Leua, prese Pauia, Abiato, Mortara, et il Castel di Nouara contra il Duca Francesco Sforza, et fu fatto tra esso, et gli Sforzeschi piu scaramuccie, essendo di gran fauore al Leua, Giouaniacomo de Medici Milanese, che era andato al seruigio dell'Imperatore.

NEL dett'anno, l'armata della lega, non potendo per il tempo contrario dell'inuerno andare all'impresa di Sicilia, et di Napoli, come era il disegno, andò in Corsica, et di Corsica andò nell'Isola di Sardigna, et buttato in terra, Renzo Orsino Signor di Ceri, con quattromila fanti, andò a battere Castel Genouese, il quale per il mal tempo, non lo poté hauere, ma prese il Castel di Sorsa, oue fu trouata tanta uettouaglia, che bastò tre mesi a tutta l'armata, che bisogno n'haueua, doppo il Signor Renzo andò a pigliar Sassai, essendo sempre seguito dall'armata, et per esser la terra abandonata, la prese senza contra-

sto,

sto, ma essendo quiui uenuta gran mortalità ne' soldati, fu molto impedita tal impresa.

IN quest'anno, l'armata della lega tornò di Corsica a Liuorno, et indi quella de Venetiani, partendosi se n'andò a Corfù, & Andrea d'Oria uerso Genoua, & il Conte Filippino, con otto galere, se n'andò sotto Napoli, il Signor Renzo Orsini, con quei pochi soldati, che uiui li erano restati, andò a trouar Monsignor di Lutrech, il quale hauendo inteso la liberation del Papa, terminò andar con prestezza all'acquisto del Regno di Napoli, con il Marchese di Saluzzo, Camillo, & Valerio Orsini, & altri Capitani Italiani de' Venetiani, & passato, che hebbe il Tronto, andò all'Aquila, i quali ribellandosi, uenne in poter de Francesi, con tutto il suo distretto, & cosi ancho tutte le terre dell'Abruzo, e della Puglia, & come furono alla città di Troia, furono forzati far altro, & quiui uicino accamparsi, essendoui giunto a un tempo i Tedeschi, & altre genti Imperiali, che doppo che si erano molto ben satiati di saccheggiare, & rouinare Roma, si erano di quella partiti, & per contrastare con l'esercito Francese, a Troia erano giunti insieme, con altri Imperiali, che nel Regno si trouauano, essendosi poco lontano un dall'altro esercito accampato, furono tra essi fatte molte scaramuccie, con uaria fortuna. 1528.

NEL dett'anno, uenne in Oruieto il Duca d'Vrbino, il Marchese di Saluzzo, Malatesta Baglioni, & molti Principi del campo della lega, a uisitar Papa Clemente, & ui uenne Ambasciatori di molti Principi, & città, & ancho Ambasciatori delli Moscouiti, & si riempì la città nostra della corte, & uennero gli Auditori della Rotta, & fu fatto da sua Santità molte espeditioni, & fatto creatione di Cardinali, & fu ordinato da sua Santità di cauare un pozzo, per hauere l'acqua uiua nella città, qual fu finito al tempo di Papa Paolo terzo, & è una opera mirabile, e degna. Imperoche è cauato un pozzo profondissimo sotto terra nel sasso tofo, tanto, che si è trouato una abondantissima uena di acqua, & ui sono state fatte due strade a lumaga, comodissima, che le bestie cariche con barili, ui possono andare per una, & per l'altra uia tornare, & nel fin del pozzo ui è l'acqua, che ha l'uscita per suoi cannelli, et dalla bocca si ha il lume, fino nel fondo, opera chi non la uede, non potria creder di quanta grandezza sia, talche que

sta città per lunghissimo assedio, mai potrà patir d'acqua, per questo, e molti pozzi, e cisterne per la città fatte.

NEL dett'anno, il Signor Napuleone Orsino Abbate di Ferrara, essendo l'anno passato uscito di prigione di Castel Sant'Angelo, per ordine del Papa, andando a Bracciano, cominciò a raccorre gran numero di Romani, et altri dispersi, et cacciati dalla mala fortuna, et con essi cominciò a spogliar, et uccidere gli Imperiali soldati, Tedeschi, et Spagnuoli, et ancho quelli, che erano restati in Roma ammalati insino negli hospitali, per portar piu robba uia, et essendo trascorso sino ad Ostia, fece uccidere molti, che stauano nelli nauilij Spagnuoli, ch'erano carichi di preda, per portare a Napoli, et tornando a Bracciano egli, con sue genti, cominciò non solo a gli Imperiali, ma ancho a gli Ecclesiastici far grandissimi mali, et romper le strade, et per il paese tutto si faceua gran danni, et era tutto in spauento, facendo prigione fino i Cardinali, che il Papa non ui poteua rimediare, per hauer poca possanza, pur assoldò il Conte Dolce della Corbara con cento caualli, col quale andò il Signor Sforza Monaldeschi della Ceruara, con altri gentil'huomini, & Cittadini Oruietani, & fece un'esercito di cinquemila persone, sotto il Signor Hieronimo, fratello del detto Napuleone, da parte del padre, ma nimici, onde fu nel Castel Vicouaro detto Napuleone assediato, & essendosi molto brauamente difeso, per consiglio delli amici, si arrese saluo la robba, & le persone, & così lasciò tal Castelli, in mano del Signor Hieronimo, benche furono dapoi tra essi piu contese, per cio fatte.

NEL dett'annno, era grandissima peste in Roma, tanto che erano molti corpi morti per le strade de Tedeschi, e Spagnuoli, & molti per gli hospitali, & essendo da alcuni Medici Italiani medicati al contrario di lor infermità, molto piu presto morirono, & forse assai, che non sariano morti, così pagauano le pene nel medesimo luogo, doue haueuano commesso il delitto, & furo dal Pontefice, nel Giouedì Santo escommunicati, mentre staua in Oruieto, tutti quelli, che hauessero, o tenessero cosa alcuna, o sacra, o no, tolta nella città di Roma, & doppo ne fece ancho una scommunica, come si legge nel libro delle Bolle.

NEL dett'anno, Oratio di Giouampaolo Baglione, nella sua casa propria, & con amicitia di parentado, essendo con suoi cognati intrato

per

per trattato, & fauor del Duca d'Vrbino, in Perugia uccise Gentile Baglione, & Braccio, & Sforza Baglione, fuggendo si saluarono, & restò Astorre: & Adriano, figliuoli maschi di detto Gentile, & Deianiera, che fu poi maritata al Signor Sforza Monaldeschi della Ceruara, con altre figliuole femine, le quali furono piu tempo perseguitate da Oratio, & Malatesta lor nimici, anchor che della medesima famiglia, & parenti fussero cercando di spegnerli a fatto, per restar essi piu patroni nella città, & nello stato.

NEL dett'anno, Papa Clemente settimo al primo di Giugno si partì di Oruieto, & andò a Viterbo, che il Signor Pirro di Castel di Piero li restituì la città, & la rocca che teneua con Martio Colonua, & Ottauiano Spiriti, & partendosi il Signor Pirro con sue genti passò Val di Lago, & Acquapendente, la qual non potè porre a sacco, com'e egli pensaua, doppo passando il ponte, andò a Triuinano, & quello facilmente prese, & saccheggiò contra Camillo Monaldeschi della Ceruara, Signor di quel luogo; il quale si trouaua in Acquapendente, et haueua a Triuinano buona quantità di grano, & per saluar quello pagò quattrocento scudi di taglia, ma con tutto ciò, il Signor Pirro fece uendere il grano, essendo in quel tempo caro, per la gran carestia, et doppo ancho nel partir suo, fu da suoi soldati dato fuoco al Castello, et alla rocca, di poi passando Sancasciano, andò a Chiusi, & per trattato d'uno Arciprete Aquilante, prese quella antica città, & misela a sacco. Il Pontefice, essendosi partito di Oruieto, mandò il Conte Dolce della Corbara, con altri alla guardia, della quale restò abandonata la città di Roma.

NEL dett'anno, fu cattiuissima raccolta di grano, & del mese d'Agosto ualse in Oruieto dodici scudi d'oro la soma, & fu uisto la Cometa, uerso il Settentrione, tempi ueramente di calamità pieni, per esser guerra, carestia, & pestilentia, & molti uolendo fuggire un pericolo incorreuano nell'altro. Gli Milanesi patirono tante calamità, et miserie, che imaginar, non che scriuere si potriano, per la grandissima mortalità, carestia, & guerra di quel paese, che erano ridotti a tal termine, che si moriuano di fame, & erano con gran crudeltà da soldati, astretti dare il uitto, che lor proprij n'haueuano bisogno, & non poteuano hauerlo. Onde con infiniti stratij, erano imprigionati,

& in prigione si moriuano, i loro parenti, per dar la sepoltura a i corpi, bisognaua comprarli, & chi hauesse uoluto fuggire non poteua, anchor che ui fussero restati, & era la città quasi abandonata, & disolata.

NEL dett'anno, uenne d'Alemagna in Italia il Marchese Bransuich, con 7000. fanti Tedeschi, & calato in Lombardia, andò a campo a Lodi, insieme con Anton da Leua, che di Milano era andato a congiugnersi seco, con suoi Spagnuoli, et fatta la batteria: fu dato un fiero assalto da Spagnuoli, ma essendo dentro Giouāpaolo fratel bastardo di Francesco Sforza, con sue genti, furono con mortalità grande ributtati, onde il Marchese si risolse prender il luogo per assedio, ma uenendo nel campo de' suoi Tedeschi, graue infermità, se ne morirono una buona parte, & gli altri, che restarono uiui, se ne tornauano in Alemagna, & così questo essercito restò annichilato, senza hauer fatto profitto alcuno.

NEL dett'anno, essendo giunto nel campo della lega Oratio Baglione, con seimila fanti de' Fiorentini, tra quali erano due mila delle reliquie delle bande negre, il Principe di Orange, il Marchese del Vasto, Pietro Nouara, con gli altri capi dell'essercito Imperiale, quietamente di notte, leuarono il campo, & pigliando la uia di Ariano a Napoli, si ridussero, con tutto l'essercito, hauendo conueniente presidio lasciato nella città di Melfi, la quale fu dalle genti della lega assalita; battuta, & presa, essendosi il Principe di quella molto ualorosamente difeso, con mortalità di molti dell'una, & l'altra parte, & fu il Principe fatto prigione, & saccheggiata la Terra, & così tutte quelle terre della Puglia, che ancho in nome di Carlo Quinto si teneuano, mandarono tutte le Chiaue a Lutrech, eccetto Manfredonia.

NEL dett'anno, uenne in Italia Monsignor San Paolo, con molta gente mandato dal Re Francesco, il quale trouato il Marchese di Bransuich, annichilato si unì con le genti de Venetiani, che haueua il Duca d'Vrbino, & con esse, & altre genti, che haueua il Duca Francesco, andò a campo a Pauia, & hauendola battuta a forza d'arme, la prese contra le genti del Leua, & così quella pouera città era dall'onde della guerra, hor quà, hor là buttata.

NEL

NEL dett'anno, le genti di Carlo V. eletto Imperatore, combattendo con gran uigore il Ducato di Gelderia, contra il Duca Carlo, & per assedio, & battaglia, presero molte terre, anchor che molte si difendessero, & maßime Tila, luogo forte, & munito dal detto Duca. Si leuò ancho nell'Alemagna Filippo Langrauio, con molta gente da lui assoldata, contra molti Vescoui, & Signori d'Alemagna, essendo huomo bellicoso, & inquieto, ma fu da molti Principi operato, in modo che si acquetò il suo furore

NEL medesimo anno, il campo della lega andò alla uolta di Napoli, et giuntoui, si pose ad assediar la città da ogni banda, circundando intorno l'esercito, & solo la Marina era restata alquanto sicura a quelli di dentro, & quella ancho dal Conte Filippino, con sue galere fu impedita, & nell'accamparsi, & ogni giorno furono fatte notabili scaramuccie, tra quelli di fuora, & quelli di dentro, essendoui Don Vgo Moncada Vicerè di tutto il Regno, il Principe d'Orange, General Capitano di tutto l'esercito, Alarcone, General della Caualleria, il Marchese del Vasto della fanteria, con molti Principi Signori, & gran Capitani con circa quindici mila soldati, & di fuora erano piu di sessanta mila combattenti, & continuandosi tal assedio, fu da Monsignor Lutrech, & Aluigi Pisani Proueditor de Venetiani, mandato Renzo Orsino da Ceri, con altri capi nell'Abruzo. Et in Bitonto Giouanclemente Stagna, intorno a Manfredonia Camillo Orsini, con quattromila persone, a Monopoli Domenico Boloni, & nella Calabria Simon Romano, & Federigo Caraffa, con altri Capitani, talche tutto'l Regno era pieno di soldati.

NEL dett'anno, Vgo Moncada, Vicerè di Napoli, per desiderio di liberar Napoli dalla molestia, che daua il Conte Filippino d'Oria, deliberò andar contra di quello, & con esso combattere, mouendosi con sei galere benißimo armate, pieni di cinquecento soldati scelti del campo Imperiale, con molti gran Capitani, & nelle Calende di Maggio con quello a Battaglia Nauale, si affrontò, & sparate l'artiglierie d'ogni parte, conuenendosi alle strette, si uenne al fiero, & sanguinoso conflitto, & doppo gran contrasto, furono le galere Imperiali fracassate, con gran mortalità di gente, essendo due galere affondate, due prese, & due con le fregate si saluarono, et ui morirono piu di settecento sol-

dati Imperiali, & maggior parte Spagnuoli, & altri tanti fra ciurme, & marinari, & molti segnalati Capitani, fra i quali fu Don Vgo Moncada Vicerè, Cesare Feramosca, con altri, & prigione ui rimase il Signor Ascanio Colonna. . . . . . . il Marchese del Vasto, Francesco Icaro Spagnuolo, Camillo Colonna, con molti Capitani Alfieri, & soldati priuati, & di quelli di Filippino, morirono circa cinquecento soldati, & le sue galere, che al numero di otto erano, si saluarono, di che il campo della lega, fu ripieno di allegrezza, & in Napoli di mestitia, & dolore, e sopra il dolore, peggio faceua la grandissima penuria, che nella città si trouaua d'ogni cosa da uiuere, & era tale, che una gallina si uendeua tre scudi, & un'ouo un giulio, & tuttauia piu tal calamità cresceua, massime per l'armata Venetiana, condotta da Giouanni Moro, & Pietro Lando; che di Corsù era uenuta a Napoli, hauendo prima transcorso tutti i liti di Puglia, Calabria, & Basilicata, & preso Polignano, Monopoli, & altri luoghi.

NEL dett'anno, il Signor Malatesta Baglione, col Signor Pirro di Castel Piero, andarono per ordine di Papa Clemente, contra il Signor Gismondo Malatesta, che di nuouo haueua occupato la città d'Arimino, & quello discacciarono fuor di suo stato.

NEL dett'anno, Andrea d'Oria Armiraglio del Re Francesco di Francia, essendo con esso sdegnato per trattato d'Ascanio Colonna, & del Marchese del Vasto, che erano da Filippino stati fatti prigioni, finito il tempo di sua condotta, andò alli seruitij di Carlo Quinto Imperatore, che fu di gran danno al Re, al Papa, & al Senato Veneto, percioche con le sue proprie galere, prese il porto di Genoua, contra il Re, & fece cridar libertà a Genouesi, & ancho costrinse Teodoro Triulzio, Gouernatore di Genoua abandonar la Cittadella, doue egli si era ritirato, & con i Genouesi, che dalla pestilentia erano restati, difese la città contra Monsignor San Paolo, che di Lombardia, era uenuto per ricuperar la ribellata città dal Re di Francia, & doppo fu da Genouesi, presa la città di Sauona, riducendola sotto la loro giurisdittione.

NEL dett'anno, il Signor Pierluigi Farnese, ritrouandosi in Manfredonia, con sue genti per l'Imperatore, assediato dal Signor Camillo Orsini,

sini, per mare, et per terra sostenne piu crudeli assalti, e ualorosamente combattendo si difese.

NEL dett'anno, essendo la città di Napoli molto astretta dal campo della lega, nacque nel detto campo una grande infermità, per l'infettion dell'aere, et per il disordine di mangiar frutti, bere acqua, nelli gran caldi, et dormir di notte alla campagna, et fu tale che morendone ogni dì centinaia di persone, di uenticinquemila huomini, che all'assedio erano restati da principio, non ne restarono quattromila da poter combattere, & ui morì Monsignor Lutrech, essendosi alla fine ritirato dall'assedio, restò il Marchese di Saluzzo, Guido Rangone, & Paolcamillo Triulzio, cercando di ridurre le reliquie del sfortunato esercito, in Anuersa furono da quei di dentro assaliti, rotti, & pochi si saluarono nella città, la quale combattuta fra gli infermi, che morirono, & quelli che furono uccisi, tra i quali furono Vgo Pepoli, Pauolcamillo Triulzi, & altri andarono tutti in rouina, morendo ancho il Marchese di Saluzzo, Pietro Pisani, Ambasciador de Venetiani, Pietro Nouara, con molti altri Signori, & Capitani, & solo restò Guido Rangone. Il Regno che quasi la maggior parte era in poter de Francesi, et Venetiani, si solleuò, e spingendo l'Imperiali fuora Fabritio Maramau, col suo Colonello d'Italiani, fu ripreso Somma, Nola, con molt'altri luoghi.

NEL dett'anno, Giouanclemente Stagna Vicerè di terra di Bari, per Francia, inteso la morte di Lutrech, & rouina di suo esercito, auuisò il Signor Camillo Orsini, che lasciata l'impresa di Manfredonia, si riducesse in Barletta, & così in quella si ridusse Simon Romano, Federigo Caraffa, & poi ancho il Signor Renzo da Ceri, con altri Capitani, della lega, che erano sparsi per il Regno, & quella munirono, et fortificarono, essendoui ancho uenuta l'armata de Venetiani, che dominaua i liti della Puglia, & hauendo essi fatto piu correrie intorno, furono alla fine assediati nella città, da Don Ferrante Gonzaga, Marchese del Vasto, Fabritio Maramau, & dall'Alarcone, mandati dal Principe di Orange, fatto Vice Re di Napoli, doppo la morte di Vgo Moncada. & furono fatte molte scaramuccie, essendo dentro, & di fuori molti generosi Capitani, & ualenti soldati.

NEL dett'anno, morì Madonna Imperia della Corbara, che fu moglie

di Giouanfrancesco di Acchille de Monaldeschi della Montagna, & lasciò tre figliuole, cioè Costantia, maritata al Signor Camillo de Monaldeschi del cognomento della Ceruara. La seconda Monaldesca, maritata al Signor Malatesta Baglione, figliuolo di Giouampaolo. Et la terza Faustina, che fu Monaca nel Monasterio di Monteluco di Perugia, fu poi tra le prime due sorelle, & lor figliuoli lunga lite, per la heredità, & successione, percioche l'Imperia, per satisfare il Baglione, fece testamento in fauor della Monaldesca, & in gran pregiuditio della Costanza, & il Dominio delli Castelli, fu conteso tra il Commun d'Oruieto, & il Signor Malatesta, & Ridolfo suo figliuolo, come è detto, e dirassi.

1529. *NEL dett'anno, i Capitani Francesi, & Venetiani, cercando difendere Barletta, & altri luoghi, che nella Puglia signoreggiauano, furono tra essi, & Imperiali fatte molte fattioni, & scaramuccie, & in Lombardia il Conte Sanpaolo, unito col Duca d'Vrbino, andauano trauagliando le cose di Milano, e suo stato. Ma poi che si uolsero disunire, per guerreggiare in piu luoghi, Monsignor Sanpaolo, fu a Ladriano da Anton da Leua rotto, & fatto prigione esso, e tutte le sue genti andarono in rouina, restando i Francesi, poi che Nouara fu da Filippo Torniello presa, priui di nuouo del stato di Milano.*

NEL dett'anno, tra la grandissima penuria di pane, in tutta Italia, & in Oruieto del mese di Maggio, ualse uenti scudi la soma, che in parte era di ciò cagione una congiura di Cittadini, del secondo grado, de principali, i quali haueuano hauuto in mano le munitioni del publico, della fabrica di Santa Maria, & dell'hospitale, in danno del popolo, che per ciò diuennero molti ricchi, tenendo con essi il Gouernator della città, participando anch'egli alla panatteria, & ad altre cose, che per rispetto in scritto non curo mettere, riseruando dirlo, con la lingua, benche di poco profitto sia, ne a mio dire sia dato orecchio, anzi essendone io di ciò mal uoluto, son perseguitato, basta che in quest'anno per carestia di pane, si mangiaua carne di cauallo, asini, cani, & gatti, per il gouerno de' Cittadini del secondo grado, & del Gouernator Fiorentino, & i Contadini del nostro Contado, che erano ricchi di bestiame, & di beni stabili, cominciarono a uendere, & hanno uenduto tanto, che non gli è rimasto quasi altro, che le sue proprie braccia.

NEL dett'anno, nella città di Cambrai, fu conchiusa la pace tra Carlo Quinto eletto Imperadore, Frencesco Re di Francia, il Re d'Inghilterra, Papa Clemente, & Ferdinando gia eletto Re d'Vngheria, doppo la morte del Re Lodouico, & fu dal Re Francesco fatto ritirar le sue genti, che erano nel Regno di Napoli, & pagò due milioni d'oro, & ribebbe i suoi figliuoli, che tanto tempo erano stati statichi in Spagna, & Elionora sua moglie, & furono celebrate le nozze sontuose, quanto dir si possa a Parigi.

NEL dett'anno, Carlo Quinto eletto Imperatore, uenne di Spagna in Italia, per la corona dell'Imperatore, & smontato a Genoua, iui si fermò, sin che Papa Clemente andò a Bologna, per incoronarlo in quella città, & per piu commodità, & sicurezza, & cosi anch'egli in Bologna, si ridusse doue concorse grande Baronia di tutta la Italia.

NEL dett'anno, Solimano gran Turco, con piu di duecentomila combattenti, si partì d'Andrinopoli, & in quindici giorni giunse a Belgrado, & poi andò uerso Buda, la qual prese, essendo da Cittadini abandonata, la fortezza essendo molto difesa da Nadasto, capo in quella, per tradimento di Tedeschi, suoi soldati, anch'essa andò in man del Turco, ma da lui furono, come meritauano ben puniti, di poi hauendo i Turchi transcorso, facendo gran prede in molti luoghi per la strada d'Vngheria, giunse a Vienna, & quella assediò intorno intorno, con cinque campi, che tutta quella campagna copriuano, essendo dentro la città il presidio, postoui dal Re Ferdinando, di uentimila soldati tra fanti, & caualli, furon da Turchi fatte molte mine, et con quelle buttato a terra la muraglia, per non hauere artiglieria grossa da battere, dando molti assalti, & sempre furono da Christiani ributtati. Vltimamente il gran Turco fece dare un ferocissimo assalto, hauendo molto inanimato i suoi soldati a espugnar la città, ma quei di dentro hauendo messo all'incontro dell'assalto molti pezzi d'artiglieria, fecero tanta mortalità di Turchi, che non poterono intrar dentro pur un passo, perche secondo, che giungeuano le schiere una doppo l'altra, era fracassata, & morto uno cadeua sopra l'altro, & quelli che l'artiglieria non abatteua, erano dalle picche forati, & morti, talche con grandissima danno si ritirarono da tal assalto, & il seguente giorno il

Turco leuò il campo all'improuiso, e tornossene in Tracia, menando piu di quarantamila anime de Christiani, che d'intorno haueua prese, & di Turchi ne restarono morti piu di sessantamila, et cosi scampò Vienna il gran pericolo.

NEL dett'anno, Carlo eletto Imperatore, intrato in Bologna con gran pompa, fu dal Pontefice riceuuto con grande accoglienza, & fu da sua Cesarea maestà data la pace a Venetiani, i quali restituirono all'Imperatore, & al Papa tutte le terre, che essi teneuano in Puglia, et in Romagna, et fu Francesco Sforza inuestito del Ducato di Milano, et confirmata la pace tra tutti i principali di Christianità, fu publicata con grandissima allegrezza di tutta l'Italia, eccetto che i Fiorentini, restarono in grandissimo sospetto, dubitandosi di quel, che poi gli auenne.

1530. IN quest'anno mille cinquecento trenta, Carlo V. eletto Imperatore a li uentidue di Febraro, fu in Bologna nella Cappella del Palazzo incoronato della corona Ferrea, che in Monza di Milano, solito è di darsi che significa la corona del Regno di Lombardia, et alli uentiquattro di detto mese, nel giorno di Santo Mattio, giorno segnalato per esso, fu della corona d'oro incoronato, che in Roma pigliar si suole dal Sommo Pontefice nella Chiesa di Santo Pietro, et per ciò fu ordinato, che la Chiesa di San Petronio di Bologna, fusse surrogata in luoco di quella di Santo Pietro di Roma, essendoui andati gli Canonici di Roma, et la Chiesa di San Domenico surrogata per San Giouanni Laterano, et con grandissime solennità, pompe, et cerimonie, come in tal atto si conuenne, fu il detto Carlo V. da Clemente VII. Pontefice incoronato Imperator Romano, essendoui concorso Ambasciatori di tutti i Pontentati di Christianità, con infiniti Signori, Conti, Baroni, Marchesi, Duchi, & Principi, con molti Cauallieri, Capitani, & molti soldati del Imperatore, & popolo innumerabile, & doppo alcuni giorni, il Papa uerso Roma, & l'Imperatore uerso Mantoua, si inuiarono, hauendo contratto tra essi intrinseca amicitia, & beneuolentia.

NEL dett'anno, mentre il Papa era in Bologna, giunse in quella città Pietro Aluarezzo mandato dal Re Dauid di Etiopia, detto Preteianni con lettere al Papa, essendo uenuto con gli Oratori del Re di Portogallo, & fu riceuuto da Papa Clemente, con grande allegrezza, & humanità.

manità, & feceli molto honore, & cortesie.

NEL dett'anno, essendo restati d'accordo Papa Clemente, e l'Imperatore di far guerra a Fiorenza, & far Duca di quella Alessandro de' Medici, fu dall'Imperatore fatto Generale di quella impresa Filiberto Principe di Orange, il quale mandò subito per il Signor Pierluigi Farnese, Signor Pirro Sciarra, & Ascanio Colonna, Giouambatista Sauello, & altri Capitani Imperiali, che nel Regno, & altroue si trouauano, & fece adunar grosso esercito, essendo General della Cauall eria Don Ferrante Gonzaga, & della fanteria il Marchese del Vasto, & cominciosse la guerra. I Fiorentini, hauendo per gouernator Generale di lor gente, condotto il Signor Malatesta Baglione, & assolda to buon numero di soldati, con ualorosi Capitani, si cominciarono a difendere animosamente per conseruation della lor libertà, & uenendo le genti del Regno, fu da gl'Imperiali, & Ecclesiastici, preso Spelle, contra il Malatesta, & dannificato il Perugino, & prese la città, & poscia passando nel Transimeno, fu presa la città di Cortona, doppo che si fu alquanto difesa, il che inteso, quelli di Arezzo, si derono senza contrasto. Et essendosi li Fiorentini ristretti uoler difensar Fiorenza, Pisa, Prato, Pistoia, & alcuni altri luoghi forti, il Principe si accostò alla città, & poseui l'assedio, qual durò piu di noue mesi, facendosi però continue scaramuccie appresso Fiorenza, & in altre parti di quello stato, & furono fatte degne, & ualorose fattioni, & finalmente, mancando le uettouaglie nella città principale, i Fiorentini & Malatesta, uolendo far tornare nella città il Ferrucci, & Giouampaolo Orsini da Ceri, con lor gente, furono affrontati dal Principe di Orange, & rotti con mortalità del Ferrucci, & molti di loro, & prigionia di Giouampaolo, & anchor che in tal battaglia restasse morto il Principe di Orange, nondimeno la rouina fu delle genti Fiorentine, per il che, il Signor Malatesta uenne all'accordo con Papa Clemente, e con gli Imperiali contra la uolontà d'una parte del Magistrato Fiorentino, & l'accordo, fu che la libertà di Fiorenza fusse salua, sotto il gouerno dell'Imperatore, il quale douesse giudicare di tal città, quello che di ragione pareua, trà termine di quattro mesi, & con altri patti, che per breuità non gli dico, rimettendomi a quanto ne ha scritto Paolo Giouio, & gli altri Historici di tali tempi, basta che il go-

uerno di Fiorenza andò in mano di Papa Clemente, & di quei di casa sua.

NEL dett'anno, mentre la città di Firenze, era assediata, due ualorosi Fiorentini, cioè Dante da Castiglione, & Lodouico Martelli, che stauano nella città, mandarono di fuora un cartello, dicendo essi uoler sostenere, che qualunque del stato Fiorentino militaua nel campo nimico, faceua male, & non meritaua esser chiamato per huomo, dando a chi contradir uoleua la elettion dell'arme, & del campo. il che inteso nel campo del Principe d'Orange, fu da due altri Fiorentini accettato la disfida, i quai furono Bartinello Aldobrandi, & Giouan Bandini, & si condussero a combattere in steccato nel campo dato dal Principe sol con una spada per uno in mano, & al tempo dato, uennero alle mani con grandissimo animo in un medesimo steccato, essendo però diuisi da una grossa corda, due per due, cioè Dante, & Bartinello, Lodouico, & Giouanni, si affrontarono, e tutti animosamente, et da egregij Caualieri si portarono, restando alla fine uinto et morto Bartinello da Dante, et Lodouico da Giouanni, onde la uittoria, et la perdita fu egualmente partita.

NEL dett'anno, nacque gran discordia, e seditione tra gli Suizzeri, sopra il fatto della religione, che già di tredici Cantoni gli otto haueano cominciato abbracciar la falsa setta di Martin Lutero, aitati da gli inganni di Ecolampadio, et in Zuinglio Heresiarchi, anchor che tra essi fusse discordia, che fu tale, che uennero all'arme. Gli Cattolici, anchor che fussero di minor numero, nondimeno hebbero gran uittoria delli heretici, mandando poscia il Papa gente in aiuto de Cattolici; i Suizzeri si accordarono tra loro, che ogni cantone potesse uiuere nella religione, come li piaceua.

NEL dett'anno, Papa Clemente VII. hauendo ottenuto il gouerno della nobil città di Fiorenza, sua antica patria, mandò in quella un Prelato, qual confirmò tutti li Magistrati al solito di quella Republica. Ma doppo tornato in Fiorenza il Signor Alessandro de Medici, nipote di sua Santità, il quale era in Fiandra appresso l'Imperatore, anchor che priuatamente entrasse, & dimorasse molti giorni, nondimeno a popo a poco, cominciando pigliar autorità nel gouerno di quella; si fece Principe della Republica Fiorentina, & furono perseguitati molti, &

ti, & morti, & fatte gran giustitie di Cittadini, maßime quelli che erano contrarij alla famiglia de' Medici.

NEL dett'anno, in Roma furono uisti prodigi di futuri mali, che una mattina il Sole apparue un'hora auanti giorno, & poi come si rituffasse nell'Oriente, non si uide piu sino al debito tempo, & nacque nella città un mostro, che non haueua piedi, ne mani: ne in testa occhi, ne naso, ne maschio, o femina, o huomo, o bestia appareua, & ciò fu uisto publicamente da ogn'uno.

NEL dett'anno, alli quattro di Ottobre, fu nelle nostre parti il grandißimo diluuio, & Roma fu dall'acque del Teuere inondata, passando quelle sopra il ponte di Sant'Angelo, & per la città trascorse l'acqua in grande altezza, & andauasi per le strade con le barche, come per un lago, per il che molti huomini, e donne si affogarono, essendo molti trouati a dormire in stantie basse, & fece in quell'alma città grandißimo danno, e tanto che creder non si potria.

IN quest'anno, morì Molemauset Re di Tunis di Barbaria, doppo la cui morte Muleasem suo minor figliuolo discacciò del Regno Mulisoset primogenito, il quale ricorse da Solimano gran Turco, & fu da quello riceuuto, & accarezzato, promettendogli opportuno soccorso per ritornare nel suo Regno, & tal cura il gran Turco diede a Barbarossa, Christiano rinegato, gran corsaro di mare, hauendogli per ciò dato grande armata, con la quale egli andò all'Impresa di Tunis, & acquistollo, rimettendo nel Regno Mulisoset, a cui di ragione perueniua, per esser il maggior figliuolo, ma doppo lo tradì, & si fece egli Re. 1531.

NEL dett'anno, una compagnia di trecento Corsi, partendosi del stato di Pitigliano in battaglia, passato sopra Acquapendente, & per il Piano dell'Alfina, a Castel Viscardo, Monte rubiglio, poi passando la Paglia, & le Chiane, sopra il ponte Carnaiola, andarono a Monteleone, & quello presero, & saccheggiarono, il che intendendosi nella città di Oruieto, fu mandato il Capitan Christoforo, detto il Capitan Zingaro, con la tratta di Oruieto, & furono detti Corsi discacciati del Territorio nostro, & passarono nel Perugino, & poscia nel Fiorentino si sbandarono.

NEL dett'anno, Don Ferrante Gonzaga, che doppo la morte del Prin

cipe di Orange, era restato Generale, per l'Imperatore, si partì con le genti, che haueua messo alle stantie nel Senese, & passando per il Perugino, andò in Romagna, & indi in Lombardia per commissione dell'Imperatore, il Signor Malatesta se ne tornò in Perugia, & Fiorenza, restò in gouerno de Medici, come è detto.

NEL dett'anno, Federigo Gonzaga, Marchese di Mantoua, prese per moglie Margarita, figliuola di Guglielmo Paleologo Marchese di Monferrato, onde furono fatte gran feste, e trionfi nella città di Mantoua.

NEL dett'anno, in Oruieto, & altre città di Toschana, nelle Religioni fratersche, fu leuato la nation di Lombardia, & messo in esse la Congregatione del Sauonarola, che fu di gran disturbo.

NEL dett'anno, per lassite de' particolari Cittadini Oruetani, fu fatto il Claustro, & il Pozzo in San Giouanni Euangelista dell'ordine del Saluatore, doue era l'antico Theatro di Costantino Cesare Imperatore. Et gli Claustri in Santa Trinita, oue stanno frati zoccolanti, & in Sant'Agostino di mattoni, & Macinelli, & restaurato molto la città, & suo Contado di edifitij, & possessioni, & di ciuiltà, e tuttauia di bene in meglio, si ua ampliando di popolo, & ricchezze.

NEL dett'anno, essendo Ferdinando Arciduca d'Austria, & Re di Vngheria, e Boemia eletto Re de Romani, successor dell'Imperio a Carlo V. Imperatore suo fratello, fu in Aquisgrana incoronato della prima corona, con le solite cerimonie.

1532. IN quest'anno, Caterina figliuola del Duca Lorenzo de Medici, & nipote di Papa Clemente VII. partendosi di Roma, uenne in Oruieto, & alloggiò nella casa de' Simoncelli, & uidde il Santissimo Corporale, dipoi andò a Fiorenza, essendo sposata ad Henrigo Duca d'Orliens, secondo genito di Francesco Re di Francia, che fu poi Regina di quel Regno. Et Alessandro nipote di detto Pontefice, & prese poi per moglie Madama Margarita di Austria, figliuola naturale di Carlo Quinto Imperatore.

NEL dett'anno, Messer Francesco di Pandolfo Baschiense d'Oruieto, fu creato Vescouo di Castro di Maremma, da Papa Clemente col fauore del Cardinal Egidio.

NEL dett'anno, si faceua guerra tra il Signor Napoleone, & Francesco,

cesco Abate di Farfara, & il Signor Hieronimo fratelli, per il Dominio di Bracciano, & Vicouaro, essendo Hieronimo fauorito dal Papa, & Napoleone haueua l'appoggio del Re di Francia, & continuando la inimicitia tra loro, successe un giorno, che andando il Signor Hieronimo, con alquanti de' suoi soldati senza sospetto per il suo stato, inauertentemente fu da Napoleone, che staua in Vicouaro, & da una imboscata de' Villani di Montopoli fatto prigione, & i suoi fuggendo si saluarono, i quali insieme con Giacomo d'Oddo, Luogotenente del Signor Hieronimo, con altri caualli incontrandosi nel Capitan Raffaello da Oruieto, che andaua in fauor di Napoleone, quello presero, & menarono a Roma, dandolo prigione in man della corte. Laonde Papa Clemente per difendere il Signor Hieronimo, fece uenir di Romagna all'impresa di Vicouaro contra Napoleone, il Signor Aluigi Gonzaga suo Generale, dal quale fu posto l'assedio a Vicouaro, con artiglieria, & gente del Papa, finalmente fu espugnato il luogo, & fatto prigione il Signor Napoleone, anchorche in tal fattione morisse il Signor Aluigi d'una archibugiata. Et alla fine fu fatto accordo tra questi fratelli, & quietato il loro stato.

NEL dett'anno, partendosi il Signor Aluigi Gonzaga di Romagna, per andar all'impresa di Vicouaro passò per la Marca, & fu in Ancona, fingendo essere ammalato, & soldò largamente circa trecento Anconitani, piu nobili, & atti alla guerra, & gli menò fuora, et con stratagema per uoler del Papa, fingendo scorocciarsi con Messer Berardino della Barba, che era in Ancona, per fortificarla, fu messa la città in rumore, & alla fine accordati fu cridato palle palle, & fu leuata la libertà a quella città, & messa sotto la Chiesa, come le altre città della Marca, & fu leuato la Signoria, del Palazzo, & tolto le arme, & messoui buona guardia, per il Papa, doppo fu da Monsignor della Barba mandato a Confino molti Anconitani, & tagliata la testa a sei principali della città, essendo huomo rigoroso, & di gran giustitia.

NEL dett'anno, Solimano gran Turco, deliberò uoler tornar all'impresa di Vienna, contra Christiani, per uoler a tutta sua possanza far di quella città acquisto. Onde del mese di Maggio, mandò fuor del porto di Costantinopoli una armata di sessanta Galere, uerso il Canal

di Corfù, & egli in persona con un esercito di trecentomila persone, tra combattenti a piedi, & a cauallo, con trentamila guastatori, & centouenti pezzi d'artiglieria, con bonissimo ordine, e grand'apparato, si partì dalla Real città, & andò in Andrinopoli, & poscia in Asia, et indi a Nizza, & poi in Belgrado, fece l'entrata in modo di trionfo, & partendosi di quella città, se n'andò in Buda per andare a campo alla città di Vienna, ma non seguì poi tal impresa, come di sotto diremo.

NEL dett'anno, Carlo V. Imperatore dignissimo, inteso che hebbe il grande apparecchio del Turco, si partì di Fiandra, & andò nell'Austria, & poi per il Danubio si condusse in Vienna, in aiuto di Ferdinando suo fratello, & iui si munirono alla difesa, per resistere alla potentia del Turco. & ui fece andar d'Italia uentimila soldati Italiani, Spagnuoli, & Tedeschi: & ui andò Antòn da Leua, il Conte Guido Rangone, Gabriel Martinengo, il Marchese del Guasto, Pietromaria Sansecondo, Fabritio Maramao, Filippo Torniello, Giouambatista Castaldo, Martio, & Pirro Colonna, Ferrante Gonzaga, il Capitano Zuccaro, il Conte Claudio Palauigino, Sforza Baglione, Giouan Curchiari, Guido Guaino, Otto Montaguto, Giorgio Pozzomadi, il Conte di Musoco, con molti altri Capitani, & Colonnelli di gente Italiana, Alemanna, & Spagnuola da cauallo, & da piedi, & ui andò ancho Hipolito Cardinal de' Medici, & con questa militia andati a Vienna, & con altre genti fatte dall'Imperatore, & Ferdinando, & altri Principi di Germania, si misero in core di resistere al potente nimico Solimano gran Turco, il quale intendendo tal preparamento, & che Andrea d'Oria, Principe di Melfi, General dell'Imperial armata nel mar Tirreno, era per turbar non poco il paese de suoi Regni, se ne tornò con l'esercito in Costantinopoli senza giugnere a Vienna, ne far altra impresa degna, solo il Bascià Micalogli, con quindicimila caualli, transcorse senza impedimento alcuno, fino appresso di Lini, ma al ritorno hebbe tal contrasto da Christiani, che furono rotti, presi, e morti, et pochi ne scamparono, & restò la città di Vienna, & quei contorni liberi da gran pericolo.

NEL dett'anno, il Principe d'Oria, tentò con sua armata affrontarsi con l'armata del Turco, ma non potè, che si ritirarono nel Porto di Costanti-

Costantinopoli, di doue era uscita, onde il Principe andò alla uolta di Coron, & quella combattendo a forza d'arme, prese per l'Imperatore, mettendo a fil di spada tutti i Turchi, che dentro erano alla difesa.

NEL dett'anno, Carlo V. Imperatore, poi che uidde il Turco ritornare a Costantinopoli, & non hauendo di lui piu temenza, si partì di Vienna, & tornò in Italia, & giunto che fu nella città di Mantoua in quella con gran magnificenza dimorò alquanti giorni, & creò Poeta Messer Lodouico Ariosto, nobil Ferrarese, d'indi poi alla fin dell'anno partendosi, se n'andò a Bologna, per abboccarsi con la Santità di Papa Clemente, doue era andato poco tempo auanti, & iui dimorarono ambedue questi Principali Principi de' Christiani, con grande amore, & beniuolenza. Et fu l'Imperatore dal Pontefice ringratiato, per hauer dato sua Maestà per moglie sua figliuola al Signor Alessandro de Medici, & quello fatto Principe, & Duca della città di Fiorenza.

Ariosto

Coron

IN quest'anno, fu in Bologna confirmata la lega per sei mesi, tra il Papa, l'Imperatore, il Duca di Milano, il Duca di Ferrara, & altri Principi d'Italia, in difesa di quella, contra ogni molestante persona, a che ancho contentaronsi i Venetiani, per il ben comune, & fu fatto Capitan Generale, Anton da Leua, il che fatto, l'Imperator si partì di Bologna, & andò a Milano, & poi a Genoua, & d'indi per mare in Spagna se ne tornò.

1533.

NEL dett'anno, l'Imperator, come arbitro, sopra la diferenza di Modena, & Reggio, sententiò in fauor del Duca di Ferrara, di che si sdegnò Papa Clemente, ma tenne celato suo pensiero, onde doppo la partita dell'Imperatore, fu trattata, & conchiusa amicitia, & parentela tra il Papa, & il Re di Francia, per il che il Papa nel medesimo anno andò a Marsilia, & abboccossi col Re Francesco, & fu congiunta in Matrimonio Caterina a Henrigo secondo genito del Re, il che fatto, il Pontefice se ne tornò in Italia a Roma.

NEL dett'anno, i Turchi assediarono Corone, & quello astringeuano il che inteso dall'Imperatore, ui fu mandato al soccorso il Principe d'Oria, il quale giuntoui con sua armata, pigliando il uantaggio del uento, con gran ualorosità affrontò l'armata nimica, et quella ruppe, et uinse, ãchorche fusse quella maggiore, e munì di nuouo presidio quella città.

NEL medesimo anno, il Moro di Alessandria uno de Capi dell'armata Turchesca, hauendo rifatte le sue galere, per ristorare il suo male, assalì appresso Candia, le galere Venetiane, che andauano, per mercantie in Soria, la battaglia, successe in modo che il Moro fu rotto da Hieronimo Canale, & fatto prigione, il quale si escusaua, che pensaua quella armata fusse di Andrea d'Oria, & il Canale disse, che lui pensaua, che la sua armata fusse di Barbarossa, il che fu inteso dal gran Turco, fu lodato, & escusato il Canale, & il Capitan Moro incolpato.

NEL dett'anno, Galeotto Pico Signor della Concordia, di notte tempo entrò con trattato nella Mirandola, passando per la fossa nella rocca & uccise la guardia, che staua nella loggia, passò piu auanti alla camera del Signor Francesco Pico. fratel carnale di suo padre, et quello uccise, insieme con un suo figliuolo, & fecesi patron della Mirandola, in quella signoreggia.

NEL dett'anno, il Signor Napuleone Orsino detto l'Abbate di Farfara, essendo ritornato di Francia in Roma, & in quella dimorando con gran seguito, se ne staua sicuro, & pacifico con i suoi, sperando che dal Papa li fusse fatto consignar parte nello stato, ma andando un giorno per uolere andare a compagnare una sua sorella, che a marito andaua a Napoli, fu dal Signor Hieronimo suo fratello assalito, et da suoi ucciso, essendo stato huomo di gran ualore, & cosi finì ogni differentia dello stato.

NEL dett'anno, fu da M. Onofrio da Cortona, Commissario del Papa, rimessi li Oruetani in Coll elungo, & altri Castelli, che per la morte di Pietroiaco de Monaldeschi, erano restati al comun d'Oruieto, contra il Signor Malatesta Baglione, Marito della Monaldesca, sorella di detto Pietroiaco, che non uoleua lasciare il Dominio di detto stato.

NEL dett'anno, li Acquapendentani armatamano, per uia incognita andarono a Parrano, & comprarono del grano, & quelli carcarono nelle bestie col fauor del Signor Galeazzo Baglione, & contra i bandi di Oruieto sicuri, lo condussero in Acquapendente, essendo carestia di grano nella città, onde nacque nuoua nimicitia, & briga tra alcuni di Oruieto, & alcuni d'Acquapendente.

NEL dett'anno, quelli dell'Isola d'Olanda, essendo ingiuriati da Lubencesi,

becensi, che per mare pigliauano i lor mercanti, fecero una armata, & contra quelli fecero gran battaglie Nauali.

NEL dett'anno, Solimano Sultan gran Turco, mandò Abraim Bascià, a danno del Sofi, che era occupato con alcuni popoli di quei paesi detti dalle berrette uerde. Ma inteso il uenir de Turchi, andò contra quelli alla uolta di Tornai, con essercito di quaranta mila caualli, & cinquantamila scoppiettieri a cauallo, & trecento carra di artiglieria, & quelli fecero ritirare due giornate, hauendo lasciato uno suo fratello, con grosso essercito, al contrasto di quei popoli delle berrette uerde.

IN quest'anno, cominciò a dilatarsi la heresia de gli Anabatisti nell'Isola di Olanda, di Frigia, & altri paesi d'Alemagna, & crescendo il tumulto di quelli, furono dal Principe d'Olanda dissipati, & rotti, & fatti molti morir di ferro, & fuoco, che lor errore, et falsa oppinione non si uoleuano rimouere. 1534.

NEL dett'anno, hauendo il gran Turco essercito di quattrocentomila huomini da guerra, di Grecia, di Natolia, Capadocia dell'Assiria, dell'Egitto, dell'Armenia, & d'altre sue Prouincie, rinforzò la guerra con il Sofi, che si ritrouaua trecentomila huomini da guerra, & prese Tauris, Metropolitana, città di Persia, doue era gran parte del tesoro del Sofi, ma lasciando quella, con le sue piu care cose in guardia de suoi Turchi, passò l'Eufrate, per seguir la uittoria contra il Sofi, il quale fingendo essere in paura, & fuggire, per indiretta di paesi Montagnosi riprese Tornai, & diede una grandissima rotta all'essercito de' Turchi, con l'uccisione di trentamila caualli, & deciottomila pedoni d'essi, & acquistarono i Persiani grandissimo tesoro, & preda, essendo solo di loro morti da uenticinquemila, Solimano a fatica con resto de suoi si saluò, tornandosene nel suo paese.

NEL dett'anno Galeazzo Baglione Signor di Parrano, essendo nimico de' Oruietani, teneua contra di quelli, e de' Ficullesi la Badia di Mont'Oruietano, & per far la ricolta di grani, egli espedì il Capitan Angelo Bastardo Greco, con centocinquanta persone di Perugia, Spoleti, & altri luoghi, & transcorse fino alle porte di Ficulle, onde gli Oruietani per consenso del Commissario Apostolico, mandarono il Capitan Francesco Pecorello, Capitan Vulpino Benincasa, & Capitan

Raffaello Baschiensi, con trecento soldati, & con i Ficullesi alle Chiane si affrontarono a battaglia con le genti del Signor Galeazzo, i quali furono rotti, & restò morto il Capitan Angelo Bastardo, con la picca in mano.

NEL *dett'anno, Francesco Duca di Milano, prese per moglie Donna Christerna, figliuola del Re di Dacia, & d'una sorella di Carlo V. Imperatore, che per ciò furono fatte nella città di Milano gran feste, & trionfi.*

NEL *dett'anno, il Signor Pierluigi Farnese, uenne in discordia, & guerra con Giouanfrancesco Orsino, Conte di Pitigliano, per causa de' confini de i lor Castelli, & l'un e l'altro, adunarono gente di Oruieto, Viterbo, & altre terre intorno, secondo le fattioni dell'uno, e l'altro, ma per opera del Cardinal Farnese, & per buono officio di alcuni Capitani, fu tra essi fatto accordo, & restarono tutti amici, & parenti.*

NEL *dett'anno, Filippo Langrauio, nimico della casa d'Austria, tolse a difendere il Duca di Vitimbergo, & con quello, & con altri Principi d'Alemagna, uniti lo rimisero nel Ducato; contra Ferdinando Re de Romani; hauendo contra esso una giornata. Ma in fine per esser Ferdinando occupato in maggior cose, fu fatta la pace, con patti, che il Duca riconoscesse per superiore, l'Arciducato d'Austria, & lo Imperio.*

NEL *dett'anno, Barbarossa gran corsaro di mare, essendo stato chiamato in Costantinopoli da Solimano Imperatore de' Turchi, & eletto Bascià, & Armiraglio suo di mare, tornando in Africa con grossa armata, passò lungo la riuiera di Calabria, & ui fece grandissimo danno, doppo passato il Faro, si appresentò in uista della città di Napoli, & quella mise in gran spauento, & hauendo poi passato Gaeta, prese improuisamente la città di Fondi, & quella saccheggiò, & mise in rouina, doppo andò per combattere Itri, ma fu da quelli di dentro ributtato con mortalità de' Turchi, onde si ritirò dall'impresa, & andò in Africa, & doppo lunga guerra, rimise nel Regno di Tunis Mulirosetto, discacciandone il fratello Muleasen, come fu di sopra detto, & fu da quel Re munita, & fortificata la Goletta, qual'è la Chiaue di quel Regno.*

NEL

NEL dett'anno, di Settembre morì Papa Clemente VII. & uacò la Sedia Appostolica giorni diciotto, doppo la cui morte, fu creato il nobilissimo, & degno Signore Alessandro Cardinal Farnese Vescouo Ostiense, & Decano nominato Paolo III. de' fatti del quale io haurei da scriuere amplamente per le sue mirabil uirtù, & gratie, ma non essendo io sofficiente a discriuere, una minima parte dell'opere da sua Santità fatte, quelle toccarò con la breuità solita, sapendo che non mancheranno scrittori eccellenti di scriuere a pieno la uita sua, & suoi degni e notabili fatti.

NEL dett'anno, doppo la morte di Papa Clemente il Signor Ridolfo figliuolo di Malatesta Baglione, con buon numero di caualli, & gente a piedi, andò alla uolta di Perugia, & a porta nuoua, & Borgo San Pietro, fu a battaglia con Camillo Campagna Veronese, Capitano de' caualli leggieri, & con Signor Angelo Dattiro da Todi, Capitano di gente a piedi, che per il Cardinal de Medici legato della città stauano alla guardia. Et doppo gran contrasto il Baglione, fu ributtato, & fu fatto prigione il Capitano Siluestro Baldesco, & dato in mano del Vicelegato, il giorno seguente, il Signor Ridolfo, col fauor de Perugini di sua setta, spezzato la Porta entrò nella città, & fu Camillo Campagna, con tutti i suoi fatto prigione, & il Signor Angelo fuggendo si saluò, & presa la città fu dal Baglione, & sue genti dato fuoco al palazzo, & tratto di prigione il Capitan Siluestro, fu fatto prigione il Vicelegato con due suoi auditori, il Cancelliere, & parte delli Priori della città, & furono la notte seguente tormentati per farli confessare i danari, che essi haueuano, & quelli della Republica, e della Camera Appostolica, et la mattina furono tutti questi alla fonte di piazza fatti morire, & lasciati ignudi, restando il Signor Ridolfo patron della città, contra il Collegio, et della Sedia Appostolica, e della patria sua.

NEL dett'anno, il Signor Mattia Varano, hauendo tentato di pigliar lo stato di Camerino, & per la mala fortuna impedito, si rimetteua in ordine di nuouo per uoler acquistarlo, contra la Signora Giulia Varana, & Caterina sua madre, la quale dubitando che di nuouo desse disturbo nel Ducato, fece parentado con Francescomaria Duca d'Vrbibino, dando per moglie detta Giulia a Guidobaldo suo primo genito,

con dotte del Ducato di Camerino, onde il Signor Mattia non potè piu hauere il suo intento di pigliar con le prime forze quello stato, qual di ragione diceua ad esso appartenersi.

NEL dett'anno, morì Alfonso da Este Duca di Ferrara, & fu in suo luoco creato Hercole suo primogenito.

NEL dett'anno, Papa Paolo III. espedì Boscio Sforza, Conte di Santa Fiore, & Signor Pirro di Castelpiero, con trecento soldati nelli confini di Perugia con Alessio Lascari, Capitan di caualli, & fu fatto prigione il Capitan Iaco Tabusse, che andaua per il Signor Ridolfo alla difesa di Bettona.

NEL dett'anno, fu cominciata la guerra di Camerino da Papa Paolo III. contra Giulia Varana, & Guidobaldo della Rouera suo Marito, qual si era munito nella città Ducale, & il Duca Francescomaria suo padre con molta buona, & ualorosa militia staua fuor del proprio suo stato, & daua continuamente aiuto al figliuolo contra al Pontefice, & sue genti, che in buon numero haueua condotto a piedi, & a cauallo, & durò tal guerra piu mesi, facendosi molte scaramuccie, & honorate fattioni, con gran trauaglio, & spesa dell'una, & l'altra parte. Alla fine poi doppo la morte del Duca Francescomaria, fu fatto accordo, pagando il Papa una quantità di danari alla Duchessa Giulia, & il Ducato di Camerino uenne nelle mani del Papa.

535. IN quest'anno, il Re d'Inghilterra, essendo già sdegnato contra il Pontefice Clemente VII. che non haueua uoluto acconsentire al Repudio, che ingiustamẽte uoleua fare di Caterina Aragona sua legitima moglie fece morire il Vescouo Rufense, che non uolea concorrere nella sua mala uolontà, & incrudelito a fatto per esser stato publicamente escommunicato, uenne in tanto sdegno, che abracciò in gran parte la setta Luterana, & a tale, che si leuò totalmente dall'unione di Chiesa Cattolica.

NEL dett'anno, il Signor Ridolfo Baglione, tiranno di Perugia, con trattato di Felice, & Giouanpietro da Callelungo, mandò Vincentio da Marsciano secretamente, con gente, & di notte furtiuamente entrarono in Collelungo, per un condotto contra Oruetani, & fecero prigione Francesco Benincasa Commissario, con alcuni soldati, che stauano alla guardia del luoco: il che inteso da Papa Paolo, ui mandò il

Signor

Signor Giouambatista Sauello, con trecento celate, essendo pagato per tal gente dalla Comunità d'Orvieto tremila scudi, come furono giunti tal gente, si cominciarono a largare per i confini di Perugia, & dannificar il paese intorno, essendoui con le genti del Papa il Signor Sforza della Ceruara con la sua compagnia di caualli, saluò molta robba, che il detto Signor Ridolfo, & la Signora Monaldesca sua madre haueua in Ripaluella, & in pochi giorni fu ripreso Collelungo, essendo da quelli del Baglione, per suo uoler rilasciato, & mandando il Papa piu gente a piedi, & a cauallo contra il detto Signor Ridolfo per leuarlo della tirannia, & uendicar la morte del Vicelegato, e ingiuria fatta, cominciò dannificare il paese d'intorno Perugia, talmente che Ridolfo non potendo ostare, di Perugia si partì, il che fatto la città all'obedienza del Papa si ridusse. Ma fu dalle genti del Papa spianato le mura di Spelle, di Bettona, della Bastia, & altri luoghi del stato del Baglione, & al tutto di Perugia priuato, & sbandito dal Pontefice.

NEL dett'anno, millecinquecento trentacinque, Carlo V, Imperator Romano, con ottimo, & santo proponimento, deliberò per difension della Christianità, far guerra a Barbarossa, che innanzi hauendo discacciato il natural Re di Tunisi di Barbaria, tirannicamente di quel Regno, & si era fatto Signore, & con la forza del gran Turco, disegnaua farsi tutta l'Affrica suggetta, & farla tributaria al Turco, onde con l'aiuto di Papa Paolo III. & d'altri Principi Christiani di piu bande, adunò una armata di ottanta galere, & duecento altri legni, tra fuste, bregantini, Carauelle, & naui, & fu fatta la rassegna in Cagliere di Sardigna, & inuocato il diuino aiuto, alla uolta d'Affrica s'inuiò, hauendo seco gran numero di combattenti, tra Tedeschi, Italiani, & Spagnuoli con caualleria, artiglieria, & buona Munitione, con molti Principi, & segnalati Caualieri, tra i quali era Virginio Orsino capo delle genti del Papa, il Conte dell'Anguillara, Andrea d'Oria, con Antonio suo nipote, il Principe di Salerno, il Marchese del Guasto, Don Antonio da Ragona Duca di Mont'alto, Fabritio Maramao, il Duca d'Alui, & il Duca di Beneuento, il Conte di Valenza, il Conte di Chiaramonte, il Conte d'Aglar, il Marchese d'Astorga, il Marchese del Valem, il Conte di Sarno, Don Gratia di To-

ledo, il Marchese di Finale, Don Luigi Richisens, il Signor Alarcone, con molti altri gran Baroni, & ualorosi soldati di tutt'Europa, et con prospero uento, nauigando entrò nel Porto di Vtica, & smontato con le sue genti in terra, con li battelli, si accostò con l'esercito alla Goletta, che è una fortezza del Canale, per il quale di mare si entra nello stagno, per andare alla città. Barbarossa hauendo saputo la uenuta de Christiani, si era molto ben prouisto, & haueua messo nella Goletta buon numero di Turchi, & nel Canale la sua armata, per impedir l'entrata a quella de' Christiani, & egli con Mori, Arabi, e Turchi s'era ridotto nella Real città, con animo pronto di difendersi, & furono fatte nel principio tra Christiani, & quei Turchi, che nella Goletta si ritrouauano alcune scaramuccie, uscendo della Goletta, & suoi bastioni, & con uelocità ritirandosi, finalmente l'Imperatore de' Christiani terminando uolere espugnar quel luogo a un giorno aßignato, apparecchiando una feroce batteria, per mare, e per terra, furono dal leuar del Sole, fino a mezzo giorno scarcate tante artiglierie da tutte le bande, che caduto la torre adosso a gran parte de' Turchi, & coprendo le proprie artiglierie loro, dato poi l'assalto fu presa, con infinita uccisione di quei Turchi, de' quai pochi ne scamparono, & quei che si buttauano a notare nello stagno con archibugi, & picche uccisi, & fu con questa uittoria guadagnato piu di cento legni, tra naui, fuste, galere, galeotte, Bergantini di Barbarossa, & di quei Corsari, che seco haueua.

NEL dett'anno, calarono numero grande di caualli, di Mori, Arabi, aßaltarono il campo de' Christiani, con le lor correrie, ma poco danno alla fine fecero all'Imperatore, il quale doppo che si fu fermato alquanto alla Goletta per munirla, & fortificarla, lasciatoci buon presidio spinse l'esercito innanzi uerso Tunis, sempre in battaglia da poter combattere, bisognando. Barbarossa ciò intendendo cauò fuora della città da ottantamila persone, tra caualli, & pedoni, per ueder se poteua disordinar le fanterie de' Christiani, ma non uenendogli fatto, le genti si ritirarono spauentate, senza combattere molto, & egli non sapendo che si fare, essendo diuenuto in gran rabia, fece pensiero di uoler far morire tutti i schiaui Christiani, che haueua gia fatti ligare, & inserrare in una rocca, ma fu dissuaso di ciò da Simon Corsale, detto il Giudeo,

deo, dicendo che a un Re di corona tal crudeltà, non si conueniua, & cosi lasciato quel empio consiglio, si ridusse in una moschea, per dar ordine in consiglio alla difesa della città, mentre staua a tal parlamento, alcuni che erano nella rocca, hauendo compassione di alcuni schiaui lor conoscenti, non sapendo che Barbarossa era mutato di pensiero, ne liberarono certi, i quali aiutando gli altri, pian piano s'impatronirono della rocca, pigliando l'arme uecchie, che quiui erano, & fecero cenno con un stendardo al campo di fuori, inteso tal successo dall'Imperatore, si presentò alle porte di Tunis, con l'esercito. Barbarossa disperato a fatto, se ne fuggì della città, seguito da settemila soldati Turchi, uerso Bona, se n'andò doue haueua tenute quatordici galere, con certe fuste per quello fusse bisognato. Et l'Imperatore entrò in Tunis, facendosegli incontra quelli della città, con le chiaue, & non potè fare, che la città non fusse saccheggiata, maßime dalla furia de i Tedeschi.

NEL medesimo anno, Andrea d'Oria andò a Bona, & quella prese, rouinando quelle mura, & mise buon presidio nella rocca, essendosi prima partito il Bascià Barbarossa, & andato in Algieri. l'Imperatore hauendo hauuta si gran uittoria, & liberato quindicimila Christiani, tra huomini, e donne, consignò quel Regno a Muleasem, che doppò la presa della Goletta in campo l'era andato a trouare, con questi patti, & conuentioni, che il Re Muleasem sia tributario di due falconi, & sei caualli Barberi all'anno, che sia nimico del Turco, & amico de' Christiani, & che tutti i Christiani fussero liberati, & che potessero praticar per quel Regno liberamente, & che fusse tenuto pagare la guardia della Goletta, & della rocca di Bona, & che non prestasse fauore in danno de Christiani, & ciò fatto l'Imperatore con l'armata si partì, & uenne in Sicilia, & indi paßò nel Regno a Napoli, doue fu con festa grandißima honorato, & fatto archi trionfali, & altre pompe.

NEL dett'anno, Francesco Sforza Duca di Milano, hauendo hauuto lunga infermità, uenne a morte, & fu seppellito con gran pompa funerale, et Anton da Leua fu eletto Gouernator e di quello stato.

NEL dett'anno, molti nobili Cittadini Fiorentini, andarono a Napoli a trouar l'Imperatoer, & si querelarono d'hauer persa la libertà loro,

domandando essere reintegrati nella patria, a i quali fu dato buone parole, ma alla fine si partirono senza risolutione alcuna, che per loro buona fusse. Et il Cardinal Hippolito de Medici, che era di questa uolontà poco tempo auanti, uolendo andar a trouar l'Imperatore nell'Affrica in Itris del Regno, si morì, & il Duca Alessandro restò in stato, & andando anch'egli a Napoli con bella compagnia, fu dall'Imperatore accarezzato, & datogli per moglie Margarita, che gia li era stata promessa, furono in Napoli fatte le nozze, & consumato il matrimonio, e stabilito, & confirmato Duca di Fiorenza.

1536. NEL dett'anno, Francesco Re di Francia, mandò in Italia un'essercito di buon numero di gente a cauallo, & a piedi, contra il Duca di Sauoia, sotto la condotta dell'Armiraglio, General di quello. Della caualleria, Monsignor Danibò, & della fanteria Monsignor di Montegian, & fu da tal gente preso Turino, Pinarolo, & molti altri luoghi mettendo in Fossan Monsignor della Pallissa, & Giouampaolo Orsino nella città d'Alba di Monferrato, & Stefano Colonna in Turino, ilquale fu molto fortificato, & munito, & procedendo Francesi piu auanti, uerso lo stato di Milano, Anton da Leua, se gli fece incontra con quelle genti c'haueua, & furono raffrenati alquanto, & si ridussero a Vercelli.

NEL dett'anno, Carlo Imperatore molto si sdegnò, quando intese che il Re di Francia, haueua mosso l'arme mentre egli era in Affrica, & di piu cominciaua a molestar lo stato proprio di Milano, onde si partì di Napoli, & andò a Roma, doue fu dal Papa, & da tutta la Corte, & da Romani riceuuto, con trionfo, et festa grandissima, come meritaua si degno Principe, et ui stette la Pasqua, et in Concistoro alla presenza del Pontefice, et Cardinali, si dolse molto del Re Francesco che hauesse mossa quella guerra, per la qual non poteua far di non si risentire, et ramemorò molte ingiurie, che la casa sua haueua riceuuto dal Re di Francia, partendosi poi da Roma, uenne per il Patrimonio, Val di Lago di Bolsena, et passando Acquapendente, Ponte Centeno, entrò nel Senese, et fu a Pienza, doppo a Monte Oliueto, et indi fece l'entrata nella nobil città di Siena, con feste, et trionfi grandi, et doppo partendo da Siena andò a Fiorenza, et poi a Lucca, riceuendo per tutto conuenienti trionfi, finalmente partendosi da Lucca, passò in Lombardia,

dia, & nella Sauoia, a Fossano accampossi con le sue genti, ch'era stato preso da Anton da Leua, saluò le persone, e tuttauia attese a far nuoue genti, per far guerra al Re Francesco nel Regno proprio di Francia come deliberato haueua.

NEL *dett'anno, gli huomini di Parrano, si leuarono contra il Signor Annibale Estense Marito della Signora Lauinia de' Conti di Marsciano, & quello assediarono nella rocca, & ricorsero dal Comun d'Oruieto, per discacciarlo, doue fu mandato il Capitan Raffaello Baschiense, con cento soldati, & il Signor Annibale, mandò per soccorso del Cardinal Grimano Legato di Perugia, che ui mandò cinquanta caualli leggieri, ma furono da Oruietani, & Parranesi discacciati, & peggio ne saria seguito, se non che uenendo Papa Paolo in Oruieto, fece fare accordo, & pace,*

NEL *dett'anno, il Signor Guiccione di Carnano, & Baschie cercò a fauor del Signor Ridolfo Baglione far in Todi nouità contra il Signor Angelo Dattiri, & di Cittadini, che amauano la pace della patria, onde il Legato di Perugia, armo sua guardia, & il Papa ui espedì il Signor Pirro di Castel Piero, con gente della Teuerina, & artiglieria, & fu in Carnano assediato, & preso andò in mano del Legato di Perugia, & imprigionato, oue poi gli fu tagliata la testa.*

NEL *dett'anno, la Cesarea Maestà di Carlo V. Imperatore disposto al tutto passar nel Regno di Francia, fece drizzar la fanteria, della quale era Capitano il Marchese del Guasto, per il colle dell'Angnello, per riuscire a Nizza di Prouenza, & la caualleria per il Mondeui da riuscire, ad Albenga, a Ventimiglia, Monaco, a Villafranca, & a Nizza, oue tutto l'esercito s'haueua da radunare, che era di uentiquattro mila Tedeschi, & quatordicimila Spagnuoli, & dodicimila Italiani, con tremila caualli, tra huomini d'arme, & caualli leggieri Fiamenghi, Italiani, & Spagnuoli, & era per la Riuiera l'armata Imperiale guidata dal Principe d'Oria, con uettouaglie, & munitioni, & intrato l'Imperatore nella Prouenza, fu preso Antibo, Frigui, & Ais, & altri luoghi abandonati, & furono da Don Ferrante Gonzaga, che con caualli andaua innanzi alla uanguardia, rotti con mortalità, & prigionia di molti, cento huomini d'arme, & mille pedoni Francesi, che andauano abruciando strame, & biade*

Assed. di Car... no et ... di Gu...

che pochi se ne saluarono, fra quai restò prigione Monsignor di Monte gian, Monsignor di Bussia, & Sanpier Corso, & tal successo fu sopra Bregouola, & doppo l'Imperatore con suo esercito, si attendò nella ualle di Ais, & ui dimorò piu d'un mese, nel qual tempo mandò a riconoscere Marsilia, & Arli, doue trouato buoni presidij, se ne tornò nella ualle, & finalmente sopraueniendo le pioggie, & udito che di là dalla Durenza nella Campagna di Auignone, era comparso il Re Francesco, con uno esercito di quarantamila persone, se ne tornò a dietro con l'esercito disfatto dalla fame, et malatia, della quale morirono molti, et quasi tutti i Tedeschi, nel qual tempo morì ancho Anton da Leua, huomo famoso, e degno.

NEL dett'anno, il Conte Guido Rangone, mentre l'Imperatore era in Prouenza, fatto Generale in Italia, per il Re di Francia, fu adunata di molta buona gente, alla Mirandola, con uolontà del Signor Galeotto Pico, essendoui molti Colonnelli, et gran Capitani, per seruitio del Re Christianissimo, fra i quai ui fu Cagnino Gonzaga, il Conte Annibale da Nouara, Cesare Fregoso, Pietro Strozzi, Monsignor Sancelso, Giouan da Turino, Berlinghieri Cardora, et altri che haueuano assoldati diecimila fanti di quei giorni, et fatto la mostra, se n'andò alla uolta di Genoua uedendo di pigliarla per il Re, ma non gli riuscì il disegno, onde partendosi d'indi, andò con questo esercito uerso Turino, il quale era assediato dal Marchese di Musdetto, il Medichino con dodicimila persone, il quale intendendo la uenuta di tal gente, & si leuò da quello assedio, & andò in Carignano, & d'indi toltosi in Aste, si ridusse, & fu preso Carignano, & Cremagnola, & furono fatte molte, & diuerse fattioni, durando la guerra in quei paesi lungo tempo.

NEL dett'anno, Monsignor Nansao si mosse di Spagna, con esercito per ordine dell'Imperatore, & assaltò le terre del Re, ne confini della Piccardia, ma tosto si leuò da quella impresa senza altro profitto, anzi doppo la sua ritirata, il Re prese Edinc luogo forte in quei confini, & in Piemonte Monsignor di Bura, prese Casale di Monferrato, benche presto li fu ritolto dal Marchese del Guasto, che era restato in luogo di Anton da Leua, & così si rinforzò in tutto, & per tutto le guerre tra questi due gran Principi, con rouina, & danno grandissimo di

modi tutta la Christianità, essendosi ancho mossa la Reina Maria Gouernatrice di Fiandra, con le sue genti, per ricuperare Edino, & nuocere a i Francesi, della banda di Piccardia, per ordine dell'Imperadore.

IN quest'anno, fu ammazzato Alessandro de' Medici primo Duca di Fiorenza, da Lorenzo de Medici suo fauorito, & del quale il Duca si fidaua, & cio fece con tradimento, hauendo una notte condotto il Duca nella casa sua propria, con speranza di condurli una Donna desiderata dal Duca, & ciò fatto, la notte medesima, andò alla casa de alcuni Cittadini, che speraua si leuassero per ripigliar la libertà, intendendo la morte del Duca, & doppo fingendo uoler uscir fuora della città, per andare a uedere il suo fratello, che era ammalato, hebbe facilmente il bollettino da uscir la porta, et cosi per li caualli delle poste, con un seruitore suo fidato, che con esso si era ritrouato a far l'effetto, se n'andò alla Scarparia, doue giunse alle quatordici hore, et d'indi se n'andò a Bologna, et poscia a Venetia. I Fiorentini, che stauano nella città, non fecero mouimento alcuno, ma per ordine del Cardinal Cibo, che allhora era in Fiorenza, et di quelli che reggeuano in fauor della Casa de Medici, fu fatto uenire in fretta Alessandro Vitelli, et Ridolfo Baglione, con molta gente, et fatte uenire le battaglie del Mugello, si assicurò quello stato a diuotion dell'Imperatore, e della casata de Medici, et fu eletto successore nel gouerno della Rep. Fiorentina, Cosmo di Giouanni de Medici, che fu poi confirmato dall'Imperatore, e cosi felicemente si troua esser Duca di quel stato. 1537.

NEL medesimo anno, li fuorusciti di Fiorenza, sotto la guida di Pietro Strozzi, di Filippo suo padre, et di Bartolomeo Valori, con Francesco de gli Albizi, et altri gran Cittadini Fiorentini, partendosi da piu bande, andarono per rimettere la città di Fiorenza in libertà, et tentarono piu luoghi, et piu uolte, ma non fecero effetto alcuno, che essendo di già la città munita di gente, et hauendo Alessandro Vitelli con astutia preso la cittadella, fatta dal Duca morto, et tenendola per l'Imperatore, li fuorusciti si ritirarono dall'impresa, et Cosmo restò Duca pacificamente.

NEL dett'anno, facendosi continue scaramuccie nel Piemonte, tra le genti dell'Imperatore, et del Re di Francia, fu combattuto, et preso

da Francesi Barges, doue morì il Signor Lelio, et il Capitan Hieronimo da Camerino, et dal Marchese di Saluzzo, fu battagliato, et preso Carmignola, contra Francesi, doue morse il Capitano Cesare da Napoli, et così da ogni banda si faceua acquisto di Terre, et di luoghi.

NEL dett'anno, Solimano Gran Turco mosse guerra, per mezzo del Bascià, che teneua in Egitto, contra Portoghesi, che nouamente per l'Indie Orientali si erano distesi tant'oltre, che haueuano serrato le nauigationi del Golfo d'Arabia, et impedito, che le Spetiarie di Galigut, non poteuano esser portate piu in Aleßandria, di doue andauano poi per tutto l'Imperio del Turco, & anchor erano portate in Europa, & nel medesimo tempo, questo potente Imperadore, con esercito di piu di duecentomila persone partì di Costantinopoli, & passando per la Tesaglia, uenne in Albania, & poscia alla Valona, & per mare, fece uenir grossissima armata, guidata dal Bascià Luthfu, cognato del gran Turco, & da Barbarossa, uerso il medesimo luogo. Ma inuiandosi uerso l'Italia, assalì il Regno di Napoli uerso Taranto di Calabria, & prese Castro, essendoui quei di dentro arresi à patti, ma non gli furono da' Barbari osseruati, & doppo essendo per caso successo, che l'armata de' Venetiani, si ruppe con quella del Turco, si cominciò tra essi far piu battaglie, & medesimamente andando in quelle parti Andrea d'Oria, con l'armata Imperiale, furono fatte piu battaglie Nauali, & fatto da Andrea d'Oria acquisto di alcune galere, & altri legni di Turchi, & alcune ne furono affondate, trouate da esso fuora dell'armata grossa; il che fatto si ritirò in Sicilia. Il Turco sdegnato contra Venetiani, fece passar l'esercito nell'Isola di Corfù, ma trouò il luogo munito, di modo che doppo l'hauer tentato quell'impresa in uano, se ne tornò con l'esercito in Costantinopoli, lasciando però ordine, che per tutti i luoghi delle frontiere, si facesse guerra a Venetiani, la onde il General dell'armata Venetiana, entrando con essa nel Golfo di Dalmatia, saccheggiò molti luoghi de i Turchi, & essendo per Venetiani posto Camillo Orsino alla guardia di Zara, fu preso da quella banda molti luoghi de gl'Infideli, & ruppesi la guerra a fatto tra il Turco, et la Signoria di Venetia.

NEL dett'anno, il Re Ferdinando, riceuè gran danno da Turchi nelli

confini

confini di quella parte d'Vngheria, che esso possedeua, hauendo per contrario il Re Giouanni, fauorito dal gran Turco, in aiuto del quale era Maumetto Sangiacco di Belgrado, che era restato per Solimano, in luogo del Gritti, in quelli confini, per trauagliare continuamente i Christiani.

NEL dett'anno, il Marchese del Guasto, assediò Chierasco, oue era alla difesa per il Re di Francia, Cesare Fregoso, & doppo molti assalti il Fregoso fu astretto a renderfi, & cosi Alba, doue era Giulio Orsino, onde gli Imperiali tuttauia piu s'ingagliardiuano contra i Francesi, & assediarono Pinarolo, Turino. Ma uenendo poscia di Francia Enrigo Delfino, figliuolo del Re Francesco, con sedicimila fanti, & cinquecento huomini d'arme, gl'Imperiali si leuarono da tali assedij, & la guerra cominciaua andare in fauor de Francesi, per il grosso esercito, che di nuouo haueuano condotto in quelle bande, quando giunse la nuoua, che la Reina Maria, insieme con Lionora Reina di Francia sua sorella, haueua conchiusa la tregua tra l'Imperatore, & il Re di Francia, per tre mesi, e perciò si cessò di combattere.

NEL dett'anno, Papa Paolo terzo creò Duca di Castro di Maremma, di Toscana, il Signor Pierluigi suo figliuolo, il quale fece rinouar detta città, & instaurarla di porte, intrate, piazze, palazzi, strade, & case, & ui fece andare molti habitatori, & condurre artefici, et molti esercitij, essendo luogo prima quasi abandonato, & con tempo fu munita, & fortificata, & ridotta in forma di città, essendo il detto Signor Pierluigi primo Duca di Castro, fatto ancho Confaloniere, & Generale della Chiesa, essendo di tal grado meriteuole, & degno per disciplina militare, & sua generosità. Et assoldò molta fantaria, & caualli, per la guardia, & sicurezza di Roma, & altri luoghi, per rispetto del Turco, che tutta Italia haueua messo in timore, e spauento, & fu trattato di far lega tra l'Imperatore, Venetiani, & il Papa, contra il comun nimico.

NEL dett'anno, di Settembre Papa Paolo terzo, fu in Oruieto con sua Corte, & fece leuar il Choro di Tarsia della Chiesa di Santa Maria, che staua in mezzo alla Chiesa, & porre in capo di quella dietro l'altar maggiore, & fu in questo tempo da Mastro Raffaello Fiorentino, Scultore eccellente, rileuato la maestà della resurrettione Marmorea,

nella detta Chiesa, & scolpito le figure delli Maggi, & presepio per la fabrica, la laßità fatta del Castello della Sala da Henrigo de Monaldeschi della Vipera a detta fabrica, lauorate da Simon Mosca Fiorentino, che fu poco doppo tal opera compita felicemente con altre degne opere di scultura, come di Pittura, che sono di grande ornamento e deuotione, & molto piu si faria, se l'intrate di detta fabrica fussero meglio rette, & gouernate.

1538. IN quest'anno, il Signor Camillo Orsino, Generale de Venetiani nella Dalmatia, andò ad assaltare Ostronizza, & hauendo d'improuiso datoli uno assalto quello prese con mortalità de' Turchi, & molti furono fatti prigioni, & fu dato fuoco al luoco: dall'altra parte, i Turchi con inganno presero Nadino, fortezza in quelli luoghi in alto posta, di doue per Venetiani, si teneuano le uelette per scoprire il paese, per la correria di Turchi.

NEL dett'anno, essendo tutt'Italia commossa, per il gran sforzo che faceua il Turco, nella guerra contra Venetiani, & per le correrie, che faceua Barbarossa ne i mari di Calabria, & di Sicilia. Papa Paolo come uniuersal padre de Christiani, operò per mezzo di lettere, & Ambasciatori, che si douesse fare uno abboccamento tra l'Imperatore & il Re di Francia, con l'interuento suo, & fu conchiuso, che il luogo fusse Nizza di Prouenza, doue fu fatto parlamento tra questi tre Potentati, come si racconterà, seguendo.

NEL dett'anno, Paolo III. Pontefice, si partì di Roma, & passando per il Patrimonio, e Toschana, si condusse in Lombardia alla città di Parma, nella quale fece l'entrata, come Pontefice, essendo per prima stato Vescouo di quella, & quando fu smontato dalla mula al Domo, successe controuersia tra casa Roßi, e Tagliaferro, con lor seguaci, uolendo ogn'un delle parti pigliar la mula, & uenne morto da Parmigiani il Mastro di stalla del Papa, & uolendo Piermentino Greco Capitano di caualli del Papa, soccorrere il Mastro di Stalla, fu per esser grã baruffa, che tutta la corte andò in rotta, & il Papa con li Cardinali, si ridussero nel Domo, spauentati dal rumore, & con fatica fu dalli uecchi Parmigiani, posto il freno alla giouentù, & fecero escusatione con sua Santità.

NEL dett'anno, a principio di Giugno, essendosi condotti a Nizza di Prouenza

Prouenza, il Papa, l'Imperatore, & il Re Christianissimo furono a lungo ragionamento, & fu dal Pontefice trattato di metter perpetua pace tra li due Principi, ma non potendosi in ciò accordare, fu conchiusa buona, sincera, & real tregua, per dieci anni, con patto che durante questo termine, ogn'uno possedesse quel che allhora possedeua, anchor che fusse stato tolto all'altro nelle guerre passate, & che fussero rimessi i banditi per tal guerre, con la restituitione de i lor beni, & fu tal tregua bandita, & publicata, che fu in uero una santa opera, molto necessaria in questi tempi, per il pericolo del Turco, il che fatto il Pontefice se ne tornò a Roma, riceuuto con trionfo, & festa. Et l'Imperatore in Spagna, & passando con sua armata da Marsilia, fu riceuuto con gran cortesie, & liberalità, come se fosse stato patrone, & poscia in Acquamorta peruenne, doue fu dal Re Francesco riceuuto con grand'honore, & carezze, & furono quiui fatte gran feste, essendoui la Reina di Francia sorella dell'Imperatore, con le piu nobil donne della corte, & indi l'Imperatore in Spagna, & il Re a Parigi se ne tornò.

NEL dett'anno, si fermò la lega tra Venetiani, il Papa, & l'Imperatore, in difesa loro, & offesa de Turchi, con capitoli, che l'Imperatore facesse la metà della spesa, & dell'altre due parte Venetiani, & l'altra il Papa, & che s'armasse duecento galere, & cento naui, & che si assoldasse uentimila fanti Tedeschi, quindicimila Italiani, & quindicimila Spagnuoli, con quattrocentocinquanta caualli, & Generale della Santa lega, per terra, fu eletto Francescomaria Duca d'Vrbino, & per acqua Andrea d'Oria, Principe di Melfi, General dell'armata Imperiale, essendo di quella del Papa Marco Grimani Patriarca d'Aquilea, di quella de Venetiani Vincētio Capello, cō Alessādro Bondumiero, Capitano del Galeone di Venetiani, e al tēpo terminato l'armata di Venetiani, e quella del Papa s'inuiò a Corfu, doue poi anco giūse quella d'Andrea d'Oria, hauēdo in essa Don Ferrante Gonzaga, Vicerè di Napoli, con molta fiorita gente d'Italia, e Spagna, e doppo che in quel luogo l'armata Christiana fu rinfrescata, & messa in punto, hauendo inteso che l'armata nimica, guidata da Barbarossa, si ritrouaua alla Preuesa, alzato il uessillo della Croce, con grand'animo di combattere, si mosse da Corfu uerso la Preuesa, il che intendendo Barbarossa, si ri-

dusse dentro il Porto, per dubbio de' nostri, & fece piantare alle ripe di esso molti pezzi d'artiglieria, et fece uenir molti caualli Turcheschi da Lepanto, et smontar molta gente in terra, laonde i Christiani arriuando a uista de' nimici, si consigliarono non uoler combattere con quel di sauantaggio. Ma ueder di tirar i nimici fuora di quello stretto, & cosi passarono piu oltre, per passar nel Golfo di Lepanto, & quello prendere, questo preuedendo Barbarossa, con timore, & ancho sospeso, uscì con sua armata, mettendosi a seguire quella de' Christiani, apparecchiandosi ancho per combattere. Ma il Principe d'Oria, facendo un lungo circuito, si cominciò a largare, & uenuta l'hora tarda, & mancato il uento, se ne uoltò uerso Ponente, & a Corfu si ridusse, con marauiglia, & dispiacere del Generale de' Venetiani, & del Papa, che hauriano uoluto si fusse combattuto, hauendo ferma speranza del la uittoria. Il Barbarossa, poi che uidde in effetto che l'armata Christiana schifaua la battaglia, si spinse adosso alla retroguardia de' Venetiani. Ma tirando molte cannonate, si saluo, seguendo gli altri, restandone solo due galere prese. Il Galeone de' Venetiani, essendo abbandonato dal uento, & dall'armata, con dieci naui, fu dall'armata nimica assalito, & battuto da piu di cento cannonate, & combattuto, & quasi fraccassato tutto, dal fondo in fuori, si difese tutta la notte, & parte del giorno seguente, finche essendosi leuato un uento prospero per Ponente, fu il Galeone a mal grado dell'armata nimica a saluamento portato a Corfu, hauendo però fatto grandissimo danno a nimici, & il simile fece una naue Ragusea, doue erano ualenti soldati Spagnuoli, che nel medesimo caso si era ritrouata, & doppo il Barbarossa, hauendo preso ardire, andò con sua armata a uista di Corfu, ne mai Andrea d'Oria si risolse di combattere. Ma senza fare altro acquisto, che pigliar Castel nuouo, se ne tornò con sua armata in Italia, benche il Barbarossa con sua armata poca prosperità hauesse, percioche uolendo egli doppo la partita del Principe d'Oria, andar a soccorrere Castel nuouo, fu assalito da si fatta tempesta, che fatto naufragio di sua armata, poche galere si saluarono.

NEL dett'anno, Cassin Basciá del Gran Turco, andò con gran moltitudine di Turchi all'impresa di Napoli di Romania, & quell'assediò, & furono fatte molte scaramuccie, sempre con disauantaggio de' Christiani,

ſtiani, & fu da i Turchi preſo il Monte Palladio, che ſopra ſtà alla città, & con l'artiglieria gli fecero gran danno, rouinando molte caſe, finalmente conoſcendo il Baſcià, che Chriſtiani ſi difendeuano brauamente, ſi tolſe da quell'aſſedio.

NEL dett'anno, morì Franceſcomaria Duca d'Vrbino glorioſo Principe, e degno, a cui ſucceſſe Guidobaldo ſuo Primogenito, contra il quale nouamente moſſe guerra il Pontefice per lo ſtato di Camerino, eſſendo ſtata ſoſpeſa tal guerra, per eſſer ſtato Franceſcomaria deputatò General della lega contra Turchi, ma fu dal Duca Guid'Vbaldo ceduto per uia d'accordo.

NEL dett'anno, a i tre di Nouembre, Madama Margarita figliuola di Carlo V. Imperatore, entrò in Roma, ſpoſata al Signor Ottauio figliuolo del Duca Pierluigi Farneſe, & nipote di ſua Santità, con allegrezza, & feſta, che prima fu maritata al Signor Aleſſandro de' Medici Duca di Fiorenza.

IN queſt'anno, tre Sangiachi, con uentimila Turchi andarono ſottò Caſtelnuouo, guardato da buon preſidio di Spagnuoli, iui laſciati d'Andrea d'Oria, i quali incontinente che uiddero la uenuta de Turchi, che già ſi erano accampati auanti, che ſi fuſſero adagiati, li aſſalirono, uſcendo della fortezza, & con tanta brauura, & ualoroſità, gli affrontarono, che gli miſero in rotta, con la morte di molti, & acquiſto di molti pezzi d'artiglieria, & altre coſe in Caſtel nuouo, ſi ritornarono. 1539.

NEL dett'anno, furono gran pioggie nel Patrimonio, & nello ſtato di Oruieto, con perdita di ſementa, et affogarono molti animali, inondando il fiume Paglia, & le Chiane palude.

NEL dett'anno, Dragut Rais, gran Corſaro de'Turchi, preſe cinque galere de' Venetiani, che non ſi poterono ſaluare, & fu fatto prigione Franceſco Gritti, ſopra Comito d'una galera, eſſendoſi gli altri buttati a terra ſi ſaluarono.

NEL dett'anno, morì di parto l'Imperatrice, che fu di gran dolore all'Imperatore, ſuo Conſorte, & a tutti uniuerſalmente, per la ſua dignità, & uirtù, morì ancho in tal tempo il Duca Giorgio di Saſſonia, Monſignor di Naſeo Gouernator della Brabantia.

NEL dett'anno, Lionora figliuola di Don Pietro di Toledo, Vicerè di

Napoli, fu maritata al Signor Cosmo de Medici Duca di Fiorenza, & & per mare, andò al Porto di Liuorno, con molta, & nobil compagnia di Spagnuoli, & Napolitani, & doppo giunse a Pisa, doue fu incontrata dal Duca in gran compagnia, se ne andarono da Pisa a Empoli, al Poggio a Caiano, a Peretola, & finalmente alla città di Fiorenza, doue furono fatte le nozze, con festa allegrezza, et pompa mirabile.

NEL dett'anno, Barbarossa con armata di duecento uele, andò nel Golfo di Cataro, & per acqua, & per terra, assediò Castelnuouo, essendoui uenuto ancho caualli Turchi, per terra, quelli di dentro si difesero quanto poterono, da ualorosi, & egregi soldati, & fecero de Turchi grandissima uccisione, finalmente doppo molti assalti, & crudelissima batteria, fu da Turchi dato un feroce assalto, talmente che li Christiani, non potendo a tanta moltitudine resistere, i Turchi entrarono dentro, combattendo a fronte, a fronte nella piazza, & nelle strade, & furono fatti prigioni circa ottocento Christiani, & posti alla galera, & il resto messi a fil di spada, benche di Turchi ne morisse grandissimo numero, fra i quali fu Agi Ariadeno, parente di Barbarossa, & molti altri grand'huomini.

NEL dett'anno, Papa Paolo III. mandò il Cardinal Farnese suo nipote Legato in Francia, per ueder di far che si facesse perpetua pace, tra la maestà dell'Imperatore, & il Christianissimo Re, et fu in Parigi riceuuto con grandissimo honore.

NEL dett'anno, uolendo la Reina Maria imporre grauezze a Fiandresi, & ricusando essi pagarle, ne successe, che la città di Gaule si leuò in arme, & non solo non uolse pagare, ma apertamente si ribellò, di che auisato l'Imperatore, per il caso importante deliberò andare in persona, a reprimere l'audacia di quel popolo, & rimediare a quello fusse potuto succedere. Ma dubbio li metteua, che passar per Italia era lungo uiaggio, & il caso ricercaua presto rimedio, & il passar per la Francia non li pareua sicuro, finalmente si risolse passar per Italia, & mandò per Andrea d'Oria, che con le galere andasse in Spagna a leuarlo. Di che hauendo hauuto notitia il Christianissimo Re Francesco, mandò suoi Ambasciatori all'Imperatore, a inuitarlo a passar per la Francia, promettendoli non solo il passo sicuro, ma ancho gente per da

mare

mare i suoi ribelli. L'Imperatore accettò uolentieri tal inuito, & partissi di Spagna in poste, con cinquanta gentil'huomini di sua corte, lasciando Coos al gouerno della Spagna, come fu sua maestà giunto ne i confini della Francia, fu incontrato da' figliuoli del Re, & dal Contestabile, & accompagnato sempre, essendogli sempre apparecchiati i caualli, & da tutte le città, & castelli, che era per entrare, gli erano portate le Chiaui, & fatto grand'honori. L'Imperatore diede a due figliuoli del Re l'ordine del Tosone, nella città di Baiona, dipoi peruenuto in Bles, fu dal Re humanissimamente riceuuto, & condotto in Fontanableo, furono fatte tutte quelle feste, & allegrezze, che pensar si potriano. Poscia giunto l'Imperatore alla città di Parigi, fece l'entrata con quella pompa, e fasto, che fece il Re proprio, la prima uolta, che ui entrò, come Re, eccetto che non uolse caualcare il caual bianco, & iui furono raddoppiati i trionfi, oltre ciò il Re per maggior honore si spogliò della sua autorità Reale, concedendola all'Imperatore, di modo che uoleua che dall'Imperatore si fusse ricorso per le uacantie de benefitij, & officij, per quel tempo della Francia, rimettendo ancho alla uolontà sua il far gratie, & condannar pene a' rei, l'Imperatore modestamente usò in parte questa autorità, facendo alcune gratie, che gli paruero honeste, ma di picciol ualore. Doppo alcuni giorni l'Imperatore partì, essendo accompagnato dal Re per gran pezzo, si condusse in Fiandra.

NEL dett'anno, il Bascià dell'Egitto, per il gran Turco, con il Moro d'Alessandria, con gross'armata passò il stretto di Arabia, & andò all'assedio di Diù, fortezza tenuta da Portoghesi in quell'Indie, et quella cominciò battere, & battagliare, ma quei che dentro si trouauano, si difesero uigorosamente, & uscendo molte uolte fuora a scaramuccia, pochi di loro faceuano gran danno a quei de nimici, & uenendo alcune fuste de Portoghesi, derono soccorso a gli assediati a dispetto de gli infideli, i quali ciò uedendo, & intendendo anchor che l'armata del Re di Portogallo era uicina, si ritirò dall'assedio, & se ne tornò a passar lo stretto della Persia.

1540 IN quest'anno, essendosi fatto pace tra il Re Ferdinando, & il Re Giouanni, detto il Vaiuoda, sopra la diferenza del Regno di Vngheria, con patto che ogn'uno possedesse quello, si ritrouaua. Il Re Giouanni

prese per moglie Isabella, figliuola di Gismondo Re di Pollonia, & di quella hebbe un figliuolo, la nasciuta del quale, egli seppe mentre nella Transiluania, faceua guerra contra i Gouernatori di quella Prouincia, che se gli erano ribellati, pigliando grande allegrezza, & aggiugnendo qualche disordine, a un poco di malatia, che gli era uenuta, uenne a morte, lasciando herede del Regno il figliuolo, & suoi tutori Frate Giorgio, Vescouo di Varadino, & Pietro Vicheu suo parente, esortandoli a uoler raccomandar il figliuolo a Solimano, & pagarli il tributo.

NEL dett'anno, essendo l'Imperatore partito di Francia, & giunto in Fiandra, cominciò far l'impresa contra quelli di Gante, per castigare gli autori della ribellione, i Gantesi uedendosi non esser bastanti a resistere a un Imperatore, si resero: & a esso si sottomisero, ilquale in publico, et particolare castigò seueramente i ribelli, e fece edificar in quella città una fortezza per tenerli a freno, & doppo andò in Germania, alla dieta in Ratisbona.

NEL dett'anno, non potendo il Re Francesco ottener dall'Imperatore il Ducato di Milano per suo figliuolo, come speraua, si sdegnò, & conuertito da beniuolenza in odio, & cominciò a rinouare amicitia, con alcuni Principi Alemanni, che erano nimici della casa d'Austria & si confederò il Duca di Cleues, & cominciò trattar contra la Cesarea maestà:

NEL dett'anno, era ne i nostri paesi gran penuria di grani, & ualeua in Oruieto dieci scudi la soma, che è poco piu d'un Rubio alla Romanesca, & anchor che fusse ordine, che non si potesse cauar fuor del Tenimento: nondimeno li Acquapendentani armatamano, si misero una notte con le bestie da soma uenir alla torre di Sanseuero, poco lontana dalla città, & carcarono le bestie di grano, per condurlo in Acquapendente: Ma leuandosi le strida de' poueri in Oruieto, il Gouernatore fece pigliar l'arme, & seguir gli Acquapendentani, che con il grano se n'andauano, & furono ragiunti uicino al Castel di San Lorenzo, & toltogli il grano, benche doppo il Papa, uolse che li fusse dato & ne nacque nuoua nimicitia, & successe per tanto, ch'alcuni Oruietani uennero a querela con alcuni d'Acquapendente.

NEL dett'anno, Andrea d'Oria con cinquantacinque galere, si partì

per andare in Algieri, & come fu in Meßina, intese che Dragut Rais andaua in corso a danno de' Christiani. onde mandò Giannettino suo nipote con uentiuna galera, & una fregata, per abatterlo, il quale tanto cercò, che intese il Corsaro, hauer battuta, & presa Caprai, & menatosi piu di seicento anime, se n'era ito pur corseggiando per le ripe della Corsica, finalmente hauendolo giunto, lo combattè, & preselo prigione con molti de' suoi, & lo mise alla catena, & al remo, & fatto acquisto di alcuni suoi legni, & della preda con esso se ne tornò uittorioso a Genoua, & poscia lo menò a Meßina al Principe, il quale hauendolo consignato all'Imperatore, li fu da sua maestà lasciato, & cosi il Principe hauendogli fatto pagar buona taglia, lo liberò: il che fu di gran danno a Christiani; percioche fu dipoi grandißimo persecutor de' Christiani, & a eßi fece grandißimo danno, come in parte racconteremo.

NEL dett'anno, non uolendo i Perugini accettare la impositione del sale, si ribellarono dal Papa, il quale espedì Pierluigi Farnese Duca di Castro, Hieronimo Orsino, Giouambatista Sauelli, & Alessandro Vitelli, con molti Capitani di caualleria, & fanteria contro de' Perugini, i quali facendo consiglio di trecentosettanta huomini, si risoluerono mantener la pugna, & elessero uenticinque huomini, sopra la guerra con ogni autorità, & chiamarono nella città Ridolfo Baglione, & si munirono alla difesa. Giunto le genti del Papa nel Perugino furono fatte molte scaramuccie in piu luoghi, & hauendo preso il Ponte San Ianni, si accostarono alla città, & cominciarono a bruciare, & guastare il bello, & fruttifero paese intorno. Onde li Perugini uedendosi rouinare i lor beni, stauano sospesi, & il Signor Ridolfo uedendo nella città non ui essere quella prouisione necessaria, che bisognaua, se ne partì, e tornossene in Fiorenza. Onde i Cittadini impauriti si arresero a discretione, sottomettendosi al Papa, & cosi fu presa la città, & furono i Perugini priuati del lor bacco superbo, della Signoria, del Magistrato, & entrate publici, & furono in perpetuo banditi, gli uenticinque Consiglieri della guerra, & scarcate le loro case, & furono tolte l'arme a tutti, & fondata la Cittadella, uicino a Santo Hercolano, doue erano le case de i Baglioni, & posto freno a tutti.

NEL dett'anno, Rancone Ambasciatore del Re Francesco, appresso Solimano Gran Turco tornò di Costantinopoli in Francia, & indi uolendo tornare al Turco, passando per il Piemonte, & Lombardia giu per il Pò, per condursi a Venetia, fu insieme con Cesare Fregoso ammazzato da Spagnuoli che'l Marchese del Vasto, haueua mandato per fargli prendere in un luogo sopra Pauia, di che si sdegnò a fatto il Re Francesco, et dopoi alla scoperta cominciò uoler mouer guerra all'Imperatore, dicendo esser gia rotta la tregua.

NEL dett'anno, essendosi fatta tregua tra Solimano, & Venetiani, fu ancho trattata pace, & conchiusa da Aluigi Badouaro, che si trouaua in Costantinopoli Ambasciadore, con tal commessione del Senato.

1541. *IN quest'anno, furono fatte in Roma alcune ripresaglie contra lo stato di Paliano del Signor Ascanio Colonna, per non uoler pigliare il sale, con quella impositione, posta da Paolo terzo a tutto lo stato Ecclesiastico. Onde fu dal detto Signor Ascanio adunato a Marino, circa mille huomini, tra a piedi & a cauallo, & fece una correria, fino alla città di Roma, & predò molto bestiame, conducendolo a Marino, per questo il Papa fece essercito per far guerra al Signor Ascanio, & suo stato, che haueua nel territorio Ecclesiastico. Et Generale di quello fu Pierluigi Farnese Duca di Castro, General della caualleria Giouambatista Sauelli, & della fanteria Alessandro Vitelli, essendoui poi Colonnelli Nicola Orsino da Pitigliano, Mario Colonna, Paolo Vitelli, & Sforza Monaldoschi della Ceruara, essendo ancho questi due Capitani di caualli, insieme con Alessio Lascari Albanese, & Capitani di gente a piedi, Paoluzzo da Perugia, Giacomo Tabusso da Spoleti, Pietro da Fano, Ascanio della Corgna, Bin Mancino da Perugia, Cecco Sassoferrato, Lodouico da Pisa, Longin da Fabriano, Marcon da Castello, Bombaglim da Prato, Sandron da Camerino, Baccio d'Augubio, Betto Ramezzino, Tentacoste da Camerino, Alessandro da Terni Maestro di campo Generale, & altri Capitani, furono espediti di mano in mano. Et uscendo quest'essercito di Roma, andò a Rocca di Papa, & ui piantò l'artiglieria, uolendo il Signor Ascanio, che si trouaua in Gianazzano dar soccorso a quel luogo, mandò alla uolta di quello il Capitan Marcello Palcone, il Capitan Antonio da Marino il Capi-*

il Capitan Lauoro da Palestino, il Capitan Cechin Fiorentino, il Signor Liuio Sauelli, il Capitan Suizzero, & il Capitan Batti da Pistoia con settecento pedoni, l'andata de quali, sapendo il Duca con Alessandro Vitelli, & altri Capitani, & buon numero di gente à piedi, & a cauallo, andarono loro in contra, & quelli s'affrontarono a battaglia a Monte Combritij, uicino à Frascato, & combattendo buona pezza ualorosamente, alla fine quelli del Colonna furono da gli Ecclesiastici rotti, & in gran parte prigioni, & morti. Il che fatto, il Duca con l'esercito andò alla uolta di Paliano, lasciando all'assedio di Rocca di Papa, il Mastro di campo, & molti Capitani, da i quali fu presa, essendosi il Capitan Lani da Tagliacozzi, arreso a patti, essendoui però morto d'una archibugiata, il Conte Federigo Angosciola. Quelli di Paliano, auanti che il Duca si accampasse, uscirono fuori alla scaramuccia, & presero parte delli buffali, che portauano l'artiglieria, e a parte tagliarono le gambe: e se non era il souerchio peso de gli Ecclesiastici li hauriano inchiodato l'artiglieria.

NEL dett'anno, facendosi di continuo belle scaramuccie tra quelli di Paliano, & le genti del Papa, con uccisione dell'una, & l'altra parte, il Signor Ascanio di nascoso si partì di Paliano, & andossene a Tagliacozze, & il Duca Pierluigi, con parte delle genti andò a Ceciliano, & a quello diede un superbo assalto, & superbamente quei di dentro si difesero, che ui morirono di fuori molti huomini da bene, fra i quali fu il Signor Luca de Monaldeschi della Ceruara, gentil'huomo Oruietano, che era Capitano di Fanteria, & giouane molto ualoroso, & di grande aspettatione, il Duca uedendo l'assalto dato essere stato così dannoso, se ne tornò a Paliano, lasciando per l'impresa di Ceciliano il Signor Sforza, con suoi caualli, & pedoni, con altre compagnie, & doppo ancho ui mandò il Capitan Alessandro da Terni Maestro di campo, & altri Capitani, fatti di nuouo, combattendo di continuo il luogo, difendendosi quei di dentro con grand'animo, & ostinatione, et medesimamente quei di Paliano ualorosamente si difendeuano dal Duca, & sue genti, & molte uolte uscendo fuora a scaramuccia, fu fatto belle fattioni, con uantaggio, hor dell'una, hor dell'altra parte, essendo nella terra il Signor Fabio Colonna, con il Capitan Torquato, Capitan Costantino da Fabriano, Capitan Bartolomeo Spirito, Capitan

Guido da Marino, Capitan Giouanni da Ferrara, Signor Vico da Gaeta, Capitan Persio, & il Capitan Tancredi da Siena, con gente a piedi, & de caualli era Capitan Domenico Guaiano, & nella Cittadella ui era Saluator Corso. Ma successe che hauendo il Signor Ascanio Colonna, mandato cinquecento fanti, per sturbar l'assedio di Paliano, ad assaltare un Castello della Chiesa, dett'Agniudo lontan cinque miglia da Paliano, furono d'improuiso dal Signor Giouambattista Sauelli, con duecento caualli, e genti a piedi assaliti, & rotti: onde quelli di Paliano, doppo lunga disputa di rendersi, o nò, fin al Duca si derono restando solo Saluator Corso nella rocca, che arrendersi non si uolle. Hauuto il Duca Pierluigi Paliano, se n'andò con tutte le genti, & artiglieria a Ceciliano, per la qual giunta il Capitan Iolo d'Otranto, & il Capitan Francesco di Napoli, uedendo il luogo non essere atto a difendersi dall'artiglieria, si arrresero a sua Eccellenza, la quale si partì da Ciciliano, & andò a Ruuiano, & mandò il Signor Sforza, con più insegne ad un'altro Castello, detto Castro, posto nel monte, il quale giuntoui gli diede l'assalto, & quei di dentro si difesero, gagliardamente, ma alla fine hauendo gli Ecclesiastici abrugiato il Borgo, & alcuni mulini, quei di dentro al Signor si renderono. Il Duca poiche a forza di quelli di Ruuiano, hebbe passato il fiume Teuerone, si accostò al Castello, & quello prese, essendosi saluati il Capitan Lanze da Taijacozze, & Mutio da Lanzano, con altri di dentro, per fauor del Capitano Ascanio della Corgna, & il Capitan Pauluzzo da Perugia, doppo la quale presa uennero in man del Duca altri Castelli del stato Colonnese, senza molta contentione, & così il Duca con l'esercito tornò a Paliano, & cominciò a battere la Cittadella, che ancho si teneua, & doppo lunga batteria, fece dare l'assalto, il qual fu tanto fiero, che quelli di dentro furono forzati, combattendo, & perdendo il terreno a poco a poco ritirarsi nella rocca, nella qual ridutti si uolsero ancho tenere. Ma il Duca fece quella battere una giornata senza riposo alcuno, laonde domandando quei di dentro il parlamento, alla fine si arresero, saluo essi, & le robbe loro, & quelle del Signor Ascanio, & così tutto lo stato uenne sottoposto alla Chiesa, & essendo spianate le fortezze di quello.

NEL dett'anno, Carlo V. Imperatore si partì d'Alemagna, & uenne in

ne in Italia, & fece l'entrata in Milano, con gran magnificenza, & doppo andò a Lucca, doue ancho andò la Santità di Papa Paolo III. & iui furono a parlamento insieme, doppo hauendo l'Imperatore contra il consiglio, & dissuasione del Pontefice, di Andrea d'Oria, & d'altri, per l'autunno, & inuerno, che ueniua deliberato far l'impresa di Algieri, passò in Corsica, menando seco il Signor Ottauio Farnese Duca di Camerino, nipote di sua Santità, hauendo prima prouisto di buona armata, e buon numero di soldati, di poi partendosi di Corsica, se n'andò alla desiderata impresa, & alli uenti di Ottobre, con prospero uento giunse alla spiaggia d'Algieri, oue smontò con le genti senza li arnesi, ma solo con l'arme portatile, pensando le altre cose poter hauere a posta loro, smontati che furono i Christiani, a dispetto de' Mori, fece l'Imperatore di tutt ol'essercito, tre battaglie, cioè li Spagnuoli per uanguardia nel monte, la battaglia di Alemanni, mezz'al Monte & i Italiani nella pianura appresso la marina, & cosi sempre scaramucciando con i Mori, & Arabi, si accostò alla città di Algieri, men d'una balestrata, & quiui si accampò, & cominciosse a far grosse scaramuccie. Ma tosto uenne quel che tolse la speranza della uittoria, di manò alli Christiani, e ciò fu la fortuna di mare, che si leuò tanto furiosa, che le barche, e schifi, i quali portauano dalle naui alla terra, le artiglierie, le munitioni, & le uettouaglie, cacciò con tutto il carico nel fondo, & mandò quattordici galere a trauerso, & tra naui, & altri legni piu di settanta, & molti buttandosi alla terra per fuggire il rabioso mare, si dauano ne Mori, e Turchi, che crudelmente li uccideuano senza pietà alcuna, & continuando la gran fortuna in mare, in terra erano ancho mal trattati i Christiani dalla pioggia, freddo, fango, fame, & tutti i disagi, & pericoli, fu l'Imperatore forzato ritirarsi con l'essercito a Matafuso, doue si era saluato Andrea d'Oria, con le reliquie della conquassata armata, & ciò fece in tre giorni, per l'impedimento del uiaggio, hauuto da fiumi, e da Barbari, usando sempre l'Imperatore grandissima prudentia, & ualorosità, & non solo, come Imperatore, ma come Capitano, & Sargente, & in ogni caso dimostrò esser de i rari huomini, che sian stati nel mondo. Giunto l'essercito a Matafuso dall'armata, parendo quieto il mare, & cessati i uenti, fu determinato senza piu soggiorno, hauendo i Christiani man-

giato carne di caualli, & patito di fame, & d'ogni disagio, imbarcarsi, & i primi furono li Italiani, poi i Tedeschi, & gli ultimi Spagnuoli, & perche le naui non erano capaci a portar tutti, furono buttati in mare i caualli, & a pena furono entrati in mare, che sopragiunse un'altra fortuna: non men aspra, che la prima; talche tutta l'armata si dileguò in diuerse parti, errando per il mare, & alcune naui fecero naufragio, & furono sommerse dall'onde, & peruenuti a Vtica, doue era il presidio Spagnuolo, fecero alto, & uenuto il tempo buono l'Imperatore in Spagna, gli altri chi quà, chi la se ne tornarono consumati, & afflitti dalla fame, & dal tempestoso mare, & tale fu il successò di questa impresa.

1542. IN quest'anno, di Genaro, nelli paesi nostri di Toschana, fu una gran nieue, che durò molti giorni, & furono grandissimi giacciati, & sopra il giaccio del fiume Chiane, Teuere, & Paglia, si passaua con li animali, & l'estate seguente fu grande inondatione nel Pian d'Oruieto, & cascarono molte saette, e fulgori, che una distrusse il campanile di San Iuuenale, una ne diede alla torre di San Sauino, & una appresso la Chiesa di San Francesco, & una cascò al Ponte di Santa Luminata, & fu un grandissimo terremoto, & cascò della ripa di Sucano nella ualle di Triuiglie gran sciabimato, che i sassi, e terreno andò sino alla casà della Nonna a Riochiaro, & la Scarparia Castello nel Fiorentino, restò dal terremoto quasi distrutta, & furono nel detto tempo gran numero di locuste, ouero cauallette.

NEL dett'anno, Ferdinando Re de Romani, mandò uno esercito all'impresa di Buda, essendosi quelli di dentro difesi, fu dalle genti di Ferdinando assediata, sperando per uia di assedio prenderla, ma fu dalla diligentia di Frate Giorgio, Tutore del pupillo, Stefano figliuolo del Re Giouanni difesa, essendoli dato aiuto da Solimano gran Turco, che fu poi nociuo a l'uno, e l'altro, percioche gli tolse a Ferdinando Pesto, & ancho prese per se Buda, priuandone il Pupillo.

NEL dett anno, hauendo il Re di Francia gia cominciato guerra scoperta, contra Carlo Imperatore, mandò il Delfino suo figliuolo, con buono esercito alla uolta di Pirpignano, & quello accamparono per alcuni giorni, & furono fatte di belle scaramuccie, uscendo spesso fuora quei di dentro, alla fine uedendo il Delfino esser l'impresa difficile, si

parti

partì, & come fu in lingua d'Oca licentiò i Suizzeri, & i Guasconi, & poi gl'Italiani, hauendo prima fatto grandißimo guasto, & danno intorno la città di Perpignano, & suo contorno.

NEL medesimo anno il Re Francesco mandò Carlo, Duca d'Orliens, suo figliuolo, con buon'esercito, ne i paesi di Lanciburgo, & in quei confini prese molte città, & fortezze, & la città propria Reale di Lancimburgo. Ma in breue furono da gli Imperiali poi tutti i luoghi ricuperati.

NEL dett'anno, si rinouò aspra guerra nel Piemonte tra Francesi, & Imperiali, i quali nel romper della guerra si ritrouauano in quei luoghi, Aste, Vercelli, Alba, Vlpiano, Fossano, Chieri, & altre fortezze, & i Francesi possedeuano Turino, Moncalieri, Sauigliano, Pinarolo, Verolengo, & Chierasco, & questo li fu dal Marchese del Vasto tolto, & poco mancò, che non fusse preso ancho Turino per trattato fatto da gli Imperiali, hauendo mandato in certe casse di fieno alcuni soldati, i quali come furono dentro la porta, cominciarono assalir la guardia, per trattener, finche ueniua l'imboscata, Ma fu di subito fatto cader la Saracinesca, & serrati dentro, furono uccisi li soldati Imperiali, che nel fenil erano entrati.

NEL dett'anno, fu intimato in Spagna il Concilio all'Imperatore, il quale si mise in punto a uenre in Italia per passare in Alemagna, & rimediare alla guerra, che il Re Francesco li haueua mosso in Fiandra, & in altre parti.

NEL dett'anno, il Duca di Cleues, per opera del Re Francesco, assoldò grosso esercito per far guerra nella Brabantia, facendo capo di quello Martin Rostemio, il quale andando alla uolta d'Anuersa, ruppe Rena Principe d'Orange, & pose l'assedio alla città. Ma non potendola espugnare, fece gran danno nel paese intorno, & prese infiniti castelli, città, & uille, & mise in rouina gran paese.

NEL dett'anno, fu aperto il Concilio Generale, da Papa Paolo III, nella città di Trento, ne' confini d'Italia, & d'Alemagna, & ui concorsero molti Prelati, & eccellenti Theologi.

NEL dett'anno, Beltrame Sautria da Vdine, con tradimento prese Marano, luogo forte nel Friuli, allhora tenuto per il Re Ferdinando, & quello tenne per il Re Francesco di Francia, il quale poscia lo donò

a Pietro Strozzi suo condottiere, & egli lo uendè a Venetiani insieme con l'artiglieria per trentamila ducati.

NEL dett'anno, il Re Ferdinando eletto Re di Romani con aiuto di Principi & città della Magna, mandò un grosso esercito all'impresa di Pesto & Buda contra Turchi, che teneuano occupati detti luoghi, & furono à tale impresa anco tre mila fanti Italiani mandati dal Papa sotto il Signor Alessandro Vitelli, & due mila ue n'erano sotto il Marchese di Marignano, & cinque mila caualli sotto il Signor Sforza Palauigino, essendo Generale di tutto l'esercito il Marchese di Brandeburgo, da quali fu assediato Pesto, & furono fatte molte scaramuccie tra Christiani, & Turchi, finalmente essendo uenuta graue infermità nel campo de Christiani, della quale ne morirono piu di uentimila Alemanni, & intendendo che ueniua soccorso dal gran Turco, essendo cominciato gran freddo, l'esercito Christiano si tolse da l'assedio, & tornossene senza far altro profitto.

1543. *IN quest'anno l'Imperatore Carlo V. hauendo fatto giurare per Re di Spagna, il Principe Filippo suo figliuolo, da tutti quei stati, & Principi si partì di Spagna, & uenne in Italia, & d'Italia passò nell'Alemagna, par prouedere alla furia del Duca di Cleues, & del Re Francesco, intendendo Papa Paolo la uenuta dell'Imperatore in Italia, si partì di Roma, & andò a Bologna, & poi a Busseto in Piagentino, si abboccò con l'Imperatore, & confortollo molto alla pace col Re Francesco, per dar quiete alla Christianità, & quella dalla forza del Potente Turco difenderla, ma ciò non potè ottenere, & così se ne tornò in Bologna, doue stette molti giorni.*

NEL dett'anno, l'Imperatore hauendo bisogno di danari, per la guerra, che haueua da fare, diede libere in mano di Cosmo de Medici Duca di Fiorenza, le fortezze di quel stato, che fin qui l'Imperatore haueua tenuto in suo potere, & il Duca gli pagò duecentomila scudi.

NEL dett'anno, Solimano potentissimo Imperatore de Turchi, si partì di Costantinopoli, con cinquantamila caualli, & dodicimila scoppiettieri, per andar di nuouo all'impresa d'Vngheria, contra il Re de' Romani, et alla fine di Maggio giunse al fiume Traua d'Vngheria, & ui uenne di piu il Bascià di Grecia, con uenticinquemila caualli, il Bascià di Natolia, con uentimila, & ancho il Re di Tartaria, con settemila Tartari.

tari, tutti a cauallo di piccoli caualli, & senza briglia, con molti altri caualli d'altre Prouincie, sotto diuersi Sangiachi, con quarantamila guastatori, con artiglierie, & munitione, & di primo affronto fece battere per sei giorni un castello, detto Valpo, & per forza lo prese, & poi ancho la rocca d'accordo, & doppo questo, mandò il campo alla città di Strigonia, & quella prese, & assediò la rocca, doue dentro ui si trouauano due Capitani Spagnuoli, & alcuni Tedeschi, con milleducento soldati uetarani, tra Italiani, Spagnuoli, e Tedeschi, i quali sostennero l'assedio, con grand'animo, & fecero belle fattioni, & ributtarono piu uolte il Turco dalla batteria, alla fine, dubitando i Capitani della gran forza del Turco, che minacciaua con l'artiglieria, uoler spianar la rocca a' fondamenti, si arresero, contra la uolontà de soldati, che fino alla morte haueriano uoluto combattere, doppo che hebbe senza contrasto presa la Rocca, tentò in darno passare nell'Isola di Comar, fatta dal Danubio, doue staua il Filippo Torriello General per il Re de Romani, e spinse l'esercito all'impresa d'Albarcale, doue era Gouernatore il Signor Varrocchio di Moransia, con dodicimila soldati, i quali combatterono co' nimici, & sostennero piu assalti, finalmente essendoui morti tredicimila Christiani, e piu di trentamila Turchi, si renderono,

NEL dett'anno, il giorno di San Giorgio alli uentitre d'Aprile, l'armata del gran Turco, che era di cento galere, & trenta fuste, guidata dal Basciá Barbarossa, si partì di Costantinopoli, & andò a Modone & passando il mar Ionio, peruenne in Calabria, & prese & saccheggiò Reggio, essendo da gli habitatori abandonato, & per il mar Tirreno, comparse ad Ostia, che mise in gran spauento il popolo Romano, e tutta la città, andò in scompiglio, correndo dal Cardinal di Carpi, che era restato Legato doppo la partita del Papa, & mentre si metteua in ordine di far quelle prouisioni, che bisognauano, gli uenne auuiso dal Capitan Polino, che guidaua l'armata Turchesca, in seruitio del Re di Francia che Roma non dubitasse delle Terre della Chiesa, & cosi Romani si aßicurarono, & il Barbarossa passò con l'armata uerso Prouenza.

NEL dett'anno, Papa Paolo terzo in difensione della Christianità, mandò in aiuto del Re Ferdinando, il Signor Giouambatista Sauello, con il

Signor Giulio Orsini con tre mila soldati Italiani quali arriuarono in Vienna, ma tardi, che già il Turco haueua preso Strigonia, & Albareale, & per l'inuerno che ueniua, se ne tornaua alla uolta di Costantinopoli, hauendo fatto fortificar le città prese, auanti che comparisse il Re Ferdinando, con Morauij, Boemi, per difender i suoi confini, et ricuperar i luoghi persi.

NEL dett'anno, Carlo V. Imperatore, essendo molto adirato contra Guglielmo Duca di Cleues, adunò grosso esercito di caualli, & fanti, & fu nella città di Spira, fatta la general rassegna, essendoui andati quattromila Italiani, sotto il Colonnello di Camillo Colonna, & Antonio d'Oria, & cinquecento caualli leggieri Italiani, & Albanesi condotti da Don Francesco da Este, & il Marchese di Marignano, fu Generale dell'artiglieria, & di tutto l'esercito. Mastro di campo Generale Stefano Colonna, & Luogotenente Don Ferrante Gonzaga, & alli uenti d'Agosto, tutto l'esercito Imperiale si pose a campo a Dura, & quella combattendo a forza fu presa, & abruciata, & doppo partitosi da Dura, prese la uia di Giuliers, & prese Roramonda, et molti altri luoghi del Ducato di Giuliers di Ghelti, onde Guglielmo Duca di Cleues uedendo la furia, che li andaua adosso, si risolse andar dall'Imperatore, & domandarli perdono, et quello ottenne, giurandogli fedelta, il che fatto l'esercito dell'Imperatore, & insieme con esso le genti del Duca di Cleues, che in tutto erano ottantamila fanti, & dodicimila caualli, andò uerso Valentiana, che è nelli confini della Francia.

NEL dett'anno, Don Ferrante Gonzaga, General dell'Imperatore, con parte dell'esercito, andò per pigliar Gisa, ma essendo soccorsa da Pietro Strozzi, & altre genti del Re Francesco, il Gonzaga si partì da quella impresa, & andossene a trouar l'Imperatore, il quale con tutto l'esercito si era accampato a Landresi, & quella batteua, essendoui ancho giunto piu gente della Reina Maria, con tutto ciò poco profitto ui faceua, essendo il luogo munito, & ben difeso dalle genti di dentro, i quali con l'artiglieria & con spesse scaramuccie uscendo fuora faceuano non picciol danno à gli Imperiali, il che uedendo l'Imperatore deliberò prender Landresi per assedio, & mine, Ma il Re Francesco di Francia, che gia haueua posto in essere grande, & uigoroso

esercito, andò al soccorso di Landresi, & mostrò uenire al fatto d'arme, con gl'Imperiali, & mentre che si era attaccata una grossa scaramuccia, il Re mise in Landresi uettouaglia, & nuouo presidio, & con destrezza distaccò la scaramuccia, & andossene il seguente giorno a Cambresi, & preterito la giornata all'Imperatore, che era uenuto in campo, mettendosi in ordine per accettarla. Il Re da lì a due giorni di notte, si leuò con l'esercito, & andossene a Gisa, & in Francia se ne tornò, hauendo uettouagliato Landresi, come haueua disegnato. L'Imperatore per l'asprezza dell'inuerno, che soprastaua, licentiò l'esercito, et se ne passò in Fiandra.

NEL dett'anno, l'armata Turchesca gouernata da Barbarossa ad instantia del Re Francesco di Francia, essendo da lui condotta & pagata, si pose sotto Nizza di Prouenza & quella cominciò a battere da un canto, & dall'altro li Francesi mandati dal Rè à tal effetto, & doppo gran batteria, & piu assalti essendosi quelli di dentro difesi con grand'ardire, alla fine uedendo non poter durar à tanta forza si arresero saluo le persone, e la robba, presa la città li Turchi, & li Francesi cominciarono battere la Rocca ma non li ferono molto nocumento, & sentendo, che il Marchese del Vasto con buon esercito era uicino per soccorrere il luogo si ritirarono di là dal Faro, & i Turchi con l'armata se n'andarono à Tolone doue stantiarono tutta l'inuernata con molto disagio delle genti di quel paese, & con grand'ammiratione di tutta la Christianità, parendo dura cosa che il Rè Christianissimo per odio che hauesse contra l'Imperadore hauesse fatta uenire una armata de infideli ne li paesi di Christiani, & ben si uidde, che poco profitto fece, & poco utile à S. M. e danno al popolo Christiano.

NEL dett'anno, Papa Paolo III. partì di Bologna & tornò per la Romagna, e Toscana à Perugia & poi uenne in Oruieto & alloggiò nella casa del Capitan Hieronimo Benincasa, posta nel quartiero di Serancia, & ordinò che fusse fatta la nuoua strada saligata dalla Porta Maggiore de la città fino al sasso tagliato ampla & bella, quale fu fatta con le fatiche di poueri huomini del Contado di Oruieto, & impositioni di artisti, & plebei della città senza aiuto di principali Cittadini, doppo il Papa partendo di Oruieto, à Roma se ne tornò.

NEL dett'anno, hauendo il Marchese del Vasto liberato la Rocca di

Nizza di Prouenza da Turchi & da Francesi & fatto fortificare & munir la terra se ne tornò con l'essercito nel Piemonte & si accampò à Mondouì & quella combattè per alcuni giorni difendendosi il Capitan Carlo Diosio con i Suizzari che dentro si trouauano, alla fine si arresse à patti al Marchese ilquale hauendo preso Carignano & fatto fortificare ui lasciò Gouernatore il Signor Pirro Colonna di Castel di Piero, & altre genti pose in presidij di quei luoghi, & uenendo l'inuerno egli se ne tornò à Milano.

1544. IN quest'anno, il Re di Francia prouidde nel Piemonte uno essercito di uentimila huomini, facendo capo di quello Monsignor di Angen Vandomo, ilquale cominciò ripigliare molte terre che haueuano i Francesi l'anno auanti perduti, senza che il Marchese del Vasto li potesse dare impedimento, per non hauer gente da contrastare in campagna, doppo fù dalle genti Francese accampato Carignano doue si trouaua il Signor Pirro Colonna di Castel di Piero con il Conte Felice da Arco che haueua da millecinquecento Tedeschi, & Michele Colonnello di mille Spagnuoli, & mantennero il luogo con gran ualore, & costantia, sostenendo l'assedio con gran disagio del uiuere molti giorni.

NEL dett'anno, il Marchese del Vasto hauendo hauuto mille Tedeschi, mise in campagna uno essercito di sedicimila persone, fra quali era il Principe di Salerno con mille Italiani, Cesare da Napoli con quattro insegne Italiane, Don Raimondo Cardona con tredici insegne Alemanni, il Signor Ridolfo Baglione con trecento caualli, mandato dal Duca di Fiorenza, & il Principe di Sulmona capo della caualleria con molti ualorosi Capitani, & soldati ueterani, & con tal essercito andò per uittouagliare Carignano. Ciò intendendo Monsignor di Angien se n'andò col campo ad incontrare il Marchese & appresso Sommarina del Bosco uicino à Cerasola s'incontrò con esso à battaglia & fu attaccata la giornata con mirabil ualore dell'una, & l'altra parte, nel principio la uanguardia Spagnuola ruppe la uanguardia di Francesi oue era ancho alcune poche fantarie Italiane seguendo la uittoria gran pezzo inanzi uerso Cremagnola, & la fantaria Italiana fece prigione Monsignor di Termese che era intrato con i caualli nella battaglia, ma intrando nel fatto d'arme, gli huomini d'arme Francesi misero in fracasso la caualleria Imperiale, laquale fu cagione che la battaglia de Tedeschi

si aperse

si aperse, & fu da Suizzari del Re rotta con tanta uccisione, che pochi Tedeschi si saluarono & la cauallaria fu dißipata, la battaglia di Spagnuoli, tornando à dietro pensando hauer uinto fu anch'essa rotta, & fracassata con gran mortalità. La battaglia Italiana Imperiale si saluò quasi tutta ritirandosi in Aste doppo, che uidde le cose desperate col beneficio della notte per uie occulte, & cosi fecero alcuni Spagnuoli saluati, & iui ancho il Marchese ferito con le reliquie della cauallaria si ridusse hauendo perso nella giornata circa diecimila persone, & la maggior parte Tedeschi, & de Francesi poco piu di trecento ne ne morirono, & Monsignor di Angien uittorioso tornò all'impresa di Carignano, & fece intendere à Pirro Colonna, che si uolesse rendere facendogli saper la rotta del Marchese, ma ancho uolse star saldo all'impresa anchorche fusse ad estremo bisogno del uiuere onde Monsignor di Angien lasciando all'assedio di Marignano Monsignor di Osu con parte del esercito, egli col restante andò nel Monserrato, & in Astesana predando molti castelli.

NEL dett'anno Muleasen Re di Tunisi essendo uenuto in Italia per abboccarsi con Carlo Quinto Imperatore mentre si tratteneua in Napoli hebbe auuiso che Amida suo figliuolo gli haueua occupato il Regno hauendo uccisi i Gouernatori & ministri, che egli haueua lasciati, onde deliberò con prestezza tornarsene col fauore di Don Pietro di Toledo Vicere di Napoli assoldò molti Italiani, & maggior parte fuorusciti del Regno dandoli tre paghe inanzi tratto sotto il Capitan Giouambatista da Lonfredo, & con eßi passato il mare giunse alla Goletta doue era per l'Imperatore Carlo Quinto Francesco Iouara, ilquale consigliò il Re Muleasen, che non andasse à Tunisi finche non intendeua ben la forza, & seguito che haueua il suo ribellato figliuolo, & che seco non hauesse altra gente, che quella d'Italia c'haueua menata, & il medesimo li diceua il Lonfredo, onde soprastette alquanti giorni, poi uenendogli alcuni grandi huomini Mori, consigliato da quelli s'auuiò con le genti, che haueua uerso la città, giunto che fu nelli Oliueti, non molto lontano da Tunisi, fu da una imboscata, & da altre genti, che di Tunisi uscirono, affrontati, & ferirono il Be, fu fatto prigione: et mise in rotta tutti, che d'Italiani pochi se ne saluarono, nella Goletta, fuggendo per le palude, & restò morto il Lonfredo, & Mu-

leaſem fatto prigione dal figliuolo, li furono cauati gli occhi, per comando di quello.

NEL dett'anno, Pietro Strozzi mandato dal Re Franceſco di Francia, paſsò in Italia, & in Lombardia aſſoldò ſettemila fanti, con una compagnia di caualli, condotta dal Conte Giorgio Martinengo, et parimente il Conte Giouan Franceſco di Pitigliano, conduſſe quattromila fanti, & alla Mirandola, fu fatta la maſſa, & poi nel Piagentino tutte le genti per il Re di Francia, ſi unirono con Pietro Strozzi, eſſendoui ancho il Duca di Somma Monſignor San Celſo, Vliſſe Vrſino, Cornelio Bentiuoglio, Nicola Vrſino figliuolo del Conte di Pitigliano, Hippolito Gonzaga, Nicolò Triulzio, Scipio Coſtantio, Ruberto Malateſta Colonnelli, & altri Capitani, dall'altra banda il Duca di Fioenza mandò al Marcheſe di Peſcara per l'Imperadore Otto & Federigo di Mont'Acuto con duo milia fanti, & altri furono condotti da Martio Colonna, & Guido Ceſarini, & altri Imperiali, & con queſti & ſue genti che prima haueua, il Marcheſe mandò il Principe di Salerno à ſerrare i paſsi ſtretti della ſtradella per impedir Pietro Strozzi, che con ſue genti non ſi congiungeſſe con Monſignor di Langue, ma il Strozzi paſsò per l'alto della montagna, & doppo tre giorni peruenne nel fin de' monti. Ma come fu per paſſar il fiume della Striccia, trouò di là dal fiume apparecchiati gl'Imperiali, per impedirgli il paſſo, & combattere: & quantunque il Strozzi faceſſe gran sforzo per paſſare & fuſſe da ſuoi cambattuto, nondimeno per la caualleria de gl'Imperiali, fu rotto, & meſſo in fuga, reſtò prigione Giorgio Martinengo, il Duca di Somma, con molti altri, & Pietro Strozzi, con Flaminio da Stabio ſuo Cognato, per bontà di caualli ſi ſaluarono, con molti altri caualli, & fanti nelle terre uicine, tenute da Franceſi, di doue partendoſi con buona banda di caualli, di nuouo con gran pericolo tornò per la uia dritta in Lombardia, a Piacenza, & quiui hauendo aſſoldato da ſeimila fanti, ripaſsò per le montagne di Genoua, & ſenza contraſto peruenne a Mont'Oglio, & indi ſceſe nel Piemonte, et occupò Alba. & Pirro Colonna, non potendo tenerſi piu in Carignano, ſi arreſe a Franceſi, con patto, che egli, ne ſuoi non poteſſero ſeruire l'Imperatore per quattro meſi, & che eſſo doueſſe andare a metterſi in poter del Re Franceſco, dal quale fu poi liberato.

NEL

NEL dett'anno, il Re Francesco licentiò Barbarossa, che con l'armata Turchesca, se ne tornasse in Leuante, hauendo ad esso, & ad altri capi fatto molti doni, & cosi egli partendosi da Torone, peruenne a Genoua, doue non fece male alcuno, ma fu appresentato, et seguendo il suo uiaggio, giunse a Piombino, & mandò un suo al Signor pregandolo che li uolesse rendere un giouanetto schiauo, figliuolo d'un suo gran Capitano, promettendoli saluare la sua riuiera, il Signor non lo uolse dare: dicendo che Saleco (cosi si chiamaua) si era fatto Christiano, di che sdegnato Barbarossa, mise le genti in terra, & fece in quel paese con ferro, & fuoco gran ruina, pigliando molte persone, laonde il Signor di Piombino fu forzato mandargli Saleco all'armata, & per questo Barbarossa restò di molestare quel territorio, ma partendosi di li, peruenne nella riuiera di Siena, & prese Talomone, & Port'Hercole, & fece prigione piu di seimila persone, doppo passando per i luoghi della Chiesa, senza toccar niente, arriuò a Ischia, & la prese & rouinò tutta quell'Isola, dalla città in poi, che sta in fortezza, & cosi saccheggiò l'Isola di Procida, & quella di Lipri, & poscia danneggiando quanto potè la Calabria, se ne tornò in Leuante.

NEL dett'anno, hauendo l'Imperatore fatto lega con Henrico Re d'Inghilterra apparecchiò un grosso esercito da caualli, & fanti di Borgognoni, Fiamenghi, Tedeschi, & Spagnuoli, & con esso, auanti che il Re Francesco mettesse insieme il suo, mandò Don Ferrante Gonzaga all'impresa di Lucinburgo, & ricuperò quella città, essendosi reso il Capitan di dentro, senza sopportar molto l'assedio, & con la medesima fortuna, dall'esercito Imperiale fu preso Comersi, & Lingiù, doppo cio, andò a campo a San Desir, dandoli molti assalti, Ma gli Francesi difendendosi ualorosamente, fecero de gl'Imperiali grand'uccisione. Onde il Gonzaga hauendo in darno tentato le mine, si risoluè pigliarlo per assedio, & cosi li uenne fatto, che menando dentro la uettouaglia, & essendo stato rotto Brisacho, che era andato per soccorrere gli assediati, alla fin s'arresero a patti, & ciò fatto, l'Imperatore spinse il suo esercito all'Aspernetto, et quello prese, poco doppo giungendo il Re di Francia, col suo esercito si accampò a fronte dell'Imperatore, che solo era in mezzo il fiume Matrona, che a guazzo non si poteua passare, et quiui dall'una, et l'altra parte, pensauasi uenir al

fatto d'arme, et di gia si saria fatto, se non che cominciando alcuni Consiglieri dell'Imperatore, et del Re di Francia parlar della pace fu finalmente conchiusa, et firmata nel Castel di Crepino con conditioni, che l'Imperatore prometteua dare al Duca di Orliens per moglie la sua figliuola, che haueua in Spagna con la dote di Fiandra, ouero una sua Nipote figliuola del Rè Ferdinando con dote dello Stato di Milano con certe conditioni, et tal pace fu fatta con saputa di Henrigo Re di Inghilterra. Ilquale facendo aspra guerra contra i Francesi nella Piccardia haueua preso Bologna in mare luogo fortissimo, et haueua assediato Monterolo luogo fortissimo, dalqual assedio si tolse per l'inuerno, che sopraueneua, et per il soccorso che il Delfino di Francia ui conduceua.

NEL dett'anno, morendo Federigo Gonzaga Duca di Mantoua, Hercole Cardinal di Mantoua suo fratello prese il gouerno dello Stato, et tutela di Guglielmo, Francesco Lodouico, et Federigo suoi Nepoti figliuoli del detto Duca morto.

1545. IN quest'anno, Antonio Triultio Vescouo di Tolone Vicelegato di Auignone per il Cardinal Farnese con aiuto, et fauore del Re di Francia fece accampare Gabrieres Castello nel Contado Venaisino doue si erano ridotti, et fortificati molti Heretici, et ribelli della Chiesa, et fede Cattolica, et quello prese, et per uolontà del Papa fece totalmente espianare, et dissipare, gli heretici furono in maggior parte uccisi con fuoco, et ferro da soldati nel proprio luogo, et molti Principali di essi furono in Auignone abbruciati, et con castigo di questi, fu dato timore ad altri di quel contorno, & se cosi fusse stato fatto in ogni luogo, non sariano forse cresciute tanto le heresie di questi scelerati, che uogliono uiuere, senza timore di Dio, & del mondo.

NEL dett'anno, il Polino, Pietro Srozzi, & molti altri del Re di Francia, che stauano in Piemonte, & in Prouenza, andarono con armata di mare da Marsilia nel mare d'Inghilterra, girando le riue di Spagna, & passando il stretto di Zibilterra, peruennero a Bologna di Piccardia, doue era accampato il Delfino di Francia, per ricuperare quel luogo con assedio, nel quale furono fatte molte scaramuccie, & finalmente essendo mancate dentro le uettouaglie, ne parendo al Re di Inghilterra poter difender piu il luogo, uenne all'accordo con il Re di Francia.

Francia, & fu tra essi fatto pace, con patto che il Re di Francia pagasse una somma di danari, per le spese fatte al Re Henrigo, & egli gli restituisse Bologna, & cosi si pose quiete a quei paesi lungo tempo trauagliati.

NEL dett'anno, Papa Paolo terzo, con consenso del Collegio de' Cardinali, diede in feudo Parma, & Piacenza, città della Chiesa, a Pierluigi Duca di Castro suo figliuolo, dando alla Chiesa per ricompenso il Ducato di Camerino, che era del Duca Ottauio, et con peso che pagasse di tributo settemila scudi l'anno, et fu dal Duca fondata la Cittadella in Piacenza.

NEL dett'anno morì Carlo Duca d'Orliens figliuolo del Re Francesco giouane di grandissima espettatione, per la cui morte fu impedito la parentela, che doueua nascere tra l'Imperatore, et il Re Christianissimo, come di sopra è fatto mentione.

NEL dett'anno, la Città di Siena reggendosi a Republica in libertà, era piena di seditioni, odij, e partialità ciuili; et diuisa in piu fattioni, si faceuano molti rumori. Onde l'Imperatore per tenere a freno le parti, mandò al reggimento, et guardia di quella Don Giouanni Luna Spagnuolo, il quale fra tempo li Libertini della città lo discacciarono, opponendogli, ch'egli fauoriua il Monte di Noue, contra del popolo, et Siena restò senza guardia, et timore alcuno.

IN quest'anno, morì nella città di Vigeuane Alfonso di Anolos Marchese del Vasto Gouernator del stato di Milano, & Generale in Italia dell'Imperatore Carlo Quinto huomo ueramente degno di gloria, nel cui luogo, fu dall'Imperatore eletto Don Ferrante Gonzaga Vice Re di Sicilia, quale partendosi di quell'Isola doue allhora si ritrouaua andò a Milano, & fu riceuuto con gran contentezza da tutto quello stato. 1546.

NEL dett'anno, la Signoria di Venetia, fece fare à comune, & priuata utilità di uirtuosi, & di quelli, che fanno professione di medicina un'orto, tra la Chiesa di Sant'Antonio, & la Chiesa di Santa Iustina, doue con mirabil artificio ordinarono, che sempre ui fussero tutte le sorte di piante, arbori, & frutti medicinali, & . . . . . che si potesserono, hauere di Candia, Cipro, & d'altre parti del mondo, et ordinarono, che quiui fusse una Spetiaria, oue fussero le cose secche

di Leuante, come per indice, et il tutto fu fatto con mirabile architettura, et uaghezza, et è molt'utile a' scolari, et à quelli, che di tal studio si dilettano.

NEL dett'anno, morse Henrigo Re di Inghilterra, lasciando herede del Regno Odoardo suo figliuolo natogli di Giouanna Semerra sua moglie di età di ott'anni sotto la tutela di Tomasso Semerrò suo Zio, & nel medesimo anno uenne à morte Francesco Re di Francia à cui nel Regno successe & fu di quello incoronato Henrigo suo figliuolo.

NEL dett'anno mille cinquecento, e quaranta sei hauendo molti Principi, & Città libere da l'Alemagna per lega, & confederatione fatta l'anno passato in Smelchaldo preso grand'ardire, & arrogantia uennero in aperta rebellione dell'Imperio, & poco timore & rispetto mostrauano hauere di Carlo Quinto Imperatore, & massime Gioan Federigo Duca di Sassonia, & Filippo Lantgrauio, ilquale come quello, che non haueua il timor di Dio ne stima dell'Imperatore haueua occupato il Ducato di Bransuich, & con l'arme, & con inganno fatto quel Duca prigione, ne mai uolse per commando dell'Imperatore restituire il Ducato ne liberare il Duca di prigionia, per questo, & per altre disobedientie, & fallimenti, & non hauendo i dui Principi nominati uoluto andare al Concilio, ne meno alla dieta di Ratisbona ordinata dall'Imperatore furono banditi del bando Imperiale, & priuato il Duca di Sassonia dell'essere Elettore dell'Imperio, per il che si mosse contra dell'Antgrauio Henrigo di Bransuich, Giouanni Duca di Brandburgo, & il Marchese Alberto per ricuperar il Duca, & il Ducato di Bransuich con buona gratia dell'Imperatore, & con suo fauore, et egli ancho sdegnato à fatto, fece apparecchio di far guerra senza dir contra chi l'hauesse à fare, et creò General Capitano di essa il Duca d'Alua, et espedì uintidue mila fanti Tedeschi sotto cinque Colonnelli, cioè Giorgio Vitelpalchi gran bastardo di Bauiera il Marchese di Marignano detto il Medichino, quale fu ancho Capitano dell'artiglieria, Aliprando Mandrucci, Giorgio Sciamborgi, et Giorgio Raisborgi, cinquemila e cinquecento caualli Tedeschi sotto Massimiliano figliuolo del Re Ferdinando, Golferando Melchichi gran Mastro di Prusia, Alberto Marchese di Brandemburgo il Duca di Bransuich, et Giouanni suo nipote Colonnelli, et cinquanta caualli Italiani

diede

diede a Carlo di Lanoia, Principe di Sulmona, Generale della caualleria Italiana, & Capitano di Gentil'huomini, il Principe di Piemonte, & Consiglieri della guerra, elesse Pirro Colonna di Castel di Piero, & Don Francesco da Este, & mastro di campo, Giouambatista Castaldo, & auuisò al Conte di Bura, Gouernatore della Frigia, che gli conducesse tremila caualli, & dodicimila fanti, & fece altre prouisioni, opportune, & necessarie, & uedendo queste gran prouisioni, & apparecchi, il Duca di Sassonia, Lantgrauio, & gli altri Principi, & città franche, confederate, & conoscendo, che contro di loro, si doueua mouere la guerra, cercauano con prestezza far prouisione di danari, & altre cose necessarie, & misero in campagna un'essercito di ottantamila fanti, & quindicimila caualli, con seimila guastatori, & centouenti pezzi d'artiglieria, ottocento carra, con ottomila caualli, per condurre pallotte, & mille artefici ferrarij, lignaioli, muratori, & simili necessarij a un buon esercito, si mosse Langrauio alla scoperta contra Carlo V. Imperatore, auanti che sua maestà hauesse manifestata la guerra, nominatamente contra essi, ne che hauesse in essere l'essercito, anzi con poche genti, stando in Ratisbona, diede occasione a Lantgrauio di pensar di pigliare quella città, & far prigione l'Imperatore, & così alla uolta di quel luogo, con l'essercito, s'inuiò. Ma intendendo per strada, che'l Marchese di Brandiburgo, era andato in Ratisbona, con suoi caualli, & che tuttauia ui giungeuano gente, mutò consiglio di andare ad impedire il passaggio all'essercito Italiano, mandato dal sommo Padre, Papa Paolo Terzo, che era di dodicimila fanti, & seicento caualli, del quale era Legato il Cardinal Farnese, nipote di sua Santità, & Capitan Generale, il Duca Ottauio suo fratello, Generale della caualleria, era il Signor Giouambatista Sauelli, & della fanteria, il Signor Alessandro Vitelli, con molti Capitani, & Colonnelli di caualli, & fanti, fra quali era, il Conte Sforza Santafiore, Signor Paolo Vitello, Signor Sforza Monaldesco della Ceruara, Capitan Alessio Lascari, Capitan Cialdone, Capitan Cencio di fino, il Signor Giulio Orsino, Signor Nicola di Pitigliano, Signor Federigo Sauello, Signor Astor Baglione, il Capitan Hieronimo da Pisa, Capitan Ascanio della Corgna, Capitan Costantino d'Ascoli, Capitan Lanzi da Perugia, Capitan Bombaglino,

Capitan Morgante da Prato, Capitan Giouanni da Niceto, Capitan Tomasso, Capitan Bartolomento da Gallese, e molti altri ualorosi, et degni Capitani, con molti altri nobili, segnalati gentil'huomini, il fior d'Italia, che oltra questa gente mandata dal Pontifice, ui andò ancho il Signor Ridolfo Baglione, con duecento caualli del Duca di Fiorenza, et ancho genti mandate dal Duca di Ferrara. giunto adunque l'esercito Italiano, mandato dal Papa ne i confini dell'Alemagna, Lantgrauio, mandò parte dell'esercito, nel Contado di Tirolo per occupar la Chiesa, accioche li Italiani non passassero, et quella fu presa, poscia tal gente si spinsero uerso Ispruch, ma non poterono fare effetto alcuno, essendo quei di dentro ben prouisti, in tanto Langrauio, hauendo preso Tonauerta, con l'esercito, andò per pigliare Lanzuotto, con pensiero di pigliare Ratisbona, & ancho impedire il passo alle genti del Papa, ma li uenne fallato il disegno, percioche preuenendo l'Imperatore, con quelle genti, che haueua, sollecitò la caualleria Italiana, & ancho la fanteria al passare, & cosi il disegno de nimici, fu interrotto, laonde si fermarono nel paese d'Inghilstratto, qual fu dall'Imperatore, munito di conueniente presidio, per esser città di grande importanza, et hauendo gia l'Imperatore, insieme buon esercito di Tedeschi, Spagnuoli, Italiani, si accampò uicino ad Inghilstratto, & a fronte ad esso, si accampò l'esercito dell'Angrauio, & bene fortificati l'uno, & l'altro campo, stetteno piu giorni, facendosi segnalate scaramuccie, nelle quali, Spagnuoli, & Italiani, fecero mirabil proue, senza uenire al fatto d'arme, al quale l'Imperatore non si sicurò uenire per essere i nimici di caualleria, & fanteria il doppio piu, & perche speraua, che il campo nimico si fusse presto dissoluto, per esser composto di uaria gente.

NEL dett'anno, il Duca Mauritio Luogotenente del Re de Romani, con buono esercito, entrò nella Sassonia, contra Giouanlodouico Duca di quella, & uenendo a battaglia con sue genti, restò con uittoria. il che fu di gran fauore, alle cose dell'Imperatore, & sgomento a Langrauio.

NEL dett'anno, essendo giunto nel campo di Carlo Imperatore, il Conte di Bura, mandato dalla Reina Maria, con altre genti, con lui congiunte con quattromila caualli, & ottomila pedoni, le genti del Langrauio,

grauio, cominciarono stare piu ristretti ne i forti di prima, & cominciando poi a uenire le pioggie del mese di Settembre, & Ottobre, si cocominciò alquanto rafreddare il spesso scaramucciare, & cominciarono molti Tedeschi partirsi dal campo del Langrauio, & molto cominciauano a patire. onde il Langrauio alli uentiuno di Nouembre, leuò il campo di notte, senza che l'esercito Imperiale se n'accorgesse, & caminò molte miglia, che poco danno li potè fare l'Imperatore, & poscia si disoluè afatto, andando gran parte de' soldati per le terre forti, ad inuernare, & l'Imperatore, restando uittorioso della campagna cominciò pigliar tutte le terre uicine, che quasi tutte gli si rendeuano, fra le quali fu Vlma, & Agusta, pagando buona somma di danari, per la spesa fatta, & fu dal Duca d'Alua, con parte dell'esercito, preso il Ducato di Vitembergh, il quale fu reso dall'Imperatore al Duca, essendosi a sua Maestà Cesarea riconciliato, & cosi fu perdonato al Conte Palatino, che ritornò all'obedienza, & con tal prosperità, passando le cose dell'Imperatore, licentiò le genti di Monsignor di Bura, & ancho le genti del Papa, quale per esser state mal trattate per morte & malatie, erano quasi annichillate, che molti ne morirono in quei paesi di arme, infirmità, & disagio.

NEL dett'anno, gli huomini di Pitigliano, si congiurarono contra il Conte Giouanfrancesco lor patrone, et una notte con trattato intrarono nella rocca di Pitigliano, & uccisero il Signor Ruberto Malatesta di Arimino, con altri suoi soldati, il che fatto, si ribellarono dal Conte, & chiamarono per patrone il Signor Nicolà, suo figliuolo, che era andato in Germania, & cosi uenne, & fu fatto patrone di Pitigliano. Doppo gli Pitiglianesi, congiurandosi con gli Soranesi, andarono in Sorano, & presero prigione il Conte Francesco, che era fuora della rocca, & quello costrinsero, minacciandolo di morte, a fargli rendere la rocca di Sorano, doue era Capitano Antonio Simoncello, con uenti soldati, il quale per uoler del Conte Giouanfrancesco, diede la rocca in mano de ribelli, & cosi il Conte Giouanfrancesco fu discacciato di suo antico stato, & di quello fu fatto patrone, il Signor Nicola suo figliuolo, per uoler de gli huomini di Pitigliano, & Sorano, & fu chiamato Conte.

IN quest'anno, hauendo Don Pietro di Toledo Vicerè di Napoli uolu- 1547.

to intrudurre nella città l'inquisitione al modo di Spagna, fu cagione di riuolutione in quella città, & si leuò il popolo tutto unito, con i nobili contra il Vicerè, che alla scoperta haueua cominciato, contra la lor uolontà introdurre tal cosa, & usar alcune rigorose giustitie, per sdegno, che non haueuano uoluto accettarla. Onde furono fatte piu battaglie, tra Napoletani, & gente del Vicerè, che teneua nelle fortezze, & fu per nascerui gran scandalo, pur alla fine per auiso dell'Imperatore fu acquietato il tumulto, & ogni seditione.

NEL dett'anno, il Conte Giouanluigi Fiesco, per uoler ammazzare Giannettin d'Oria, & leuar la città di Genoua dalla suggettione dell'Imperatore, con lungo, & secreto trattato, mise in esecutione il suo pensiero, & una notte ad improuiso di Genaro, con molti di sua fattione, andò alla uolta della porta di San Tomasso, per la quale si ua al palazzo del Principe d'Oria, fuora della città, doue egli, & ancho Giannettino si ritrouaua, preso che fu questa porta da Giouanluigi, se n'andò con prestezza nel porto, sopra l'armata del Principe, uccidendo chi opporse gli uoleua, in tanto essendosi leuato il rumore, per la città, & peruenuto all'horecchia di Giannettino, saltando con prestezza del letto, & inuiandosi uerso la porta della città, fu da quelli del Fiesco ucciso; il che inteso dal Principe uscì del Palazzo, & postosi in una fregata, che non molto lontano teneua, si saluò. le genti del Fiesco, hauendo occupato piu luoghi, & gridandosi Gatto Gatto, libertà, si erano quasi impatroniti della città, ma successe che mentre il Conte Giouanluigi ualorosamente, combattendo s'impatroniua delle galere, & passando d'una in altra, cadde nel mare, & essendo armato, andò al fondo, & affogossi, non essendo stato aitato, per essere in quel rumore di notte, la morte del quale, sapendosi il giorno seguente, fu cagione, che gli altri suoi seguaci, non si risoluerono procedere piu auanti. Ma ammoniti, & confortati dalla Signoria, si partirono dalla città, hauendosi però fatto promettere perdono, con tutto ciò doppo furono li fratelli del Conte Giouanluigi, & altri lor seguaci, perseguitati per uoler dell'Imperatore, & confiscati lor beni, & il Conte Hieronimo, uno di due fratelli, di Giouanluigi, che si era ritirato in un suo Castello forte, dieci miglia da Genoua lontano, detto Mont'Oglio, fu nel dett'anno del mese di Luglio, dalle genti di Don Ferrante Gonzaga, preso

& fattogli tagliar la testa, & il medesimo fu fatto a Giulio Cibo, cognato del Giouanluigi, per il medesimo, & altro trattato, che faceua nella medesima città di Genoua, contro Carlo Quinto Imperatore.

NEL dett'anno, essendosi fatte piu battaglie, tra le genti di Giouanfederigo Duca di Sassonia, & quelle del Re Ferdinando, con alquanto uantaggio di Sassonij, per questo, & perche i Boemij, si erano congiunti con il Duca, l'Imperatore essendosi partito da Vlma, se n'andò con molta gente, uerso Nuramberghe, & si unì con Ferdinando suo fratello, & con uno esercito di diecimila caualli, & uentimila fanti, si spinsero nel Ducato di Sassonia, pigliando cioche trouauano, senza contrasto, & passato al fiume Albi, uennero al fatto d'arme, con gli Sassonij, i quali essendo inferiori, doppo lungo contrasto, restarono fracassati, con gran mortalità, & il Duca fu ferito, & fatto prigione. Il suo primo genito ferito, anch'egli scampò con molti altri, & fecero testa a Vitimbergh. Doppo che Giouanlodouico, domandando perdono all'Imperatore, gli fu finalmente perdonato, rinunciando egli allo Elettorato dell'Imperio, et la città di Vitembergh, & di Gotti, con lor giurisditioni, et il Ducato fu dato al Duca Mauritio, et Langrauiato di Turingia, fu dall'Imperatore lasciato a figliuoli di Giouanlodouico, doppo questa uittoria, Filippo Langrauio, uedendo non poter piu contrastare, si humiliò all'Imperatore, & con mezzanità del Duca Mauritio, & il Marchese di Brandeburgo, si mise in mano di sua Cesarea Maestà, & così furono sottomessi questi due gran Principi, capi della setta Luterana, & fu acquietato molto quel paese, riportandone l'Imperatore grandissima gloria, & il Re Ferdinando sottomise i Boemi, che se gli erano ribellati. La onde molte città libere dell'Alemagna, si riconciliarono con l'Imperatore, & molte terre furono sottomise al suo Imperio.

NEL dett'anno, morì Francesco Re di Francia, & con grandissima pompa funerale, fu insieme con due suoi figliuoli predefonti, seppelito nella Chiesa di San Luigi, luogo due leghe lontan dalla Real città di Parigi, doppo che fu creato Re Henrigo, suo figliuolo di questo nome Secondo, nella città di Rens, con gran solennità, & festa.

NEL dett'anno, morì Henrigo Ottauo Re d'Inghilterra, & a lui suc-

cesse nel Regno Odoardo di tal nome Sesto, il quale era di anni dieci, & fu per suoi curatori coronato Re, & amministrato da quegli il Regno.

NEL dett'anno, il Conte Agostino Landi, Giouanni Angoscioli, Luigi Confalonieri, & alcuni altri Piacentini in congiura, uccisero il Duca Pierluigi, nella camera propria, delle sue stantie, dentro la Cittadella, il giorno doppo desinare, che senza guardia, & sospetto si staua, il che fatto, per una fenestra buttarono il corpo morto, mostrandolo al popolo, facendo cridare Imperio, & libertà, & in breue tempo Don Ferrante Gonzaga, che in Cremona con gente Imperiale si ritrouaua, andò in Piacenza, & quella prese & corse senza contrasto alcuno in nome di Carlo Imperatore.

1548. IN quest'anno, Ferdinando Re de Romani, hauendo pacificato la Boemia, sotto suo dominio, rinunciò quella Prouincia a Maßimiliano Arciduca d'Austria suo figliuolo, facendolo Re di quel Regno, & feceli pigliar per moglie una figliuola dell'Imperatore, con dispensa del Pontefice, essendo giouane di grande espettatione, uenne di Germania in Italia, & andò in Spagna, a contrahere il matrimonio, con gran magnificentia.

NEL dett'anno, mentre Carlo V. Imperatore era nella città d'Agusta, Ottone Trusci, Cardinal dignißimo di Agusta, cercò con ogni diligentia persuadere a gli Augustiani, che lasciato gli errori della falsa setta Luterana, uolessero accostarsi alla fede Cattolica, & in quella mantenersi, che fece non poco profitto, talmente che cominciarono fare aprir le Chiese, & quelle officiarsi da Sacerdoti, ma leuandosi poi molti che ciò non loro piaceua, si della città di Augusta, come d'altri luoghi, l'Imperatore per acquietare il tumulto, fece publicare certe istitutioni intorno la religione, da osseruarsi, sin tanto che dal Concilio fusse determinato, il che fu detto, Interim, la qual cosa dispiacque a molti popoli, et Principi, che hauriano uoluto uiuere a lor modo. Dall'altra parte dispiacque ancho al Papa, & a gli Prelati Cattolici, biasimando che il Principe temporale, hauesse uoluto disporre delle cose della fede. Fatto questo, l'Imperatore andò a Spira, & doppo pochi giorni, ottenne la città di Costanza, che era restata in quei contorni nella rebellione, & in gran pertinacia, nelle cose della Religione.

NEL

NEL dett'anno, Henrigo secondo Re di Francia, hauendo mandato molta gente in Scotia, per la guerra che haueua con gli Inglesi, uenne in Italia a Turino, & confirmò la lega con gli Suizzeri, & cercò lega con Papa Paolo terzo, il che fu gran segno, che la pace tra il Re Christianißimo, & l'Imperatore non saria continuata, si come poi si uerificò.

NEL dett'anno, il Signor Nicola Orsino, hauendo ottenuto Pitigliano & Sorano, con le sue fortezze, per uoler di proprij huomini, hauendo il fauor di Don Diego Mendozza, Gouernator di Siena per l'Imperatore, fece squartare, & appiccare alcuni suoi uaßalli, per nuoua congiura, che contra di lui haueuano fatta; & cosi fece in parte le uendette sue, & di suo padre: & cominciò tenere detti luoghi con duro freno, facendoli aspri portamenti.

NEL dett'anno, Filippo Principe di Spagna, hauendo celebrate le nozze di sua sorella, si partì di Spagna, con molta Baronia, & uenne in Italia, & peruenuto a Genoua, fu con gran magnificentia riceuuto, & cosi doppo a Milano: & per ogni luogo, doue passaua. Et giunto alla città di Trento, fu parimente con gran trionfi, & festa honorato, & d'indi paßo in l'Alemagna, & a Brusselles di Fiandra, giunse poi all'Imperatore suo padre, & da quello fu lietamente riceuuto.

1549.

IN quest'anno, hauendo Papa Paolo terzo, per buone cagioni ritirato il Concilio da Trento in Bologna, comincioßi piu che prima a sospettar di nuoue riuolutioni, per sdegni nati, & perche Henrigo nuouo Re di Francia si mostraua molto bellicoso, & potente, & pareua, che l'Imperadore accrescesse di modo, che fusse per tenere in timore ogni persona, per la uittoria, che haueua hauuta nella Germania.

NEL dett'anno, Henrigo secondo, Re di Francia, hauendo per il mezzo di Monsignor di Termes, di Pietro Strozzi, & altri gran Capitani, guerreggiato contra gli Inglesi, ne i confini di Scotia, si mosse in persona, con buon esercito a quella impresa, & andò ne i confini di Piccardia, per ricuperare Bologna in mare, che poco prima gli era stata tolta, & doppo che hebbe a forza d'arme preso alcuni forti uicini a Bologna, & hauendo quella aßediata, per

accordo. Ottenne dal Re Odoardo, giouanetto, & da suoi ministri, essendosi fatto accordo, & pace: con speranza di parentado tra questi due Re, il che fu gran uantaggio dell'Inglese, perche era in gran disordine, per il tirannico reggimento, che faceuano i tre suoi Rettori, & per la dissensione, che era nata nell'Isola, sopra la Religione, che molti Cattolici, si erano leuati in arme contra gli Rettori del Re, domandando uoler la messa, & gli sacramenti, & uiuere da ueri Christiani, per il che furono fatti gran tumulti nel Regno.

NEL medesimo anno, fu in Oruieto Frate Francesco da Soriano, Scappuccino, del mese di Maggio, & con le sue predicationi commosse tutta la città nel timor di Dio, & messe pace tra gli odiosi, & ordinò la continua oratione delle quaranta hore, in San Giacomo della stella, & uenne ancho in Oruieto, Messer Nicola, Cardinal Ridolfi Fiorentino, facendo l'entrata, come Vescouo di quella, che fu molto honorato da tutti, & fu del mese di Ottobre uisto alle tre hore di notte in aria, una cometa, a modo d'una aue infocata, da monte Pisa, andando uerso Roma.

NEL dett'anno, mille cinqueceneo quaranta noue, il Duca Ottauio Farnese, parendogli correre pericolo, & biasimo, poi che era restato successore nel Ducato di Pierluigi suo padre, per ragione di primogenitura: non solo non hauer Piacenza, ma ne ancho Parma, anchor che di continuo gli fusse dato speranza dal sommo padre Papa Paolo terzo., suo Zio, si deliberò partirsi di Roma, senza saputa del Papa, & per le poste andò a Parma, doue era il Signor Camillo Orsino, con gente alla guardia, mandatagli dal Pontefice, il quale non uolse consignare la città al Duca, ne meno lasciarlo entrar dentro. Onde fu costretto ritirarsi in quei confini. Il Papa saputo tal successo, molto se ne dolse, & commandando a Camillo Orsino, scrisse al Duca suo Nipote, con sdegno, il quale rispondendogli parimente con sdegno, fu buona cagione, che il Papa, essendo gia di piu di ottanta anni, si ammalò, essendo a Monte Cauallo, & il quarto giorno morì, lasciando di se certa fama di ottimo Principe, anchor che in hauer dato Parma, & Piacen-

za al figliuolo, come fu di sopra detto, fusse incolpato da molti. Ma quando fusse considerato bene, che quelle città in quei confini, per leuar la spesa alla Chiesa, mettendoui un Principe fedele della Cammera Appostolica, che come feudatario guardasse, & difendesse, non solo quelle città, ma le altre terre dello stato Ecclesiastico, pagandone ancho ogni anno, conueniente tributo, non si riputaria gran fatto, ne alienatione cosi dannosa, come molti dicono, & hauendo dato alla Chiesa ricompensa. Nel gouerno poi della Republica Christiana, come si diportasse questo degno Pontefice, io per me lascio dire, rimettendomi a gli altrui scritti, dirò solo, come nel suo Pontificato, che durò quindici anni, creò settanta uno Cardinale, i quali furono gli infra nominati, prima fu Alessandro Farnese Romano, Vice-Cancelliere, Guidoascanio Sforza, Conte di Santa Fiore, Camerlingo Romano; Frate Nicolao Tedesco: Giouanni Bellai Francese, Vescouo di Parigi: Hieronimo Ghinucci Senese: Giacomo Simonetta Milanese: Giouanni Flischerio Inglese: Gasparre Contarini, nobil Venetiano: Mariano Caracciolo Napoletano: Giouan Maria di Monte Aretino, che fu poi Giulio Terzo: Giouanpietro Caraffa Napoletano, che fu poi Papa Paolo Quarto: Ennio Filonardo di Baucco, Vescouo di Veroli: Christofaro Giacobacci Romano: Carlo Francese, Vescouo di Maron: Giacomo Sadoleto da Modena, Vescouo di Carpetars: Ridolfo Pio da Carpi: Roderigo Borgia Spagnuolo, Riginaldo Polo d'Inghilterra: Hieronimo Alessandro Furlano, Arciuescouo di Brindisi: Nicolò Gaitano da Sermoneta Romano: Pietro Saimiento Spagnuolo, Arciuescouo di San Giacomo: Fra Giouanni Spagnuolo, Vescouo di Burgos: Pietro Marique Spagnuolo, Vescouo di Cardona: Ruberto di Lenoncourt Francese, Vescouo di Cialon: Dauit Beton Scoto, Vescouo di Mirapoij: Hippolito da Este da Ferrara: Pietro Bembo nobile Signor Venetiano, Federigo Fregoso Genouese, Arciuescouo di Salerno: Pietro di Beuma Borgognone, Vescouo di Geneura: Vberto di Gammera Bresciano: Ascanio Parisano da Tolentino, Vescouo di Arimino: Antonio di Medon Francese, Vescouo di Orliens: Marcello Ceruino, da Montepulciano, che fu poi Papa Marcello II. Pietropaolo Patisi da Cosenza Calabrese, Barto-

lomeo Guidiccione Luchese, Vescouo Aspuutino, Fra Dionigi Laurerio di Beneuento, Arrigo Borgio Spagnuolo, Giacomo Sauello Romano, Michel Siluio Portoghese, Vescouo uisco, Giouan Morone Milanese, Marcello Crescentio Romano, d'Acquauiua Napolitano, Pompeo Cicio Romano, Roberto Pucci Fiorentino, Don Gregorio Cortese da Modena, Fra Tomasso Badia da Modena. Christofaro Mandruccio, Vescouo di Trento, Gaspar d'Arsales Spagnuolo, Arciuescouo di San Giacomo, Giorgio d'Armignac Francese, Francesco di Mendozza Spagnuolo, Vescouo di Coria, Giacomo d'Anibo Francese, Ottonne Trussus Tedesco, Vescouo d'Augusta, Bartolomeo della Cueua Spagnuolo, Francesco Sfondrato da Cremona, Federigo Cesi Romano Vescouo di Todi, Durante di Durante da Brescia, Nicolò Ardinghello Fiorentino, Andrea Cornaro Venetiano, Hieronimo di Capo di ferro Romano, Tiberio Crispo Romano, Giorgio d'Arabosia Francese Arciuescouo di Rouano, Pietro Pacceo Spagnuolo, Arrigo di Portogallo, Ranuccio Farnese Romano, Carlo di Ghisa di Lorena, Carlo di Borbone Francese, Giulio della Rouere d'Vrbino, Hieronimo Verallo Romano, Giouanangelo de' Medici Milanese, che fu poi Papa Pio Quarto, Filiberto, Fererio Vercellense, Vescouo di Berardino, Maffeo Romano, i quali furono tutti dignissimi di tal dignità per lor nobiltà, & uirtù. La morte di questo degno Pontefice, dolse comunemente a tutti, & fu sospettione, che Purugia, non facesse qualche mouimento, & cosi fu dubitato di nouità, per lo stato di Paliano. Onde fu dal Collegio de' Cardinali, fatto espeditione de soldati, & in Roma, Perugia, & altri luoghi, furono messi alle guardie i soldati, & durò la Sedia uacante molti giorni. Finalmente il Cardinal di Monte fu eletto Sommo Pontefice, come nel seguente libro narraremo, & qui a questo porremo fine.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

LIBRO OTTAVO DELLE HISTORIE DI CIPRIAN MANENTE DA ORVIETO,

DOVE SI RACCONTANO I FATTI SVCCESSI, DAL M. CCCCC L. INSINO AL M. CCCCC LXIII.

N quest'anno, mille cinquecento cinquanta a gli sette di Febraro, Giouanmaria Cardinal di Monte, fu creato Pontefice, & nominato Giulio Terzo, di comun consenso di tutti Cardinali, che stauano in Conclaue, il quale a li uentidue dell'istesso mese, nel giorno della Catedra di Santo Pietro, fu incoronato nelle scale della piazza di San Pietro, oue concorse tanta gente a cauallo, & a piedi che fino li tetti erano pieni di gente, che secondo la stima di molti ascendeua di numero di centocinquanta milla persone, dipoi alli uentiquattro del predetto mese, questo Pontefice aperse la porta Santa, che si doueua aprire la Vigilia di Natale, secondo il consueto antico dell'anno Santo, & fu concesso il Giubileo, concorrendo molti popoli di uarij paesi 'a Roma, per il Santo perdono. 1550.

NEL dett'anno, auanti la creatione di Giulio terzo, il Conte Nicola di Pitigliano, mandò il Capitan Zingaro da Oruieto, con trecento fanti, di notte tempo, per pigliare Acquapendente, & giunti alla porta

rono fatti prigioni, essendo dall'altra parte entrati ancho i Spagnuoli, doppo munita, & fortificata questa città gli Christiani se ne tornarono con uittoria, Dragut Rais con le sue galere, & galeotte, con le reliquie de Turchi si ridusse alle Zerbe.

IN quest'anno, Papa Giulio Terzo, confirmò il sacro, & General Concilio nella città di Trento, ne i confini d'Italia, & dell'Alemagna gia posto dalla felice memoria di Paolo Terzo, commandando a tutti quelli, che per legge, o consuetudine, o priuilegio sono obligati, si debano trouare in Trento alle Calende di Maggio, dell'anno 1551. & fu publicata la bolla nella Chiesa di Santo Pietro, il primo giorno del present'anno. 1551.

NEL dett'anno, hauendo Amida Re di Tunis di Barbaria, rotto la fede, che haueua dato Muleasem a Carlo Quinto Imperatore, era stato talmente dannificato da Luigi Pares Capitano per l'Imperatore nella Goletta, che fu costretto uenire a pacificarsi, & far tregua per sei anni, con obligo che il Re pagasse all'Imperatore ogn'anno dodicimila ducati per la guardia della Goletta, per tributo, & quindici caualli Barbari, & diciotto falconi, & legne per uso della Goletta, et che la sciasse tutti i schiaui Christiani, che si ritrouassero in quel Regno, & che non consentirebbe che fusse fatto nessuno schiauo Christiano, ne consentirebbe, ne daria ricapito a Corsaro, ne ad altra persona, che fusse nimica all'Imperatore.

NEL dett'anno, Andrea d'Oria, con uentiotto galere assediò Dragut Rais, nello stagno delle Zerbe con uenti legni, doue non si poteua entrare, ne uscire, se non con una galera per uolta, per un stretto Canale, quale haueua il Corsaro molto fortificato, ma egli non potendo uscire di questo luogo, fece da un'altra parte cauare il terreno, circa mezzo miglio, tanto che sboccò nel mare, & per quella uia se ne scappò, che d'Oria restò con marauiglia, & dolore, tenendo al fermo di prendere l'armata di quel gran Corsaro, a mansalua.

NEL dett'anno, Siman Capitano Generale dell'armata del gran Turco, alli uentitre di Maggio, uscì fuora con sua armata, & andò per il canale di Corfù, & fatto danno in altri luoghi, se n'andò all'Isola di Malta, della Religione de' Caualieri di Rhodi, & cominciò battere la città di Malta. Ma gli fu da quei Caualieri risposto, in mo-

do, che con perdita di cinquecento ſoldati ſe ne partì, & tornoſſene a Coſtantinopoli.

NEL dett'anno il Duca Ottauio Farneſe, dubitando, che dalle genti Imperiali, che ſtauano in Piacenza, & in quei contorni per lo ſtato di Milano, non li fuſſe tolto Parma, domandò aiuto a Papa Giulio III. moſtrandogli il pericolo, in che eſſo ſi trouaua, ne eſſendoli dal Pontefice dato aiuto, il Duca ſi accoſtò con Henrigo Re di Francia, dalquale li fu promeſſo ogni aiuto per difenſione di ſuo ſtato, hauendo il Re appreſſo di ſe Oratio Duca di Caſtro, fratello del Duca Ottauio, giouane di grandiſſima eſpettatione, al quale il Re haueua promeſſo una ſua figliuola baſtarda per moglie. Cio ſaputoſi dall'Imperatore, & dal Papa, doppo l'hauere il Pontefice fulminati i breui al Duca Ottauio, & al Re di Francia, ordinarono la guerra per leuar Parma al Duca, & diſcacciare i Franceſi, che in ſua difeſa erano ſtati mandati dal Re, & fu dichiarato Don Ferrante Gonzaga Capitano di Santa Chieſa, acciò in nome del Papa faceſſe guerra a Parma, il quale con Spagnuoli, & Italiani andò all'aſſedio di quella, & il Pontefice mandò il Signor Giouambatiſta ſuo nipote, figliuolo del Signor Balduino, Generale di quella impreſa, & inſieme con Aleſſandro Vitelli, a Bologna ferono la maſſa delle genti a piedi, & a cauallo per andare all'aſſedio di Parma. Ma intendendoſi che Monſignor di Termes partito di Parma, era andato alla Mirandola, doue ſi faceua maſſa di gente ad inſtantia del Re per ſoccorrer Parma, Giouambatiſta Monte con Aleſſandro Vitelli, andarono all'aſſedio della Mirandola, con lor gente, doue tra l'una & l'altra parte, furono fatte molte ſcaramuccie.

NEL dett'anno, in Auguſta città nobiliſſima dell'Alemagna, fu fatta una dieta, ad inſtantia della Ducheſſa di Lorena, doue oltra l'Imperatore, ui fu Ferdinando Re de Romani, Filippo Principe di Spagna, la Reina Maria, ſorella dell'Imperatore, & molti altri Principi, & Baroni dell'Alemagna, & furono fatte in quella città gran feſte, & molte belle gioſtre.

NEL dett'anno, eſſendo in Oruieto per Luogotenente del Gouernatore uno da Fermo, laſciandoſi conſigliare, & reggere da una ſetta di Cittadini, in queſti tempi principali nella città noſtra, uenuti in qualche ricchezza, & credito modernamente per arte publicane, & mercantie

tie ingiustamente essercitate, cominciarono tali Cittadini alla scoperta manifestare l'odio, & inuidia, che portauano alli nobili, & antichi della città, & suo stato, & oppressar gli artisti, & popolo minuto, & usurparsi il gouerno della Republica, & della uniuersità, maneggiando l'entrate della Comunità, & quelle usurpandosi tra pochi di loro, mettendo carestia nella città, & suo Contado, rapinando non solo le cose della Comunità, ma ancho le cose pie, come è l'entrata della fabrica di Santa Maria dell'hospitale, & del monte, fatto per i poueri, & la giustitia poco si essercitaua, & poco si temeua, facendosi per la città homicidij, rapine, uiolentie, & oppreßioni, & successe ueramente l'età ferrea, & maligna.

NEL dett'anno, per trattato, & inuidia, Don Diego di Mendozza Ambasciador per l'Imperatore in Roma, & Gouernator dello stato di Siena, fece uenire in disgratia di Papa Giulio terzo, il Cardinal Farnese, & il Cardinal Sant'Angelo, quali si partirono di Roma, Farnese andando da Guid'ubaldo d'Vrbino, suo cognato andò a star a Castel Durante, & di li per commandamento di sua Santità, andò in Fiorenza, poi per ordine del Papa, fu espedito il Signor Ridolfo Baglione con caualleria, & fanteria alli danni dello stato di Castro. Ma per uolontà della Signora Duchessa, moglie gia del Duca Pierluigi, fu dal Capitan Cencio Fino d'Oruieto, lasciato la città di Castro alle genti mandate dal Papa, & cosi senza contrasto, fu preso quel stato dal Signor Ridolfo per Papa Giulio.

NEL dett'anno, continuando l'assedio a Parma, & alla Mirandola, furono fatte molte notabil scaramuccie, & maßime alla Mirandola, doue le genti del Papa haueuano fatti alcuni forti per trattener meglio l'assedio, & difendersi da quei di dentro, che spesso usciuano fuori alla scaramuccia, con danno del campo Ecclesiastico.

NEL dett'anno, Monsignor Brisache, Generale del Re di Francia, nel Piemonte per diuertir la guerra di Parma, & Mirandola d'improuiso assaltò Chieri, & lo prese, & San Giminiano, con altri luoghi importanti. Onde Don Ferrante Gonzaga, fu sforzato tornare con prestezza a Milano, & lasciò capo dell'essercito di Parma, il Marchese di Marignano, & cominciosse rompere la guerra, tra il Re Henrigo, & l'Imperatore, percioche ancho in mare, il prior di Capua,

fratello di Pietro Strozzi, General Armiraglio in mare, per il Re Henrigo, uscendo del porto di Marsilia, con uentitre galere, tentò di combattere l'armata di Andrea d'Oria, che andaua in Spagna, per leuare il Re Massimiliano, & sua moglie, & ritirandosi il Principe, fu dal Prior seguito tutto un giorno, & non potendolo arriuare, andò nel mar di Spagna, & entrò nel porto di Barcellona, & prese una galera, che quiui si trouaua, con una fregata, & sette naui grosse, non hauendoui trouato altro, come egli pensaua, & mise in timor tutta quella riuiera.

NEL dett'anno, frate Giorgio Varadino maggior Gouernator del figliuolo del Re Giouanni d'Vngheria, Vaiuoda della Transiluania, si accostò al Re Ferdinando, con consenso della madre del Giouanetto Re. Laonde per opera di Ferdinando, detto frate Giorgio fu da Papa Giulio terzo fatto Cardinale della Santa Romana Chiesa, ma doppo hauendoui il Re de' Romani mandato Giouambatista Gastaldo, come Luogotenente di Massimiliano Re di Boemia, per mantenere, & difendere quella Prouincia, che molti tumulti si erano solleuati, & essendo fra Giorgio eletto Cardinale, uenuto in sospetto di ribellione, fu da Sforza Palauicino, & altri soldati del Re ucciso, & fu per forza d'arme presa Lippa, città suggetta di Solimano gran Turco, il quale in questi tempi, si era ritirato dalla guerra, che haueua hauuta con il Soffi.

1552\. *IN quest'anno, continuando la guerra di Parma, & della Mirandola & facendosi molte fattioni, con mortalità, & prigionia di molti, successe che un giorno Giouambatista Monte, essendo giouane coraggioso scaramucciandosi intorno la Mirandola, fu da una lancia ferito, & morto, & in quel medesimo giorno, essendosi trattata la pace tra il Papa, & il Re di Francia, fu conchiusa, & subito andò la noua della pace alla Mirandola, & fu leuato il campo, & al Papa andò la noua della morte del nipote a Roma, che fu di gran dolore di tutti i suoi, & fu in Oruieto pianto tal morte, da Christofana, moglie di Antonio Simoncelli, & da Orsola moglie di Lattantio Lattantij sue carnali sorelle, & fu parimente leuato il campo da Parma, restando tai luoghi liberi, & con grandissima riputatione acquistatosi in quella guerra.*

NEL

NEL dett'anno, Mauritio fatto Duca di Sassonia da Carlo V. Imperatore, si sdegnò contra sua Cesarea Maestà, per non hauer mai uoluto, sin qui liberar Filippo Lantgrauio, come li haueua dato intentione quando sotto la fede sua, il fece uenire, all'obedienza di sua Cesarea Maestà, & ribellandosi dall'Imperatore, si unì con il figliuolo di Giouanfederigo Duca di Sassonia, & con il figliuolo del Langrauio, & fu fatto lega tra essi, & il Marchese Alberto di Brandeburgo, il Duca di Lucimburg, & con molti altri Principi dell'Alemagna, & tutti insieme fecero lega, con Henrigo secondo Re di Francia, contra lo Imperatore, & misero insieme un grosso esercito, facendo Generale di questo il Duca Mauritio, per la libertà di Germania, promettendo il Re dare centomila scudi il mese, per mantenere l'esercito, & mandare gente, & ancho andarui egli in persona con grosso esercito.

NEL dett'anno, hauendo il Duca Mauritio posto in campagna un buon esercito, mentre che l'Imperatore era in Ispruch, senza gente, et con le genti si spinse alla uolta d'Augusta città, & quella prese, doppo uoltatosi uerso Vlma, si mise alla uolta di Ispruch, per pigliar l'Imperatore, che disarmato si trouaua, il quale hauendo inteso il successo di Mauritio, mandò alcuni soldati per difendere il passo della Chiusa, che è molto forte. Ma dalle genti del Duca fu sforzata la difesa; di che auisato l'Imperatore, di notte, & con tempo piouoso, con alcune torze, si partì da Ispruch, con la sua corte, & guardia ordinaria, & in gran fretta, se n'andò a Villaco, Castello ne i confini del Friuoli di antico Patrimonio di casa d'Austria, & restò in Ispruch, & per la strada molte bagaglie della corte, & ben gli bisognò, percioche quella medesima notte la caualleria del Mauritio, giunse a Ispruc, & seguì un pezzo l'Imperatore, che uedendo non poterlo giugnere, se ne tornò in Ispruch, sualigiando tutte le robe de forestieri, saluando quelle de terrazzani.

NEL dett'anno, l'armata Turchesca, uenne nel mar Tirrheno alli danni dell'Imperatore, & mise gran terrore, & piu hauria fatto se il Principe di Salerno, il quale essendo priuato di suo principato, si era accostato con il Re di Francia, fusse andato piu presto che non fece, a trouar detta armata, la quale a tal effetto si trattenne piu giorni uerso

Teracina, & prese sette galere del Principe d'Oria, saluandosi esso, con il resto dell'armata, mentre uolse passare da Genoua a Napoli tra monte Circello, & l'Isola di Ponza.

NEL dett'anno, i Senesi trouandosi mal satisfatti da Spagnuoli, che stauano alla guardia di quella città, & del reggimento di Don Diego Mendozza, il quale a poco a poco, ueniua togliendo la libertà di quella Republica, & haueua gia cominciato a far una Cittadella, si sdegnarono, & pensarono solleuarsi per non perdere a fatto la loro antica libertà, & non mancarono alcuni nobili di quella città, che trattarono hauere occasione di leuarsi dalla suggettione di Don Diego, & secretamente hebbero promißione da Henrigo Re di Francia d'hauere aiuto da ricuperare la quasi persa libertà, & ordinato da i suoi ministri, & seguaci, che in Italia haueua, de' quali fu capo il il Cardinal Farnese, quanto sopra ciò bisognaua, mentre il Mendozza era in Roma, fu da quei Senesi; che maneggiauano il trattato, dato ordine di unire le battaglie dello stato Senese, & farle inuiare alla uolta di Siena, hauendo dato nome adunar tal gente per sospetto dell'armata Turchesca, & ad un tempo, essendosi da Spagnuoli scoperto tal trattato, s'inuiarono uerso Siena molti Colonnelli, & Capitani, spediti dal Cardinal Farnese, per il Re, che secretamente haueuano assoldato gente, tra quali fu il Signor Mario Santa Fiore, il Signor Sforza della Ceruara, il Conte Hieronimo della Corbara, & altri: in Siena erano da seicento Spagnuoli, sotto la cura di Don Francesco d'Alua, il quale hauendo anco hauuto dal Duca di Fiorenza in aiuto il Signor Otto Monte Acuto, con ottocento, mandò bando, che niuno uscisse di casa, & fece sbarrare le strade della città, & prese i luoghi forti, essendosi gia scoperto la ribellione, & la sera alle sei hore di notte si leuò il rumore, e diedesi all'arme a porta Camollia, & fu dalle battaglie, & capi di quelli, con fauor di quei di dentro, & di trecento archibugieri, mandati dal Conte Nicola di Pitigliano, sotto la cura del Capitan Zingaro da Oruieto, sforzata la porta, & gridando libertà, libertà, tutto il popolo prese l'arme, & sforzarono la piazza, ritirandosi li Spagnuoli, & le genti di Fiorenza, si fortificarono in San Domenico, & nella Cittadella mezza fatta, la mattina seguente, giunse in Siena Sforza della Ceruara, con il suo

Colonnello,

Colonnello, li Signori di Santafiore, & il Conte di Pitigliano, con lor gente, & altri lor Capitani, fu data la battaglia a San Domenico, & anchor che ui morissero piu di centocinquanta huomini, presero quel luogo a forza d'arme, togliendo molti pezzi d'artiglieria, & molti archibugi, & picche: & ritirandosi li Spagnuoli nella Cittadella, fu ordinato di combatterla, & per non essere munita, ne in termine di te nersi, facilmente si saria acquistata, benche con morte di molti, finalmente per accordo fatto, per mezzanità del Duca di Fiorenza, li Spagnuoli abandonarono la Cittadella, & se n'andarono in Orbetello, hauendo i Senesi detto non uolersi partire dalla diuotione dell'Imperatore, per sospetto che haueuano del Duca Cosmo, che gia uoleua mandar piu gente in soccorso delli Spagnuoli, & cosi restò la citta in sua libertà, & fu da Senesi, con gran furia rouinata, & spianata a terra la Cittadella, per la quale dal Mendozza era stata fatta rouinare di molte torre, e case della città.

NEL dett'anno, essendo gli Spagnuoli usciti di Siena, andati in Orbetello, & quiui fortificandosi, fu dalla Republica di Siena, & da Monsignor di Brisache, che per il Re era andato in Siena, deliberato mandar gente all'impresa di Orbetello, per leuare a fatto i Spagnuoli di loro stato, & fu eletto a tal impresa, Sforza Monaldeschi della Ceruara, il quale ui andò con il suo Colonello, di mille fanti, & con altre insegne, & giuntoui, si accampò uicino, & cominciosi a fare alcune scaramuccie, uscendo i Spagnuoli fuora spesso, nelle quali fu di una archibugiata in una coscia ferito, il Signor Clemente, fratello del Signor Sforza, il quale hauendo mandato a domandar l'artiglieria, pensaua acquistar quel luogo per la Republica. Ma uenendo l'armata Imperiale a quella riua, con buona munitione, & molta gente munì di presidio, & uettouaglia Orbetello, che le genti mandate da Siena, non potendo contrastare a quel soccorso, si leuarono da quell'impresa, e restò Orbetello in man di Spagnuoli, per l'Imperatore, et sempre poi si mantenne.

NEL dett'anno, il Duca Mauritio, con gente Luterana, & nimici dell'Imperatore, andaua trascorrendo per la Germania, facendo molti mali. Ma hauendo Henrigo Duca di Bransuich assoldato molta gente per l'Imperatore, ritenne la furia del Mauritio, & doppo molte

ſcaramuccie, uenne con eſſo al fatto d'arme, nel quale fu il Duca Mauritio ferito, & indi a tre giorni morì, con due ſuoi figliuoli, & altri gran Caualieri, & hauendo l'Imperatore adunata molta gente, ſe ne tornò in Iſpruch, & reſtituì il Ducato di Saſſonia alli figliuoli di Giouanlodouico, il quale era gia morto, & liberò di prigionia Filippo Langrauio, & ſpinſe le genti alla uolta di Lorena, eſſendoſi ancho riconciliato il Marcheſe Alberto, che era reſtato con groſſo eſercito, con il quale andò all'aſſedio di Meſſe, città di grande importanza, nel territorio di Lorena, doue ſi trouaua il Duca di Ghiſa, alla difeſa per il Re di Francia, dal quale fu ualoroſamente difeſa, eſſendoſi fatte molte ſegnalate ſcaramuccie, ma ſopragiungendo l'inuerno, per i gran freddi, e pioggie, fu l'Imperatore forzato leuarſi da quell'aſſedio, ſenza far frutto alcuno.

NEL dett'anno, Henrigo Re di Francia, mandò Monſignor di Vandomo, Gouernator della Piccardia a far guerra ne confini della Fiandra, contra l'Imperatore, & fu dalle genti di Francia preſo Edino, luogo forte, e di grande importanza dentro della Fiandra.

1553. IN queſt'anno, Don Pietro di Toledo Vicerè di Napoli, per commiſſione di Carlo Quinto Imperatore, ſi partì di Napoli, per andare a ricuperar Siena per ſua Maeſtà, con ſua moglie, & famiglia, & andò per mare a Liuorno, & indi a Fiorenza, facendo ancho uenire per quella uia duemila Spagnuoli, & per terra ſi moſſe Don Gratia, ſuo figliuolo, con l'eſercito di caualli, & fanti, & uenne in campagna di Roma, facendo paſſar le genti per un ponte, fatto ſotto Monteritondo uicino a Roma, & egli ſolo con trecento caualli, entrò in Roma a uiſitare il ſommo Pontefice Papa Giulio Terzo, il quale anchor che fuſſe in amicitia con l'Imperatore, & che alle ſue genti haueſſe promeſſo il paſſo, & uettouaglia per lo ſtato Eccleſiaſtico, nondimeno eſpedì Lattantio Orſino, Oſtilio Sauello, Berardino Sauello, Euandro Conte, Vincenzo di Nobili, Ceſarone della Corgna, Aleſſandro da Paleſtina, Papirio Capizucca, & altri Capitani, con ſeicento fanti ſotto Camillo Orſino Generale della Chieſa, con alcune compagnie di caualli, et diſtribuir tal gente alla guardia di Roma, dubitandoſi delle genti Imperiali, che ueniuano da Napoli, i quali paſſato che hebbero il Teuere, andarono alla uolta di Monteroſſo, & a Sutri, doue ſi fermarono, fin

c'hebbero

c'hebbero nuoua, che ueniuano quattromila fanti, mandati da Don Ferrante Gonzaga dal Piemonte, & che Ascanio della Corgna, nipote di Papa Giulio nelli confini di Perugia, & Siena, haueua in essere da tre mila fanti, & fatto promißione per l'impresa di Siena, & così Don Gartia con suo esercito, partendosi da Sutri, paßò per il Patrimonio, & uenne sotto Oruieto, che alloggiò a Santo Pietro in uetera, una notte, stando la città in guardia, & sospetto, doppo tal esercito per la uia di Carnaiola, Montelione, & Piegaio, fu nel Transimeno, & congiunto con Ascanio della Corgna, entrò nel tenitorio Senese, & fu preso con poco contrasto Turrita, Asinalonga, Pienza, Montefollonico, & doppo andò l'Imperial campo all'assedio di Montichiello, doue era alla difesa, Adriano Baglione, Clemente Monaldeschi della Ceruara, Giouambatista Castelli, con lor compagnie di ualorosi, & prodi soldati, i quali anchor che non hauessero munitione da poter lungo tempo mantenersi in difendere quel luogo: nondimeno si risoluerono resistere, & per uenti giorni continui, combattendo sempre, si difesero con gran d'animo, ributtando gli Imperiali da due feroci assalti datigli, doppo la batteria fatta, che finalmente non hauendo piu munitione, ne uedendo uenir soccorso, furono forzati rendersi, hauendo fatto grandißimo danno a nimici, con morte di molti, il che fu di gran giouamento a Senesi, & alla parte di Francia, che hebbero tanto piu tempo munire Montalcino, & altri luoghi, fu dall'Imperial campo, fatto prigione in Montichiello, il Signor Adriano Baglione insieme con il Signor Clemente, & il Conte Giouambatista, & mandati prigioni sotto buona cura, & guardia in Pienza. Et lasciando il presidio in Montichielli, l'esercito si spinse all'assedio di Montalcino, doue era capo per la Rep. Senese, & per Francesi il Signor Giordano Orsino, il quale sostenne l'assedio ualorosamente molti giorni, et fin che se ne partì, come sotto diremo.

NEL dett'anno, Attilio, & Flaminio di Guiccione di Carnano, con trattato di alcuni uillani, entrarono in Baschi la mattina all'aprir della porta, & uccisero la Signora Berardina Vitozzi, moglie gia del Signor Raimondo con Carnano suo figliuolo, & Celidonio nipote, con due seruitori, per causa del dominare, & di odij antichi, tra eßi di medesimo sangue nati, & campò un'altro suo figliuolo, detto Ranuccio,

& una figliuola, che a sorte si trouauano in Oruieto.

NEL dett'anno, ritrouandosi in Siena Monsignor di Termes Generale del Re di Francia, per difensione de Senesi, & loro stato, mandò in Chiusi Paolo di Camillo Orsino, per gouernare tutti i luoghi di Val di Chiane, & Montemeata, & Cornelio Bentiuoglio a Grosseto, il quale con cento caualli, & trecento fanti, assaltò settecento Tedeschi Imperiali, & quelli gran pezzo combattendo, mise in rotta, essendone parte morti, & parte fatti prigioni, & tutti gli consumò.

NEL dett'anno, furono da gente del campo di Don Gratia, assaliti alcuni Francesi, che in posta andauano da Roma uerso Siena, per la uia della montagna di Oruieto a San Vito, & uccisi alcuni, li furono tolte arme, & bolgette, che portauano danari, il che sapendosi per spie, li soldati Francesi, che stauano a Citona, Fichino, & Camporselli, sopragiunsero gl'Imperiali, & ricuperarono il bottino. Ma, sopragiugnendo circa ottanta caualli de' Francesi, che stauano a Sarteano, & in quei contorni uolsero tor lor bolzette, a quelli che ricuperati gli haueuano di man de gli Imperiali. Onde tra essi uennero alle mani ne i prati di Ficulle, & ne uennero morti quattordici persone, & trenta ne furono feriti, & peggio saria successo, se non si fusse ogn'uno ritirato alle stanti e loro per il sospetto di Ficullesi, & altri del territorio di Oruieto, che si erano messi in arme, anchor che poco si potesse rimediare a tali insulti, ne uietare, che la grascia non si cauasse di questo stato, per il fauor che haueuano gl'Imperiali.

NEL dett'anno, il Signor Pietro da Cesi, con alcuni suoi seguaci di Todi, andò amicheuolmente a Casigliano a trouare il Signor Angelo Dattiro di Todi, & come furono a tauola dato il segno, fu il Signor Angelo con due suoi figliuoli da essi ucciso. La moglie ciò sentendo, con gli altri figliuoli fuggendo in un palco si saluarono. Et gl'interfettori, montati a cauallo, se ne fuggirono senza esser in modo alcuno offesi, hauendo il fauor del Signor Ridolfo Baglione.

NEL dett'anno, essendo morto Don Pietro di Toledo Vicerè di Napoli nella città di Fiorenza era restato Generale dell'Imperial campo, Don gratia, suo figliuolo, & haueua con esso esercito, accampato a Mont'Alcino, hauendo per Mastro di campo Generale, Alessandro Vitelli,

Vitelli, Ascanio del Corgna, Generale della fanteria Italiana, il Principe di Bisignano capo de gli huomini d'arme, Sforza Conte di Santafiore, capo de caualli leggieri, Nicolò Madruzzo capo delli Tedeschi, con molti Capitani, & buoni soldati, & derono piu battaglie a quella città, hauendo fatto batterie, & mine per espugnare il luogo, & essendo al tutto da gli assediati riparato, talmente, che mancando per la morte del Vicerè molti prouedimenti necessarij per questa guerra, fu da Papa Giulio messo accordo, in modo che Don Gratia, senza hauer fatto altro profitto, si leuò dall'assedio di Mont'Alcino, & con le genti, che gli erano restate, se ne tornò nel Regno di Napoli, per la uia dell'Vmbria, passando il Teuere nel tenitorio di Todi, cassando però le genti Italiane, & le bande de Tedeschi, ch'erano uenute di Piemonte rimandò.

NEL dett'anno, tornandosene Don Gratia nel Regno di Napoli faceua menar prigione Adriano Baglione, Clemente Monaldeschi della Ceruara, & Giouambatista Castelli, ne quelli uoleua liberare, senza grossa taglia, anchor che il Papa gliene hauesse fatto instantia. Onde il Capitan Gasparo da Oruieto, con Anton da Trino da Triuinano, con molti soldati, & amici del Signor Clemente, ferono una imboscata di qua dal ponte di Carnaiola, nel tenitorio Ecclesiastico, & fecero prigione il Marchese di Torre maggiore Napolitano, che con licentia di Don Gratia, per le poste passaua per quella strada, per andare a Roma, & lo condussero in quel di Triuinano, & poi al Celle nel tenitorio Senese, di doue egli scrisse a Don Gratia, che liberasse li tre sopra nomati Signori, se uoleua che gli fusse liberato di man di Francesi, ilche Don Gratia fece subito.

NEL dett'anno, facendosi aspra guerra tra l'Imperatore, e'l Re di Francia, nelli confini di Fiandra, furono fatte piu battaglie, & dall'Imperatore con grosso esercito accampato a Edino, poco auanti uenuto in man de Francesi, lo cominciò a battere crudelmente, facendo ogni sforzo per acquistarlo. Quei di dentro si difendeuano marauigliosamente, essendoui alla difesa il Memoransi, figliuolo del Contestabile, con molti nobili Caualieri Francesi, & molti Italiani, tra quali era Oratio Farnese Duca di Castro, Genero del Re Henrigo, Vicino Orsino, Torquato Conte, & altri, facendo di lor gran proue. Ma

essendo dì & notte combattuto da quelli di fuora con gran sforzo, doppo molti assalti fu Edino a forza d'arme preso, essendo morto d'artiglieria il Duca Oratio, lasciando di se fama di ualoroso Caualiero, e furono fatti prigioni tutti quei Caualieri Francesi, & Italiani, insieme con il Memoransi.

NEL dett'anno, Marcantonio Colonna, tornando la caualleria del Regno dall'impresa di Siena, di quale in parte egli era capo, andò a Marino, & prese in tre giorni tutto lo stato di Paliano, di Ascanio suo padre, il quale staua amalato in Roma, perche egli non gli uoleua dar quella prouisione, che se gli conueniua, dubitando Ascanio, che il simile facesse dello stato di Tagliacozze, che in Abruzo, sotto il Re di Napoli si troua, si partì di Roma, & con gente andò a Tagliacozze per ripararsi dal figliuolo, che contra di lui si era leuato. Ma successe che Ascanio, per ordine del Cardinal Pacceo, all'hora Vicere di Napoli, fu preso, & messo prigione nel castel di Napoli, doue stette molto tempo, tanto che di malatia si morì, e Marc'Antonio restò Signore dell'uno, & l'altro stato,

NEL dett'anno, Monsignor di Termes, che era stato in Siena, insieme col Cardinal di Ferrara, mentre durò la guerra di Montichiello, & Mont'Alcino, si partì, & andò nelle galere dell'armata di Francia, & insieme con l'armata Turchesca, che in fauor del Re era uenuta, andò nell'Isola di Corsica, & fu per il Re Henrigo preso il Porto, & la terra di San Bonifatio, & il Porto di San Fiorenzo, & tutta quell'Isola, restando solo per i Genouesi Calui, & la Bastia, hauendo i Francesi fortificato San Fiorenzo, Aiaccio, e Corte, essendo per difension del tutto lasciato il Signor Giordano Orsino, doppo la partita dell'armata Turchesca, & di Monsignor di Termes, sostenne molto tempo la battaglia, contra Andrea d'Oria, & gli Genouesi, che per ricuperare quella Isola, haueuano assoldato gente, & mandare nella Corsica, con buona armata, doue furono fatte molte fattioni.

NEL dett'anno, era il nome di Henrigo Secondo Re di Francia accresciuto grandemente in Italia, & haueua gran seguito di gente di Toscana, & di paesi intorno, & in Siena, oltra il Cardinal di Ferrara, con molti suoi gentil'huomini, che stauano al reggimento della città,

per

per mantenere la libertà di quella, haueua il Duca di Somma, Signor Cornelio Bentiuoglio, Signor Aurelio Fregoso, Signor Paolo Orsino, Signor Malerna, Signor Francesco Orsino, Signor Flaminio da Stabio, Conte di Gaiazzo, Giouanni, & Camillo Vitelli, Signor Adriano Baglione, Signor Mario Santafiore, Don Carlo Caraffa, Signor Altoconte, Conte Theofilo Calcagnino, Conte Giouambatista Castelli, Conte Sforza Auogadro, il Prior di Lombardia, Conte Camillo Martinengo, Signor Clemente della Ceruara, Conte Sartorio da Trieui, Conte Hercole di Lodron, Conte Antonio da Tollentino, Signor Piergentile Varano, Signor Francesco Villa, con molti altri Capitani, tra quali era Giouan Tosino, Chiaramente, Vicentio Vadei, Caualier Anciano, Caualier da Nepe, Bartolomeo da Pesaro, Bartolomeo da Castello, Bernardin Corso, Bianchino da Vrbino, Claudio da Spoleti, Capaguzzo da Perugia, Cotognola da Vrbino, Alessandro da Terni, Bassotto Fantucci, Giouan da Pinzano, Giustiniano da Faenza, Giuliomario da Pesaro, Hieronimo da Pisa, Zanin Zeti Fiorentino, Faustino da Camerino; & altri Capitani in Val di Chiani, sotto Paolo Orsini, & altri sotto Sforza Monaldeschi della Ceruara, alla guardia del Ducato di Castro, il quale era stato restituito a i Signori Farnesi, & sotto la protettione di Francia si guardaua, & così lo stato di Pitigliano, essendo il Conte Nicola seguace del Re di Francia, con molti altri Signori Italiani, come è sopra detto, di modo che non solo pensauano i Francesi difendere lo stato di Siena, ma far guerra a quel di Fiorenza, sapendosi il Duca di quella, per le molte grauezze, & duro reggimento essere da popoli odiato, & da molti nobili Fiorentini, fuorusciti della patria loro, & per questo, & per guardar Siena, fu dal Re di Francia mandato Generale in Toscana, Pietro Strozzi in luogo di Monsignor di Termes, & giunto in Siena, uenne qualche disparere col Cardinal di Ferrara, poi acquietossi insieme, lo Strozzi andò per lo stato Senese, uedendo i luoghi forti, & deboli, & dando prouisione di munir molti luoghi, fece ancho espeditione di soldati a cauallo, & a piedi, senza dar nome a che effetto cio si facesse.

IN quest'anno, Cosmo de Medici secondo Duca di Fiorenza, giudicando, che Pietro Strozzi fusse mandato dal Re di Francia, non solo per guardar lo stato di Siena, ma per far guerra al suo stato di Fioren- 1554.

za, consultandosi col Marchese di Marignano, si risolse di preuenire al nimico. Onde fece che il Marchese di Marignano con quattromila fanti Italiani, & seicento Spagnuoli, con alcuni pochi caualli, di notte tempo secretamente per la dritta uia, andando uerso la città di Siena, fu alla porta Comollia, & presentatosi alle mura, poco mancò, che non ui entrasse per non si far nella città quelle guardie, che si conueniuano, non pensandosi, che il Duca si mouesse in modo alcuno, & a fatica il Cardinal di Ferrara, quando la uenuta di tal gente intese, lo poteua credere, pure dandosi all'arme, per la città, furono le mura difese, & ributtate le genti del Marchese, il quale non perdendo l'occasione, prese il forte, che iui fuora da Monsignor di Termes, era gia stato fatto, & la notte medesima, lo fece tanto riparare, che in quello si difese con sue genti, in quest'instante Ridolfo Baglione, Generale di caualli del Duca Cosmo trascorse uerso Bonconuento, & Chiappino Vitelli in Maremma, rompendo la guerra da piu bande, che durò molti mesi, con danno grandissimo del territorio Senese, & di tutta Toscana, per la morte di molti migliara di persone, & distruttione di molti luoghi.

NEL dett'anno, intendendo Pietro Strozzi l'improuisa, uenuta del Duca di Fiorenza, subito se ne tornò in Siena, & fece uenir le genti, che haueua assoldato di mano in mano, & con il popolo Senese, e quelli soldati, che si ritrouaua, hauendo dato ordine di fortificar la città, oue bisognaua, uscì di quella a combattere co i nimici che nel forte si trouauano, trauagliando quelli con spesse scaramuccie, & fece ancho egli un forte, fuora della porta a uista del Marchese, al quale tuttauia cresceua gente mandate dal Duca Cosmo, & furono quiui fatte molte scaramuccie, con mortalità dell'una, & l'altra parte.

NEL dett'anno, essendo morto Odoardo giouane di sedici anni Re di Inghilterra, doppo molti rumori di quel Regno, per la noua elettione, fu dalla maggior parte di quei popoli cridata Reina Maria, figliuola di Henrigo, la quale si staua ritirata con sua famiglia, uiuendo Cattolicamente in uita del padre, & del fratello, che erano lasciati incorrere nel maladetto errore della heresia, & hauendo questa degna Reina preso le forze in quel Regno, cominciò con gran zelo perseguitar li heretici, & fauorire i Cattolici, & riordinare il culto delle Chiese, con

gli

gli sacrificij Ecclesiastici, & prese per marito il Re Filippo, figliuolo dell'Imperatore suo cugino, con dispensa del Pontefice, & tanto si operò intorno la religione, che tutto quel Regno tornò all'obedienza della Santa Chiesa Romana, di che fu da Papa Giulio III. & da tutta Roma fatto grand'allegrezza, & fu mandato Ambasciatori da quel Regno a domandar perdono, & rendere obedienza, i quali giunsero in Roma al tempo di Paolo IIII. essendo poco prima morto Giulio & Marcello.

NEL dett'anno, Ascanio della Corgna, che con gente staua nelle frontiere di Montepulciano, per il Duca di Fiorenza, molestando di continuo la città di Chiusi, & altri luochi di quei contorni, fece tentar Santaccio da Pistoia Luogotenente d'una di quelle compagnie, che erano alla guardia di Chiusi per li Francesi, che li uolesse secretamente dare una porta; il che fu promesso da Santoccio, con inganno, & astutia, perciòche facendo intendere questo trattato in Siena a Pietro Strozzi, fu da quello, con secretezza mandato in Chiusi cinquanta fanti eletti di piu compagnie, ordinando ancho nel termine assignato, ui si douessero ritrouare alcune compagnie di quel contorno, uenuta la notte, che Santaccio haueua dato intentione di dar quella porta; Ascanio della Corgna hauendo dal Duca Cosmo oltra soldati, che gli haueua alcune compagnie delle battaglie di Fiorenza, si mosse a quella impresa con piu di trecento fanti, & con ducentocinquanta caualli, condotti dal Signor Ridolfo, che mal uolentieri andaua a quella impresa, dubitando di quel che gli auuenne, giunti tal gente appresso Chiusi, fu dal Signor Ascanio mandato auanti due compagnie, aspettando egli, & il Baglione, con il restante delle genti; per intendere il successo del fatto, essendo gia intrato in qualche sospetto. Le due compagnie trouando la porta disignata aperta, intrarono in Chiusi con gran silentio, ne sentendo, ne uedendo persona, stettero sopra di loro, ma non furono molto dentro, che si sentirono assaliti da gran strepito di archibugieti, senza che fusse udito grido alcuno di persona, & molti ne cadderono prima morti, & feriti, onde si derono a fuggire, per uscir della porta, quale essendo stretta, & la calca grande, da quelli di dentro la maggior parte di essi rimasero morti, & feriti: & uscendo per questa, & per un'altra parte, le genti di dentro ordinati a tale effetto, diedero adosso

alle genti d'Ascanio, & Ridolfo, il quale essendo in quel istante salito a cauallo, & uolendosi metter la celata in testa, in essa hebbe una archibugiata, della quale subito morì. Ascanio molto si affaticò in uoler far star saldo le genti, che ueduto si da piu lati percossi, s'erano messi in disordine, & in fuga, ne potè cio fare, per esser ancho assaliti da soldati Francesi, per quel effetto eran uenuti da quei luoghi intorno, & doppo l'hauer Ascanio ualorosamente combattuto, uenne prigione in poter de nimici, con molti altri Capitani, & ualorosi soldati, che furono intorno a mille, che molti non si poterono saluare per le palude delle Chiani, & altretanti restarono morti.

NEL dett'anno, essendo in Oruieto per gouernatore il Vescouo Tornabono Fiorentino, uenne un commessario sopra i grani, & forzò la città, & suo Contado dare in assegna tutti i grani, & bisognò dare in sua discretione le Canoue, procedendo rigorosamente, massimo con madonna Eugenia, madre de i Clementini, la quale in questi tempi possedè molti beni nel territorio d'Oruieto. Doppo del mese d'Agosto fu in Oruieto un gran terremoto, che spauentò la città, che era afflitta, per le guerre uicine, & continue grauezze, benche molto si rallegrasse per la nuoua, che uenne a i sedici del detto, che Hieronimo d'Antonio Simoncelli eletto Vescouo d'Oruieto, era stato creato Cardinal della Chiesa, da Papa Giulio III. per ilche furono fatte nella città grande allegrezze, & feste.

NEL dett'anno, Pietro Strozzi Generale in Italia per il Re di Francia, hauendo lasciato ordine al Prior di Capua suo fratello in Port'ercole di quanto far si doueua, subito fusse arriuata l'armata di Francia, con le genti, che doueua portare per l'impresa di Fiorenza, si partì di Siena di notte a i quatordici di Giugno, per porta di fronte branda, con sei mila fanti, & cinquanta caualli, entrando nel medesimo tempo nella città, per un'altra porta, il presidio che di fuora haueua fatto uenire, per guardia di quella, & cio con tanta secretezza, che il Marchese, che era di fuora accampato, non n'hebbe inditio alcuno, & marciando con queste genti, lo Strozzi passò a Casoli, a Colle, a Ponte Dera, a Cassina, & andò ne confini di Lucca a Ponte, a Moriana, doue si fermò per aspettare Forceuaulx Francese, suo Luogotenente, che di Lombardia ueniua con quattromila fanti insieme, col Conte della Mirandola,

randola, con cinquecento caualli, & cominciando far guerra nel Fiorentino, entrò in ual di Neiuoli, & prese Monte Catino, oue messe Alessandro da Terni, & Montecarlo, che ui mise Gioachin Guascone. & mise gran terrore in tutto quel paese, dubitandosi che pigliasse altri luoghi, & che desse il guasto alle biade, che gia erano presso che mature, onde il Marchese lasciato sufficiente presidio nelli forti, si partì con settemila fanti, & cinquecento caualli, & andando dietro lo Strozzi per impedirgli il disegno, peruenne in Pescia, il che inteso da Pietro Strozzi, essendo gia giunta la caualleria di Lombardia, si mosse per affrontare il Marchese all'improuiso. Ma la sua mossa non fu tanta secreta, che non fusse dal Marchese intesa, il quale si partì subito con sue genti, & alla sfilata se n'andò uerso Pistoia, doue non potè intrare, ma passò auanti. Lo Strozzi giunto in Pescia, & trouato, che il nimico si era partito, egli se ne tornò ne i medesimi confini di Lucca, di doue si era partito, & doppo l'hauere indarno aspettato, che giungesse l'armata di Francia, come era ordinata, se ne tornò nel Senese, & distribuì le genti alle stantie, per quella Maremma, & egli tornò in Siena, con due mila fanti, & trecento caualli.

NEL dett'anno, il Prior di Capua, hauendo a Port'hercole aspettato molti giorni l'armata di Francia, si dispose uoler prendere qualche luogo del Duca in quella riuiera, & smontato a Scarlino Castello dello stato di Piombino, cercò di espugnarlo, ma mentre andaua per riconoscerlo, gli fu da quei di dentro nel suoltar d'una Chiesetta dato una archibugiata in un fianco, della quale fra due giorni morì, la morte del quale fu di gran danno a Pietro Strozzi, & alla parte di Francia, & fu impedita quella impresa.

NEL dett'anno, uenne in soccorso del Marchese di Marignano, per il Duca di Fiorenza Camillo Colonna del Regno di Napoli, con la caualleria, & con tremila fanti. Giouan di Luna Spagnuolo, da Milano con caualli leggieri, & huomini d'arme, & quattromila fanti, onde il Marchese se n'andò alla uolta di Siena, & fece fare un'altro forte a San Lazzaro mezzo miglio lontano dalla città, & haueua gia in essere quattordicimila fanti tra Tedeschi, Spagnuoli, & Italiani, con centocinquanta Caualieri, huomini d'arme, & caualli leggieri, pensan-

do tener assediata la città, & combattere col nimico, quando gli fusse uenuta l'occasione dall'altra parte. Pietro Strozzi, il quale era doppo la morte del fratello andato a Port'hercole, intendendo la forza de gli Imperiali; essendo pur uenuta quell'armata, che di Francia piu per tempo uenir doueua, mise in Campagna un'esercito di dodicimila fanti tra quali erano seimila Italiani di buona gente, & il resto Guasconi, Tedeschi, & Grisoni, ma solo con mille caualli leggieri; nondimeno fidandosi molto nel ualor de suoi, determinò andare a frontare i nimici & uenir con essi al fatto d'arme: & giunto acquistò il forte di San Lazzaro, che per non essere ben fornito, fu dal Marchese abandonato, il quale si ritirò in un poggio rileuato, & lo Strozzi fece pigliare Santa Bonda, oue fu fatta una grossa scaramuccia, che ui morirono piu di mille huomini dall'una parte, & l'altra, & poco mancò che la sera medesima non fusse attaccato il fatto d'arme, Pietro Strozzi passò con tutto l'esercito per mezzo Siena; & andò fuora ad alloggiare a Porto Ouile: Oue a fronte del Marchese un tiro d'archibugio, si accampò: doppo che iui fu stato tre giorni, per non toccare la uettouaglia della città di Siena, si partì con l'esercito, & andò in ual di Chiane, lasciando suo Luogotenente in Siena Monsignor di Morluc, che nell'armata del Re era uenuto.

NEL dett'anno, giunto il Signor Pietro Strozzi in Val di Chiane, prese per forza Marciano, doue lasciò dodici compagnie di fanti, per essere il luogo commodo per le uettouaglie, & con il resto se n'andò a campo a Foiano, & quello fece battere, & datogli l'assalto, fu a forza d'arme preso, doue morì Carlotto Orsino, che quiui era capo per il Duca di Fiorenza, & molti furono fatti prigioni, & si spinsero le genti dello Strozzi nell'Aretino, mettendo in timore tutto quel contorno.

NEL dett'anno, intendendo il Marchese di Marignano il danno, che faceua il campo Francese in Val di Chiane, si partì d'intorno da Siena con tutto il suo esercito, lasciando però il solito presidio alla guardia di quei forti da lui fatti intorno la città, & andò per espugnar Marciano. Ciò inteso da Pietro Strozzi, se ne tornò in dietro per dar soccorso alle genti, che in Marciano lasciato haueua, & uenendo a uista di nimici, fu fatta una segnalata scaramuccia, che ui morirono circa mille

persone

perſone tra l'una parte, & l'altra, eſſendo giunto nel campo Franceſe ſei inſegne uerde, pagate da fuoruſciti Fiorentini, de qual ue n'erano in campo gran numero, coſi di gioueni Seneſi, che ſeguiuano Pietro Strozzi, & doppo eſſendoſi i due eſerciti uicino a Marciano, accampati a uiſta uno dell'altro, furono fatte molte ſcaramuccie, eſſendo ciaſcuno fortificato di ripari, eſſendoui ancho un gran foſſo in mezzo, finalmente mancando a Pietro Strozzi la uettouaglia, & patendoſi d'acqua per l'incommodità del luogo, hauendo piu uolte tentato uenire al fatto d'arme, fu coſtretto diſloggiare, & a i due d'Agoſto di giorno a ſuon di tamburri paleſemente ſloggiò, facendo una teſta di ualoroſi ſoldati nella retroguardia, & con buon ordine ſi miſe a far marciar il campo il Marcheſe ueduto queſto, ſpinſe la ſua uanguardia contro la retroguardia Franceſe, la quale uoltato faccia manteneua la pugna con grande ardire, morendo molti di qua, & di là, dalle ſpeſſe archibugiate, ciò uedendo lo Strozzi, fece riuoltare tutto il ſuo eſercito, che marciaua a dietro in battaglia quadrata, per il che fu ritenuto l'impeto, che haueuano fatto i Spagnuoli nella retroguardia, che cominciarono metterſi in fuga, ſi che furono dal Marcheſe ſoccorſi, & attaccatoſi il fatto d'arme, con buon ordine dell'una, & l'altra parte, ma ſucceſſe, che la caualleria Franceſe, ſenza combattere riuoltò a dietro, & ſi miſe in fuga, abandonando la campagna, ſenza eſſer cacciati, queſto uedendo lo Strozzi, fece della neceſſità uirtù, & ſpinſe la ſua fanteria innanzi, facendo paſſare il foſſo contra i nimici, combattendo rigoroſamente con gran diſauantaggio, per riſpetto del foſſo, & per non hauer la caualleria, che come è detto, ſi era meſſa in fuga, & poi ancho cacciata da caualli Imperiali, finalmente un gran pezzo da ogni parte, fu rotto, & uinto il campo Franceſe, con la morte di piu di tremila perſone, con molti ſegnalati Capitani, fra i quali fu Valerone Colonnello de Guaſconi, Vincentio Spiriti, Giouan Bentiuoglio, Clemente Monaldeſchi della Ceruara, hauendo combattuto da ualoroſo guerriere, haueua hauuto quattordici ferite, & fatto prigione, & condotto in Arezzo, di quelle morì, laſciando di ſe fama di ſaggio, & prodo Caualiere, fu ancho ferito, & fatto prigione Paolo Orſino, con molti altri, Pietro Strozzi parimente, eſſendoſi portato da ualoroſo Capitano, & intrepido ſoldato, fu ferito, & con fatica ſi

saluò in Lucignano, doue si ridussero gran parte delle reliquie del suo essercito, e il Marchese uittorioso restò patron del campo, che solo de suoi ne morirono circa seicento.

NEL dett'anno, Pietro Strozzi, che doppo la rotta si era ridotto in Lucignano, si fece portare in Mont'Alcino, lasciando Lucignano ben fornito di uettouaglia, & munitione, sotto la guardia di Altoconte, il quale si arrese al Marchese, essendo quiui uenuto con l'essercito, il che fu di gran danno alla parte Francese, per esser quel luogo di molta importantia, & egli ne fu punito, che per sententia fu in Mont'alcino decapitato, & Bigetto Guidone della caualleria Francese fu impiccato, per commessione di Pietro Strozzi, il quale come fu in Mont'Alcino hebbe nuoua, come egli era stato creato uno de quattro Marasciali di Francia, & attese a munire, & fortificare quel luogo, & ancho fece fortificar Creuoli, Castel tra Mont'alcino, & Siena, il Marchese doppo la presa di Lucignano, se ne tornò con l'essercito all'assedio della città di Siena.

NEL dett'anno, seguendo l'assedio di Siena, Pietro Strozzi Marscialo di Francia, si partì di Creuoli, con millecinquecento pedoni de soldati eletti, & andò alla uolta di Siena, con trecento muli carichi di grano, per mettere in quella città, il che inteso dal Marchese, li fece una imboscata di duemila fanti, nella quale incontratosi di notte le genti del Marsciallo Strozzi, furono con essi a battaglia, & combatterono gran pezzo della notte, con mortalità dell'una, & l'altra parte, pure alla fine, il Marsciallo con le uettouaglie entrò iu Siena, oue fu con grande allegrezza riceuuto, che molto bisogno haueuano della sua giunto per esser massime fra i Cattadini nato discordia nel crear i nuoui magistrati, che non si scordauano a fatto de gli odij, & discordie ciuili, anchor che hauessero gli stranieri nimici intorno, & di proprij Fiorentini naturali lor nimici, sotto i quali mai si sariano ridotti, & piu tosto hauriano eletto morirsene di fame, che uenire in lor potestà, giunto adunque Pietro Strozzi in Siena acquietò il tutto, & doppo uedendo che la città era per patire lungo assedio, ordinò che fussero mandate fuora le bocche disutili, il che fu fatto sotto la scorta di Don Carlo Caraffa, con le sue genti, il quale essendosi la notte in una imboscata de nimici imbattato, combattendo animosamente con fatica, si saluò, restando

ſtando prigione Matteo Stendardo, con altri ſuoi.

NEL dett'anno, facendoſi per il ſtato Seneſe aſpra guerra in molti luoghi tra gli ſoldati Imperiali, & Franceſi, fu dal Marcheſe di Marignano mandato gente a Caſoli. Il quale doppo hauerlo battuto uenne in ſuo potere, & doppo con gran sforzo d'artiglieria, et a forza d'arme fu preſo Creuoli, eſſendoſi le genti, che dentro erano per la parte Franceſe difeſi con gran brauura.

NEL dett'anno, il Marſcialo Strozzi, di notte tempo ſi partì di Siena, con poca ſcorta, ingannando le genti, che ſtauano di fuora continuando lo aſſedio, & andò a Caſoli, Montereggione, & in Maremma, & indi a Mont'alcino, & poſcia traſcorſe a Groſſetto, & a Port'hercole cercò fortificare, facendoui tre gran forti, prouedendo a quello, & altri luoghi le coſe neceſſarie, che biſognauano per ſoſtener la guerra mentre che il Marcheſe ſtando allo aſſedio di Siena, tentò con batteria & aſſalti prender la città, ma fu ributtato, & riparato al tutto adoperandoſi nel riparare per la ritirata della batteria, inſino le gentildonne Seneſi con gran magnanimità, & ammiratione d'ogni perſona, per difenſione, & libertà della patria, benche tutto ciò non baſtò, come ſeguendo dimoſtreremo.

IN queſt'anno, ſtando Siena aſſediata, che dentro non ui ſi poteua mettere coſa alcuna, ſi cominciò a patire crudelmente delle coſe del uiuere, & fu ordinato dal Marſciallo Strozzi, che ſtaua in Mont'alcino, che gli Tedeſchi uſciſſero di Siena, & coſi fu fatto, & ſi conduſſero in Mont'alcino a ſaluamento, anchor che fuſſero ſtati per ſtrada aſſaliti da gl'Imperiali, furono poi da Mont'alcino parte mandati a Chiuſi, & parte a Groſſeto. 1555.

NEL dett'anno, alli uentinoue di Marzo, morì Papa Giulio Terzo, il quale eſſendo uiuuto cinque anni, creò uenti Cardinali, i quali furono gli infraſcritti. Innocentio di Monte, Frate Giorgio Schiauone, Veſcouo di Varadino in Vngheria, Fuluio della Corgna Perugino, Giouanmichele Saraceno Napolitano, Giouãuicentio di Mõtepulciano, Giouanandrea Mercurio, Arciueſ. di Meßina, Giacomo Puteo di Nizza, Sebaſtian Peghin da Reggio Arciueſ. Sipontino, Aleſandro Capeggio, Veſcouo di Bologna, Fra Pietro Bertumo da Modena dell'ordine di S. Domenico Veſcouo di Fano, Fabio Mignanello Seneſe, Giouã Poggio da

Bologna, Giouambatista Cicada Genouese, Hieronimo Dandino da Cesena Vescouo d'Immola, Aluigi Cornaro Venetiano, Pietro Talionia Arciuescouo di Palermo, Lodouico di Ghisa Francese, Hieronimo Simoncelli da Oruieto, Ruberto di Nobili da Montepulciano, & fu in suo luoco creato Papa Marcello Ceruino, da Montepulciano, Cardinal di Santa Croce, che uisse solo uentidue giorni nel Pontificato.

NEL dett'anno, a i uentiuno di Aprile la città di Siena, essendo all'ultima estremità del uiuere giunta, si arrese saluo la uita, & la roba alla discretione del Re Filippo di Spagna, figliuolo di Carlo Quinto Imperatore, & uscirono della città Monsignor di Morluco, con tutte genti stipendiate, & ancho con essi uscirono molti gentil'huomini, et Cittadini Senesi, tra quali fu Mario Bandini, Capitano del popolo, Hieronimo Spannocchia, Andrea Landrucci, con molti altri che andarono in Mont'alcino, & iui instituirono la Balia Senese, sotto il fauore di Henrigo Re di Francia, & si mantenne molti mesi, tenendo i medesimi ordini, che in Siena far soleuano, & il Marchese di Marignano entrò in Siena, in nome dell'Imperatore, & del Re Filippo suo figliuolo.

NEL dett'anno, alla fine di Aprile li Francesi, che stauano nel Piemonte, presero Casale di Monferrato, & alcuni altri luoghi, facendosi continuamente guerra in quei paesi, che fu grand'utile alle cose del Re di Francia, & danno allo stato di Milano.

NEL dett'anno, hauendo il Marchese di Marignano messo buon presidio in Siena di Spagnuoli, con tutto l'esercito, andò alla uolta di Port'hercole, per uoler espugnar quel luogo molto importante, doue si era ridotto il Marsciallo Strozzi, che lo faceua tuttauia fortificare, fu adunque dalle genti Imperiali, preso il forte, & poi la terra, che fu di gran danno alla parte di Francia, essendosi prima partito Pietro Strozzi nelle galere, & ridottosi a Ciuitauecchia, & indi a Roma, per soldar gente, hauendo lasciato Monsignor della Ciappella a quella guardia.

NEL dett'anno, doppo la morte di Papa Marcello II. fu creato in suo luogo Giouampietro Caraffa Cardinal di Napoli, Decano del sacro Collegio de Cardinali, detto Paolo Quarto, huomo letterato, & di

buona,

buona, & essemplar uita, il quale nel principio del suo Pontificato, fece molte buone ordinationi, & riforme, fra i quali fu che gli Hebrei per lo stato Ecclesiastico portassero le berette di color giallo, acciò fussero da Christiani conosciuti, & fece molte altre buone constitutioni, che per breuità non dico, anchor che ne facesse molte troppo rigide, & dure,

NEL dett'anno, Carlo V. Imperatore inuittissimo, ritrouandosi in Fiandra grauemente ammalato di gotte, & altre indispositioni, deliberò ritirarsi dalle cure del mondo, & darsi a uita tranquilla, & spirituale; onde rinuntiato l'amministration del Regno di Napoli, della Fiandra, di Borgogna, & di Milano a Filippo suo figliuolo Re d'Inghilterra, rinontiò poi ancho l'amministration dell'Imperio a Ferdinando suo fratello Re de Romani.

NEL dett'anno, essendo stato leuato Don Ferrante Gonzaga dal gouerno di Milano, ui fu dal Re Filippo mandato il Duca d'Alua, il quale hauendo uettouagliato Vulpiano, diede ordine alle cose di quel stato, et doppo se n'andò in Napoli, doue stette per Vicerè, deputato per il Re Filippo.

NEL dett'anno, partendosi di Toschana il Marsciallo Strozzi, lasciò in suo luogo Monsignor di Subbissa, & condusse di nuouo per il Re di Francia, il Signor Sforza Monaldeschi della Ceruara, che staua alla cura dello stato di Castro, il quale espedì il Capitan Faustino da Camerino, il Capitan Francesco Saracillo da Oruieto, il Capitan Giusto Montefiascone, il Capitan Antonio del Bianco da Marsciano, & molti altri Capitani, & all'ultimo di Luglio, con queste genti, & altre, il Subbissa andò una notte a Pienza, che era tenuta da gli Imperiali, & datogli l'assalto la presero, & ancho tentarono Lucignano, ma essendo scoperti, furono ributtati.

NEL dett'anno, essendo cattiua ricolta di grano, fu grandissima carestia in Italia, & per la guerra di Siena era molto maggiore nelli nostri paesi, per il mal reggimento di quelli, che gouernauano la città, & uendeuasi la soma del grano otto, & noue scudi, & ne i confini di Siena, fu uenduto dieci, & dodici scudi la soma.

NEL dett'anno, il Duca di Fiorenza, mandò il Signor Chiappino Vitelli, con caualli, & fanti, & artiglieria a campo a Radicofani, es-

ſendo patron della campagna, che li Franceſi non haueuano gente da re ſiſtere, & giunto fece cominciar la batteria, tirando molte botte, & fu dato l'aſſalto. Ma quei della terra con li ſoldati, che per Francia ui erano, combattendo ualoroſamente, lo ributtarono con mortalità di molti, & molti feriti. Onde il Signor Chiappino ſi partì da quella impreſa, & del meſe di ſettembre il Conte Sforza di Santafiore con caualli, & fanti, per il Duca di Fiorenza, andò con artiglieria all'impreſa di Citona, Chianciano, & Sarteano, che ſi teneuano per la Balia Seneſe di Mont'alcino a parte di Francia, & aſſediò Sarteano, et la rocca, doue era il Capitan Fauſtino da Camerino, che ſi difeſe molti giorni con gran ualore.

1556. IN queſt'anno, eſſendo Sarteano aſpramente combattuto dal Conte Santafiore con gente Imperiali, ne hauendo ſperanza di ſoccorſo, ſi arreſe ſaluo le perſone, & la robba, & gli ſoldati uſcendo di Sarteano, ſe n'andarono in Chiuſi, che era in poter de Franceſi, per la Balia di Mont'alcino.

NEL dett'anno, a i uentinoue di Gennaro, fu uiſto di Oruieto una ſtella Cometa uenire dal monte Coſa, & ſopra la città ſparire, & alli diciſette di Febraro la mattina furono uiſti due Soli, & fu grandiſſima pioggia queſt'inuernata, che durò ſino alli ſedici di Marzo, che cominciò una gran ſiccità del meſe d'Aprile, et Maggio, & di Giugno uenne pioggia, brina, & tempeſta, & alli uenti di Luglio uennero uenti, fulgori, et grandine con procella, che fecero grandiſſimo danno intorno la città, & fu triſta ricolta.

NEL dett'anno, di Maggio ſi manifeſtò la figura della Madõna di San Lorenzo in Vigna, che fu dipinta al tempo di Papa Clemente VI. in figura Greca, col figliuolo in braccio, che per l'antiche rouine di quel luogo, non ſi era molti anni a dietro uiſta, & miracoloſamente fu manifeſtata, dimoſtrando Dio, et la glorioſa Vergine in queſto luogo molti ſegni, e miracoli. onde a i dieci del detto meſe, ui andarono le Proceſſioni della città, con gli diſciplinati, & fu in quel luogo, il quale è da Oruieto mezzo miglio lontano celebrato la ſolenne meſſa, & fu ordinato di edificarui una Chieſa, in honor della glorioſa Madonna, madre di Chriſto noſtro Saluatore, eſſendoui concorſo molta gente, & popoli di paeſi intorno, con gran diuotione.

NEL

NEL dett'anno, fu tra l'Imperatore, il Re Filippo, & il Re di Francia fatto tregua per cinque anni, con patto, che in Toscana ogn'uno possedesse quei luoghi, che si trouaua, & cosi alla diuotion del Re di Francia, restò Mont'alcino, con buona parte dello stato Senese, doue erano molti Senesi, che riteneuano la Republica in essere, ne haueuano uoluto restare in Siena, ne sotto Imperiali, & molti con lor famiglie erano uenuti a star in Oruieto, che doppo l'accordo, se ne tornarono, & furono casse le genti dell'una parte, & l'altra, restando solo presidio ne' luoghi forti, & cosi acquietarono i gran trauagli di quel paese, che era uenuto in estrema calamità, per le lunghe guerre, & carestie.

NEL dett'anno, il Signor Alessandro Sforza di Santafiore, Chierico della Cammera Appostolica, fece pigliare due galere nel Porto di Ciuitauecchia, che erano gia in Francia state tolte, per ordine del Re al Prior di Lombardia suo fratello, & fecele condurre in Gaeta, di che molto si sdegnò Papa Paolo Quarto, & per questo, & perche cominciò intrare in sospetto di alcuni Romani, & ministri del Re Filippo, & dell'Imperatore, priuò il Signor Alessandro del Chiericato non potendo hauerlo nelle mani, & mise in Castel Sant'Angelo prigione il Cardinal di Santafiore, & il Signor Camillo Colonna, & crescendo tuttauia piu nel Pontefice il sospetto de Ministri Imperiali, fece dar sicurtà al Signor Giulian Cesarini, & Ascanio Corgna, di non hauer a partir di Roma, & cosi fece far commandamento alla madre, & moglie del Signor Marcantonio Colonna, che non douessero partirsi di Roma, ma esse un giorno ingannando le guardie delle porte in cocchio se n'uscirono, & andarono nello stato loro, onde il Papa fece citare a Roma il Signor Marc'Antonio, contra il quale non comparendo, fu processato, & condennato, & confiscato il suo stato di Paliano, il quale fu dal Papa dato a Giouanni, Conte di Montorio suo nipote, intitolandolo Duca di Paliano, & per leuar a gli Imperiali l'arme in Roma, fece che tutti i Romani portassero l'arme loro in Campidoglio, & l'altre genti in Castel Sant'Angelo, & cominciò non solo hauer sospetto di trattato, & uolersi guardare, ma ancho di uoler offendere il Regno di Napoli, per quanto da molti si giudicaua, percioche mandò Legato al Re di Francia, il Cardinal Caraffa con gran pompa, & il Du-

ca di Paliano, ordinò di fortificare Paliano, & cominciò praticare strettamente con il Marsciallo Strozzi, & con altri della parte di Francia, & il Pontefice alla scoperta diceua molte parole contra i ministri del Re Filippo, dolendosi di essi dicendo, che faceuano trattato contra sua Santità, & suo stato, & di piu fece prendere, & metter prigione l'Arciuescouo Colonna fratello di Camillo, Giulian Cesarini, & altri amici, & ministri del Re, & assoldò per guardia di Roma buon numero di soldati, creando Capitano il Signor Camillo Orsino, da l'altro canto, il Duca d'Alua Vicerè di Napoli alla scoperta, si apparecchiò di caualli, & fanti, per difendere i confini del Regno, & offendere lo stato della Chiesa, & impedire la fortificatione di Paliano, & far che il Papa restituisse quel stato a Marc'Antonio Colonnna, & da sospetti si uenne a i fatti scoperti, come appresso diremo breuemente, lasciando stare i pensieri, & trattati secreti di Principi, & lor agenti, non essendo mio intento scriuer quello, che difficilmente se ne puo sapere il uero, ma i fatti successi.

NEL dett'anno, essendo Camillo Orsino fatto Generale sopra la fortification di Roma, con danari, & aiuto de Romani, & altri popoli dello stato Ecclesiastico, fece far molti bastioni in piu luoghi della città, per il che furono guaste molte case, uigne, & possessioni intorno, & fu mandato a terra il Conuento di Santa Maria del popolo, & poco mancò non fusse buttata a terra ancho la Chiesa, essendo il Pontefice, & tutta Roma intrato in gran timore del Vicerè di Napoli, che con essercito si era spinto ne confini della Chiesa, & haueua preso Pontecoruo, & Frosolone, minacciando uenire alla uolta di Roma, & haueua seco Marc'Antonio Colonna, & Ascanio della Corgna, che poco auanti era fuggito, & per non uenire in man del Papa, che per sospetto hauuto, lo uolse far pigliare, hauendo per ciò mandato a quel luogo Papirio Capizucca, Sergente maggiore, con quattrocento soldati, ma Ascanio, come è detto, in destro modo si saluò, & andosene dal Vicerè di Napoli, & con esso uenne contra il Pontefice, ilquale uenendogli la guerra adosso piu presto, forse che non pensaua, fece assoldare piu gente, hauendo creato Capitano Generale il Duca di Paliano, il quale intendendo la presa di Fronsolone, mandò il Signor Torquato Conte, con sette compagnie di fanti, in Anagne, per uolerla for-

tificare,

tificare, & difendere da nimici, ma la prouisione fu tarda, percioche poco doppo ui andò l'esercito del Vicerè, & cominciò combatterla, la quale dal Signor Torquato Conte, doppo l'hauer sostenuti tre feroci assalti, fu abandonata per non ui hauer dentro, ne artiglieria, ne monitione, & cosi uenne in poter de gl'Imperiali. Questa presa d'Anagne, diede maggior spauento al popolo Romano, che molti piu di prima se ne partiuano con le famiglie, & robbe loro, andando a Ciuitaca stellana, ad Horti, & ad Oruieto, & poi che non poteuano cosi liberamente uscire di Roma, per il diuieto dal Pontefice fatto, cercauano saluare le robbe loro nelle Chiese, & ne i luoghi piu sicuri. ricordandosi molti del sacco hauuto al tempo di Papa Clemente Settimo.

NEL dett'anno, essendosi il Duca Ottauio Farnese riconciliato con l'Imperatore, & con Filippo suo figliuolo, fu restituito nella sua prima gratia, & gli fu restituito la città di Piacenza, & l'intrate di Nouara, & delle terre, che Madama sua moglie haueua nel Regno di Napoli, et parimente fu restituito l'entrate dell'Arciuescouato di Monreale, nel Regno di Sicilia al Cardinal Farnese, il che poco piacque a Papa Paolo Quarto, dubitandosi che ciò non gli nuocesse, per la guerra, che haueua con il Re Filippo. Onde si sdegnò con il Duca, & con il Cardinal Farnese, & cominciò perseguitargli.

NEL dett'anno, crescendo la guerra tra il Papa, & il Duca d'Alua Vicerè di Napoli, fu dall'esercito del Vicerè preso piu luoghi di Campagna di Roma, & si condusse in Val Montone a Palestina, transcorendo i caualli a Marino, & ne i confini di Tiuoli, predando intorno, essendo superiori de gli Ecclesiastici, per la caualleria del Regno, benche il Papa hauesse assoldato settecento caualli leggieri, sotto Giulio di Alessandro Vitelli, Baldassar Rangone, & altri, & fece anco andare a Roma, il Conte Nicola di Pitigliano per farlo Capitano della caualleria, il quale andò, menando seco una sua compagnia di caualli leggieri, che teneua d'ordinanza, gouernata da Giouanfrancesco Monaldeschi della Ceruara, suo Luogotenente, & giunto in Roma, fu dal Pontefice molto accarezzato, ma non molto tempo, doppo fu il Conte Nicola messo in prigione in Castello, doue stette molti mesi, finche fu poi liberato. Questi caualli adunque molto ripararono, che i nimici

non facessero molte correrie, & danno intorno la città di Roma, & ne i contorni, percioche il Duca d'Alua, anchor che di continuo mostrasse uoler posar l'arme, & ritornarsene a Napoli, tutt'hora, che dal Papa fusse assicurato della guerra, & che restituisse Paliano, nondimeno prese Tiuoli, & quiui alloggiò il campo, & feceui far la Piazza, per esser luogo comodo per le uettouaglie, & di poi ancho seguendo l'impresa, andò col campo a Vicoaro, luogo forte di sito, & munito di genti bastante alla difensione, essendoui dentro Francesco Orsino con tre compagnie di soldati, ma perche quelli della terra, dubitarono del guasto intorno, si uolsero rendere al Vicerè a patti, & l'Orsino fu costretto con li soldati partirsi, & cosi Vicouaro uenne in poter de i nimici, senza combattere, il che fatto, se ne tornarono a Palestina, con animo di andare a Velletri, oue era alla difesa Adrian Baglione, con trecento fanti di buona gente, con munitione, d'artiglieria, poluere, et uettouaglie, & nondimeno di continuo si temeua molto di Roma, onde fu fatto Capitan del popolo Romano Alessandro Colonna di Palestina, il quale fece per Ruolo una militia scielta di settemila huomini delli Rioni della città, con ordine che ogni notte un Rione douesse comparire in Campidoglio, & fece altre prouisioni, per soccorrere quel luogo della città, che fusse bisognato, & fu assignato a Monsignor Lansacco Francese, a difendere porta del popolo, & porta Pinciara, con un Colonello di Guasconi, al Duca di Paliano, con Tedeschi, Porta Salara, & porta Sant'Agnese, a Pauol Giordano Orsino, fu consignata porta San Lorenzo, porta maggiore, sino porta di San Giouanni, il Cardinal Caraffa, prese a difendere porta Latina, & porta di San Bastiano, Monsignor Morlucco Francese tolse a guardare porta San Paolo, con tutto quel tratto, Aurelio Fregoso con mille cinquecento fanti tolse a guardare tutto il Trasteuere, & Camillo Orsino, il Borgo di San Pietro, & hauendo ogni uno buona fantaria haueuano animo, non solo di difendere Roma, ma con la caualleria uscire in campagna, contra nimici, sentendo poi che il Vicerè di Napoli, haueua ingrossato il suo essercito, si ritennero, onde si attese a munir la città, doue le genti stauano con timore, & amaritudine per il duro uiuere, per la carestia, che soprastaua, che non si poteua hauere il pane per i suoi danari, anchorche fusse da Bartolomeo di Beneuento, Commessario del campo,

& del

& dell'Annona, fatto sopra ciò molte rigorose prouisioni, & ogni cosa era piena di spauento, & confusione, & era talmente il Pontefice adirato, che non se gli poteua parlare, ne di accordo, ne d'altro, onde grande estorsioni, & grauezze si faceuano nella città di Roma, & in tutto lo stato Ecclesiastico, e molto peggio saria stato, se il Duca d'Alua hauesse fatto a mala guerra, come forse hauria potuto fare, anchor che tuttauia piu si fusse accostato, & hauesse preso Frascato, la Riccia, Albano, & tutti i luoghi uicini,

NEL dett'anno, a ricerca di Papa Paolo Quarto, il Re di Francia prese la protettione, & difesa di Santa Chiesa, come suoi antichi sempre fatto haueuano, & mandò in Italia il Duca di Ghisa, con ottomila Suizzeri, & quattromila Guasconi, e duecento caualli leggieri, & ottocento huomini d'arme, & passò il Ghisa con tal esercito l'Alpi, & peruenne nel Piemonte con gran fatica, per il cattiuo tempo dell'inuernata, che ne uenne.

NEL dett'anno, il Duca d'Alua fece pigliare Pratica, & Porciglia no, & lo fece fortificare, & poscia andò con l'esercito a campo ad Hostia, & subito giunto si fortificò intorno di buoni ripari, & buttò un ponte dalla riua d'Hostia, sopra il Teuere, sino all'Isola uicina del fiume, fatta per impedire la bocca del Teuere, & di Fiumicino, & per poter ancho nella Toschana transcorrere, & cominciò da terra ferma, & dall'Isola predetta battere la rocca, mentre ciò faceuano la caualleria andò due, o tre uolte, transcorrendo la campagna, uicino a Roma, fino a San Paolo, contra la quale uscirono della città caualli, & fanti alla scaramuccia, & Pietro Strozzi con gli Guasconi, & gente Italiana, cauati di Roma, andò su la riua di Fiumicino, per impedire il passo a Spagnuoli: & quiui fece in due giorni, con le sue notte buone trincere, poscia hauendo fatto sopra Fiumicino un ponte, passò nell'Isola, doue ancho erano Spagnuoli, & in essa fortificati l'una parte, & l'altra: ueniuano di continuo a fare scaramuccie, con morte, & prigionia d'ogni parte, finalmente mancando a quelli, che la rocca d'Hostia teneuano la munitione, doppo l'hauer ributtato i Spagnuoli dal primo assalto, si arresero, & Hostia con la fortezza andò in poter del Duca d'Alua. Doppo essendosi per mezzanità de gl'Ambasciatori Venetiani trattato pace, ne potendosi conchiudere, fu fat-

ta tregua per quaranta giorni. Onde il Vicerè, con la caualleria si ritirò nel Regno, lasciando il Conte di Popoli suo Luogotenente, con gente, per sicurezza di luoghi presi nello stato Ecclesiastico, & il Papa aspettando l'essercito mandato dal Re di Francia, mandò ancho il Cardinal Caraffa a Venetia a ricercare la Signoria d'aiuto all'impresa contro il Re di Napoli, trattando uoler far lega con essa, il che la Signoria non uolse accettare.

1557. IN quest'anno, l'essercito Francese, guidato da Monsignor di Ghisa, hauendo passato il Piemonte, si condusse in Lombardia, con gran stento, per li freddi, & ghiacci: & peruenne nel Piacentino, senza hauer altro impedimento, anchor che il Cardinal di Trento Gouernator di Milano hauesse assoldato cinquemila fanti, & aspettasse gente di terra Tedesca, per sospetto de Francesi, se bene non era ancho rotta la tregua tra il Re Filippo, & il Re Henrigo, passando poi i Francesi per la uia di Reggio, & di Modena, se ne uenne a Bologna a lente giornate. Oue rinfrescatosi alquanto, passarono in Romagna, & fermaronsi nel territorio d'Arimino, aspettando la risolutione della guerra che far si doueua, essendo a questo uffitio il Duca di Ghisa, per le poste andato a Roma, il che diede maggior sospetto al Duca di Fiorenza, onde espedì buon numero di soldati, per guardia di suo stato, essendo anco in fauor del Re, et del Papa, scoperto il Duca di Ferrara contra il Re Filippo.

NEL dett'anno, essendo spirata la tregua tra il Papa, & il Vicerè di Napoli, furono mandati da Roma ad Hostia le compagnie de Guasconi, & molti caualli, & cominciato a batter la rocca, che era in guardia de' Spagnuoli, i quali si arresero, doppo che le genti del Papa assediarono il forte di Spagnuoli, facendoui intorno altri forti, doue furono fatte molte scaramuccie, & assalti, con morte di molti, uscendo di continuo fuora gli Spagnuoli, che nel forte stauano, finalmente non hauendo gli Spagnuoli speranza di soccorso, & essendo tutto il forte impedito d'acqua, per le pioggie, & accrescimento del Teuere, si arresero saluo le persone, & la robba, che adosso poteuan portare, se n'andarono a Netunni, & doppo uscendo di Roma Francesco Villa, Hieronimo Frispane, Francesco Colonna, Cencio Capizucca, & altri capitani, con molta gente, & fu ripreso Marino, Castel Gandolfo.

dolfo, Paleftina, & altri luoghi in quei contorni, essendoui ancho il Conte di Popoli, con le sue genti ridotto in Tiuoli, & poscia in Anagne,

NEL dett'anno, essendosi rotta la tregua tra Henrigo Re di Francia, & il Re Filippo. fu da Monsignor di Brisac, Luogotenente del Re di Francia, in Piemonte assediato, et preso Valfinara, luogo forte nel finir della ualle, doppo fu ancho da Francesi preso Valenza a forza d'arme, & Chierasco.

NEL dett'anno, essendo il Duca di Ferrara fatto Generale del Re Henrigo in Italia, dubitandosi del suo stato, mandò Don Alfonso suo figliuolo, con gente, & artiglieria a campo a San Martino, et hauendoli cominciato dar la batteria, si arrese, doppo fece pigliare Nouellara, et indi andò a campo a Coreggio, contra il Signor di quel luogo, i quali s'accordarono, promettendo al Duca non molestarlo in modo alcuno nel suo stato.

NEL dett'anno, si cominciò la guerra in Piccardia, & il Re di Francia mandò un'esercito in Fiandra, & si accampò, & prese per assedio Lanzi, oue erano alla guardia Tedeschi, & Spagnuoli, & fu da Francesi fatto prigione il General di quella Prouincia, per il Re Filippo, & fatto gran bottino, fu poi Lanzi fortificato, per esser luogo d'importantia,

NEL dett'anno, essendo l'esercito Francese stato molti giorni nella Romagna, con gran disagio di quei paesi, che molto patirono, si spinse uerso la Marca, & arriuato al Tronto, entrò nell'Abruzo, & prese Campola, & quiui intorno fece gran danno, & gran bottino di uettouaglia, doppo si accampò a Ciuitella luogo in sito alto, & ben finito di monitione, & uettouaglia, et dentro alla difesa ui era il Conte Santafiore, con buon presidio, quale si difese honoratamente da molti assalti, et batterie datogli da Francesi.

NEL dett'anno, il Duca di Paliano, fece accampare Vicoaro, et batter le case che sopra il Zufo si trouauano, & doppo fece dare l'assalto dal quale, tanto ben si difesero i Spagnuoli, che dentro si trouauano, che furono gli Ecclesiastici ributtati, doppo lungo combattere, il seguente giorno, hauendo seguitato la batteria, fu principiato di nuouo l'assedio, & abandonato le difese da Spagnuoli, li Ecclesiastici sfor-

zarono la porta, & intrarono dentro, che furono molti Spagnuoli, et terrazzani ammazzati da Guasconi, & Tedeschi, & molti fatti prigioni, fu ogni cosa saccheggiata, doppo ciò facendosi altre fattioni in quei contorni, il Duca di Paliano, hauendo sempre l'aiuto, & consiglio di Pietro Strozzi, fece accampar Montefortino, che era in man de nimici, i quali si difesero con grand'animo, & aspettarono che fusse fatto da gli Ecclesiastici una gran batteria, ne uolsero aspettar l'assalto, onde la notte seguente se ne partirono per la Montagna celatamente, & cosi fu preso il luogo a mansalua, essendosi da quelli del luogo aperto le porte, che fu saccheggiato, & ancho disgratiatamente in parte abruciato.

NEL dett'anno, il Duca d'Alua, Vicerè di Napoli, per dar soccorso a Ciuitella, che dal Duca di Ghisa con l'esercito Francese, & altre genti hauute dal Papa, era fortemente assediata, andò uerso Giulianoua, con buon esercito di caualli, & fanti, & nel giugnere a Giulianoua, fu fatto una grossa scaramuccia per una imboscata fatta dall'una, & l'altra parte, nella quale fu uantaggioso Sipiero Francese capo della imboscata Francese, & doppo furono fatte tra li due eserciti molte scaramuccie, in modo che Ciuitella non potesse essere offesa, percioche crescendo tuttauia le genti nell'esercito del Vicerè, & non hauendo il Duca di Ghisa dal Papa quell'aiuto che speraua, si risolse leuarsi da quell'assedio, & passando il Tronto, se ne tornò nella Marca, con tutto l'esercito per aspettare piu gente, & tornare all'impresa, et mandò soccorso di gente al Duca di Ferrara, che era molestato dal Marchese di Pescara, che si trouaua in Casal Maggiore, con gente Imperiale, fauorendo li Signori di Coreggio, che erano contra il Duca di Ferrara, & egli contro di loro, & le genti Imperiali, che dentro Coreggio si trouauano, tal che da ogni parte si faceuano guerre, con danno delli paesi.

NEL dett'anno, fu gran carestia di grano, & d'ogni altra cosa da uiuere, per Italia, & correuano tempi molto calamitosi per le guerre, carestie, datij, & mali portamenti de i Reggenti, & dal Pontefice Paolo Quarto, imposto una grauezza a tutto lo stato della Chiesa di uno scudo per cento di beni stabili, a quelli che haueuano da cinquecento scudi in su, & un mezzo scudo a quelli c'haueuano il Valsente da

cinque

cinquecento scudi in giu, ma fu poi fatto compositione, con molti luoghi. Et i Romani pagarono centotrenta mila scudi, & la città nostra di Oruieto, si compose per ottomila scudi, hauendo però molte altre grauezze.

NEL *dett'anno, Brisach Luogotenente del Re di Francia in Piemonte, facendo aspra guerra in quei paesi, assediò Cuni, & sentendo che per soccorrerlo ueniua il Marchese di Pescara, con caualli, & fanti, gli andò incontro, con parte dell'esercito, & affrontossi a battaglia con esso appresso Fossano, oue combattendosi dall'una parte, & l'altra gran pezzo, con mortalità di molti, alla fine restò superiore Brisach, & il Marchese hauendo perso gran parte della caualleria, fu sforzato ritirarsi in Fossano.*

NEL *dett'anno, Marc'Antonio Colonna, hauendo hauuto dal Duca d'Alua in soccorso duemila Tedeschi, & alcuni caualli, andò all'assedio di Paliano, doue alla difesa era il Capitan Flaminio della Casa, il Capitan Faustino da Camerino, con altri Generosi Capitani, & buon numero di soldati braui, & furono fatte piu scaramuccie, hauendo il Colonna speranza, che dentro fusse per mancar la uettouaglia.*

NEL *dett'anno, il Re Filippo concesse Siena a Cosmo Duca di Fiorenza, con quel stato che era in suo potere, eccetto Orbetello, e Port'hercole, & hauendone preso la possessione, cominciò a ristorarla, lasciando la libera da grauezze.*

NEL *dett'anno, stando il Duca di Ghisa, con quelle genti, che gl'erano restate nella Marca, insieme con il Duca di Paliano, con alcune compagnie d'Italiani, che erano dentro in Ascoli, dicendosi che il Duca d'Alua, haueua con l'esercito passato il Tronto, determinò il Duca di Milano andarlo a riconoscere, & hauuto dal Ghisa otto compagnie di Guasconi, & quattrocento caualli, si mosse uerso il Duca d'Alua, il quale ciò intendendo, gli mandò incontro molte insegne di Spagnuoli, & alcuni stendardi di Caualli, & fu trà loro attaccata una fiera, & sanguinosa scaramuccia, ma uenendogli poi adosso il Duca d'Alua, con tutto l'esercito, quel di Paliano, fu costretto ritirarsi, & sempre combattendo in Ascoli si ridusse a saluamento.*

NEL *dett'anno, facendosi di continuo aspre guerre ne i confini di Piccardia, & di Londra, tra Francesi, & le genti del Re Filippo, egli*

ſe n'andò d'Inghilterra, in Fiandra, a Bruſelle, & fece una maſſa d'un groſſo eſercito, & fece mouer guerra da gl'Ingleſi, contra il Re di Francia, & tranſcorrere con armata di mare le Riuiere di Borgogna, & di Normandia, ſi come nelle parti d'Italia, faceua ſua armata, tranſcorrendo da Napoli, & Ciuitauecchia, & aſſediò San Quintino.

NEL dett'anno, eſſendo giunti in Roma tremila Suizzeri aſsoldati per il Papa, & con eßi, & con altre genti, che in Roma ſi ritrouauano, & con quei del Latio, & Campagna, Don Antonio Caraffa fatto Marcheſe di Montebello, andò per uettouagliar Paliano, uſcendo di Roma, con buon ordine, & uittouaglie, et artiglieria, ma come fu giunto ſotto Caſtel Ferro tre miglia da Segni lontano, inteſe come ueniuano alla uolta ſua molti caualli Imperiali, onde fece rimettere la uettouaglia, & munitione in Segni, & uolendoſi da quel luogo partire, fu da cinquecento caualli Imperiali aſſalito, & attaccoßi la ſcaramuccia, ma eſſendo la caualleria del Papa inferiore, cominciò a piegare, & ſi ritirò a ſaluamento, & in un medeſimo tempo, ſi attaccò la battaglia tra la fanteria dell'una, & l'altra parte, combattendo con gran brauura, ma ſoprauenendo li caualli Imperiali, doppo la ritirata di quelli della Chieſa, derono adoſſo la fanteria Eccleſiaſtica, tirandoli ancho alcuni pezzi d'artiglieria, onde furono rotti, & meßi in diſordine, con morte di molti, & molti feriti, & meßi in fuga molti de gli Eccleſiaſtici, ſi ſaluarono in Segni, parte paſſarano a Velletri, & altri ſi riduſſero in battaglia, facendo teſta lontano da nimici, eſſendone reſtati morti da centocinquanta Suizzeri, & molti ne furono ucciſi da Villani di quei paeſi, dappo che continuandoſi l'aſſedio di Paliano, Aſcanio della Corgna, con gente Imperiali, andò a Segni, & hauendo fatta la batteria, diede il primo aßalto, dal quale fu doppo lungo contraſto ributtato con gran mortalità, & coſi fu al ſecondo aßalto, & rinforzando per il terzo, non potendo quei di dentro piu reſiſtere, per non hauer gente da poter rinfreſcare la difeſa, furono forzati a cedere & ritiratoſi nella piazza, quella difeſero alquanto, alla fine reſtò la città preſa tutta, & fu da gl'Imperiali ſaccheggiata, con gran guadagno, eſſendo iui concorſa molta roba, & teſoro.

NEL dett'anno, per la rotta, & preſa di Segni, furono per il Pa-

pa assoldati piu caualli, & fanti, & fu chiamato Monsignor di Ghisa, con le sue genti in soccorso di Roma, & i luoghi intorno, il quale partendosi della Marca, passò a Spoleti, & indi passando il Teuere, si condusse a Monteritondo, tenendo aperto la strada da Tiuoli a Roma, il Duca d'Alua, intesola mossa del Ghisa, in un medesimo tempo si pose in uiaggio, anch'egli con suo esercito, hauendo lasciato conueniente guardia ne confini del Regno, & se ne uenne uerso campagna di Roma, oue tutta la guerra si ridusse.

NELLI anni della nostra salute mille cinquecento cinquantasette, Monsignor Memoransi gran Contestabile di Francia, con grosso esercito uettouagliò, & munì di nuouo presidio San Quintino, mentre era assediato dal Re Filippo, ma da poi che con sue genti se n'era uscito, fu assalito dalla caualleria del Re Filippo, & uenuto a battaglia fu rotto, con mortalità di piu di diecimila persone, tra caualli, et a piedi, de quali molti se n'annegarono nel fiume uicino, & molti restarono prigioni, tra quali fu il gran Contestabile, con molti Baroni, & Caualieri Francesi, & non molto doppo il Re Filippo prese San Quintino in tre assalti, con gran mortalità de suoi, essendosi quei di dentro difesi uigorosamente, il che fu di gran uittoria al Re Filippo, & danno al Re di Francia, & fu di gran disturbo al Papa, & suoi Capitani, & a Capitani Francesi, che in suo aiuto si trouauano, & di baldanza al Vicerè di Napoli, a Marc'Antonio Colonna, & a gli altri Imperiali. con tutto questo, il Re Filippo, come buon Christiano, non mancò scriuere che si contentaua si facesse la pace con il Papa, si come sempre haueua fatto. 1557.

NEL dett'anno, fu dal campo Imperiale, che staua in Campagna di Roma, deliberato di assalire, & prendere Roma all'improuiso a i uentisette di Agosto, fu mandato trecento fanti, espediti, che caminassero tutta la notte, & auanti giorno si trouassero con scale alla muraglia di Roma, uerso porta maggiore, seguitando dietro l'altre genti in tre schiere, ma come a Dio piacque, uenendo la notte una pioggia, fu impedito il lor disegno, che non poterono fare il camino, come pensauano, & essendo sentiti da un Contadino, che fuora della porta quella notte era restato, fu da quello per un buco della porta dato di tal uenuta auiso alle guardie, che alla porta si trouauano, i quali dato all'arme si pre-

pararono alla difesa, & concorrendoui con prestezza il Cardinal Caraffa, & il Duca di Paliano, con molte genti, fu riparato il tutto, & sentendo li trecento fanti il rumore, lasciando le scale in fretta, se n'andarono, che solo uinticinque ne furono giunti, & presi, essendo stati seguiti da gli Ecclesiastici, poi che fu apparito il giorno.

NEL dett'anno, Henrigo Re di Francia, doppo il danno hauuto a San Quintino, dubitandosi di peggio in quelle frontiere, mandò con prestezza per la caualleria, che Brisach haueua in Piemonte, & scrisse al Duca di Ghisa, che se ne tornasse in Francia, il quale per mare se n'andò con prestezza, lasciando ordine a quelle genti, che gli erano restate, per terra se ne tornassero, & cosi il Re di Francia ritornò di nuouo a far grosso esercito, facendo General di quello il Duca di Ghisa.

NEL dett'anno, essendosi per opera, & mezzanità della Signoria di Venetia. & il Duca di Fiorenza praticata la pace, tra Papa Paolo Quarto, & il Re Filippo, essendo uentilata, uscirono di Roma il Cardinal Santafiore, & il Cardinal Vitelli a praticarla piu strettamente, uscì ancho il Cardinal Caraffa, & a Caui s'abbocò col Duca d'Alua, & iui fu conchiusa la pace, & confirmata alli quattordici di Settembre, con gran sodisfation d'ogni parte, & grand'allegrezza di Roma, & di tutta l'Italia.

NEL dett'anno, la notte seguente, che era andata in Roma la nuoua della pace, uenne la gran pioggia, che il Teuere uscendo del suo letto, oltramodo, innondò la città di Roma, facendo grandissimo danno, & buttò a terra il Ponte, nuouamente rifatto di Santa Maria, & portò uia una cantonata dell'Isola di San Bartolomeo, a ponte di quattro capora, rouinando molte case, & il simile fece Arno in Fiorenza, & fu questo diluuio per i nostri paesi di Toschana, per Lombardia, & Romagna.

NEL dett'anno, il Re Filippo mosse guerra al Duca di Ferrara, per essersi egli mostrato contra sua Maestà, & suoi uassali, & creò Generale di quella impresa Ottouio Duca di Parma, & Piacenza: suo cognato, mandandogli nuoue gente Tedeschi, & Spagnuoli, & cominciò trauagliar molto il paese del Duca di Ferrara, per la parte di Reggio, & di Modena, hauendo messo in Scardiano buon presidio di

Spagnuoli

Spagnuoli, di doue usciuano a far correrie, fino alle porte di Reggio, facendo molti prigioni, & prede, se ne tornauano in Scandiano senza impedimento in questo, & in altri luoghi del Duca di Ferrara, fu in modo dal Duca Ottauio trauagliato, che non sapeua che si fare, non hauendo speranza di aiuto alcuno, all'ultimo, andando a Venetia, con consiglio de' Venetiani, domandò la pace al Re Filippo, il quale poi per mezzo della Signoria ottenne, & cosi il Duca Ottauio si ritirò con l'esercito nel Cremonese, lasciando libero lo stato al Duca di Ferrara.

IN quest'anno, nel principio di Gennaro, hauendo Henrigo Re di Francia rifatto grosso esercito, lo diuise in due parti, l'una delle quali sotto il Duca di Ghisa, & Pietro Strozzi, mandò per la uia di Lucimburg, alla uolta di Cales, città, & porto d'Inghilterra, ne confini della Francia, & della Fiandra: di grandissima importantia, & quella assaltando all'improuiso, in pochi giorni fu presa, che fu grandissimo danno al Re Filippo, l'altro esercito del Re sotto la condotta di Monsignor di Termes, andò per le parti di Fiandra, essendo il Re Filippo senza esercito, & prese Dunquerche, & poscia s'accampò presso Grauelinguas, facendo grandissimo danno intorno, ma alla fine hebbe quasi esercito mala fortuna, come seguendo s'intenderà. 1558.

NEL dett'anno, essendosi fatta la pace in Italia tra il Papa, & il Re Filippo, solo la guerra, era restata nel Piemonte, doue fu da Francesi preso Casal di Monferrato, & altri luoghi in quel contorno.

NEL dett'anno, si fece in Oruieto il bossolo per cinque anni, per il magistrato della città, & altri officij di quella, & suo Contado. Ma perche fu in qualche parte mutato l'ordine solito, fu querelato da molti Cittadini, & ottenuto che si douesse rifare, o riformare il bossolo, & cosi essendo da Roma mandato un Commessario a posta, fu ritratto, & rifatto il nuouo bossolo, con trauaglio della città, molti lamentandosi del primo, & molti del secondo, essendoui tra Cittadini molte inuidie di precedentia & gradi, & Dio uoglia, che gli odij, & malignità, non creschino tanto, che mandino in rouina questa città, gouernata hoggidì piu da Cittadini in buona parte di sangue moderno, che antico, che per le ricchezze loro sono uenuti in qualche grandezza,

& per raccontare le genti, che al presente sono in questa città quì di sotto le scriuerremo, nominando le casate de Nobili, & Cittadini, & popolani, indistintamente, li Fermesi, i Monaldeschi della Ceruara, del Cane, & dell'Aquila, Filippeschi, Bisentij, Marsciani, Montemarte della Corbara, & Titignano, Castel di Piero, & Sipiacciano, Vitozzi, Carnani, & Baschi, Baglioni, Mazzocchi, Mugnani, Valentij, Simoncelli, Nobili, Petucci, Monte, Chrispi, Tarusij, Clarualle, Clementini, Alberici, Magalotti, Vaschiensi, Miscinelli, Febei, Benincasa, Lattantij, Mancini, Mißini, Orienti, Marabottini, Spadensi, Magoni, Gualterij, Auueduti, Albani, Saracinelli, Piparelli, Palatij, Nebuli, Salamani, Conte, Ruera, Ardaccioni, Duranti, Albici, Auiamontij, Blanchelli, Sensati, Tertij, Testati, Edentoli, Verij, Guidoni, Cioni, Flaminei, Saittini, Bottisanghi, Mannutij, Briganti, Emilij, Palmerij, Cienni, Aurelij, Pugliarelli, Cartarij. Bonserini, Polidorij, Facendi, Peritei, Sernulij, Ghezzi, Arciti, Fini, Giuliani, Paganelli, Sinibaldi, Fratenardi, Branchaleone, Dolcij, Rutilij, Ferraucci Arcerij Prodenzani, Fanti, Eganij, Primarij, Antonini, Rossi, Spinelli, Timei, Natij, Saluati, Bertij, Branchi, Tolosani, Titij, Noboli, Benuenuti, Ricci, Loiani, Crisostomi, Iozzarini, Scalza, Fallabollire, Sudanti, Bernardi, Giustini, Fulginei, Mangroßi, Mitocci, Nonni, Petrochi, Salcinati, Campanarij, Stucci, Inobili, Ruccoli, Marzochini, Cursini, Colanabi, Aragonesi, Vißi, Cauezzani, Sabatini, Velli, Modestini, Blaxiolli, Ponte Morti, Scalpi, Ranutij, Rimbotti, Orueti, Stufaria, Fracaßini, Ciotti, Rochisani, Sardini, Tasci, Fauchinij, Bonelli, Cafferi, Giamai, Fracaßini, Corbanti, Giacobini, Picciarelli, Pardicelli, Pucci, Tabusij, Corbarij, Soderini, Fiancalancia, Leporini, Pallotti, Casalij, Pisani, Balnei, Fontanella, Greci, Caromni, Ricciarelli, Vitali, Cenciarij, Franchi, Mescolarij, Leoncilli, Manenti: & altre Casate, che per breuità non metto, tutte diuerse genti, & sangue in piu famiglie diuise, de quali tutti, o la maggior parte sono meßi al gouerno della città, & ancho a tal gouerno per Consalonieri, che è il primo grado di sei Conseruatori, sono chiamati, & eletti molti nobili gentil'huomini, di paesi intorno, anchor che molti non habbiano beni nella città, ne in suo distretto, & molti, che ui hanno da

no da fare per accidente, & di poco tempo, come gli Marchesi del Monte, e adesso il Signor Matteo Stendardo Napolitano, per hauer preso per moglie la Signora Lucretia del Signor Bandino, il quale fu nel secondo bossolo cauato per la pallotta dell'oro, per esser egli parente del Papa.

NEL dett'anno, fu gran carestia di grano, uino, olio, e carne, & in Oruieto uenne un Commessario sopra l'abondanza. Ma fu causa di maggior carestia, che accordandosi con li Cittadini ricchi, lasciaua fare i contrabandi a chi pareua, in danno dell'uniuersità, & pouertà della città, ne si poteua parlare, ne dir le sue ragioni, & ualse il grano otto, & dieci scudi la soma, & passò una settimana che in piazza non ui si trouò pane da uendere, & quel che si faceua era tristo per il mal gouerno del Commessario, Gouernatore, & Cittadini publicani, & auari, & la carne porcina fu di Nouembre uenduta uenti quattrini la libra, & uaccina quindici per il bestiame, che'l contrabando era uscito, & andato in quel di Siena per la tirrannia della publicana congiura, & fu in quest'anno una crudel inuernata, & uentosa, che molti grani per il freddo si seccarono.

NEL dett'anno, uedendo il Re Filippo l'improuiso assalto fatto da Francesi, & la presa di Cales, & di Dunquerque: fece subito Speditione di gente, & mandò contra Monsignor di Termes, che si era accampato presso Grauelinguas, il Conte di Agmonte, con gran numero di caualli, & un reggimento di Tedeschi, il quale insieme con gli Spagnuoli del Caruagiole, & con Monsignor di Biuicut, giunti a fronte di Francesi, s'accampò, & fu con essi al fatto d'arme, nel quale furono i Francesi rotti, dissipati, & quasi tutti presi, e morti. Quelli ch'erano rimasi alla guardia di Donquerque, intendendo questa rotta di Monsignor di Termes, il quale era stato fatto prigione, abandonarono subito la terra, & perche non erano pratichi del paese, capitando in man de' Villani, furono la maggior parte presi, & tagliati a pezzi.

NEL dett'anno, l'esercito Francese guidato da Monsignor di Ghisa, doppo la presa di Cales, andò a campo a Tiunuilla, luogo forte poco lontano da Messe, & hauendola combattuta, finalmente la prese, restandoui morto d'una moschettata il Signor Pietro Strozzi, Marscial-

Morte di Piero Strozzi

lo ai Francia, Capitan ualoroso. & dignißimo.

NEL dett'anno, hauendo Carlo Quinto Imperatore rinuntiato i Regni, & l'Imperio, come si disse si era ritirato in Spagna in un Conuento di Frati di San Hieronimo in luogo solitario, uiuendo in uita contemplatiua, & quieta, & quiui a i uentiuno di Settembre di quest'anno mil le cinquecento cinquantaotto, uenne a morte, lasciando di se perpetua fama d'inuitto, ottimo, & santo Principe, restando doppo lui il Re Filippo suo successore de' Regni paterni, & materni, lasciò ancho un figliuolo bastardo, chiamato Don Giouanni, il quale era stato con l'Imperatore per Paggio, ne mai in uita sua si seppe che gli fusse figliuolo, hauendolo solamente detto al Re Filippo, furono fatte per questo dignißimo Imperatore in molti luoghi di Christianità esequie, con gran pompe funerali, & molte prece, & Orationi per l'anima sua, essendo uiuuto cinquãtasett'anni, et sei mesi, hauendo gouernato l'Imperio trentaotto, con gran gloria sua, & grandezza, & augumento dell'Imperio.

1559. IN quest'anno, furono grandißime pioggie, & il Pian d'Oruieto fu molto innondato, & cio auuenne maggiormente, per esser stato tagliato il sopra ponte, & sotto ponte delle Chiane, che nel palude di Carnaiola, & Ficulle, riteneuano l'acqua, che cosi presto non correua, & questo fu per opera di Alessandro Rufino Romano, che con licenza, & autorità del Papa haueua tolto a diseccar dette palude di Chiane, si come in parte fu fatto, per il che si è guadagnato gran quantità di Terreno, da poter cultiuare, che è utile al paese intorno, ma è molto piu dannoso il mal, che ne uiene per l'innondatione dell'acque, al stato Oruietano, a Roma, & ad altri paesi intorno.

NEL dett'anno, Papa Paolo Quarto, intendendo molti mali portamenti, usati da suoi nipoti, discacciò di Roma il Duca di Paliano, il Cardinal Caraffa, & il Marchese di Montebello, priuandoli della gratia sua, con lor famiglie, essendo d'eßi date molte querele. & calunnie.

NEL dett'anno, per opra di Monsignor Memoransi Contestabile di Francia, che era prigione del Re Filippo, fu trattata, & finalmente conchiusa la pace, tra gli due potentati Re Henrigo di Francia, & Filippo di Spagna, con gran satisfattion d'ambedue le parti, essendo confirmata col Vincolo di parentado, perche il Re Filippo, essendo restato

uedouo,

uedouo, per la morte di Caterina Regina d'Inghilterra sua moglie, prese Madama Isabella figliuola di Henrigo, onde fu fatto per la Christianità grand'allegrezza, che inuero fu molto utile, & necessaria per il gran pericolo che si patiua da Turchi infideli, & da Christiani heretici che molto augumentauano per le parti di Settentrione, & così restò a fatto tutt'Italia in pace.

NEL dett'anno, essendosi fatta la general pace tra il Re Filippo, & il Re Henrigo, li Francesi, che erano in Mont'Alcino, Radicofani, Chiusi, e altri luoghi per la libertà della Balia Senese, si partirono lasciando i luoghi senza aiuto alcuno, onde quelli Senesi, che fin qui erano stati forti in cercar la libertà, furono forzati, uedendo non hauer oue ricorrere, per aiuto, rendersi a chi non hauriano uoluto, & così andarono in man del Duca di Fiorenza, che dominaua la città di Siena, senz'altro contrasto.

NEL dett'anno, furono in Oruieto abruciati molti libri prohibiti, per ordine del Pontefice, per commessione, & diuieto del Vicario, e dell'Inquisitione, essendoui gran strettezze del uiuere, per la carestia, che ancho duraua, & per le grauezze de superiori, & duri portamenti di Gouernatori, & ministri, & fu dal Vescouo Sauello Gouernator di quest'anno, impedito la libertà, & priuilegio del giorno del corpo di Christo, uietando che non si potesse portar arme, essendo sempre stato solito, che nella processione, qual si fa solennemente per la città, uadino anchora accompagnando il Corporale gli huomini armati della città, & suo Contado, per honore & sicurezza di quello, & fu ancho dal Gouernatore sopradetto prohibito alli nobili Baroni, che non portassero l'arme, essendo anticamente consuetudine che essi, & lor famiglia possino per la città portar l'arme, ma il Gouernatore forse per qualche particolare odio, o per compiacere a una setta di certi Cittadini nimici della nobiltà, in questo, & in molte altre cose si mostrò molto austero contra molti nobili nella città, & suo stato: & fece uenire una compagnia di caualli leggieri del Papa, & quelli mandò a molti Castelli di nobili Gentil'huomini ad alloggiare a discretione, constringendo detti nobili a pagare le tanse di caualli morti, & altre impositioni, e quantunque molti si querelassero di tal grauamento per i tempi, che correuano, & poi per la morte del Papa, non ne fu fatt'altro, re-

Giouan Siliceo Spaguuolo, Arciuescouo di Toledo, Berardin Scotto Cardinal di Trani, Scipion Rebiba Siciliano Vescouo di Motula, Dio mede Caraffa Napolitano Vescouo di Arimino, Giouan Reomano Francese, Giouan Gropero Tedesco Decano di Ciarpelle, che rifiutò il Cappello, Giouan'Antonio Capizucco Romano, Taddeo Gaddi Fiorentino, Antonio Triultio Vescouo di Tolon, Lorenzo Strozzi Fiorentino Vergilio Rosario da Spoleti, Giouan Beltrando Francese, Frate Michele Alessandrino, hora detto Papa Pio V. Fra Clemente Genouese, Alfonso Caraffa Arciuescouo di Napoli, Vitellozzo Vitelli, Alfonso Caraffa, Giouambatista Consigliero, Fra Pietro Pilo Inglese dell'ordine di San Francesco, che rinuntiò anch'egli.

NEL dett'anno, essendo Sediauacante per la morte di Papa Paolo IIII. il Signor Paolo, & il Signor Chiappino Vitelli, con gente andarono per pigliare il Castello di Montone, contra il Signor Giaco, & suoi fratelli figliuoli del Signor Alessandro della medesima casa di Vitelli, & fu tra essi gran contesa, ma poi nascendo tra questi parentado fu pacificato il tutto, essendo l'una, & l'altra parte potente, nel medesimo tempo il Conte di Bagno, col fauor del Duca di Fiorenza, andò contra Don Antonio Caraffa, per pigliare i suoi castelli, che dal Papa gli erano stati tolti per confiscatione.

NEL dett'anno, a i cinque di Settembre gli Reuerendissimi Cardinali entrarono in Conclaue, per far la creation del nuouo Pontefice, doue fu gran disparere, & discordia, finalmente a i uentisei di Decembre, come a Dio piaceua, fu creato Giouanangelo Cardinal de Medici Milanese, & nominato Pio Quarto.

IN quest'anno, millecinquecento sessanta di Gennaro, nel giorno della Epifania Papa Pio Quarto fu incoronato nella loggia del palazzo Apostolico di San Pietro, essendo prima stato in San Pietro alla messa solenne, & fatto le cerimonie, & solennità solite, & successe, ch'essendo dalla detta loggia, qual risponde alla piazza di San Pietro buttate alcune monete di argento, per la moltitudine del popolo, che era sopra le scale di San Pietro, furono affogati, & morti piu di uenti persone, & molti piu ne sariano morti, se hauesse continuato il buttar danari, & se non ui fossero corsi i soldati a far largo fra la moltitudine del popolo, Contadini di fuora, & poueri huomini, il che molto dolse a

1560.

sua Santità, qual fatta l'incoronatione, se ne tornò nelle stantie solite, a desinare insieme con i Cardinali, & Ambasciatori, & fu il desinare ad un'hora di notte, & furono fatte molte allegrezze per tutta la città.

NEL dett'anno, di Marzo si scoperse in Francia un trattato di alcuni Baroni Francesi, contra il Re giouanetto, & contra quelli di casa di Ghisa, che cominciò gran trauaglio in quel Regno, & cominciaronsi a scoprir molte heresie.

NEL dett'anno, di Aprile, hauendo alcuni studenti di Bologna hauuto briga con i Birri, & essendo tutti ingiuriati da quelli; con la morte di alcuni, & non hauendo dal Gouernatore di Bologna quella giustitia, & fauore che uoleuano, si sdegnarono fortemente, & fecero pratica con gli altri scolari, & uniti piu di cinquecento, insieme ammottinati si partirono di quella città, per andare a Ferrara, hauendo prima pagato ogni debito che hauessero. Ma leuandosi i Bolognesi, mandarono a trouar detti scolari, pregandoli, & confortandoli a douer tornare, promettendoli far opera, che il Gouernatore farà uendetta delli scolari morti, & che li delinquenti sariano giustitiati, & cosi fu fatto, & li scolari ritornarono.

NEL dett'anno, il Cattolico Re Filippo deliberò far l'impresa di Tripoli di Barbaria, onde fece adunare una grossa armata di naui, galere, et altri legni, con buon numero di braui soldati Tedeschi, Spagnuoli, & Italiani, hauendo ancho legni del Papa, della Religione, & del Duca di Fiorenza, & fecesi la massa delle genti, & legni in Messina, essendo fatto generale di tal impresa, il Duca di Medina Vicerè di Sicilia, il quale al tempo deputato hauendo dato buon ordine a quanto bisognaua, se n'andò con l'armata a Saragosa, & di lì con gran difficultà per i tempi adulteri peruenne a Malta, & doppo partendosi da quell'Isola per andare alla desiderata impresa, andò al Secco di Polo, Guppa di Asino, Isola di quei mari, & preso acqua a forza di Mori, il Generale si fermò iui molti giorni, per aspettare il tempo buono, & ancho il resto delle naui, che da Malta ueniuano, hauendo sempre continui impedimenti, & scomodi, per i tempi contrarij, & malatie ne i soldati, & marinari che molti ne morirono, & non uedeuasi speranza di tempo buono, per seguitar l'impresa di Tripoli. Fu consigliato

gliato per non perder tempo andare all'impresa delle Zerbe, & cosi fu fatto, oue giunse l'armata in breue, hauendo il tempo a questo propitio, anchor che poi che l'armata fu iui giunta, hauesse un pò di burasca, ma per quelle seccagioni non la potè offendere. Onde acquietato il tempo smontarono in terra da ottomila fanti Christiani, di bella & ualorosa gente, essendone morti per il uiaggio di malatia, & disaggi piu di due mila, & subito sbarcati furono assaliti da Mori dell'Isola, in numero di diecimila, & fu fatta una grossa scaramuccia, nella quale furono morti piu di centocinquanta Mori, & molti feriti, & di Christiani pochi morti, & pochi feriti, onde li Mori impauriti, essendosi ritirati, mandarono a domandar la pace, qual fu loro dal General concessa, promettendo eglino esser sudditi del Re Cattolico, & pagargli il tributo, che pagaua a Dragut, per il gran Turco, & cosi fu da Christiani preso il Castello, & quello fortificato, facendoui i forti intorno con gran sollecitudine di soldati, & Capitani, il che fecero felicemente, anchor che patissero di grandissimi disagi, infermità, & morte di malatie, & fecero giurare al Scecche dell'Isola, essendoui ancho il Re del Caruano, & alla fine di Aprile cominciarono dubitar di maggior trauaglio, & pericolo per hauer hauuto nuoua da Malta, che una gross'armata Turchesca ueniua a quella uolta, & alli dieci di maggio per una Fregata, a posta mandata dal gran Mastro di Rhodi da Malta intesero che l'armata Turchesca di piu di ottanta uele era uicino a Tripoli, & che era per assalirgli, onde il Signor Giouan'Andrea Doria mandò di su l'armata Cattolica, a posta a sollecitare il Generale, che douesse montare nell'armata, con le genti: il che uolendo fare, fu la cosa troppo tarda, percioche quantunque l'armata si partisse di questo luogo a mezza notte, per non aspettar la Turchesca, non potendo a quella contrastare, la mattina a buon'hora si uidde sopra a piene uele l'armata Turchesca, & con prospero uento, hauendo gli Christiani uento contrario, onde mettendosi l'armata di fideli in disordine, & confusione molte galere, dando uolta per saluarsi appresso il forte delle Zerbe, uennero prese da Turchi a man salua, anchor che molti soldati, Marinari, & forzati si saluassero in terra con schifi, fregate, & notone, si come fece il Generale, & il Signor Giouanandrea, l'altre galere, & naui al meglio, che poterono si saluarono, pi-

gliando chi una uia, & chi un'altra: & molte ne uennero in man de Turchi, & fu ueramente grandißima calamità, & mala fortuna, che poche galere, ne naui poterono combattere. Laonde molte furono prese da Turchi, & messo si bell'armata in rouina, facendo molti schiaui. Il Generale con molti altri partendosi due giorni doppo la rotta di notte tempo, con certe fregate se ne tornarono a Malta, & poscia in Sicilia, senza esser impediti dall'armata Turchesca, & nel forte delle Zerbe, restò Don Aluaro con cinquemila soldati, tra Spagnuoli, Tedeschi, Italiani, & Francesi, con altre mille tra forzati, & bocche inutile, con uettouaglia per sei, & otto mesi, & questo fu alli dieci di Maggio, & a i dicisette, essendo ancho uenuto da Tripoli Dragut, con altre galere, smontarono in terra da cinquemila Turchi, & poi facendo Dragut smontar piu gente, fece assediar quel forte, essendosi fatto piu scaramuccie, con mortalità dell'una parte, & l'altra, & hauendo i Turchi fatto una gran montagna di terra, che superaua il forte, i Christiani furono alla fine del mese di Luglio presi, & morti molti, & molti fatti prigioni, il che fu alla Christianità tutta di grandißimo danno, & timore, che per molto tempo di tal calamità si risentirà.

NEL dett'anno, a i sette di Giugno, facendosi il Concistoro, fu in Roma, per ordine di sua Santità menato prigione in Castel Sant'Angelo il Duca di Paliano, & il Cardinal Caraffa fratelli carnali, & nipoti di Papa Paolo Quarto, & ancho il Cardinal di Napoli, figliuolo di Don Antonio. il che fu di grand'ammiratione nella città di Roma, & d'ogni intorno.

NEL dett'anno, a i quindici di Luglio Cosmo Duca di Fiorenza & di Siena, mandò gente a cauallo, & a piedi contra il Conte Nicola di Pitigliano, per hauer la città di Soana, che gli teneua, quale gli fu dal detto Conte data senza far altra contesa.

NEL dett'anno, furono d'estate grandißimi caldi, & gran siccità: & essendo stato due mesi senza mai piouere, alli sedici d'Agosto nel giorno di San Rocco, fu in Oruieto una grandißima pioggia, con uenti, tuoni, & fulgori, che durò mezzo giorno, & la notte seguente, & fu in quest'anno buona ricolta di grano, & cominciò tornare l'abondantia del pane.

NEL

NEL dett'anno, Papa Pio Quarto, aperse il General Concilio nella città di Trento, & a i tre del mese di Decembre sua Santità a piedi, con tutti i Cardinali, Vescoui, & Prelati, con tutta la Chieresia, & con tutta la corte, & officiali processionalmente di San Pietro, andò alla Minerua, accompagnato da Cosmo Duca di Fiorenza, da Guid'Vbaldo Duca d'Vrbino, & da molti altri Principi, & Baroni, Ambasciatori, & gentil'huomini, & da gran popolo, & iui fu cantata la solenne messa, & concesso il Giubileo per il felice successo del General Cancilio.

NEL dett'anno, Francesco Re di Francia di giouenile età, passò di questa à miglior uita, & a lui successe Carlo suo Fratello di minore età, et il gouerno del Regno fu preso da Monsignor di Vandomo, Re di Nouarra, & dalla Reina sua madre.

IN quest'anno furono per l'Italia grandissimi freddi, piu che fusse stato gran tempo fa, tirando di continuo il uento di Settentrione, Tramontana, detto da noi Rouaio, che fu molto nociuo alla semente, & a i dicisette di Gennaro, nelle parti di Lombardia, & Triuigiana, mise una grandissima nieue, & furono crudelissimi ghiacci, che il Pò a Ferrara si passaua sopra il ghiaccio, con le bestie cariche, & con i buoui, con le tregge, o iscie, & per molti giorni non si potè nauigare, & in Venetia s'aggiacciarono i canali, stagni, & palude intorno, piu che mai a memoria nostra fusse stato, & furono diseccati, & abruciati dal freddo gran parte de i grani. 1561.

NEL dett'anno, a i sette di Marzo la mattina a buon'hora, furono in Roma trouati morti nella piazza di ponte, il Duca di Paliano, il Conte di Liffe, e il Sig. Leonardo di Cardini, essendo la notte auanti giustitiati, e uisti dal popolo, furono dalla compagnia della misericordia portati uia, & Don Carlo Cardinal Caraffa, fu in Castel Sant'Angelo strangolato essendo stati fatti processi contra di loro, & sententiati a morte, & il Cardinal di Napoli a di uenticinque del detto fu liberato dalla prigionia.

NEL dett'anno, a i decinoue d'Aprile, il Conte Federigo Bonromeo Milanese, fu creato Capitan Generale della Chiesa, & gli fu dato il baston del Generalato da Papa Pio Quarto, suo Zio, con le cerimonie solite.

NEL dett'anno, alli uentiotto di Aprile un Commessario del Papa, andò con gente comandata ad Onano per pigliare Luca di Gentil de Monaldeschi della Ceruara, Signor, & patron di detto luogo, ma ciò non fece, che solo prese il possesso di detto Castello per la Cammera Appostolica, & ciò fu fatto per instigatione, de i Conti Bentiuoglio di Augubio; suoi cognati, essendo tra essi nato inimicitia.

NEL dett'anno, alli otto di Maggio nel Giorno dell'apparitione di Sant'Angelo, Papa Pio Quarto con tutti gli Cardinali, & molti Prelati, e gentil'huomini, andò nelli bastioni, & fossi di Castel Sant'Angelo, & con cerimonie mise la prima pietra nelli fondamenti, per far fortificar di mura li bastioni di detto Castello, & quello ampliare, & fortificare, & accrescere il borgo San Pietro uerso Prati, & Monte Mario, & mise cinque medaglie nelli detti fondamenti. Il che fatto per allegrezza furono in Castello tirate piu botte d'artiglieria, & Codette, & dilettandosi molto questo dignissimo Pontefice di fabriche, & ampliare, & bonificare le cose della città di Roma, fece fare una bella strada da monte cauallo, sino alle mura di Roma a drittura d'una porta fatta da sua Santità di bella fattezza, detta porta Pia, & una bella porta simile di belli tiuertini, & colonne, fece poi fare alla porta del popolo, & nel palazzo Appostolico di San Pietro nel Vaticano, & nel beluedere, fece molte instaurationi, & fabriche, fra le quale fece fare due gran conserue d'acque nel cortile uerso Leuante, fatto di nuouo, & un Corridore in Beluedere incontro a quel di prima, facendo il bel Cortile, con le scalate da due bande, con molti ornamenti di mirabil bellezza, & una fonte nel bosco di esso Beluedere, & fece finire di stucchi, & pitture la bella sala, cominciata da Paolo III. detta la sala de i Re, & molte altre cose, che per breuità non dico, che di molte si uede notato nella loggia superiore del palazzo, ornata di belle figure, & altri ornamenti dal prefato Pontefice, oue fece dipingere la cosmografia in belli quadri, fece ancho sollecitar molto la fabrica del sontuoso Tempio di San Pietro, che fu cominciato al tempo di Giulio Secondo, col disegno dell'eccellente Michel'Angelo, & in San Giouan Laterano, fece far sotto il tetto il soffitto, & ancho ordinò per uia di condotti far andare l'acqua di Salone in Roma, il che sarà di grande utilità a quella città, & parimente cominciò far fortificare, & ampliare

pliare

pliare la fortezza, & porto di Ciuitauecchia, cosa molt'utile per rispetto di Turchi, & Corsari, benche per far questa spesa, concorse tutto il Patrimonio a pagare, & ancho fu per ciò alla città, & stato d'Oruieto imposto poco meno di due mila scudi, per un'anno da pagarsi a mese per mese, che fu di gran disturbo alla nostra città, per le molte grauezze a quella imposte, & cosi nella Marca, per la città, e porto d'Ancona.

NEL dett'anno, alli uenti di Maggio, molte galeotte, & fuste di corsari, uennero alli liti del Patrimonio, & smontarono alla spiaggia di Malto, senza impedimento alcuno, & fecero molti prigioni, & per molti giorni andarono costeggiando quella riuiera, con timor di molti.

NEL dett'anno, nelle parti nostre di Toschana, & circuncirca, fu gran siccità del mese d'Aprile, Maggio, Giugno, & Luglio, & per questo, & per li freddi, & gran giacciati dell'inuerno passato, fu mala ricolta di grano ne i luoghi di montagna, & di Colline, ma li grani furono belli, & buoni.

NEL dett'anno, a i cinque d'Agosto Papa Pio Quarto, andò a Terme, & iui celebrò la solenne messa, & consecrò tutte tre le Nauate di quel antico luogo, ordinando farci una bella Chiesa, sotto il titolo, & nome di Santa Maria delli Angeli, & concessolo a frati, che stanno a Santa Croce in Hierusalem, & a i quattordici del detto mese, sua Santità nel Concistoro secreto, fece città Montepulciano, terra molto ciuile in Toscana, dandogli la dignità del Vescouato, a preci del Duca di Fiorenza, & nel dett'anno creò uentiuno Cardinale, che furono Giouan Antonio Sorbellone Milanese, detto il Cardinal San Giorgio, Giouanni de Medici figliuolo del Duca di Fiorenza, Bernardo Saluiati Fiorentino, Fra Hieronimo Saripanno Arciuescouo di Salerno Napolitano, Stanislao Osio Pollacco, Vescouo Varniense, Pier Francesco Ferrerio Vescouo di Vercelle, Lodouico Simonetta Milanese, Antonio Perenoto Borgognon Vescouo di Aras, Filiberto Berdisera Francese Vescouo di Angolem, Lodouico da Este Ferrarese, Lodouico Mandronico Tedesco, ... Sitico di Altemps Tedesco, Francesco Gonzaga Mantouano, Alfolso d'Aualo, Napolitano, detto d'Aragona, Alfonso Gesualdo Napolitano, Francesco Pacceo Spagnuolo, Gio-

uanfrancesco Gambera Bresciano, Messer Antonio Amulio Venetiano, & Hieronimo da Coreggio.

NEL dett'anno, a i deciotto di Nouembre fu publicato in Roma il Giubileo, concesso dal sommo padre Papa Pio Quarto, per il felice successo del sacro, & General Concilio, & a i uentitre, nel giorno di Dominica il Papa fece una solenne processione, andando a piedi da San Pietro fino a Santa Maria del popolo, con Cardinali, Vescoui, & altri Prelati, & molti gran Signori, & con tutto il Clero, eccetto quel di San Pietro, il quale non ui andò per esser contesa tra esso, & quel di San Giouan Laterano, per causa della precedentia, uolendo l'uno procedere all'altro, assegnando lor ragioni auanti il Pontefice, il quale fece che per questa uolta fusse cauato a sorte qual di questi due Cleri, douesse appresso di se andare in Processione, dicendo uoler piu maturamente ueder lor ragioni, & sopra ciò sententiare per leuar questa contesa, che è stata molti, & molt'anni sono, & toccando a quella di S. Giouanni di andare in processione, il Clero di San Pietro andò innanzi a Santa Maria del popolo, & iui aspettò per riceuere il Papa, con la processione, oue giunto fu cantato la messa, con gran solennità, et fatto le debite orationi, la diferenza della precedentia delle sopradette Chiese, & Cleri, fu poi da sua Santità in Monsignor Siermento Auditor di Rota rimessa, & per quanto intesi dal Signor Monaldo Monaldeschi della Ceruara, Cànonico di San Pietro, si spera che a tal lite si porrà fine. Fu poi ancho da sua Santità mandato a Trento il Cardinal Simonetta, & il Cardinal l'Atterapse per Legati, essendoui prima il Cardinal di Mantoua, il Cardinal Seripando, & il Cardinal Vermiense, & comandò che tutti gli Vescoui douessero andare al Concilio hauendo gran desiderio, che hauesse buon successo, di che Dio sia pregato per sua misericordia.

NEL dett'anno, nacque al Duca di Sauoia un figliuolo maschio di Madama Margherita sua moglie, sorella del Re Henrigo, gia di Francia, dal qual secondo la pace fatta, con il Re Filippo, fu promesso consignare al detto Duca, come hauesse figliuoli, con le altre fortezze, che nel Piemonte tengono i Francesi, ma hora quelli che gouernano il Regno di Francia, per esser il Re di quello giouanetto, fanno difficultà consignar dette fortezze, dicendo che il Re present non è in età legitima,

ma, per il che per quanto si stima, potria esser col tempo cagion di nuoua guerra, quello succederà da me, o da Manente mio figliuolo sarà aggiunto, piacendo a Dio.

I N *quest'anno, millecinquecento sessantadue, fu un'inuernata molto piouosa, & caldo, che pochi freddi, o giacci furono, ne nieui, ma furono tuoni, & baleni, come di Primauera esser suole, & perciò uennero auanti tempo molti fiori, & frutti, che pareua, che'l natural tempo fusse mutato.* 1562.

N E L *dett'anno, a i tre di Gennaro li Pitiglianesi si ribellarono dal Conte Nicola, & con aiuto di fuorusciti, uenuti da Soana, & altri luoghi intorno, presero la rocca in fatto, & tolta molta robba del Conte Nicola, che si ritrouaua in Sorano, fu ancho predato molto bestiame, & a i quindici di detto, la terra, & la Rocca, fu data nelle mani del Signor Chiappino Vitelli, mandato da Cosmo Duca di Fiorenza, & di Siena, per il quale fu presa la possessione di quel luogo, in modo che il Conte Nicola non potè far altro, ma essendosi di ciò querelato appo l'Imperatore, & il Re Filippo, fu dal Duca consignato la terra, & poi ancho la Cittadella al Conte Giouan Francesco, padre del Conte Nicola, il quale ne fu molti anni sono discacciato, come di sopra fu detto.*

N E L *dett'anno, essendo nata discordia nella città di Terne, tra la parte de' Banderari, & quella de Gentil'huomini, per causa del gouerno della città, andò a Roma gente dell'una parte, & l'altra, & domandarono a sua Santità riforma, nel reggere quello stato, grauandosi il Monte de i Gentil'huomini, de Banderari, che reggeuano a modo loro, per esser maggior di numero, & ancho in Ascoli furono gran rumori, suscitando la partialità tra loro Cittadini.*

N E L *dett'anno, li sudditi, & uassali del Conte Cesare di Sterpeto nobile Arisano, si ribellarono contra di esso, & quello accusarono di molte cose, dandoli calunnia appresso il sommo Pontefice, & fu tenuto per ciò in Roma piu tempo prigione. Ma essendosi il Conte purgato, fu liberato, & i uassali furono dalle false calunnie meritamente puniti.*

N E L *dett'anno si scopersero a fatto molti Francesi heretici, luterani, si ribellarono dalla uera, & Cattolica legge di Giesu Christo, & dal*

Re Christianißimo, per uoler uiuere licentiosamente senza legge, & senza Re, contra l'antico costume di quel Regno, che tutto il mondo ne prese ammiratione, & facendosi forti con arme, & seditioni, occuparono Lorena, Lieggi, & altri luoghi dello stato di Lorena, & si fecero forti contra il Re, & la Reina: & essendo come capi di questi heretici ribelli, nominati Vgonotti, Monsignor di Condè, fratello di Monsignor Vandomo Re di Nauarra, si dimostrarono nimici di quelli di casa Ghisa, & del proprio Re, & suo reggimento, & doppo molti contrarij, & maneggi, hauendo preso il gouerno, & la cura del Re fanciullo, & del Regno la Reina sua madre, & il Re di Nauarra, fu deliberato con la forza punire gli heretici ribelli, & purgare il Regno di quelli, onde fu da parte di Cattolici, & de heretici cominciato far piu battaglie, con danno del Regno, & pericolo grandißimo della total rouina di quello, per esser il Re giouanetto, & i gouernatori del Regno in gran dissensione, & discordia.

NEL dett'anno, seguitando la ribellione di molti Francesi, fu alli uentinoue d'Aprile preso la città di Lione da gli Vgonotti, heretici, entrando in quella circa quattromila fanti, & mille caualli, senza contrasto fu dato licentia, che ogni uno predicasse a suo modo, & fu leuato l'immagini de i Santi, & tenuta la città, per la libertà Gallica, come eßi dicono, il che fu hauuto per una malißima nuoua per i Cattolici, & fu dal Pontefice mandato prouisione in Auignone, dubitandosi forte della perdita di quella città, ma Dio la uolse saluare, per sua pietà, & fu ancho dal Papa prouisto di mandar danari al Re di Francia, per aiuto & difesa de' Cattolici. Doppo la presa di Leone, fu ancho da gli Vgonotti occupato Roano, luogo di grande importantia.

NEL dett'anno, molte galeotte, & fuste de Turchi, & Corsari del mese di Maggio, uennero per il mar Tirrheno nella riuiera di Roma, & Maremma del Patrimonio, & di Siena, & smontate le genti in terra, fecero molti prigioni, & molti danni, con terrore, & lamento di tutto il paese intorno.

NEL dett'anno, nella Primauera, & nell'estate fu in Toschana, & quasi per tutta Italia, grandißima siccità, & grandißimo caldo, che piu di quattro mesi continui furono senza pioggia, & patirono non solo gli animali terrestri, ma ancho li uolatili, & insino li pesci de i fiumi, &

mi, & in molti luoghi mancarono le uene dell'acque, con gran danno del paese, benchè per la sanità delli corpi humani fusse utile, percioche furono pochissime infermità, fu bene per il secco trista ricolta di grani, & altre biade, onde nell'Agosto, & Settembre il grano cominciò molto incarire, benche cominciando poi del mese d'Ottobre a piouere, calò il prezzo del grano, & dell'uua fu buonissima ricolta, contra l'oppinione d'ogni persona.

NEL dett'anno, Baiaset, secondo figliuolo di Solimano gran Turco, hauendo molto tempo, col fauor del Sofi fatto guerra a Solimano, suo padre, & a Selin suo maggior fratello, per uoler il Regno doppo la morte del padre, fu dal Sofi tradito ad instantia del gran Turco fatto morire, hauendone hauuto gran guiderdone, la onde cessò la guerra tra li due fratelli, & Solimano restò in gran quiete, hauendo ancho fatto tregua con Ferdinando Imperator de' Christiani,

NEL dett'anno, il campo del Re di Francia, andò all'impresa di Roano, per ricuperar quel luogo di man di Vgonotti, & fu da quello per il forte di Santa Caterina a i tre d'Ottobrio, & a i quindici hauendo fatta la batteria, fu dato l'assalto alla città, & combattuto uigorosamente furono morti di quelli di dentro cinquecento persone, di quelli di fuora pochi ne morirono, ma ui fu ferito il Re di Nauarra d'una archibugiata, per la quale poi morì, ne la terra fu presa, se non che fu poi fatto alcune mine, & a i uentisei di Nouembre, dato a quelle fuoco, fu dato di nuouo l'assalto, & preso a forza la città, con mortalità di ottocento persone di dentro, & molti ne fuggirono per il fiume, doppo la cui presa il dì medesimo, ui entrò il Re, & la Regina, sua madre, che erano stati sul Monte di Santa Caterina a uedere la battaglia.

NEL dett'anno, a i uenticinque di Nouembre, Massimiliano figliuolo di Ferdinando Imperatore Re di Boemia, fu in Francfort eletto Re de Romani, & incoronato della corona uenuta da Aquisgrana, con gran fauore,

NEL dett'anno, alla fin del mese di Nouembre, furono in Roma, in Toscana, Lombardia, & altri paesi intorno, molte infreddagioni, Catarri, tosse, & ponture per il freddo, che di subito soprauenne, onde molti ne morirono, massime delle gente di bassa conditione.

NEL dett'anno, & mese, fu dalli Francesi consignato al Duca di Pro-

uenza Principe di Piemonte Turino, & le altre fortezze di Piemonte, secondo le conuentioni fatte gia nella pace, tra il Re Henrigo, & il Re Filippo.

NEL dett'anno, essendo andato in aiuto de gli Vgonotti di Francia molti Alemani, a piedi, & a cauallo, s'ingrossò molto il loro essercito, che haueuano in campagna, & a i decinoue Decembre, uennero al fatto d'arme, con l'essercito Cattolico del Re di Francia, guidato dal Contestabile, & da Monsignor di Ghisa, non lontan da Parigi, nel quale furono gli Vgonotti uinti, & tagliati a pezzi circa diecimila di essi, & restò prigione Monsignor di Condè lor capo; & circa duemila caualli Alemanni, che si saluarono, menarono prigione il Contestabile, & la uittoria restò a Monsignor di Ghisa, per il Re, e Cattolici.

NEL detto mese, giunse in Trento il Cardinal di Lorena, con molti Prelati, & Theologi di Francia al sacro; & general Concilio, che in questa città si faceua, doue erano condotti gli infrascritti Prelati, & Ambasciatori, cioè Hercole Gonzaga Cardinal di Mantoua, Hieronimo Saripando Arciuescouo di Salerno Napolitano, Stanislao Osio Pollacco Vescouo Varmiense, Lodouico Simonetta Milanese, Sitico di Altemps Tedesco Legati, & il Cardinal Madrutio.

ANTONIO Delio da Pola di Capo d'Istria Patriarcha di Hierusalem, Daniel Barbaro Venetiano, Patriarcha d'Aquileia, Giouan Triuisano Venetiano, Patriarcha di Venetia.

MARCO Cornelio Venetiano Arciuesc. di Spalatro, Sebastiano Leccauella da Sio, Arciuesc. di Nasso nella Grecia, Pietro Guerriero Spagnuolo Arciuesc. di Granata, Antonio Altouiti Fiorentino Ascinesc. di Fiorenza, Giouanni Bruno d'Antibari Arciuesc. d'Antibari in Grecia, Giouambatista Castagna Romano Arciu. di Rossano, Mutio Calino Romano Arciu. di Iadra in Schiauonia, Sigismondo Saracini Napolitano Arciu. di Matera, Giulio Panere Bresciano Arciuesc. di Surrento, Bartolomeo di Marti Portoghese Arciu. d'Abracia in Portogallo, Agostino Seluago Genouese Arciu. di Genoua, Antonio Caucco Venetiano Arciu. di Patra eletto di Corfù, Germanico Bandini Senese, eletto Arciuescouo di Siena, Gaspar del Fosso Cossentino Arciu. di Reg. nella Calabria, Antonio Militio Boemo Arciuesc. di Praga, nella Boemia, Gaspar Senati Spagnuolo Arciuescouo di Messina, Leonardo

nardo Masini Genouese Arciuescouo di Lanciano, Ottauiano Preconio Meßinese Arciuescouo di Palermo, & ancho gl'infraschitti Vescoui, cioè Vincentio Nicosatino da Fano Vesc. di Arbe nella Schiauonia; Giouanfrancesco del Fiescu Genouese Vescouo di Adria, Giouan Tomasso di San Felice Napolitano Vescouo della Caua, Quintilio Rustici Romano Vescouo di Mileto, Luca Bisantio di Catturo Vescouo di Cattaro, nella Schiauonia, Alessandro Piccolomini Senese Vescouo di Pienza nella Toscana, Dionisio Grechetto Greco Vescouo di Milopotamo di Grecia, Scipion Bongallo Romano Vescouo di Ciuitacastellana, & Orti, nella Toschana, Mauritio Pietra Milanese Vescouo di Vigeuane, Martio Martij de Medici Fiorentino Vescouo di Marsica, Lodouico Vannio da Forlì Vescouo di Bertinoro, Egidio Falcetta da Cingoli Vescouo di Caurli, Isola nel mare Adriatico, Tomasso Casello da Rossano Vescouo della Caua, Hippolito Arriuabene Mantouano Vescouo di Hierapreda in Candia, Bartolomeo Sergio Candiotto Vescouo di Castellanetta, Hieronimo Machabeo da Toschanella Vescouo di Castro in Toschana, Giacomo Nacchiante Fiorentino Vescouo di Chioggia, Giouanantonio Cantosa Casentino Vescouo di Lettri, Tomasso Stella Venetiano Vescouo di Capo d'Istria, Giouambatista Grasso Mantouano Vescouo di Reggio in Lombardia, Giouan Suarez Portoghese Vescouo di Coimbria in Portogallo, Michel della terra di Vdine Vescouo di Ceneda, Pompeo Zambeccaro Bolognese Vescouo di Solmon, Giouan Beroardo Panormitano Vescouo di Sant'Agata, Antonio Scarappo di Asti Vescouo di Nola, Antonio di Conti Genouese, Vescouo di Brugneto, Giouambatista Bernardi Luchese Vescouo di Adiace in Corsica, Alfonso Rosetto Spagnuolo Vescouo di Comacchio, Martino Aijeda Spagnuolo Vescouo di Segouia in Spagna, Giulio Parisano da Tolentino Vescouo di Arimeno, Bartolomeo de Sebastiani Spagnuolo Vescouo di Patti nella Sicilia, Massimiliano d'Oria Genouese Vescouo di Nauli, Bartolomeo Capranica Romano Vescouo di Carinola, Giouanni Auriliens Spagnuolo Vescouo di Iuuenazzo nel Regno, Giouanfrancesco Verdura Siculo Vescouo di Chirona, Balduino de Balduini da Barga Vescouo d'Anuersa, Anastasio Bellai Francese Vescouo di Parigi, in Francia: Ascanio Geraldino d'Amelia Vescouo di Batanzano nel Regno, Francesco Pala-

uigino Genouese Vescouo di Altera in Corsica, Marco Mantouano Vescouo di Ossero in Schiauonia, Egidio Foscarario Bolognese Vescouo di Modena, Timotheo Giustiniano da Scio Vescouo di Dorio, & Calamonia in Candia, Lattantio Rouella General d'Ascoli, Antonio Monticulo da Serezana Vescouo di Segni, Pietro Camaiano Aretino Vescouo di Fiesoli, Pietro da Casale Portoghese Vescouo di Leria in Portogallo, Berardino de Cuppis Romano Vescouo d'Osimo, Horatio Troiano Greco Vescouo di Lesina in Schiauonia, Giulio Gentile da Tortona Vescouo di Volturara, Pietro da Monte San Sauino, Vescouo di Luceria, Antonio da San Michele Spagnuolo, Vescouo di Montemarano, Giacomo Siluerio di Piccolomini da Cellano, Vescouo di Teramo., Giacomo Mignanelli Senese, Vescouo di Grosseto in Toschana, Carlo Cicada Genouese, Vescouo di Albegna, Francescomaria Piccolomini Senese Vescouo di Mont'Alcino in Toschana, Acciescolo Moia Spagnuolo Vescouo di Vico nella Spagna, Galeazo Roscio di Terni Vescouo di Asisi, Giacomomaria Sala Bolognese Vescouo di Viuieres, nella Francia, Gabriel de Monte da Montesansauino Vescouo di Hiesi, Mariano Sauello Romano Vescouo di Augubio, Agabito Belhuomo Romano Vescouo di Caserta, Giulio Canani Ferrarese Vescouo d'Adria, Sebastiano Gualterij Oruetano Vescouo di Viterbo, Scipio da Este Ferrarese Vescouo di Casale, Diego Sermiento Spagnuolo Vescouo di Astorga nella Spagna, Tomasso Godicello Inglese Vescouo d'Assafense nell'Inghilterra, Fausto Caffarelli Romano Vescouo di Fondi, Fario Baldouino da Manfredonia Vescouo di Larina, Vrbano della Rouere Sauonese Vescouo di Sinigaglia, Pompeo Piccolomini d'Aragona Senese Vescouo di Tropea, Giacomo Sarretto Greco Vescouo di Melopontamo in Grecia, Giouambatista Osio Romano Vescouo di Riete, Vincentio Luchi Bolognese Vescouo d'Ancona, Marco Laureo Tropiense Vescouo di Campagna, Antonio Galiego Spagnuolo Vescouo di Cironda nella Spagna, Hieronimo Verasce Spagnuolo Vescouo d'Amia nella Spagna, Hercole Rattringher Germano Vescouo Lauentino, Hieronimo Nicosola Veronese Vescouo di Theano, Giacomo Lomellino Genouese Vescouo di Massara in Sicilia, Donato Laurentij d'Ascoli in Puglia Vescouo di Minon, Pietro Contarini Vescouo di Passo in Candia, Hieronimo Sauorgnano da Vdine Vescouo di Sibenico

benico nella Schiauonia, Giorgio Brase di Coruata Vescouo delle cinque Chiese nell'Vngheria, Andrea Questa Spagnuolo Vescouo di Leono nella Spagna, Antonio Coroniero Spagnuolo Vescouo di Almeria nella Spagna, Antonio Agostini Vescouo di Lerida in Spagna, Angelo Massarelli da Sanseuerino Vescouo di Tilesio, Pietro Danesio Gallo Vescouo di Vanrensi, Francesco de Agnine Spagnuolo Vescouo di Corrona, Fabio Mirto Napolitano Vescouo Gaiacensi, Antonio Chiurelia da Bari Vescouo di Buda nella Dalmatia, Pietro Fauno da Costacciaro Vescouo di Aquis, Vgo Boncompagno Bolognese Vescouo di Veste, Bernardo del Bene Fiorentino Vescouo Nemausensi, Lupo Martino Spagnuolo Vescouo di Helna nella Spagna, Antonio Sebastiano Minturno da Trieste Vescouo di Vgento, Domenico Bollani Venetiano Vesc. di Brescia, Filippomaria Campegio Bolognese Vesc. di Feltro, Giouanni Spagnuolo Vescouo di Calagora nella Spagna, Fabritio Seuerino Napolitano Vescouo della Cerra, Sebastiano Vantio di Arimeno Vescouo d'Oruieto in Toscana, Diego di Couarubias Spagnuolo Vescouo di Ciuitarodigo nella Spagna, Giouanni di Mognone, Spagnuolo Vescouo di Segorne in Spagna, Costantino Bonello da Sanseuerino Vescouo di Cittadicastello in Toscana, Giulio Superchio Mantouano Vesc. di Accia in Corsica, Matteo Coruini Fiorentino Vesc. di Cortona in Toscana, Gio. Carlo Bouio Bolognese Vesc. di Ostone, Nicolò Sfondrato Milanese Vesc. di Cremona, Hieronimo Galerato Milanese Vesc. di Sutri, & Nepi nella Toscana, Gio. Andrea Bessona Mißinese Vesc. di Massa, Paolo Armano Venetiano Vesc. di Bergamo, Andrea Mozzanigo Venetiano Vesc. di Limiso in Candia, Guglielmo Caßiodoro Spagnuolo Vescouo di Barcellona in Spagna, Pietro Gonzules di Mendozza Spagnuolo Vescouo di Salamane nella Spagna Martino di Mendozza Spagnuolo Vesc. di Tortosa in Spagna, Giulio Magrano Bragentino Vesc. di Calui, Simon Alcotto da Forlì Vesc. di Forlì, Pietro di Saques Spagnuolo Vesc. di Hio nella Grecia, Prospero Rebibia Mißinese Vesc di Troija nella Grecia, Hippolito Roßi Parmigiano eletto di Pauia, Annibal Saraceni Nopolitano Vesc. di Lenia, Paol Iouio Vesc. di Nocera, Hieronimo Triuigiano Venetiano Vescouo di Verona, Francesco Suerino da Cittadicastello Vesc. d'Imola, Tomasso Hibernio d'Hibernia Vesc. di Conuersano, Lucio Varanta,

Venusino Vesc. di Lauello, Simon de Nigri Genouese Vesc. di Serzana, Theofilo Galuppo Tropiense Vesc. di Oppido, Giulio Simonetta Milanese Vesc. di Pesaro, Giacomo Giberta Spagnuolo Vesc. d'Alifso, Antonmaria Saluiati Fiorentino Vesc. di San Paolo nella Francia. Matteo Priuli Venetiano Vescouo di Ciuitanoua in capo d'Istria, Spinello Bentio Vescouo di Montepulciano in Toscana. . . . Busalini da Cittadicastello Vescouo di Massa in Toscana, Francesco del Cado Spagnuolo Vescouo di Lugo nella Spagna, Giouanni Collosouarni d'Vngheria Vescouo di Chenda in Vngheria, Andrea di Butio Sbardellato Vnghero Vescouo di Trinia in Vngheria, per tutto il Regno d'Vngheria, Stanes Lao Valesco Pollacco Vescouo Todosiens, Francesco Abundio da Castiglione Vescouo di Bobiene, Eugenio Hibernio da Hibernia Vescouo Acadiensis, Don Aldo Hibernico da Hibernia Vesc. Rapotense, con molti altri che di mano in mano andarono al sacro Concilio, doue furono ancho molti Abbati dell'ordine, & congregationi, Generali, et Proueciali de gli ordini, & Dottori, di Theologia, et legge, & altri officiali, religiosi, & secolari di uarie nationi, & paesi, con molti Ambasciatori dell'Imperatore, de i Re, Principi, Duchi, Republiche, & Potentati di Christianità, che per breuità non metto.

IL FINE DELL'OTTAVO, ET VLTIMO LIBRO DELL'ISTORIE DI CIPRIAN MANENTE D'ORVIETO

R E G I S R O.

*** *A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.*

*Tutti sono Quaderni, eccetto *** Z. che sono Duerni.*

Jngravaldi